



BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Torino, 5 agosto 2010

DIREZIONE, REDAZIONE e ABBONAMENTI
Piazza Castello 165, 10122 Torino
Tel 0114323994 - 3299 - 2722 - 3559 - 4030
Fax 0114324363
Sito Internet: <http://www.regione.piemonte.it>
e-mail bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si pubblica ogni giovedì in Torino.

CONSULTAZIONE presso URP dal lunedì al venerdì
ore 9,00 - 12,00, nella sede di Torino dal lunedì al
giovedì ore 9,00 - 15,00, venerdì 9,00 - 13,00.
Consiglio Regionale via Alfieri 15 Torino presso:
Ufficio Documentazione: tel 0115757342 - Biblioteca:
via Confinza 14 tel. 0115757371 - URP: via Arsenale
14/G tel. 0115757444 dal lunedì al giovedì ore 9,00-
13,00/14,00-16,00 venerdì ore 9,00-13,00

URP -Torino Piazza Castello 165 -Tel. 0114321647
Alessandria via dei Guasco 1-Tel. 0131285072
Asti Corso Alfieri 165 -Tel. 0141324551
Biella via Galimberti 10/a -Tel. 0158551568
Cuneo Piazza Libertà 7 -Tel. 0171603161
Novara via Dominioni 4 -Tel. 0321393800
Verbania via Albertazzi 3 -Tel. 0323502844
Vercelli via Fratelli Ponti 24 -Tel. 0161600286

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70% CB/TORINO



Foto: Paolo Viglione

Cuneo - concerto di Ferragosto

Eventi culturali in Piemonte

ATTI DELLA REGIONE E DELLO STATO

Sommario Parte I - II

Atti della Regione	
-	Leggi e regolamenti
1	Decreti del Presidente della Giunta Regionale
-	Decreti del Presidente del Consiglio Regionale
4	Deliberazioni della Giunta Regionale

-	Deliberazioni del Consiglio Regionale
236	Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale
237	Deliberazioni delle Conferenze dei Servizi
238	Determinazioni dei Dirigenti
-	Circolari / Direttive
350	Comunicati

-	Enti Strumentali ed ausiliari della Regione Piemonte
Atti dello Stato	
-	Leggi dello Stato
384	Altri Provvedimenti

ABBONAMENTI

RICHIESTA

Per abbonarsi è necessario compilare il modulo pubblicato al fondo di questo fascicolo o scaricabile dal sito internet del Bollettino Ufficiale - sezione “come abbonarsi” - ed inviarlo tramite fax alla Redazione, corredato dell’attestazione di pagamento.

ATTIVAZIONE E DECORRENZA

L’attivazione dell’abbonamento decorrerà dall’inserimento del nominativo nella “banca dati abbonati” dopo il ricevimento in Redazione dell’attestazione di pagamento.

TRATTAMENTO DATI PERSONALI

I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l’attivazione dell’abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli, nel rispetto del disposto del Decreto Legislativo 196/2003.

ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO

Abbonamento semestrale
Codice S1 € 52,00

CONCORSI, APPALTI E ANNUNCI

Abbonamento semestrale
Codice S3 € 23,00

INTERNET

Consultazione
gratuita

INSERZIONI

RICHIESTA E TEMPISTICHE

Le richieste di inserzione devono pervenire alla Redazione del Bollettino Ufficiale (via posta o fax) entro le ore 12.00 del mercoledì della settimana precedente la data di pubblicazione del fascicolo.

Il testo deve essere inviato su carta libera (Enti pubblici) o su carta bollata (Privati), unitamente all’attestazione di pagamento e alla lettera di richiesta. Il modello della lettera è scaricabile dalla sezione “invio pubblicazioni” del sito internet del Bollettino Ufficiale.

PRECISAZIONI

Ai sensi della D.G.R. 9.12.2008, n. 21-10253, gli Enti inserzionisti dovranno inviare i testi da pubblicare anche in forma elettronica avvalendosi della procedura web accessibile all’indirizzo

www.regione.piemonte.it/bollettino/

La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità in caso di mancata ricezione del cartaceo dovuta a disservizi postali o disguidi tecnici degli strumenti telematici o informatici.

COSTI

Costo per riga o frazione di riga:
€ 2,50

La larghezza della riga deve essere di 13 centimetri, carattere Times – corpo 12.

PUBBLICAZIONI GRATUITE

Statuti Enti locali, Associazioni di volontariato, Riclassificazione strade, Eventi alluvionali del novembre 1994, ottobre 2000

MODALITÀ DI PAGAMENTO PER ABBONAMENTI E INSERZIONI

PRESSO GLI UFFICI POSTALI

Con bollettino o postagiorno
sul C.C.P. n. 30306104, intestato a
Regione Piemonte Bollettino Ufficiale
Piazza Castello 165, 10122 Torino.

PRESSO GLI ISTITUTI BANCARI

Tramite Bonifico alle coordinate
Ufficio Postale n. 63331 – TO13
IBAN IT/80/J/07601/01000/000030306104
Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

IN INTERNET

www.poste.it
postagiorno on-line
C.C.P. n. 30306104, intestato a
Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

In ogni caso l’attestazione di pagamento va allegata in forma cartacea sia alla spedizione via posta che all’invio tramite fax al n. 011 4324363

COSTI COPIA SINGOLA

Atti della Regione e Atti dello Stato	€ 2,60
Concorsi, Appalti, Annunci	€ 1,60
Supplementi fino a 256 pagine	€ 2,60
Supplementi oltre 256 pagine	Prezzo in Copertina
Raccolta annuale in CD-ROM a partire dal 2000 al 2007	€ 25,82
Raccolta annuale in CD-ROM a partire dal 2008	€ 26,00
Raccolta storica 1970-1999 Ditta Microshop – Corso Matteotti n. 57, Torino – Tel 011 5176444	-

VENDITA

Libreria Giuridica:	Via Sant’Agostino 8, Torino - Tel. 011 4367076 - Corso Francia 64/A tel. 011 7495165
URP – Ufficio Relazioni con il Pubblico,	Piazza Castello 165, Torino Tel. 011 4321647

INDICE

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata nelle ultime pagine di questo Bollettino (Ndr).

ACQUE PUBBLICHE

Codice DB1000

D.D. 16 giugno 2010, n. 384

Regolamento regionale 15/R/2006 - Ridefinizione dell'area di salvaguardia della nuova opera di presa sul fiume Tanaro con annesso impianto di potabilizzazione, nel Comune di Alba (CN) - Modifica della planimetria catastale allegata alla determinazione n. 555 del 23 novembre 2009 quale parte integrante e sostanziale.

pag. 252

Codice DB1000

D.D. 21 giugno 2010, n. 394

Rinnovo della derivazione interregionale dal lago Maggiore, esercitata dal "C.C.R. - Centro Comune di Ricerca" nel territorio del Comune di Ispra (VA), a uso igienico e potabile per una portata pari a 300 l/sec massimi e 200 l/sec medi di cui 270 l/sec massimi e 170 l/sec medi ad uso igienico e 30 l/sec massimi e medi per uso potabile. Espressione dell'intesa di cui all'art. 89, comma 2 del D.Lgs. 112/199.

pag. 256

Codice DB1000

D.D. 21 giugno 2010, n. 395

Istanza del 3 agosto 2000 della ditta Vinavil S.p.A. di concessione preferenziale di derivazione d'acqua di 497 l/s massimi, da 5 pozzi in Comune di Villadossola, in Provincia del V.C.O., ad uso produzione beni e servizi. Parere ex art. 56 c. 2 della legge regionale 26 aprile 2000 n. 44.

pag. 256

AGRICOLTURA

Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2010, n. 47-461

Sesto censimento generale dell'agricoltura 2010: convenzione fra la Regione Piemonte e le Province piemontesi e indirizzi per l'esecuzione delle operazioni censuarie.

pag. 173

Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2010, n. 52-466

Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e Reg. n. 555/08 della Commissione. Autorizzazione all'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale delle uve, mosti e vini della vendemmia 2010. .

pag. 202

Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2010, n. 55-469

Art. 44, comma 4, della l.r. 70/96. Approvazione dei piani di prelievo selettivo alle specie camoscio, cervo, capriolo, muflone, daino e cinghiale per la stagione venatoria 2010/2011. Modifica degli indirizzi e criteri per l'ammissione dei cacciatori nei CA e negli ATC approvati con D.G.R. n. 43-13382 del 22.2.2010.

pag. 202

Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2010, n. 65-477

Legge regionale 70/1996, art. 41, comma 3. Criteri per l'organizzazione dei corsi di abilitazione per la caccia di selezione agli ungulati. Approvazione. Revoca D.G.R. n. 29-6542 dell'8.7.2002.

pag. 219

Codice DB1100

D.D. 28 luglio 2010, n. 834

Regime di estirpazione dei vigneti con premio. Istruzioni applicative per la presentazione delle domande ai sensi dei regolamenti (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e n. 555/2008 della Commissione. Campagna 2010/2011.

pag. 258

Codice DB1100

D.D. 29 luglio 2010, n. 843

Regolamento CE n. 479/08. Approvazione del bando di apertura dei termini di ricevimento delle domande per l'ammissione ai finanziamenti previsti sulla quota regionale dei fondi assegnati alla misura "promozione sui mercati dei paesi terzi" per le campagne 2010-2011 e seguenti.

pag. 261

Codice DB1100

D.D. 2 agosto 2010, n. 855

Disposizioni di attuazione della normativa comunitaria concernente l'organizzazione comune di Mercato (OCM) del vino. Fissazione del periodo delle fermentazioni . Campagna 2010/2011 (vendemmia 2010)

pag. 276

ARCHIVIO, GESTIONE DOCUMENTALE

Codice DB1800

D.D. 4 maggio 2010, n. 531

Determinazione dirigenziale n. 143 dl 12.02.2010; iniziative di catalogazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico. Individuazione dei beneficiari aventi diritto al saldo del contributo. Spesa complessivo di euro 78.000,00 (imp. 510/2010 - cap. 291201/2010).

pag. 334

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice DB1600

D.D. 5 marzo 2010, n. 71

Programma operativo regionale 2007/2013 finanziato dal F.E.S.R. a titolo dell'obiettivo "Competitività ed occupazione": Asse III - Attività III.2.1 - "Riqualificazione delle aree dismesse": provvedimento di non ammissione al contributo.

pag. 314

Codice DB1600

D.D. 9 marzo 2010, n. 73

Programma operativo regionale 2007/2013 finanziato dal F.E.S.R. a titolo dell'obiettivo "Competitività ed occupazione": Asse II - Attività II.1.3 - "Incentivi per la razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare degli enti locali territoriali": provvedimento di chiusura dello sportello per la presentazione delle domande di contributo.

pag. 314

Codice DB1600

D.D. 25 marzo 2010, n. 92

Funzioni delegate dallo Stato alle Regioni in materia di incentivi alle imprese. Bonus fiscale per attività di ricerca e sviluppo (art. 13 L. 140/97 e s.m.i.) - Bando 2004 - Ditta Tecnelit S.r.l. (pos. n. 30104): revoca parziale bonus fiscale e sua rideterminazione.

pag. 314

Codice DB1600

D.D. 10 giugno 2010, n. 157

DOCUP 2000/2006 - Ob 2 - Linea 2.1b - Revoca parziale delle agevolazioni concesse dalla Finpiemonte S.p.A. a seguito delle verifiche di secondo livello effettuate dalla Struttura Speciale Controllo di Gestione.

pag. 314

Codice DB1600

D.D. 17 giugno 2010, n. 160

D.M. 24 luglio 1996, n. 501, art. 8. Sostituzione componente il Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Verbano Cusio Ossola - Settore Artigianato.

pag. 315

Codice DB1600

D.D. 17 giugno 2010, n. 161

Regolamento (CE) 1260/99 - Area Obiettivo 2 DOCUP 2000/2006 - Misura 3.4a "Interventi multiassiali di supporto all'attività economica". Rideterminazione contributo Docup ai soggetti beneficiari.

pag. 315

Codice DB1600

D.D. 29 giugno 2010, n. 167

D.M. 24 luglio 1996, n. 501, art. 8. Sostituzione di quattro componenti il Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Biella.

pag. 324

BILANCIO

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 19-338

D.G.R. 19 - 201 del 21.06.2010, "Bilancio di previsione per l'anno 2010. Parziale assegnazione delle risorse finanziarie": integrazioni e modifiche.

pag. 8

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 20-339

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010 mediante l'iscrizione di euro 200.000,00 nel capitolo 27675 dell'entrata e dell'iscrizione di euro 200.000,00 nel capitolo 176024 della spesa. Liquidazione abbattimento di animali infetti da epizootie. Art. 24, L.R. n. 7/2001.

pag. 8

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 21-340

Variazione della denominazione del capitolo 33515 dell'entrata e del capitolo 158805 della spesa del bilancio regionale relativo per l'anno finanziario 2010. Art. 24, L.R. n. 7/2001.

pag. 8

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 22-341

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010. Iscrizione di fondi, provenienti dallo Stato, per il finanziamento dell'Osservatorio regionale dei Lavori Pubblici.

pag. 8

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 23-342

Variazione al bilancio di previsione per l'anno 2010 mediante prelievo dai fondi di riserva per le spese derivanti da economie su fondi statali vincolati. Reimpostazioni in parte corrente a favore della Struttura Speciale Regionale SB02 e della Direzione Regionale DB20.

pag. 8

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 24-343

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010. Variazione compensativa fra capitoli di spesa, di provenienza statale, appartenenti all'UPB DB08032 (Programma casa "10.000 alloggi entro il 2012").

pag. 9

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 25-344

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010. Iscrizione di fondi, provenienti dallo Stato, a seguito del riparto del Fondo Regionale di Protezione Civile.

pag. 9

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 26-345

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010 mediante prelievo dai fondi di riserva per le spese derivanti da economie su fondi statali vincolati. Reimpostazioni in parte corrente a favore della Struttura speciale regionale SB01.

pag. 9

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 27-346

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010. Iscrizione di fondi, provenienti dall'Unione Europea per l'attuazione dei Progetti AERA e STRADA, nell'ambito dei Programmi Operativi di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera ed Italia-Francia 2007-2013.

pag. 9

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 28-347

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010. Iscrizione di fondi, provenienti dallo Stato, per il finanziamento del Progetto FUTMON.

pag. 9

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 29-348

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010. Iscrizione di fondi, provenienti dallo Stato, per il finanziamento del Terzo Programma del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale.

pag. 9

BOLLETTINO UFFICIALE**Codice DB0500****D.D. 20 luglio 2010, n. 633**

Servizio di masterizzazione e duplicazione di n. 1.500 copie del Prezzario Opere pubbliche. Ditta Micrograf s.r.l., Torino. Art. 125 c. 11 d.lgs 163/2006. Euro 2.074,56 (cap. 113223/2010).

pag. 238

CAVE E TORBIERE**Codice DB1600****D.D. 24 marzo 2010, n. 91**

Art. 10 l.r. 40/1998. Fase di Verifica di V.I.A. relativa all'ampliamento con approfondimento della cava in località "Viglietti" del Comune di Montanera (CN), finalizzata al reperimento di materiali per gli interventi di collegamento autostradale Asti-Cuneo.

pag. 314

COMMERCIO**Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 20-380**

Legge regionale 12 novembre 1999 n. 28 art. 11 e s.m.i.. Disposizioni sul commercio su area pubblica - indicazio-

ni per la verifica della regolarità delle imprese del commercio su area pubblica.

pag. 146

Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 21-381

L.R. 26 ottobre 2009, n. 24, art. 2, comma 2, lett. h). Azioni regionali in ambito consumeristico rivolte al mondo scolastico - Indirizzi anno 2010.

pag. 149

Deliberazione della Conferenza dei Servizi 19 luglio 2010, n. 5965/DB1701

Comune di Quaregna (Bi). Soc. Im.Com. srl – Richiesta autorizzazione amministrativa ai sensi dell'art. 9 del dlgs 114/98, della L.R. 28/99 smi e della DCR n. 59-10831 del 24.3.2006 che da ultimo ha modificato la D.C.R. n. 563-13414 del 29.10.1999. Conferenza dei Servizi del 23.6.2010.

pag. 237

Codice DB1700**D.D. 25 marzo 2010, n. 47**

Revoca della Determinazione Dirigenziale n. 429 del 29/7/2008 e contestuale richiesta di restituzione fondi per 35.725,53 al netto della ritenuta d'acconto del 4% da parte del Consorzio CS&O Export. La somma costituisce acceramento di entrata per l'anno 2010 sul capitolo 39580.

pag. 324

CONSIGLIO REGIONALE**Delibera dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale 13 luglio 2010, n. 116/2010**

Presa d'atto intesa sindacale relativa alla retribuzione di risultato della dirigenza regionale – criteri e quantificazione risorse (MP).

pag. 236

Delibera dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale 13 luglio 2010, n. 117/2010

Presa atto accordo decentrato in data 5/7/2010 e 6/7/2010. Prima ripartizione fondi per la remunerazione delle prestazioni straordinarie anno 2010 (AG).

pag. 236

CONSULENZE E COLLABORAZIONI ESTERNE**Codice DB0800****D.D. 2 agosto 2010, n. 504**

Affidamento al dott. Igor BENATI di un incarico di collaborazione coordinata e continuativa in qualità di analista a supporto del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NUVAL). Approvazione dello schema di contratto. Impegno di spesa per euro 30.000 sul capitolo n. 116376/2010

pag. 245

Codice DB1800

D.D. 27 luglio 2010, n. 866

Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Svizzera 2007-2013. Progetto E.C.H.I. Etnografie Italo-svizzere per la valorizzazione del patrimonio immateriale. Conferimento di incarico temporaneo di collaborazione al Dott. Paolo Lanzi per attività di gestione, controllo, monitoraggio, rendicontazione. Spesa di euro 30.000,00 (Cap. 141915/2010).

pag. 337

CONTENZIOSO

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 37-354

Ricorso innanzi al Giudice di Pace di Donnas avverso sanzione amministrativa inflitta alla Regione Piemonte per violazione del codice della strada, in qualità di coobbligata solidale perché locataria della vettura Lancia Thesis D.F. 515 J.V in dotazione alla Presidente della Regione. Patrocinio in giudizio e successiva esecuzione avv. Massimo Sciscirot.

pag. 11

Deliberazione della Giunta Regionale 20 luglio 2010, n. 1-357

Autorizzazione a proporre appello avanti il Consiglio di Stato per la riforma del dispositivo di sentenza Reg. Disp. n. 0064/2010. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione degli Avv.ti Luca Procacci e Angelo Clarizia. Spesa presunta euro 15.000,00 Cap. 135611/2010.

pag. 11

Avviso ai lettori

"Sul supplemento al Bollettino Ufficiale n. 30 del 29 luglio 2010 è stata pubblicata, limitatamente al dispositivo, la sentenza n. 3136/2010 del Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, Sezione Prima. La citata sentenza è stata pubblicata ai sensi dell'articolo 83 undecies del DPR 16.5.1960, n. 570, come introdotto dall'articolo 2 della legge 23.12.1966, n. 1147".

pag. 384

Corte Costituzionale

Sentenza n. 255 Anno 2010

pag. 384

CULTURA

Codice DB1800

D.D. 19 marzo 2010, n. 315

Realizzazione di iniziative di spettacolo. Determinazione n. 1346 del 23.12.2009. Revoca del contributo di euro 35.000,00 assegnato all'Associazione Culturale Suoni e Colori di Torino.

pag. 325

Codice DB1800

D.D. 25 marzo 2010, n. 367

L.R. 68/1980 e D.P.G.R. n. 4/R del 20.06.2005 e successive modificazioni. Riduzione del contributo 2009 all'As-

sociazione Culturale Servi di Scena opus rt di Torino di cui alla determinazione n. 579 del 9.07.2009. Revoca della quota di acconto di cui alla determinazione n. 200 del 23.02.2010 e riduzione dell'impegno n. 658/2010 per l'importo di Euro 3.200,00.

pag. 325

Codice DB1800

D.D. 25 marzo 2010, n. 370

Determinazione n. 273 del 01.08.2002. Revoca del contributo assegnato a favore del Gruppo Archeologico del Basso Piemonte - Villa del Foro (AL) per acquisto di attrezzature di tutela. (Introito di euro 3.472,00 - Capitolo di entrata n. 39580/2010).

pag. 325

Codice DB1800

D.D. 29 marzo 2010, n. 381

L.r. n. 78/1978. Interventi di allestimento e di ristrutturazione di sedi destinate a biblioteca e archivio. Spesa complessiva di euro 34.370,00 in favore di enti vari (cap. 223105/2010).

pag. 325

Codice DB1800

D.D. 7 aprile 2010, n. 424

Iniziative per la promozione del Piemonte e della cultura piemontese, del libro e della lettura per un importo complessivo di euro 55.000,00. Fondo di anticipazione Finpiemonte (conv. n. 12566 del 19/07/2007). Impegno di spesa di euro 27.500,00 (capitolo 182843/2009).

pag. 326

Codice DB1800

D.D. 8 aprile 2010, n. 430

L.R. 58/1978. Individuazione dei soggetti beneficiari delle quote a saldo dei contributi assegnati con determinazione n. 853 del 17.09.2009 a favore di iniziative di carattere musicale. Spesa complessiva di euro 172.000,00 (cap.182843/2010).

pag. 328

Codice DB1800

D.D. 15 aprile 2010, n. 469

L.R. 58/78. Determinazione n. 617/DB1800 del 15.07.2010. Individuazione dei soggetti beneficiari e impegno di spesa relativi alla quota a saldo del contributo. Spesa di Euro 70.000,00 (cap. 182843/2010).

pag. 331

Codice DB1800

D.D. 29 aprile 2010, n. 518

L.R. 58/78. Promozione e valorizzazione dei progetti di rilievo culturale piemontesi in ambito internazionale. Realizzazione della tournée dell'Associazione Qanat Arte e Spettacolo - Scuola di Cirko Vertigo - in Sud America in collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura di Buenos Aires e San Paolo. Rimborso spese di biglietteria aerea e trasporto materiale scenico. Spesa di euro 10.394,44 (cap. 128095/2010).

pag. 333

Codice DB1800**D.D. 3 maggio 2010, n. 530**

Attività coreutiche. Revoca per mero errore materiale della det. n. 450 del 12/04/2010. Contributi assegnati con determinazione n. 629 del 16.07.2009 e det. n. 133 del 11.02.2010. Individuazione dei soggetti beneficiari. Spesa complessiva di euro 14.000,00 (imp. n. 487/2010).

pag. 333

Codice DB1800**D.D. 8 giugno 2010, n. 620**

L.R. 58/78. Promozione e valorizzazione dei progetti di rilievo culturale piemontesi in ambito internazionale. Partecipazione dell'Associazione Culturale Teatro in Rivolta al festival "Juin International Theatral" di Tizi Ouzou in Algeria in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Algeri. Rimborso spese di biglietteria aerea. Spesa di euro 6.233,60 (cap. 128095/2010).

pag. 336

Codice DB1800**D.D. 22 giugno 2010, n. 643**

Enti, istituzioni, fondazioni e associazioni di rilievo regionale (l.r. n. 49/1984). Determinazione n. 662/2009. Individuazione beneficiari aventi diritto al saldo del contributo. Spesa di euro 34.000,00 (imp. 528/2010).

pag. 336

Codice DB1800**D.D. 22 giugno 2010, n. 647**

Valorizzazione delle espressioni artistiche in strada. Determinazione n. 317 del 22.03.2010. Azzeramento dell'impegno n. 1046/2010, per mero errore materiale.

pag. 337

Codice DB1800**D.D. 28 giugno 2010, n. 660**

Programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera "E.C.H.I. Etnografie Italo-svizzere per la valorizzazione del patrimonio immateriale". Det. n. 641 del 21.06.2010. Approvazione del verbale di valutazione dei curricula.

pag. 337

ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Codice DB1400**D.D. 2 febbraio 2010, n. 329**

Corso da istruttore forestale in tree climbing: approvazione verbali commissione esaminatrice e rilascio qualifica professionale.

pag. 278

Codice DB1400**D.D. 24 marzo 2010, n. 840**

Fondo per le spese correnti relative allo svolgimento delle attività di interesse regionale da parte del Corpo Forestale dello Stato in attuazione della convenzione Rep. n. 12951 in data 3 dicembre 2007 tra la Regione Piemonte

ed il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - Impegno di Euro 80.000,00, a favore di beneficiari vari sul Cap. di Bilancio 132405/2010.

pag. 279

Codice DB1400**D.D. 22 giugno 2010, n. 1629**

Autorizzazione taglio piante nel comune di Alba (CN) sul Fiume Tanaro - Richiedente: Città di ALBA - Ripartizione Urbanistica e Territorio - Settore Ambiente e Protezione Civile - Alba -

pag. 289

Codice DB1400**D.D. 22 giugno 2010, n. 1639**

Legge Regionale 10.02.2009 n. 4, art. 14 - Ditta: Cacciabue Giovanni - Comune: Masio (AL) - Località: Abbazia - Tipo di intervento: autorizzazione taglio piante di alto fusto.

pag. 289

Codice DB1400**D.D. 26 luglio 2010, n. 1986**

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte. Misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli. Norme di attuazione bando 2010. Documentazione da presentare in fase di progettazione.

pag. 290

EDILIZIA

Codice DB0800**D.D. 10 febbraio 2010, n. 123**

Programma casa: 10.000 alloggi entro il 2012. Programma Giovani. Bando di concorso per la concessione di contributi in conto capitale per il recupero della prima abitazione. Liquidazione della somma di euro 288.470,08 agli aventi titolo. (Capitolo 290732 - Assegnazione 102995 - Impegno 2236).

pag. 241

Codice DB0800**D.D. 24 marzo 2010, n. 220**

Programma casa: 10.000 alloggi entro il 2012. Programma Giovani. Bando di concorso per la concessione di contributi in conto capitale per il recupero della prima abitazione. Liquidazione della somma di euro 161.897,34 agli aventi titolo. (Capitolo 290732 - Assegnazione 102995 - Impegno 2236).

pag. 241

EDILIZIA RESIDENZIALE

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 2-321

Edilizia residenziale pubblica sovvenzionata. A.T.C. di Torino, intervento di nuova costruzione sito nel Comune di Venaria, legge 17.2.1992, n. 179 e s.m.i. Conferma e

rilocalizzazione del finanziamento, concessione dell'integrazione di Euro 1.291.826,75, assestamento finanziario ed autorizzazione al superamento del massimale di costo (P.I. n. 3092).

pag. 4

Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2010, n. 7-421

Piano nazionale di edilizia abitativa, DPCM 16 luglio 2009. Approvazione dell'avviso pubblico e relativo allegato per la raccolta di manifestazioni d'interesse.

pag. 151

Codice DB0800

D.D. 12 luglio 2010, n. 437

Edilizia Residenziale Pubblica "Programma casa : 10.000 alloggi entro il 2012". Secondo biennio, misura Sovvenzionata acquisto alloggi ultimati. Richiesta di accredito alla Cassa Depositi e Prestiti del primo acconto per l'importo complessivo di euro 10.140.379,50 .

pag. 242

ELEZIONI REGIONALI

Codice DB0500

D.D. 29 giugno 2010, n. 561

D. Lgs. n. 163/2006, art. 125 e Legge 136/1976, art. 17 - Liquidazione dell'importo di Euro 145.994,80 IVA compresa sul capitolo 100451 (I. 284) del bilancio regionale di previsione per l'anno 2010, per la fornitura di materiale elettorale disposta dalle Prefetture di Biella, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli.

pag. 238

ENTI STRUMENTALI

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 36-353

Controllo sugli atti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Approvazione deliberazione n. 2 del 30.6.2010.

pag. 10

FINANZE

Codice DB0900

D.D. 30 aprile 2010, n. 63

Tassa automobilistica Regionale. Revoca dell'autorizzazione alla riscossione delle tasse automobilistiche all'Agenzia SUBALPINA CORDARA SRL Codice M.C.T.C. ATO1021, soggetto operante tramite il polo telematico SERMETRA.

pag. 245

Codice DB0900

D.D. 21 giugno 2010, n. 71

Tassa automobilistica Regionale. Revoca dell'autorizzazione alla riscossione delle tasse automobilistiche del Signor Guido Bianco, titolare della tabaccheria contrasse-

gnata con Codice Lottomatica TO0689 e Codice Regionale 130012720198.

pag. 245

Codice DB0900

D.D. 21 giugno 2010, n. 72

Tassa automobilistica Regionale. Revoca dell'autorizzazione alla riscossione delle tasse automobilistiche della Signora Carlotta Cipolla, titolare della tabaccheria contrassegnata con Codice Lottomatica TO1718 e Codice Regionale 130010590012.

pag. 245

FORMAZIONE PROFESSIONALE LAVORO

Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2010, n. 43-457

Legge regionale 34/2008 e s.m.i., art. 42. "Misure a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa". Modifica D.G.R. n. 39-12570 del 16.11.2009.

pag. 173

Codice DB1500

D.D. 26 febbraio 2010, n. 150

Bando triennale per la concessione di contributi ai comuni per interventi edilizi su edifici di proprietà comunale sede di scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado statali e non statali paritarie gestite da enti locali. Annualità 2009. Determinazione in merito alle domande non ammissibili.

pag. 298

Codice DB1500

D.D. 29 luglio 2010, n. 414

POR - FSE 2007/2013. Approvazione del Bando regionale relativo alla chiamata di progetti per la realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare mediante reti territoriali in attuazione dell'Atto di indirizzo approvato con D.G.R. n. 69-13565 del 16/03/2010 - Anno 2010. Spesa prevista Euro 2.129.380,00.

pag. 298

INIZIATIVE SPECIALI

Codice SB0100

D.D. 28 aprile 2010, n. 73

L.R.1/1987: attuazione atto determinativo dirigenziale n. 113 del 23.06.2009 e relativa convenzione; erogazione di un contributo al Politecnico di Torino per la realizzazione del "Progetto ALPIP".

pag. 349

ISTRUZIONE

Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2010, n. 68-480

Realizzazione di interventi finalizzati all'integrazione e al potenziamento dei servizi di istruzione.

pag. 225

NOMINE

Comunicato della Commissione consultiva per le Nomine Riapertura termini per la presentazione di candidature. Scadenza per la presentazione delle candidature: 30 settembre 2010.

pag. 382

OPERE PUBBLICHE

Codice DB1400

D.D. 26 marzo 2010, n. 871

D.P.R. n. 380 del 6.6.2001 e s.m.i. Denuncia in sanatoria opere in c.a. immobile sito in Frazione Palazzasso in Comune di Caraglio (CN). Richiedente: (omissis).

pag. 279

Codice DB1400

D.D. 26 marzo 2010, n. 872

D.P.R. n. 380 del 6.6.2001 e s.m.i. Denuncia in sanatoria opere in c.a. immobile sito in Strada del Cornale in comune di Caraglio (CN) Richiedente: (omissis).

pag. 280

Codice DB1400

D.D. 26 marzo 2010, n. 874

D.P.R. n. 380 del 6.6.2001 e s.m.i. Denuncia in sanatoria opere in c.a. immobile sito in Frazione Vallera in comune di Caraglio (CN). Richiedenti: (omissis).

pag. 280

PATRIMONIO

Codice DB0700

D.D. 19 marzo 2010, n. 319

Procedura aperta per l'affidamento del servizio di fonia in modalita' VoIP e di gestione delle infrastrutture di rete per le sedi della Regione Piemonte. Sostituzione componente commissione giudicatrice.

pag. 239

Codice DB0700

D.D. 25 marzo 2010, n. 357

Procedura aperta per l'affidamento del servizio di accompagnamento alla Regione ed alle Province per la sistemazione e lo sviluppo dei controlli delle politiche del lavoro e la qualificazione dei servizi al lavoro. Nomina Commissione Giudicatrice per la valutazione delle offerte tecniche ed economiche.

pag. 240

Codice DB0700

D.D. 25 marzo 2010, n. 358

Procedura aperta per l'affidamento del servizio di accompagnamento alla Regione ed alle Province per lo sviluppo dei progetti sperimentali rivolti a soggetti deboli. Nomina commissione giudicatrice per la valutazione delle offerte tecniche ed economiche.

pag. 240

Codice DB0700

D.D. 15 aprile 2010, n. 392

Presa d'atto del cambio di ragione sociale della Scuola British Institutes di Torino.

pag. 240

PERSONALE REGIONALE

Regione Piemonte - Direzione regionale "Risorse umane e patrimonio"

Avviso di selezione per il conferimento degli incarichi di direttore regionale.

pag. 350

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 14-333

Dirigente regionale dr.ssa Raffaella Tittone: Provvedimenti.

pag. 7

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 15-334

Dipendente Dott.ssa Marina Velo; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore dell'A.R.P.E.A. (Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura), ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 10/1989.

pag. 7

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 16-335

Dipendente Ing. Gianluca Comba; autorizzazione ad assumere incarico di perizia a favore del Comune di Piasco, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 10/1989.

pag. 7

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 17-336

Dipendente Dott. Fabrizio Bruno; autorizzazione ad assumere incarico di collaborazione a favore del Comune di San Francesco al Campo, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 10/1989.

pag. 7

Deliberazione della Giunta Regionale 27 luglio 2010, n. 2-414

DGR n. 29-9649 del 22 settembre 2008 e smi.: parziale modificazione.

pag. 150

Codice DB0500

D.D. 1 aprile 2010, n. 303

Direzione "Affari istituzionali e Advocatura". Attribuzione di posizione organizzativa di tipo C "Supporto giuridico-amministrativo per la redazione degli atti alle Direzioni regionali" alla dipendente Paola D'Amato.

pag. 238

Codice DB0700

D.D. 4 marzo 2010, n. 264

Determinazione del trattamento economico spettante al dott. Giancarlo Prina Pera per il rinnovo dell'incarico svolto alla Rappresentanza Permanente d' Italia presso l'Unione Europea

pag. 239

Codice DB0700

D.D. 7 aprile 2010, n. 385

Parziale modifica della determinazione n. 1142 del 20.10.2009 relativa all'autorizzazione al comando presso il Consiglio Regionale della Basilicata della dipendente regionale Maria Antonietta Rossetti, categoria C1.

pag. 240

Codice DB0700

D.D. 8 aprile 2010, n. 386

Autorizzazione al comando presso la Regione Toscana, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 34/89, della dipendente regionale Annalisa Pasquariello, categoria C1

pag. 240

Codice DB0700

D.D. 20 aprile 2010, n. 402

Trasferimento presso la Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 6, l.r. 34/89 del signor Stefano Valle, dipendente della Provincia di Cuneo, categoria C1.

pag. 241

Codice DB0700

D.D. 20 aprile 2010, n. 403

Trasferimento presso la Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 6, l.r. 34/89 della signora Susy Domenica Calandra, dipendente dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, categoria C.

pag. 241

Codice DB0700

D.D. 20 aprile 2010, n. 404

Trasferimento presso la Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 6, l.r. 34/89 della signora Michela Ferraiuolo, dipendente della Provincia di Asti, categoria D1.

pag. 241

Codice DB0700

D.D. 22 aprile 2010, n. 413

Trasferimento presso la Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 6, l.r. 34/89 della signora Laura Pivetta, dipendente del Comune di Torino, categoria D3.

pag. 241

Codice DB0700

D.D. 23 aprile 2010, n. 416

Trasferimento presso la Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 6, l.r. 34/89 della signora Raffaella Ferraris, dipendente dell'Azienda Ospedaliero Universitaria San Giovanni Battista di Torino, categoria C.

pag. 241

Codice DB0700

D.D. 30 aprile 2010, n. 430

Comando presso la Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 1 della l.r. 39/98 e dell'art. 6, l.r. 34/89, della signora Antonella Bona, dipendente del Comune di Torino

pag. 241

Codice DB1400

D.D. 25 febbraio 2010, n. 595

D.G.R. 45-12073 riguardante l'avvio della sperimentazione del telelavoro nell'Ente Regione - Individuazione del dipendente da coinvolgere, approvazione del progetto di lavoro a distanza e della bozza di convenzione con l'Ente ospitante.

pag. 279

Codice DB1400

D.D. 31 marzo 2010, n. 919

Conferimento di incarico di alta professionalita' denominato "Esperto in materia di protezione civile con particolare riferimento al rischio incendi boschivi" alla dipendente signora Cristina Ricaldone.

pag. 280

Codice DB1400

D.D. 31 marzo 2010, n. 920

Dipendente regionale Herbert Sarri - Conferimento di incarico dell'area delle posizioni organizzative di tipo A denominata "Coordinamento attivita' di programmazione ed organizzazione della colonna mobile regionale, del sistema informativo e dei sistemi di telecomunicazioni di protezione civile".

pag. 280

Codice DB2000

D.D. 2 febbraio 2010, n. 49

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrativo-gestionali per lo sviluppo della funzione di raccordo con le Universita' ed i rapporti con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta" al dott. Paolo Sarazzi.

pag. 341

Codice DB2000

D.D. 2 febbraio 2010, n. 50

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative in materia di organismi consultivi sanitari della Giunta regionale" alla Sig.ra Francesca Scarfone.

pag. 342

Codice DB2000

D.D. 2 febbraio 2010, n. 51

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrativo-contabili e di monitoraggio connesse alla gestione delle quote di cassa delle Aziende Sanitarie Regionali" alla dott.ssa Maria Lucarelli.

pag. 342

Codice DB2000**D.D. 3 febbraio 2010, n. 55**

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrativo-contabili per la gestione degli interventi in materia di sistema informativo sanitario regionale" alla Sig.ra Maria Canonico.

pag. 342

Codice DB2000**D.D. 3 febbraio 2010, n. 58**

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrativo-gestionali per lo sviluppo degli assetti organizzativi degli organismi istituzionali aziendali e rapporti con l'Agenzia regionale per i Servizi Sanitari" alla dott.ssa Fiorella Cascella.

pag. 343

Codice DB2000**D.D. 4 febbraio 2010, n. 59**

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative nell'ambito della definizione degli accordi regionali per la medicina generale e per la pediatria di libera scelta" alla dott.ssa Patrizia Spallino.

pag. 343

Codice DB2000**D.D. 4 febbraio 2010, n. 60**

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni di monitoraggio delle attività di ricovero ospedaliero e di raccordo gestionale delle attività inerenti la corretta codifica delle schede di dimissione ospedaliera" alla Sig.ra Sproviero Rosa Patrizia.

pag. 343

Codice DB2000**D.D. 4 febbraio 2010, n. 61**

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative per la gestione degli interventi in materia di malattie rare, rete di assistenza all'insufficienza respiratoria nell'adulto, fibrosi cistica" alla Sig.ra Flavia Avanzi.

pag. 344

Codice DB2000**D.D. 5 febbraio 2010, n. 63**

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative per la gestione degli interventi in materia di prelievi e trapianti di organi e tessuti, allergologica e medicina rigenerativa" alla Sig.ra Caterina Attisano.

pag. 344

Codice DB2000**D.D. 5 febbraio 2010, n. 64**

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative inerenti la programmazione, la gestione ed il monitoraggio dell'attività protesica nelle Aziende Sanitarie Locali piemontesi" alla Sig.ra Rosaria Di Gianni.

pag. 344

Codice DB2000**D.D. 5 febbraio 2010, n. 65**

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrativo-gestionali e di rendicontazione nell'ambito del sistema informativo veterinario" alla Sig.ra Giuliana D'Este.

pag. 345

Codice DB2000**D.D. 5 febbraio 2010, n. 69**

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative per la valutazione di compatibilità con il fabbisogno regionale delle strutture psichiatriche e azioni di promozione in materia di progetto obiettivo relativi a ipovisione e cecità" alla Sig.ra Paola Blasco.

pag. 345

Codice DB2000**D.D. 5 febbraio 2010, n. 70**

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative connesse al controllo ed alla tutela igienico sanitaria delle acque destinate al consumo umano, delle acque di balneazione, delle acque superficiali e degli impianti natatori" alla dott.ssa Caterina Salerno.

pag. 345

Codice DB2000**D.D. 5 febbraio 2010, n. 71**

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni di gestione informazioni ed elaborazione dati del personale dipendente e convenzionato con il Servizio Sanitario Regionale" alla dott.ssa Maria Nicoletta Ricci.

pag. 346

Codice DB2000**D.D. 8 febbraio 2010, n. 75**

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni di individuazione e verifica delle necessità finanziarie e delle modalità di finanziamento relative alla formazione di base, specialistica e continua" alla Sig.ra Valeriana Lessio.

pag. 346

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 53

Adozione della determinazione del Collegio di Vigilanza del 27/04/2010 relativo all'Accordo di Programma tra la Regione Piemonte ed il Comune di Nichelino finalizzato alla "Riqualificazione e valorizzazione architettonica, ambientale e paesaggistica relativa al Progetto Nichelino 2010 a sud dell'Area Metropolitana".

pag. 1

POLITICHE COMUNITARIE

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 33-350

Programma Operativo regionale 2007/2013 finanziato dal F.E.S.R. a titolo dell'obiettivo Asse 3 - Attività III.1.1: 'Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale' - Modificazioni al punto 4 della scheda di definizione dei contenuti della misura di cui all'alleg. 1 alla D.G.R. n. 100-10542 del 29 dicembre 2008.

pag. 9

POLITICHE SOCIALI

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 6-325

IPAB - Fondazione "Avv. G. Gagliardi" con sede in Ceres (TO). Approvazione modifica statutaria.

pag. 6

Codice DB1900

D.D. 13 maggio 2010, n. 167

L.r. 18/1994, articoli 16 e 17 - Fondo di rotazione per finanziamenti a tasso agevolato. Presa d'atto designazioni dei componenti del Comitato Tecnico istituito presso Finpiemonte S.p.A.

pag. 337

Codice DB1900

D.D. 18 maggio 2010, n. 168

L.R. 73/96, art. 1 - Comune di Barge - A.S.L. CN1 - Lavori di "Ristrutturazione ed adeguamento presidio esistente" - Approvazione Perizia di variante in corso d'opera e concessione proroga termini per l'inizio e ultimazione dei lavori.

pag. 338

Codice DB1900

D.D. 18 maggio 2010, n. 169

L.R. 23 aprile 2007, n.9 - D.G.R. n.31 - 6180 del 18 giugno 2007 - Cooperativa Sociale "L'ippogrifo" con sede in Nole (TO) - Lavori di "ristrutturazione immobile esistente per la realizzazione di micro -nido" - Ubicazione intervento: Comune di Nole (TO) - Progetto definitivo euro 459.446,99 - Importo ammesso a contributo euro 327.437,41 - Concessione contributo regionale euro 212.834,32.

pag. 338

Codice DB1900

D.D. 20 maggio 2010, n. 170

L.R. 26/93, artt. 3 e 4 - "Interventi a favore della popolazione zingara" per l'anno 2007 - Comune di Tortona - Lavori di "Miglioramento delle condizioni igienico sanitarie del campo nomadi" - Proroga dei termini per l'inizio dei lavori.

pag. 339

Codice DB1900

D.D. 20 maggio 2010, n. 171

L.R. 26/93, artt. 3 e 4 - "Interventi a favore della popolazione zingara" per l'anno 2007 - Comune di Torino - Lavori di "Ristrutturazione dell'area sosta Sangone" - Proroga dei termini per l'inizio dei lavori.

pag. 339

Codice DB1900

D.D. 20 maggio 2010, n. 172

L.R. 73/96, art. 1 - "Finanziamento Residenze Assistenziali Flessibili, Residenze Sanitarie Assistenziali" - D.G.R. n. 39-29311 del 07.02.2000 - Arciconfraternita dello Spirito Santo di Torino - Lavori di "Ristrutturazione ed adeguamento a regime definitivo del presidio denominato Casa di Riposo Maria Addolorata sito in Giaveno" - Decadenza della assegnazione del contributo di Euro 84.982,98.

pag. 339

Codice DB1900

D.D. 20 maggio 2010, n. 173

L.R. 73/96, art. 1 - "Finanziamento Residenze Assistenziali Flessibili, Residenze Sanitarie Assistenziali" - D.G.R. n. 39-29311 del 07.02.2000 - Comune di Roasio (VC) Fraz. Sant'Eusebio- Lavori di "Ristrutturazione ed ampliamento presidio esistente per creazione RISS" - Decadenza della assegnazione del contributo di Euro 96.621,24.

pag. 339

Codice DB1900

D.D. 20 maggio 2010, n. 174

L.R. 73/96, art. 1 - "Finanziamento Residenze Assistenziali Flessibili, Residenze Sanitarie Assistenziali" - D.G.R. n. 39-29311 del 07.02.2000 - Infermeria S. Spirito di Crescentino (VC) - Lavori di "Ristrutturazione e ampliamento presidio esistente con inserimento CD" - Decadenza della assegnazione del contributo di Euro 83.666,02.

pag. 339

Codice DB1900

D.D. 20 maggio 2010, n. 175

L.R. 73/96, art. 1 - "Finanziamento Residenze Assistenziali Flessibili, Residenze Sanitarie Assistenziali" - D.G.R. n. 39-29311 del 07.02.2000 - Parrocchia di San Giacomo Apostolo di Giaveno - Borgata Sala - Lavori di "Completamento immobile esistente per la realizzazione di un presidio socio-assistenziale in Borgata Sala - Giaveno" - Decadenza della assegnazione del contributo di Euro 88.840,92.

pag. 339

Codice DB1900

D.D. 20 maggio 2010, n. 176

L.R. 73/96, art. 1 - "Finanziamento Residenze Assistenziali Flessibili, Residenze Sanitarie Assistenziali" - D.G.R. n. 39-29311 del 07.02.2000 - Ospedale Civile ora Casa di Riposo di Bricherasio (TO) - ASL TO3 - Lavori di "Ristrutturazione presidio esistente ed inserimento

CD" - Decadenza della assegnazione del contributo di Euro 58.876,09.

pag. 339

Codice DB1900

D.D. 20 maggio 2010, n. 177

D.G.R. 50 - 13233 del 3 agosto 2004 - Comune di Loranze' (TO) - Potenziamento della struttura scolastica esistente con inserimento di micro-nido - Rideterminazione del contributo regionale.

pag. 339

Codice DB1900

D.D. 24 maggio 2010, n. 178

L.R. 08.01.04 n. 1- DGR n. 69-3862 del 18.09.06 - Comune di Pino T.se - ASL TO5 - Lavori di "Ristrutturazione ed ampliamento edificio "Ex Cottolengo" per realizzazione Comunita' Socio Assistenziale" - Differimento del termine di inizio dei lavori.

pag. 340

Codice DB1900

D.D. 24 maggio 2010, n. 179

Assegnazione ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali delle risorse finalizzate all'attuazione della L.R.n.16/2006 in materia di sostegno alle gestanti in difficoltà. Spesa di euro 136.988,00 (fondi già impegnati sul cap. 153157/2009).

pag. 340

Codice DB1900

D.D. 25 maggio 2010, n. 180

L.R. 1/2004 - DGR n. 69-3862 del 18 settembre 2006 - Consorzio CO.GE.SA con sede legale in Asti - ASL AT - Lavori di "Ristrutturazione dell'immobile di via Barboncini per la realizzazione di un Centro Diurno socio terapeutico" in Asti - Proroga dei termini per l'inizio e la fine dei lavori.

pag. 340

Codice DB1900

D.D. 26 maggio 2010, n. 181

L.R. 08.01.04 n. 1- DGR n. 69-3862 del 18.09.06 - Comune di Ivrea - ASL TO4 - Lavori di "Ristrutturazione ed ampliamento della ex Scuola sant'Antonio per realizzazione di un Centro Diurno 20 utenti" - Perizia di variante e suppletiva - Importo di Euro 920.000,00 - Approvazione.

pag. 340

Codice DB1900

D.D. 27 maggio 2010, n. 182

L.n.448/2001 art.70 - Azienda Sanitaria Locale AT - Asti - Lavori di "nuova realizzazione di micro-nido aziendale presso il nuovo ospedale di Asti" - Presa d'atto del termine di ultimazione lavori.

pag. 340

Codice DB1900

D.D. 27 maggio 2010, n. 183

D.D. n. 132/DB1901 del 30.04.2009:" Bando per l'attivazione di progetti in materia di servizio civico volontario delle persone anziane di cui alla D.G.R. n. 49 - 9267 del 21.07.2008". Rideterminazione - a parziale rettifica - del contributo assegnato alla Comunita' Collinare Unione Versa Astigiano (AT) e introito di euro 2.678,40.

pag. 341

Codice DB1900

D.D. 3 giugno 2010, n. 189

Residenza Sanitaria Assistenziale sita in Pont Canavese - Via Ospedale n. 34 - gestita dall'Azienda Sanitaria Locale TO 4. Recepimento verbale di sopralluogo.

pag. 341

Codice DB1900

D.D. 3 giugno 2010, n. 190

Residenza Sanitaria Assistenziale sita in Cirie' - via Biaume 23/a - gestita dall'Azienda Sanitaria Locale TO 4. Recepimento verbale di sopralluogo.

pag. 341

Codice DB1900

D.D. 3 giugno 2010, n. 191

Residenza Sanitaria Assistenziale sita in Caluso - via cesare Batisti n. 13 - gestita dall'Azienda Sanitaria Locale TO 4. Recepimento verbale di sopralluogo.

pag. 341

POLIZIA LOCALE

Codice DB1700

D.D. 9 giugno 2010, n. 98

L.R. 30 Novembre 1987, n. 58, artt. 13 e 14 e successive modifiche e integrazioni. Nomina Commissione di verifica apprendimento del corso regionale di aggiornamento professionale per Agenti ed Ispettori di P.L.. Corso svoltosi a Novi Ligure (AL).

pag. 324

Codice DB1700

D.D. 29 giugno 2010, n. 110

L.R. 30 Novembre 1987, n. 58, artt. 13 e 14 e successive modificazioni e integrazioni. Nomina Commissione di verifica apprendimento dei corsi regionali di aggiornamento professionale per Agenti di P.L.. Corsi svoltisi a NOVARA.

pag. 324

PROTEZIONE CIVILE

Ordinanza commissariale 22 luglio 2010, n. 35/DB14.00/1.2.6/3683

Evento meteorologico del 29-30 maggio 2008. O.P.C.M. n. 3683 del 13 giugno 2008. Approvazione Piano Generale di Ricostruzione – 1° Assestamento.

pag. 380

SANITA'

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 7-326

AA.SS.RR - Procedimento regionale di verifica degli atti aziendali - Art.3 D.Lgs. n. 502/1992 s.m.i.- D.G.R. n. 80-1700 dell'11.12.2000. A.O. O.I.R.M./S. Anna di Torino - Atto n. 570 del 1.04.2010 "Adozione del nuovo Atto aziendale e Piano di organizzazione". Formulazione di rilievi.

pag. 6

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 34-351

Riallineamento di alcuni interventi in edilizia ed attrezzature sanitarie, relativi alla libera professione.

pag. 10

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 35-352

Approvazione avvio del Progetto "Realizzazione del Sistema di Anonimizzazione Reversibile del patrimonio informativo sanitario" - Disposizioni organizzative.

pag. 10

Codice DB2000

D.D. 7 gennaio 2010, n. 3

Sospensione temporanea dell'autorizzazione all'attività di trasporto infermi a mezzo autoambulanza della Ditta "Freccia Blu s.n.c.".

pag. 341

Codice DB2000

D.D. 11 gennaio 2010, n. 7

Revoca autorizzazione al servizio di trasporto infermi a mezzo ambulanza alla Ditta "Dual Service s.r.l." con sede in Torino - ASL TO2.

pag. 341

Codice DB2000

D.D. 14 gennaio 2010, n. 17

Revoca autorizzazione servizio trasporto infermi a mezzo ambulanza alla sede distaccata di Asti della "Confraternita di Misericordia di Casale Monferrato - Casale Soccorso" con sede legale e operativa in casale M.to (AL) - ASL AL.

pag. 341

Codice DB2000

D.D. 19 gennaio 2010, n. 23

Centro Medico Vinovo s.r.l. - Revoca del provvedimento di sospensione del titolo autorizzativo e contestuale autorizzazione alla riapertura dell'attività sanitaria dell'Ambulatorio di R.R.F. di I livello - denominato Centro Medico Vinovo s.r.l. - sito in Vinovo (TO), via Cottolengo n. 135.

pag. 341

Codice DB2000

D.D. 5 marzo 2010, n. 152

Recupero della somma di Euro 1.800,13= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliera Ospedale Infantile Regina

Margherita S. Anna di Torino per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al bando 2007 presentata dalla Dott.ssa Paola Saracco - Cap. 36995/2010.

pag. 346

Codice DB2000

D.D. 8 marzo 2010, n. 153

ALGOS s.r.l. Società in Liquidazione - Revoca dell'autorizzazione all'attività extradegenziale di Recupero e Rieducazione Funzionale di I livello, presso l'Ambulatorio sito in Asti, corso Don Minzoni n. 76.

pag. 346

Codice DB2000

D.D. 23 marzo 2010, n. 182

D.G.R. 10-10773 del 16.2.2009 - D.G.R. 21-11669 del 29.6.2009 - Corso di formazione specifica in Medicina Generale anni 2009/2012 - Decadenza di alcuni medici utilmente inseriti nella frequenza del corso.

pag. 346

Codice DB2000

D.D. 23 marzo 2010, n. 183

D.G.R. 45-5284 del 12.2.2007 - D.G.R. 3-6152 del 18.6.2007 - Corso di formazione specifica in Medicina Generale anni 2007/2010. Decadenza di alcuni medici utilmente inseriti nella frequenza del corso.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 6 maggio 2010, n. 294

Recupero della somma di Euro 562,67= erogata a favore dell'ASL AL per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al bando 2006 presentato dalla dott.ssa Marinella Borgia - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 6 maggio 2010, n. 295

Recupero della somma di Euro 15,98= erogata a favore dell'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al bando 2006 presentato dal dott. Salvatore Bozzaro - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 6 maggio 2010, n. 296

Recupero della somma di Euro 87,12= erogata a favore dell'ASL CN1 per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dalla dott.ssa Maria Grazia De Rosa - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 6 maggio 2010, n. 297

Recupero della somma di Euro 345,20= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliera Ospedale Infantile Regina Margherita - S. Anna di Torino per il progetto di ricerca sani-

taria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Claudio Defilippi - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 6 maggio 2010, n. 298

Recupero della somma di Euro 24,65= erogata a favore dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Avanzate per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Giuseppe Dellacasa - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 6 maggio 2010, n. 299

Recupero della somma di Euro 198,81= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria San Giovanni Battista di Torino per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Maurizio Fadda - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 6 maggio 2010, n. 300

Recupero della somma di Euro 23,75= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Giovanni Galatola - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 6 maggio 2010, n. 301

Recupero della somma di Euro 898,80= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria San Giovanni Battista di Torino per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dalla dott.ssa Valeria Ghisetti - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 6 maggio 2010, n. 302

Recupero della somma di Euro 55,53= erogata a favore dell'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dalla dott.ssa Daniela Francesca Giachino - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 6 maggio 2010, n. 303

Recupero della somma di Euro 6.026,00= erogata a favore dell'ASL TO1 per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata Bando 2008/Bis presentato dalla dott.ssa Modolo Giorgiana - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 10 maggio 2010, n. 306

Recupero della somma di Euro 894,44= erogata a favore dell'ASL AT per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata bando 2008/Bis presentato dalla Dott.ssa Sala Maria - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 10 maggio 2010, n. 307

Recupero della somma di Euro 1.727,70= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliera - Ospedale Infantile Regina Margherita - S. Anna di Torino per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata bando 2008/Bis presentato dal Dott. Forni Marco - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 18 maggio 2010, n. 336

Recupero della somma di Euro 279,70= erogata a favore dell'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Medicina Interna per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Giuseppe Paolo Segoloni - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 18 maggio 2010, n. 337

Recupero della somma di Euro 296,96= erogata a favore dell'ASL CN2 per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Armando Vanni - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 18 maggio 2010, n. 338

Recupero della somma di Euro 113,00= erogata a favore dell'ASL AL per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dalla dott.ssa Paola Varese - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 18 maggio 2010, n. 339

Recupero della somma di Euro 29,14= erogata a favore dell'ASL TO1 per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dalla dott.ssa Piernada Vigliano - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000

D.D. 25 maggio 2010, n. 352

Recupero della somma di Euro 5.503,62= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria San Luigi Gonzaga di Orbassano per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Fausto Fanto' - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000**D.D. 25 maggio 2010, n. 353**

Recupero della somma di Euro 719,94= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliera Ospedale Infantile Regina Margherita - S. Anna di Torino per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dalla dott.ssa Elsa Viora - Cap. 36995/2010.

pag. 347

Codice DB2000**D.D. 25 maggio 2010, n. 354**

Recupero della somma di Euro 537,06= erogata a favore dell'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Discipline Ginecologiche e Ostetriche per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Paolo Zola - Cap. 36995/2010.

pag. 349

TRASPORTI**Codice DB1200****D.D. 16 marzo 2010, n. 86**

Ferrovia Torino-Ceres. Comune di Cirie'. Art. 60 del D.P.R. 753/80. Autorizzazione in deroga alle distanze legali di cui all'art. 49 del citato D.P.R., relativa al fabbricato di civile abitazione distinto al C.T. del Comune al foglio 14, map. 827. Proprietari Sig.ri Candusso Ferdinando e Tigan Viorela Mirabela.

pag. 276

Codice DB1200**D.D. 30 marzo 2010, n. 106**

L.R. 44/2000 - D.C.R. n. 271-37720 del 27/11/2002 - Trasferimento di fondi alle Province Piemontesi per spese di investimento per la realizzazione di interventi sulla rete stradale di interesse regionale. Impegno e liquidazione di euro 1.986.024,73 sul capitolo di spesa 218311/2010.

pag. 276

Codice DB1200**D.D. 26 aprile 2010, n. 121**

Comitato di verifica e monitoraggio previsto dall'Accordo di Programma stipulato di data 20.12.1999 ai sensi del D.Lgs 422/97. Sostituzione rappresentanti regionali in seno alla Segreteria Tecnica.

pag. 277

Codice DB1200**D.D. 26 maggio 2010, n. 135**

D.G.R. 04 maggio 2009 n. 13-11338 - Convenzione 07 luglio 2009 n. 14542 di Rep. "Piano regionale della sicurezza stradale - Programma regionale di azione 2009" - Liquidazione della somma complessiva di euro 20.400,00= per le attività svolte nel mese di marzo 2010 da CONSEPI S.p.A. di Susa (TO), Frazione Traduerivi n. 12.

pag. 277

Codice DB1200**D.D. 16 giugno 2010, n. 146**

Prima fase dello studio finalizzato alla valutazione di tracciati stradali alternativi e alla determinazione del corridoio di minore impatto e degli indirizzi per le opere di inserimento ambientale della Tangenziale Est di Torino. Liquidazione della terza rata a saldo di Euro 19.980,00 sul cap. 219081 (Imp. 6447/2007) a favore della Provincia di Torino. Accertamento dell'economia di spesa di Euro 200,00.

pag. 277

Codice DB1200**D.D. 16 giugno 2010, n. 147**

Ferrovia Torino-Ceres. Comune di Caselle T.se. Art. 60 del D.P.R. 753/80. Autorizzazione in deroga alle distanze legali di cui all'art. 49 del citato D.P.R., relativa al fabbricato di civile abitazione distinto al C.T. del Comune al foglio 20, mapp. 250. Proprietaria sig.ra Castagno Luigia.

pag. 278

Codice DB1200**D.D. 17 giugno 2010, n. 148**

Provincia di Novara. Attuazione art. 105, comma 3, lettera g) del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112. Rinnovo nomine esperti della Regione in seno alla Commissione provinciale consultiva d'esami per il conseguimento dei titoli professionali di autotrasportatore di merci per conto terzi e di autotrasporto di persone su strada. Designazione.

pag. 278

TUTELA DEL SUOLO**Codice DB1400****D.D. 18 giugno 2010, n. 1601**

Autorizzazione idraulica per la realizzazione di una difesa spondale sul Rio S. Anna in località Santun (Santone) in Comune di Bernezzo (Cn). Richiedente: Comune di Bernezzo (Cn).

pag. 280

Codice DB1400**D.D. 18 giugno 2010, n. 1602**

Autorizzazione idraulica per la realizzazione di interventi di sistemazione idraulica ed idrogeologica del torrente Colla nei comuni di Boves e Peveragno (Cn). Richiedente: Comune di Peveragno (Cn)

pag. 281

Codice DB1400**D.D. 18 giugno 2010, n. 1606**

Lago Maggiore in Comune di Arona (NO). Nulla osta ai soli fini idraulici per l'occupazione temporanea nel periodo compreso dal 26 giugno 2010 al 26 settembre 2010 di area demaniale denominata "ex Lido" (foglio 24 mappale 24 parte del N.C.T.) con solarium, campo da "beach volley" e posa di chiosco adibito a bar, amovibile. Ditta: Associazione Svargroup di Arona.

pag. 282

Codice DB1400**D.D. 18 giugno 2010, n. 1607**

Demanio idrico fluviale. Concessione per occupazione di sedime demaniale per lo scarico fognario nel Torrente Uzzone in Comune di Pezzolo Valle Uzzone (Cn). Richiedente: Alta Langa Servizi S.p.a. - Bossolasco (Cn).

pag. 282

Codice DB1400**D.D. 21 giugno 2010, n. 1612**

R.D. 523/1904 - L.R. 12/2004 - Polizia fluviale n. 4863 - Realizzazione difesa spondale e scarico lungo il Rio Tagliata in comune di Saluzzo (CN) - Sanatoria - Richiedente: Consorzio Area Artigianale 2000 -

pag. 283

Codice DB1400**D.D. 21 giugno 2010, n. 1613**

R.D. 523/1904 - Polizia idraulica n. 4854 - Realizzazione di un attraversamento in subalveo dell'acquedotto sul Torrente Seno d'Elvio in localita' S. Rocco Seno d'Elvio nel comune di Alba (CN) - Richiedente: Tecnoedil S.p.A.

pag. 284

Codice DB1400**D.D. 21 giugno 2010, n. 1614**

R.D. 523/1904 - Polizia idraulica n. 4855 - Realizzazione di un attraversamento in subalveo del metanodotto sul Torrente Seno d'Elvio in localita' S. Rocco Seno d'Elvio nel comune di Alba (CN) - Richiedente: EGEA - Ente Gestione Energia e Ambiente S.p.A.

pag. 284

Codice DB1400**D.D. 21 giugno 2010, n. 1615**

R.D. 523/1904 - Polizia fluviale n. 4818 - Realizzazione scogliere e soglie di protezione lungo il Torrente Varaita in localita' Chiazzale ed il Rio Mas del Bernard in localita' Mas del Bernard in comune di Bellino (CN) - Richiedente: Amministrazione Comunale di Bellino -

pag. 285

Codice DB1400**D.D. 21 giugno 2010, n. 1616**

R.D. 523/1904 - Polizia fluviale n. 4876 - Realizzazione difese spondali lungo il Torrente Gilba in comune di Brossasco (CN) - Richiedente: Amministrazione Comunale di Brossasco.

pag. 286

Codice DB1400**D.D. 22 giugno 2010, n. 1626**

Demanio idrico fluviale. Concessione sedime demaniale per n. 7 attraversamenti nel comune di Garessio (CN) di cui n. 2 sul Rio Malsangua, n. 1 sul Rio Valsorda, n. 2 sul Rio San Bernardo, n. 1 sul Rio Barchetto e n. 1 sul Rio Pianchette - Richiedente: Societa' Emmecidue S.r.l. - Milano

pag. 287

Codice DB1400**D.D. 22 giugno 2010, n. 1628**

R.D. 523/1904. Autorizzazione idraulica n. 4366 per la realizzazione di un attraversamento in subalveo con tubazione in ghisa DN 250 mm, in corrispondenza dell'attraversamento esistente sul rio Uppia in Via Fontana del Monte, in Comune di Lanzo Torinese. (TO). Richiedente: Societa' Metropolitana Acque Torino S.p.A.

pag. 287

Codice DB1400**D.D. 22 giugno 2010, n. 1641**

R.D. 523/1904 e L.R. 12/2004 sul demanio idrico fluviale. Costruzione di passerella sulla Gora delle Migliere, in Groscavallo. Concessione: TO/PO/2935/4012. Richiedente: Comune di Groscavallo (TO).

pag. 289

Codice DB1400**D.D. 22 giugno 2010, n. 1642**

R.D. 523/1904 e L.R. 12/2004 sul demanio idrico fluviale. Costruzione di passerella sul rio Siletta, in Groscavallo. Concessione: TO/PO/2932/4218. Richiedente: Comune di Groscavallo (TO).

pag. 290

Codice DB1400**D.D. 23 giugno 2010, n. 1647**

Demanio idrico L.R. 12/2004 - D.P.G.R. 6/12/2004 n. 14/R. Domanda di concessione per manufatto di scarico nel torrente Dora Riparia in Comune di Rivoli. Concessione TO/SC/3145. Richiedente: Societa' Metropolitana Acque Torino SpA.

pag. 290

TUTELA DELL'AMBIENTE

Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 17-377

Approvazione di "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale".

pag. 11

Codice DB1000**D.D. 29 aprile 2010, n. 296**

Assegnazione in acconto di fondi per le spese di gestione relative al Titolo I - spese correnti - agli Enti gestori di aree protette regionali per l'anno 2010. Impegno e liquidazione della somma complessiva di Euro 1.955.000,00 sul capitolo 169974/2010.

pag. 245

Codice DB1000**D.D. 29 aprile 2010, n. 297**

Fornitura di n. 250 tubi in cartone destinati alla spedizione postale di manifesti delle Aree protette piemontesi. Affidamento di incarico alla ditta Aster Distribuzione.

Impegno della cifra di Euro 203,10 sul capitolo 141913/2010 (A. 100285).

pag. 247

Codice DB1000

D.D. 29 aprile 2010, n. 298

Acquisto di immagini per la realizzazione di materiale informativo e promozionale inerenti le Aree naturali protette del Piemonte. Impegno della somma di 2.760,00 Euro sul capitolo 141913/2010.

pag. 247

Codice DB1000

D.D. 11 maggio 2010, n. 318

Attività editoriali di promozione delle Aree protette del Piemonte e della rivista Piemonte Parchi. Affidamento di servizi all'agenzia geografica Sole di Vetro e alla Federazione nazionale Pro Natura. Impegno della somma di 20.200,00 Euro sul capitolo 141913/2010.

pag. 247

Codice DB1000

D.D. 18 maggio 2010, n. 332

L.r. 32/82, art. 12. Lavori di recupero ambientale in località Frazione Prataldo Inferiore nel Comune di Canischio (TO). Liquidazione della somma di Euro 46.139,80 - (cap. 239170/2008 - imp. 2577) quale saldo del contributo regionale concesso con D.D. n. 399/DA10.01 del 10/07/2008.

pag. 248

Codice DB1000

D.D. 7 giugno 2010, n. 373

Autorizzazione allo svincolo di destinazione di somme assegnate agli Enti di gestione delle aree protette regionali.

pag. 248

Codice DB1000

D.D. 10 giugno 2010, n. 374

Comune di Tortona. Bonifica area S.S. 211 della Lomellina km. 9+10. Accettazione delle garanzie finanziarie prestate dalla società Pigliacelli S.p.A. con sede in Veroli (FR), Via S. Anna n. 80. Euro 34.295,77 (cod. reg.le anagrafe 1719).

pag. 250

Codice DB1000

D.D. 10 giugno 2010, n. 375

Comune di Riva presso Chieri. Bonifica ex Stabilimento Embraco. Svincolo precedenti garanzie ed accettazione nuove garanzie finanziarie prestate dalla società Embraco Europe S.r.l. con sede in Riva presso Chieri, Via Buttigliera n. 6. Importo Euro 702.367,50 (cod. reg.le anagrafe 725).

pag. 250

Codice DB1000

D.D. 10 giugno 2010, n. 377

L.r. 30/2008, art. 4 - Seconda assegnazione contributi per gli interventi di bonifica di materiali contenenti amianto negli edifici scolastici di proprietà comunale e provinciale.

pag. 250

Codice DB1000

D.D. 14 giugno 2010, n. 378

Docup obiettivo 2 (2000-2006). Misura 3.1.b a Titolarità regionale - "Sistema della Corona Verde". Modifica del quadro economico definitivo dell'intervento "Realizzazione di un Parco urbano" secondo lotto funzionale, realizzato dal Comune di Vinovo.

pag. 250

Codice DB1000

D.D. 14 giugno 2010, n. 379

Docup obiettivo 2 (2000-2006). Misura 3.1.b a titolarità regionale - Sistema della Corona Verde. Modifica del quadro economico definitivo a seguito del pagamento di tutte le spese dell'intervento "Passerella ciclo-pedonale sul torrente Sangone e opere accessorie", realizzato dal Comune di Trana.

pag. 251

Codice DB1000

D.D. 14 giugno 2010, n. 381

L.r. 36/89, art. 3, comma 1, lettera A2 e l.r. 9/00 art. 4; D.G.R. n. 26-14329 del 14 dicembre 2004; D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, art. 5. Approvazione del Piano di gestione e controllo del Sus scrofa nelle Aree protette gestite dall'Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del lago Maggiore.

pag. 251

Codice DB1000

D.D. 14 giugno 2010, n. 382

Comune di Bra. Bonifica sito Arpa Industriale S.p.A., Stabilimento via Piumati n. 91. Accettazione delle garanzie finanziarie prestate dalla società Arpa Industriale S.p.A. con sede in Bra, Via Piumati n. 91. Importo Euro 255.975,00 (cod. anagrafe reg.le 1724).

pag. 251

Codice DB1000

D.D. 16 giugno 2010, n. 383

POR-FESR 2007/2013 - Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione" - Asse II "Sostenibilità ed efficienza energetica" - Misura 1 - Attività II.1.1 e Attività II.1.3. Chiusura operatività del Bando 2008 "Incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti di energia rinnovabile negli insediamenti produttivi" di cui alla determinazione n. 232/DA1000 del 22 aprile 2008.

pag. 251

Codice DB1000

D.D. 21 giugno 2010, n. 386

Art. 17 del CCNL 23/12/1999, modificato dall'art 15 del CCNL 22/02/2006. Autorizzazione all'accoglimento della domanda di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro presentata dal direttore dell'Ente di gestione del Parco naturale e Area attrezzata del Sacro Monte di Crea. Liquidazione di Euro 157.357,44 sul capitolo 169754 del bilancio di previsione 2009 (impegno n. 3892);

pag. 252

Codice DB1000

D.D. 21 giugno 2010, n. 388

Art. 43 l.r. 19/09. Taglio lotto boschivo "Bric Fusare", nel Comune di Bagnasco (CN). Proponente: Comune di Bagnasco (CN). Valutazione di Incidenza rispetto al SIC IT1160020 "Bosco di Bagnasco".

pag. 253

Codice DB1000

D.D. 21 giugno 2010, n. 389

Legge regionale 21 agosto 1978, n. 53. Parere su istanza di concessione in sanatoria del Sig. Torriani Carlo per la realizzazione di opere edilizie nel Comune di Cameri (NO), all'interno del Parco Naturale della Valle del Ticino.

pag. 253

Codice DB1000

D.D. 21 giugno 2010, n. 390

Legge regionale 21 agosto 1978, n. 54. Parere su istanza di concessione in sanatoria del Sig. Portesan Vanni per la realizzazione di opere edilizie nel Comune di Venaria Reale (TO), all'interno del Parco Regionale La Mandria.

pag. 253

Codice DB1000

D.D. 21 giugno 2010, n. 391

Legge regionale 21 agosto 1978, n. 54. Parere su istanza di concessione in sanatoria dei Sigg. Spiandore Enzo e Bosco Riccardo per la realizzazione di opere edilizie nel Comune di Venaria Reale (TO), all'interno del Parco Regionale La Mandria.

pag. 254

Codice DB1000

D.D. 21 giugno 2010, n. 392

L.R. 19 agosto 1991, n. 38 e s.m.i. Assegnazione alla Cumulativa Amministrazione della Partecipanza dei Boschi di Trino, soggetto gestore del Parco naturale della Partecipanza, della somma di Euro 58.752,00 (cap. 169754/09).

pag. 254

Codice DB1000

D.D. 21 giugno 2010, n. 393

D.D. n. 427/DB10.00 del 28-09-2009. Assegnazione a saldo delle risorse finanziarie agli Enti di gestione delle Aree Protette regionali per oneri del personale per l'anno 2009. Liquidazione della somma di Euro 5.213.847,16.

pag. 254

Codice DB1000

D.D. 21 giugno 2010, n. 396

L. r. 32/82, art. 12. Lavori di recupero ambientale in località Torrente Mellea nel Comune di Sommariva Perno (CN). Liquidazione della somma di Euro 24.445,58 - (cap. 22800/2006 - imp. 4116) quale saldo del contributo regionale concesso con D.D. n. 220/22.01 del 14/09/2006.

pag. 257

Codice DB1000

D.D. 28 giugno 2010, n. 398

Retifica della determinazione dirigenziale n. 22/DB1009 del 19.01.2010 recante: "Accordo di Programma Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare e Regione Piemonte del 23.1.2007 - A.M.A.G. S.p.A. Azienda Multiutility Acqua Gas (AL) - Intervento n. 17 - Lavori di sostituzione condotta idrica in Regione Barbato nel Comune di Acqui Terme (AL). Rideterminazione finanziamento"

pag. 257

Codice DB1000

D.D. 28 giugno 2010, n. 399

Accordo di Programma 23.1.2007 tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Piemonte per la bonifica ed il recupero ambientale ed economico della Valle Bormida - A.M.A.G. S.p.A. Azienda Multiutility Acqua Gas (AL) - Intervento n. 24 "Lavori di allacciamento alla condotta di mandata delle Alpi Cuneesi della rete comunale di Monastero Bormida (AT) - Rideterminazione finanziamento.

pag. 258

Codice DB1000

D.D. 28 giugno 2010, n. 400

Legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23, art. 2, comma 2, lettera g) e art. 8, comma 5 e s.m.i. - Bando per l'incentivazione di interventi dimostrativi in campo energetico ambientale anno 2007, seconda scadenza. Revoca contributo e scorrimento della graduatoria.

pag. 258

URBANISTICA

Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 19-379

Retifica alla D.G.R. n. 14-98 in data 24.5.2010 relativa all'approvazione della Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente interessante il Comune di Monastero Bormida (AT).

pag. 146

URBANIZZAZIONE

Codice DB1000

D.D. 10 giugno 2010, n. 376

Accordo di Programma 23.1.2007 tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Piemonte per la bonifica ed il recupero ambientale ed economico della Valle Bormida - A.M.A.G. S.p.A. Azienda Multiutility Acqua Gas (AL) - Intervento n. 18 - Lavori di realizzazione del collettore fognario Frazione Lussito nel Comune di Acqui Terme (AL) - Conferma finanziamento.

pag. 250

Codice DB1000

D.D. 14 giugno 2010, n. 380

L.r. 18/84 e l.r. 13/97 - Determinazione dirigenziale n. 459/DB10.00 del 5.10.2009. Lavori di sistemazione scarico in frazione Montino primo lotto, sostituzione tratto di

acquedotto in frazione Parogno e completamento pozzo in Regione Praiasse secondo lotto, nel Comune di Zubiena (BI). Concessione contributo di Euro 20.000,00 al Gestore "Comuni riuniti societa' di Gestione di Servizi Comunali s.r.l." di Netro.

pag. 251

USI CIVICI

Codice DB0700

D.D. 4 febbraio 2010, n. 118

Comune di Caselette (TO). Conciliazione con privati inerente il possesso, in virtu' di precedenti atti, senza autorizzazione, di porzioni di complessivi mq. 1.644 dei terreni comunali gravati da uso civico, ora identificati al NCT con il Fg. 3 - mapp 308 di mq. 1.210 e mapp. 310, di mq. 434. Autorizzazione.

pag. 239

Codice DB0700

D.D. 4 marzo 2010, n. 262

Comune di Caselette (TO). Conciliazione con privato inerente il possesso, in virtu' di precedenti atti, senza autorizzazione, di porzione di mq. 1.310 di terreno comunale gravato da uso civico, ora identificato al NCT con il Fg. 3 - mapp 541. Autorizzazione.

pag. 239

VIABILITA'

Codice DB1200

D.D. 7 giugno 2010, n. 137

L.R. 17.04.1990, n. 33 - D.D. n. 357 del 26.07.2007 - Recupero della somma di Euro 16.893,50= erogata all'Ente di Gestione Parco del Ticino per la realizzazione dell'intervento "Centrale idrovora - Roggia Molinara, Oleggio (NO)". Accertamento di entrata di Euro 16.893,50= sul cap. 34655/2010.

pag. 277

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Decreto del Presidente della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 53

Adozione della determinazione del Collegio di Vigilanza del 27/04/2010 relativo all'Accordo di Programma tra la Regione Piemonte ed il Comune di Nichelino finalizzato alla "Riqualificazione e valorizzazione architettonica, ambientale e paesaggistica relativa al Progetto Nichelino 2010 a sud dell'Area Metropolitana".

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Premesso che :

In attuazione del Protocollo d'Intesa del 29 aprile 2009 tra la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, il Comune di Nichelino, l'Ente Parco di Stupinigi, l'Ente Parco Fluviale del Po e la Fondazione Ordine Mauriziano, è stato sottoscritto, in data 14.12.2009, l'Accordo di Programma tra la Regione Piemonte ed il Comune di Nichelino per la "Riqualificazione e valorizzazione architettonica, ambientale e paesaggistica relativa al progetto Nichelino 2010 a sud dell'area metropolitana". L'accordo è stato adottato con DPGR n. 22 del 10.3. 2010.

L' Accordo è finalizzato, alla redazione di un Master Plan che individui gli ambiti di intervento con le relative azioni necessarie per la riqualificazione e valorizzazione di luoghi di rilevanza urbana ed extraurbana segnati da processi di riconversione industriale, di ricucitura territoriale mediante il riordino viabilistico e l'interramento ferroviario all'interno del tessuto urbano, di valorizzazione delle infrastrutture e della viabilità circostante la Palazzina di Caccia di Stupinigi, di riqualificazione ambientale dell'area sponale del Sangone.

La Regione Piemonte si è impegnata a finanziare il Master Plan, con un contributo di Euro 300.000,00. A seguito della sottoscrizione è stato erogato al Comune di Nichelino un contributo di Euro 270.000,00 pari al 90%; la restante quota pari al 10% del contributo previsto, dovrà essere erogata come saldo per Euro 30.000,00 dopo la presentazione del Master Plan.

Il Presidente della Giunta Regionale Roberto Cota, con nota 0007263/SB0100/1.45, ha convocato in data 27 aprile 2010, una seduta del Collegio di Vigilanza ai sensi dell'art. 34 del D.lgs 267/00 per la verifica dello stato di attuazione del procedimento in oggetto.

Nella suddetta seduta il rappresentante del Comune di Nichelino, Franco Ghinano - Segretario Generale delegato dal Sindaco- ha evidenziato che per difficoltà amministrative dovute alla complessità dell'iniziativa, il bando per la gara ad evidenza pubblica, ai sensi dell'art. 108 del D.Lsg 163/2006, non è stato ancora perfezionato dagli uffici competenti ed ha proposto una proroga dei tempi per la consegna del Master Plan.

Il Rappresentante Regionale, Dott. Alfonso Facco, delegato dal Presidente ha preso atto delle le motivazioni espresse e ha concordato sulla necessità di prorogare i tempi del procedimento.

Visti:

- l'art.34 del D.Lgs 18.08.200 n.267;
- la D.G.R. n. 27-23223 del 24.11.1997 "Assunzione di direttive in merito al procedimento amministrativo sugli accordi di programma L.R. n. 51/1997, art. 17", modificata con D.G.R. n. 60-11776 del 16.2.2004 e con D.G.R. n. 58-10762 del 9.2.2009.

decreta

è adottata la seguente determinazione espressa unanimemente dal Collegio di Vigilanza, nella seduta del 27.4.2010 ed allegata al presente decreto quale parte integrante e sostanziale:

di autorizzare, per le motivazioni espresse in premessa, il Comune di Nichelino, individuato all'art. 3 dell'accordo di programma quale soggetto attuatore, alla proroga fino al 31 dicembre 2010 per la predisposizione del Master Plan degli interventi finalizzato alla "Riqualificazione e valorizzazione architettonica, ambientale e paesaggistica relativa al progetto "Nichelino 2010 a sud dell'area metropolitana".

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.

p. Roberto Cota
Il Vice Presidente
Ugo Cavallera

Allegato



Direzione Programmazione Strategica,
Politiche territoriali ed Edilizia

Settore Programmazione Negoziata

ALLEGATO AL D.P.G.R.

N° 53 del 26-7-2010

Torino, 27 aprile 2010

Oggetto: Accordo di Programma tra la Regione Piemonte ed il Comune di Nichelino finalizzato alla "Riqualficazione e valorizzazione architettonica, ambientale e paesaggistica relativa al progetto Nichelino 2010 a sud dell'area metropolitana". Verbale della seduta del Collegio di vigilanza del 27.4.2010.

Il Presidente della Giunta Regionale Roberto Cota, con nota 0007263/SB0100/1.45, ha convocato una seduta del Collegio di Vigilanza ai sensi dell'art.34 del D.lgs 267/00 per il la verifica dello stato di attuazione del procedimento in oggetto.

Sono presenti:

- per il comune di Nichelino: Franco Ghinano - Segretario Generale delegato dal Sindaco
- il funzionario Paolo Boni ,

per la Regione Piemonte: Alfonso Facco responsabile del procedimento e delegato da Presidente come rappresentante dell'amministrazione regionale, ,

- i funzionari: Francesca Condorelli, Carla Monaco, Massimiliano Vaschetti.

La seduta si apre alle ore 11.

Prende la parola il Responsabile del procedimento ricordando ai convenuti che l'Accordo di Programma sottoscritto in data 14.12 2009, è stato adottato con D.P.G.R. n.22 del 10.3. 2010. in attuazione del Protocollo d'Intesa del 29 aprile 2009 tra la Regione Piemonte, la Provincia di Torino, il Comune di Nichelino, l'Ente Parco di Stupinigi, l'Ente Parco Fluviale del Po e la Fondazione Ordine Mauriziano.

L'accordo è finalizzato, alla redazione di un Master Plan che individui gli ambiti di intervento con le relative azioni necessarie per la riqualficazione e valorizzazione di luoghi di rilevanza urbana ed extraurbana segnati da processi di riconversione industriale, di ricucitura territoriale mediante il riordino viabilistico e l'interramento ferroviario all'interno del tessuto urbano, di valorizzazione delle infrastrutture e della viabilità circostante la Palazzina di Caccia di Stupinigi, di riqualficazione ambientale dell'area sponale del Sangone.,

La Regione Piemonte si è impegnata a finanziare il Master Plan, con un contributo complessivo di Euro 300.000,00. A seguito della sottoscrizione dell'accordo, è stato erogato al Comune di Nichelino un contributo di Euro 270.000,00 pari al 90% ricorrendo al capitolo n. 227250 - UPB 08022 del Bilancio di previsione 2009 (L.R. 36/2008); la restante quota pari al 10% del contributo previsto, sarà erogata come saldo per Euro 30.000,00 dopo la presentazione del Master Plan.

Prende la parola il Delegato del Sindaco di Nichelino il quale comunica che per difficoltà amministrative dovute alla complessità dell'iniziativa, il bando per la gara ad evidenza pubblica, ai sensi dell'art.108 del D.Lsg 163/2006, non è stato ancora perfezionato dagli uffici competenti e pertanto propone una proroga dei tempi per la consegna del Master Plan.

Via Lagrange, 24
10123 Torino
Tel.011.4321368
Fax 011 4325560

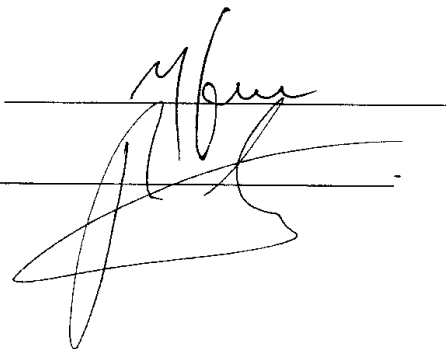
Il rappresentante regionale condivide le motivazioni espresse e unanimemente si concorda una proroga di 8 mesi fino al 30 dicembre 2010.

La seduta si chiude alle ore

Letto condiviso e sottoscritto:

Per la Regione Piemonte: Alfonso Facco

Per il Comune di Nichelino: Franco Ghinarb



DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 2-321

Edilizia residenziale pubblica sovvenzionata. A.T.C. di Torino, intervento di nuova costruzione sito nel Comune di Venaria, legge 17.2.1992, n. 179 e s.m.i. Conferma e rilocalizzazione del finanziamento, concessione dell'integrazione di Euro 1.291.826,75, assestamento finanziario ed autorizzazione al superamento del massimale di costo (P.I. n. 3092).

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

1) di confermare e rilocalizzare, per le motivazioni espresse in premessa, il finanziamento di € 5.017.895,00 concesso con la legge 17.2.1992, n. 179, quadriennio 1996-1999, alla A.T.C. di Torino per l'attuazione dell'intervento di nuova edificazione ubicato nel Comune di Venaria, località Gallo Praile, Distretto Urbanistico DR6, area C1 compresa tra le vie Casagrande e Paganelli, P.I. n. 3092, così come risulta indicato nell'allegato "A" alla presente deliberazione;

2) di approvare l'integrazione finanziaria di € 1.291.826,75 utilizzando quota parte dei fondi destinati all'ambito provinciale di Torino Area Metropolitana, legge n. 179/92, quadriennio 1992-1995, programma di accantonamento n. 1209. L'importo assestato del finanziamento a valere sulla legge n. 179/92 per il P.I. n. 3092 è pertanto pari ad € 6.309.721,75, così come risulta indicato nell'allegato "A" alla presente deliberazione;

3) di dare atto che l'importo di € 690.278,25 reso disponibile dall'Agenzia sulle risorse di cui alla legge n. 513/77, art. 25, sarà oggetto di uno specifico provvedimento di autorizzazione all'utilizzo;

4) di stabilire che l'intervento di nuova costruzione previsto nel Comune di Venaria dovrà pervenire all'inizio dei lavori entro 13 mesi dalla data di pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte;

5) di approvare il superamento del massimale di costo dell'intervento, così come riportato nell'allegato "B" alla presente deliberazione;

6) di approvare l'aggiornamento contabile degli accantonamenti dell'ambito provinciale di Torino Area Metropolitana, legge n. 179/92, quadriennio 1992-1995, P.I. n. 1209, nell'importo di € 3.614.533,47 derivante dalla differenza tra l'importo di € 4.906.360,22 precedentemente accantonato con la determinazione dirigenziale n. 402 del 28 giugno 2010 e l'importo di € 1.291.826,75 relativo all'integrazione finanziaria concessa, di cui all'allegato "A", così come risulta dall'allegato "C" alla presente deliberazione.

L'allegato "C" rappresenta la situazione dei fondi accantonati ai sensi della legge n. 179/92 per maggiori oneri ed imprevisi per l'ambito provinciale di Torino Area Metro-

politana, con riferimento all'ultimo provvedimento di aggiornamento ed alle variazioni apportate sull'allegato "A". Gli allegati "A", "B" e "C" di cui sopra fanno parte integrante e sostanziale della presente deliberazione che sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Allegato "A" alla Deliberazione avente per oggetto:" Edilizia residenziale pubblica sovvenzionata. A.T.C. di Torino, intervento di nuova costruzione sito nel Comune di Venaria, legge 17.2.1992, n. 179 e s.m.i..Conferma e rilocalizzazione del finanziamento, concessione dell'integrazione di € 1.291.826,75, assestamento finanziario ed autorizzazione al superamento del massimale di costo (P.I. n. 3092)"								
RILOCALIZZAZIONE, INTEGRAZIONE E ASSESTAMENTO DEL FINANZIAMENTO - LEGGE N. 179/92 E S.M.I.								
AMBITO PROVINCIALE	N° P. I.	TIPO INTERV.	COMUNE/ AREA	ENTE ATT.	PARERE C.T.C	FINANZIAMENTO LOCALIZZATO	FINANZIAMENTO RILOCALIZZATO E ASSESTATO	INTEGRAZIONE
						Euro	Euro	Euro
TORINO AREA METROPOLITANA	3092	NC	VENARIA località Gallo Praile Distretto Urb. DR6 area C1 tra le vie Casagrande e Paganelli	A.T.C. TO	02/12/09	5.017.895,00	6.309.721,75	1.291.826,75
NOTE: N.C.: Intervento di nuova costruzione dell'A.T.C.di Torino.								

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 6-325

IPAB - Fondazione "Avv. G. Gagliardi" con sede in Ceres (TO). Approvazione modifica statutaria.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di approvare la riformulazione del comma 2 dell'art. 4 dello statuto vigente della Fondazione "Avv. G. Gagliardi" con sede in Ceres, il cui testo, nella versione finale, così recita:

"Farà parte di diritto del Consiglio di Amministrazione, per disposizione testamentaria, il parroco pro tempore di Ceres. Gli altri membri verranno nominati: due dal Comune di Ceres e due dalla Provincia di Torino in osservanza alle disposizioni legislative e regolamentari vigenti e a quelle che saranno emanate in materia di assistenza e beneficenza pubblica."

Contro la presente deliberazione è ammesso ricorso al T.A.R. entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello stato entro 120 giorni, dalla notificazione o dall'intervenuta piena conoscenza.

La stessa sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 7-326

AA.SS.RR - Procedimento regionale di verifica degli atti aziendali - Art.3 D.Lgs. n. 502/1992 s.m.i.- D.G.R. n. 80-1700 dell'11.12.2000. A.O. O.I.R.M./S. Anna di Torino - Atto n. 570 del 1.04.2010 "Adozione del nuovo Atto aziendale e Piano di organizzazione". Formulazione di rilievi.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

– di prendere atto dell'adozione, da parte del Direttore Generale dell' A.O. O.I.R.M./S. Anna, della deliberazione n. 570 del 1.04.2010 avente ad oggetto " Adozione del nuovo Atto aziendale e Piano di organizzazione;

– di formulare, ai sensi e per gli effetti di cui alla D.G.R. n. 80-1700 dell'11.12.2000, i seguenti rilievi:

– con riferimento alla proposta di istituzione del Dipartimento interaziendale Patologia e Medicina di Laboratorio, del Dipartimento interaziendale Diagnostica per Immagini e di strutture operative interaziendali si rileva che il contratto tra le parti dovrà prevedere espressamente le risorse attribuite da ciascuna Azienda, responsabilità e relazioni gerarchico-funzionali e altre condizioni previste dalle disposizioni regionali di indirizzo in materia (D.G.R. 80-1700 del 11.12.2000 , all. B), Tit. 1, par. "Dipartimento interaziendale" e D.G.R. 59-6349 del 6.07.2007 , all. B) par. "Integrazione funzionale tra dipartimenti o strutture complesse di aziende sanitarie diverse");

– il Dipartimento di Neuropsichiatria e Psicologia si pone in contrasto con le disposizioni regionali di indirizzo che prevedono che i dipartimenti di nuova istituzione siano costituiti da almeno 5 strutture complesse (D.G.R. 59-6349 del 6.07.2007, all. B);

– con riferimento agli altri dipartimenti che aggregano un numero di strutture complesse inferiore a 5, si richiama la D.G.R. n. 10-75 del 17.05.2010 "Armonizzazione degli obiettivi dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Regionali ai fini del riconoscimento della quota integrativa al trattamento economico per l'anno 2010: revoca D.G.R. n. 22- 13676 del 29.03.2010 e parziale modificazione DGR n. 30-43 del 30.04.2010 " in materia di "appropriatezza gestionale e organizzativa dei dipartimenti";

– l'attività del CNR (Centro Neonati a Rischio) viene ricondotta alla struttura semplice di nuova istituzione SAN (Subintensiva allargata neonatale), prevista quale articolazione della SCU Neonatologia, afferente al Dipartimento di Ostetricia- Neonatologia . Si segnala l'opportunità di chiarire la collocazione fisica della SS SAN (se presso il Presidio Regina Margherita, come sembrerebbe, o presso il Presidio S.Anna); la revisione organizzativa proposta può rappresentare l'occasione di un ulteriore intervento organizzativo aggregando al Dipartimento di Ostetricia- Neonatologia la SC Neonatologia a direzione ospedaliera: con DGR n. 104-9428/2008, si rilevava, infatti, l'opportunità di aggregare nel Dipartimento Ostetricia-Neonatologia, oltre che la SC Neonatologia a direzione universitaria anche la S.C. Neonatologia a direzione ospedaliera, strutturalmente collocata, invece, nel DEA; a tale rilievo l'Azienda controdeduceva che "...L'obiezione relativa alla Neonatologia ospedaliera, che è posizionata nel DEA, non è fondata in quanto, tale Struttura, continua a svolgere attività a favore del Dipartimento di Ostetricia e nello stesso tempo è disponibile per l'accettazione dall'esterno, condizione questa indispensabile per poter consolidare al suo interno l'attività del CNR del Presidio Ospedaliero Regina Margherita"; trasferendo l'attività del CNR viene meno, almeno in parte, la motivazione della collocazione nel DEA, anziché nel Dipartimento Ostetricia-Neonatologia, della S.C. Neonatologia a direzione ospedaliera;

– la previsione di istituzione della SC Progettazione nuovo ospedale e attuazione risparmio energetico e delle SS.SS. dipartimentali Programmazione e manutenzione ospedaliera e Amministrazione e programmazione interventi strutturali si pone in contrasto con le disposizioni regionali di indirizzo (D.G.R. 80-1700 del 11.12.2000), costituendo frammentazione/duplicazione delle funzioni esercitate dalla soppressa SC Tecnico; l'Azienda deve, pertanto, riaggregare le funzioni attribuite alle strutture suddette nell'ambito di un'unica articolazione organizzativa;

– con riferimento alle strutture operative in staff alla Direzione Generale si rileva che, pur invariato il numero complessivo di strutture operative (sommando SC, SSD e SS), la trasformazione della SS Servizio Assistenza e Professioni Tecnico Sanitarie in SC, l'istituzione della SS Percorsi di cura e della SS. Controllo interno e organi collegiali e la contestuale soppressione della SS Medicina del Lavoro e della SS Prevenzione e Protezione, ma con

il conferimento, per l'esercizio delle relative funzioni, di un incarico dirigenziale a progetto, comportano un aumento di spesa; si richiama, pertanto, la D.G.R. n. 30-43 del 30.04.2010, in materia di "sospensione dei processi di attribuzione degli incarichi di responsabile di dipartimento, di strutture complesse e semplici a valenza dipartimentale di tutti i ruoli", nelle more della discussione ed approvazione del piano di rientro, e si rinvia a detto provvedimento la valutazione in termini economici degli interventi organizzativi proposti;

– la comunicazione all'Azienda Sanitaria avverrà nei termini previsti dalla D.G.R. n. 80-1700 dell'11.12.2000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 14-333

Dirigente regionale dr.ssa Raffaella Tittone: Provvedimenti.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, ai sensi dei Protocolli d'intesa sottoscritti con le OO.SS. aziendali/area della dirigenza del 14.12.2000 e 29.3.2010 (recepiti, rispettivamente, con le DDGR n. 10-1846 del 28.12.2000 e n. 103- 13756 del 29.3.10) nell'ambito della direzione DB1800 "Cultura, turismo e sport":

- di attribuire alla dr.ssa Raffaella Tittone -già titolare della posizione dirigenziale di staff *iniziale* per il periodo di tre anni dal 3.3.2008 per effetto della DGR n. 9-8358 del 10.03.08 e smi- l'ex posizione dirigenziale di staff a *regime* (par. retributivo 100) dal 4 al 28 marzo 2010;

- di dare atto che a far tempo dal 29 marzo 2010 la predetta posizione dirigenziale è ri-denominata staff *esperto* (sempre con par. retributivo 100);

- di riconoscere alla predetta dirigente le corrispondenti indennità di posizione e di risultato, essendo compatibili le risorse del fondo per il personale di qualifica dirigenziale, costituito in applicazione dei CCNL vigenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 15-334

Dipendente Dott.ssa Marina Velo; autorizzazione ad assumere incarico di consulenza tecnica a favore dell'A.R.P.E.A. (Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura), ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 10/1989.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di autorizzare, per i motivi riportati in premessa, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 23.1.1989 n. 10, la Dott.ssa Marina Velo a svolgere l'incarico di consulenza a favore dell'A.R.P.E.A. (Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura), della durata di un anno, a decorrere dalla data della presente autorizzazione e per un totale di 36 ore.

L'espletamento dell'incarico dovrà avvenire fuori dall'orario di servizio oppure mediante impegno di recuperare le ore non lavorate entro i 90 giorni successivi all'assenza.

L'assunzione dell'incarico di cui trattasi comporta, se previsti, il diritto a percepire i compensi, indennità o rimborsi spese. Tali compensi, indennità o rimborsi spese saranno liquidati alla dipendente direttamente dall'Agenzia, con obbligo di dare notizia all'Amministrazione Regionale delle somme a tale titolo erogate.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 16-335

Dipendente Ing. Gianluca Comba; autorizzazione ad assumere incarico di perizia a favore del Comune di Piasco, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 10/1989.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di autorizzare, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 23.1.1989 n. 10, l'Ing. Gianluca Comba a redigere una perizia a favore del Comune di Piasco.

Lo svolgimento dell'incarico deve avvenire fuori dall'orario di servizio.

L'assunzione dell'incarico di cui trattasi comporta, se previsti, il diritto a percepire i compensi, l'indennità o rimborsi spese che saranno liquidati dal Comune direttamente al dipendente, con l'obbligo di dare notizia all'amministrazione regionale delle somme a tale titolo erogate;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 17-336

Dipendente Dott. Fabrizio Bruno; autorizzazione ad assumere incarico di collaborazione a favore del Comune di San Francesco al Campo, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. 10/1989.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di autorizzare, per i motivi espressi in premessa, ai sensi

della L.R. 23.01.1989 n. 10, il dipendente Dott. Fabrizio Bruno, funzionario assegnato alla Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale, a svolgere la collaborazione tecnica, per il periodo luglio 2010 – 31 maggio 2011, con un impegno di circa 25 ore mensili.

L'espletamento dell'incarico dovrà avvenire fuori dall'orario di servizio oppure mediante impegno di recuperare le ore non lavorate entro i 90 giorni successivi all'assenza.

L'assunzione dell'incarico di cui trattasi comporta, se previsti, il diritto a percepire i compensi, indennità o rimborsi spese. Tali compensi, indennità o rimborsi spese saranno liquidati al dipendente direttamente dal Comune, con obbligo di dare notizia all'Amministrazione Regionale delle somme a tale titolo erogate.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 19-338

D.G.R. 19 - 201 del 21.06.2010, "Bilancio di previsione per l'anno 2010. Parziale assegnazione delle risorse finanziarie": integrazioni e modifiche.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di modificare la D.G.R. n. 19-201 del 21.6.2010 prevedendo:

- di assegnare, nelle more della definizione degli obiettivi del programma operativo, quanto stanziato su ogni singolo capitolo, fatta salva la possibilità di operare compensazioni, nella seguente misura:

- del 50% per i capitoli codificati "regionali", con l'esclusione dei capitoli relativi alle spese obbligatorie e a quelli di competenza della Direzione Regionale Sanità per i quali è assegnato il 100% degli stanziamenti;

- del 100% per i capitoli codificati "statali" o "europei" semprechè, per questi ultimi siano accertabili le relative entrate;

- di sospendere le prenotazioni sugli anni 2011 e 2012 ad eccezione dei capitoli relativi all'attività finanziata da Fondi Europei e delle relative quote di cofinanziamento statale e regionale individuati nell'elenco allegato alla presente deliberazione;

- di incaricare la Direzione Risorse Finanziarie di fornire alle Direzioni e alle Strutture Speciali le opportune linee guida relativamente all'accertabilità delle entrate in rapporto alla tipologia degli impegni di spesa assunti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 20-339

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010 mediante l'iscrizione di euro 200.000,00

nel capitolo 27675 dell'entrata e dell'iscrizione di euro 200.000,00 nel capitolo 176024 della spesa. Liquidazione abbattimento di animali infetti da epizootie. Art. 24, L.R. n. 7/2001.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 21-340

Variazione della denominazione del capitolo 33515 dell'entrata e del capitolo 158805 della spesa del bilancio regionale relativo per l'anno finanziario 2010. Art. 24, L.R. n. 7/2001.

A relazione dell'Assessore Quaglia:

Visto che con la nota del 22 giugno 2010, prot. n° 19275/DB2009, la Direzione regionale Sanità ha richiesto di variare la denominazione del capitolo 33515 dell'entrata e del capitolo 158805 della spesa, denominando il primo "D.Lgs 194/2008 e sua applicazione regionale, per il finanziamento dei controlli sanitari ufficiali in materia di alimenti e mangimi. Quota versata dalle ASL" e "Erogazione di fondi per il miglioramento dell'attività di controllo ufficiale e sicurezza alimentare in ottemperanza del D.Lgs 194/2008 e del D.Lgs 193/2007" il secondo (D.Lgs 432/1998 e D.Lgs 194/2008);

al fine di permettere all'Ente la gestione dei suddetti capitoli, si ritiene opportuno variare la loro denominazione, secondo le indicazioni di cui all'allegato alla presente deliberazione;

visto il D.P.G.R. del 5 dicembre 2001, n° 18/R (Regolamento Regionale di Contabilità);

vista la legge regionale 7/2001, art. 24;

vista la L.R. 23/2008, art. 16;

vista la L.R. n° 14/2010, "Legge finanziaria per l'anno 2010";

vista la L.R. 15/2010, "Bilancio di previsione per l'anno 2010 e bilancio pluriennale per gli anni 2010 - 2012";

la Giunta Regionale, unanime,

delibera

di variare il bilancio della Regione, secondo le indicazioni di cui all'allegato A, parte integrante della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 22-341

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010. Iscrizione di fondi, provenienti dallo Stato, per il finanziamento dell'Osservatorio regionale dei Lavori Pubblici.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 23-342

Variazione al bilancio di previsione per l'anno 2010

mediante prelievo dai fondi di riserva per le spese derivanti da economie su fondi statali vincolati. Reimpostazioni in parte corrente a favore della Struttura Speciale Regionale SB02 e della Direzione Regionale DB20.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 24-343

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010. Variazione compensativa fra capitoli di spesa, di provenienza statale, appartenenti all'UPB DB08032 (Programma casa "10.000 alloggi entro il 2012").

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 25-344

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010. Iscrizione di fondi, provenienti dallo Stato, a seguito del riparto del Fondo Regionale di Protezione Civile.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 26-345

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010 mediante prelievo dai fondi di riserva per le spese derivanti da economie su fondi statali vincolati. Reimpostazioni in parte corrente a favore della Struttura speciale regionale SB01.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 27-346

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010. Iscrizione di fondi, provenienti dall'Unione Europea per l'attuazione dei Progetti AERA e STRADA, nell'ambito dei Programmi Operativi di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera ed Italia-Francia 2007-2013.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 28-347

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010. Iscrizione di fondi, provenienti dallo Stato, per il finanziamento del Progetto FUTMON.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 29-348

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010. Iscrizione di fondi, provenienti dallo Sta-

to, per il finanziamento del Terzo Programma del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 33-350

Programma Operativo regionale 2007/2013 finanziato dal F.E.S.R. a titolo dell'obiettivo Asse 3 - Attività III.1.1: 'Recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale' -Modificazioni al punto 4 della scheda di definizione dei contenuti della misura di cui all'alleg. 1 alla D.G.R. n. 100-10542 del 29 dicembre 2008.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di modificare l'allegato 1 punto 4 della D.G.R. 100-10542 in data 29 dicembre 2008 e s.m.i., così come dettagliato in premessa, come di seguito specificato:

“Per la realizzazione degli interventi il cui beneficiario e soggetto attuatore è la Regione Piemonte i contributi a fondo perduto, saranno concessi nella misura del 100% del totale delle spese ammissibili, tenuto conto di eventuali “entrate nette” generate dall’investimento.

L’ammontare complessivo di ciascun intervento per il quale si richiede il contributo a valere sul P.O.R. non potrà essere inferiore ad € 1.000.000,00 e non potrà essere superiore ad € 30.000.000,00; l’eventuale eccedenza dell’investimento rispetto alla predetta soglia massima sarà integralmente a carico del beneficiario”;

- di confermare l’ammontare del contributo massimo assegnato a ciascun intervento con D.G.R. n.71-13724 del 29/03/2010;

- di disporre che le somme derivanti dai ribassi d’asta e le economie, relative alla realizzazione degli interventi connessi alle celebrazioni del 150° anniversario dell’Unità d’Italia del 2011 (qui sotto riportati), possano essere riutilizzate per il completamento e l’adeguamento funzionale definitivo, anche se successivi a tale evento, sempre nell’ambito del contributo a ciascun progetto assegnato:

4	Rifunzionalizzazione e riallestimento del Museo del Risorgimento: II° lotto	Museo Nazionale del risorgimento italiano.
5	Interventi per la rifunzionalizzazione, allestimento e il miglioramento dell’accessibilità della Reggia di Venaria	Consorzio La Venaria Reale
23	Rifunzionalizzazione delle Officine Grandi Riparazioni di Torino per allestimenti espositivi di carattere scientifico	Comune di Torino
24	Completamento delle opere per la messa in sicurezza delle Officine Grandi Riparazioni per l’allestimento del percorso didattico, scientifico “Creatività e futuro”	Comitato Italia 150

- di stabilire che le somme che si renderanno disponibili a seguito di ribassi d'asta ed economie degli altri progetti finanziati vengano utilizzate per la realizzazione di ulteriori progetti che saranno individuati con successivo provvedimento deliberativo;

- di dare atto che dal presente provvedimento non derivano ulteriori oneri a carico del bilancio regionale;

- di demandare, ai sensi della L.R. 23/2008, ai Direttori della Direzione Cultura, Turismo e Sport e della Direzione alle Attività produttive, -per quanto di rispettiva competenza, l'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti alle modifiche introdotte con la presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 34-351

Riallineamento di alcuni interventi in edilizia ed attrezzature sanitarie, relativi alla libera professione.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di approvare, per le motivazioni descritte in premessa, il riallineamento degli interventi già previsti dalla D.G.R. n. 6-6158 del 27.05.2002 e s.m.i. riportati nell'allegato A che costituisce parte integrante alla presente deliberazione; di dare atto che le modifiche apportate agli interventi inseriti nell'allegato A alla presente deliberazione, non comportano modifiche sostanziali al documento programmatico di cui all'Accordo di Programma sottoscritto il 22.04.2008 tra Stato e Regione Piemonte, né incrementi di spesa a carico del bilancio regionale;

la presente deliberazione verrà trasmessa al Ministero della Salute in ossequio a quanto previsto dal suddetto Accordo di programma Stato e Regione Piemonte sottoscritto il 22 aprile 2008.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 35-352

Approvazione avvio del Progetto "Realizzazione del Sistema di Anonimizzazione Reversibile del patrimonio informativo sanitario" - Disposizioni organizzative.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di approvare, in ossequio alle previsioni di cui al d.lgs n. 196/2003 ed al Regolamento della Regione Piemonte n. 3/R dell'11 maggio 2006, per le finalità connesse alle attività di programmazione, gestione, controllo e valutazio-

ne dell'assistenza sanitaria, l'avvio della realizzazione del programma di Anonimizzazione reversibile dei dati sanitari che pervengono dalle aziende sanitarie regionali;

di dare atto che il programma di Anonimizzazione reversibile dei dati sanitari sarà realizzato attuando la soluzione tecnica che prevede che l'anonimizzazione venga effettuata all'atto del caricamento dei dati sul datawarehouse regionale, subito dopo l'archiviazione dei flussi informativi, inviati dalle ASR, nelle banche dati regionali (inaccessibili per gli operatori), così da consentire:

a) di ottemperare alle disposizioni del Regolamento Regionale;

b) di soddisfare il debito informativo regionale e nazionale;

c) il pieno utilizzo del patrimonio informativo regionale per gli studi epidemiologici;

di dare atto che l'importo stimato di euro 932.013,00 trova copertura finanziaria sul capitolo 208254/2010 del bilancio regionale;

di affidare alla Direzione regionale sanità l'adozione degli atti necessari alla realizzazione del programma, ivi compresa l'approvazione della relativa proposta tecnico-economica, presentata del CSI Piemonte con nota prot. n. 0015574 DC/sl 010.REG/00003 del 7 giugno 2010 e la definizione delle modalità di governo e di supporto tecnico allo sviluppo del progetto, per assicurare:

l'esercizio del controllo delle sue fasi attuative;

l'individuazione e l'analisi di eventuali criticità emergenti nel corso della sua realizzazione, con conseguente formulazione di proposte contenenti le relative azioni correttive;

la predisposizione, in collaborazione con la Direzione Affari istituzionali ed avvocatura – Settore Gestione del sistema documentale e del bollettino ufficiale, di una proposta di disciplinare delle modalità di accesso al patrimonio informativo sanitario regionale e di esercizio della funzione di reversibilità dei dati a fronte di qualificate esigenze, con la definizione dei correlati livelli di responsabilità.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al Tribunale amministrativo regionale ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni. In entrambi i casi il termine decorre dalla data di avvenuta notificazione o piena conoscenza del provvedimento.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 36-353

Controllo sugli atti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Approvazione deliberazione n. 2 del 30.6.2010.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare la deliberazione del consiglio di ammini-

strazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta n. 2 del 30 giugno 2010, avente ad oggetto: "Adozione delibera del Direttore generale n. 332 del 28.6.2010, concernente "Bilancio di esercizio 2009";

- di disporre che il presente provvedimento sarà trasmesso all'Istituto nei termini previsti per il controllo dall'art. 17, comma 2, dell'accordo allegato alla legge regionale n. 11/2005.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto regionale e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2010, n. 37-354

Ricorso innanzi al Giudice di Pace di Donnas avverso sanzione amministrativa inflitta alla Regione Piemonte per violazione del codice della strada, in qualità di coobbligata solidale perché locataria della vettura Lancia Thesis D.F. 515 J.V in dotazione alla Presidenza della Regione. Patrocinio in giudizio e successiva esecuzione avv. Massimo Scisciò.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 20 luglio 2010, n. 1-357

Autorizzazione a proporre appello avanti il Consiglio di Stato per la riforma del dispositivo di sentenza Reg. Disp. n. 0064/2010. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione degli Avv. Luca Procacci e Angelo Clarizia. Spesa presunta euro 15.000,00 Cap. 135611/2010.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di autorizzare il Presidente della Giunta regionale a proporre appello avanti il Consiglio di Stato avverso il dispositivo di sentenza n. 0064/2010 con istanza cautelare di sospensione dell'esecutività del provvedimento impugnato, nonché avverso la successiva sentenza integrale, mediante la rappresentanza e difesa congiunta e disgiunta dell'Avv. Luca Procacci del Foro di Torino e del Prof. Avv. Angelo Clarizia del Foro di Roma, eleggendo domicilio presso quest'ultimo in Via Principessa Clotilde n. 2 – 00196 Roma.

La spesa presunta quantificata in euro 15.000,00 o.f.e. afferente i predetti incarichi è impegnata sul cap. 135611 del bilancio 2010 (imp. 2523/2010) e sarà liquidata con successivo provvedimento previa presentazione di parcelle redatte con tariffe non superiori ai minimi di cui al D.M. 8.4.2004 n. 127.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 17-377

Approvazione di "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale".

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

– di approvare il documento "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale. *Valutazione Ambientale Strategica (d.lgs. 152/2006 e DGR 12-8931 del 9/06/2008) e Rischio di incidente Rilevante (d.lgs. 334/1999 e d.m. 9 maggio 2001)*", allegato alla presente deliberazione quale parte integrante (allegato 1);

– di stabilire che le Linee guida di cui all'allegato 1 costituiscono indirizzi per redigere l'Elaborato tecnico RIR, nonché per integrare i documenti da predisporre nell'ambito dei procedimenti di Valutazione ambientale strategica (VAS) previsti per gli strumenti urbanistici comunali e loro varianti, ai fini della verifica della sussistenza ovvero della valutazione della portata degli effetti ambientali significativi potenzialmente indotti da attività produttive interessate dalla presenza di sostanze pericolose.

Entro 12 mesi dalla data di pubblicazione della presente deliberazione i Comuni in cui sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ai sensi dell'art. 14, c. 3 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i., e dell'art. 4, c. 1 del DM 9 maggio 2001, devono in ogni caso definire l'Elaborato RIR ed avviare le procedure per integrare, ove necessario, gli strumenti urbanistici con l'elaborato stesso.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INDUSTRIALE NELL'AMBITO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica
e Elaborato tecnico sul Rischio di Incidente Rilevante**

Prima revisione	Luglio 2010	Approvata con DGR n. 17-377 del 26 luglio 2010
Stesura	Gennaio 2010	Approvata con DGR n. 20-13359 del 22 febbraio 2010

	1
--	---



Premessa

L'obiettivo delle presenti Linea Guida è quello di dare indicazioni operative alle Amministrazioni Comunali che affrontano la materia del rischio industriale nella fase di Verifica di assoggettabilità o nella fase di Valutazione nell'ambito della procedura VAS (Valutazione Ambientale strategica) ovvero per la redazione dell'Elaborato Tecnico sul Rischio di Incidente Rilevante (di seguito Elaborato Tecnico RIR).

In un'ottica di individuazione della significatività degli effetti ambientali, tipica della Verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS (nel seguito Verifica di assoggettabilità) ma anche della definizione di criteri e regole di pianificazione valide anche nel medio-lungo periodo, che caratterizzano la fase di Valutazione della procedura di VAS (nel seguito fase di Valutazione VAS), si ritiene che la valutazione del rischio debba partire dalla conoscenza del territorio in termini di vulnerabilità antropiche e ambientali nonché di carico produttivo.

Infatti, solo così è possibile definire un quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o comunque la realizzazione di progetti ambientalmente compatibili e sostenibili nel tempo.

Analogamente, al fine di attuare una pianificazione del territorio effettivamente capace di prevenire gli effetti dannosi connessi al rischio industriale, si ritiene sia necessaria la conoscenza delle attività produttive che possono generare pericolo per le persone e per l'ambiente presenti su tutto il territorio comunale.

Tale modalità operativa è in linea con i principi contenuti nel D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. e nel DM LL.PP. 9 maggio 2001 relativi alle Attività Seveso che prevedono:

- la *“necessità di mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali per:*
 - *insediamenti di stabilimenti nuovi;*
 - *modifiche degli stabilimenti di cui all'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i.;*
 - *nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali, ad esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante”* (art. 14, comma 1 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.);
- il recepimento degli elementi pertinenti del piano di emergenza esterna di cui all'art. 20 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. da parte degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica (art. 5, comma 3 del DM LL.PP. 9 maggio 2001).

In attuazione a quest'ultimo principio nel testo delle linee guida sono state definite diverse aree di pianificazione connesse agli effetti di un'attività produttiva. In particolare sono stati definiti:

- gli effetti diretti: aree di impatto diretto di un incidente con origine nell'attività produttiva. Questi, per le Attività Seveso¹ coincidono con le “aree di danno”;
- gli effetti indiretti: aree che sono interessate in modo indiretto da un incidente con origine nell'attività produttiva e sono rappresentate dalle aree di esclusione e di osservazione.

Inoltre, si evidenzia che in presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante (di seguito Attività Seveso) si dispone di ulteriori dati tecnici per la valutazione del rischio industriale che consentono un maggior dettaglio per la definizione delle relazioni tra le stesse Attività Seveso e gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili.

Per quanto sopra, quindi, la valutazione del rischio industriale, e in particolare l' Elaborato Tecnico RIR, deve far parte integrante dello strumento urbanistico e deve essere costituita da documentazione tecnica, cartografie di conoscenza e di vincolo, nonché dalle norme di pianificazione urbanistica.

In particolare, le presenti Linee Guida individuano percorsi diversi che conducono alla stesura di un Documento Finale per soddisfare uno dei seguenti casi amministrativi:

1. la valutazione del rischio industriale nell'ambito della procedura di VAS (Verifica di assoggettabilità o fase di Valutazione VAS);

¹ Attività Seveso: attività produttive soggette ai disposti di cui agli articoli 6 e 7 ovvero 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.



2. la valutazione del rischio industriale attraverso la stesura o revisione dell'Elaborato Tecnico RIR in presenza di Attività Seveso anche in coordinamento con la procedura di VAS (Verifica di assoggettabilità o fase di Valutazione VAS).

Quadro Normativo²

La direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente "La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nel diritto comunitario in data 27 giugno 2001.

La suddetta direttiva è stata recepita in Italia nel luglio 2007 con il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) concernente Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di impatto ambientale (VIA), e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPCC) la cui Parte Seconda è stata sostituita interamente dal decreto legislativo del 16 gennaio 2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006".

In attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni della normativa nazionale di recepimento della direttiva 2001/42/CE, nella regione Piemonte viene applicato l'art. 20 della LR 40/98, che prevede l'adozione e l'approvazione di determinati piani e programmi solo a seguito di un'analisi di compatibilità ambientale secondo le modalità stabilite con la DGR 12-8931 del 9/6/2008 "D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi".

Parallelamente, il D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., recepimento italiano della Direttiva 96/82/CE (Seveso II), pone l'accento sulla necessità di una analisi e pianificazione territoriale nell'intorno delle attività a rischio di incidente rilevante.

Infatti, con il DM 9 maggio 2001, attuativo dell'art. 14 del D.Lgs. 334/99, sono stabiliti i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da attività soggette agli obblighi di cui agli art. 6, 7 e 8 del medesimo decreto legislativo, prevedendo l'adeguamento degli strumenti di pianificazione di livello comunale e provinciale.

A tal proposito, si richiama l'importanza del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino che, stabilendo criteri di analisi e regole per perseguire la compatibilità tra l'ecosistema e il sistema antropico, è stato utilizzato come valido strumento di riferimento per la stesura delle presenti linee Guida.

² Per le leggi citate nel presente Quadro Normativo si rimanda ai Riferimenti Normativi posti nell'Appendice V, Parte 3.



Struttura delle linee guida

Al fine di poter affrontare le diverse situazioni amministrative in cui al Comune è richiesta la valutazione del rischio industriale, le Linee Guida sono strutturate nelle seguenti parti sequenziali:

- **Parte 0:** definizione del percorso analitico (Percorso 1 o 2) che il Comune deve seguire per redigere un Documento Finale di valutazione del rischio industriale sulla base delle caratteristiche del territorio e dello strumento urbanistico che il Comune stesso intende proporre.
- **Parte 1:** fasi logiche e indicazioni operative per la stesura del Documento Finale di valutazione del rischio industriale in caso di Verifica di assoggettabilità o Valutazione (Valutazione Ambientale Strategica) e per la stesura dell'Elaborato Tecnico RIR.
- **Parte 2:** approfondimenti specifici relativi alle principali problematiche sollevate a seguito dell'applicazione del DM 9/5/2001.
- **Parte 3:** appendici.

Al fine di agevolare la lettura, accanto a ogni titolo di sezione è riportato, tra due parentesi tonde, l'indicazione dei *Percorsi* che ne richiedono l'applicazione, come viene di seguito esemplificato:

<Titolo> (Percorso 1)

In questo caso la sezione è da seguire solo per il percorso 1.



INDICE

Premessa	2
Quadro Normativo	3
Struttura delle linee guida	4
INDICE	5
PARTE 0.....	7
Individuazione degli obiettivi e del percorso.....	7
Individuazione degli obiettivi e del percorso (Percorso 1 e 2)	8
PARTE 1	11
1. Il Documento Finale (Percorso 1 e 2)	12
1.1 Identificazione attività produttive/ artigianali (Percorso 1 e 2).....	14
1.1.1 Identificazione Altre Attività Produttive (Percorso 1 e 2)	15
1.1.2 Identificazione Attività Seveso (Percorso 2).....	18
1.2 Identificazione elementi vulnerabili (Percorso 1 e 2)	20
1.2.1 Elementi territoriali vulnerabili (Percorso 1 e 2).....	20
1.2.2 Elementi ambientali vulnerabili (Percorso 1 e 2).....	21
2. Acquisizione dati (Percorso 1 e 2)	23
2.1 Caratterizzazione attività produttive/artigianali (Percorso 1 e 2)	23
2.1.1 Acquisizione dati Altre Attività Produttive (Percorso 1 e 2)	23
2.1.2 Acquisizione dati Attività Seveso (Percorso 2).....	28
2.1.2.3 Depositi di gas di petrolio liquefatto, di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici (Percorso 2).....	36
2.2 Caratterizzazione elementi vulnerabili (Percorso 1 e 2)	41
2.2.1 Informazioni relative agli elementi vulnerabili territoriali (Percorso 1 e 2)	41
2.2.2 Informazioni relative agli elementi ambientali vulnerabili (Percorso 1 e 2)	46
3. Valutazione di compatibilità (Percorso 1 e 2)	49
3.1 Compatibilità tra area/attività produttiva ed elemento territoriale vulnerabile (Percorso 1 e 2).....	49
3.1.1 Compatibilità tra Attività Seveso ed elemento territoriale vulnerabile (Percorso 2).....	52
3.2 Compatibilità tra area/attività produttiva e elemento ambientale vulnerabile (Percorso 1 e 2)	72
4. Azioni di pianificazione (Percorso 1 e 2).....	75
4.1 Azioni di pianificazione su tutto il territorio comunale (Percorso 1 e 2).....	77
4.2 Azioni di pianificazione nell'Area di Osservazione (Percorso 1 e 2)	78
4.3 Azioni di pianificazione nell'Area di Esclusione (Percorso 1 e 2).....	78
4.4 Azioni di pianificazione all'interno delle aree di danno individuate per le Attività Seveso (Percorso 2)	79
5. Stesura Documento Finale	82
5.1 Verifica di assoggettabilità ai sensi della DGR 12-8931 del 9 giugno 2008 (Percorso 1 e 2).....	82
5.2 ELABORATO TECNICO RIR E FASE DI VALUTAZIONE DI VAS (PERCORSO 2)	84
PARTE 2	88
Approfondimento 1 - Obblighi per le Attività Seveso	89
Approfondimento 2 - Individuazione degli scenari incidentali, delle relative probabilità di accadimento e aree di danno	91
Approfondimento 3 - Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili	97
Approfondimento 4 - Sistema Informativo delle Attività a Rischio di Incidente Rilevante – SIAR.	98
Approfondimento 5 - Analisi storica degli incidenti rilevanti.....	105
PARTE 3	121
APPENDICE I: GLOSSARIO	122
APPENDICE II: ACRONIMI	125
APPENDICE III: RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	126
APPENDICE IV: SITI INTERNET DI RIFERIMENTO	127



APPENDICE V: RIFERIMENTI NORMATIVI.....	128
APPENDICE VI: RIFERIMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI.....	129
BIBLIOGRAFIA.....	131
Pubblicazioni.....	134



PARTE 0

Individuazione degli obiettivi e del percorso

Questa parte permette al Comune di definire i propri obiettivi e selezionare il percorso operativo da seguire per la redazione del Documento Finale



Individuazione degli obiettivi e del percorso (Percorso 1 e 2)

Obiettivo del presente capitolo è l'individuazione del percorso da seguire in questa Linea Guida per redigere il Documento Finale.

Come anticipato, la Linea Guida, al fine di fornire strumenti operativi di analisi tecnica mirata alla valutazione del rischio industriale per la pianificazione del territorio, individua diversi *percorsi* a seconda della situazione amministrativa che deve affrontare il Comune:

- **PERCORSO 1 “Analisi del rischio industriale in presenza di procedura di VAS – Verifica di assoggettabilità e/o fase di Valutazione della procedura di VAS”**
da seguire per analizzare una porzione di territorio con presenza di aree/attività produttive, ma in assenza di Attività Seveso, qualora il Comune utilizzi uno strumento urbanistico soggetto a Verifica di assoggettabilità o alla fase di valutazione di VAS. Con riferimento alla DGR 12-8931 del 9/6/2008, nel seguito si riprendono i possibili strumenti urbanistici per i quali è prevista una Verifica di assoggettabilità o una fase di Valutazione di VAS.

In particolare, è obbligatoria la fase di Valutazione di VAS per:

- nuovi piani regolatori comunali;
- revisioni/varianti generali del Piano Regolatore Comunale;
- varianti strutturali di cui alla LR 56/1977 art. 17, c. 4, lett. a e d.

Invece sono soggetti almeno a Verifica di assoggettabilità i seguenti strumenti urbanistici:

- varianti strutturali LR 56/1977 art. 17, c. 4, lett. b, c, e, f;
- piani particolareggiati formati e approvati con contestuale variante ai sensi della LR 56/1977, art. 40, c. 6 e 7;
- varianti conseguenti ad altri disposti legislativi (sportello unico, accordo di programma, ecc.).

Inoltre, in presenza di almeno un'attività produttiva che utilizza sostanze pericolose, sono soggetti come minimo alla Verifica di assoggettabilità i seguenti strumenti urbanistici:

- varianti parziali LR 56/1977, art. 17, c. 7;
- Strumenti Urbanistici Esecutivi (SUE) in attuazione del Piano Regolatore Comunale.

Si ricorda che il Documento Finale per la Verifica di assoggettabilità è la Relazione Tecnica di Verifica, mentre per la fase di Valutazione di VAS è il Rapporto Ambientale.

- **PERCORSO 2 “Elaborato RIR anche in presenza di procedura di VAS”**
da seguire per la redazione dell'Elaborato Tecnico RIR.

Il Comune è obbligato a redigere o aggiornare l'Elaborato Tecnico RIR quando:

- almeno un'Attività Seveso è sita sul territorio comunale;
- almeno un'Attività Seveso è sita in modo parziale sul territorio comunale;
- sul territorio comunale ricadono gli effetti diretti³ (aree di danno) di almeno un'Attività Seveso anche se localizzata su un comune confinante;
- è previsto da altri strumenti di pianificazione quale il PTCP;
- è richiesto l'insediamento di nuove Attività Seveso;
- sono proposte modifiche delle attività produttive, di cui all'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i.;
- previsione di nuovi elementi vulnerabili o infrastrutture attorno alle Attività Seveso esistenti, quali, ad esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pub-

³ Gli effetti di un'attività produttiva sono così definiti:

– gli effetti diretti: aree di impatto diretto di un incidente con origine nell'attività produttiva. Questi, per le Attività Seveso coincidono con le “aree di danno”;

gli effetti indiretti: aree che sono interessate in modo indiretto da un incidente con origine nell'attività produttiva e sono definite come area di esclusione e area di osservazione.



blico, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante. Inoltre, fermi restando gli obblighi definiti dal D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. si sottolinea che l'Elaborato tecnico RIR può essere redatto anche dai Comuni sul cui territorio ricadono esclusivamente gli effetti indiretti di un'Attività Seveso, in quanto elemento che garantisce una pianificazione sicura del territorio comunale consentendone, lo sviluppo produttivo in armonia con le altre esigenze di servizio e di carico antropico.

Ricadono nel percorso 2 anche le varianti agli strumenti urbanistici esclusivamente dedicate all'adozione del documento RIR, che non sono soggette a procedura di VAS come previsto dalla DGR 12-8931 del 9 giugno 2008 in analogia a quanto previsto per le varianti di esclusivo adeguamento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

Qualora lo strumento urbanistico utilizzato dal Comune è soggetto alla fase di Valutazione di VAS o Verifica di assoggettabilità e, contemporaneamente, vige l'obbligo di redazione dell'Elaborato tecnico RIR, quest'ultimo diventa parte integrante dei documenti previsti dalla procedura di VAS stessa per determinare gli impatti ambientali connessi al rischio industriale.

In questo caso, si evidenzia come in presenza degli effetti di un'Attività Seveso sul territorio comunale è necessario un approfondimento tecnico che generalmente non è contenuto nella Relazione tecnica di Verifica di assoggettabilità: si ritiene dunque opportuno il ricorso alla Valutazione di VAS, nell'ambito della quale l'Elaborato tecnico RIR risulta parte integrante del Rapporto ambientale.

Come rappresentato in Figura 1, per sapere quali analisi condurre, il Comune deve scegliere in quale *percorso* sia più opportuno collocarsi. Si illustrano nel seguito i passi decisionali.

Innanzitutto, trattandosi di rischio industriale, si chiede al Comune se vi siano realtà produttive esistenti o previste.

In caso di risposta negativa, non sono previsti ulteriori adempimenti a carico del Comune.

In caso di risposta affermativa, si chiede se tra le attività produttive siano presenti attività che ricadono nella normativa Seveso (*Attività Seveso*).

Se la risposta è negativa è opportuno verificare se lo strumento urbanistico che il Comune intende proporre sia soggetto alla fase di Verifica di assoggettabilità o di Valutazione di VAS: in caso affermativo bisogna avviare lo studio di VAS e quindi seguire il PERCORSO 1 nella Linea Guida, arrivando alla stesura di una Relazione Tecnica di Verifica nel caso di Verifica di assoggettabilità o di un Rapporto Ambientale in caso di fase di valutazione di VAS completi delle considerazioni e analisi sul rischio industriale.

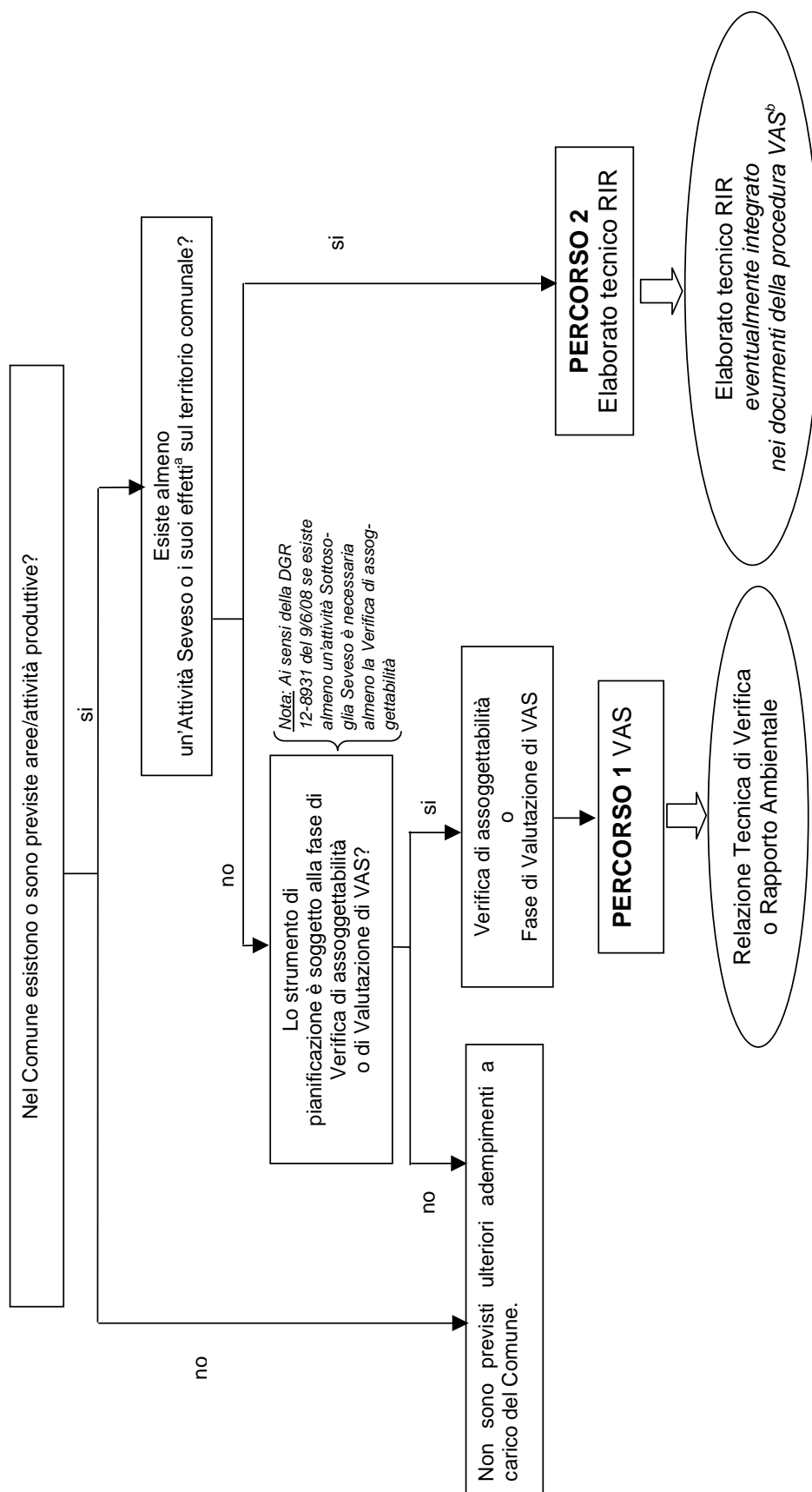
Se invece è presente almeno un'Attività Seveso o i suoi effetti sul territorio comunale, il Comune deve procedere allo svolgimento delle analisi previste per l'Elaborato RIR seguendo il PERCORSO 2. Inoltre, se lo strumento urbanistico che il Comune intende proporre è anche soggetto alla fase di Verifica di assoggettabilità o di Valutazione di VAS, il Comune dovrà realizzare un Documento Finale che contenga l'Elaborato Tecnico RIR integrato con la Relazione Tecnica di Verifica o il Rapporto Ambientale.

Come già detto in precedenza, si reputa non esaustiva per l'analisi del rischio industriale la procedura di Verifica di assoggettabilità in presenza di almeno un'Attività Seveso nel territorio comunale e pertanto si suggerisce al Comune di seguire fin da subito la fase di Valutazione di VAS.

Risultato fase 0. Al termine di questa fase è noto il percorso da seguire in questa Linea Guida per redigere il Documento Finale in funzione dello strumento urbanistico utilizzato dal Comune.



Figura 1: Individuazione del percorso da seguire nella Linea Guida



^a Gli effetti di un'attività produttiva sono così definiti:

– gli effetti diretti: aree di impatto diretto di un incidente con origine nell'attività produttiva. Questi, per le Attività Seveso coincidono con le "aree di danno";

– gli effetti indiretti: aree che sono interessate in modo indiretto da un incidente con origine nell'attività produttiva e sono definite come area di esclusione e area di osservazione. Ai sensi del D.Lgs. 334/1999 e della presente DGR l'obbligo di redazione dell'Elaborato tecnico RIR sussiste solo per i Comuni che abbiano sul proprio territorio Attività Seveso o effetti diretti.

^b Si ritiene che la Verifica di assoggettabilità non abbia un grado di approfondimento sufficiente a valutare un territorio su cui sia insediata un'Attività Seveso.



PARTE 1

Linee Guida per la stesura del Documento Finale



1.II Documento Finale (Percorso 1 e 2)

Nel seguito sono descritte le fasi logiche ed operative per arrivare alla stesura del Documento Finale come schematizzato nella Figura 2, ponendo particolare attenzione alle modalità di adozione delle conclusioni derivanti dalle analisi tecniche negli strumenti urbanistici comunali.

Si fa notare sin da subito che in un'ottica di analisi tecnica, si reputa che molte delle fasi operative richieste siano comuni sia per lo svolgimento di una Verifica di assoggettabilità (che in linea generale mira a verificare se sia necessaria una fase di Valutazione di VAS a fronte di significativi impatti ambientali) che per la stessa Valutazione di VAS (che è volta alla prevenzione e mitigazione degli effetti ambientali sul territorio). A tal proposito, nell'ambito di ciascun capitolo e paragrafo saranno riportate, qualora presenti, eventuali differenze per affrontare le due procedure di VAS sopra citate. In assenza di indicazioni specifiche le due procedure devono essere sviluppate nello stesso modo.

Analogo discorso vale per l'Elaborato Tecnico RIR.

La Parte 1 può essere, pertanto, sviluppata dai Comuni solo a seguito della Parte 0, indispensabile per la scelta del percorso da seguire (vedi Figura 1, Parte 0).

Per quanto sopra, è quindi ovvio che la Parte 1 contiene elementi specifici di tutti e due i percorsi.

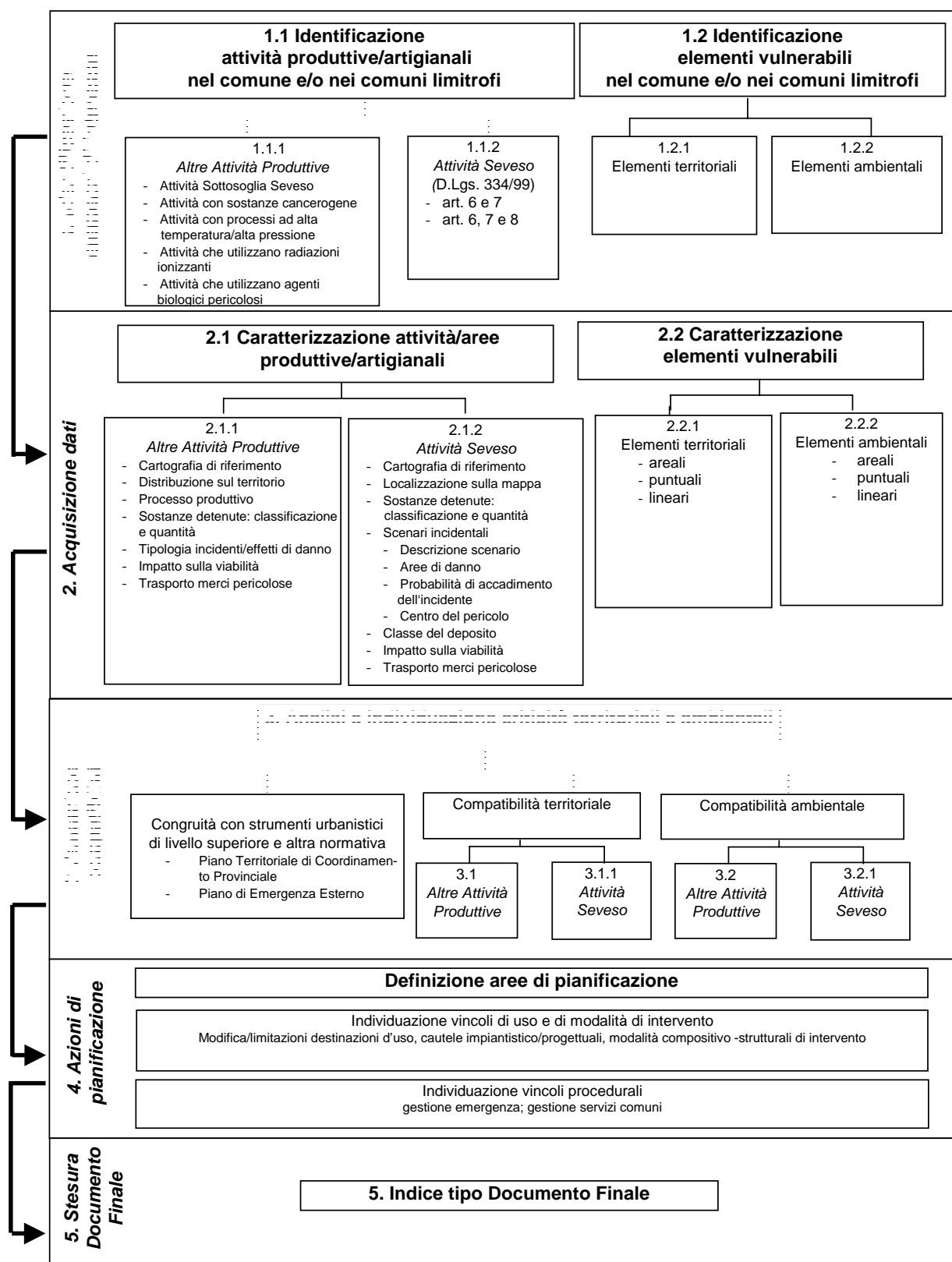
Sembra utile, infine, evidenziare che, indipendentemente dal percorso seguito, le fasi logiche per sviluppare il Documento Finale, come mostrato in Figura 2, sono:

1. *Identificazione elementi di interesse:*
 - 1.1. *Identificazione attività produttive/artigianali nel comune e/o nei comuni limitrofi:*
 - *Identificazione Altre Attività Produttive*
 - *Identificazione Attività Seveso*
 - 1.2. *Identificazione elementi vulnerabili nel comune e/o nei comuni limitrofi:*
 - *Identificazione Elementi territoriali*
 - *Identificazione Elementi ambientali*
2. *Acquisizione dati*
 - 2.1 *Caratterizzazione attività produttive/artigianali*
 - *Acquisizione dati Altre Attività Produttive*
 - *Acquisizione dati Attività Seveso*
 - 2.2 *Caratterizzazione elementi vulnerabili*
 - *Acquisizione dati Elementi territoriali*
 - *Acquisizione dati Elementi ambientali*
3. *Valutazione della compatibilità territoriale e ambientale*
4. *Azioni di pianificazione*
 - *Definizione delle aree di pianificazione*
 - *Individuazione di vincoli d'uso e di modalità d'intervento*
 - *Individuazione vincoli normativi e procedurali*
5. *Stesura del Documento Finale.*

Per la redazione del Documento Finale è necessario sviluppare i punti relativi al proprio percorso, seguendo l'ordine individuato nell'indice.



Figura 2: Fasi di redazione del Documento Finale (Percorso 1 e 2)





1. IDENTIFICAZIONE ELEMENTI DI INTERESSE (PERCORSO 1 E 2)

Obiettivo del presente capitolo è l'individuazione di tutti gli elementi significativi per l'analisi del rischio industriale sul territorio comunale utili alla predisposizione del Documento Finale.

Noto il tipo di *Percorso* da seguire (*Percorso 1*, *Percorso 2*), si passa alle fase successiva di lavoro relativa alla conoscenza del territorio.

Per analizzare il rischio industriale è necessario individuare sia le fonti del pericolo (attività produttive e artigianali) che i possibili bersagli (elementi antropici e ambientali vulnerabili) su tutto il territorio.

L'estensione dell'analisi a tutto il territorio comunale, trova la sua ragione nella necessità di acquisire una conoscenza d'insieme del territorio stesso al fine di poter, in seguito, individuare criteri e soluzioni di pianificazione territoriale valevoli anche nel medio-lungo periodo, anche in considerazione della longevità degli strumenti urbanistici.

Si fa presente che nei seguenti paragrafi, si distingueranno:

- le attività produttive in: elementi areali (ad esempio aree a destinazione produttiva di nuovo insediamento) e elementi puntuali (attività esistente operativa);
- gli elementi vulnerabili in: aree esistenti o previste, linee e punti.

1.1 Identificazione attività produttive/ artigianali (Percorso 1 e 2)

Le attività produttive/artigianali che devono essere individuate possono essere suddivise in:

- *Attività Seveso*: tutte le attività produttive soggette ai disposti di cui agli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i.
- *Altre Attività Produttive*:
 - aree produttive (ad esempio aree a destinazione produttiva di nuovo insediamento);
 - attività Sottosoglia Seveso: sono quelle attività che prevedono la detenzione o l'impiego di sostanze e/o preparati pericolosi definiti dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, in quantità pari o superiori al 20% delle soglie relative all'applicazione dell'articolo 6 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. In particolare sono più rilevanti ai fini della pianificazione territoriale le tipologie di sostanze di seguito indicate:
 - a) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 1, 2, e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R26 (molto tossico per inalazione), R23 (tossico per inalazione) e R29 (libera gas tossici a contatto con l'acqua);
 - b) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 6 e 7b e 8 della Parte 2;
 - c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;
 - d) sostanze e/o preparati di cui alla categoria 9 della Parte 2.
 - attività con presenza di sostanze cancerogene;
 - attività con lavorazioni pericolose ad alta temperatura/alta pressione;
 - attività che utilizzano radiazioni ionizzanti;
 - attività che utilizzano agenti biologici pericolosi.

Inoltre si evidenzia che sono di interesse per il presente studio le seguenti tipologie di aree/attività produttive/artigianali:

- esistenti: attività esistenti e operative (Figura 1.1_1);
- previste: attività di nuovo impianto o aree a destinazione produttiva non ancora edificate ma inserite nel Piano Regolatore Comunale (Figura 1.1_2);
- di completamento: estensioni di aree a destinazione produttiva non ancora edificate (Figura 1.1_3).



Figura 1.1_1: Attività esistente



Figura 1.1_2: Area pianificata non ancora edificata

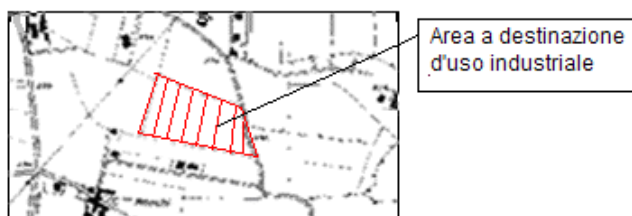


Figura 1.1_3 : Area di completamento a destinazione d'uso industriale



1.1.1 Identificazione Altre Attività Produttive (Percorso 1 e 2)

Obiettivo del presente paragrafo è l'individuazione delle **Altre Attività Produttive** che devono essere considerate ai fini della redazione del Documento Finale, distinguendole tra attività areali e puntuali.

Come precedentemente accennato, le *Altre Attività Produttive* si dividono in elementi puntuali e areali.

Per individuare le *Altre Attività Produttive* di tipo **areale** si può fare riferimento a:

- Strumenti di pianificazione di livello superiore (ad esempio il PTCP);
- Piano Regolatore Comunale

Per identificare le *Altre Attività Produttive* di tipo **puntuale** si può fare riferimento a:

- Elenco delle industrie insalubri (in riferimento al Regio decreto 9 gennaio 1927 n.1265/34);
- Piani di protezione civile Comunali;



- Elenco dei certificati di prevenzione incendi (Comando Provinciale VVF);
- Elenchi aggiornati di Attività Commerciali e Produttive elaborati dalla Camera di Commercio.

Si fa presente che questi ultimi rappresentano i documenti più completi per reperire le informazioni necessarie per le attività puntuali. Tali elenchi riportano le informazioni seguenti:

- denominazione dell'attività;
- indirizzo della sede o delle unità locali presenti nei confini comunali;
- tipologia di attività;
- codice ATECO⁴ con cui l'attività è registrata presso la Camera di Commercio.

Quindi al fine di stilare una prima lista delle altre *attività produttive* di interesse, ovvero con presenza di sostanze pericolose o lavorazioni critiche, si può procedere con l'individuare quelle che appartengono alle categorie della Classificazione ATECO 2007 riportate nella Tabella 1.1.1_1 (o similari).

Tabella 1.1.1_1: Classificazione ATECO 2007

Classificazione ATECO 2007	
Codice	Descrizione attività
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (escluse macchine e attrezzature)
28	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature NCA
13	Industrie tessili
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili
20	Fabbricazione di prodotti chimici
17	Fabbricazione di carta e prodotti di carta
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
45.20	Manutenzione e riparazione autoveicoli
47.30	Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati
07	Estrazione di minerali metalliferi
16	Industria del legno e dei prodotti di legno e sughero (esclusi mobili)

Si può operare un'ulteriore scrematura esaminando le aziende rimanenti sulla base della descrizione dell'attività: in tal modo possono essere ulteriormente escluse quelle di tipo prettamente artigianale non pericolose o che, in generale, effettuano operazioni che non prevedono l'utilizzo di particolari sostanze o le utilizzano in quantità minime.

Per le *Altre Attività Produttive* di tipo areale e puntuale è necessario anche disporre della cartografia tecnica e catastale dell'attività in esame (si veda la successiva Tabella 1.1.1_2), reperibili presso gli uffici catastali e cartografici del Comune.

Tabella 1.1.1_2: Cartografia di riferimento – Sintesi cartografia da acquisire

Informazioni	Fonte
Cartografia tecnica della zona tavoletta (scala 1: 25 000)	Uffici catastali e statistici comunali, provinciali e regionali del territorio in cui è localizzata l'attività produttiva. Uffici tecnici comunali urbanistica e ambiente.
Cartografia tecnica della zona sezione (scala 1: 10 000)	
Cartografia tecnica della zona elemento (scala 1: 5 000)	
Cartografia tecnica della zona mappa (scala 1: 1 000 o 1: 2 000)	
Cartografia catastale della zona mappe (scala 1: 4 000, 1:2 000)	
Cartografia catastale della zona allegati (scala 1:1 000, 1: 500)	

⁴ La classificazione delle attività economiche (ATECO) attribuisce un codice ad ogni attività ed è una tipologia di classificazione adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica italiano (ISTAT) per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico. È la traduzione italiana della Nomenclatura delle Attività Economiche (NACE) creata dall'Eurostat <http://it.wikipedia.org/wiki/Eurostat>, adattata dall'ISTAT alle caratteristiche specifiche del sistema economico italiano.



Le *Altre Attività Produttive areali* sono individuate quando sono disponibili le informazioni riepilogate nella Tabella 1.1.1_3, che riporta anche le fonti da cui acquisire i dati utili.

Tabella 1.1.1_3: Identificazione *Altre Attività Produttive areali*

Identificazione <i>Altre Attività Produttive areali</i>	
Informazioni	Fonte
Identificazione dell'area	<ul style="list-style-type: none"> - Strumenti di pianificazione di livello superiore (ad esempio il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale); - Piano Regolatore Comunale
Tipologia dell'attività	
<ul style="list-style-type: none"> o attività nuova o attività di completamento 	
Destinazione d'uso	
Localizzazione cartografica	
Viabilità	
<ul style="list-style-type: none"> o Interna o Esterna o 2^a via di accesso 	
Presenza di vincoli in riferimento a piano specifico	
Opere di prima urbanizzazione (ad esempio servizi primari, rete antincendio e rete fognaria)	

Per l'individuazione delle *Altre Attività Produttive puntuali* è necessario reperire le informazioni riepilogate nella Tabella 1.1.1_4, che riassume anche le fonti da cui acquisire i dati utili.

Tabella 1.1.1_4: Dati relativi alle *Altre Attività Produttive puntuali*

Identificazione <i>Altre Attività Produttive puntuali</i>	
Informazioni	Fonte
Nome dell'attività	<ul style="list-style-type: none"> - Elenchi aggiornati di Attività Commerciali e Produttive elaborati dalla Camera di Commercio - Elenco delle industrie insalubri (in riferimento al Regio decreto 9 gennaio 1927 n. 1265/34) - Piani di protezione civili comunali - Elenco dei certificati di prevenzione incendi (Comando Provinciale VVF) - Informazioni da attività in comuni limitrofi informando il Comune competente.
Indirizzo	
Classificazione ATECO	
Tipologia dell'attività	
<ul style="list-style-type: none"> o attività esistente o attività di completamento 	
Responsabile dell'attività (nominativo, numero di telefono)	
Attività svolta	
Localizzazione e rappresentazione cartografica	



Risultato fase 1.1.1 Al termine di questa fase si dovrà disporre delle seguenti informazioni/elaborati:

- *Rappresentazione cartografica delle **Altre Attività Produttive** di tipo areale e puntuale individuate;*
- *Elenco delle **Altre Attività Produttive** areali presenti o previste; ciascuna con le informazioni riportate in Tabella 1.1.1_3*
- *Elenco delle **Altre Attività Produttive** puntuali presenti, ciascuna con le informazioni di cui alla Tabella 1.1.1_4*

1.1.2 Identificazione Attività Seveso (Percorso 2)

Obiettivo del presente paragrafo è l'individuazione delle attività a Rischio di Incidente Rilevante e soggette alla D.Lgs. 334/99 e s.m.i., denominate Attività Seveso.

Ai fini dell'identificazione delle Attività Seveso si può fare riferimento al registro regionale ex L.R. 32/92 disponibile all'indirizzo <http://extranet.regione.piemonte.it/ambiente/siar/registro.htm> e a quanto disponibile nel Sistema Informativo SIAR, gestito dalla Regione Piemonte (si veda Parte 2 – Approfondimento 4).

Un elenco delle Attività Seveso per ciascuna regione italiana è inoltre pubblicato sul sito del Ministero dell'Ambiente; tale elenco, tuttavia, potrebbe presentare delle differenze rispetto a quanto disponibile presso la Regione Piemonte, in quanto l'aggiornamento delle informazioni presenti sul sito del Ministero avviene con minore frequenza.

Per individuare ciascuna Attività Seveso è necessario georiferirla su cartografia tecnica o catastrale (Tabella 1.1.1_2) e raccogliere le informazioni riportate nella Tabella 1.1.2_1.

Tabella 1.1.2_1: Identificazione Attività Seveso

Identificazione Attività Seveso	
Informazioni	Fonte
Nome dell'attività	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Piemonte e Sistema Informativo SIAR (cfr. Parte 3 - Appendice IV,[1]) - Sito del Ministero dell'Ambiente (cfr. Parte 3 - Appendice IV,[2]) - Comune e carteggio tra Comune e azienda
Indirizzo	
Gestore (nominativo, numero di telefono)	
Attività svolta	
Adempimento D.Lgs. 334/99 e s.m.i.	
Localizzazione e rappresentazione cartografica	

Per facilitare i passi successivi di reperimento delle informazioni e di elaborazione dati, si distinguono le Attività Seveso nelle seguenti categorie:

- a) **depositi** di gas di petrolio liquefatto, di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici soggetti ad **artt. 6 e 7** del D. Lgs. 334/99 e s.m.i.;
- b) **depositi** di gas di petrolio liquefatto, di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici soggetti ad **artt. 6, 7 e 8** del D. Lgs. 334/99 e s.m.i.;
- c) **altri stabilimenti** soggetti ad **artt. 6 e 7** del D. Lgs. 334/99 e s.m.i.;
- d) **altri stabilimenti** soggetti ad **artt. 6, 7 e 8** del D. Lgs. 334/99 e s.m.i..



Per le *Attività Seveso* è importante distinguere tra **stabilimento** e **deposito**, in quanto i **depositi** seguono, per alcuni aspetti di interesse delle presenti Linee Guida, normative nazionali specifiche quali il DM 20/10/98 (per i depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici) e il DM 15/5/96 (per i depositi di GPL).

Si definisce pertanto **deposito** quell'attività finalizzata unicamente allo stoccaggio e al travaso delle sostanze. I depositi sono classificati in base alla classe di appartenenza che varia dalla I classe alla IV classe.

Invece, se l'*Attività Seveso* prevede sia lavorazioni che stoccaggio il sito viene detto **stabilimento**.

Oltre alle *Attività Seveso* presenti sul proprio territorio comunale, è necessario verificare la presenza di *Attività Seveso* poste sul territorio dei comuni limitrofi e i relativi effetti⁵.

Se tali effetti ricadono su porzioni del proprio territorio comunale è necessario acquisire dal Comune sede dell'*Attività Seveso*, i risultati dell'Elaborato Tecnico RIR. In Qualora il comune sede dell'*Attività Seveso* non abbia adottato l'Elaborato tecnico RIR, del, è possibile chiedere le informazioni tecniche necessarie alla sua definizione al gestore dell'attività produttiva. Di tale richiesta verrà informato contestualmente il Comune sede dell'*Attività Seveso*.

L'influenza sul proprio territorio di impianti siti in comuni limitrofi può essere verificata anche utilizzando il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ovvero il sistema informativo regionale delle Attività a Rischio di Incidente Rilevante SIAR (rif. Approfondimento 4, Parte 2).

Risultato fase 1.1.2 Al termine di questa fase si dovrà disporre delle seguenti informazioni/elaborati:

- *Rappresentazione cartografica delle Attività Seveso (Tabella 1.1.2_1);*
- *Elenco delle Attività Seveso presenti sul territorio comunale, suddivisi secondo le seguenti voci: depositi in art. 6 e 7, depositi in art. 6, 7 e 8, altri stabilimenti in artt. 6 e 7, altri stabilimenti in art. 6,7 e 8 (Tabella 1.1.2_2);*
- *Aree del proprio territorio comunale influenzate dalla presenza di Attività Seveso sul territorio di comuni vicini (informazioni da richiedere direttamente al Comune limitrofo).*

⁵ Gli effetti di un'attività produttiva sono così definiti:

- gli effetti diretti: aree di impatto diretto di un incidente con origine nell'attività produttiva. Questi, per le Attività Seveso coincidono con le "aree di danno";
- gli effetti indiretti: aree che sono interessate in modo indiretto da un incidente con origine nell'attività produttiva e sono definite come area di esclusione e area di osservazione.



1.2 Identificazione elementi vulnerabili (Percorso 1 e 2)

In questo paragrafo si forniscono le indicazioni per l'individuazione degli elementi vulnerabili territoriali e ambientali. Gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti o previsti devono essere identificati su tutto il territorio comunale. Nel caso il territorio sia estremamente urbanizzato, l'area di indagine può coincidere con l'area di osservazione definita al capitolo 4.

Si tengano anche in considerazione le aree di indagine eventualmente individuate da strumenti di pianificazione di livello superiore quali il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

1.2.1 Elementi territoriali vulnerabili (Percorso 1 e 2)

Obiettivo del presente paragrafo è l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili che devono essere considerati ai fini della redazione del Documento Finale.

Gli elementi territoriali vulnerabili sono tutti quegli elementi, edifici, infrastrutture e/o spazi presenti sul territorio caratterizzati da una significativa presenza di persone e sono classificati in funzione della gravità delle conseguenze in caso di incidente industriale. In particolare, secondo il DM del 9 maggio 2001, la suddivisione è basata sui seguenti criteri:

- la difficoltà di evacuare soggetti deboli e bisognosi di aiuto, quali bambini, anziani e malati, e il personale che li assiste;
- la difficoltà di evacuare i soggetti residenti in edifici a più di cinque piani e grandi aggregazioni di persone in luoghi pubblici. Per tali soggetti, anche se abili a muoversi autonomamente, la fuga sarebbe condizionata dalla minore facilità di accesso alle uscite di emergenza o agli idonei rifugi;
- la minore difficoltà di evacuare i soggetti residenti in edifici bassi o isolati, con vie di fuga accessibili e una migliore autogestione dei dispositivi di sicurezza;
- la minore vulnerabilità delle attività caratterizzate da una bassa permanenza temporale di persone, cioè di una minore esposizione al rischio, rispetto alle analoghe attività più frequentate;
- la generale maggiore vulnerabilità delle attività all'aperto rispetto a quelle al chiuso.

I criteri per la classificazione degli elementi territoriali vulnerabili proposti dal DM 9/5/01 sono riportati nel paragrafo 2.2 (Tabella 2.2_1).

Il sistema informativo delle Attività a Rischio di Incidente Rilevante SIAR presenta un'utile banca dati per individuare gli elementi territoriali vulnerabili, si veda a tal proposito l'Approfondimento 4, Parte 2.

Si tenga presente, inoltre, che tra gli elementi vulnerabili da individuare rientrano anche le infrastrutture e le vie di comunicazione (quali ad esempio le ferrovie, le autostrade, gli oleodotti, i gasdotti, ecc.) presenti sul territorio.

Da quanto sopra risulta quindi evidente che la ricognizione individua essenzialmente tre tipologie di elementi territoriali vulnerabili:

- areali: coincidono con i lotti del piano regolatore e quindi sono classificabili in base alle destinazioni d'uso previste;
- puntuali: luoghi caratterizzati da affollamento di persone stanziali o di passaggio, oppure dalla presenza di persone con mobilità limitata;
- lineari: luoghi caratterizzati da affollamento di persone di passaggio o di trasporto di vettori energetici (ad esempio le ferrovie, le autostrade, gli oleodotti, i gasdotti, ecc.).

Per la suddetta ricognizione è possibile utilizzare:

- Piano Regolatore Comunale;
- elenchi contenuti nei piani di protezione civile comunali;
- cartografie tematiche sviluppate dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione Piemonte.



A supporto di quest'attività è possibile riferirsi a quanto presente nel Sistema Informativo Territoriale della Regione Piemonte – SIT (cfr. Parte 3, Appendice IV,[7]).

Risultato fase 1.2.1 Al termine di questa fase si dovrà disporre:

- dell'elenco degli elementi vulnerabili territoriali (areali, puntuali e lineari) del territorio comunale;
- della localizzazione su cartografia tecnica e catastale di ciascun elemento.

1.2.2 Elementi ambientali vulnerabili (Percorso 1 e 2)

Obiettivo del presente paragrafo è l'individuazione degli elementi ambientali vulnerabili da considerare.

Con riferimento al pericolo per l'ambiente rappresentato dal rilascio accidentale di sostanze pericolose, è necessario individuare gli elementi ambientali vulnerabili presenti su tutto il territorio comunale, con particolare attenzione rivolta alle aree poste a valle dell'area/attività produttiva rispetto alla direzione di falda.

Anche in questo caso è possibile distinguere tra elementi ambientali di tipo:

- puntuale (ad esempio un pozzo);
- lineare (ad esempio il corso di un fiume);
- areale (ad esempio un'area boscata).

Tra le matrici ambientali potenzialmente interessate da questo tipo di incidenti si segnalano:

- beni paesaggistici e ambientali;
- aree di particolare pregio storico;
- aree naturali protette (es. parchi e altre aree definite in base a disposizioni normative);
- risorse idriche superficiali (es. acquifero superficiale; idrografia primaria e secondaria; corpi d'acqua estesi in relazione al ricambio ed al volume del bacino);
- risorse idriche profonde (es. pozzi di captazione ad uso potabile o irriguo; acquifero profondo non protetto o protetto; zona di ricarica della falda acquifera);
- capacità di uso del suolo (es. aree coltivate di pregio);
- zone di dissesto idrogeologico (PAI - Piano per l'Assetto Idrogeologico);
- aree soggette a inondazioni o facilmente inondabili;
- zone sismiche.

In questa fase è anche necessario individuare la presenza di aree sismiche e aree a rischio idrogeologico in quanto rappresentano elementi che possono incrementare gli effetti degli scenari incidentali.

Informazioni relative alla presenza di elementi ambientali vulnerabili dovranno essere raccolte per mezzo di ricognizioni sul territorio, declaratorie di tutela, individuazione di elementi tutelati per legge o in base alla individuazione e disciplina di specifici elementi ambientali da parte di Piani territoriali, urbanistici e di settore.

Nella Parte 3, Appendice VI - Riferimenti per l'individuazione degli elementi ambientali vulnerabili – è riportato un elenco non esaustivo di siti e le pubblicazioni di riferimento per individuare gli elementi vulnerabili ambientali sul territorio comunale. Inoltre a supporto di quest'attività è possibile riferirsi a quanto presente nel Sistema Informativo Territoriale della Regione Piemonte (si veda Tabella 1.2.2_1). Si veda anche a tal proposito, l'Approfondimento 3, Parte 2.

Per individuare gli elementi vulnerabili ambientali è necessario, inoltre, fare riferimento agli strumenti di pianificazione di livello superiore (ad esempio il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

**Tabella 1.2.2_1: Elementi Ambientali Vulnerabili – Sintesi informazioni da acquisire**

Informazioni	Fonte
Elementi ambientali vulnerabili	- Sistema Informativo Territoriale Regione Piemonte (cfr. Parte 3, Appendice IV,[7])
Localizzazione su cartografia	- Ricognizioni - Piani territoriali, urbanistici e di settore - Riferimenti Parte 3, Appendice VI

Risultato fase 1.2.2 Al termine di questa fase si dovrà disporre:

- dell'elenco degli elementi vulnerabili ambientali (areali, lineari e puntuali), completi della direzione della falda, del territorio comunale;
- della localizzazione su cartografia tecnica e catastale di ciascun elemento.



2. Acquisizione dati (Percorso 1 e 2)

Obiettivo del presente capitolo è la raccolta delle informazioni necessarie alla stesura del Documento Finale, definendo i dati da acquisire e le modalità di acquisizione, con riferimento agli elementi individuati nel capitolo 1.

I dati da acquisire sono quelli atti a caratterizzare gli elementi individuati nel precedente capitolo 1, in particolare:

- le attività produttive/artigianali:
 - Altre Attività Produttive (si veda capitolo 1, paragrafo 1.1.1)
 - Attività Seveso (si veda capitolo 1, paragrafo 1.1.2)
- gli elementi vulnerabili territoriali e ambientali (si veda capitolo 1, paragrafo 1.2).

In particolare, si ricorda che i dati relativi agli effetti⁶ di eventuali incidenti con origine nelle attività produttive sono l'elemento di base per la definizione dell'estensione delle aree di pianificazione così come definite nel capitolo 4.

2.1 Caratterizzazione attività produttive/artigianali (Percorso 1 e 2)

2.1.1 Acquisizione dati **Altre Attività Produttive** (Percorso 1 e 2)

*Obiettivo del presente paragrafo è quello di raccogliere le informazioni relative alle **Altre Attività Produttive** areali e puntuali.*

Di seguito si richiama la distinzione tra *Altre Attività Produttive*:

- areali (ad esempio le aree a destinazione produttiva di nuovo insediamento)
- puntuali (attività esistenti e operative, ad esempio stabilimenti o depositi)

Per caratterizzare le *Altre Attività Produttive* **areali** sono sufficienti le informazioni di cui al capitolo 1 (paragrafo 1.1.1, si veda Tabella 1.1.1_2 e Tabella 1.1.1_3).

Per caratterizzare le *Altre Attività Produttive* **puntuali**, oltre alle informazioni raccolte al capitolo 1 (paragrafo 1.1.1 si veda Tabella 1.1.1_2 e Tabella 1.1.1_4) è necessario disporre delle informazioni relative alle:

- sostanze pericolose trattate (Tabella 2.1.1_2 e Tabella 2.1.1_3);
- lavorazioni (Tabella 2.1.1_4);
- impatto sulla viabilità (Tabella 2.1.1_4).

Le categorie di sostanze pericolose da tenere in considerazione sono quelle riportate nella Tabella 2.1.1_2 (Sostanze riportate nell'allegato I, Parte 2 D.Lgs. 334/99 e s.m.i.). Dovranno essere indicate nella tabella solo i quantitativi che superano la soglia di riferimento indicata nella stessa.

Per ogni sostanza o preparato detenuta dall'attività, sono richieste informazioni più specifiche quali (si veda Tabella 2.1.1_3):

- nome della sostanza utilizzata;
- etichetta (ad esempio E, F, F+, T, T+, N, ecc.);
- frase di rischio (ad esempio le diciture R1, R2, R3, ecc.);
- quantità massima presente in azienda;
- modalità di stoccaggio.

L'etichetta e la frase di rischio si ricavano dalle schede di sicurezza delle sostanze oppure dalle etichette presenti sugli imballaggi delle stesse.

⁶ Gli effetti di un'attività produttiva sono così definiti:

- gli effetti diretti: aree di impatto diretto di un incidente con origine nell'attività produttiva. Questi, per le Attività Seveso coincidono con le "aree di danno";
- gli effetti indiretti: aree che sono interessate in modo indiretto da un incidente con origine nell'attività produttiva e sono definite come area di esclusione e area di osservazione.



La seguente figura 2.1.1_1 mostra un esempio di etichetta e relative frasi di rischio e consigli di prudenza.

Figura 2.1.1_1: Esempio di etichetta e di frasi di rischio

Etichetta	Frasi di rischio e Consigli di prudenza
<div data-bbox="320 573 721 763"> </div> <div data-bbox="408 763 427 792">F</div> <div data-bbox="616 763 635 792">T</div> <div data-bbox="284 797 572 853"> <p>F: Facilmente infiammabile T: Tossico</p> </div>	<p>R11: Facilmente infiammabile R23/24/25: Tossico per inalazione, contatto con la pelle e per ingestione R39/23/24/25: Tossico: pericolo di effetti irreversibili molto gravi per inalazione, a contatto con la pelle e per ingestione.</p> <p>S(01/02): (Conservare sotto chiave e fuori della portata dei bambini) S07: Conservare il recipiente ben chiuso S16: Conservare lontano da fiamme e scintille - Non fumare S36/37: Usare indumenti protettivi e guanti adatti S45: In caso di incidente o di malessere consultare immediatamente il medico (se possibile, mostrargli l'etichetta)</p>



Tabella 2.1.1_2: Elenco categorie di sostanze pericolose

Sostanze pericolose classificate come (Sostanze riportate nell'allegato I, Parti 1 e 2 D.Lgs. 334/99 e s.m.i.)	Quantità	Soglia di riferimento ⁷
1. MOLTO TOSSICHE		Quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i., delle sostanze e/o dei preparati definiti dall'Allegato 1, Parti 1 e 2 del decreto medesimo.
2. TOSSICHE		
3. COMBURENTI		
4. ESPLOSIVE Sostanze, preparati o articoli assegnati alla UN/ADR 1.4		
5. ESPLOSIVE Sostanze, preparati o articoli assegnati alla UN/ADR 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.6 ovvero classificati con frasi di rischio R1 e R3		
6. INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3.a		
7.a FACILMENTE INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 b 1)		
7.b LIQUIDI FACILMENTE INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 b 2)		
8. ESTREMAMENTE INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 c		
9. SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE in combinazione alle seguenti fasi che descrivono il rischio: i) R50: "Molto tossico per gli organismi acquatici" Compresa frase (R 50/53) ii) R51/53: "Tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico"		
10. ALTRE CATEGORIE che non rientrano con quelle precedenti, in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio: i) R14: sostanze che reagiscono violentemente con l'acqua (compreso R14/15) ii) R29: libera gas tossici a contatto con l'acqua		
PRODOTTI PETROLIFERI come definiti nella parte 1		
SOSTANZE CANCEROGENE		Per qualunque quantità trattata
SOSTANZE NON PERICOLOSE MA STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI		Per volumi > 5 m ³
AGENTI BIOLOGICI PERICOLOSI		Per qualunque quantità trattata

⁷ Devono essere indicate solo quelle categorie di sostanze i cui quantitativi superano la soglia di riferimento indicata nella presente tabella.



Tabella 2.1.1_3: Informazioni relative alle sostanze pericolose

Informazioni relative alle sostanze pericolose	Fonte
Nome della sostanza	<ul style="list-style-type: none"> - Elenchi aggiornati di Attività Commerciali e Produttive elaborati dalla Camera di Commercio - Elenco delle industrie insalubri (in riferimento al Regio decreto 9 gennaio 1927 n. 1265/34) - Piani di protezione civile comunali - Elenco dei certificati di prevenzione incendi (Comando Provinciale VVF) - Informazioni da attività in comuni limitrofi informando il Comune competente
Etichetta (ad esempio T, F, F+,ecc.)	
Fraasi di rischio (ad esempio R1, R2,ecc.)	
Quantità massima presente in azienda	
Modalità di stoccaggio della sostanza	
<ul style="list-style-type: none"> o Serbatoio <ul style="list-style-type: none"> o Atmosferico o Pressurizzato o Refrigerato o Interrato o Tumulato o Bagno di contenimento o Cisterne/Fusti <ul style="list-style-type: none"> o Bacino di contenimento o Bombole <ul style="list-style-type: none"> o Bunker o Big bag/Sacchi o Piccoli contenitori 	

(Elaborata con il contributo tecnico del Politecnico di Torino)

Per quanto riguarda le lavorazioni, le informazioni da raccogliere sono riportate in Tabella 2.1.1_4.



Tabella 2.1.1_4: Informazioni relative alla lavorazione

Informazioni relative alla lavorazione			Fonte
Tipo di attività			<ul style="list-style-type: none">- Elenchi aggiornati di Attività Commerciali e Produttive elaborati dalla Camera di Commercio- Elenco delle industrie insalubri (in riferimento al Regio decreto 9 gennaio 1927 n. 1265/34)- Piani di protezione civili comunali- Elenco dei certificati di prevenzione incendi (Comando Provinciale VVF)- Informazioni da attività in comuni limitrofi informando il Comune competente
Processi <ul style="list-style-type: none">o Alta Temperatura $\geq 100^{\circ}\text{C}$o Alta Pressione ≥ 10 baro Uso radiazioni ionizzanti			
Lavorazioni di processo <ul style="list-style-type: none">o Processo continuoo Batch			
Misure di prevenzione e mitigative <ul style="list-style-type: none">o Muri di separazioneo Sistemi antincendioo Caratteristiche strutturali			
Protezioni ambientali <ul style="list-style-type: none">o Monitoraggio e abbattimento efflussi gassosio Bacini di raccolta sversamenti nelle aree di processo e/o travasoo Impermeabilizzazione piazzalio Rete raccolta acque meteoriche<ul style="list-style-type: none">o Con vasca di prima pioggiao Con vasca emergenza per intercettare sversamenti incidentalio Barriera idraulica			
Viabilità			
Mezzo di Trasporto	Trasporto/mese	% Trasporto merci pericolose	
o Autoarticolati			
o Autocisterne			
o Autocarri			
o Furgoni			
Indicare per ogni mezzo di trasporto utilizzato: <ul style="list-style-type: none">- il numero medio di mezzi che arrivano e partono dall'attività mensilmente (Trasporto/mese);- la percentuale del trasporto di merci pericolose sul totale trasportato(%Trasporto merci pericolose);- i percorsi usuali e accesso dei mezzi di soccorso dell'area in esame.			

(Elaborata con il contributo tecnico del Politecnico di Torino)

Risultato fase 2.1.1 Al termine di questa fase si dovrà disporre delle seguenti informazioni/elaborati per ogni **Altra Attività Produttiva**:

- individuazione delle sostanze pericolose con le informazioni di cui alla Tabella 2.1.1_2 e alla Tabella 2.1.1_3
- informazioni relative alle lavorazioni svolte con le informazioni di cui alla Tabella 2.1.1_4.



2.1.2 Acquisizione dati Attività Seveso (Percorso 2)

Obiettivo del presente paragrafo è quello di raccogliere i dati relativi alle **Attività Seveso** e quindi caratterizzare gli scenari incidentali che potrebbero verificarsi.

Individuate le Attività Seveso con riferimento al capitolo 1, paragrafo 1.1.2, si procede di seguito all'identificazione e caratterizzazione degli scenari incidentali che possono verificarsi nell'attività.

Con il termine scenario incidentale si intende la valutazione degli effetti che potrebbe causare un incidente industriale in funzione delle condizioni impiantistiche, gestionali e morfologiche del territorio circostante, comprese le caratteristiche atmosferiche.

Ogni scenario incidentale è caratterizzato dai seguenti elementi:

- descrizione dello scenario incidentale: sintetica analisi della dinamica dell'incidente;
- tipologia: ci si riferisce al fenomeno incidentale che è di solito classificabile come: incendio (diverse tipologie), esplosione o rilascio tossico;
- centro di pericolo: solitamente è rappresentato in modo puntuale (ad esempio, centro della pozza per fenomeni di incendio da pozza, punto di rilascio per dispersioni tossiche, ecc.). Individua l'origine dell'evento incidentale e di solito coincide con il luogo in cui avviene la rottura o il rilascio di sostanze pericolose. Il centro di pericolo viene indicato mediante le coordinate cartografiche dello stesso e mediante la sua rappresentazione grafica. Nel caso si consideri il rilascio di sostanza pericolosa da tubazione, il tratto di tubazione può essere considerato tutto come un unico centro di pericolo;
- aree di danno: aree in cui un incidente può causare effetti dannosi (Elevata letalità, Inizio letalità, Lesioni irreversibili, Lesioni reversibili). Queste aree hanno di solito forma circolare con origine nel centro di pericolo e si riferiscono ad un preciso valore di concentrazione che delimita la tipologia degli effetti dannosi (Tabella 2.1.2_1).
Nei casi in cui il danno è costituito da un foro (rottura/perdita) su una tubazione che per sua natura ha uno sviluppo lineare, anche il suo centro di pericolo seguirà lo stesso andamento e sarà quindi rappresentato come un elemento lineare. In questo caso il centro di pericolo sarà indicato come elemento lineare sulla cartografia e l'area di danno non sarà rappresentata da aree circolari ma mediante un inviluppo (si veda l'ESEMPIO 2);
- probabilità di accadimento: probabilità che l'evento incidentale accada. E' espressa in numero di eventi o occasioni anno indicati con (ev/a) oppure (occ/y).

Per ulteriori informazioni sugli scenari incidentali si veda l'Approfondimento 2, Parte 2.

Si fa presente che la determinazione delle aree di danno (effetti diretti) deve essere eseguita dal gestore sulla base delle specificità della propria situazione, delle tipologie di danno e secondo i livelli di soglia indicati.

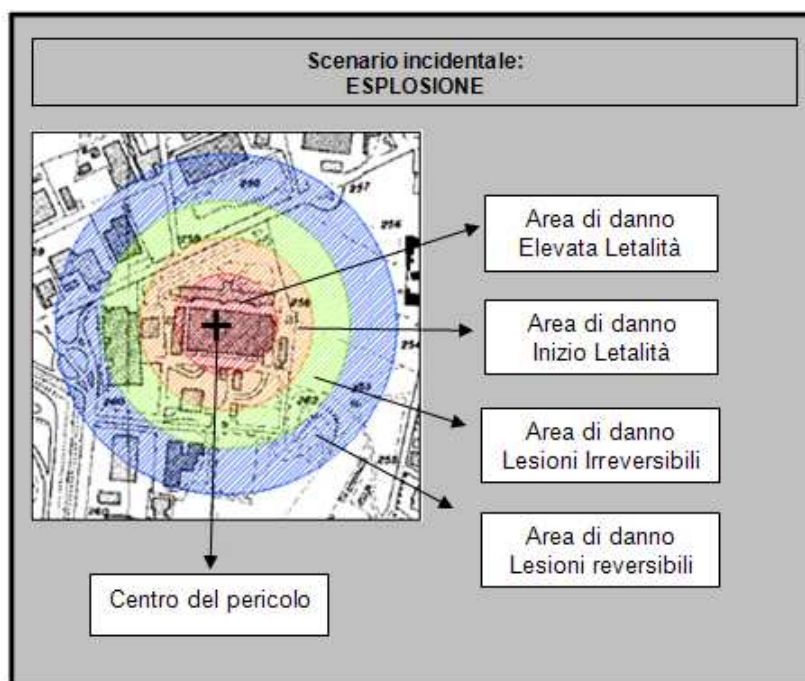
Per le Attività Seveso soggette alla presentazione del Rapporto di Sicurezza (attività soggette ad artt. 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334/99), la determinazione delle aree di danno deve essere condotta dal gestore in termini analitici ed eventualmente rivalutata a seguito delle conclusioni dell'istruttoria per la valutazione del Rapporto di Sicurezza.

Per le Attività Seveso soggette ad artt. 6 e 7 D.Lgs. 334/99, il gestore deve effettuare le necessarie valutazioni e analisi di rischio nell'ambito dell'attuazione del proprio sistema di gestione di sicurezza, come previsto dall'allegato III al D.Lgs. 17/08/1999, n. 334 e dall'articolo 7 del DM 9/08/2000, concernente disposizioni sui sistemi di gestione della sicurezza, fornendo le informazioni e gli elementi tecnici conformemente alle definizioni ed alle soglie.

Un esempio della rappresentazione di uno scenario incidentale è riportata in Figura 2.1.2_1 in cui è indicato anche il significato di ciascun elemento grafico.



Figura 2.1.2_1: Esempio di scenario incidentale

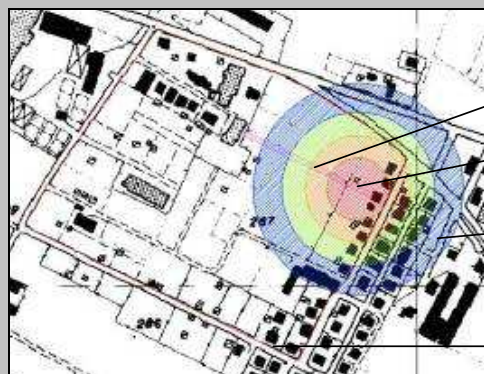


Nota: le distanze di danno nell'esempio di Figura 2.1.2_1 sono i raggi delle aree di danno, misurate dal centro di pericolo indicato con il simbolo "+".

**ESEMPIO 1**

Si riporta a titolo esemplificativo un caso di involuppo delle aree danno in caso si consideri come centro di pericolo un elemento lineare (tubazione). L'incidente potrà avvenire in un qualsiasi punto lungo la linea.

Per un generico centro di pericolo sulla tubazione si avrà la situazione rappresentata nella successiva figura:



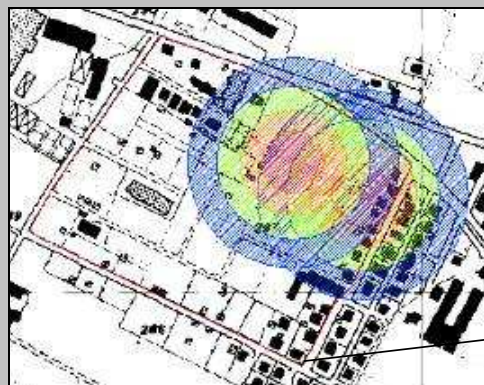
Tratto di tubazione

Centro di pericolo n. 1

Aree di danno dell'evento
incidentale nel centro di
pericolo n. 1

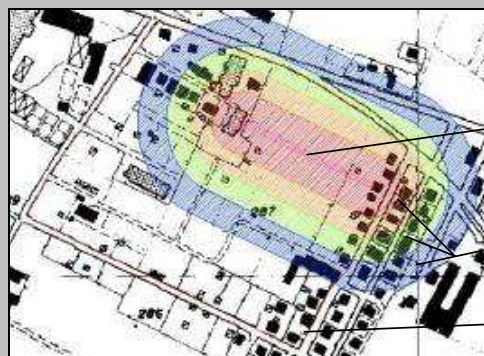
Perimetro dello
stabilimento

Considerando che l'incidente può avvenire in un punto qualsiasi della tubazione, si avrà necessariamente una situazione quale quella rappresentata di seguito:



Perimetro dello stabi-
limento

In conclusione, l'involuppo delle aree di danno, è rappresentato nella figura seguente.



Tratto
di tubazione

Involuppo delle aree
di danno

Perimetro dello
stabilimento



La normativa vigente individua per tutte le tipologie di scenari incidentali (incendio, esplosione, ecc.) valori di soglia di esposizione in funzione degli effetti prodotti, come riportato nella Tabella 2.1.2_1: per ciascuno scenario dovranno pertanto essere disponibili i valori di distanza in corrispondenza dei quali si possono verificare gli effetti indicati in Tabella 2.1.2_1 (Elevata letalità, Inizio letalità, Lesioni irreversibili, Lesioni reversibili).

Tabella 2.1.2_1: Valori di soglia (DM 9 maggio 2001)

Tutti gli acronimi sono riportati nell'Appendice II (acronimi), mentre nell'Approfondimento 2 è riportata la descrizione degli scenari incidentali.

Scenario incidentale	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture / Effetti domino
<i>Incendio (radiazione termica stazionaria)</i>	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
<i>BLEVE/Fireball (radiazione termica variabile)</i>	Raggio fireball	350 kJ/m ²	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²	200-800 m (secondo la tipologia del serbatoio)
<i>Flash-fire (radiazione Termica istantanea)</i>	LFL	½ LFL	-	-	-
<i>VCE (sovrappressione di picco)</i>	0,3 bar (0,6 spazi aperti)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
<i>Rilascio tossico (dose assorbita)</i>	LC50 (30min,hmn)	-	IDLH	-	-

Per quanto sopra, è quindi necessario raccogliere per ogni *Attività Seveso* tutti gli scenari incidentali, con particolare riferimento a quelli con effetti all'esterno dell'attività, e per ogni scenario i seguenti dati:

- centro di pericolo: coordinate, sistema di riferimento UMTS WGS84;
- distanze di danno: raggio delle aree di danno in funzione dei valori soglia;
- probabilità di accadimento: numero di solito espresso in $XXX \cdot 10^{-xxx}$ ev/anno (es. $2,34 \cdot 10^{-3}$ ev/anno, che significa che l'evento è mediamente atteso 2,34 volte ogni 1000 anni di attività);
- rappresentazione cartografica delle aree di danno.

In genere gli analisti considerano altamente improbabili gli eventi incidentali con probabilità di accadimento inferiore a 10^{-6} , pertanto si raccomanda, per un'analisi più conservativa, di acquisire anche le informazioni degli scenari incidentali che hanno probabilità di accadimento di un ordine di grandezza inferiore al valore suddetto. Questo significa considerare, ai fini dell'analisi di rischio, scenari incidentali con probabilità di accadimento maggiore o uguale a 10^{-7} e consente di trattare adeguatamente anche le aree su cui si sovrappongono gli effetti di più scenari incidentali (si veda oltre).

Inoltre, se l'attività a rischio di incidente rilevante è un **deposito** (si veda definizione riportata al capitolo 1, paragrafo 1.1.2), dovrà essere indicata la "classe del deposito" ai sensi del Decreto Ministero dell'Ambiente 15 maggio 1996 e del Decreto Ministero dell'Ambiente 20 ottobre 1998.

Qualora si presentino scenari incidentali in grado di determinare un danno ambientale dovranno essere raccolte informazioni di dettaglio sul tipo di incidente, estensione e tipologia del danno, matrici ambientali coinvolte, nonché frequenze di accadimento dello scenario. Tali scenari dovranno inoltre essere classificati ai sensi della Tabella 2.1.2_2.



Tabella 2.1.2_2: Categorie di danno ambientale atteso

Categoria di danno	Descrizione
danno significativo	danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi
danno grave	danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi

Nel seguito, si tratta dettagliatamente la raccolta dati relativa agli scenari incidentali in funzione dell'attività che si considera (deposito, stabilimento soggetto ad artt. 6 o 7, stabilimento soggetto ad artt 6, 7 e 8 secondo le definizioni al capitolo 1, paragrafo 1.1.2): a seconda del tipo di attività, infatti, è diverso il numero di informazioni che devono essere acquisite per ciascuno scenario incidentale o diverse sono le modalità di acquisizione e i documenti da consultare.

Qualora non siano presenti scenari incidentali tali da poter determinare un danno all'esterno dell'area dell'attività, è bene raccogliere comunque i dati degli scenari incidentali dell'attività, poiché questi torneranno utili nella fase di valutazione della compatibilità ambientale e territoriale, momento in cui si metterà in relazione la presenza delle attività produttive con le vulnerabilità del territorio.

Per ulteriori informazioni si vedano l'Approfondimento 1 -Obblighi per le Attività Seveso, e l'Approfondimento 2 –Individuazioni degli scenari incidentali e delle relative probabilità di accadimento.

Risultato fase 2.1.2. Al termine di questa fase si dovrà disporre delle seguenti informazioni:

- elenco scenari incidentali per ciascuna delle Attività Seveso presenti;
- per ogni scenario identificato: descrizione scenario, tipologia fenomeno, distanza di danno per ogni tipologia di effetti (Elevata letalità, Inizio letalità, Lesioni irreversibili, Lesioni reversibili), probabilità di accadimento dello scenario, identificazione del centro di pericolo, rappresentazione cartografica delle aree di danno complete del centro di pericolo;
- nel caso siano presenti depositi di GPL, di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici: classe del deposito.

Si veda nei paragrafi seguenti quali dati sono necessari a seconda dell'adempimento a cui è soggetta l'attività.

2.1.2.1 Attività Seveso soggette ad artt. 6 e 7 (non depositi) (Percorso 2)

Le informazioni relative a tutti gli scenari incidentali che possono verificarsi devono essere fornite al Comune dal gestore dello **stabilimento** (Tabella 2.1.2.1_1). Il Comune pertanto dovrà provvedere a richiedere le informazioni necessarie al gestore dell'attività Seveso.

Nel caso lo **stabilimento** sia collocato in un comune limitrofo, il Comune potrà rivolgersi al Comune sede dell'attività per acquisire i risultati dell'Elaborato Tecnico RIR da esso redatto che dovrebbe già contenere tutte le informazioni utili. In caso di assenza dell'Elaborato tecnico RIR, è possibile chiedere le informazioni tecniche necessarie alla sua definizione al gestore dell'attività produttiva informando contestualmente il Comune competente per territorio.

Gli scenari incidentali che possono causare un danno alle persone e/o all'ambiente dovranno essere caratterizzati dalle seguenti informazioni:

- descrizione dello scenario incidentale;
- tipo di fenomeno;
- centro di pericolo dello scenario;
- distanza di danno;
- rappresentazione cartografica delle aree di danno;



- probabilità di accadimento;
- categorie di danno attese (in riferimento a Tabella 2.1.2_1 e Tabella 2.1.2_2);
- descrizione del danno e matrici ambientali coinvolte (per gli scenari con danno ambientale).

Si riporta di seguito un esempio di richiesta dati da trasmettere al gestore dello **stabilimento** (ESEMPIO 3) e un esempio su come possono essere fornite le informazioni da parte dello **stabilimento** (ESEMPIO 4).

I dati raccolti, infine, dovranno essere confrontati con i documenti che il gestore ha trasmesso al Comune sede dell'Attività Seveso (Notifica ex art. 6 D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. e Scheda di informazione alla popolazione e ai lavoratori ai sensi dell'All. V D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.).

Tabella 2.1.2.1_1: Stabilimento soggetto ad articoli 6 e 7 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. – Sintesi informazioni da acquisire

Informazioni	Fonte
Tipologia scenario incidentale	Comunicazione del gestore dell'Attività Seveso o del Comune sede dell'Attività Seveso
Tipologia fenomeno	
Coordinate Geografiche del centro di pericolo riferito allo scenario incidentale considerato	
Probabilità di accadimento (eventi/anno)	
Distanze di danno (esprese in metri rispetto al centro di pericolo)	
Rappresentazione cartografica delle aree di danno	
Categoria di danno ambientale atteso (per gli scenari che possono comportare un danno ambientale)	

**ESEMPIO 2**

Si riporta di seguito un esempio di lettera di richiesta informazioni di interesse per le Attività Seveso (stabilimento) da presentare al gestore dell'attività per l'acquisizione delle informazioni relative agli scenari incidentali.

[Destinatario gestore Attività Seveso - stabilimento]

Oggetto: Acquisizione informazioni per la stesura dell'Elaborato Tecnico RIR da parte del Comune di **XXX**, in ottemperanza al DM 9/5/2001 – Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti (G.U. n.138, 16 giugno 2001, Supplemento Ordinario).

Con riferimento a quanto in oggetto, risultando la Vostra attività soggetta al D.Lgs. 334/98 e sua successiva modifica D.Lgs. 238/05, art. **xxx**, l'amministrazione comunale di **xxx**, al fine di redigere l'Elaborato Tecnico RIR chiede che siano trasmessi a detta amministrazione comunale le informazioni sotto elencate:

- Dati anagrafici dell'attività;
- Nome e Cognome gestore dell'attività;
- Recapito telefonico gestore;
- Adempimento ai sensi D.Lgs. 334/99 e s.m.i.;
- Tipologia attività svolta;
- Elenco scenari incidentali individuati nell'ambito del Sistema di Gestione della
- Sicurezza che possono comportare danni all'esterno dell'area dell'attività.

Successivamente per ogni scenario incidentale indicato, si chiede di specificare:

- breve descrizione qualitativa dello scenario incidentale e del fenomeno;
- coordinate cartografiche del centro del pericolo e sua rappresentazione sulla
- cartografia sotto specificata (qualora non si tratti di elemento puntuale, ad esempio tubazione, è sufficiente la rappresentazione cartografica del centro di pericolo);
- probabilità di accadimento dell'evento incidentale (evento/anno);
- distanze di danno (espresse in metri) rispetto al centro di pericolo relative alle zone di elevata letalità, inizio letalità, effetti irreversibili ed effetti reversibili, individuate con riferimento ai valori di soglia specificati nell'allegato al DM 9/5/2001, paragrafo 6.2.1, tabella 2;
- rappresentazione cartografica delle aree di danno prodotte da ciascuno scenario incidentale;
- in caso di scenario in grado determinare un danno ambientale, categoria di danno atteso ai sensi del DM 9/5/2001;

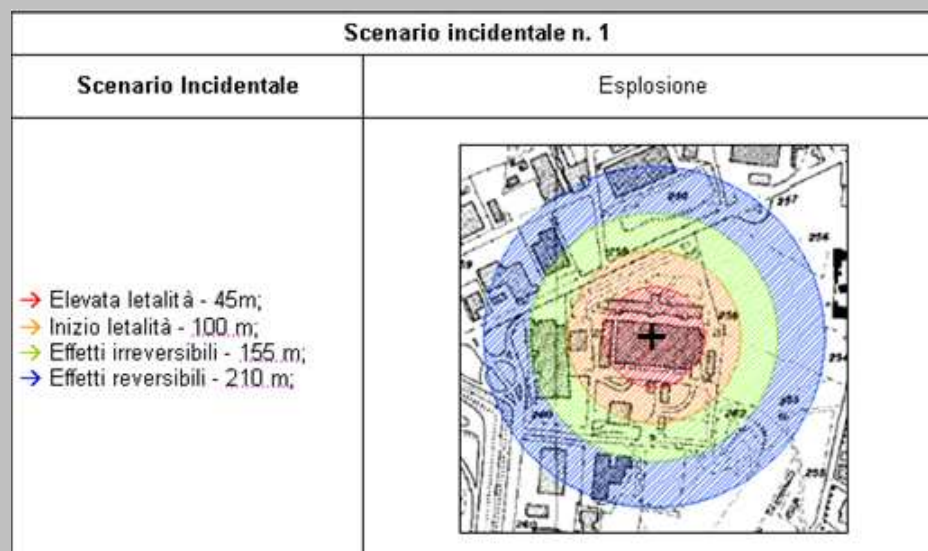
Le rappresentazioni cartografiche devono essere prodotte su carta tecnica e catastale. In attesa di vostro riscontro.

[Riferimento tecnico comunale incaricato]

**ESEMPIO 3⁸**

Si riporta di seguito un esempio di comunicazione dei dati richiesti dall'Amministrazione Comunale (Nota Bene: i dati riportati sono solo a titolo esemplificativo non si riferiscono a nessuna situazione reale).

Nome dell' Attività	xxx			
Gestore	xxx			
Attività	Produzione e deposito di minerali			
Adempimento D. Lgs. 334/99 e successive modifiche	art. 6			
Indirizzo dell'attività	xxx			
Scenario incidentale n. 1				
Descrizione Scenario Incidentale	Fuoriuscita di prodotto per rottura valvola durante operazioni di travaso e successiva esplosione			
Fenomeno incidentale	Esplosione			
Descrizione del Centro di Pericolo	Area approvvigionamento			
Coordinate sistema WGS84 del centro di Pericolo	Longitudine E		Latitudine N	
	xxxxxxxxxx		yyyyyyyyyy	
Probabilità di accadimento dell'Evento incidentale	1.0 10 ⁻⁵ ev/anno			
Distanza di danno [m]	Elevata letalità	Inizio letalità	Effetti irreversibili	Effetti reversibili
	45	100	155	210
Scenario incidentale n. 2				



⁸ Le distanze indicate (45 m, 100 m, ...) sono i raggi delle aree di danno, misurate dal centro di pericolo indicato con il simbolo "+".



2.1.2.2 Attività Seveso soggette ad artt. 6, 7 e 8 (non depositi) (Percorso 2)

Le informazioni relative a tutti gli scenari incidentali che possono verificarsi (si veda Tabella 2.1.2.2_1) devono essere riportate dal gestore dello **stabilimento** nei documenti trasmessi al Comune sede dell'Attività Seveso (Notifica ex art. 6 D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. e Scheda di informazione alla popolazione e ai lavoratori ai sensi dell'Allegato V D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.) e in particolare nel Rapporto di Sicurezza (RdS). Quest'ultimo deve essere trasmesso al Comune ai sensi della DGR 51/1051 del 9/10/2000.

Inoltre, le attività soggette ad articolo 6, 7 e 8 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i., sono soggetti ad una specifica attività di controllo, denominata Istruttoria, di competenza del Comitato Tecnico Regionale presieduto dal Corpo Nazionale VVF. Quest'ultimo, a seguito della conclusione dell'attività di controllo, trasmette al Comune le informazioni sotto riportate segnalando eventuali variazioni rispetto a quanto riportato dal gestore nei documenti sopra citati consegnati al Comune ed eventuali ulteriori criteri di valutazione.

Gli scenari incidentali che possono causare un danno alle persone ed all'ambiente dovranno essere caratterizzati dalle seguenti informazioni:

- descrizione dello scenario incidentale;
- tipo di fenomeno;
- centro di pericolo dello scenario;
- distanza di danno;
- rappresentazione cartografica delle aree di danno;
- probabilità di accadimento;
- categorie di danno attese (in riferimento a Tabella 2.1.2_1 e Tabella 2.1.2_2).

Per quanto riguarda la richiesta dati da trasmettere al gestore dello **stabilimento** e il formato delle informazioni fornite da parte dello **stabilimento**, rimangono validi gli esempi del paragrafo precedente nei quali va aggiunto uno specifico riferimento al Rapporto di Sicurezza e all'Istruttoria.

Tabella 2.1.2.2_1: Stabilimento soggetto ad articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i – Sintesi delle informazioni da acquisire

Informazioni	Fonte
Tipologia di scenario incidentale	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione del gestore dello stabilimento - Istruttoria al RdS del Comitato Tecnico Regionale - Rapporto di Sicurezza – paragrafo 1.C.1.5, 1.C.1.6 del DM 20 ottobre 1998
Tipologia fenomeno	
Coordinate geografiche del centro di pericolo riferito allo scenario incidentale considerato	
Probabilità di accadimento (eventi/anno)	
Aree di danno (esprese come distanza espressa in metri rispetto al centro di pericolo)	
Rappresentazione cartografica delle aree di danno	
Categoria di danno ambientale atteso (per gli scenari che possono comportare un danno ambientale)	

2.1.2.3 Depositi di gas di petrolio liquefatto, di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici (Percorso 2)

Per quanto detto al capitolo 1, e considerata la definizione di **deposito** (capitolo 1, paragrafo 1.1.2), per i depositi di GPL, di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici le valutazioni di compatibilità territoriale devono essere effettuate con riferimento alla normativa specifica, ossia al Decreto Ministero dell'Ambiente 15 maggio 1996 e al Decreto Ministero dell'Ambiente 20 ottobre 1998.

Per questa ragione, se si considera un **deposito** dovrà anche essere nota la "classe del deposito", oltre alle informazioni già specificate per gli **stabilimenti** in artt. 6 e 7 e in art. 6, 7 e 8.

La classe del **deposito** è valutata dal gestore dello stesso per mezzo del metodo ad indici e varia dalla I classe alla IV classe.



Si fa notare che i **depositi** di liquidi infiammabili, secondo il DM 31 luglio 1934, vengono classificati in funzione delle categorie A, B e C.

Pertanto, se il deposito ricade in articoli 6 e 7 le informazioni da acquisire sono le medesime riportate al paragrafo 2.1.2.1 a cui si aggiunge la classe del **deposito** (Tabella 2.1.2.3_1); analogamente, se il **deposito** ricade negli artt. 6,7 e 8 le informazioni da acquisire sono le medesime riportate al paragrafo 2.1.2.2 a cui si aggiunge la classe del **deposito** (Tabella 2.1.2.3_2 e Tabella 2.1.2.3_3).

Tabella 2.1.2.3_1 : Deposito di liquidi infiammabili e/o tossici soggetto ad articoli 6 e 7 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i – Sintesi informazioni da acquisire

Informazioni	Fonte
Classe del deposito	Comunicazione del gestore del deposito
Scenario incidentale	
Centro di pericolo riferito allo scenario incidentale considerato	
Probabilità di accadimento	
Distanze di danno (esprese in metri rispetto al centro di pericolo)	
Rappresentazione cartografica delle aree di danno	
Categoria di danno ambientale atteso (per gli scenari che possono comportare un danno ambientale)	

Tabella 2.1.2.3_2: Deposito di GPL soggetto ad articoli 6, 7 e 8 del D. Lgs. 334/99 e successive modifiche – Sintesi informazioni da acquisire

Informazioni	Fonte
Classe del deposito	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione del gestore del deposito - Istruttoria al RdS del Comitato Tecnico Regionale - Rapporto di Sicurezza - paragrafi 3.1 e 3.3 del DM 15 maggio 1996.
Scenario incidentale	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione del gestore del deposito - Istruttoria al RdS del Comitato Tecnico Regionale - Rapporto di Sicurezza - paragrafi 3.1 e 3.3 del DM 15 maggio 1996.
Centro di pericolo riferito allo scenario incidentale considerato	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione del gestore del deposito - Istruttoria al RdS del Comitato Tecnico Regionale - Rapporto di Sicurezza - paragrafo 3.4 del DM 15 maggio 1996.
Probabilità di accadimento	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione del gestore del deposito - Istruttoria al RdS del Comitato Tecnico Regionale - Rapporto di Sicurezza - paragrafo 1.C.1.5 del DM 15 maggio 1996.
Distanze di danno (esprese in metri rispetto al centro di pericolo)	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione del gestore del deposito - Istruttoria al RdS del Comitato Tecnico Regionale - Rapporto di Sicurezza - paragrafo 3.4 del DM 15 maggio 1996.
Rappresentazione cartografica delle aree di danno	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione del gestore del deposito - Istruttoria al RdS del Comitato Tecnico Regionale - Rapporto di Sicurezza - paragrafo 3.4 del DM 15 maggio 1996.
Categoria di danno ambientale atteso (per gli scenari che possono comportare un danno ambientale)	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione del gestore del deposito - Istruttoria al RdS del Comitato Tecnico Regionale - Rapporto di Sicurezza - paragrafo 3.4 del DM 15 maggio 1996.



Tabella 2.1.2.3_3: Deposito di liquidi infiammabili e/o tossici soggetto ad articoli 6, 7 e 8 del D. Lgs. 334/99 e s.m.i – Sintesi informazioni da acquisire

Informazioni	Fonte
Classe del deposito	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione del gestore del deposito - Istruttoria al RdS del Comitato Tecnico Regionale - Rapporto di Sicurezza – paragrafo 1.C.1.5. del 20 ottobre 1998.
Scenario incidentale	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione del gestore del deposito - Istruttoria al RdS del Comitato Tecnico Regionale - Rapporto di Sicurezza – paragrafo 1.C.1.5. del 20 ottobre 1998.
Centro di pericolo riferito allo scenario incidentale considerato	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione del gestore del deposito - Istruttoria al RdS del Comitato Tecnico Regionale - Rapporto di Sicurezza – paragrafo 1.C.1.6. del 20 ottobre 1998.
Probabilità di accadimento	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione del gestore del deposito - Istruttoria al RdS del Comitato Tecnico Regionale - Rapporto di Sicurezza - paragrafo 1.C.1.5; 2.3 del 20 ottobre 1998.
Distanze di danno (esprese in metri rispetto al centro di pericolo)	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione del gestore del deposito - Istruttoria al RdS del Comitato Tecnico Regionale - Rapporto di Sicurezza – paragrafo 1.C.1.6. del 20 ottobre 1998.
Rappresentazione cartografica delle aree di danno	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione del gestore del deposito - Istruttoria al RdS del Comitato Tecnico Regionale - Rapporto di Sicurezza – paragrafo 1.C.1.5. del 20 ottobre 1998.
Categoria di danno ambientale atteso (per gli scenari che possono comportare un danno ambientale)	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione del gestore del deposito - Istruttoria al RdS del Comitato Tecnico Regionale - Rapporto di Sicurezza – paragrafo 2.3 del 20 ottobre 1998.

Si riportano di seguito due esempi (ESEMPIO 5 e ESEMPIO 6) di richiesta dati da trasmettere al gestore del **deposito** e del formato delle informazioni fornite dal gestore del deposito stesso.

**ESEMPIO 5**

Si riporta di seguito un esempio di lettera di richiesta informazioni di interesse per i depositi da presentare al gestore dell'attività per l'acquisizione delle informazioni relative agli scenari incidentali.

[Destinatario gestore deposito di GPL o deposito di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici]

Oggetto: Acquisizione informazioni per la stesura dell'Elaborato Tecnico RIR da parte del Comune di **XXX**, in ottemperanza al DM 9/5/2001 – Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (G.U. n.138, 16 giugno 2001, Supplemento Ordinario).

Con riferimento a quanto in oggetto, risultando la Vostra attività soggetta al D.Lgs. 334/98 e sua successiva modifica D.Lgs. 238/05, art. **xxx**, l'amministrazione comunale di **xxx**, al fine di redigere l'Elaborato Tecnico RIR chiede che siano trasmessi a detta amministrazione comunale le informazioni sotto elencate:

- Dati anagrafici del Deposito;
- Nome e Cognome gestore dell'attività;
- Adempimento ai sensi D.Lgs. 334/99 e s.m.i.;
- Tipologia attività svolta;
- Elenco scenari incidentali individuati nell'ambito del Sistema di Gestione della Sicurezza che possono comportare danni all'esterno dell'area di impianto;
- Classe del deposito (ai sensi del (citare il DM specifico di riferimento)).

Successivamente per ogni scenario incidentale indicato, si chiede di specificare:

- breve descrizione qualitativa dello scenario incidentale e del fenomeno;
- coordinate cartografiche del centro del pericolo e sua rappresentazione sulla cartografia sotto specificata (qualora non si tratti di elemento puntuale, ad esempio tubazione, è sufficiente la rappresentazione cartografica del centro di pericolo);
- probabilità di accadimento dell'evento incidentale (evento/anno);
- distanze di danno (espresse in metri) rispetto al centro di pericolo relative alle zone di elevata letalità, inizio letalità, effetti irreversibili ed effetti reversibili, individuate con riferimento ai valori di soglia specificati nell'allegato al DM 9/5/2001, paragrafo 6.2.1, tabella 2;
- rappresentazione cartografica delle aree di danno prodotte da ciascuno scenario incidentale;
- in caso di scenario in grado determinare un danno ambientale, categoria di danno atteso ai sensi del DM 9/5/2001;

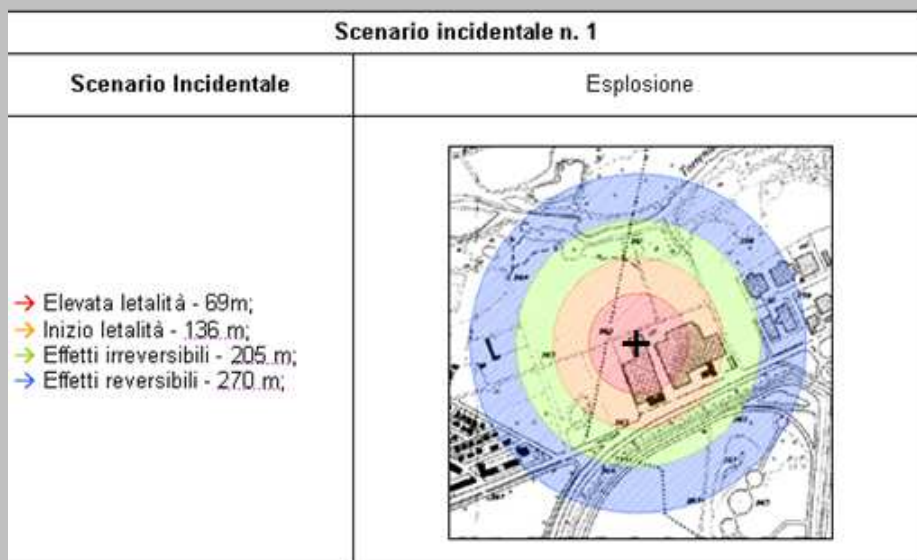
Le rappresentazioni cartografiche devono essere prodotte su carta tecnica e catastale.
In attesa di Vostro riscontro,

[Riferimento tecnico comunale incaricato]

**ESEMPIO 6⁹**

Si riporta di seguito un esempio di comunicazione dei dati richiesti dall'Amministrazione Comunale (Nota Bene: i dati riportati sono solo a titolo esemplificativo non si riferiscono a nessuna situazione reale).

Nome dell' Attività	xxx			
Gestore	xxx			
Attività	Deposito di GPL			
Adempimento D. Lgs. 334/99 e successive modifiche	art. 8			
Indirizzo dell'attività	xxx			
Classe del deposito	Classe II			
Scenario incidentale n. 1				
Descrizione Scenario Incidentale	Rilascio in fase di travaso			
Fenomeno incidentale	Esplosione			
Descrizione del Centro di Pericolo	Area approvvigionamento			
Coordinate sistema WGS84 del centro di Pericolo	Longitudine E		Latitudine N	
	xxxxxxxxxxxx		yyyyyyyyyy	
Probabilità di accadimento dell'Evento incidentale	7.0 10 ⁻⁵ ev/anno			
Distanza di danno [m]	Elevata letalità	Inizio letalità	Effetti irreversibili	Effetti reversibili
	69	136	205	270
Scenario incidentale n. 2				



⁹ Le distanze indicate (69 m, 136 m, ...) sono i raggi delle aree di danno, misurate dal centro di pericolo indicato con il simbolo "+".



2.2 Caratterizzazione elementi vulnerabili (Percorso 1 e 2)

Analogamente a quanto fatto per le attività produttive, una volta conclusa l'attività di individuazione delle vulnerabilità territoriali e ambientali presenti sul territorio è necessario caratterizzarle, al fine di poterle mettere a confronto con i dati degli effetti di un eventuale incidente industriale nella successiva fase di valutazione della compatibilità ambientale e territoriale (capitolo 3).

2.2.1 Informazioni relative agli elementi vulnerabili territoriali (Percorso 1 e 2)

Obiettivo della fase è quello di:

- *acquisire i dati necessari per caratterizzare gli elementi territoriali individuati;*
- *classificarli in modo tale da assegnare a ciascuno una categoria di vulnerabilità di riferimento*

Una volta identificati gli elementi vulnerabili presenti come da paragrafo 1.2.1 , è necessario caratterizzarli in modo tale da assegnare a ciascuno una categoria di vulnerabilità di riferimento.

In particolare, per quanto riguarda la loro classificazione, si è scelto di utilizzare la suddivisione riportata nel DM 9 maggio 2001, Tabella 2.2_1 che prevede 6 categorie territoriali contrassegnate dalle lettere che vanno dalla A alla F.

Tale suddivisione si basa sui seguenti criteri:

- numero massimo di persone contemporaneamente presenti;
- capacità di mobilità delle persone;
- periodicità di frequentazione;
- tipologia di esposizione.



Tabella 2.2_1: Categorie territoriali – Estratto da DM 9/5/2001, Allegato, paragrafo 6.1.1

<p>CATEGORIA A</p> <p>1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a 4,5 m³/m².</p> <p>2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).</p> <p>3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).</p> <p>CATEGORIA B</p> <p>1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 m³/m².</p> <p>2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).</p> <p>3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).</p> <p>4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).</p> <p>5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1.000 al chiuso).</p> <p>6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1.000 persone/giorno).</p> <p>CATEGORIA C</p> <p>1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m³/m².</p> <p>2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).</p> <p>3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1.000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).</p> <p>4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1.000 persone/giorno).</p> <p>CATEGORIA D</p> <p>1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m³/m².</p> <p>2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.</p> <p>CATEGORIA E</p> <p>1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m³/m².</p> <p>2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.</p> <p>CATEGORIA F</p> <p>1. Area entro i confini dello stabilimento.</p> <p>2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.</p>
--

Per l'individuazione e caratterizzazione degli elementi territoriali vulnerabili è possibile fare riferimento alle informazioni disponibili sul sistema informativo della Regione Piemonte, SIAR. Nell'ambito del SIAR è infatti possibile individuare i principali elementi vulnerabili presenti completi della loro caratterizzazione. (Per informazioni relative al SIAR e alle modalità di consultazione, si veda l'Approfondimento 4, Parte 2).

Quanto disponibile sul SIAR deve essere periodicamente aggiornato e integrato dal Comune.

Per quanto riguarda gli elementi areali e lineari, si devono raccogliere i dati presenti in Tabella 2.2.1_1.

	42
--	----



Tabella 2.2.1_1 -Dati da acquisire per gli elementi territoriali vulnerabili areali e lineari

Nome proprio/sigla da PRGC	Nome identificativo del lotto Nome dell'elemento lineare
Indirizzo	Indirizzo dell'ingresso principale coordinate svincoli stradali vicini all'attività produttiva (indicazione dei km)
Comune	
Destinazione d'uso	Da Piano Regolatore Comunale o tipologia elemento lineare
Indice fondiario massimo	Da Piano Regolatore Comunale e per i lineari numero di persone massimo presenti
Eventuali limitazioni d'uso o costruttive	
Categoria/sottocategoria territoriale	Indicare la categoria di vulnerabilità dell'elemento territoriale secondo quanto riportato nel DM 9/5/2001, Allegato, § 6.1.1
Note	Indicare eventuali notizie specifiche che influiscono sulla vulnerabilità del ricettore.
Ente responsabile	Ente che ha indicato l'elemento vulnerabile (per esempio Comune di Cuneo, ARPA Vercelli, ecc.)
Data ultima modifica	inserire la data di individuazione/aggiornamento dell'elemento vulnerabile ovvero la data del documento da cui si estraggono i dati
Coordinate dell'elemento	Come coordinate è opportuno prendere le coordinate dell'ingresso principale dell'elemento vulnerabile o un punto centrale all'area ovvero lo svincolo stradale vicino all'attività produttiva in caso di elemento lineare.

Per la decodifica di ogni voce contenuta nella tabella si rimanda all'Approfondimento 4, Parte 2 (SIAR).



Per gli elementi territoriali vulnerabili puntuali è necessario raccogliere i dati di cui alla Tabella 2.2.1_2.

Tabella 2.2.1_2: Dati da acquisire per gli elementi territoriali vulnerabili puntuali

Descrizione:	indicare il tipo di ricettore (scuola, casa di riposo, campo sportivo,...) –vedi Tabella 1, Approfondimento 4, Parte 2-
Nome proprio:	nome identificativo dell'elemento vulnerabile (ad es. Scuola media G. Pascoli)
Indirizzo	
Comune	
Tipologia	indicare la caratteristica costruttiva del ricettore – vedi Tabella 2, Approfondimento 4, Parte 2-
Capienza max	riportare numero massimo di persone contemporaneamente presenti anche saltuariamente. – vedi Tabella 3, Approfondimento 4, Parte 2-
Limitata capacità di mobilità	indicare la presenza di persone con limitata capacità di mobilità – vedi Tabella 4, Approfondimento 4, Parte 2-
Frequenzazione	indicare se la frequentazione è saltuaria, annuale, mensile, settimanale, giornaliera, ecc. -vedi Tabella 5, Approfondimento 4, Parte 2-
Categoria/sottocategoria territoriale	indicare la categoria di vulnerabilità dell'elemento territoriale secondo quanto riportato nel DM 9/5/2001, Allegato, § 6.1.1
Note	indicare eventuali notizie specifiche che influiscono sulla vulnerabilità del ricettore.
Ente responsabile	Ente che ha indicato il ricettore (per esempio Comune di Cuneo, ARPA Vercelli, ecc.)
Data ultima modifica	inserire la data di individuazione/aggiornamento del ricettore ovvero la data del documento da cui si estraggono i dati
Coordinate dell'elemento	Come coordinate è opportuno prendere le coordinate dell'ingresso principale dell'elemento vulnerabile

Per la decodifica di ogni voce contenuta nella tabella si rimanda all'Approfondimento 4, Parte 2.

Al termine dell'acquisizione dati per gli elementi territoriali presenti, si dovrà disporre della localizzazione su cartografia di ciascun elemento e di tabelle di sintesi delle informazioni raccolte per ciascuna vulnerabilità (Tabella 2.2.1_3) che consenta l'attribuzione di una delle categorie territoriali definite, come descritto nell'ESEMPIO 7.

Quindi, facendo riferimento alla classificazione riportata in Tabella 2.2_1 è possibile assegnare a ogni elemento territoriale vulnerabile individuato una categoria (A,B,C,D,E,F) e quindi caratterizzarlo in modo sintetico.

Tabella 2.2.1_3: Elementi territoriali vulnerabili – Sintesi informazioni da acquisire

Informazioni	Fonte
Elementi territoriali vulnerabili	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Piemonte - Sistema informativo SIAR (cfr. Parte 3, Appendice IV,[1]) - Regione Piemonte - Sistema informativo SIAR (cfr. Parte 2, Approfondimento 4) - Sopralluoghi e indagini sul territorio e presso gli elementi vulnerabili (scuole, ospedali, ecc.)
Caratterizzazione della vulnerabilità ai fini dell'assegnazione della categoria	
Localizzazione su cartografia	

**ESEMPIO 7**

Gli elementi territoriali vulnerabili presenti sono identificati come precedentemente descritto. Il risultato dell'acquisizione dati potrà essere rappresentato dalla localizzazione della cartografia degli elementi individuati e dalla compilazione di tabelle per ciascuna vulnerabilità quali quella sotto riportata per l'elemento 1 di tipo puntuale.



Descrizione:	indicare il tipo di ricettore 1 (scuola, casa di riposo, campo sportivo,...) –vedi Tabella 1, Approfondimento 4, Parte 2-
Nome proprio:	nome identificativo dell'elemento vulnerabile (ad es. Scuola media G. Pascoli)
Indirizzo	Indicare l'indirizzo del ricettore
Comune	Indicare il comune
Tipologia:	indicare la caratteristica costruttiva del ricettore – vedi Tabella 2, Approfondimento 4, Parte 2-
Capienza max:	riportare numero massimo di persone contemporaneamente presenti anche saltuariamente. – vedi Tabella 3, Approfondimento 4, Parte 2-
Limitata capacità di mobilità:	indicare la presenza di persone con limitata capacità di mobilità – vedi Tabella 4, Approfondimento 4, Parte 2-
Frequenzazione:	indicare se la frequentazione è saltuaria, annuale, mensile, settimanale, giornaliera,... -vedi Tabella 5, Approfondimento 4, Parte 2-
Categoria/Sottocategoria territoriale:	indicare la categoria di vulnerabilità dell'elemento territoriale secondo quanto riportato nel DM 9/5/2001, Allegato, § 6.1.1
Note:	indicare eventuali notizie specifiche che influiscono sulla vulnerabilità del ricettore.
Ente responsabile:	Ente che ha indicato il ricettore (per esempio Comune di Cuneo, ARPA Vercelli, ecc.)
Data ultima modifica	inserire la data di individuazione/aggiornamento del ricettore ovvero la data del documento da cui si estraggono i dati
Coordinate dell'elemento	Come coordinate è opportuno prendere le coordinate dell'ingresso principale dell'elemento vulnerabile o da un punto centrale dell'area.



Risultato fase 2.2.1 Al termine di questa fase si dovrà disporre delle seguenti informazioni :

- classificazione degli elementi vulnerabili territoriali in modo tale da assegnare a ciascuno una categoria di vulnerabilità di riferimento (A,B,C,D,F)(Tabella 2.2_1);
- dati necessari per caratterizzare gli elementi territoriali areali/lineari di cui Tabella 2.2.1_1;
- dati necessari per caratterizzare gli elementi territoriali puntuali di cui Tabella 2.2.1_2.

2.2.2 Informazioni relative agli elementi ambientali vulnerabili (Percorso 1 e 2)

Obiettivo della fase è quello di caratterizzare gli elementi ambientali vulnerabili e classificare la vulnerabilità delle aree del territorio.

Caratterizzare un elemento vulnerabile ambientale significa definirne la vulnerabilità in relazione alle sue caratteristiche fisiche, anche con riferimento ai possibili scenari incidentali di riferimento.

È necessario caratterizzare in particolare gli elementi ambientali che potrebbero subire un danno qualora si manifestasse un incidente in qualsiasi attività di tipo produttivo (altre attività produttive o Attività Seveso), con particolare riferimento alle situazioni in cui possa verificarsi un rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente.

Tra le matrici ambientali potenzialmente interessate da questo tipo di incidenti si ricordano gli elementi ambientali riportati al paragrafo 1.2.2.

Per eventuali approfondimenti e a titolo di esempio si rimanda al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.

Al fine di valutare la compatibilità ambientale delle attività produttive sul territorio è necessario classificare ciascuna porzione del territorio dal punto di vista della sua vulnerabilità ambientale, per fare ciò si definiscono tre tipi di zone:

- Zone ad “altissima vulnerabilità ambientale”
- Zone a “rilevante vulnerabilità ambientale”
- Zone a “ridotta vulnerabilità ambientale”

Qui oltre si forniscono le indicazioni per procedere a tale classificazione:

- Le Zone ad “altissima vulnerabilità ambientale” sono quelle aree caratterizzate dalla presenza dei seguenti fattori ambientali paesaggistici limitanti:
 - aree naturali protette (nazionali, regionali, provinciali) istituite o in previsione;
 - siti Natura 2000 ex Direttiva 92/43/CEE “Habitat”;
 - aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lettere b, (fascia di 300 m intorno ai laghi), d (montagne sopra i 1600 m) ed m (zone di interesse archeologico);
 - fasce A e B, zone RME (Rischio Molto Elevato), aree in dissesto idrogeologico a pericolosità molto elevata (Fa, Ee, Ca) ed elevata (Fq, Eb, Cp, Ve) individuate ai sensi del PAI -Piano per l'Assetto Idrogeologico;
 - frane (progetto IFFI), movimenti gravitativi e aree inondate e/o potenzialmente inondabili indicate dagli studi provinciali;
 - abitati da trasferire e consolidare classificati ai sensi della legge 9 luglio 1908 n. 445 e s.m.i.



- Le Zone a “rilevante vulnerabilità ambientale” sono quelle aree caratterizzate dalla presenza delle seguenti categorie di elementi ambientali e paesaggistici:
 - aree di particolare pregio storico, ambientale, paesaggistico e archeologico esistenti o in previsione, individuate dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
 - geositi;
 - aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 142, let. g (aree boscate);
 - aree soggette a vincolo idrogeologico ex l.r. 45/1989;
 - aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., articolo 142, let. c (fascia di 150 m dai fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici);
 - corridoi di connessione ecologica esistenti o in previsione individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
 - zone di pregio agro-naturalistico (suoli di Ia e IIa Classe di capacità d'uso, spazi agricoli periurbani) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
 - sistemi dell'agricoltura specializzata e/o vitale (vigneti specializzati, colture di prodotti tipici, frutteti, ecc.) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
 - fascia C ed aree in dissesto idrogeologico a pericolosità media o moderata (Fs, Em, Cn, Vm) individuate ai sensi del PAI -Piano per l'Assetto Idrogeologico;
 - aree a rischio di inondazione per evento catastrofico da studi della Provincia;
 - acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità (in accordo con la classificazione provinciale);
 - zone di ricarica delle falde;
 - territori con soggiacenza inferiore a 3 metri dal piano campagna;
 - zone con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri dal piano campagna e litologia prevalente di natura ghiaioso -sabbiosa.
- Le rimanenti zone del territorio non comprese nelle due tipologie definite ai precedenti punti sono considerate Zone a “ridotta vulnerabilità ambientale”.

Si evidenzia che la suddetta classificazione, per il territorio della provincia di Torino, è dettagliata nella Variante di Adeguamento al DM 9 maggio 2001 del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.

Le informazioni per un'adeguata caratterizzazione del territorio dal punto di vista ambientale e della sua vulnerabilità potranno essere raccolte attraverso:

- ricognizioni su territorio;
- documentazione reperibile presso gli enti pubblici.

Alcuni riferimenti in tal senso sono forniti nell'Appendice VI – Riferimenti per l'identificazione degli elementi ambientali vulnerabili.

Al termine della classificazione il Comune dovrà redigere una mappa di sintesi che evidenzii il livello di vulnerabilità delle diverse porzioni di territorio.

Si raccomanda di documentare opportunamente quali siano i fattori che determinano la vulnerabilità del territorio per consentire, nella fase di valutazione della compatibilità, l'identificazione delle effettive criticità.



Tabella 2.2.2_1: Caratterizzazione delle aree vulnerabili

Area da Piano Regolatore Comunale	Livello di Vulnerabilità Ambientale	Fattori determinanti
xx	<i>Altissima</i>	- Fascia A da PAI – Piano per l'Assetto Idrogeologico - Zona di frana
xy	<i>Rilevante</i>	- Falda a 1 m dal piano campagna - Zona di pregio naturalistico
yy	<i>Rilevante</i>	- Geosito
...

Risultato fase 2.2.2 Al termine di questa fase il comune disporrà di:

- mappatura del territorio in funzione del livello di vulnerabilità ambientale (*Altissima, Rilevante, Ridotta*);
- caratterizzazione degli elementi ambientali vulnerabili areali come da Tabella 2.2.2_1.



3. Valutazione di compatibilità (Percorso 1 e 2)

Obiettivo del presente capitolo è individuare le eventuali criticità presenti sul territorio sulla base dell'analisi e del confronto delle informazioni raccolte al capitolo 2, con particolare riferimento alle attività produttive e agli elementi territoriali e ambientali vulnerabili.

In generale, si evidenzia fin da subito che l'accostamento su un territorio di un'area produttiva con un elemento vulnerabile (ambientale o territoriale) può generare effetti negativi e un aggravio del preesistente livello di rischio.

In particolare, per l'analisi del rischio industriale, sono da considerare gli effetti¹⁰ che possono generarsi in caso di incidente per i quali si deve prevedere una gestione preventiva in modo da minimizzare i danni per il singolo e per la comunità.

È buona norma, inoltre, verificare anche l'organizzazione della viabilità di accesso e attorno all'attività produttiva, per evitare l'insorgere di incidenti causati dal trasporto di merci pericolose connesse a quest'ultima.

Sulla base di quanto esposto, nel seguito sono individuati i criteri di analisi e definizione delle criticità sul territorio in caso di:

- vicinanza tra area/attività produttiva ed elemento territoriale vulnerabile;
- vicinanza tra area/attività produttiva ed elemento ambientale vulnerabile.

Per le Attività Seveso sono necessari approfondimenti ad hoc che saranno illustrati nei paragrafi seguenti.

Le criticità che emergono dall'analisi dei dati presentata nel presente capitolo, dovranno poi essere trasformate in azioni di pianificazione negli strumenti urbanistici secondo quanto indicato nel capitolo 4.

3.1 Compatibilità tra area/attività produttiva ed elemento territoriale vulnerabile (Percorso 1 e 2)

Obiettivo del presente paragrafo è quello di valutare la compatibilità territoriale delle attività produttive e individuare le situazioni di reale o potenziale criticità.

In linea generale, l'accostamento tra realtà produttiva ed elemento territoriale vulnerabile può essere critico nel caso di:

- incremento della vulnerabilità delle persone a causa di rilascio di sostanze pericolose (si veda paragrafo 2.1.1, Tabella 2.1.1_2) presenti nell'attività. In particolare, i principali criteri per stimare la criticità connessa all'esposizione delle persone sono i seguenti:
 - tempo di esposizione: più è lungo il periodo di esposizione, maggiore è la possibilità per le persone di avere danni;
 - area all'aperto, di solito è connessa con una maggiore difficoltà nell'evacuazione delle persone e una assenza di rifugio al chiuso, ovvero strutture coperte in cui avere un riparo;
 - presenza di accorgimenti progettuali tali da isolare le strutture al chiuso dall'atmosfera esterna (utile in caso di rilascio di sostanze tossiche);
 - caratteristiche strutturali resistenti all'esplosione o a condizioni operative particolari (utile in caso di vicinanza con un'attività produttiva che detiene sostanze esplosive);

¹⁰ Gli effetti di un'attività produttiva sono così definiti:

- gli effetti diretti: aree di impatto diretto di un incidente con origine nell'attività produttiva. Questi, per le Attività Seveso coincidono con le "aree di danno";
- gli effetti indiretti: aree che sono interessate in modo indiretto da un incidente con origine nell'attività produttiva e sono definite come area di esclusione e area di osservazione.



- capacità di mobilità limitata delle persone, ovvero presenza di bambini o anziani. Entrambe le casistiche portano ad una minor efficienza organizzativa e ad un incremento del tempo di esposizione delle persone.
- incremento della vulnerabilità del territorio a causa dell'aumento di mezzi pesanti sulla viabilità. I parametri da verificare in questo caso sono:
 - compatibilità con il carico sul traffico stradale ordinario;
 - separazione tra viabilità utilizzata per l'accesso all'attività produttiva e quella per arrivare all'elemento vulnerabile;
 - presenza di una doppia viabilità indipendente di accesso all'attività produttiva;
 - presenza di una doppia viabilità indipendente di accesso all'elemento vulnerabile;
 - frequenza dei trasporti di merci pericolose;
 - intralcio della viabilità utilizzata dai mezzi di soccorso (VVF, 118) in caso di incidente nell'attività.

Per ogni attività produttiva si deve investigare il livello di criticità degli elementi vulnerabili territoriali in relazione all'utilizzo di sostanze pericolose o alla presenza di lavorazioni che necessitano alte temperature, pressioni e radiazioni ionizzanti nelle attività individuate.

La Tabella 3.1_1 riporta a tal proposito la metodologia per la valutazione delle criticità presenti sul territorio.

Dalla suddetta tabella, nota la sostanza pericolosa o la lavorazione svolta nell'attività in esame, si possono determinare quali elementi territoriali sono a rischio (si veda la seconda colonna *Pericolo per*) e una misura indicativa dell'area coinvolta nell'incidente, indicata dal raggio indicativo di potenziale danno (terza colonna).

Quindi si valuta la criticità dell'elemento vulnerabile a seconda se questo si trova in un'area aperta o chiusa. Quindi, ad esempio, per una sostanza molto tossica si riscontra pericolo per le persone e per la fauna che si trovano entro un'area di raggio indicativo di 1500 m. Se l'elemento territoriale si trova all'aperto, il livello di criticità connesso con il rilascio della sostanze è *Molto critico*, altrimenti è *Critico*.



Tabella 3.1_1: Criticità sostanze/lavorazioni pericolose e elementi territoriali vulnerabili

Sostanze e Lavorazioni pericolose (Sostanze riportate nell'allegato I, Parte 2 D.Lgs. 334/99 e s.m.i.)	Pericolo per:	Raggio indicativo di potenziale danno	Elementi territoriali localizzati al:	
			Aperto	Chiuso
MOLTO TOSSICHE	Pericolo per le persone e la fauna	1500 m	Molto critico	Critico
TOSSICHE	Pericolo per le persone e la fauna	1500 m	Molto critico	Critico
COMBURENTI	Pericolo per le persone e per le strutture	500 m	Molto critico	Critico
ESPLOSIVE Sostanze, preparati o articoli assegnati alla UN/ADR 1.4, 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.6 ovvero classificati con frasi di rischio R1 e R3	Pericolo per le persone e per le strutture	500 m	Molto critico	Critico
INFIAMMABILI Sostanze o preparati di cui alla nota 3.a e PRODOTTI PETROLIFERI come definiti nella parte 1	Pericolo per le persone e per le strutture	200 m	-	-
FACILMENTE INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 a	Pericolo per le persone e per le strutture	200 m	Critico	-
LIQUIDI FACILMENTE INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 b	Pericolo per le persone e per le strutture	200 m	Critico	-
ESTREMAMENTE INFIAMMABILI Sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 c	Pericolo per le persone e per le strutture	500 m	Molto critico	Critico
SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE in combinazione alle seguenti fasi che descrivono il rischio: i) R50: - "Molto tossico per gli organismi acquatici" Compresa frase (R 0/53) ii) R51/53: - "Tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico"	Pericolo per l'ecosistema	1500 m	-	-
ALTRE CATEGORIE che non rientrano con quelle precedenti, in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio: i) R14: sostanze che reagiscono violentemente con l'acqua (compreso R14/15) ii) R29: libera gas tossici a contatto con l'acqua	Pericolo per le persone e per l'ambiente	500 m	Critico	Critico
SOSTANZE CANCEROGENE	Pericolo per le persone	500 m	Molto critico	Critico
SOSTANZE NON PERICOLOSE MA STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI	Pericolo per le persone e per le strutture	200 m	Critico	-
AGENTI BIOLOGICI PERICOLOSI	Pericolo per le persone e per la fauna	500 m	Molto critico	Critico
Alta Temperatura $\geq 100^{\circ}\text{C}$	Pericolo per le persone e le strutture	200 m	Molto critico	-
Alta Pressione ≥ 10 bar	Pericolo per le persone e per le strutture	200 m	Critico	-
Uso radiazioni ionizzanti	Pericolo per le persone e per le strutture	500 m	Molto critico	-

(Elaborata con il contributo tecnico del Politecnico di Torino)



La criticità può essere mitigata dalla presenza di misure di prevenzione e di protezione. Le prime permettono di ridurre la probabilità che avvenga l'incidente, le seconde ne riducono il danno qualora si verifichi un evento incidentale. A tal proposito è opportuno verificare se l'attività è dotata, ad esempio, delle seguenti misure di protezione/prevenzione:

- muri di separazione
- sistemi antincendio
- caratteristiche strutturali
- monitoraggio e abbattimento efflussi gassosi
- bacini di raccolta di eventuali sversamenti nelle aree di processo e/o travaso.

Risultato paragrafo 3.1 Al termine di questa fase si disporrà di un elenco delle situazioni Critiche e Molto Critiche.

3.1.1 Compatibilità tra Attività Seveso ed elemento territoriale vulnerabile (Percorso 2)

Obiettivo del presente paragrafo è definire le modalità per definire la compatibilità territoriale nel caso di un'Attività Seveso ai sensi del DM 9 maggio 2001.

Nel caso in cui l'attività produttiva sia costituita da una o più Attività Seveso si hanno a disposizione, come visto nel capitolo 2, maggiori informazioni sull'estensione delle aree di danno ed è prevista una procedura particolare per il rispetto dei criteri minimi di compatibilità territoriale individuati dal DM 9 maggio 2001.

Si evidenzia fin da subito che lo stesso DM 9 maggio 2001 chiede, in un'ottica di pianificazione compatibile anche nel medio periodo, di tenere conto non solo delle aree di danno ma anche delle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica di livello superiore (ad esempio il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e del Piano di Emergenza Esterna.

Nel presente documento, questo è possibile applicando le indicazioni riportate al par. 3.1 in un'area vasta intorno alle Attività Seveso, in particolare facendo riferimento alle aree definite al successivo par. 4 di pianificazione di emergenza esterna o, laddove presenti, aree definite da altri strumenti di pianificazione superiore.

Qualora non fossero individuati scenari incidentali tali da determinare aree di danno esterne all'attività produttiva è comunque opportuno operare come indicato al paragrafo 3.1.

Nel caso, invece, siano state individuate aree di danno esterne ai confini dell'attività, sarà necessario individuare le categorie territoriali compatibili come di seguito specificato.

A questo proposito, è nuovamente necessario distinguere tra **depositi** di GPL, di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici e gli **stabilimenti** soggetti al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. (si veda paragrafo 1.1.2).

Per gli **stabilimenti** la valutazione di compatibilità è effettuata, secondo quanto riportato nel DM 9/5/2001, con riferimento alla seguente Tabella 3.1.1_1.

Si fa notare che nella Tabella 3.1.1_1 le diciture improbabile, poco probabile, mediamente probabile e probabile corrispondono ai valori di probabilità di accadimento dell'evento accidentale P riportati nella seconda colonna (Range di probabilità degli eventi).

In riferimento alla Tabella 3.1.1_1:

- la probabilità $P < 10^{-6}$ indica un evento incidentale che può accadere meno di una volta ogni milione di anni, quindi è **improbabile** che accada, ma non impossibile;
- la probabilità $10^{-4} > P \geq 10^{-6}$ indica un evento incidentale che può accadere una volta in un intervallo temporale compreso tra diecimila anni e un milione di anni, quindi è **poco probabile**;
- la probabilità $10^{-3} > P \geq 10^{-4}$ indica un evento incidentale che può accadere una volta in un intervallo temporale compreso tra mille anni e diecimila anni, quindi è **mediamente probabile**;
- la probabilità $P \geq 10^{-3}$ indica un evento incidentale che può accadere almeno una volta ogni mille di anni, quindi è un evento **probabile**.



Ad esempio se un'area è caratterizzata da $P=1,7 \cdot 10^{-5}$ e un'altra dalla probabilità di $P=2,3 \cdot 10^{-4}$ entrambe rientrano nella classe di probabilità: **Poco Probabile** ($10^{-4} > P \geq 10^{-6}$).

Tabella 3.1.1_1: Categorie territoriali compatibili con la presenza di rilevante Attività Sessuosa - Estratto da DM 9/5/2001, Allegato, paragrafo 6.3.1

Classi di probabilità degli eventi (eventi/anno)	Range di probabilità degli eventi (eventi/anno)	Categoria effetti			
		Elevata Letalità	Inizio Letalità	Lesioni Irreversibili	Lesioni Reversibili
Improbabile	$P < 10^{-6}$	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
Poco probabile	$10^{-4} > P \geq 10^{-6}$	EF	DEF	CDEF	BCDEF
Mediamente probabile	$10^{-3} > P \geq 10^{-4}$	F	EF	DEF	CDEF
Probabile	$P \geq 10^{-3}$	F	F	EF	DEF

Nella Tabella 3.1.1_1 viene inoltre messa in relazione la probabilità di accadimento dell'evento incidentale (Improbabile, Poco probabile, Mediamente probabile, Probabile) con le categorie di effetti (Elevata letalità, Inizio Letalità, Lesioni Irreversibili, Lesioni Reversibili) che a loro volta sono associate all'area di danno (si veda capitolo 2, paragrafo 2.1.2). Ad ogni area di danno individuata è stata associata la categoria territoriale compatibile sia con la classe di probabilità degli eventi che con le categorie di effetti (si veda capitolo 2, paragrafo 2.2.1, Tabella 2.2_1).

Si osserva che, se l'evento incidentale è caratterizzato da un valore di probabilità di accadimento alto e quindi l'evento è detto **probabile** ($P \geq 10^{-3}$), le aree di danno sono caratterizzate da categorie territoriali (A,B,C,D,E,F) più restrittive quali ad esempio la E e la F, per limitare l'esposizione degli elementi vulnerabili alle conseguenze dell'incidente; al contrario se l'evento incidentale è caratterizzato da un valore di probabilità di accadimento basso $P < 10^{-6}$ e quindi è detto **improbabile**, le aree di danno sono caratterizzate da categorie territoriali meno restrittive, quindi possono rientrare anche le categorie A e B.

Ad esempio, facendo sempre riferimento alla Tabella 3.1.1_1, per un evento **probabile** le categorie territoriali per le diverse categorie di effetti saranno le seguenti:

- per la categoria di effetti "Elevata Letalità" la categoria territoriale compatibile è la F
- per la categoria di effetti "Inizio Letalità" la categoria territoriale compatibile è la F
- per la categoria di effetti "Lesioni Reversibili" le categorie territoriali compatibili sono le E, F
- per la categoria di effetti "Lesioni Irreversibili" le categorie territoriali compatibili sono le D, E, F

e in modo analogo si procede per gli altri casi.

Per i **depositi** la valutazione di compatibilità è effettuata, secondo quanto riportato nella specifica normativa, con riferimento alla Tabella 3.1.1_2a e Tabella 3.1.1_2b.

Ad ogni buon fine, si richiama l'attenzione alla definizione di deposito. Sono definiti **depositi** quelle attività finalizzate unicamente allo stoccaggio e al travaso, e fanno riferimento alla normativa specifica, ossia il decreto Ministero dell'Ambiente 15 maggio 1996 (per i depositi di GPL) e al Decreto Ministero dell'Ambiente 20 ottobre 1998 (per i depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici). Si ricorda che i depositi sono classificati in base alla classe di appartenenza che varia dalla I classe alla IV classe.



Tabella 3.1.1_2a: Categorie territoriali compatibili per depositi esistenti- Estratto da DM 15/5/1996, Appendice, punto 3 (Depositi esistenti) e Estratto dal DM 20/10/98, Appendice IV

Classe del deposito	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
I	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
II	EF	DEF	CDEF	BCDEF
III	F	EF	DEF	CDEF
IV	F	F	EF	DEF

Si fa notare che la Tabella 3.1.1_2a si legge in modo analogo alla Tabella 3.1.1_1 sostituendo la classe di probabilità di accadimento dell'evento (Improbabile, Poco probabile, Mediamente probabile, Probabile) con la classe del deposito (I, II, III, IV).

In caso di insediamento di un nuovo deposito, è necessario fare riferimento alla Tabella 3.1.1_2b che risulta più conservativa e non consente la realizzazione di depositi di classe IV.

Tabella 3.1.1_2b: Categorie territoriali compatibili per depositi nuovi- Estratto da DM 15/5/1996, Appendice, (Depositi nuovi) e Estratto dal DM 20/10/98, Appendice IV

Classe del deposito	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
I	EF	DEF	CDEF	ABCDEF
II	F	EF	DEF	BCDEF
III	F	F	EF	CDEF

Le suddette tabelle si applicano a tutti gli elementi territoriali vulnerabili caratterizzati secondo le indicazioni di cui al capitolo 2.

Per la valutazione di compatibilità tra l'*Attività Seveso* e gli elementi territoriali vulnerabili, si considerano di seguito due casi:

- Unico scenario incidentale esterno all'*Attività Seveso*
- Più scenari incidentali esterni all'*Attività Seveso* con sovrapposizione delle aree di danno

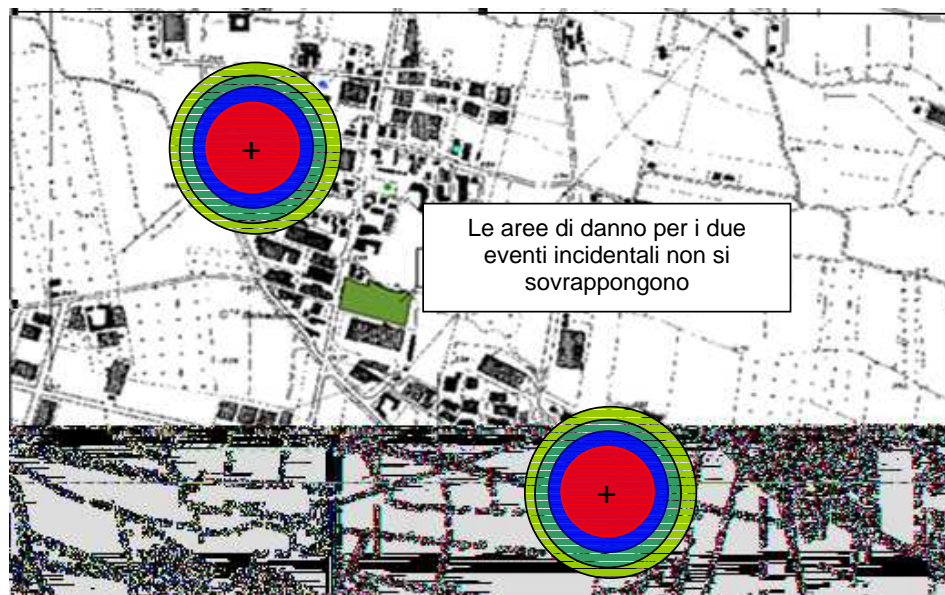
a) Unico scenario incidentale esterno all'Attività Seveso (Percorso 2)

Nel caso in cui si abbia un unico scenario incidentale esterno all'*Attività Seveso* la valutazione di compatibilità territoriale risulta immediata come indicato nell'ESEMPIO 8 (esempio relativo a uno stabilimento) e ESEMPIO 9 (esempio relativo a un deposito).

La stessa procedura si può applicare nel caso di più scenari incidentali con aree di danno non sovrapposte, come indicato nella Figura 3.1.1_1:



Figura 3.1.1_1: Scenario incidentale con aree di danno che non si sovrappongono



**ESEMPIO 8¹¹**

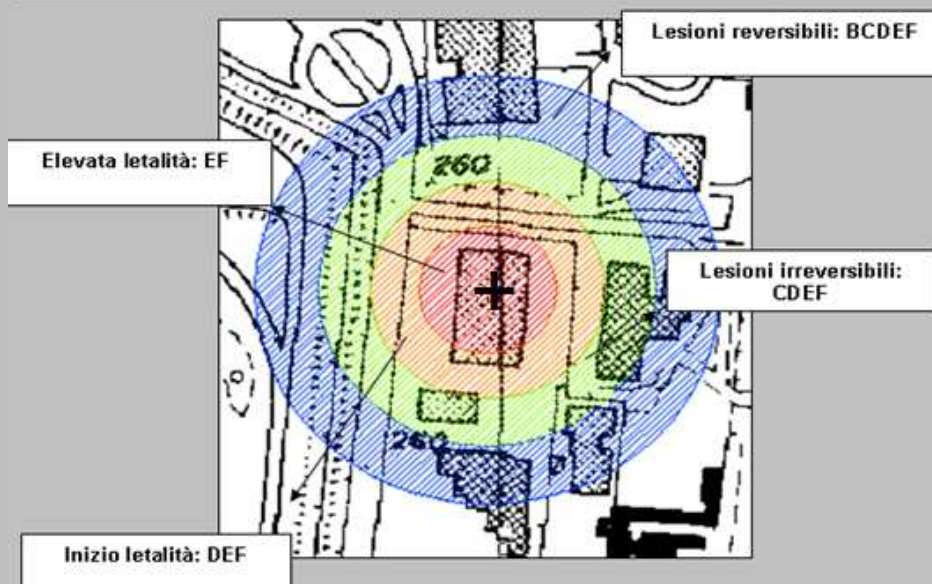
Si consideri che in fase di acquisizione dati sia stato individuato, considerando tutte le Attività Seveso presenti sul territorio comunale, un unico scenario incidentale in grado di comportare un danno per le aree esterne al recinto dell'attività.

L'attività in questione sia un'Attività Seveso soggetta ad art.6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. di seguito si riportano le informazioni fornite dal gestore.

Descrizione Scenario Incidentale	Fuoriuscita di prodotto per rottura valvola durante operazioni di travaso e successiva esplosione			
Fenomeno incidentale	Esplosione			
Descrizione del Centro di Pericolo	Area approvvigionamento			
Coordinate sistema WGS84 del centro di Pericolo	Longitudine E		Latitudine N	
	xxxxxxxxxxx		yyyyyyyyy	
Probabilità di accadimen- to dell'Evento incidentale	3.0 10 ⁻⁵ ev/anno			
Distanza di danno [m]	Elevata letalità	Inizio letalità	Effetti irreversibili	Effetti reversibili
	50	97	153	208

Sulla base delle informazioni sopra riportate, dall'applicazione della tabella seguente si definiscono le categorie territoriali compatibili per ciascuna area di danno.

Classe di probabilità degli eventi	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
< 10 ⁻⁶	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
10 ⁻⁴ – 10 ⁻⁵	EF	DEF	CDEF	BCDEF
10 ⁻³ – 10 ⁻⁴	F	EF	DEF	CDEF
> 10 ⁻³	F	F	EF	DEF



¹¹ Le distanze indicate (50 m, 57 m,...) sono i raggi delle aree di danno, misurate dal centro di pericolo indicato con il simbolo "+".

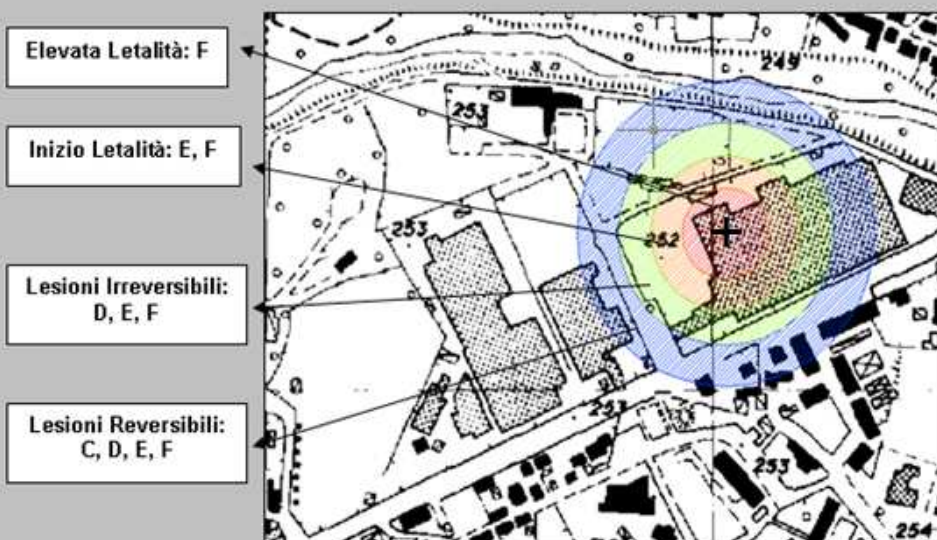
**ESEMPIO 9¹²**

Si consideri che in fase di acquisizione dati sia stato individuato, considerando tutte le Attività Seveso presenti sul territorio comunale, un unico scenario incidentale in grado di comportare un danno per le aree esterne al recinto dell'attività.
L'attività in questione sia un'Attività Seveso (deposito di GPL) soggetta ad art.6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. di seguito si riportano le informazioni fornite dal gestore.

Descrizione Scenario Incidentale	Fuoriuscita di prodotto per rottura valvola durante operazioni di travaso e successiva esplosione			
Fenomeno incidentale	Esplosione			
Descrizione del Centro di Pericolo	Area approvvigionamento			
Coordinate sistema WGS84 del centro di Pericolo	Longitudine E		Latitudine N	
	xxxxxxxxx		yyyyyyyyy	
Classe del deposito	III			
Distanza di danno [m]	Elevata letalità	Inizio letalità	Effetti irreversibili	Effetti reversibili
	25	48	75	103

Sulla base delle informazioni sopra riportate, dall'applicazione della tabella seguente si definiscono le categorie territoriali compatibili per ciascuna area di danno.

Classe di probabilità degli eventi	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
I	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
II	EF	DEF	CDEF	BCDEF
III	F	EF	DEF	CDEF
IV	F	F	EF	DEF



¹² Le distanze indicate (25 m, 48 m, ...) sono i raggi delle aree di danno, misurate dal centro di pericolo indicato con il simbolo "+".



b) Più scenari incidentali esterni all'Attività Seveso con sovrapposizione delle aree di danno (Percorso 2)

Nel caso in cui siano stati individuati più scenari incidentali (relativi ad uno o più stabilimenti) che presentano delle zone di sovrapposizione delle aree di danno, è necessario procedere secondo i seguenti passi:

- I. Rappresentazione delle aree di danno per tipo di effetti prodotti;
- II. Valutazione della probabilità di accadimento per gli involucri determinati;
- III. Definizione categorie territoriali compatibili per tipo di effetti;
- IV. Definizione finale compatibilità territoriale.

Di seguito si discutono i diversi passi.

Si noti come nel caso in cui ci siano zone di sovrapposizione tra le aree di danno associate ai **depositi** e agli **stabilimenti**, la valutazione di compatibilità anche per i **depositi** debba essere effettuata secondo la Tabella 3.1.1_1 (DM 9 maggio 2001).

I. Rappresentazione delle aree di danno per tipo di effetti prodotti

Obiettivo di questo punto è rappresentare le aree di danno per ogni tipo di effetto prodotto, indicando la probabilità di accadimento dello scenario incidentale.

Nel caso in cui, nella fase di acquisizione dati, siano emersi più scenari incidentali in grado di determinare un danno all'esterno dell'area dell'attività e che le aree di danno associate a tali scenari presentino delle zone di sovrapposizione, la valutazione di compatibilità territoriale deve essere preceduta dall'elaborazione delle aree di danno acquisite.

In particolare, con riferimento ai dati acquisiti durante la fase 2.2, si realizzino quattro tavole sulla base della cartografia del comune in esame con riportate le aree di danno, determinate dai diversi scenari incidentali, associate alle quattro categorie di effetti, ossia:

- Tavola 1: aree interessate dall'Elevata Letalità
- Tavola 2: aree interessate dall'Inizio Letalità
- Tavola 3: aree interessate dalle Lesioni Irreversibili
- Tavola 4: aree interessate dalle Lesioni Reversibili.

Quindi:

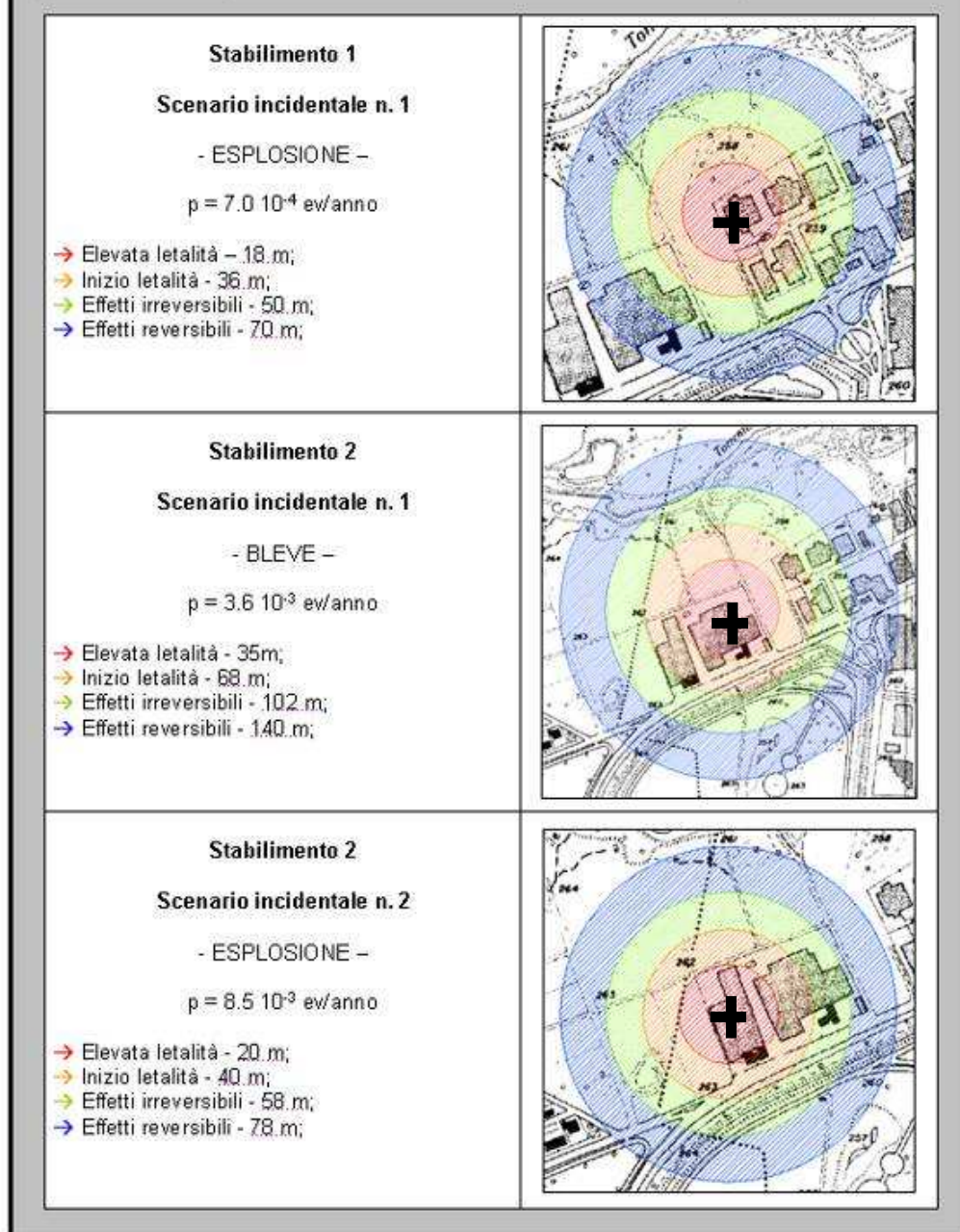
- nella tavola 1 saranno tracciate tutte le aree interessate da Elevata Letalità determinate dai diversi scenari incidentali
- nella tavola 2 saranno tracciate tutte le aree interessate da Inizio Letalità determinate dai diversi scenari incidentali
- nella tavola 3 saranno tracciate tutte le aree interessate da Lesioni Irreversibili determinate dai diversi scenari incidentali
- nella tavola 4 saranno tracciate tutte le aree interessate da Lesioni Reversibili determinate dai diversi scenari incidentali.

Per ciascuna area si lasci indicata la probabilità di accadimento dello scenario incidentale che la determina.

Si faccia riferimento all'ESEMPIO 10 che descrive come rappresentare le aree di danno in un caso in cui vi sono più scenari incidentali.

**ESEMPIO 10¹³**

Si riporta di seguito un esempio di elaborazione dei dati con 3 scenari incidentali. In primis si riportano i dati sugli scenari incidentali e la loro rappresentazione grafica (Nota Bene: i dati sono riportati a titolo esemplificativo non si riferiscono ad alcuna situazione reale).



¹³ Le distanze indicate (10 m, 20 m, 40 m, ...) sono i raggi delle aree di danno, misurate dal centro di pericolo indicato con il simbolo "+".



Si riporta quindi l'elaborazione dei dati con 4 tavole tematiche suddivise per tipologia di effetti.

Tavola 1 - Aree interessate dall' Elevata Letalità



Tavola 2 - Aree interessate dall' Inizio Letalità

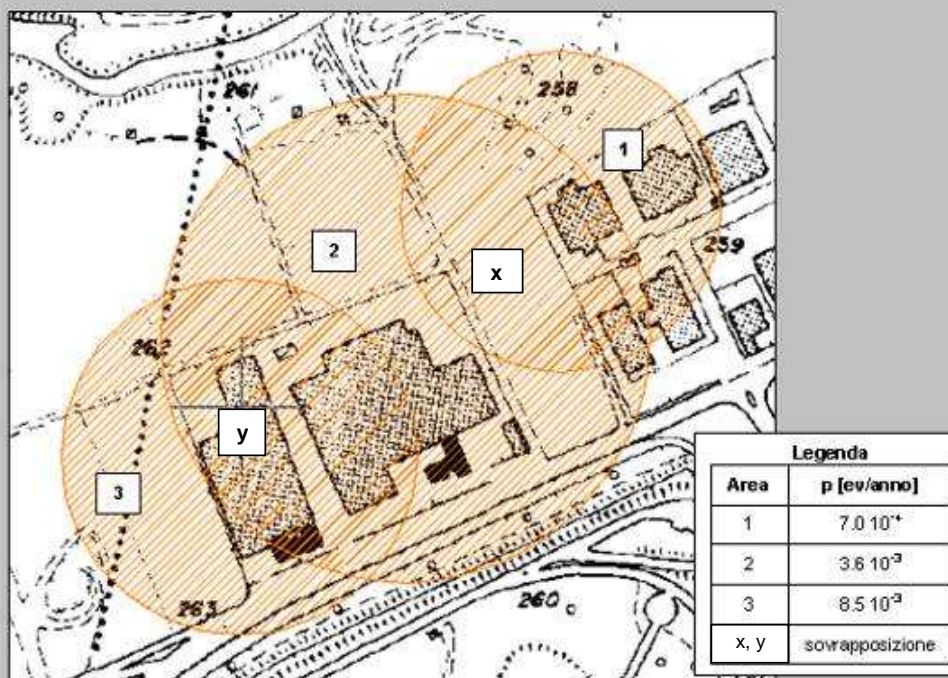




Tavola 3 - Aree interessate dalle Lesioni Irreversibili

Legenda	
Area	p [ev/anno]
1	$7.0 \cdot 10^{-4}$
2,3	$3.6 \cdot 10^{-3}$
4	$8.5 \cdot 10^{-3}$
x, y, z	sovrapposizione

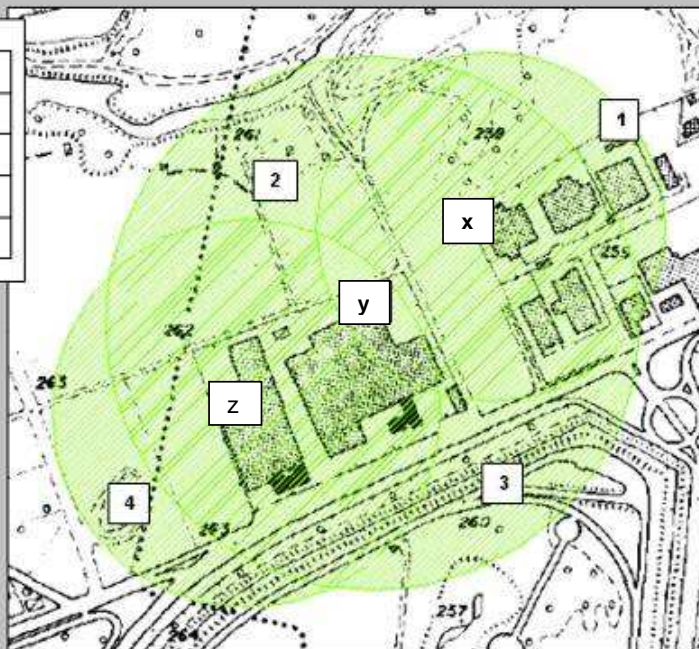
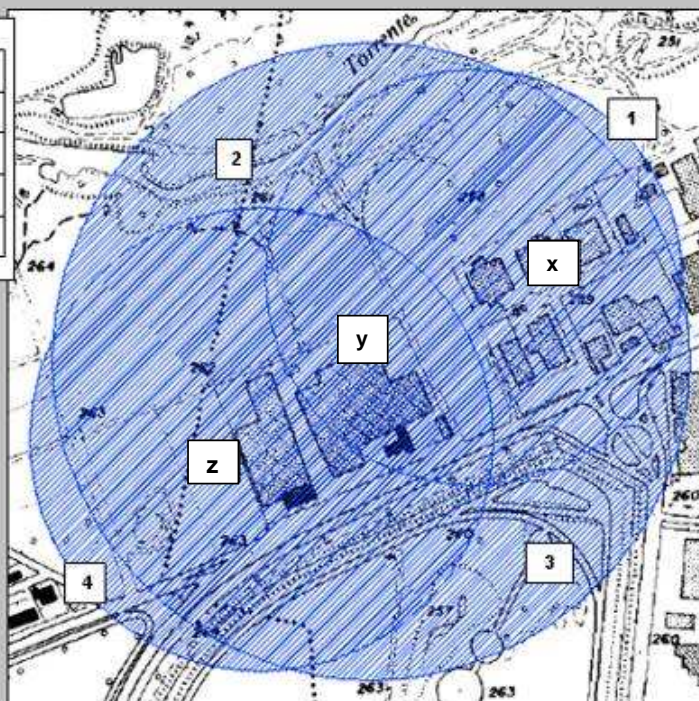


Tavola 4 - Aree interessate dalle Lesioni Reversibili

Legenda	
Area	p [ev/anno]
1	$7.0 \cdot 10^{-4}$
2,3	$3.6 \cdot 10^{-3}$
4	$8.5 \cdot 10^{-3}$
x, y, z	sovrapposizione





Risultato punto I Al termine del punto I si disporrà di quattro tavole con riportate sulla base cartografica del comune in esame rispettivamente:

- tutte le aree, emerse dagli scenari incidentali considerati, interessate dall'Elevata Letalità;
- tutte le aree, emerse dagli scenari incidentali considerati, interessate dall'Inizio Letalità;
- tutte le aree, emerse dagli scenari incidentali considerati, interessate dalle Lesioni Irreversibili;
- tutte le aree, emerse dagli scenari incidentali considerati, interessate dalle Lesioni Reversibili.

Su ogni tavola sarà indicata per ogni area la probabilità di accadimento dello scenario incidentale che la ha determinata.

II. Valutazione delle probabilità di accadimento per le aree di sovrapposizione

Obiettivo di questo punto è valutare la probabilità di accadimento degli eventi incidentali per le aree che si sovrappongono individuate al punto I.

Con riferimento alle quattro tavole prodotte nel punto 1, si proceda all'elaborazione delle aree ad Elevata Letalità. Si consideri quindi la prima tavola prodotta e si individuino le zone di sovrapposizione delle aree di danno.

Per tali zone la probabilità di accadimento associata al verificarsi di un danno corrispondente all'Elevata Letalità sarà pari alla somma delle probabilità associate a tutte le aree di danno che insistono sulla stessa porzione di territorio.

La sovrapposizione delle aree di danno potrà interessare scenari incidentali relativi ad una stessa attività o a più attività; ancora, nel caso gli scenari incidentali si riferiscano alla stessa attività si potrà avere la sovrapposizione di aree di danno associate a scenari incidentali con centri di pericolo diversi o coincidenti. A tal proposito si veda l'Approfondimento 2, Parte 2.

Al termine della valutazione pertanto ogni zona coinvolta da area di elevata letalità sarà caratterizzata da una probabilità/ frequenza di accadimento ottenuta dalla somma delle probabilità associate alle aree sovrapposte.

Le modalità di valutazione saranno comunque le medesime in tutti i casi citati.

Si sostituiscano a questo punto le indicazioni relative alla probabilità di accadimento con quelle relative alla classe di probabilità, con riferimento alle classi seguenti presentate precedentemente (capitolo 3, paragrafo 3.1.1):

Tabella 3.1.1_3: Classi di probabilità degli eventi

Classi di probabilità	Range di probabilità degli eventi (Eventi/anno)
Improbabile	$P < 10^{-6}$
Poco probabile	$10^{-4} > P \geq 10^{-6}$
Mediamente probabile	$10^{-3} > P \geq 10^{-4}$
Probabile	$P \geq 10^{-3}$

In riferimento alla tabella precedente (Tabella 3.1.1_3) si fa notare che: se un'area è caratterizzata da $P=1,7 \cdot 10^{-5}$ e un'altra dalla probabilità di $P=2,3 \cdot 10^{-4}$ entrambe rientrano nella classe di probabilità: **Poco Probabile ($10^{-4} > P \geq 10^{-6}$)**.

Si elaborino in modo analogo le aree rappresentate sulle altre tre tavole di cui al punto I, relative alle aree di Inizio Letalità, Lesioni Irreversibili e Lesioni Reversibili. Si veda l'ESEMPIO 11.

**ESEMPIO 11**

Si riportano ora le 4 tavole suddivise per tipologia di effetti e probabilità di accadimento

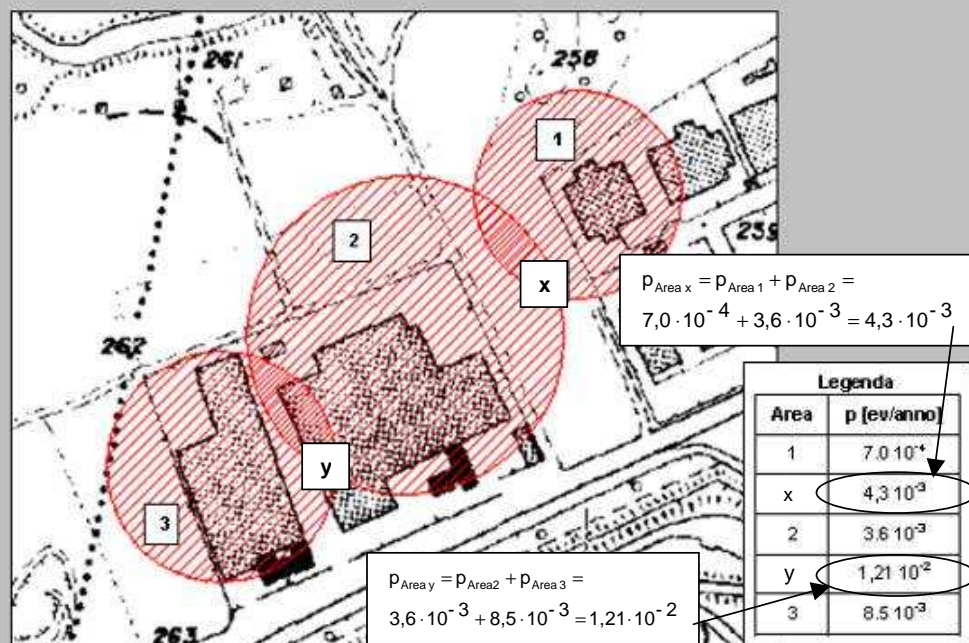
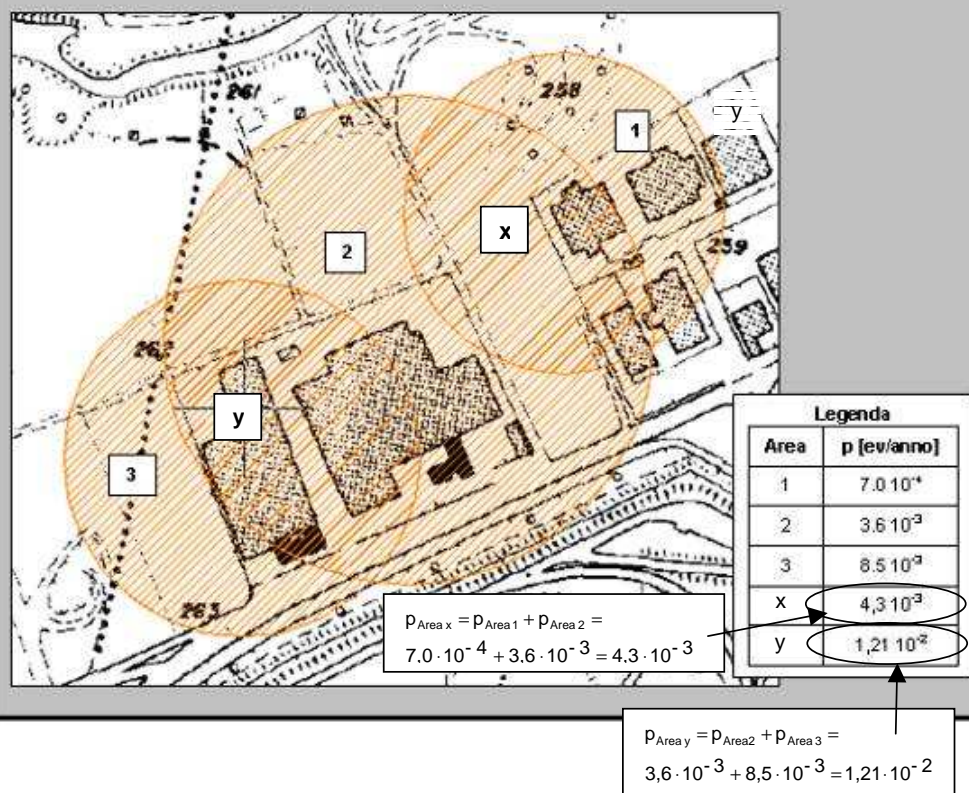
Tavola 5 - Aree interessate dall' Elevata Letalità**Tavola 6 - Aree interessate dall' Inizio Letalità**



Tavola 7 - Aree interessate dalle Lesioni Irreversibili

Legenda	
Area	p [ev/anno]
1	$7,0 \cdot 10^{-4}$
2,3	$3,6 \cdot 10^{-3}$
4	$8,5 \cdot 10^{-3}$
x	$4,3 \cdot 10^{-3}$
y	$1,28 \cdot 10^{-2}$
z	$1,21 \cdot 10^{-2}$

$$p_{Area\ x} = p_{Area1} + p_{Area3} = 7,0 \cdot 10^{-4} + 3,6 \cdot 10^{-3} = 4,3 \cdot 10^{-3}$$

$$p_{Area\ z} = p_{Area2} + p_{Area4} = 3,6 \cdot 10^{-3} + 8,5 \cdot 10^{-3} = 1,21 \cdot 10^{-2}$$

$$p_{Area\ y} = p_{Area1} + p_{Area2} + p_{Area4} = 7,0 \cdot 10^{-4} + 3,6 \cdot 10^{-3} + 8,5 \cdot 10^{-3} = 1,28 \cdot 10^{-2}$$

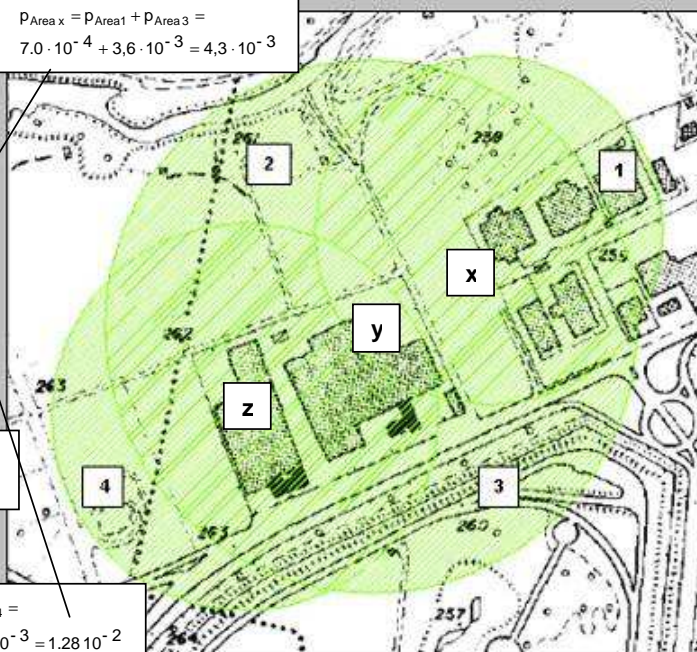


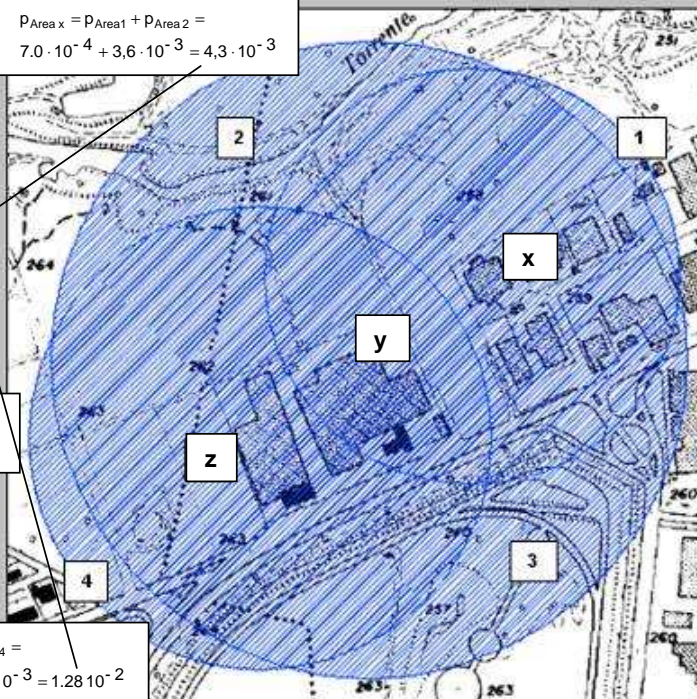
Tavola 8 - Aree interessate dalle Lesioni Reversibili

Legenda	
Area	p [ev/anno]
1	$7,0 \cdot 10^{-4}$
2,3	$3,6 \cdot 10^{-3}$
4	$8,5 \cdot 10^{-3}$
x	$4,3 \cdot 10^{-3}$
y	$1,28 \cdot 10^{-2}$
z	$1,21 \cdot 10^{-2}$

$$p_{Area\ x} = p_{Area1} + p_{Area2} = 7,0 \cdot 10^{-4} + 3,6 \cdot 10^{-3} = 4,3 \cdot 10^{-3}$$

$$p_{Area\ z} = p_{Area2} + p_{Area4} = 3,6 \cdot 10^{-3} + 8,5 \cdot 10^{-3} = 1,21 \cdot 10^{-2}$$

$$p_{Area\ y} = p_{Area1} + p_{Area2} + p_{Area4} = 7,0 \cdot 10^{-4} + 3,6 \cdot 10^{-3} + 8,5 \cdot 10^{-3} = 1,28 \cdot 10^{-2}$$





A questo punto per ogni tavola si confronta la probabilità di accadimento di ciascuna area con la tabella seguente per determinare le classi di probabilità:

Classi di probabilità	Range di probabilità degli eventi [eventi/anno]
Improbabile	$P < 10^{-6}$
Poco probabile	$10^{-4} > P \geq 10^{-6}$
Mediamente probabile	$10^{-3} > P \geq 10^{-4}$
Probabile	$P \geq 10^{-3}$

Ad esempio per la **Tavola 5- Aree interessate dall'Elevata Letalità** si sono determinati i valori di probabilità riportati nella tabella seguente:

Area	p [eventi/anno]
1	$7.0 \cdot 10^{-4}$
x	$4.3 \cdot 10^{-3}$
2	$3.6 \cdot 10^{-3}$
y	$1.21 \cdot 10^{-2}$
3	$8.5 \cdot 10^{-3}$

Si osserva che in questo caso le Aree x, 2, y, 3 ricadono nella classe di probabilità **probabile** ($P \geq 10^{-3}$) e l'Area 1 ricade nella classe di probabilità **Mediamente probabile** ($10^{-3} > P \geq 10^{-4}$).

Si proceda in modo analogo per la Tavola 6, la Tavola 7 e la Tavola 8.

Risultato punto II Al termine del punto II, le quattro tavole prodotte al punto I risulteranno modificate mediante la scomposizione delle aree di danno iniziali in aree caratterizzate ciascuna da una tipologia di effetto (elevata letalità, inizio letalità, lesioni irreversibili, lesioni reversibili) e una classe di probabilità (improbabile, poco probabile, mediamente probabile, probabile) **derivante dalla somma delle probabilità degli scenari incidentali che su di esse insistono.**

III. Definizione categorie territoriali compatibili per tipo di effetti

Obiettivo di questo punto è quello di definire le categorie compatibili per tipo di effetti.

Con riferimento al risultato del punto II, si continui a procedere nell'elaborazione delle quattro tavole separatamente.

Si definiscano quindi per ciascuna delle aree individuate al punto precedente, ciascuna caratterizzata dalla propria probabilità di accadimento, le categorie territoriali compatibili (A,B,C,D,E,F) applicando la Tabella 3.1.1_1.

Si rappresentino quindi sulla cartografia con il medesimo colore o la medesima campitura le aree compatibili con le medesime categorie territoriali.

Si proceda come sopra indicato per ciascuna delle quattro tavole relative alle diverse categorie di effetti.

Si veda l'ESEMPIO 12.

**ESEMPIO 12**

In riferimento all'ESEMPIO 11 in cui si è valutata la classe di probabilità degli eventi per ogni tavola, si procede di seguito a valutare la categoria territoriale compatibile per tipo di effetti.

1) Se ad esempio si considera la Tavola 5 –Aree interessate da Elevata Letalità Si osserva che:

le Aree x, 2, y, 3 ricadono nella classe di probabilità **Probabile** ($P \geq 10^{-3}$)

l'Area 1 ricade nella classe di probabilità **Mediamente probabile** ($10^{-3} > P \geq 10^{-4}$) (come si è valutato nell'ESEMPIO 10).

Quindi la categoria compatibile per entrambe le classi di probabilità è la **F** come si evince dall'applicazione della tabella seguente:

Classe di probabilità degli eventi (eventi/anno)	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
Improbabile	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
Poco probabile	EF	DEF	CDEF	BCDEF
Mediamente probabile	F	EF	DEF	CDEF
Probabile	F	F	EF	DEF

Si rappresentano a questo punto sulla cartografia con lo stesso colore (o campitura) le aree compatibili con le medesime categorie territoriali. Devono quindi essere colorate con il medesimo colore le Aree 1, 2, 3, x, y ottenendo il risultato della Tavola 9.

2) Se ad esempio si considera la Tavola 10- Aree interessate dall'Inizio Letalità

Si osserva che, applicando la tabella precedente:

le Aree x, 2, y, 3 che ricadono nella classe di probabilità degli eventi **Probabile** sono compatibili con la categoria territoriale **F**

l'Area 1 che ricade nella classe di probabilità degli eventi **Mediamente probabile** è compatibile con le categorie **E, F**.

Per l'Area 1 siccome la probabilità dell'incidente è minore (Mediamente probabile) è ammessa anche la categoria territoriale E oltre che la F.

Si rappresentano a questo punto sulla cartografia con lo stesso colore (o campitura) le aree compatibili con le medesime categorie territoriali. In questo caso devono essere colorate con il medesimo colore le Aree x, 2, y, 3 e con un altro colore l'Area 1, ottenendo il risultato della Tavola 10.

Si procede in modo analogo per la Tavola 11 e la Tavola 12.



Si riportano le 4 Tavole suddivise per tipologia di effetti e categorie territoriali compatibili.

Tavola 9 – Aree interessate dall'Elevata Letalità – categorie territoriali compatibili



Tavola 10 – Aree interessate dall'Inizio Letalità – categorie territoriali compatibili





Tavola 11 – Aree interessate da Lesioni Irreversibili – categorie territoriali compatibili

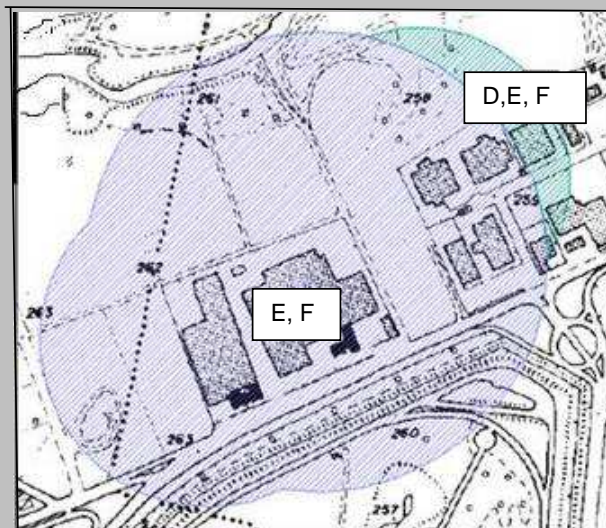
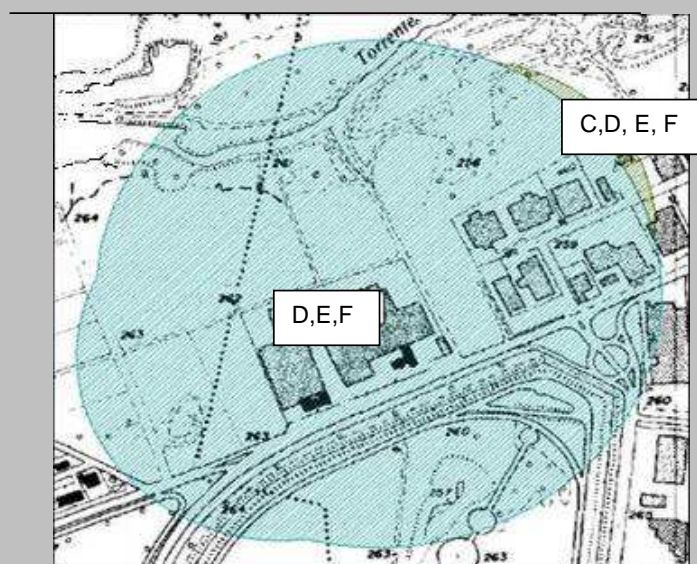


Tavola 12 – Aree interessate da Lesioni Reversibili – categorie territoriali compatibili





Risultato punto III Al termine del punto III, le quattro tavole relative alle diverse categorie di effetti presenteranno le categorie territoriali compatibili nelle diverse aree di danno considerate.

IV. Definizione della compatibilità territoriale

Obiettivo del punto IV è valutare i vincoli di compatibilità territoriale e valutare la compatibilità tra le aree sottoposte a vincolo e gli elementi vulnerabili.

A conclusione della valutazione delle categorie territoriali compatibili rispetto alle aree di danno prodotte in caso di incidente presso le attività presenti, è necessario ricondurre le tavole ottenute dalle elaborazioni precedenti ad un'unica rappresentazione cartografica.

Ciò avviene mediante la sovrapposizione delle aree relative alle diverse categorie territoriali compatibili così come emerse al termine del punto III in un'unica tavola.

Le categorie territoriali compatibili da considerare per ogni porzione di territorio individuata nell'analisi saranno quelle che impongono i vincoli maggiormente restrittivi.

Ad esempio in riferimento all'ESEMPIO 12, rispetto alla medesima porzione di territorio nella Tavola 11 (Tavola Lesioni Irreversibili) risultano compatibili le categorie territoriali EF e nella Tavola 10 (Inizio Letalità) risulta compatibile la categoria territoriale F, il vincolo da imporre che prevarrà sarà quello relativo alla Tavola 10 (Inizio Letalità) che risulta essere più stringente, e quindi la categoria territoriale E non è ammessa.

Si veda l'ESEMPIO 13.

La valutazione di compatibilità territoriale viene effettuata mediante la sovrapposizione tra le aree sottoposte a vincolo individuate e gli elementi vulnerabili territoriali presenti sul territorio, analizzati al capitolo 2.

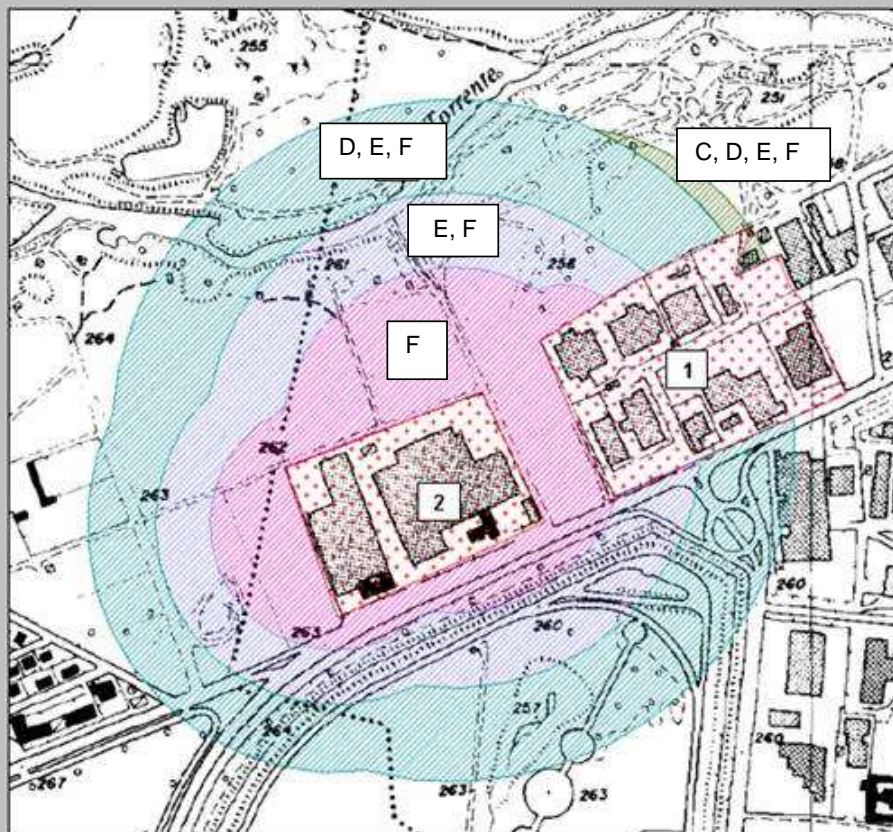
Qualora risultassero delle incompatibilità esistenti tra le Attività Seveso e elementi vulnerabili presenti sarà necessario ricorrere, ove possibile, a contromisure impiantistico-gestionali. In questa sede si potrà tenere in considerazione la localizzazione dei presidi di sicurezza (quali le sedi dei vigili del fuoco e della protezione civile) e l'efficacia dei sistemi di gestione dell'emergenza predisposti in fase di Piano di Emergenza.

Si veda l'ESEMPIO 14.

Risultato punto IV Al termine del punto IV si disporrà della rappresentazione cartografica delle aree da sottoporre a vincolo con riportati gli elementi territoriali vulnerabili presenti e l'indicazione di eventuali situazioni di incompatibilità. Le eventuali situazioni di incompatibilità dovranno essere segnalate e commentate, anche con riferimento a possibili soluzioni date da misure impiantistico - gestionali che si intendono adottare.

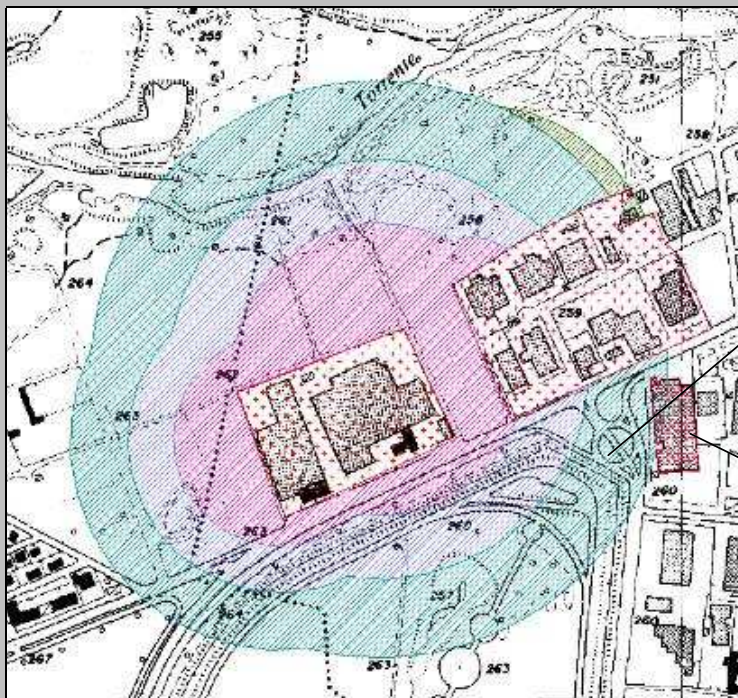
**ESEMPIO 13**

Si riporta ora la rappresentazione cartografica delle aree da sottoporre a vincolo con indicate le categorie territoriali compatibili per ogni porzione di territorio esterno agli stabilimenti 1 e 2.



**ESEMPIO 14**

Si valuta ora la compatibilità territoriale tra le aree di danno trattate negli esempi 10 – 13 e la presenza in prossimità dell'Attività Seveso di un centro commerciale ricadente in categoria territoriale B, come mostra la figura.



Categorie territoriali
compatibili D, E, F

Criticità: centro
commerciale in
categoria B

Poiché il centro è interessato da un'area caratterizzata dalle categorie territoriali compatibili D, E, F la verifica della compatibilità dimostra come gli scenari non siano compatibili con la struttura.



3.2 Compatibilità tra area/attività produttiva e elemento ambientale vulnerabile (Percorso 1 e 2)

Obiettivo del presente paragrafo è di valutare la compatibilità tra un'area/attività produttiva rispetto alla vulnerabilità ambientale dell'area in cui questa è o dovrà essere insediata.

Nel presente paragrafo si vuole valutare la compatibilità di un'area produttiva o di una specifica attività produttiva rispetto alla vulnerabilità ambientale dell'area in cui questa è o dovrà essere insediata.

Quanto qui oltre riportato è applicabile sia per le *Attività Seveso* che per le *Altre Attività Produttive*.

Per tale verifica sarebbe necessario applicare, facendo riferimento al DM 9 maggio 2001, la seguente Tabella 3.2_1 che individua due categorie di danno (danno significativo e danno grave), come visto nel capitolo 2.

Tabella 3.2_1: Categorie di danno ambientale atteso

Categoria di danno	Descrizione
danno significativo	danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi
danno grave	danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi

Con riferimento alla Tabella 3.2_1, al fine di valutare la compatibilità ambientale, è da ritenere non compatibile l'ipotesi di danno grave.

Questo approccio però è piuttosto sommario e di non facile applicazione.

Si raccomanda pertanto, di svolgere un'analisi più dettagliata che verrà delineata nel seguito.

In generale l'accostamento tra realtà produttiva ed elemento ambientale vulnerabile può presentare criticità nel caso di:

- rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente presenti nell'attività;
- aumento del traffico di merci sulle infrastrutture di trasporto del comune indotto dalla presenza dell'attività sull'area produttiva.

Si fa notare che la vulnerabilità di ognuno degli elementi considerati va valutata in relazione alla fenomenologia incidentale cui ci si riferisce.

Su tale base, in via generale e a solo titolo di esempio, si potrà considerare trascurabile l'effetto prodotto da fenomeni energetici come l'esplosione e l'incendio nei confronti dell'acqua e del sottosuolo.

In tutti gli altri casi, la valutazione della vulnerabilità dovrà tenere conto del danno specifico che può essere arrecato all'elemento ambientale, della rilevanza sociale ed ambientale della risorsa considerata, della possibilità di mettere in atto interventi di ripristino susseguentemente ad un eventuale rilascio.

Le principali situazioni che possono produrre incompatibilità sono richiamate qui oltre (l'elenco non è necessariamente esaustivo e dovrà essere completato caso per caso durante la valutazione):

- soggiacenza della falda ridotta o corsi idrici superficiali nel caso di rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente che possono inquinare le risorse idriche;
- prossimità di boschi o aree di pregio agro-naturalistico nel caso di rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente che possono inquinare il suolo;



- prossimità di aree di particolare pregio ambientale o paesaggistico nel caso di rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente che possono inquinare queste aree;
- prossimità di boschi o aree di pregio agro-naturalistiche nel caso di incendio o esplosione dovuto alla detenzione di sostanze comburenti, esplosive o infiammabili;
- prossimità di aree di particolare pregio ambientale, paesaggistico e storico nel caso di incendio o esplosione dovuto alla detenzione di sostanze comburenti, esplosive o infiammabili;
- presenza di un elevato traffico pesante connesso all'attività che causa danni all'ecosistema presente.

I criteri per stimare la criticità connessa al rilascio di sostanze pericolose possono essere:

- conoscenza approfondita dei recettori ambientali presenti nella zona;
- valutazione dei tempi di intervento da parte delle unità di soccorso;
- presenza nell'azienda di un programma di controllo e manutenzione dello stato di integrità dei recipienti e delle tubazioni;
- misure impiantistiche per prevenire e mitigare il danno, quali ad esempio:
 - compartimentazione delle aree potenzialmente interessate da sversamenti (serbatoi di stoccaggio, aree di travaso, magazzini di deposito, ecc.), con idonei sistemi di convogliamento e raccolta;
 - la disposizione di sistemi atti a individuare l'inatteso calo di livello nei serbatoi o l'eccessivo riempimento degli stessi;
 - l'impiego di serbatoi fuori terra in luogo di quelli interrati o utilizzo di serbatoi interrati con doppia parete monitorati;
 - impiego di tubazioni aeree in luogo di quelle interrate;
 - impermeabilizzazione piazzali;
 - rete raccolta acque meteoriche:
 - con vasca di 1° pioggia;
 - con vasca emergenza per intercettare sversamenti incidentali;
 - barriera idraulica;
- allestimento di procedure per la gestione di misure di emergenza.

I criteri per stimare la criticità connessa al trasporto possono essere:

- compatibilità con il carico sul traffico stradale ordinario;
- separazione tra viabilità utilizzata per l'accesso all'attività produttiva e quella per arrivare all'elemento vulnerabile;
- presenza di una doppia viabilità indipendente di accesso all'attività produttiva;
- presenza di una doppia viabilità indipendente di accesso all'elemento vulnerabile;
- frequenti trasporti di merci pericolose;
- intralcio della viabilità utilizzata dai mezzi di soccorso (VVF, 118) in caso di incidente nell'attività.

Per quanto detto, quindi, al fine di verificare l'effettiva criticità ambientale (*Molto Critiche, Critiche, Non Critiche*) è necessario porre in relazione le caratteristiche delle aree (Tabella 2.2.2_1) con le attività produttive esistenti o in progetto (capitolo 1), considerando anche:

- la classificazione delle sostanze presenti nell'attività (in particolare quelle pericolose per l'ambiente);
- la tipologia di scenario incidentale potenzialmente attesa;
- il carico indotto dall'attività produttiva sulle infrastrutture di trasporto.

Nel paragrafo seguente si riportano quindi le indicazioni per una puntuale valutazione delle criticità in termini di vulnerabilità ambientale, classificata in tre livelli:

- Aree produttive in zone ad "altissima vulnerabilità ambientale"
- Nelle aree ad "altissima vulnerabilità ambientale" si ritiene:
- *Molto Critica* la presenza di Attività Seveso e di attività Sottosoglia Seveso;
 - *Critica* la presenza delle rimanenti attività produttive salvo dimostrare che le misure impiantistiche e gestionali adottate rendano non credibili incidenti che possono produrre un coinvolgimento delle matrici ambientali.



- Aree produttive in zone a “rilevante vulnerabilità ambientale”
Con riferimento alle aree a “*rilevante vulnerabilità ambientale*” si ritiene:
 - *Critica* la presenza di Attività Seveso a ricaduta ambientale (soggette a direttiva Seveso per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente);
 - *Molto Critica* la presenza di Attività Seveso o attività Sottosoglia Seveso a ricaduta ambientale qualora la rilevante vulnerabilità sia dovuta ai seguenti fattori:
 - acquiferi sotterranei ad alte ed elevate vulnerabilità;
 - zone di ricarica della falda;
 - territori con soggiacenza della falda inferiore a 3 m rispetto al piano campagna.
 - *Non Critica* la presenza delle rimanenti attività produttive.
- Aree produttive in zone a “ridotta vulnerabilità ambientale”
Nelle aree a “ridotta vulnerabilità ambientale” si ritiene:
 - *Non Critico* l'insediamento di Attività Seveso e delle Altre Attività Produttive.

Risultato paragrafo 3.2 A conclusione della valutazione di compatibilità ambientale per ogni area o attività produttiva sarà individuato un livello di criticità (*Molto Critico, Critico, Non Critico*), secondo le indicazioni fornite precedentemente.



4. Azioni di pianificazione (Percorso 1 e 2)

Obiettivo del presente capitolo è la definizione delle azioni di pianificazione da inserire nello strumento urbanistico a fronte delle valutazioni di compatibilità territoriale ed ambientale effettuate nel capitolo 3.

Nel seguito si indica come definire le azioni di pianificazione che dovranno essere adottate dal Comune, alla luce delle valutazioni di compatibilità territoriale ed ambientale effettuate, al fine di garantire una gestione sostenibile delle attività produttive sul territorio, dal punto di vista del rischio industriale.

Le relative norme di piano regolatore dovranno contenere tutte quelle indicazioni e quelle misure, che nel seguito sono indicate come “vincoli”, utili ad una progettazione del territorio ragionata e sicura.

I suddetti vincoli dovranno valere per le nuove edificazioni, per le modifiche dell'esistente riferite sia a singoli interventi sia ad interventi regolati da Strumenti Urbanistici Esecutivi (SUE).

Al termine dell'imposizione dei vincoli sul territorio, sarà opportuno effettuare una verifica delle criticità presenti, andando ad individuare le eventuali vulnerabilità territoriali non compatibili con i vincoli identificati. Per far fronte a tali criticità il Comune potrà valutare azioni di riduzione del rischio proponendo ai gestori delle attività produttive azioni preventive o mitigative, impiantistiche o gestionali atte a ridurre il rischio sul territorio, oppure potrà proporre la delocalizzazione degli elementi territoriali vulnerabili o un loro adeguamento secondo quanto suggerito in questo capitolo.

In particolare, nel caso di presenza di un'Attività Seveso, sebbene il DM 9/5/2001 non abbia valenza retroattiva, qualora si verifichi l'esistenza di situazioni di incompatibilità sarà necessario individuare opportune soluzioni di natura preventiva o mitigativa che permettano, per quanto possibile, di sanare le criticità.

Per esercitare un costante controllo sul territorio, si ritiene opportuno che il Comune mantenga un'anagrafe delle attività produttive presenti richiedendo ai Gestori le informazioni di cui al capitolo 1; tale anagrafe dovrà risultare aggiornata nel caso di nuove procedure di Verifica o Valutazione Ambientale Strategica o di aggiornamento dell'Elaborato Tecnico RIR.



Casi di VAS

Considerato che l'obiettivo della Verifica di assoggettabilità è definire la necessità o meno di un approfondimento in presenza di effetti ambientali significativi, si ritiene che una volta individuate le criticità al capitolo 3, il Comune possa essere in grado di individuare una sua posizione normativa.

In particolare con riferimento al Rischio di Incidente Industriale, si ritiene che un Comune preveda una fase di Valutazione di VAS nei seguenti casi:

- presenza sul territorio comunale di un'Attività Seveso, ovvero di una condizione che preveda l'obbligo di stesura del RIR, indipendentemente dalla porzione di territorio interessata dallo strumento urbanistico in analisi;
- presenza di situazioni Critiche o Molto Critiche per gli elementi vulnerabili territoriali e ambientali vulnerabili, secondo quanto definito nel capitolo 3.

In caso contrario, ossia in assenza di criticità ambientali, l'iter potrà proseguire nella forma di Verifica di assoggettabilità.

Prima di procedere all'identificazione dei vincoli sul territorio, come precedentemente accennato, è importante definire l'estensione dell'area che deve essere gestita al fine di controllare e minimizzare gli effetti indiretti¹⁴ del rischio industriale.

Questa può essere suddivisa in due zone, definite per ciascuna area/attività produttiva, che chiameremo:

- **Area di Esclusione:** area circostante un'area/attività produttiva non direttamente coinvolta dalle aree di danno, qualora disponibili. L'area di esclusione deve essere definita per le Attività Seveso e per le situazioni definite Molto Critiche e Critiche al capitolo 3. L'Area di Esclusione presenta un raggio dal confine dell'attività o dell'area, pari a 200 m, per livelli di criticità alta (Molto Critico) e pari a 100 m, per livelli di criticità medi (Critico). Nel caso di Attività Seveso l'Area di Esclusione è determinata ampliando di 100 m il raggio delle aree di danno per eventi energetici (incendi e esplosioni) e di 200 m il raggio delle aree di danno per eventi di tipo tossico, oppure, se più cautelativo, vincolando un'area di estensione pari a 200 m dal confine dell'area/attività per eventi energetici e di 300 m per eventi di tipo tossico. Nell'area di esclusione dovranno essere poste in atto specifiche cautele come dettagliato al par. 4.3.
- **Area di Osservazione:** area più vasta intorno all'area/attività produttiva identificata al fine di definire sul territorio caratteristiche idonee a proteggere la popolazione nell'eventualità di un'emergenza industriale. Di solito quest'area coincide con l'area più estesa considerata nel Piano di Emergenza Esterna e indicativamente dovrà avere un'estensione di almeno 500 m dal confine dell'attività. In particolare, l'area non ha necessariamente forma circolare, ma è opportunamente calibrata sugli elementi morfologici, viari, o sugli insediamenti esistenti, includendo quelli significativi situati a margine dell'area stessa. Nell'area di osservazione dovranno essere poste in atto specifiche cautele come dettagliato al par. 4.2.
- Nel caso di presenza di Attività Seveso si dovranno prevedere le opportune azioni di pianificazione all'interno delle **aree di danno** (effetti diretti) al fine di garantire la compatibilità ai sensi del DM 9 maggio 2001.

I criteri di compatibilità nelle aree di danno definiti dal DM 9/5/2001 potranno essere utilizzati anche nel caso siano noti gli effetti diretti di altre Attività produttive.

¹⁴ Gli effetti di un'attività produttiva sono così definiti:

- gli effetti diretti: aree di impatto diretto di un incidente con origine nell'attività produttiva. Questi, per le Attività Seveso coincidono con le "aree di danno";
- gli effetti indiretti: aree che sono interessate in modo indiretto da un incidente con origine nell'attività produttiva e sono definite come area di esclusione e area di osservazione.



In ultimo, si sottolinea che per una pianificazione del rischio industriale è anche necessario valutare il **territorio comunale nel suo complesso** al fine di garantire nel tempo la compatibilità tra le attività produttive e le vulnerabilità ambientali e territoriali.

4.1 Azioni di pianificazione su tutto il territorio comunale (Percorso 1 e 2)

Si evidenzia che conciliare il rischio connesso alle aree/attività produttive con le procedure amministrative previste per il governo del territorio può presentare criticità di carattere temporale e spaziale. Tale problematica deve trovare soluzione in un'attenta e continua "lettura" del territorio e in una pianificazione territoriale preventiva ampliando la ricognizione a tutto il territorio comunale. Quindi per un'azione di pianificazione finalizzata a ridurre il livello di rischio industriale, si dovrà tenere conto dei seguenti criteri generali:

- distribuzione delle aree/attività produttive in relazione agli elementi vulnerabili presenti sul territorio in modo tale da separare le aree produttive dagli insediamenti residenziali e commerciali presenti sul territorio, è quindi opportuno evitare eccessiva frammentazione a macchia di leopardo delle aree/attività produttive;
- insediamento di nuovi elementi vulnerabili territoriali (scuole, ospedali, ecc.) lontano da aree a destinazione d'uso industriale o nelle quali siano presenti Attività Seveso e/o Altre Attività Produttive;
- pianificazione congiunta dello sviluppo di aree produttive e di infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie), al fine di sollevare le aree più urbanizzate dal traffico pesante e garantire vie di accesso alternative e caratterizzate da elevato scorrimento, per i mezzi di soccorso e di emergenza;
- non ammissibilità di aree/attività produttive che determinino condizioni ambientali o territoriali definite Molto Critiche (vedi capitolo 3);
- non ammissibilità di aree/attività produttive che determinino condizioni ambientali o territoriali definite Critiche (vedi capitolo 3).

Sarà possibile ridurre la criticità determinata in precedenza solo a fronte di uno studio di dettaglio che metta in relazione i seguenti elementi:

- la tipologia di attività;
- la tipologia e il quantitativo di sostanze presenti nelle attività;
- le misure preventive e mitigative adottate per controllare il rischio;
- i fattori che determinano le vulnerabilità ambientali dell'area.

Alcune indicazioni sulla modalità di tali verifiche potranno essere reperite sulle Linee Guida della Variante di adeguamento al DM 9 maggio 2001 del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.

Nel caso invece si individuino situazioni di incompatibilità rispetto agli elementi ambientali e vulnerabili presenti, l'attività produttiva in progetto dovrà ritenersi non insediabile. Si potrà quindi procedere secondo le seguenti possibilità:

- rilocalizzazione dell'attività produttiva;
- modifiche al progetto di attività produttiva volte a ridurre la probabilità di accadimento degli scenari incidentali (sistemi di prevenzione) o a limitare gli effetti all'esterno dell'attività (sistemi di mitigazione); tali modifiche dovranno essere richieste al proponente del progetto.

Analogamente si può procedere con la rilocalizzazione di un elemento territoriale vulnerabile.

In particolare, se la valutazione di compatibilità è stata eseguita in riferimento al DM 9 maggio 2001 (si veda Tabella 3.2_1):

- nel caso di incompatibilità ambientale (danno grave), tra attività produttive e elementi vulnerabili ambientali, il Comune può procedere ai sensi dell'articolo 14, comma 6 del D.Lgs. 17/08/1999, n. 334, invitando il gestore a trasmettere all'autorità competente le misure complementari atte a ridurre il rischio di danno ambientale;
- nel caso di potenziali impatti sugli elementi ambientali vulnerabili (danno significativo), devono essere introdotte nello strumento urbanistico prescrizioni edilizie e urbanistiche



ovvero misure di prevenzione e di mitigazione con particolari accorgimenti e interventi di tipo territoriale, infrastrutturale e gestionale, per la protezione dell'ambiente circostante, definite in funzione delle fattibilità e delle caratteristiche dei siti e delle attività e finalizzate alla riduzione della categoria di danno.

4.2 Azioni di pianificazione nell'Area di Osservazione (Percorso 1 e 2)

Le azioni da individuare nell'Area di Osservazione sono volte a fornire indicazioni gestionali e progettuali, atte a proteggere la popolazione in caso di scenario incidentale, e a minimizzare gli effetti connessi alla viabilità.

In questo caso i vincoli da applicare possono essere:

- vincoli gestionali :
 - predisporre un piano di emergenza esterna ovvero di protezione civile per la gestione del rischio industriale;
 - non sovraccaricare la viabilità esistente con mezzi pesanti, ma destinare al traffico pesante arterie dedicate che siano esterne ai nuclei più urbanizzati;
- vincoli progettuali
 - garantire una duplice viabilità per l'accesso dei mezzi di emergenza e vie di fuga adeguate a gestire eventuali evacuazioni;
 - qualora le attività produttive insediate detengano sostanze tossiche (in quantitativi tali da rientrare nella categoria delle Attività Seveso o attività Sottosoglia Seveso), dotare tutti gli edifici presenti di un sistema di ventilazione e condizionamento con sistema automatico di blocco in emergenza che permetta, in caso di rilascio e conseguente formazione di nube tossica, di arrestare detti sistemi e isolare gli ambienti interni per evitare l'immissione di aria contaminata;
 - procedere ad una attenta valutazione e progettazione di elementi territoriali che comportano elevato carico antropico.

4.3 Azioni di pianificazione nell'Area di Esclusione (Percorso 1 e 2)

Nell'Area di Esclusione, essendo quella più vicina all'area/attività produttiva, è necessario individuare azioni che garantiscano il non incremento del preesistente livello di rischio, ovvero il non aumento del carico antropico, veicolare e ambientale. Oltre a quanto previsto dalle azioni di pianificazione su tutto il territorio e nell' Area di Osservazione, nell' Area di Esclusione si dovranno prevedere:

- vincoli connessi alla destinazione d'uso:
 - evitare modifiche di destinazione d'uso che determinano un aumento di carico antropico;
 - ridurre il carico antropico nelle destinazioni d'uso, ove è possibile;
 - non ammettere, salvo particolari motivazioni, le categorie territoriali A e B di cui tabella 1 estratta dal DM 9 maggio 2001, Allegato, paragrafo 6.1.1.(si veda paragrafo 2.2 delle presenti Linee Guida)
- vincoli progettuali:
 - nel caso di attività produttive che detengono sostanze tossiche e/o infiammabili (in quantitativi tali da rientrare nella categoria Attività Sottosoglia Seveso) con densità relativa all'aria > 1 (gas densi), si raccomanda di predisporre sistemi di ventilazione automatica e rilevazione gas (dotati di allarme) per i locali interrati;
 - localizzare le aree con elevata frequentazione di pubblico (parcheggi, aree di svago, ecc.) in posizione protetta rispetto all'attività produttiva, in modo tale che questa sia separata da una barriera fisica di tipo strutturale (muri, edifici, ecc.)
 - nel caso di edifici confinanti con le Attività Seveso e attività Sottosoglia Seveso:
 - prevedere un muro di separazione sul lato confinante con l'attività di altezza adeguata;
 - minimizzare le aperture degli edifici (porte, finestre) sul lato affacciato all'attività;



- prevedere un accesso carraio sull'area confinante l'attività per l'eventuale accesso di mezzi di soccorso, prevedere l'installazione lungo l'area di confine di idranti UNI70 con distanza reciproca non superiore ai 60 m, predisporre un'area di intervento per i mezzi dei Vigili del Fuoco con possibilità di attacco di motopompa;
- nel caso di insediamento di nuove aree produttive o di completamento:
 - garantire la doppia viabilità di accesso per un'adeguata gestione delle emergenze in ogni punto dell'area produttiva;
 - garantire un'adeguata viabilità interna;
 - dotare l'area produttiva di servizi comuni per la gestione delle emergenze (ad esempio la rete antincendio, i sistemi di allertamento, ecc.).
- vincoli gestionali :
 - predisporre un piano di emergenza interno all'attività produttiva ed effettuare prove periodiche di evacuazione, in coordinamento con le attività limitrofe.

In presenza di incompatibilità o criticità specifiche, inoltre il Comune può anche chiedere e concordare con l'attività produttiva delle modifiche impiantistiche atte al superamento della criticità, quali ad esempio:

- modifica della viabilità interna all'attività produttiva;
- soluzioni impiantistiche presso l'attività tali da ridurre la probabilità di incidente ad esempio ridondanza dei sistemi, inserimento di sistemi di controllo, riduzione dei quantitativi stoccati o gestiti, ecc.);
- realizzazione di muri o barriere per la protezione degli elementi vulnerabili presenti nel caso l'area sia soggetta a fenomeni termici stazionari (ad esempio jet-fire o incendi da pozza- si veda l'Approfondimento 2, Parte 2);
- installazione di sistemi di maniche a vento che consentono di valutare la direzione di spostamento della nube, nel caso di rilascio di una sostanza tossica.

4.4 Azioni di pianificazione all'interno delle aree di danno individuate per le Attività Seveso (Percorso 2)

Oltre alle azioni di pianificazione di cui ai precedenti paragrafi (4.1, 4.2 e 4.3), le azioni di piano per le *Attività Seveso* sono definite anche considerando i risultati ottenuti al paragrafo 3.1.1, sovrapponendo, quindi, le aree di danno derivanti dagli scenari incidentali forniti dai gestori ed identificando, in base alla somma aritmetica delle frequenze o probabilità di accadimento, le categorie compatibili in ogni porzione di territorio coinvolto.

A fronte di tale risultato, il Comune dovrà imporre sul proprio Piano Regolatore i vincoli identificati autorizzando unicamente le categorie territoriali compatibili (si veda l'ESEMPIO 15).

Si raccomanda inoltre, nel caso di lotti coinvolti da vincoli diversi, di associare il vincolo più restrittivo a tutta la porzione del lotto caratterizzata da livello di rischio omogeneo. Ad esempio, se una porzione di lotto è compatibile con le categorie C, D, E, F ed una seconda porzione del lotto è compatibile unicamente con le Categorie E, F, è bene vincolare tutto il lotto alle Categorie E ed F. Se il lotto è molto esteso, è opportuno vincolare alle sole categorie E ed F tutta la porzione di lotto esposta al rischio, ovvero fino alla prima barriera fisica (muro, recinzione, barriera vegetale arborea, ecc.). Si ricorda infatti che il DM 9/5/2001 indica i requisiti minimi da imporre: ciò non toglie che il Comune, seguendo un principio di cautela e di congruenza, possa imporre vincoli più restrittivi.

Inoltre, in fase di progetto di nuove *Attività Seveso*, il Comune dovrà richiedere al proponente del progetto una valutazione delle conseguenze degli incidenti, in cui saranno valutati i possibili scenari incidentali che potrebbero verificarsi all'interno dell'attività, completi della probabilità di accadimento e dell'estensione delle aree di danno. Acquisite queste informazioni preliminari il Comune potrà accertare la compatibilità dell'attività in progetto con la situazione territoriale ed ambientale nella quale si inserisce.

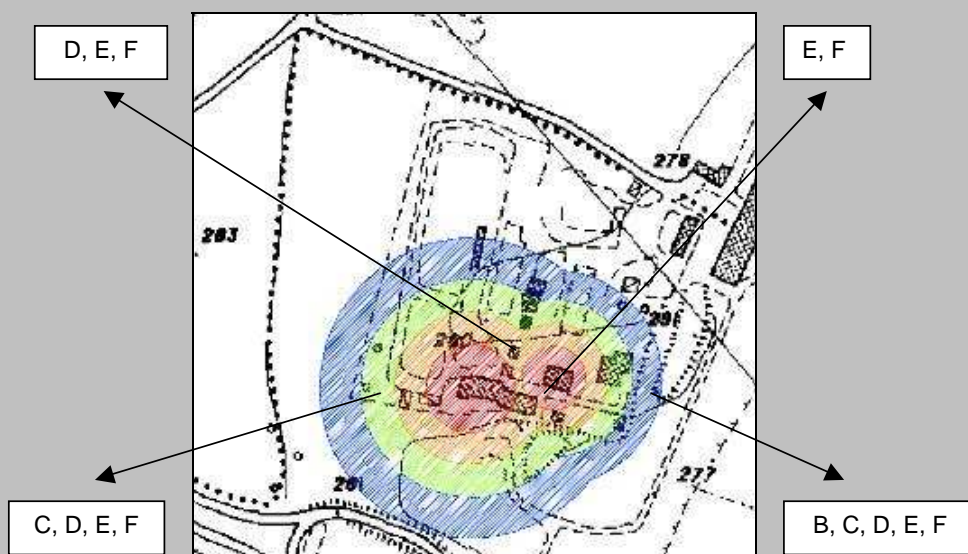


Nel caso di modifiche impiantistiche ad una *Attività Seveso* esistente, si dovrà procedere in modo del tutto analogo a quanto riportato nel paragrafo 3.1.1 per valutare se le modifiche all'attività potranno comportare modifiche agli scenari già analizzati. Si veda a questo proposito l'ESEMPIO 16.

Analogo iter di pianificazione può essere seguito dal Comune anche per le Altre attività produttive ove fosse nota l'estensione dei relativi effetti diretti.

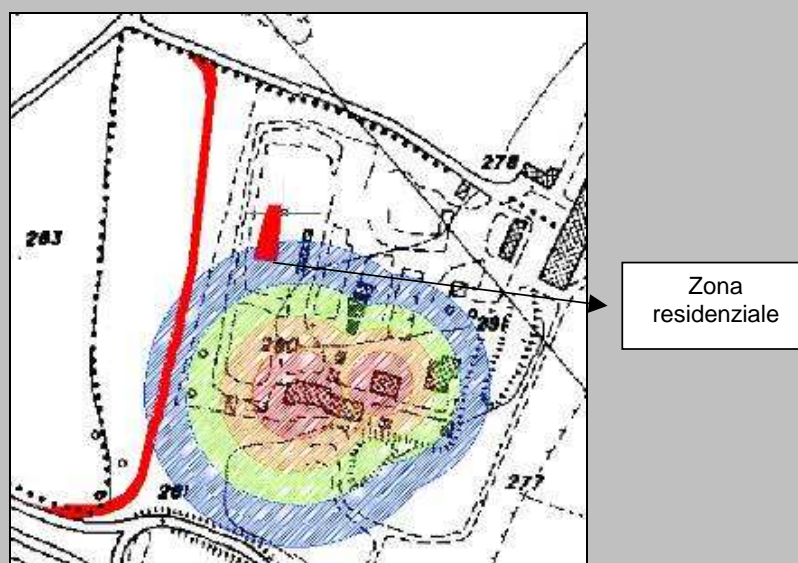
ESEMPIO 15

Si consideri l'Attività Seveso seguente per la quale si sono evidenziati gli scenari incidentali riportati.



Si consideri di dover inserire un nuovo elemento vulnerabile nell'intorno dell'attività:

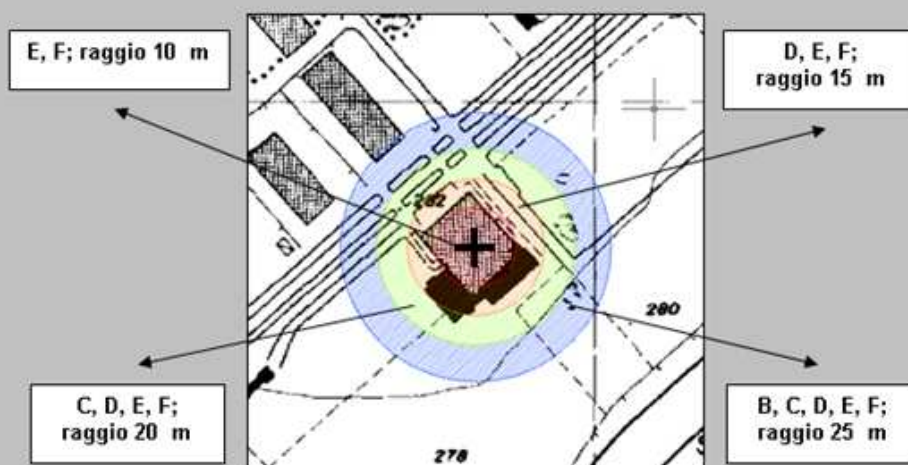
- Costruzione residenziale ricadente in categoria territoriale A



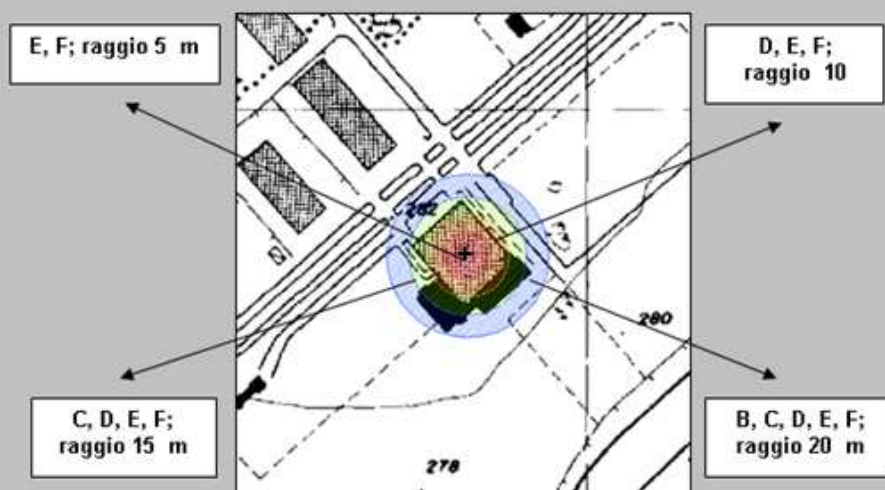
Dal confronto tra le categorie territoriali la costruzione residenziale non risulta compatibile con le categorie territoriali determinate dalle aree di danno.

**ESEMPIO 16**

Si consideri la seguente figura in cui sono riportati i cerchi di danno di un incidente rilevante in un'Attività Seveso.



L'introduzione di una modifica impiantistica consente una riduzione dei cerchi di danno con conseguente modifica delle aree territoriali compatibili che andranno a interessare una zona meno vasta nell'intorno dell'attività.



Sarà quindi possibile rivalutare la compatibilità ambientale e territoriale in base alle nuove aree di danno e alle relative categorie territoriali ottenute dopo la modifica all'attività.



5. Stesura Documento Finale

Obiettivo del presente capitolo è quello di presentare un indice tipo per ciascuna delle tipologie di relazioni sulla base dei dati raccolti e analizzati nei precedenti capitoli, al fine di facilitare la stesura del Documento Finale.

Prima di affrontare nel dettaglio i singoli documenti, è bene ricordare che il procedimento di Verifica di assoggettabilità è un'analisi di tipo preventivo finalizzata a verificare la presenza di effetti ambientali significativi in relazione all'intervento che si vuole pianificare; la Valutazione di VAS e l'Elaborato tecnico RIR, invece, sono veri e propri strumenti di pianificazione e quindi partono dallo stato di fatto in essere e, sulla base di analisi e approfondimenti, determinano criteri e vincoli per attuare una pianificazione compatibile dal punto di vista dell'ambiente.

Un'altra importante differenza tra i tre documenti consiste nel fatto che quando si parla di Verifica e Valutazione di VAS è necessario considerare tutti gli aspetti ambientali (inquinamento acustico, inquinamento atmosferico, utilizzo delle acque, aspetti paesaggistici, ecc.) e quindi il rischio industriale è solo una delle componenti in gioco che deve essere analizzata anche in relazione alle altre; mentre l'Elaborato tecnico RIR è uno strumento specifico di pianificazione tipico del solo rischio industriale e legato alle attività produttive con presenza di sostanze pericolose.

Per quanto detto, nel seguito sarà trattata solo la parte del Documento Finale relativa al rischio industriale che per quanto riguarda i procedimenti di VAS (Verifica e Valutazione) dovrà essere quindi integrata con lo studio e l'analisi delle altre componenti ambientali.

5.1 Verifica di assoggettabilità ai sensi della DGR 12-8931 del 9 giugno 2008 (Percorso 1 e 2)

Ai sensi della *DGR 12-8931 del 9 giugno 2008* ogni procedimento di Verifica di assoggettabilità prevede la stesura da parte del Comune di una Relazione tecnica di verifica prima dell'adozione della variante allo strumento urbanistico.

Il Comune ha quindi a disposizione in questa fase sia lo stato attuale del proprio territorio sia l'entità delle modifiche da inserire.

Pertanto, per poter esprimere un giudizio sulla presenza di effetti ambientali significativi connessi al rischio industriale è necessario individuare e caratterizzare gli elementi critici di interesse (attività produttive ed elementi ambientali e territoriali vulnerabili) come visto nei capitoli 1 e 2, e quindi metterli a confronto come illustrato nel capitolo 3.

Alla fine è necessario inserire nel documento le conclusioni che indichino la posizione del Comune rispetto alla necessità di redigere o meno l'Elaborato tecnico RIR, di affrontare una Valutazione di VAS oppure concludere l'analisi ambientale con la Verifica di assoggettabilità.

Per quanto sopra, un possibile indice della parte rischio industriale della Relazione tecnica di Verifica di assoggettabilità è il seguente:

1. Introduzione

Indicazione del contesto normativo completo della congruità con gli strumenti di pianificazione superiore e individuazione delle finalità della variante e della Relazione tecnica di Verifica di assoggettabilità.

In questo caso è necessario anche definire l'ambito di lavoro ossia se l'analisi è condotta su tutto il territorio comunale ovvero su una sua porzione sulla base della tipologia di strumento urbanistico che si sta utilizzando, secondo quanto riportato nella *DGR 12-8931 del 9 giugno 2008*, così come ripresa nella Parte 0.

Si evidenzia, sin da subito, che nel caso di analisi di porzioni limitate di territorio, lo studio delle fonti di rischio industriali e delle vulnerabilità deve essere condotto su un'area più vasta (come definita nel paragrafo 1.2, Parte 1) in modo da poter oggettivamente analizzare gli impatti connessi con il rischio industriale.

Se, ad esempio, l'oggetto del procedimento di Verifica di assoggettabilità è l'inserimento di un'area residenziale nei pressi di un'area produttiva, è evidente



come si debba estendere l'analisi anche all'interazione tra le due porzioni di territorio.

2. *Individuazione e caratterizzazione delle attività produttive di interesse*

Sintesi della ricognizione effettuata dal Comune presso le attività industriali presenti sul territorio comunale al fine di individuare e caratterizzare le attività in cui sono detenute e manipolate sostanze pericolose, come indicato nei capitoli 1 e 2.

A completamento di questo capitolo è necessario che il Comune alleggi, oltre agli elenchi, anche una cartografia tecnica e catastale dell'area di interesse (comprensiva anche di parti di territorio dei Comuni adiacenti, ove necessario) in scala appropriata (scala 1:10000, 1:4000).

3. *Elementi territoriali e ambientali vulnerabili*

Individuazione e rappresentazione su base cartografica degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili, corredata dalle informazioni relative a tali elementi e loro classificazione secondo quanto indicato nel DM 9/5/2001 (si vedano la Tabella 2.2_1 al paragrafo 2.2 e l'elenco puntato riportato al paragrafo 1.2.2) come illustrato nei capitoli 1 e 2.

In particolare, a questo proposito, nel sistema informativo regionale sulla attività a rischio di incidente rilevante (SIAR) sono disponibili in consultazione e scaricabili i dati di alcuni elementi territoriali e ambientali vulnerabili, censiti attraverso una ricognizione svolta nel 2003 e aggiornata per alcuni territori negli anni successivi.

Per ulteriori informazioni sul SIAR si rimanda all'Approfondimento 4, Parte 2.

Per quanto sopra, è importante che il Comune provveda ad elaborare questo capitolo utilizzando il suddetto sistema informativo e completando le informazioni di caratterizzazione degli elementi territoriali e ambientali presenti nel sistema informativo stesso, integrando con quelli che sono elementi vulnerabili con un'adeguata georeferenziazione e caratterizzazione.

4. *Individuazione compatibilità territoriale e ambientale*

Individuazione della presenza di effetti ambientali significativi seguendo le indicazioni del capitolo 3.

Alla fine di questo capitolo dovrà esserci una sintesi in forma tabellare delle criticità ambientali individuate con l'indicazioni delle cause e della natura (positiva o negativa) e gravità degli effetti, con particolare attenzione alla presenza di situazione critiche e molto critiche.

5. *Conclusioni*

In questo capitolo è necessario analizzare ciascuna delle criticità emerse dal capitolo 3.

In particolare, essendo in una fase di analisi preventiva, il Comune può trovarsi in una delle seguenti situazioni:

- sul territorio comunale, indipendentemente dalla porzione di territorio in analisi, è presente un'Attività Seveso (soggetto agli artt. 6 e 7 e/o 6/7/8 del D. Lgs. 334/1999 e s.m.i.) o i relativi effetti¹⁵ diretti. In questo caso è cogente la stesura dell'Elaborato Tecnico RIR, ovvero un suo aggiornamento ed è opportuno orientarsi su una fase di Valutazione di VAS
- sul territorio comunale ricadono esclusivamente gli effetti indiretti di un'Attività Seveso sita in un comune limitrofo. In tale caso si ritiene opportuno che il Comune scelga la fase di Valutazione di VAS e di assoggettarsi alla redazione dell'Elaborato Tecnico RIR ove vi siano significative criticità ambientali e/o territoriali;

¹⁵ Gli effetti di un'attività produttiva sono così definiti:

- gli effetti diretti: aree di impatto diretto di un incidente con origine nell'attività produttiva. Questi, per le Attività Seveso coincidono con le "aree di danno";
- gli effetti indiretti: aree che sono interessate in modo indiretto da un incidente con origine nell'attività produttiva e sono definite come area di esclusione e area di osservazione.



- sul territorio comunale o nelle aree di indagine non sono presenti né previste attività produttive, pertanto, non si hanno criticità dal punto di vista del rischio industriale. Per quanto riguarda il rischio industriale risulta comunque opportuno in un'ottica di prevenzione, inserire nelle Norme tecniche di attuazione del Piano regolatore una procedura che garantisca l'insediamento in sicurezza di una nuova attività/area produttiva. La Relazione tecnica di Verifica può quindi essere conclusa escludendo la necessità della fase di Valutazione di VAS, fatte salve eventuali criticità connesse con altre matrici ambientali.
- sul territorio comunale non sono presenti *Attività Seveso* ma sono presenti o previste *Altre Attività Produttive* che presentano alcune criticità. In caso di situazioni definite *Critiche* o *Molto Critiche* nel capitolo 3, si ritiene opportuno che il Comune preveda un approfondimento e quindi una fase di Valutazione di VAS; in caso di condizioni *Non Critiche*, il Comune può concludere la Verifica di assoggettabilità inserendo nella Relazione Tecnica di Verifica, qualora fosse necessario, l'indicazione di vincoli territoriali e/o altre misure preventive da adottare sui lotti presi in esame sulla base di quanto illustrato nel capitolo 4.

In particolare, sarà necessario:

- disciplinare le aree limitrofe alle attività produttive introducendo, dove necessario, vincoli di tipo urbanistico (per es. limitazioni di destinazioni d'uso, cautele progettuali, indicazioni gestionali, ecc.) e/o di tipo tecnico (richiesta di misure preventive e/o protettive al nuovo insediamento, ecc.)
- individuare cautele gestionali e/o progettuali all'interno di nuove aree produttive o di completamento.

In questo caso, nelle conclusioni devono essere riportate anche le norme tecniche di attuazione così come saranno riportate e inserite nel Piano Regolatore Comunale complete anche della loro collocazione all'interno del Piano Regolatore Comunale preesistente.

5.2 ELABORATO TECNICO RIR E FASE DI VALUTAZIONE DI VAS (PERCORSO 2)

La fase di Valutazione di VAS prevede la stesura da parte del Comune di un Rapporto ambientale volto ad individuare criteri e vincoli per attuare una pianificazione compatibile dal punto di vista dell'ambiente, mentre in presenza di una o più *Attività Seveso* o dei relativi effetti diretti il Comune è tenuto a redigere l'Elaborato tecnico RIR che ha analoghe finalità.

In particolare, per quanto riguarda il rischio industriale, si ricorda che i due documenti, in quanto strumenti di pianificazione, hanno i seguenti obiettivi principali:

- assegnare vincoli territoriali nelle aree di influenza delle attività produttive con idonei criteri di compatibilità ambientale e territoriale, garantendo il non incremento del preesistente livello di rischio del territorio anche intervenendo sulle caratteristiche strutturali, progettuali e di gestione dei nuovi interventi (senza dover necessariamente ricorrere a vincoli assoluti del territorio);
- prevenire l'instaurarsi di situazioni non sostenibili da un punto di vista ambientale e urbanistico individuando e classificando in via preventiva le vulnerabilità presenti su tutto il territorio comunale in modo tale da non inserire aree produttive non compatibili nelle immediate vicinanze delle vulnerabilità stesse.

Per quanto sopra, avendo analoghe finalità e stesso ambito di lavoro, ovvero l'intero territorio comunale (come ricordato nella Parte 0), nonostante gli elementi che li differenziano (numero di aspetti ambientali considerati e tipologia di attività produttive analizzate), può essere definito un indice tipo comune ai due documenti per quanto riguarda il tema del rischio industriale.

Risulta ovvio che in assenza di *Attività Seveso*, per il Rapporto Ambientale perdono significato le parti strettamente connesse con le stesse.

Diversamente da quanto previsto per la Verifica, quindi, in questo caso si dovranno affrontare tutti i passi previsti dalla presente Linea Guida.

Per quanto sopra, un possibile indice dell'Elaborato tecnico RIR e della parte rischio industriale del Rapporto Ambientale è il seguente:

	84
--	----



1. *Introduzione*

Indicazione del contesto normativo, completo della congruità con gli strumenti di pianificazione di livello superiore ed individuazione delle finalità della variante e del Rapporto Ambientale/Elaborato Tecnico RIR.

2. *Individuazione e caratterizzazione delle attività produttive di interesse*

Sintesi della ricognizione effettuata dal Comune presso le attività industriali presenti sul territorio comunale al fine di individuare e caratterizzare le attività in cui sono detenute e manipolate sostanze pericolose, come indicato nei capitoli 1 e 2.

A completamento di questo capitolo è necessario che il Comune allegghi, oltre agli elenchi, anche una cartografia tecnica e catastale dell'area di interesse (comprensiva anche di parti di territorio dei Comuni adiacenti, ove necessario) in scala appropriata (scala 1:10000, 1:4000).

Al proposito, si ricorda che nel sistema informativo regionale delle attività a rischio di incidente rilevante (SIAR) sono inserite e georiferite, oltre alle *Attività Seveso*, anche alcune attività denominate "Esenti sottosoglia" conosciute dall'Amministrazione Regionale (i dati del sistema sono raccolti e storicizzati dal 1992). Queste attività sono soggette ai soli obblighi di cui all'art. 5, c. 2 del D. Lgs. 334/1999 e s.m.i. (integrazione dell'analisi di rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori e dell'informazione ai lavoratori) in quanto detengono sostanze pericolose al di sotto delle soglie individuate dalla normativa Seveso oppure sono poste nelle vicinanze delle stesse *Attività Seveso*.

Inoltre, il suddetto Sistema informativo consente anche di verificare se vi siano *Attività Seveso* insediate nei Comuni limitrofi e se gli effetti degli scenari incidentali ricadono sul territorio del Comune in analisi. Questo elemento può risultare particolarmente importante quando si devono pianificare porzioni di territorio poste al confine del proprio comune.

In ultimo, in allegato potrà essere riportata la documentazione trasmessa dalle aziende, limitatamente alle parti che hanno fornito elementi utilizzati nella stesura dell'Elaborato Tecnico RIR.

3. *Sintesi descrittiva delle attività presenti sul territorio*

Per ogni attività produttiva individuata sarà opportuno documentare la tipologia, di attività, le sostanze pericolose utilizzate, l'impatto sulla viabilità, ecc. come indicato nel capitolo 2, paragrafo 2.1.1.

Per quanto riguarda le Attività Seveso dovrà essere riportata una sintesi delle informazioni fornite dal gestore relative agli scenari incidentali ai sensi dell'allegato al DM 9 maggio 2001.

Gli scenari incidentali individuati dal gestore, come illustrato nel capitolo 2, devono essere caratterizzati da:

- identificazione e descrizione sintetica degli scenari incidentali;
- identificazione e coordinate del centro di pericolo;
- probabilità di accadimento;
- distanze di danno per tutti i valori di soglia proposti dal DM 9/5/2001 in funzione del tipo di fenomeno. In particolare ai fini della pianificazione territoriale, come visto nel capitolo 4 sono anche utili le distanze relative normalmente utilizzate per la pianificazione di emergenza (ad esempio il LOC¹⁶, ecc.);
- rappresentazione cartografica delle aree di danno: le aree di danno individuate devono essere riportate sulla cartografia dell'area di interesse (scala 1:10000, 1:4000) in una scala appropriata per valutare gli effetti e le ricadute sul territorio comunale;
- categoria di danno ambientale atteso (danno significativo, danno grave).

¹⁶ LOC (Level Of Concern) : Concentrazione in aria di una sostanza pericolosa in presenza della quale un generico individuo disponga di un tempo massimo di 30 minuti, senza che si producano effetti gravi e irreversibili per la salute o il decesso. Il LOC ha un valore pari a 1/10 di quello dell'IDLH ed è il corrispettivo di questo parametro per la popolazione generale.



In allegato potrà essere riportata la documentazione trasmessa dal gestore delle attività, limitatamente alle parti che hanno fornito elementi utilizzati nella stesura dell'Elaborato Tecnico RIR.

Per una più agevole lettura, nonché aggiornamento dell'Elaborato Tecnico RIR, è utile che gli scenari siano organizzati in una tabella di sintesi e che sia riportata la fonte documentale da cui sono stati dedotti.

In questo capitolo dovrà inoltre essere riportata l'elaborazione delle aree di danno individuate dal gestore dell'attività. Il risultato dell'elaborazione sarà la rappresentazione su un'unica tavola dell'involuppo delle aree di danno ricadenti all'esterno dei confini dell'attività e l'indicazione delle categorie territoriali compatibili. In assenza di aree di danno esterne, la cartografia riporterà gli scenari con impatto maggiore per ciascun fenomeno fisico (incendio, esplosione, rilascio tossico, ecc.)

Anche questa cartografia è disponibile sul sistema informativo regionale SIAR (si veda Approfondimento 4, Parte 2). Per un corretto utilizzo da parte del Comune in fase di predisposizione del RIR è necessario utilizzare la cartografia elaborata secondo i criteri della tabella 3a (in presenza di elaborato tecnico RIR) del DM 9 maggio 2001.

In caso di Attività Seveso situate su Comuni limitrofi, i cui effetti possono estendersi direttamente o indirettamente sul proprio Comune, è necessario chiedere al Comune sede dell'attività una copia dell'Elaborato Tecnico RIR; è anche possibile rivolgersi direttamente all'attività informando il Comune competente per territorio.

4. Elementi territoriali e ambientali vulnerabili

Individuazione e rappresentazione su base cartografica degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili, corredate delle informazioni relative a tali elementi e loro classificazione secondo quanto indicato nel DM 9/5/2001 (si vedano la Tabella 2.2_1 al paragrafo 2.2 e l'elenco puntato riportato al paragrafo 1.2.2) come illustrato nei capitoli 1 e 2.

In particolare, a questo proposito, nel sistema informativo regionale sulla attività a rischio di incidente rilevante (SIAR) sono disponibili in consultazione e scaricabili i dati di alcuni elementi territoriali e ambientali vulnerabili, censiti attraverso una ricognizione svolta nel 2003 e aggiornata per alcuni territori negli anni successivi. Per ulteriori informazioni sul SIAR si rimanda all'Approfondimento 4, Parte 2.

Detto ciò, è importante che il Comune provveda ad elaborare questo capitolo utilizzando il suddetto sistema informativo e completando le informazioni di caratterizzazione degli elementi territoriali e ambientali presenti nel sistema informativo stesso ed ampliando gli elementi vulnerabili con un'adeguata georeferenziazione e caratterizzazione.

In presenza di Attività Seveso, si sottolinea che analoga procedura è richiesta ai Comuni anche dalle Prefetture piemontesi per redigere i Piani di emergenza esterna ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 334/12999 e s.m.i.

5. Individuazione compatibilità territoriale e ambientale

In questo capitolo, si esplicita la situazione di compatibilità territoriale e ambientale emersa per il territorio comunale, sviluppata secondo le indicazioni del capitolo 3.

Questa dovrà essere espressa in forma tabellare con l'indicazione delle criticità ambientali, le relative cause e la natura (positiva o negativa) e gravità degli effetti.

Inoltre, in presenza di Attività Seveso, riveste particolare importanza la carta di sintesi degli scenari incidentali completa delle indicazioni derivanti dal Piano di emergenza esterna e/o da altri strumenti di pianificazione di livello superiore, in cui siano evidenziate le porzioni di territorio critiche sulla base della vicinanza con elementi territoriali e ambientali vulnerabili.

6. Conclusioni

In questo capitolo è necessario analizzare ciascuna delle criticità emerse dal capitolo 3. Per quanto riguarda il Rapporto Ambientale è anche necessario metterle in relazione con le criticità riscontrate nelle altre matrici ambientali.

In particolare, il Rapporto Ambientale/Elaborato tecnico RIR dovrà contenere l'indicazione dei vincoli territoriali e/o le altre misure preventive da adottare sul territorio comunale con particolare riferimento ai lotti che presentano criticità ambientali o territoriali, come illustrato nel capitolo 4.

In particolare, sarà necessario:



- specificare le limitazioni alle destinazioni d'uso in modo da non favorire uno sviluppo a macchia di leopardo sia delle aree produttive che degli elementi territoriali vulnerabili
- disciplinare le aree limitrofe alle attività produttive introducendo, dove necessario, vincoli di tipo urbanistico (per es. limitazioni di destinazioni d'uso, cautele progettuali, indicazioni gestionali, ecc.) e/o di tipo tecnico (richiesta di misure preventive e/o protettive al nuovo insediamento, ecc.)
- individuare cautele gestionali e/o progettuali all'interno di nuove aree produttive o di completamento

Tutto quanto sopra deve essere ricondotto a specifiche norme tecniche di attuazione così come saranno riportate e inserite nel Piano Regolatore Comunale complete anche della loro collocazione all'interno del Piano Regolatore Comunale preesistente.

In ultimo, per quanto riguarda l'Elaborato Tecnico RIR, devono essere anche inserite le norme relative al successivo aggiornamento dell'Elaborato Tecnico RIR stesso, nonché la necessità di trasmettere il suddetto Elaborato e ogni sua variazione ai Comuni limitrofi eventualmente interessati dagli effetti delle Attività Seveso.

In particolare, per quanto riguarda l'aggiornamento, considerato che la situazione di assoggettabilità delle aziende alla normativa Seveso può subire variazioni nel tempo, si suggerisce al Comune di prevedere un aggiornamento dell'Elaborato Tecnico RIR ogni due anni, e comunque in occasione di significative modifiche del contesto di riferimento.

In ultimo, si ritiene opportuno che l'Amministrazione Comunale mantenga un elenco aggiornato delle attività produttive, come proposto nel capitolo 4, al fine di garantire nel tempo una pianificazione compatibile con lo sviluppo del territorio.



PARTE 2

Approfondimenti



Approfondimento 1 - Obblighi per le Attività Seveso

Con la dizione *Attività Seveso* si intendono quelle attività soggette a normativa Seveso, ossia al D. Lgs. 334/99 e sua successiva modifica D.Lgs. 238/05.

Le *Attività Seveso* (stabilimenti e depositi) possono essere distinte, in funzione dell'articolo del D.Lgs. 334/99 a cui risultano soggetti, *Attività Seveso* soggette ai soli art. 6, 7 e *Attività Seveso* soggette agli art. 6, 7 e 8. Diversi saranno nei due casi gli adempimenti normativi a cui sono tenuti i gestori dell'attività.

1. Tipologie di Attività Seveso e adempimenti normativi

Le *Attività Seveso soggette agli articoli 6 e 7* sono quelle in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I, colonna 2 del D.Lgs. 334/99.

Il gestore di tali attività è obbligato a trasmettere e a fornire:

- una notifica sotto forma di autocertificazione da trasmettere al Ministero dell'Ambiente, alla Regione, alla Provincia, al Comune, al Prefetto e al Comitato Tecnico Regionale o Interregionale del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, al Comando VVF competente per territorio;
- una scheda di informazione per la popolazione conforme all'allegato V D.Lgs. 334/99 da consegnare al Ministero dell'Ambiente, alla Regione, alla Provincia, al Comune, al Prefetto e al Comitato Tecnico Regionale o Interregionale del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, al Comando VVF competente per territorio;
- tutte le informazioni necessarie alla stesura del RIR e del Piano di Emergenza Esterna.

Inoltre il gestore è obbligato a redigere:

- un documento che definisce la politica di prevenzione degli incidenti rilevanti ed il relativo programma di attuazione da conservare in stabilimento a disposizione delle autorità;
- il Sistema di Gestione della Sicurezza;
- il Piano di Emergenza Interno.

Il gestore delle *Attività Seveso soggette agli articoli 6, 7 e 8* (ovvero in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I, colonna 3 del D. Lgs. 334/99) è tenuto a redigere e a consegnare:

- la Notifica di cui sopra;
- la Scheda di informazione per la popolazione di cui sopra;
- il Rapporto di Sicurezza: documento tecnico descrittivo degli impianti e dei processi produttivi, completo anche dell'analisi di rischio e delle misure preventive e protettive adottate. Tale Rapporto di Sicurezza viene valutato mediante una istruttoria dal Comitato Tecnico Regionale (presieduto dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco), il quale trasmette un documento in cui vengono riportate le valutazioni tecniche finali, le eventuali prescrizioni integrative e, qualora le misure adottate dal gestore per la prevenzione e la riduzione di incidenti rilevanti siano ritenute insufficienti, viene prevista la limitazione o il divieto di esercizio;
- le informazioni necessarie alla stesura del RIR e del Piano di Emergenza Esterna.

Inoltre il gestore è obbligato a redigere:

- un documento che definisce la politica di prevenzione degli incidenti rilevanti ed il relativo programma di attuazione;
- il Sistema di Gestione della Sicurezza;
- il Piano di Emergenza Interno.

I **depositi** di GPL, depositi di liquidi infiammabili e/o tossici, in base alle quantità di sostanze pericolose presenti, sono anch'essi soggetti alla normativa Seveso.

Per la stesura e la verifica dei rapporti di sicurezza dei depositi sono stati emanati specifici decreti:



- Decreto del Ministero dell'Ambiente 15/05/1996, "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto G.P.L.", pubblicato nel S.O. n. 113 alla Gazzetta Ufficiale n. 159 del 9/07/1996;
- Decreto Ministero dell'Ambiente 20/10/1998, "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti sicurezza relativi ai depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici", pubblicato nel S.O. n. 188 alla Gazzetta Ufficiale n. 262 del 09/11/1998.

2. Identificazione delle Attività Seveso

Il Sistema Informativo delle Attività a Rischio di Incidente Rilevante (si veda a tal proposito l'Approfondimento 4, Parte 2) offre la possibilità di consultare il registro regionale delle aziende a rischio istituito dalla LR 32/92, elenco in cui sono riportate tutte le attività presenti nella Regione Piemonte soggette alla normativa Seveso (D.Lgs 334/99 e successiva modifica D.Lgs. 238/05) suddivise secondo gli adempimenti a cui risultano soggette e per Provincia di appartenenza.



Approfondimento 2 - Individuazione degli scenari incidentali, delle relative probabilità di accadimento e aree di danno

Ai fini della valutazione della compatibilità territoriale e ambientale tra *Attività Seveso* e territorio, è necessario indagare per ciascuna attività gli scenari incidentali che possono prodursi nell'attività. Per ciascuno scenario dovranno essere inoltre reperiti, in particolare, i valori di probabilità di accadimento e di dimensioni delle aree di danno associate.

1. Tipologie di scenari incidentali

Gli scenari incidentali sono le situazioni che si verificano alla fine di una sequenza incidentale in seguito alla quale può essere prodotto un danno. Gli scenari incidentali che potrebbero prodursi all'interno di un'attività sono individuati dal gestore dell'attività per mezzo di una valutazione dei rischi quantitativa, grazie a modelli di simulazione.

In seguito al verificarsi di un evento incidentale, diverse sono le possibili evoluzioni e diversi sono gli scenari incidentali che potrebbero verificarsi, e pertanto da indagare, per ciascuna attività.

Gli scenari incidentali da analizzare sono caratterizzati dai fenomeni che potrebbero verificarsi riportati in Tabella A2_1.

Si considerano di seguito i diversi fenomeni che possono verificarsi a seguito di un evento incidentale; le indicazioni relative ai fenomeni di interesse si ritrovano nelle seguenti norme:

- DM 9 maggio 2001, allegato unico, punto 6.2;
- DM 20 ottobre 1998, appendice III, punto 3;
- DM 15 maggio 1996, appendice III, punto 3.

Nella modellazione delle conseguenze, la responsabilità della scelta degli algoritmi di calcolo e dei codici di calcolo automatico idonei è affidata al gestore dell'attività. È comunque indispensabile che il gestore segnali quali algoritmi e quale software ha usato per garantire la riproducibilità delle simulazioni e la verifica dell'idoneità dei modelli utilizzati.

Occorre notare come si è supposto che le aree di danno, originate dai fenomeni che verranno di seguito spiegati, abbiano una forma normalmente circolare. Tale forma è la più cautelativa in quanto prevede lo svilupparsi del fenomeno incidentale in modo omogeneo sull'area, con entità uguale in tutte le direzioni. Va notato comunque come ciò non sia sempre verificato e come alcuni fenomeni, tra i quali ad esempio i rilasci di sostanze in atmosfera, possono avere forme diverse (semicerchi o spicchi nella direzione dominante del vento).

Tabella A2_1: Scenari incidentali

SCENARI INCIDENTALI
Incendi (radiazione termica stazionaria)
BLEVE/Fireball (radiazione termica variabile)
Flash-Fire (radiazione termica istantanea)
Esplosioni (VCE, sovrappressione di picco)
Rilascio tossico (dose assorbita)
Dispersione di inquinanti nel terreno o nelle acque

Nel seguito si definiscono i diversi scenari incidentali:

Incendi:

Gli incendi che possono essere definiti come grandi rischi industriali, sono generalmente da ricondursi al rilascio di sostanze combustibili gassose o liquide. Dal punto di vista del rischio industriale, particolarmente importanti sono gli incendi di liquidi, vapori e gas; per ottenere la combustione è necessaria la compresenza di combustibile (il gas o vapore), comburente (ossigeno o aria) e un'energia di innesco che può essere una scintilla, una fiamma, una superficie calda e altre fonti di energia.



Si tenga in ogni caso presente che i liquidi non si incendiano direttamente, ma la combustione si genera tra i vapori prodotti dal liquido stesso e l'ossigeno presente. Affinché la combustione si autosostenga la concentrazione del combustibile in aria dovrà essere entro i limiti inferiore e superiore di infiammabilità che esprimono la concentrazione in volume del combustibile nella miscela aria-combustibile. Il limite inferiore (LFL) indica la soglia sotto la quale la miscela è troppo povera per sostenere la combustione, il limite superiore (UFL) la soglia oltre la quale la miscela è troppo ricca. I danni da incendio sono generalmente provocati direttamente dal coinvolgimento tra le fiamme di persone e infrastrutture oppure dall'irraggiamento termico che si viene a creare nell'area circostante l'incendio.

A seconda della dinamica dell'incidente si distinguono solitamente i seguenti fenomeni:

JET FIRE:

Il fenomeno si verifica in caso di rilascio di gas in pressione con innesco immediato. Si produce un dardo di fuoco in prossimità della sezione di rilascio che rimarrà alimentata fino al completo esaurimento della sostanza combustibile. Il jet fire potrà avere effetti gravi sulle persone eventualmente presenti in prossimità della rottura, ma potrà danneggiare anche strutture adiacenti per le quali non si disponesse di adeguati sistemi di raffreddamento di emergenza. Si tenga conto che i jet fire possono raggiungere anche lunghezze considerevoli dell'ordine di diverse decine di metri. I valori di soglia sono espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m^2). Tali valori si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto, in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato in Tabella A2_2 per i possibili danni alle strutture rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili. Per obiettivi meno vulnerabili potrà essere necessario riferirsi a valori più appropriati alla situazione specifica, tenendo conto anche della effettiva possibile durata dell'esposizione.

FLASH FIRE:

Consiste nell'innesco di una nube di gas dispersa in atmosfera. Anche in questo caso i danni potranno riguardare sia le persone che si trovassero in prossimità della nube, sia le strutture presenti. Considerata la breve durata dell'esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi, corrispondente al passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma, eventualmente presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità della nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da $\frac{1}{2}$ LFL.

POOL FIRE:

Si tratta di un incendio di pozza, segue solitamente un rilascio di combustibili liquidi. Come nei casi sopra citati ci si aspettano danni dovuti a irraggiamento termico verso le persone e verso le strutture circostanti. Come per il Jet Fire, i valori di soglia sono espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m^2). Tali valori si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto, in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato in Tabella A2_2 per i possibili danni alle strutture rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili. Per obiettivi meno vulnerabili potrà essere necessario riferirsi a valori più appropriati alla situazione specifica, tenendo conto anche della effettiva possibile durata dell'esposizione.

FIREBALL:

Generalmente associato ad un cedimento catastrofico di un serbatoio pressurizzato contenente un gas infiammabile, si manifesta con una nube infuocata di forma sferica che si innalza nel cielo fino ad esaurimento del combustibile contenuto. Si tratta di fenomeni molto rapidi, della durata non superiore al minuto, ma estremamente pericolosi in quanto l'innalzamento al cielo permette un irraggiamento molto esteso ed intenso. Il fenomeno, tipico dei recipienti e serbatoi di materiale infiammabile pressurizzato, è caratterizzato da una radiazione variabile e della durata dell'ordine di 10-40 secondi, dipendente dalla quantità coinvolta. Poiché in questo caso la



durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbita (KJ/m^2).

Esplosioni:

Le esplosioni consistono in repentini rilasci di energia che si propaga nell'ambiente sotto forma di onda di pressione. Si distinguono due grandi categorie: le esplosioni fisiche (o scoppi), generalmente associate al cedimento di serbatoi in pressione, e le esplosioni di natura chimica, associate alla rapida combustione di sostanze infiammabili. L'esplosione si manifesta quindi con una sovrappressione che può essere dannosa per l'uomo (danni ai timpani, ai polmoni, fino allo sfondamento della cassa toracica) e le strutture. Si considera solitamente letale una sovrappressione superiore a 0,3 bar e dannosa una sovrappressione di 0,07 bar. La prima è già in grado di causare anche danni gravi a strutture, la seconda è in grado di rompere vetrate o strutture fragili. Un danno indiretto dell'esplosione è dovuto alla proiezione di frammenti che possono anch'essi diventare letali o distruttivi per i bersagli.

I fenomeni di esplosione si suddividono in genere nelle categorie che seguono:

ESPLOSIONI FISICHE:

Si tratta di un cedimento di contenitori pressurizzati. Il rilascio repentino dell'energia meccanica rappresentata dalla pressione di stoccaggio del gas può creare violente onde di pressione, nonché sparare a lunghe distanze i frammenti del contenitore.

RUNAWAY REACTION:

Si tratta dell'esplosione di reattori chimici in cui hanno luogo reazioni chimiche molto violente e incontrollate che portano a repentini aumenti di temperatura e forte pressurizzazione dei contenitori con successiva esplosione.

UVCE / VCE (Unconfined Vapour Cloud Explosion / Vapour Cloud Explosion):

Si tratta di esplosioni di nubi di gas, in ambiente confinato o non confinato, in cui la miscela di gas, già opportunamente miscelata con aria, reagisce violentemente a fronte di un innesco. La presenza di un confinamento anche parziale (interno di un edificio oppure ambito industriale con presenza di ostacoli) crea forti turbolenze nella propagazione dell'esplosione che potrebbero incrementare la violenza della stessa e quindi i danni correlati. Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce, in particolare, alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatti di frammenti e, specialmente, crollo di edifici (0,3 bar); mentre, in spazi aperti e privi di edifici o altri manufatti vulnerabili, potrebbe essere più appropriata la considerazione della sola letalità diretta, dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar). I limiti per le lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti sulle strutture, il valore di soglia (0,3 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti ad oggetti che possano provocare danneggiamenti.

BLEVE (Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion):

Si tratta di un cedimento catastrofico di un serbatoio pressurizzato in cui sia stoccato un liquido surriscaldato; il cedimento e la rapidissima evaporazione del liquido provocano un'onda d'urto estremamente violenta. Il fenomeno, qualora si manifesti in recipienti e serbatoi di materiale infiammabile pressurizzato, è seguito da fireball caratterizzato da una radiazione variabile e della durata dell'ordine di 10-40 secondi, dipendente dalla quantità coinvolta. Poiché in questo caso la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbita (kJ/m^2).

Rilascio tossico:

La sostanza rilasciata tenderà a disperdersi in atmosfera, se gassosa, oppure a formare pozze sul terreno se liquida; si avranno i due fenomeni concomitanti in caso di rilasci bifase o di liquidi altamente volatili. In ogni caso l'analisi di rilasci tossici dovrà comprendere, sulla base delle sostanze rilasciate, dell'eventuale formazione di pozza, la dinamica della nube in atmosfera e quindi le concentrazioni di inquinanti che si avranno con l'evolvere dell'incidente nell'area circostante il sistema, anche a grandi distanze. Solitamente sono monitorate soglie di concentrazione ben definite: nel caso di sostanze infiammabili o esplodibili si individuano le aree in cui la concentrazione rientra tra i limiti inferiore e superiore di infiammabilità, zona in cui si potrebbe verificare l'incendio o l'esplosione; per quanto concerne i rilasci di sostanze tossiche si fa riferimento



alle aree in cui la concentrazione supera i valori di IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) e la soglia di mortalità LC50. L'area all'interno della quale si supera la soglia LC50 si prevede sia caratterizzata da un'elevata letalità, mentre l'area con concentrazioni comprese tra IDLH e LC50 vedranno il verificarsi di lesioni irreversibili anche se non letali. Le aree a concentrazioni inferiori all'IDLH potranno considerarsi prive di conseguenze irreversibili anche se potranno essere colpite le fasce di popolazione più a rischio (bambini, anziani, malati cronici).

Dispersione di inquinanti nel terreno o nelle acque:

La dispersione di inquinanti liquidi nel terreno o nelle acque è solitamente di maggior interesse nelle analisi di rischio di infrastrutture di trasporto in quanto le installazioni fisse sono generalmente dotate di bacini di contenimento in grado di prevenire la dispersione di tali sostanze. Nel caso di sistemi di trasporto l'incidente può verificarsi in qualunque area del territorio e quindi provocare un inquinamento del terreno, delle acque superficiali e sotterranee. La simulazione di questi fenomeni richiederà un'accurata caratterizzazione del suolo, dei corsi d'acqua e dei bacini al fine di determinare, con opportuni modelli, le mappe di concentrazione dell'inquinante, la sua mobilità e la sua persistenza, nonché l'impatto che questo potrebbe assumere sulla catena alimentare.

2. Valori di soglia

I fenomeni sopra descritti devono essere caratterizzati dal valore di probabilità di accadimento ad essi associato e dalle dimensioni delle aree di danno.

I fenomeni incidentali possibili vengono determinati e indagati nell'ambito dell'analisi di rischio condotta sull'*Attività Seveso*; si definiscono così l'estensione dell'area di danno al di fuori dall'attività produttiva per ciascuno scenario incidentale, nonché la probabilità di accadimento ad esso associata. Le aree di danno sono definite con riferimento a valori di soglia per gli effetti fisici che si possono verificare (si veda la Tabella A2_2). Le aree individuate sono contraddistinte dal danno che ci si può attendere: danni alle strutture, lesioni all'uomo reversibili, lesioni all'uomo irreversibili, inizio letalità ed elevata letalità.

Tabella A2_2: Valori di soglia (DM 09/05/2001)

Scenario incidentale	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture / Effetti domino
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
BLEVE/Fireball (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	350 kJ/m ²	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²	200-800 m (secondo la tipologia del serbatoio)
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	LFL	½ LFL	-	-	-
VCE (sovrapressione di picco)	0,3 bar (0,6 spazi aperti)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
Rilascio tossico (dose assorbita)	LC50 (30min,hmn)	-	IDLH	-	-

Gli scenari incidentali, con relative classi di probabilità di ogni singolo evento, aree di danno relative e conseguenza sull'ambiente vengono fornite direttamente dai gestori delle *Attività Seveso* nei documenti presentati se soggette agli artt. 6 e 7 del D. Lgs. 334/99; sono invece informazioni reperibili nel Rapporto di Sicurezza e nell'Istruttoria per le attività soggette ad articolo 8. È inoltre possibile rintracciare altre informazioni necessarie, al fine di una verifica nel già citato Sistema Informativo SIAR (si veda a tal proposito l'Approfondimento 4, Parte 2).

Per quanto riguarda i **depositi** di GPL, di liquidi infiammabili e tossici occorre ricordare di controllare in parallelo la relativa documentazione specifica riportata nel paragrafo 1 della Parte 2



dell' Approfondimento 1. I dati necessari (si veda capitolo 2, paragrafo 2.1.2.3 e capitolo 3, paragrafo 3.1.1, Parte 1) sono facilmente reperibili nel Rapporto di Sicurezza, per i depositi soggetti ad articolo 8, o nei documenti specifici se il deposito si trovasse soggetto agli altri articoli.

3. Casi particolari riguardanti gli scenari incidentali

Si analizzano di seguito alcuni casi particolari riguardanti gli scenari incidentali per le *Attività Seveso*.

- Interpretazioni degli scenari incidentali che ricadono nelle situazioni limite per le classi di probabilità

Nel DM 9/5/2001 sono definite le seguenti classi di probabilità:

Tabella A2_3 Classi di Probabilità

Classe di probabilità degli eventi
$< 10^{-6}$
$10^{-4} - 10^{-6}$
$10^{-3} - 10^{-4}$
$> 10^{-3}$

Per valori di probabilità di accadimento corrispondenti ai valori di soglia è quindi necessario definire la classe di probabilità di appartenenza.

Tabella A2_4: Situazioni limite

situazioni limite
$P = 10^{-6}$
$P = 10^{-4}$
$P = 10^{-3}$

Al fine di effettuare una valutazione conservativa, si considera la classe di probabilità dello scenario incidentale nella classe di probabilità maggiore tra le due possibili secondo lo schema riportato nella successiva Tabella A2_5.

Tabella A2_5: Situazioni limite

Classe	Classe di probabilità degli eventi
1	$P < 10^{-6}$
2	$10^{-4} > P \geq 10^{-6}$
3	$10^{-3} > P \geq 10^{-4}$
4	$P \geq 10^{-3}$

- *Scenari incidentali con probabilità di accadimento inferiore a 10^{-6} ev/anno*

In generale la norma di buona tecnica adottata dagli analisti di rischio e quindi dalle aziende ritenendo altamente improbabili scenari incidentali con probabilità di accadimento $< 10^{-6}$, ne esclude l'analisi delle conseguenze, ovvero la valutazione delle aree di impatto.

Questo approccio può essere ritenuto ragionevole se si considera il singolo scenario incidentale, ma ai fini della valutazione del rischio sul territorio si ritiene più opportuno richiedere al gestore anche la simulazione di scenari con probabilità fino a 10^{-7} ev/anno. Dal momento che la sovrapposizione di più incidenti potrebbe portare a frequenze di incidente sulla singola area superiori a 10^{-6} ev/anno (ad esempio: $5 \cdot 10^{-7} + 6 \cdot 10^{-7} = 1,1 \cdot 10^{-6}$ ev/anno).

Si ritiene pertanto giustificabile trascurare solo gli eventi con probabilità di accadimento minore di 10^{-7} , si considera un ordine di grandezza inferiore rispetto al valore limite per poter tenere in considerazione l'eventualità di sovrapposizione di aree di danno caratterizzate da probabilità di accadimento molto basse.



Ciò premesso, nel caso in cui una porzione di territorio significativa risulti interessata da uno scenario incidentale con probabilità di accadimento inferiore a 10^{-6} è necessario analizzare gli effetti ambientali e territoriali possibili individuando adeguate cautele. In ultima analisi è anche possibile chiedere la valutazione del caso specifico all'Autorità Competente, le cui competenze attualmente sono così distribuite:

- Attività Seveso che ricadono sotto gli art. 6 e 7 Regione c/o Direzione Ambiente
- Attività Seveso che ricadono sotto gli art. 6/7/8 CTR c/o Direzione regionale del Piemonte del Corpo Nazionale VVF

• *Effetti Domino*

Per Effetto Domino si intende una concatenazione incidentale per cui un primo incidente presso un'attività comporta un danno su un'altra azienda/impianto scatenando un nuovo incidente di gravità pari o superiore al primo.

Gli eventuali effetti domino che possono verificarsi all'interno di un'unica attività sono affrontati dal gestore in fase di redazione del Rapporto di Sicurezza o in generale nella valutazione dei rischi.

In fase di redazione dell'Elaborato Tecnico RIR è necessario verificare che le aree di danno relative all'Elevata Letalità determinate per uno scenario incidentale di un'attività non vadano a coinvolgere l'area occupata da un'altra attività. Se ciò dovesse avvenire, non si potrebbe escludere il verificarsi di Effetti Domino in corrispondenza della seconda attività in caso di incidente nella prima. In questo caso risulta opportuno segnalare quanto emerso dallo studio all'Autorità Competente per avere un parere sulla problematica specifica.

Per una prima valutazione, si riportano in Tabella A2_6 i valori di soglia a cui fare riferimento per considerare la possibilità di effetti domino: nel caso in cui l'area di danno relativa ad uno scenario di una prima attività interessi l'area di impianto relativa a una seconda attività è possibile che si verifichi un effetto domino.

Ciò significa che la probabilità di accadimento dello scenario della prima attività produttiva contribuisce alla probabilità di accadimento dei possibili incidenti sulla seconda.

In questi casi si ritiene opportuno, per una corretta valutazione delle probabilità di accadimento dei diversi scenari che tenga conto dei possibili effetti domino, consultare l'Autorità Competente alla quale sottoporre il particolare problema per una valutazione specifica in materia.

Tabella A2_6: Valori di soglia per l'effetto domino (dal DM 09/05/2001)

Scenario incidentale	Danni alle strutture / Effetti domino
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²
BLEVE/Fireball (radiazione termica variabile)	200-800 m (secondo la tipologia del serbatoio)
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	-
VCE (sovrapressione di picco)	0,3 bar
Rilascio tossico (dose assorbita)	-

In conclusione si fa notare che l'effetto domino si può generare indipendentemente dalla posizione amministrativa dell'attività produttiva, cioè si può verificare anche tra due attività Sottosoglia Seveso poiché è funzione delle sole sostanze e delle distanze tra i centri di pericolo, si consiglia pertanto di tenerlo presente anche solo mediante valutazioni di tipo qualitativo, durante la caratterizzazione di queste attività produttive.

- *Aree ad alta concentrazione di stabilimenti a rischio di incidente rilevante*

Per le aree ad alta concentrazione di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, occorre affiancare la valutazione eseguita al parere dell'Autorità Competente. La necessità deriva dal fatto che tali aree sono sottoposte ad una urbanizzazione industriale tale da renderle particolarmente sensibili e problematiche dal punto di vista dei rischi di incidente. In questo caso è opportuno tener conto dello studio di sicurezza integrato dell'area, se presente.



Approfondimento 3 - Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili

Per quanto riguarda l'identificazione degli elementi sensibili dal punto di vista ambientale, laddove fossero disponibili informazioni in merito, essa deve essere condotta attraverso un inquadramento del territorio dal punto di vista idrografico, geologico, idrogeologico e meteorologico con particolare attenzione all'eventuale presenza di elementi afferenti alle seguenti classi tematiche:

- beni paesaggistici ed ambientali
- aree naturali protette
- risorse idriche superficiali
- risorse idriche profonde
- uso del suolo

Pertanto la ricerca va condotta innanzitutto rintracciando informazioni presso l'Amministrazione comunale e provinciale. In seguito, ove risulta possibile e necessario, consultando i seguenti documenti:

Tabella A3_1: Documentazione per l'inquadramento ambientale

DOCUMENTO	FONTE
carta topografica	Istituto Geografico Militare (IGM) nel quale è possibile rintracciare: - fogli scala 1: 50 000; - spaziocarta scala 1: 50 000; - tavolette scala 1: 25000
carta geologica	Servizio Geologico Nazionale
carta del suolo	Servizio Geologico Nazionale
carte geotematiche	Servizio Geologico Nazionale: - carta della pericolosità relativa da frana; - carta del dissesto geologico; - carta del rischio geoambientale; - carta geologico strutturale; - cartografia della vulnerabilità - cartografia della microzonazione sismica
carta idrogeologica	Servizio Geologico Nazionale
carta sismica	Servizio Sismico Nazionale

L'Appendice VI, Parte 3 fornisce ulteriori riferimenti per l'individuazione e caratterizzazione di elementi ambientali vulnerabili.



Approfondimento 4 - Sistema Informativo delle Attività a Rischio di Incidente Rilevante –SIAR.

In questo approfondimento è riportata una descrizione generale del SIAR - Sistema Informativo delle Attività a Rischio di incidente rilevante e un focus sulla caratterizzazione degli elementi territoriali vulnerabili utile per l'applicazione delle presenti Linee Guida.

Per ulteriori approfondimenti sul SIAR si richiama il materiale disponibile agli indirizzi web riportati in Appendice IV, Parte 3.

1. Il SIAR

Il SIAR, è lo strumento utilizzato dal sistema pubblico regionale (direzioni Regionali, ARPA, Vigili del Fuoco, Prefetture, Province, Comuni) per la gestione delle informazioni amministrative, tecniche e geografiche inerenti le aziende che sono assoggettate alla normativa nazionale e comunitaria comunemente conosciuta come "Seveso".

I contenuti informativi del sistema sono specificati nelle DGR 29-3937 del 2 ottobre 2006 e DGR 28-4851 del 11 dicembre 2006, unitamente alle modalità di compilazione e aggiornamento dei dati e del sistema stesso che sono stati definiti con la stipula di una specifica convenzione con il Corpo Nazionale dei VVF e ARPA Piemonte.

Il SIAR è inoltre realizzato e gestito nel contesto normativo, organizzativo e tecnico del Sistema informativo regionale ambientale -SIRA Piemonte, con le modalità di seguito descritte, che costituiscono aggiornamento ed integrazione degli allegati tecnici alla succitata DGR n. 25-13731 del 25 ottobre 2004.

Il SIRA Piemonte, infatti, si configura come una rete di cooperazione tra soggetti produttori e/o detentori di informazioni di interesse ambientale, che si avvalgono degli strumenti tecnologici e informatici per migliorare in termini di qualità, efficienza ed economicità, il processo di acquisizione, elaborazione e condivisione di dati e informazioni.

I "Principi generali" e le modalità da adottare per la definizione dei contenuti informativi e delle specifiche tecniche di ciascun sistema tematico realizzato nell'ambito del SIRA Piemonte sono stati stabiliti con la DGR n. 25-13731 del 25 ottobre 2004.

Per quanto sopra, quindi, si è arrivati a definire un codice unico di identificazione delle attività produttive (denominato codice SIRA) che consente di conoscere un'azienda non solo per gli aspetti connessi alla normativa Seveso, ma anche per tutte le componenti relative ad autorizzazioni o certificazioni ambientali note al Sistema Pubblico piemontese.

In ultimo, si evidenzia che il SIAR, contenendo dati sensibili, è accessibile solo a seguito del rilascio di un certificato digitale personale, ovvero un elemento che consente il controllo degli accessi e la tracciabilità delle modifiche eseguite sull'applicativo, tramite il riconoscimento e l'autenticazione dell'utente.

Le modalità e il modulo per la richiesta del certificato digitale sono disponibili sul sito della Regione Piemonte –tematica Ambiente –sezione Rischio industriale all'indirizzo presente nell'Appendice IV, [1]- Parte 2.

I soggetti abilitati all'utilizzo del SIAR possono accedere e operare in contemporanea all'interno del sistema tramite RUPAR – Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale.

Inoltre, l'accesso di ciascun soggetto appartenente a strutture diverse e distribuite sul territorio (direzioni Regionali, ARPA; Vigili del Fuoco, Prefetture, Province, Comuni) è caratterizzato da uno specifico profilo di gestione dati, sulla base delle relative competenze.

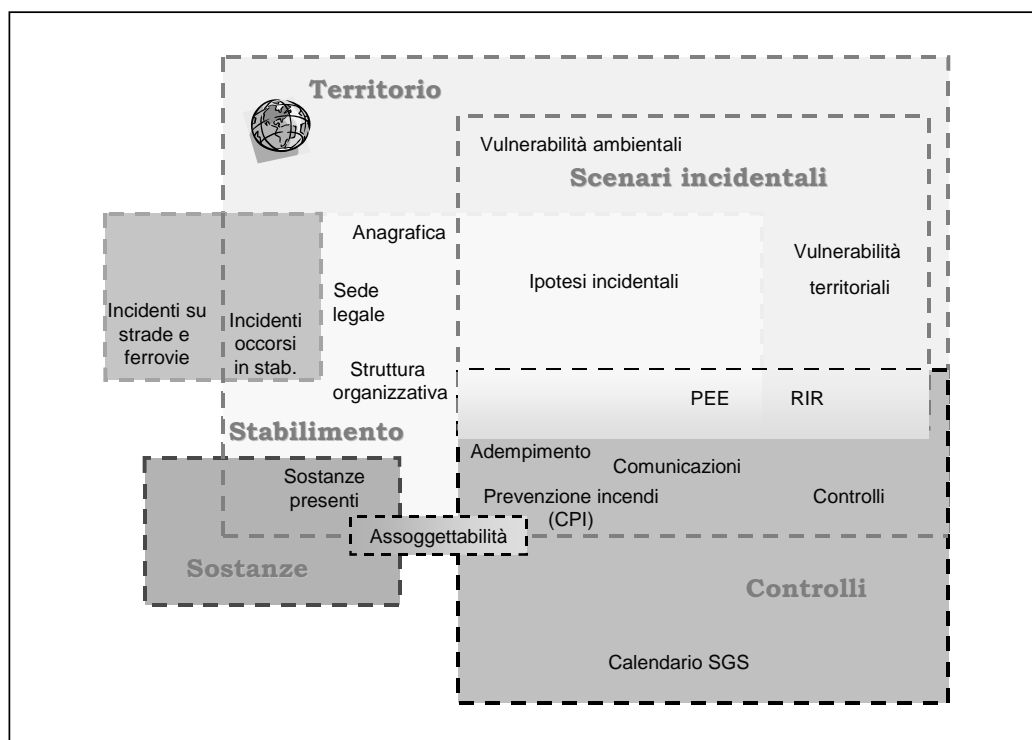
Contenuti e funzioni

Il Sistema Informativo SIAR è fruibile in ambito web e in particolare all'interno della RUPAR (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale).

Si compone di moduli alfanumerici (database Oracle, ArcSDE 8.1.3 e middle tier Bea Web Logic 7) e di un modulo geografico o componente GIS (ArcIMS 4.0.1), come illustrato in Figura A4_1.



Figura A4_1: Dati di interesse in materia Seveso.

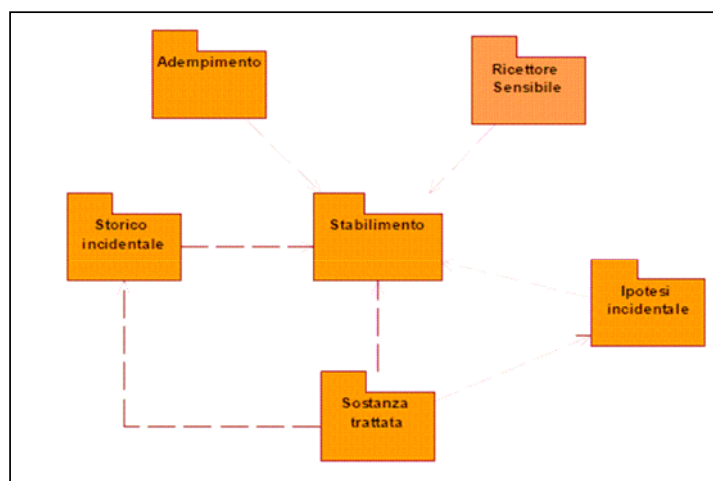


La componente alfanumerica del sistema è organizzata, secondo le seguenti sezioni:

- stabilimenti: è la principale sezione del sistema e raccoglie tutte le informazioni relative agli stabilimenti, di natura amministrativa e tecnica; sono consultabili e scaricabili da questa sezione anche documenti allegati in formato .pdf; dalla sezione è possibile richiamare il modulo geografico in cui visualizzare sulla cartografia gli elementi di interesse (stabilimento, centri di pericolo, aree di danno, ecc.). Le diverse informazioni sono tra loro interconnesse come illustrato nella Figura A4_2;
- piani di emergenza esterna (PEE): nella sezione sono registrati i piani di emergenza esterna, approvati e in fase di predisposizione; la sezione prevede la possibilità di allegare come file .pdf l'intero elaborato;
- strumenti di pianificazione urbanistica ex DM 9/5/01: nella sezione sono registrati gli elaborati tecnici RIR approvati e in fase di predisposizione nonché i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale; anche in questo caso è prevista la possibilità di allegare come file .pdf l'intero documento;
- storico incidentale: la sezione raccoglie le informazioni sugli incidenti che hanno visto il coinvolgimento di sostanze pericolose avvenuti in Regione Piemonte, all'interno o all'esterno di stabilimenti.



Figura A4_2: SIAR -Struttura sezione Stabilimenti



A queste si affiancano due sezioni che consentono di gestire informazioni specifiche: si tratta delle sezioni “scenari incidentali”, che consente di effettuare ricerche specifiche su tutti gli scenari registrati indipendentemente dallo stabilimento a cui si riferiscono, e la sezione “calendario SGS”, che permette di formulare automaticamente il calendario per i controlli sul sistema di gestione della sicurezza sulla base di criteri predefiniti (principalmente, data dell’ultimo controllo, scadenza del cronoprogramma ed esito dello stesso).

Le principali funzionalità dell’applicativo riguardano:

- la possibilità di effettuare ricerche e interrogazioni su un ampio numero di dati;
- la possibilità di verifica dell’assoggettabilità dello stabilimento alla normativa Seveso svolta in automatico;
- la pianificazione dell’attività di controllo;
- la gestione delle informazioni anagrafiche relative agli stabilimenti soggetti alla normativa Seveso o che trattano sostanze pericolose;
- la gestione delle informazioni relative all’inquadramento amministrativo, completo delle sostanze e dei preparati detenuti e lavorati organizzati in una banca dati sostanze allineata alla normativa vigente;
- l’organizzazione alfanumerica e la rappresentazione geografica delle informazioni tecniche quali le ipotesi e gli scenari incidentali;
- l’archivio e la gestione delle principali informazioni amministrative relative alla prevenzione incendi per gli stabilimenti;
- la registrazione degli incidenti accaduti sul territorio regionale coinvolgenti sostanze pericolose, nonché l’inserimento dei piani di emergenza esterna e degli elaborati sui Rischi di Incidenti Rilevanti ai sensi del DM 9 maggio 2001;
- la rappresentazione e gestione geografica delle informazioni che determinano l’impatto degli stabilimenti sul territorio regionale e le vulnerabilità del territorio stesso;
- la gestione delle informazioni relative ai potenziali ricettori territoriali e ambientali sensibili presenti in prossimità degli stabilimenti.

Il SIAR consente di mettere in relazione le suddette informazioni senza duplicazioni, il costante aggiornamento tra livello alfanumerico e geografico nonché la storicizzazione dei dati.

A questo proposito, si evidenzia che il SIAR, essendo stato previsto già dalla LR 32/1992, contiene informazioni e dati dal 1994 che costituiscono un archivio storico prezioso per seguire la storia degli stabilimenti Seveso situati nella regione Piemonte.

Per esempio, anche se il SIAR è stato concepito essenzialmente per la gestione delle aziende a rischio di incidente rilevante, attualmente sono presenti nel sistema circa 500 stabilimenti. Sono



registrate infatti anche aziende che non sono strettamente soggette alla normativa Seveso: in particolare, gli stabilimenti che sono stati in passato soggetti a tale normativa e che attualmente non rientrano più nella normativa e stabilimenti che trattano sostanze pericolose e soggetti ad altre normative specifiche.

Il modulo geografico presenta numerosi tematismi che si riferiscono ad entità di natura puntuale, lineare e poligonale a seconda della tipologia di elemento registrato e del dettaglio delle informazioni disponibili, nonché tematismi costituiti da immagini raster di contesto e di base (Carta Tecnica Regionale).

In particolare, sono registrati come entità poligonali le aree di stabilimento per le quali si dispone di un livello di dettaglio sufficiente a tracciare i confini dell'azienda su scale 1:10000 e minori; ancora, sono entità areali le rappresentazioni delle zone di danno.

Entità registrate quali punti e linee sono date principalmente dai centri di pericolo degli stabilimenti (punti dai quali si originano i fenomeni incidentali) e gli elementi sensibili territoriali (scuole, asili, centri commerciali, ecc.) e ambientali; in questi ultimi casi la rappresentazione mediante poligoni non è risultata perseguibile per la mancanza di informazioni sufficienti a delimitare con precisione le aree di interesse.

Sono inoltre presenti tematismi di contesto e in particolare le cartografie di base e di riferimento (CTR, ortofoto, ecc.) che sono costituiti da immagini raster.

Anche il modulo geografico consente di effettuare ricerche e interrogazioni relative alle geometrie registrate e alle relazioni topologiche che intercorrono tra i diversi elementi che forniscono un utile supporto in particolare nella pianificazione del territorio.

Inoltre, il modulo geografico è dotato di una funzione di editing che permette di georiferire punti, linee o poligoni, sulla base cartografica di riferimento rappresentata dalla Carta Tecnica Regionale (CTR) a scala 1:10.000, con sistema di riferimento UTM-WGS84 (sistema di riferimento adottato come standard dalla Regione Piemonte con DGR n. 16-8136 del 30 dicembre 2002).

In particolare, il sistema richiede e consente di georiferire i seguenti elementi:

- lo stabilimento, solo a seguito dell'inserimento delle informazioni alfanumeriche;
- i centri di pericolo, centri ai quali sono collegate le ipotesi incidentali descritte nella sezione Scenari Incidentali (frequenza di accadimento, le aree di danno, la sostanza coinvolta, ecc.), solo a seguito dell'inserimento delle informazioni alfanumeriche. Intorno ai centri di pericolo vengono elaborate le aree di danno che potrebbero prodursi in caso di incidente presso uno stabilimento previste da ciascuno scenario incidentale, quali corone circolari adiacenti;
- gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili -definiti dal DM 9 maggio 2001. Il servizio consente di visualizzare il territorio intorno ad uno stabilimento presente nel sistema e i ricettori sensibili (elementi vulnerabili) al fine di inserirne nuovi, aggiornarli e caratterizzarli con informazioni alfanumeriche quali la categoria di vulnerabilità, la tipologia, la capienza prevista, ecc., come illustrato in Figura A4_5. In tal modo l'ente locale competente valida l'elemento vulnerabile ed esso viene definitivamente inserito nella banca dati del SIAR.

Figura A4_3: SIAR -Rappresentazione elementi territoriali vulnerabili sul modulo geografico





Sviluppi futuri

Il SIAR rappresenta uno strumento dinamico e flessibile che richiede continui aggiornamenti al fine di rispondere alle esigenze degli utenti e alle modifiche della normativa.

In particolare, i principali sviluppi e miglioramenti previsti per il sistema riguardano le seguenti questioni:

- applicazione del SIAR nella gestione dell'Emergenza al fine di estrarre informazioni sulle sostanze e gli elementi vulnerabili coinvolti;
- interazione con il sistema di gestione dei Trasporti per unire le informazioni sulle sostanze e sugli stabilimenti e il trasporto di sostanze pericolose;
- accesso al sistema per i gestori di stabilimento, ai fini della trasmissione dei documenti richiesti dalla normativa e per la consultazione dei dati disponibili relativi al proprio stabilimento.

2. Elementi territoriali vulnerabili

Sul SIAR sono disponibili gli elementi territoriali nei pressi di Stabilimenti Seveso raccolti attraverso una ricognizione svolta nel 2004 e inseriti direttamente dai Comuni in fase di stesura e/o aggiornamento dei piani di Emergenza Esterna (PEE) principalmente nel 2008.

Pur avendo a disposizione la possibilità di raccogliere informazioni a livello puntuale, lineare e areale, tutti gli elementi territoriali vulnerabili sono raccolti come elementi puntuali poiché si reputa che questo grado di dettaglio sia sufficiente per gli scopi di pianificazione territoriale e di emergenza.

Inoltre, oltre alla rappresentazione geografica, ogni elemento è caratterizzato dalle seguenti informazioni utili alla classificazione dello stesso ai sensi del DM 9 maggio 2001:

- *Descrizione*: indicare il tipo di ricettore (scuola, casa di riposo, campo sportivo,...) – vedi Tabella A4_1-
- *Nome proprio*: nome identificativo dell'elemento vulnerabile (ad es. Scuola media G. Pascoli)
- *Indirizzo*
- *Comune*
- *Tipologia*: indicare la caratteristica costruttiva del ricettore – vedi Tabella A4_2-
- *Capienza max*: riportare numero massimo di persone contemporaneamente presenti anche saltuariamente. – vedi Tabella A4_3-
- *Limitata capacità di mobilità*: indicare la presenza di persone con limitata capacità di mobilità – vedi Tabella A4_4-
- *Frequenzamento*: indicare se la frequentazione è saltuaria, annuale, mensile, settimanale, giornaliera, ecc. -vedi Tabella A4_5-
- *Categoria/sottocategoria territoriale*: indicare la categoria territoriale dell'elemento secondo quanto riportato nel DM 9/5/2001, Allegato, § 6.1.1 –vedi Tabella A4_6-
- *Note*: indicare eventuali notizie specifiche che influiscono sulla vulnerabilità del ricettore.
- *Ente responsabile*: Ente che ha indicato il ricettore (per esempio Comune di Cuneo, ARPA Cuneo, ecc.)
- *Data ultima modifica*: inserire la data di individuazione/aggiornamento del ricettore ovvero la data del documento da cui si estraggono i dati

Nel seguito sono inoltre riportate le tabelle di decodifica per ciascuna informazione richiesta nella caratterizzazione dell'elemento vulnerabile. Si precisa che le voci riportate non sono esau-

sative e possono essere integrate con una segnalazione alla Regione Piemonte –Direzione Ambiente all'indirizzo mail: rischi_bonifiche@regione.piemonte.it

**Tabella A4_1 - Descrizione**

DESCRIZIONE	
Altro	Impianto sportivo
Ambulatorio	Luogo di culto
Azienda produttiva	Luogo di ritrovo al chiuso
Biblioteca	Luogo di ritrovo all'aperto
Casa circondariale	Ospedale
Casa di cura	Parcheggio
Casa di riposo	Scuola dell'infanzia/Asilo nido
Casello Autostradale	Scuola elementare/media
Centro di ricerca	Scuola superiore
Centro educativo, per disabili, ecc	Stazione Ferroviaria
Cimitero	Uffici
Comunità alloggio	Università
Forze dell'Ordine	Vigili del fuoco
Grande distribuzione	Volontari del soccorso

Tabella A4_2 – Tipologia

TIPOLOGIA
Area con concentrazione persone all'aperto
Area edificata
Centri sportivi
Fabbricato singolo
Infrastruttura ferroviaria
Infrastruttura viaria
Parcheggio

Tabella A4_3 – Capienza Max

CAPICENZA_PERSONE
Non applicabile
Dato sconosciuto
Minore di 100
Tra 101 e 500
Tra 501 e 1000
Maggiore di 1000

Tabella A4_4 – Limitata capacità di mobilità

LIMITATA CAPACITA' DI MOBILITA'
Non applicabile
Dato sconosciuto
Minore di 25
Tra 25 e 100
Maggiore di 100

Tabella A4_5 - Frequentazione

FREQUENTAZIONE
Saltuaria
Giornaliera
Settimanale
Mensile
Annuale


Tabella A4_6 - Categorie e sottocategorie territoriali – Estratto da DM 9/5/2001 – Allegato, § 6.1.1
CATEGORIA A
sottocategorie:

A1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a 4,5 m³/m².

2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).

3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).

CATEGORIA B
sottocategorie:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 m³/m².

2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).

3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).

4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).

5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso).

6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).

CATEGORIA C
sottocategorie:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m³/m².

2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).

3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).

4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno).

CATEGORIA D
sottocategorie:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m³/m².

2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc..

CATEGORIA E
sottocategorie:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m³/m².

2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.

CATEGORIA F
sottocategorie:

1. Area entro i confini dello stabilimento.

2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.



Approfondimento 5 - Analisi storica degli incidenti rilevanti

In questa Appendice si forniscono strumenti di utilizzo immediato che consentano di stimare in prima approssimazione il tipo di conseguenze e l'entità delle stesse che possono derivare a seguito di un incidente rilevante.

Per effettuare l'analisi si sono utilizzate le seguenti fonti:

- Banca dati MARS (JRC- Ispra, <http://mahbsrv.jrc.it/>);
- Banca dati MHIDAS (HSE).

Tramite l'analisi storica, effettuata per le principali sostanze pericolose utilizzate dalle Attività Seveso piemontesi, è possibile infatti avere delle indicazioni sulle diverse conseguenze che si possono originare a seguito di incidente. In questo contesto particolare attenzione è stata data agli incidenti in cui si sono verificati effetti anche nelle aree esterne all'attività produttiva.

Nella seconda parte si sono invece forniti i riferimenti di uno strumento qualitativo, di semplice utilizzo, per una stima indicativa della forma e dimensione dell'area di sicuro impatto derivante da un evento incidentale, ovvero il Metodo Sperimentale.

1. Definizione delle categorie di pericolo

Nei paragrafi seguenti viene illustrata l'analisi storica per alcune sostanze pericolose di cui all'Allegato I del D.Lgs 334/99 e s.m.i., con l'obiettivo di fornire alcune indicazioni sulle possibili conseguenze originate in caso di incidente rilevante. La scelta delle sostanze da analizzare (Tabella A5_1) è stata fatta sulla base di quelle utilizzate per attività site in Regione Piemonte ed in modo da essere rappresentative di una o più categorie di pericolo (Infiammabili/Esplosive, Tossiche, Cancerogene/Mutagene e Tossiche per l'ambiente acquatico).

Tabella A5_1: Sostanze utilizzate per l'analisi storica

SOSTANZA
Acetilene
GPL
Metano
Ossigeno liquido
Isocianati e Diisocianati
Metanolo
Ammoniaca
Acido fluoridrico
Biossido di zolfo
Fenolo
Resina fenolica
Benzina
Formaldeide
Gasolio
Cianuri di sodio e di potassio
Cloro

Il raffronto dei risultati ottenuti raggruppando le sostanze nelle rispettive categorie fornisce un mezzo per definire le conseguenze e gli effetti verso l'esterno più probabili per sostanze appartenenti ad una stessa categoria. In prima approssimazione, quindi, nota la categoria di pericolo di una sostanza pericolosa, sono note anche le conseguenze e gli effetti verso l'esterno più probabili, in caso di evento incidentale.

Le sostanze pericolose vengono suddivise in quattro categorie di pericolo in base all'origine del pericolo correlato alle stesse, così come illustrato in Tabella A5_2.



Tabella A5_2: Categorie di pericolo

Categoria	Tipo di pericolo		Descrizione
I	Pericolo derivante dalle proprietà chimico-fisiche delle sostanze o dei preparati	Esplosivi	Producono un rilascio di energia in un intervallo di tempo sufficientemente piccolo da generare un'onda di pressione di definite caratteristiche (deflagrazioni e detonazioni)
		Comburenti	A contatto con altre sostanze, specie se infiammabili, provocano una forte reazione esotermica
		Estremamente infiammabili, Facilmente infiammabili, Infiammabili	Comprende sostanze e preparati con diverso grado di infiammabilità
II	Pericolo derivante dalle proprietà tossicologiche delle sostanze o dei preparati	Molto tossici e Tossici	Possono essere letali oppure provocare lesioni acute o croniche in piccola o piccolissima quantità (Tabella A5_3)
		Nocivi	Possono essere letali oppure provocare lesioni acute o croniche (Tabella A5_3)
		Corrosivi	Possono esercitare un'azione distruttiva nel contatto con tessuti vivi
		Irritanti	Possono produrre al contatto diretto, prolungato o ripetuto con la pelle o le mucose una reazione infiammatoria
		Sensibilizzanti	Possono dar luogo a reazioni di iper-sensibilizzazione, per cui una successiva esposizione produce reazioni avverse caratteristiche
III	Pericolo derivante dagli effetti specifici sulla salute delle sostanze o dei preparati	Cancerogeni	Possono provocare il cancro o aumentarne la frequenza
		Mutageni	Possono produrre difetti genetici ereditari o aumentarne la frequenza
		Tossici per il ciclo riproduttivo	Possono provocare o rendere più frequenti effetti nocivi non ereditari nella prole o danni a carico della funzione o delle capacità riproduttive maschili o femminili
IV	Pericolo derivante dalle proprietà ecotossicologiche delle sostanze o dei preparati	Pericolosi per l'ambiente	In caso di diffusione nell'ambiente, presentano o possono presentare rischi immediati o differiti per una o più componenti ambientali



Della categoria “Pericolo derivante dalle proprietà chimico-fisiche delle sostanze o dei preparati” fanno parte tutte le sostanze pericolose che, a seguito di un evento incidentale, potrebbero dare luogo ad un’esplosione o un incendio; queste conseguenze, in ambito industriale, rappresentano gli eventi indesiderati più frequenti, poiché sono in grado di causare danni di notevole entità agli operatori e all’attività produttiva.

Della categoria “Pericolo derivante dalle proprietà tossicologiche delle sostanze o dei preparati” fanno parte tutte le sostanze pericolose che, a seguito di un evento incidentale, potrebbero dare luogo ad un rilascio in fase solida, liquida o gassosa e generare una contaminazione della popolazione presente all’interno dell’area interessata, in termini di esposizione ad agenti tossici e/o nocivi.

In particolare, per definire la tossicità delle sostanze e dei preparati (vedi successiva Tabella A5_3) vengono utilizzati :

- DL50: è la dose che provoca la morte nel 50% degli animali da esperimento;
- CL50: è la concentrazione in aria che provoca la morte nel 50% degli animali da esperimento, se inalata per un determinato periodo di tempo;

Tabella A5_3: Limiti di tossicità

Categoria	DL50 orale [mg/kg]	DL50 cutanea [mg/kg]	CL50 inalatoria [mg/l/4ore]
Molto tossiche	< 25	< 50	0.5
Tossiche	25÷200	50÷400	0.5÷2
Nocive	200÷2000	400÷2000	2÷2000

Nei paragrafi che seguono, vengono illustrati i risultati dell’analisi storica, con particolare riferimento alle conseguenze originate dagli incidenti rilevanti occorsi.

2. Analisi delle conseguenze per tipologia di sostanza

Di seguito si riportano i risultati dell’analisi storica per le sostanze elencate nei paragrafi precedenti. In particolare si mettono in evidenza le diverse tipologie di conseguenze originate in caso di incidente rilevante, distinguendo tra (Tabella A5_4) :

- Esplosione
- Rilascio
- Incendio
- Nube di gas
- Altre conseguenze
- Effetti verso l’esterno dell’attività.

Per gli incidenti che hanno originato effetti verso l’esterno dell’attività, si riporta ancora il dettaglio degli effetti secondo le seguenti tipologie (Tabella A5_5):

- Evacuazione residenti
- Contaminazione residenti
- Inquinamento acque
- Danni ad edifici

Tabella A5_4: Contributo delle sostanze alle principali conseguenze¹⁷

SOSTANZA	Esplosione	Rilascio	Incendio	Nube di gas	Altre conseguenze	Effetti verso l'esterno
Acetilene	5 %	1 %	5 %	0 %	5 %	3 %
GPL	28 %	7 %	26 %	3 %	35 %	9 %
Metano	4 %	1 %	1 %	1 %	4 %	1 %
Ossigeno liquido	1 %	1 %	0 %	0 %	0 %	0 %
Isocianati e Diisocianati	1 %	2 %	1 %	1 %	0 %	1 %
Metanolo	6 %	2 %	7 %	1 %	5 %	2 %
Ammoniaca	20 %	28 %	10 %	29 %	7 %	23 %
Acido fluoridrico	1 %	2 %	1 %	1 %	2 %	1 %
Biossido di zolfo	1 %	3 %	1 %	4 %	0 %	5 %
Fenolo	2 %	3 %	1 %	0 %	0 %	3 %
Resina fenolica	1 %	0 %	1 %	0 %	0 %	0 %
Benzina	19 %	8 %	31 %	0 %	35 %	11 %
Formaldeide	2 %	2 %	0 %	1 %	0 %	2 %
Gasolio	1 %	3 %	3 %	0 %	4 %	3 %
Cianuri	1 %	5 %	5 %	1 %	2 %	5 %
Cloro	9 %	33 %	7 %	56 %	2 %	29 %

Tra le sostanze analizzate, quelle per cui si è verificato un numero più elevato di eventi incidentali sono il GPL, l'ammoniaca, la benzina e il cloro; queste stesse sostanze, quindi, risultano essere anche le principali responsabili di esplosioni, rilasci, incendi, formazioni di nubi di gas e di buona parte degli effetti verso l'esterno.

¹⁷ Valori calcolati sul totale delle conseguenze specificate e degli effetti verso l'esterno. Dati da Banca dati MARS e MHIDAS

Tabella A5_5: Contributo delle diverse sostanze ai principali effetti verso l'esterno¹⁸

SOSTANZA	Evacuazione residenti	Contaminazione residenti	Inquinamento acque	Danni ad edifici residenziali
Acetilene	1 %	0 %	0 %	13 %
GPL	7 %	0 %	2 %	60 %
Metano	0 %	3 %	0 %	2 %
Ossigeno liquido	1 %	0 %	0 %	0 %
Isocianati e Diisocianati	2 %	3 %	3 %	0 %
Metanolo	4 %	0 %	7 %	0 %
Ammoniaca	20 %	30 %	13 %	11 %
Acido fluoridrico	1 %	0 %	2 %	2 %
Biossido di zolfo	3 %	14 %	0 %	0 %
Fenolo	0 %	2 %	15 %	0 %
Resina fenolica	0 %	0 %	2 %	0 %
Benzina	12 %	3 %	17 %	11 %
Formaldeide	2 %	2 %	5 %	0 %
Gasolio	1 %	0 %	23 %	0 %
Cianuri	5 %	0 %	10 %	0 %
Cloro	39 %	43 %	2 %	2 %

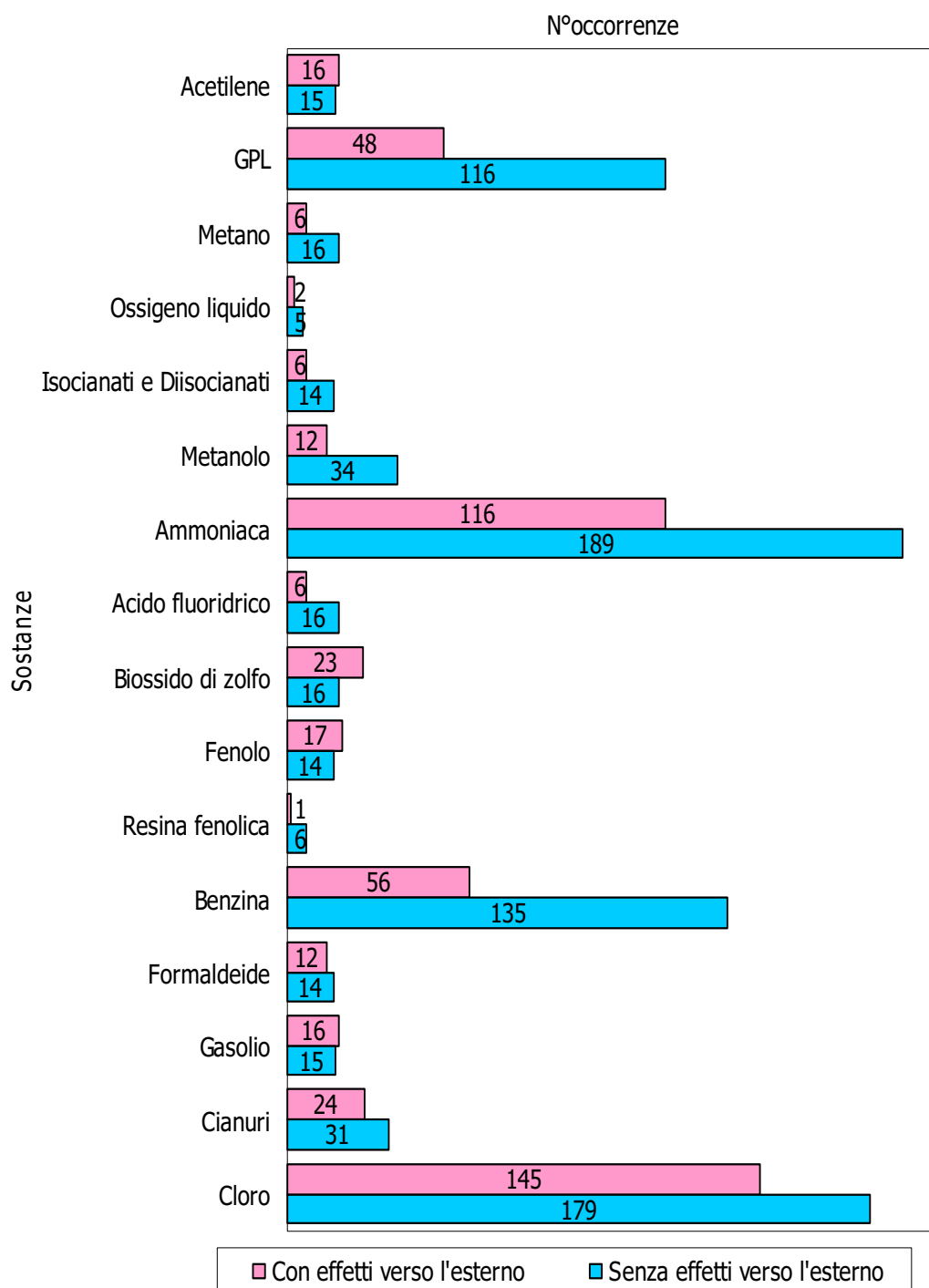
Gli effetti verso l'esterno che si verificano con più frequenza a seguito di eventi incidentali che coinvolgono le suddette sostanze sono l'evacuazione (43 %) e la contaminazione (12 %) della popolazione residente, l'inquinamento delle acque (12 %) e i danni ad edifici residenziali (11 %).

Nelle figure seguenti si illustrano i dati riportati nelle tabelle precedenti.

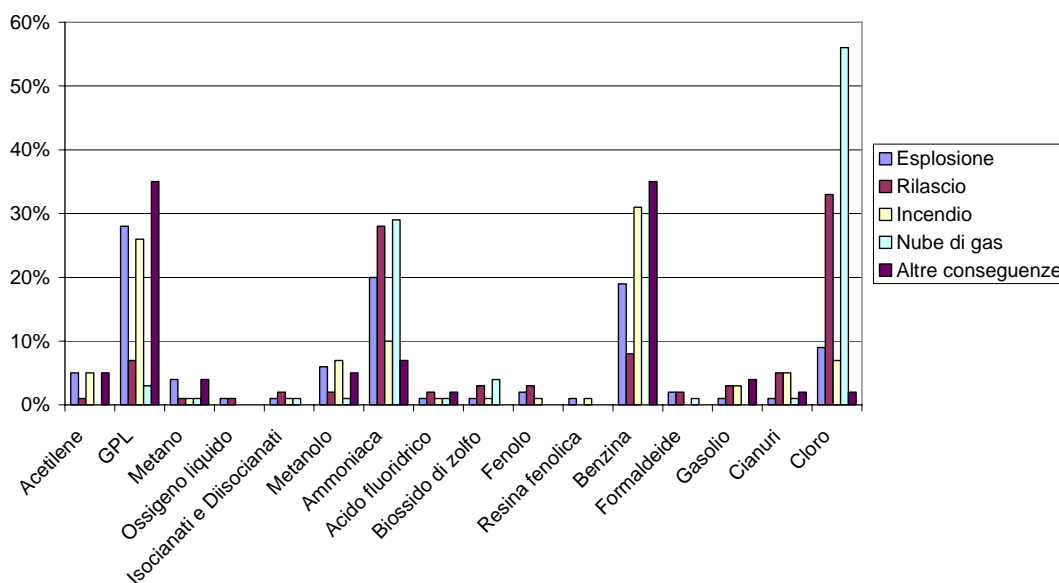
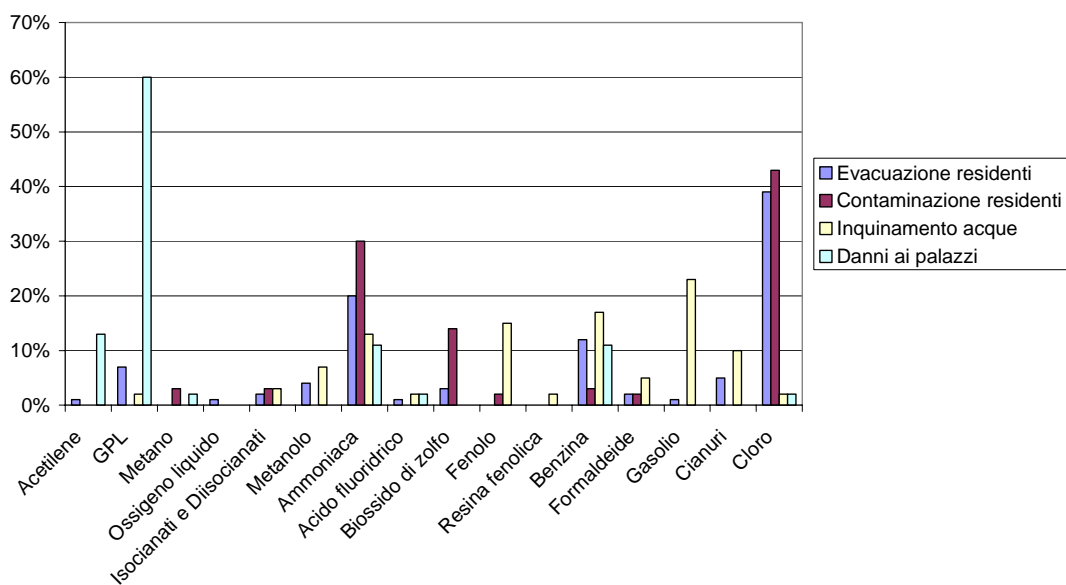
¹⁸ Dati da Banca dati MARS e MHIDAS



Figura A5_1: Confronto tra le sostanze selezionate in funzione degli effetti verso l'esterno¹⁹



¹⁹ Dati da Banca dati MARS e MHIDAS

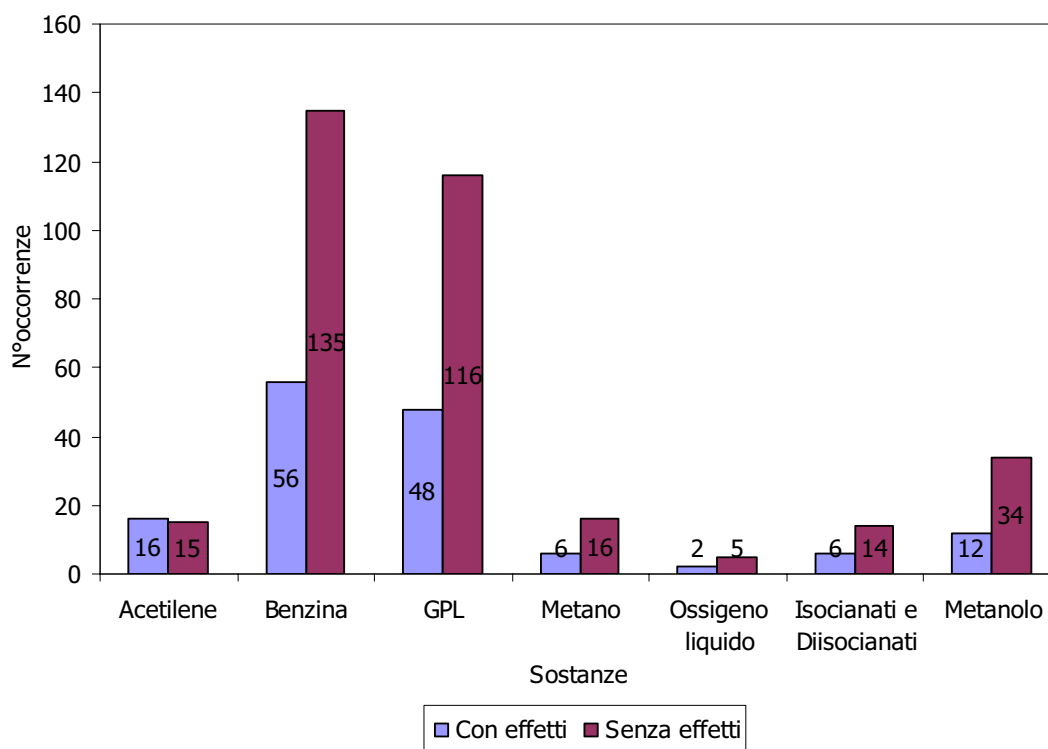
**Figura A5_2: Analisi delle conseguenze per le sostanze considerate²⁰****Figura A5_3: Analisi delle diverse tipologie di effetti verso l'esterno per le sostanze considerate¹³**²⁰ Dati da Banca dati MARS e MHIDAS



3. Analisi dei risultati per categorie

E' possibile verificare come le sostanze coinvolte nel maggior numero di eventi incidentali tra quelle appartenenti alla categoria I sono la benzina (40 %) e il GPL (34 %), come mostrato in figura 4. Degli incidenti studiati, il 30 % dei casi ha provocato effetti verso l'esterno e, in particolare, si sono verificati evacuazione della popolazione residente nel 42 %, danni ai palazzi nel 32 % ed inquinamento delle acque nel 12 % di tali casi²¹. Il contributo della benzina è pari nel primo caso al 44 %, nel secondo al 19 % e nel terzo al 59 % dei casi; il contributo del GPL è pari nel primo caso al 26 %, nel secondo al 70 % e nel terzo al 6 % dei casi (figura A5_5).

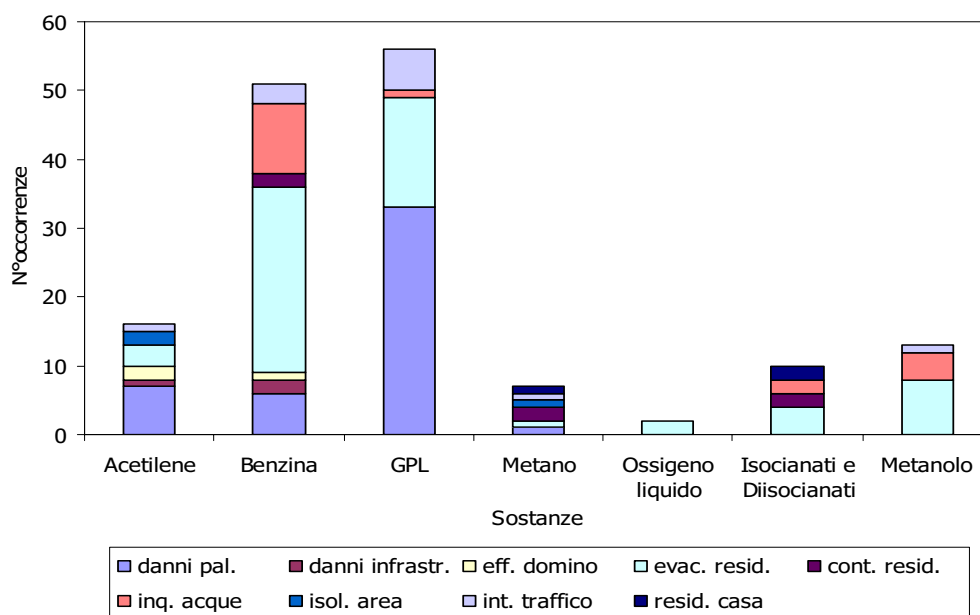
Figura A5_4: Sostanze rappresentative della categoria I



²¹ Valori calcolati sul totale degli eventi incidentali con effetti verso l'esterno.

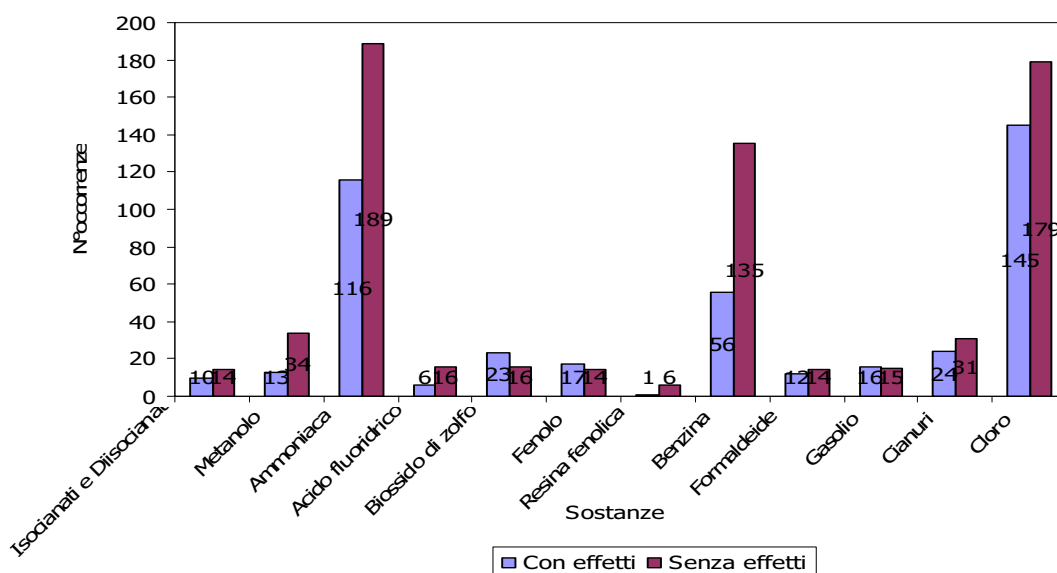


Figura A5_5: Analisi sostanze-effetti verso l'esterno per la categoria I



Le sostanze coinvolte nel maggior numero di eventi incidentali tra quelle appartenenti alla categoria II sono l'ammoniaca (28 %), la benzina (17 %) e il cloro (30 %), come mostrato in figura 6. Degli incidenti studiati, il 40 % dei casi ha provocato effetti verso l'esterno e, in particolare, si sono verificati l'evacuazione nel 45 % e la contaminazione della popolazione residente nel 14 % e l'inquinamento delle acque nel 13 % di tali casi²². Il contributo delle tre sostanze in esame è pari a circa l'80 % nei primi due casi ed al 32% nel terzo caso (figura A5_7).

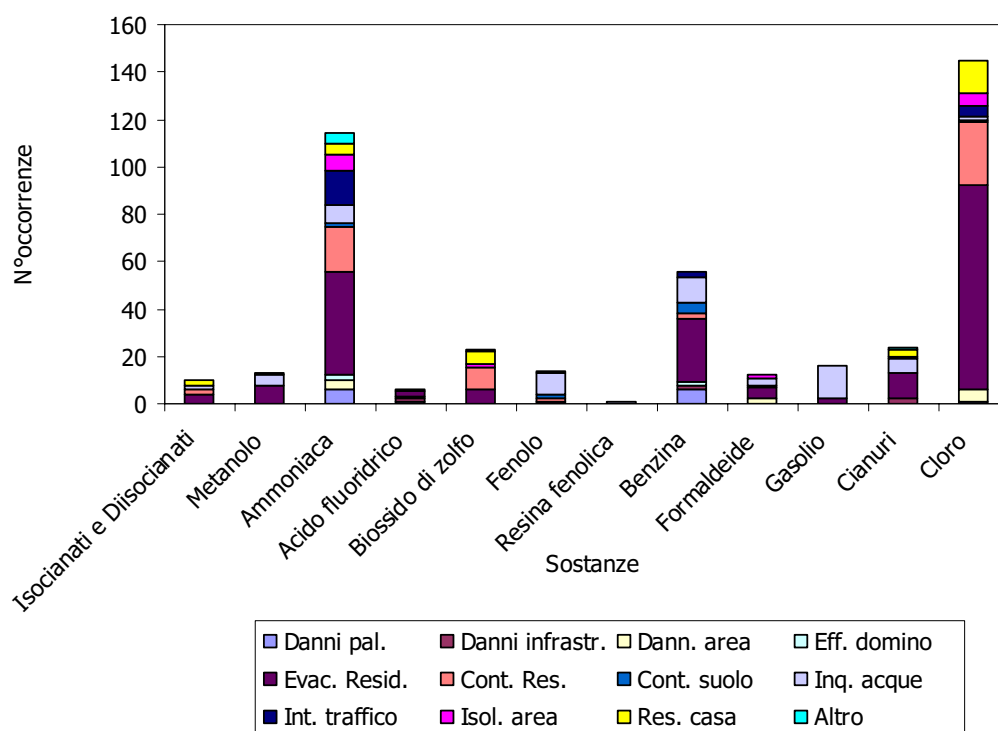
Figura A5_6: Sostanze rappresentative della categoria II



²² Valori calcolati sul totale degli eventi incidentali con effetti verso l'esterno.



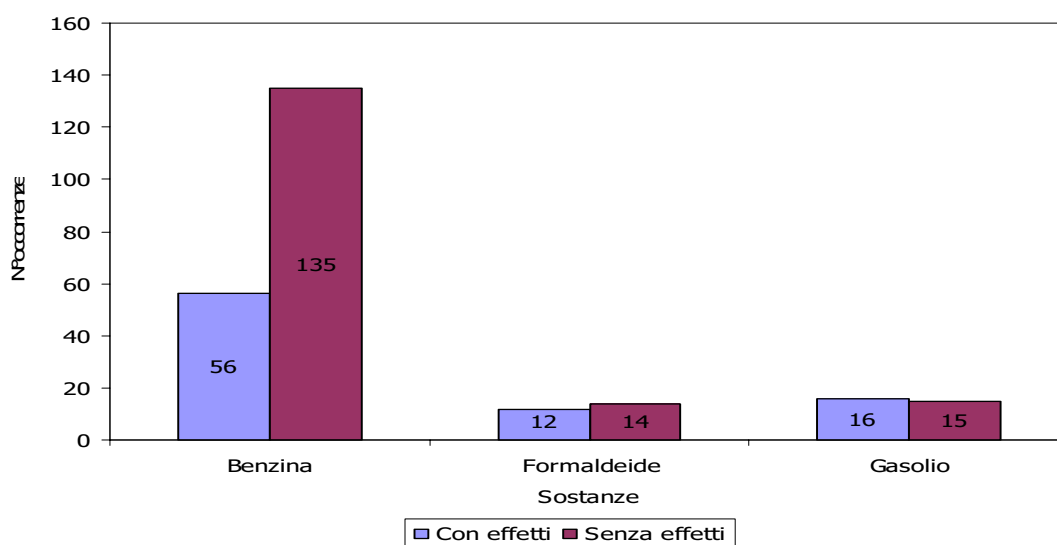
Figura A5_7: Analisi sostanze-effetti verso l'esterno categoria II



La sostanza coinvolta nel maggior numero di eventi incidentali tra quelle appartenenti alla categoria III è la benzina (77 %), come mostrato in figura 8.

Degli incidenti studiati, il 34 % dei casi ha provocato effetti verso l'esterno e, in particolare, si sono verificati l'evacuazione della popolazione residente nel 40 % e l'inquinamento delle acque nel 32 % di tali casi²³. Il contributo della benzina è pari al 79 % nel primo caso ed al 37 % nel secondo caso (figura A5_9).

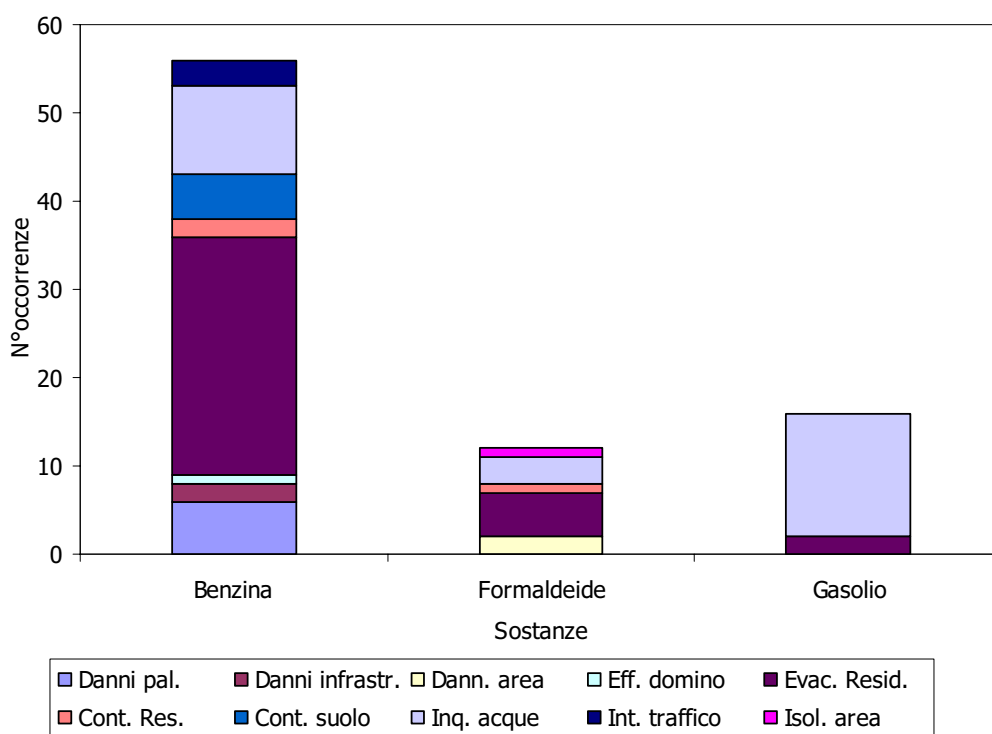
Figura A5_8: Sostanze rappresentative della categoria III



²³Valori calcolati sul totale degli eventi incidentali con effetti verso l'esterno.



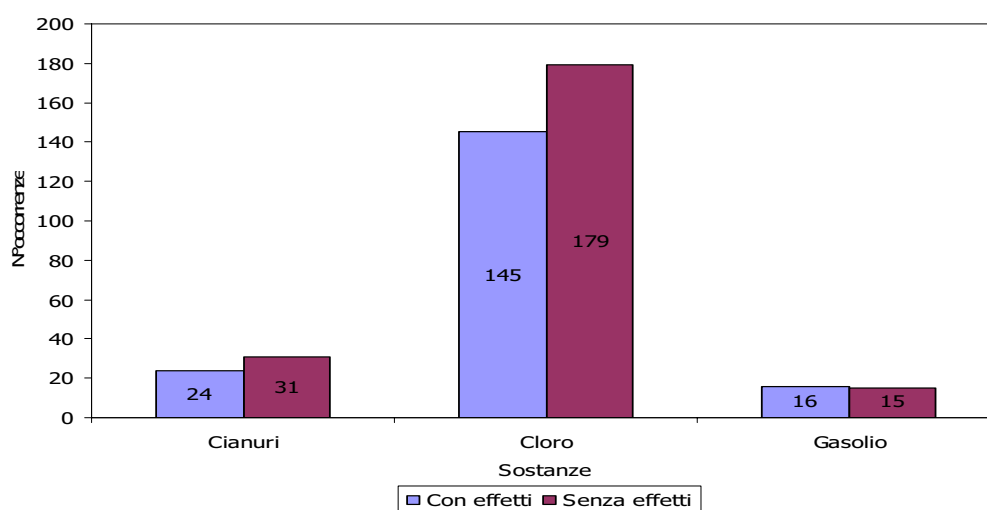
Figura A5_9 : Analisi sostanze-effetti verso l'esterno per la categoria III



La sostanza coinvolta nel maggior numero di eventi incidentali tra quelle appartenenti alla categoria IV è il cloro (79 %), come mostrato in figura A5_10.

Degli incidenti studiati, il 45 % dei casi ha provocato effetti verso l'esterno e, in particolare, si sono verificati l'evacuazione nel 54 % e la contaminazione della popolazione residente nel 12 % di tali casi²⁴. Il contributo del cloro è pari al 46 % nel primo caso ed al 15 % nel secondo caso (figura A5_11).

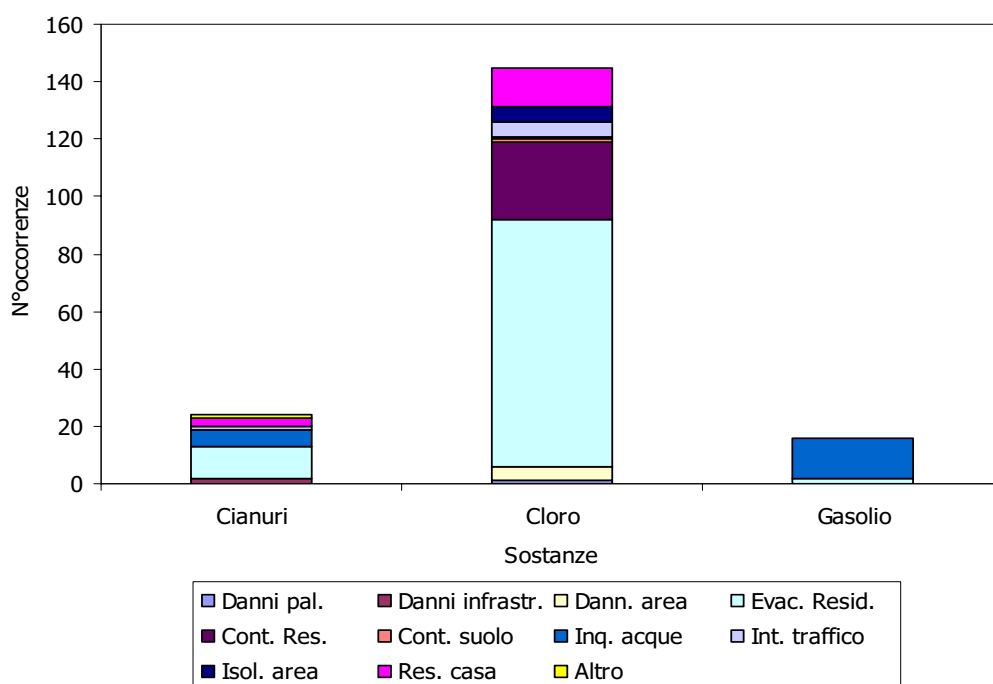
Figura A5_10 : Sostanze rappresentative della categoria IV



²⁴Valori calcolati sul totale degli eventi incidentali con effetti verso l'esterno.

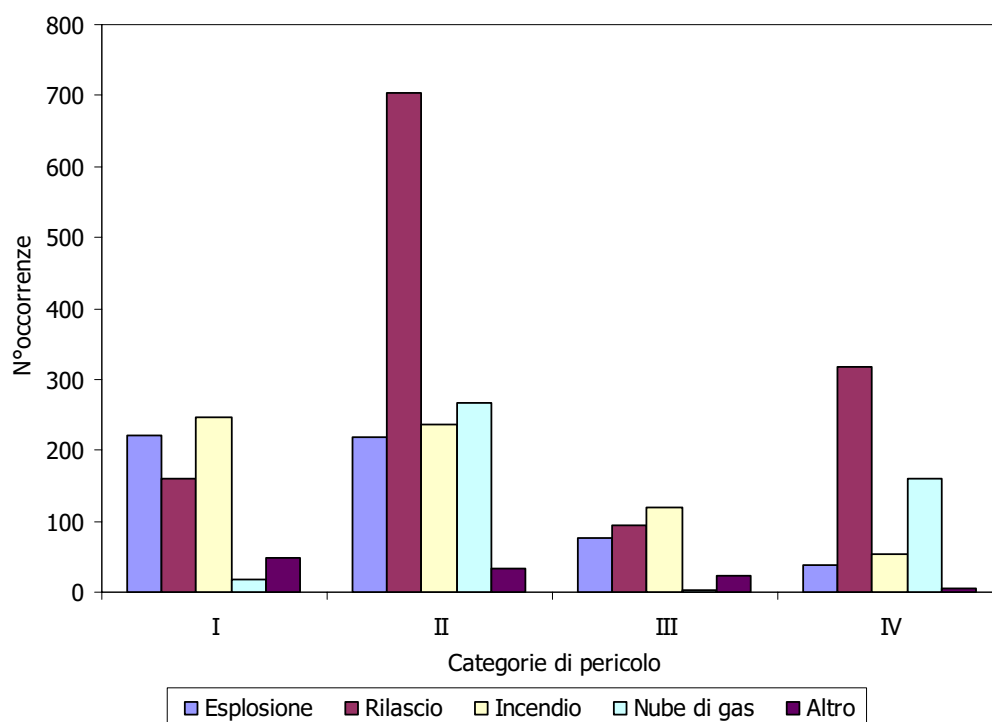


Figura A5_11: Analisi sostanze-effetti verso l'esterno per la categoria IV



4. Confronto tra le categorie di pericolo

Si propone il confronto tra i risultati ottenuti per le quattro categorie, tenendo presente che gli eventi incidentali riguardanti sostanze pericolose che appartengono a più categorie di pericolo sono stati tenuti in considerazione in ciascuna di esse. Come si osserva in figura A5_12, la categoria di pericolo per cui è stato possibile reperire il maggior numero di informazioni riguardanti eventi incidentali è la II, "Pericolo derivante dalle proprietà tossicologiche delle sostanze o dei preparati", con il 49 % dei casi in esame; il 22 % degli eventi incidentali riguarda sostanze appartenenti alla categoria I "Pericolo derivante dalle proprietà chimico-fisiche delle sostanze o dei preparati", il 18 % riguarda sostanze appartenenti alla categoria IV "Pericolo derivante dalle proprietà ecotossicologiche delle sostanze o dei preparati" e l'11 % riguarda sostanze appartenenti alla categoria III "Pericolo derivante dagli effetti specifici sulla salute delle sostanze o dei preparati".

**Figura A5_12: Analisi categorie di pericolo-conseguenze**

Come si nota la conseguenza più frequente per le categorie di pericolo II e IV è il rilascio, con un'elevata frequenza di formazione della nube di gas: per le due categorie citate, queste risultano essere le conseguenze peggiori in caso di evento incidentale, in quanto coinvolgono sostanze con proprietà tossicologiche ed ecotossicologiche.

Le conseguenze più frequenti per le sostanze appartenenti alla categoria I risultano essere l'incendio e l'esplosione, mentre per quelle appartenenti alla categoria III, oltre alle precedenti, anche il rilascio. Il prospetto delle conseguenze per categoria di pericolo è riportato in tabella A5_6.

Tabella A5_6: Categorie di pericolo-conseguenze²⁵

Categoria di pericolo	Esplosione	Rilascio	Incendio	Nube di gas
I	46 %	33 %	51 %	4 %
II	20 %	64 %	22 %	24 %
III	31 %	38 %	48 %	1 %
IV	9 %	77 %	13 %	39 %

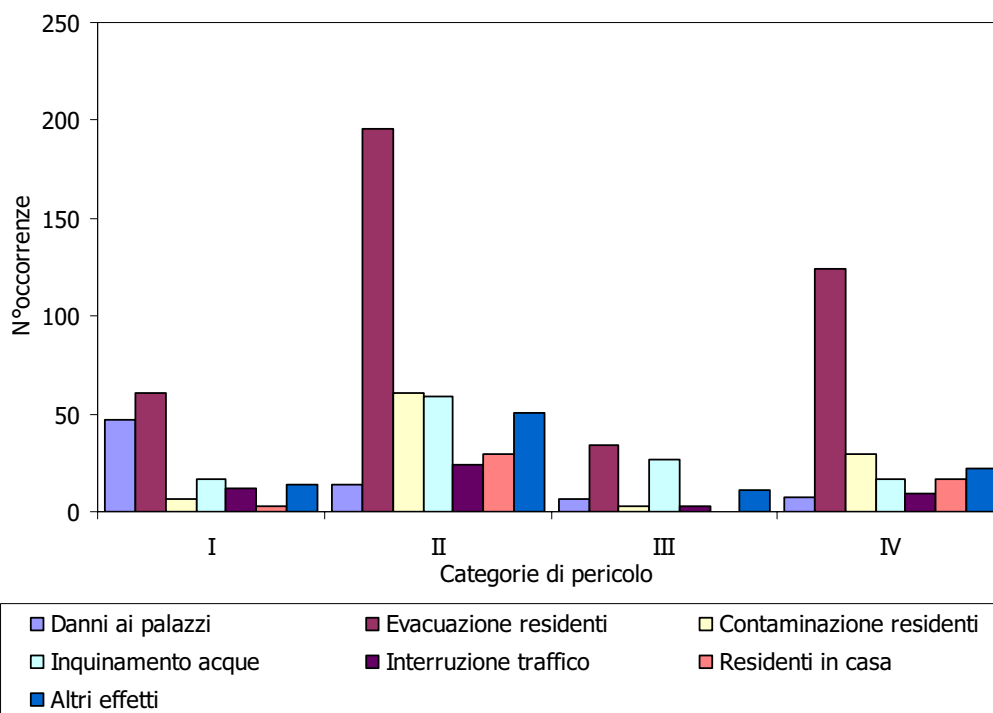
Considerando gli effetti verso l'esterno, è possibile notare che, per tutte le categorie di pericolo, l'evacuazione della popolazione residente è l'effetto più frequente (figura A5_13): sebbene essa non comporti alcun danno particolare, in termini ambientali od economici, risulta essere uno degli effetti di maggiore impatto sociale sulla popolazione. In Tabella A5_7 sono inoltre riportati, per ciascuna categoria di pericolo, le frequenze degli altri effetti verso l'esterno di rilevante importanza.

²⁵ Valori calcolati sul totale di eventi incidentali esaminati per ciascuna categoria di pericolo.

Tabella A5_7: Categorie di pericolo-effetti verso l'esterno²⁶

Categoria di pericolo	Danni ai palazzi	Evacuazione residenti	Contaminazione residenti	Inquinamento acque
I	32 %	42 %	4 %	12 %
II	3 %	45 %	14 %	14 %
III	7 %	40 %	4 %	32 %
IV	3 %	55 %	13 %	8 %

Figura A5_13: Analisi categorie- effetti verso l'esterno



5. Conclusioni

Per sostanze pericolose caratterizzate da **“Pericolo derivante dalle proprietà chimico-fisiche delle sostanze o dei preparati”**, le conseguenze che si verificano con maggior frequenza sono l'esplosione e l'incendio e gli effetti verso l'esterno principali sono l'evacuazione della popolazione residente ed il verificarsi di danni a costruzioni site all'esterno del perimetro dell'attività produttiva.

Per sostanze pericolose caratterizzate da **“Pericolo derivante dalle proprietà tossicologiche delle sostanze o dei preparati”**, le conseguenze che si verificano con maggior frequenza sono il rilascio e la formazione di una nube di gas, mentre gli effetti verso l'esterno principali sono l'evacuazione e la contaminazione della popolazione residente e l'inquinamento delle acque, intese sia come corsi d'acqua che come acque per uso potabile. E' importante sottolineare che, in molti casi, si rileva che l'evacuazione e/o la contaminazione della popolazione siano causate proprio dall'inquinamento dell'acqua per uso potabile.

Per sostanze pericolose caratterizzate da **“Pericolo derivante dagli effetti specifici sulla salute delle sostanze o dei preparati”** si riscontra che le conseguenze che si verificano con maggior frequenza sono l'incendio e il rilascio e gli effetti verso l'esterno principali sono

²⁶ Valori calcolati sul totale di eventi incidentali con effetti verso l'esterno esaminati per ciascuna categoria.



l'evacuazione della popolazione residente e l'inquinamento delle acque, intese sia come corsi d'acqua che come acque per uso potabile.

Infine, per sostanze pericolose caratterizzate da **“Pericolo derivante dalle proprietà ecotossicologiche** delle sostanze o dei preparati”, si riscontra come le conseguenze che si verificano con maggior frequenza sono il rilascio e la formazione di una nube di gas, mentre l'effetto verso l'esterno principale è l'evacuazione della popolazione residente.

In questa fase viene quindi stabilita una correlazione tra le frasi di rischio e le combinazioni delle stesse con le categorie di pericolo e vengono definite, attraverso l'analisi storica, le conseguenze e gli effetti verso l'esterno caratteristici di ciascuna categoria. In questo modo, a partire dalla scheda di rischio chimico di una sostanza pericolosa, si vuole fornire uno strumento di prima approssimazione per conoscere, attraverso l'attribuzione a una o più categorie di pericolo, le modalità di sviluppo di un evento incidentale ed il tipo di impatto che può coinvolgere l'area circostante un'attività produttiva che utilizza tale sostanza.

6. Il Metodo Speditivo

Il D.M. 25/02/05 “Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.”, presenta nell'Allegato 1, un metodo speditivo con il quale si individuano tre aree, contigue all'attività produttiva e sulle quali possono ricadere gli effetti dannosi di un evento incidentale, definite come:

- **Prima zona – Zona di impatto sicuro:** è centrata nel luogo in cui si verifica l'evento incidentale ed è caratterizzata da un'elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane. La *distanza standard*, ovvero il raggio dell'area, viene determinata tramite la consultazione di apposite tabelle, che consentono, inoltre, la determinazione dell'estensione della zona in ettari. L'intervento di protezione da pianificare in questa zona consiste nel rifugio al chiuso; solo in casi particolari dovrà essere prevista l'evacuazione della popolazione;
- **Seconda zona – Zona di danno:** è concentrica con la zona di impatto sicuro ed è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni irreversibili in persone sane o mediamente sane che non intraprendano le adeguate misure di protezione e da possibile letalità per persone maggiormente vulnerabili. Il raggio di questa area viene ricavato moltiplicando la distanza standard per il coefficiente di impatto *i*, i cui valori sono riportati in specifiche tabelle. Per le sostanze tossiche non presenti nelle tabelle, il coefficiente *i* può essere valutato sulla base dei parametri tossicologici della sostanza stessa.
- **Terza zona – Zona di attenzione:** è caratterizzata da danni generalmente non gravi su soggetti particolarmente vulnerabili. Il raggio di questa area non è determinato in generale, perché dipende dalle caratteristiche del sito.

Tale metodo può essere utile per avere un'indicazione dell'entità degli effetti originati in caso di incidente da una sostanza pericolosa.

L'applicazione del metodo è strutturata in quattro passi, basati su altrettante tabelle per la determinazione dei parametri che caratterizzano la situazione in esame. In particolare, attraverso la tabella 1 “*Elenco delle sostanze*” si individua la sostanza per il rilascio della quale si vuole determinare la distanza standard ed il gruppo di numeri di riferimento attribuiti alla stessa; in base alla tipologia di attività e/o alla modalità di detenzione della sostanza in esame, attraverso la tabella 2 “*Classificazione delle sostanze per modalità di detenzione o tipologia di attività*”, si determina quale dei numeri di riferimento è applicabile alla combinazione sopra citata. In corrispondenza del numero così determinato e in funzione della quantità di sostanza detenuta, attraverso la tabella 3 “*Categorie di effetti*” (o 3a “*Categorie di effetti per gas a tossicità alta in pressione*”), si determina la categoria di effetti associabile alla situazione in esame e, mediante la tabella 4 “*Area di massimo effetto*”, si ricavano la distanza standard, l'estensione superficiale e la forma della zona di sicuro impatto.

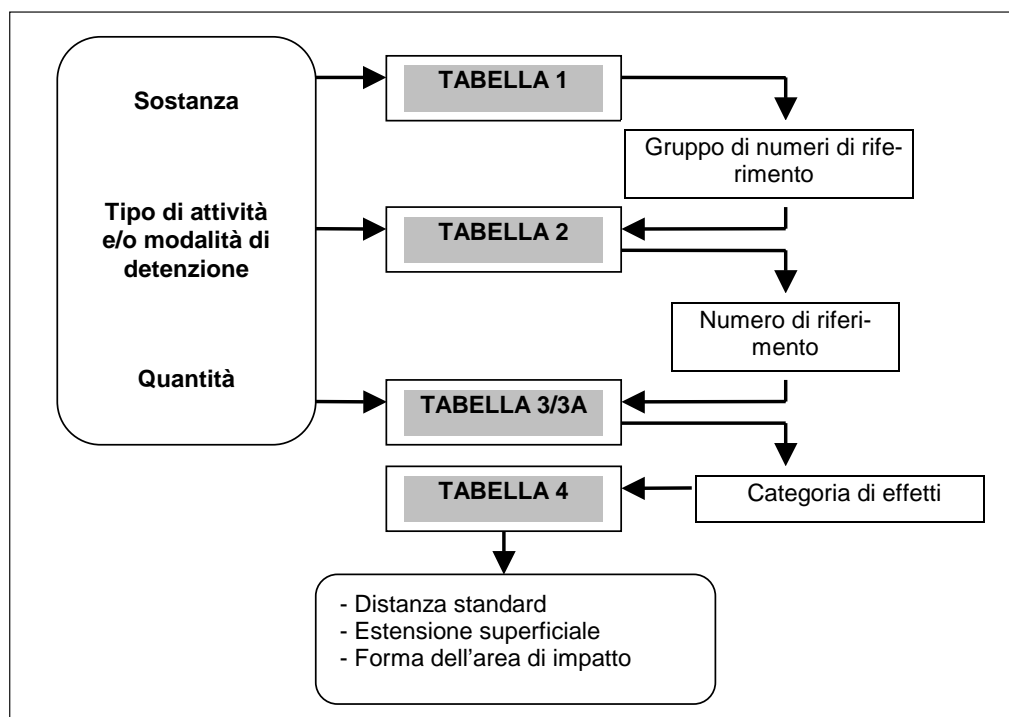
Queste distanze ottenute applicando il Metodo Speditivo, sono distanze di indicative che rappresentano il raggio dell'area coinvolta nell'incidente e variano in funzione della sostanza trattata e della quantità (si veda anche capitolo 3, Tabella 3.1_1, in cui sono riportate tali distanze - Raggio massimo di potenziale danno).



Pertanto, riassumendo, i dati necessari per l'applicazione del metodo sono la tipologia di sostanza di cui si vuole stimare l'entità delle conseguenze e la quantità massima che può essere coinvolta in caso di incidente. Con queste informazioni è possibile stimare qualitativamente l'entità delle aree di danno per l'elevata letalità (area di sicuro impatto) e per le lesioni irreversibili (area di danno). In Figura A5_14 è riportato il semplice schema che chiarisce l'applicazione del metodo.

Per ulteriori dettagli sull'applicazione del Metodo Speditivo si rimanda all'Allegato 1 del D.M. 25/02/05.

Figura A5_14: Schema di applicazione del Metodo Speditivo (D.M. 25/02/05)





PARTE 3

Appendici



APPENDICE I: GLOSSARIO

TERMINE	DEFINIZIONE
ALARA	intervallo di rischio in cui si consiglia una valutazione della possibilità tecnica ed economica di riduzione del rischio con interventi di tipo progettuale e gestionale (As Low As Reasonably Achievable)
Altra Attività Produttiva	<p>si intendono, con il termine <i>Altra Attività Produttiva</i>, le seguenti attività :</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree produttive (ad esempio aree a destinazione produttiva di nuovo insediamento); - attività Sottosoglia Seveso: sono quelle attività che prevedono la detenzione o l'impiego di sostanze e/o preparati definiti dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'articolo 6 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i., di seguito indicate: <ul style="list-style-type: none"> a) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29; b) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2; c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1; d) sostanze e/o preparati di cui alla categoria 9 della Parte 2. - attività con presenza di sostanze cancerogene; - attività con lavorazioni pericolose ad alta temperatura/alta pressione; - attività che utilizzano radiazioni ionizzanti; - attività che utilizzano agenti biologici pericolosi.
Area di Danno	<p>aree coinvolte dalle possibili tipologie incidentali tipiche dell'attività. Le aree di danno sono individuate sulla base di valori degli effetti dell'incidente oltre i quali si manifestano letalità, lesioni o danni.</p> <p><i>[da Decreto Ministeriale 9 maggio 2001]</i></p>
Aree da sottoporre a specifica regolamentazione	<p>aree individuate e normate dai piani territoriali e urbanistici, con il fine di governare l'urbanizzazione e in particolare di garantire il rispetto di distanze minime di sicurezza tra stabilimenti aree/attività produttive ed elementi territoriali e ambientali vulnerabili. Le aree da sottoporre a specifica regolamentazione coincidono, di norma, con le aree di danno.</p> <p><i>[da Decreto Ministeriale 9 maggio 2001]</i></p>
Attività produttiva	tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse.
Attività Seveso	Attività a rischio di incidente rilevante che tratta sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente soggetto a direttiva 96/82/CE (Seveso II) recepita in Italia con il D.Lgs. 17/08/99 n. 334 e s.m.i. Le <i>Attività Seveso</i> sono quelle soggette agli art. 6, 7 e 8 del medesimo decreto.
Attività Sottosoglia Seveso	Attività che prevedono la detenzione o l'impiego di sostanze o preparati in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'Allegato 1, Parti 1 e 2 del D. Lgs. 334/1999 e s.m.i.
Centro di pericolo	Punto cartografico assunto come origine dell'evento incidentale e rispetto al quale vengono misurati i raggi delle aree di danno prodotte.
Classe del deposito	<p>Assegnazione della categoria della tipologia di deposito (classe I, II, III, IV) derivante dal metodo ad indici per i depositi di G.P.L e di liquidi infiammabili e/o tossici.</p> <p><i>[da Decreto Ministeriale 20 ottobre 1998]</i></p>
Compatibilità Ambientale e Territoriale	situazione in cui si ritiene che, sulla base dei criteri e dei metodi tecnicamente disponibili, la distanza tra aree/attività produttive ed elementi territoriali e ambientali vulnerabili garantisca condizioni di sicurezza sia per l'uomo che per l'ambiente, in rispondenza a quanto stabilito dal DM 9/5/2001.



TERMINE	DEFINIZIONE
Conseguenza	si intende l'effetto in termini fisici di un determinato incidente (es. nel caso di esplosione, le conseguenze sono espresse dal campo di sovrappressioni generatesi in prossimità dell'incidente). [da Decreto Ministeriale 9 maggio 2001]
Danno	Impatto ultimo di un incidente e può essere valutato in termini di decessi, numero di feriti, costo economico per il ripristino di infrastrutture, ecc.
Danno grave all'uomo	lesione di un organo o la compromissione, anche temporanea, di una o più funzioni vitali della persona per la quale si debba necessariamente procedere all'ospedalizzazione della stessa. [da Decreto Ministeriale 9 maggio 2001]
Danno significativo all'ambiente	danno per il quale gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi. [da Decreto Ministeriale 9 maggio 2001]
Danno grave all'ambiente	danno per il quale gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo di tempo superiore ai due anni dall'inizio degli interventi stessi. [da Decreto Ministeriale 9 maggio 2001]
Deposito	Attività finalizzata unicamente allo stoccaggio e al travaso, in cui è presente una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.
Distanza di Sicurezza	distanza che si valuta debba intercorrere tra l'attività ed elementi territoriali e ambientali vulnerabili tale per cui il rischio per gli elementi vulnerabili possa essere ritenuto accettabile.
Effetti di un'attività produttiva	Gli effetti di un eventuale incidente con origine in un'attività produttiva possono esser così definiti: – gli effetti diretti: aree di impatto diretto di un incidente con origine nell'attività produttiva. Questi, per le Attività Seveso coincidono con le "aree di danno"; – gli effetti indiretti: aree che sono interessate in modo indiretto da un incidente con origine nell'attività produttiva e sono definite come area di esclusione e area di osservazione.
Effetto domino	concatenazione di incidente: un primo incidente danneggia un'altra attività scatenando un nuovo incidente di gravità simile o superiore al primo.
Elementi Territoriali ed Ambientali Vulnerabili	elementi del territorio che, per la presenza di popolazione e infrastrutture oppure in termini di tutela dell'ambiente, sono individuati come specificatamente vulnerabili in condizioni di rischio di incidente rilevante. [da Decreto Ministeriale 9 maggio 2001]
Evento Iniziatore	evento (guasto, rottura, errore) che scatena il pericolo originando una sequenza incidentale.
Frequenza di Accadimento	probabilità che un evento si verifichi rispetto ad un certo periodo di tempo; si esprime in (ev/anno oppure occ/y)
Gestore	persona fisica o giuridica che gestisce o detiene l'attività, stabilimento o deposito. [da Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334]
HAZID	Identificazione dei pericoli (Hazard Identification): tecnica qualitativa per l'identificazione dei pericoli.
Impianto	unità tecnica all'interno di un'attività, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'attività, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento dell'attività. [da Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334]



TERMINE	DEFINIZIONE
Incidente rilevante	evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'esercizio di un'attività e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dell'attività, e in cui intervengano uno o più sostanze pericolose. [da Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334]
Matrice di Rischio	Metodo qualitativo per la selezione degli eventi incidentali critici.
Pericolo	proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in un'attività di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente. [da Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334]
Probabilità di Accadimento	probabilità che si manifesti l'evento in un periodo di tempo prestabilito.
Rischio	la probabilità che un determinato danno si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche; esprime, in pratica la "distanza" di un sistema dalle condizioni di sicurezza; si ottiene moltiplicando la frequenza di accadimento di un incidente (eventi/anno) per il danno associato (danno/evento); viene pertanto misurato in danni/anno. [da Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334]
Scenario Incidentale	situazione incidentale ultima, determinata alla fine di una sequenza incidentale in seguito alla quale può essere prodotto un danno.
Sequenza Incidentale	sequenza di eventi che descrivono la "storia" dell'incidente a partire dall'evento iniziatore fino al danno finale.
Sostanze pericolose	sostanze, miscele o preparati inerenti al Decreto Ministeriale 9 maggio 2001 e Decreto Legislativo 17 agosto 1999 n. 334 (con successive modifiche apportate dal Decreto Legislativo 238 del 2005), che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente. [da Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334]
Valore di Soglia	valore misurante un determinato fenomeno fisico e chimico (radiazione termica, sovrapressione ecc.) che determina il passaggio di categoria (elevata letalità, inizio letalità, lesioni reversibili ecc.) nella catalogazione degli scenari incidentali. [da Decreto Ministeriale 9 maggio 2001]



APPENDICE II: ACRONIMI

ACRONIMO	DEFINIZIONE
BLEVE	Esplosione di un liquido bollente che si espande passando allo stato di vapore (Boiling Liquid Expanding Vapor Explosion), si tratta di un cedimento catastrofico di un serbatoio pressurizzato in cui sia staccato un liquido surriscaldato; il cedimento e la rapidissima evaporazione del liquido provocano un'onda d'urto molto violenta.
CTR	Comitato Tecnico Regionale o Interregionale, organo presieduto dal CNVVF ai sensi dell'art. 19 D. Lgs. 334/1999 e s.m.i.
DL50	dose che provoca la morte nel 50% degli animali da esperimento
IDLH	Immediatamente pericoloso per la vita e per la salute (Immediately Dangerous to Life and Health): concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito a esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.
LC50	concentrazione di sostanza tossica in aria, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti.
LFL	Limite inferiore di infiammabilità (Low Flammability Limit) è il valore minimo di concentrazione delle sostanze combustibili in aria al di sotto della quale non si ha più propagazione dell'incendio in presenza di innesco.
LOC	Concentrazione in aria di una sostanza pericolosa in presenza della quale un generico individuo disponga di un tempo massimo di 30 minuti, senza che si producano effetti gravi e irreversibili per la salute o il decesso (Level of Concern). Il LOC ha un valore pari a 1/10 di quello dell'IDLH ed è il corrispettivo di questo parametro per la popolazione generale.
RdS	Rapporto di Sicurezza: documento descrittivo dell'attività richiesto dall'art. 8 D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.
RIR	(Elaborato Tecnico) Rischio di Incidente Rilevante
SIAR	Sistema Informativo Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: sistema informativo tematico sul rischio industriale gestito dalla Regione Piemonte condiviso da tutto il Sistema pubblico piemontese (Province, Comuni, ARPA, Prefetture, CNVVF)
VAS	Valutazione Ambientale Strategica, previsione dei potenziali effetti sull'ambiente connessi ad un piano o un programma che si intende attuare in riferimento al D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. (D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4).
VCE	Esplosione di una nube di gas (Vapor Cloud Explosion); si tratta di esplosioni di nubi di gas, in cui la miscela di gas, già opportunamente miscelata con aria, reagisce violentemente a fronte di un innesco.



APPENDICE III: RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Carpignano A., Pignatta G., Spaziant A., Land use planning around Seveso II installations: the Italian approach, ESREL 2001 Conference, Torino 16-20 September 2001
- Pignatta G: "Il controllo dell'urbanizzazione nei pressi di stabilimenti a rischio di incidente rilevante", Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, 2000
- Carpignano A., Appunti sulle metodologie di analisi dei rischi
- Carpignano A., Appunti sulle conseguenze di eventi incidentali
- S. Besi, F. Amendola et al.: La pianificazione dell'uso del territorio in relazione ai rischi di incidente rilevante, EUR 16412 IT (1996).
- Relazioni convegno "Pianificazione del territorio e rischio tecnologico: ad un anno dal decreto sul controllo dell'urbanizzazione DM 9 maggio 2001", 10 ottobre 2002, Roma (http://www.infrastrutturetrasporti.it/sites/seveso2/pages/documents/sev_doc_02_5_con_v_naz.htm).
- Patrizia Colletta, Rosario Manzo, Agata Spaziant – Pianificazione del Territorio e Rischio Tecnologico – 2002, CELID
- EUROPEAN INDUSTRIAL GASES ASSOCIATION - DETERMINATION OF SAFETY DISTANCES IGC (Doc 75/01/E/rev).
- M. D. CHRISTOU & M. STRUCKL - Land Use Planning Guidance - 2005
- Alessandra Giovanna Cubadda - DM 9 maggio 2001: Approfondimenti per la stesura dell'Elaborato Tecnico "Rischio di Incidente Rilevante" – Politecnico di Torino, Tesi di Laurea, Dicembre 2004.
- F.P.Lees, "Loss Prevention in the Process Industries, Butterworth", 1983
- G. Camuncoli, M. Demichela, M. Orso Giaccone, D. Virgilio, Gli indici di efficienza del sistema di gestione della sicurezza, convegno VGR2002, Pisa ottobre 2002
- P.F. Ariano, B. Basso, F. Bellamino, G. Mongilardi, M. Orso Giaccone, A. Robotto, Progetto SI.MON.E. sistema di monitoraggio per la gestione dell'emergenza nelle aree critiche di Novara S. Agabio e S. Martino di Trecate, convegno VGR2002, Pisa ottobre 2002
- P.F. Ariano, C. Dibitonto, V. Filippetti, M. Orso Giaccone, A. Robotto, Prime applicazioni del Decreto Ministeriale 9 maggio 2001: modalità di approccio e casi studio in Regione Piemonte, convegno VGR2002, Pisa ottobre 2002
- K. Dimetri N. Piccinini, P.F. Ariano, M. Orso Giaccone, Rapid ranking criteria for the assessment of pollution risk arising from accidental releases in relevant hazard plants, convegno IcheaP-6, Pisa giugno 2003
- Milena Orso Giaccone, Rosa Gilardi, Giulio Pignatta, Federico Saporiti, L'esperienza nel Comune di Torino, volume "Pianificazione del territorio e rischio di incidente rilevante - D.M. 9 maggio 2001- METODOLOGIE DI INTERVENTO - ESPERIENZE DI ATTUAZIONE"
- Pier Franco Ariano, Milena Orso Giaccone, L'applicazione del decreto: un caso non virtuoso, volume "Pianificazione del territorio e rischio di incidente rilevante - D.M. 9 maggio 2001- METODOLOGIE DI INTERVENTO - ESPERIENZE DI ATTUAZIONE"
- Milena Orso Giaccone, Elisabetta Ponte, Giuseppina Turco, Antonello Navarretta, Utilizzo del GIS nell'ambito della gestione del RISCHIO SEVESO, 11° Conferenza ASITA, Torino novembre 2007
- Milena Orso Giaccone, Elisabetta Ponte, Antonello Navarretta, Laura Rossi Doria, Dati e strumenti per il GOVERNO, la TUTELA e la PIANIFICAZIONE territoriale – RISCHIO TECNOLOGICO, 11° Conferenza ASITA, Torino novembre 2007



APPENDICE IV: SITI INTERNET DI RIFERIMENTO²⁷

- [1] Regione Piemonte – Sistema Informativo delle Attività a rischio di Incidente Rilevante – SIAR
seguendo il percorso: Regione Piemonte → Extranet Ambiente → Aree tematiche → Ambiente → Rischio industriale.
<http://extranet.regione.piemonte.it/ambiente/siar/index.htm>
<http://extranet.regione.piemonte.it/ambiente/servizi/>
- [2] Elenco Attività Seveso – Ministero dell'Ambiente
<http://www.minambiente.it/>
seguendo il percorso: Territorio → Rischio Industriale → Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante
- [3] Pianificazione del territorio e rischio Tecnologico
<http://www.mit.gov.it/mit/site.php>
- [4] ISTAT
<http://www.istat.it>
- [5] Regione Piemonte – Ambiente → Aree tematiche → Sistema Informativo SIRA
<http://extranet.regione.piemonte.it/ambiente/SIRA/>
seguendo il seguente percorso: Extranet Ambiente → Aree tematiche → Il sistema informativo (SIRA)
- [7] Regione Piemonte – Sistema Informativo Territoriale della Regione Piemonte- SIT
Seguendo il percorso: Extranet Ambiente → Aree tematiche → Territorio → Geovagando
http://www.regione.piemonte/sez_tem/amb_territ/amb_territ.htm

²⁷ I siti riportati sono quelli aggiornati a dicembre 2009, in caso di modifiche seguire il percorso indicato.



APPENDICE V: RIFERIMENTI NORMATIVI

- Direttiva 82/501/CEE del 24 giugno 1982 relativa ai “rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali”.
- Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988 n. 175 “Attuazione della direttiva CEE n. 82/501, relativa ai rischi di incidenti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183”
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 31 marzo 1989: “Applicazione dell'art. 12 del D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175, concernente rischi rilevanti connessi a determinate attività industriali” (Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 83 del 21 aprile 1989,).
- D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 “Attuazione della direttiva 96/82/CE, relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” (Supplemento n. 177 alla Gazzetta Ufficiale n. 228 del 28 settembre 1999).
- Decreto Ministeriale 20 ottobre 1998 “Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici” (Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 188 del 9 novembre 1998 n. 262).
- Decreto Ministeriale 15 maggio 1996 “Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto (G.P.L.).” - (Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 113 del 9 luglio 1996, n. 159).
- Decreto Ministeriale 9 maggio 2001: “I requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante” (Gazzetta Ufficiale n. 138 del 16 giugno 2001”).
- Decreto Ministro dell'ambiente 20 maggio 1991: “Modifiche al D.P.R. 175/88, in recepimento della Direttiva CEE/88/610 che modifica la Direttiva CE/82/501 sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali” (Gazzetta Ufficiale 31 maggio 1991, n. 126).
- Decreto Presidente Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 “Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante – Linee guida” (S.O. n. 40 alla Gazzetta Ufficiale n. 62 del 16 marzo 2005)
- D.Lgs. 21 settembre 2005 n. 238 “Attuazione della direttiva 2003/105/CE che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” (Supplemento alla Gazzetta Ufficiale n. 271 del 21 novembre 2005).
- Direttiva 2001/42/CEE del 27 giugno 2001 concernente ‘La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente’.
- D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale) concernente ‘Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPCC)’.
- D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 ‘Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006’.
- Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 ‘Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione’ (B.U. 17 dicembre 1998, suppl. al n. 50).
- DGR 12/8931 del 9 giugno 2008 (Suppl. al B.U., n. 24 del 12 giugno 2008)
- Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) adottate con DGR n. 30-11855 del 28 luglio 2009 (Suppl. al B.U.R n.31 del 6 agosto 2009).
- DGR 20-13359 del 22/02/2010 ‘Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale. Valutazione ambientale strategica (d.lgs.152/2006 r DGR 12-8931 del 9/6/2008) e Rischio di incidente rilevante (d.lgs. 334/1999 e s.m.i. e d.m. 9 maggio 2001).



APPENDICE VI: RIFERIMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI

RIFERIMENTI

Descrizione	Riferimento
Individuazione delle caratteristiche generali di un comune: inquadramento territoriale, abitanti, superficie comunale, % di aree urbanizzate, estensione di aree pianeggianti, collinari e montuose, infrastrutture stradali, ferrovie, classificazione sismica.	www.comuni-italiani.it www.sistemapiemonte.it/territorio/ptcp/
La determinazione del grado di sensibilità ambientale del territorio della Provincia di Torino utilizza come riferimento di partenza la "Carta della vulnerabilità ambientale" (Tavole B1.a e B1.b), in grado di rilevare le zone ad altissima, a rilevante e ridotta vulnerabilità ambientale.	www.provincia.torino.it/territorio/sezioni/pian_territoriale/attualiz_ptc/var_adequa_mento
Informazioni riguardanti i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone a Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Regionale e Provinciale, Aree Protette Regionali e Provinciali presenti sul territorio della Regione Piemonte.	www.sistemapiemonte.it/territorio/ptcp/ www.parks.it/regione.piemonte/index.php http://gis.csi.it/parchi/dati.htm
Aree a vincolo archeologico e di interesse paesaggistico ex D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., Art.142., presenti nella Provincia di Torino	www.sistemapiemonte.it/territorio/ptcp/
Presenza delle fasce fluviali A, B e C sul territorio da indagare e aree a rischio di dissesto idrogeologico molto elevato ed elevato, aree in dissesto idrogeologico a pericolosità media o moderata e frane censite nell'ambito del Progetto IFFI, Inventario Fenomeni Franosi in Italia	www.sistemapiemonte.it/territorio/ptcp/ www.adbpo.it/ http://www.mais.sinanet.apat.it/ http://gis.csi.it/immagini/Carte/vincidro_to.djvu
Determinazione delle Zone Umide in Piemonte, aree di inestimabile valore che rivestono un ruolo rilevante per l'equilibrio degli ecosistemi locali, nonché per l'ecosistema globale.	www.gpsso.it/IWCzone.html Zone umide in Piemonte. Indicatori ambientali – Arpa Piemonte, 2007
Dati relativi ai vincoli introdotti dal Decreto Ministeriale 1/8/85 (Galassini), ovvero le	www.sistemapiemonte.it/territorio/ptcp/



Descrizione	Riferimento
aree dichiarate di notevole interesse pubblico riguardanti i comuni della Regione Piemonte	http://gis.csi.it/scripts/esrimap.dll?name=Rc&Cmd=Sca&Sezione=geo&Indice=Al&IdC=77&IdU=&IdA=0
Individuazione dei beni geologico - geomorfologici di un territorio, i "Geositi", intesi come elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio paesaggistico	http://www.provincia.torino.it/territorio/sezioni/difesa_suolo/presentazione
Elenco Completo riguardante gli Alberi Monumentali censiti nella Regione Piemonte, a cura del Corpo Forestale dello Stato	http://www.corpoforestale.it/foreste&forestale/ricerca/progetti/alberi_m/Piemonte.htm
Rete ecologica e Connettività ecologica nella Regione Piemonte	http://gisweb.arpa.piemonte.it/arpaqis/index.htm
Classificazione della capacità d'uso dei suoli e i relativi elaborati cartografici e indicazioni sui sistemi dell'agricoltura specializzata e/o vitale.	www.sistemapiemonte.it/territorio/ptcp/ http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/suoli1_50/carta_suoli.htm
Caratterizzazione della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee.	http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/suoli1_50/atlanter135.htm
Caratteristiche geologiche del sottosuolo dell'area di pianura e di fondovalle della Provincia di Torino e stato qualitativo delle acque sotterranee.	LE ACQUE SOTTERRANEE DELLA PIANURA DI TORINO – Carta della base dell'acquifero superficiale, Note Illustrative - Provincia di Torino/Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze della Terra
Assetto idrogeologico, la piezometria della falda superficiale, le caratteristiche granulometriche e di permeabilità della zona non satura, la vulnerabilità intrinseca dell'acquifero superficiale valutata con i metodi G.O.D. e Time of Travel relativi a alla Pianura Piemontese.	Attività ARPA nella gestione della Rete di Monitoraggio delle Acque Sotterranee – Arpa Piemonte, 2007 Idrogeologia della Pianura Piemontese – Regione Piemonte/ Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze della Terra – Luglio 2005
Individuazione delle zone di ricarica della falda	www.sistemapiemonte.it/territorio/ptcp/



BIBLIOGRAFIA

Sitografia

Riferimento	Descrizione
www.comuni-italiani.it	<p>Sito Internet in grado di fornire diverse informazioni relative ai Comuni Italiani quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dati statistici (n° abitanti, n° di abitazioni, distribuzione per età, ecc.); - Collocazione geografica e comuni limitrofi; - La presenza di edifici religiosi, parchi, ecc.; <p>Specifica, inoltre, links utili per ottenere maggiori informazioni riguardanti il Comune oggetto di studio.</p>
www.provincia.torino.it/territorio/sezioni/pian_territoriale/attual_ptc/var_adequamento	<p>Sito internet in cui è interamente riportata la Variante di Adeguamento al D.M. 9 maggio 2001 al PTCP della Provincia di Torino. E' possibile scaricare la Relazione Illustrativa e Rapporto Ambientale, le Norme di Attuazione, le Linee Guida. Inoltre questo link riporta i diversi elaborati cartografici da impiegare come base per condurre le verifiche indicate dalla Variante stessa. Uno di questi estratti cartografici è la "Carta della vulnerabilità ambientale" (Tavole B1.a e B1.b), in grado di determinare la vulnerabilità ambientale del territorio in esame.</p>
www.sistemapiemonte.it/territorio/ptcp/	<p>Permette di consultare e scaricare i documenti in cui si articola il PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Documenti testuali (in formato pdf) - Tavole di piano (in formato pdf) <p>Questo sito fornisce inoltre il servizio WebGis che consente di consultare tutte le tavole del PTCP e di interrogare gli oggetti rappresentati sulla mappa per ottenere informazioni aggiuntive.</p> <p>Al fine di individuare i diversi fattori limitanti descritti nella Variante al 9 maggio 2001 al PTCP della Provincia di Torino, sono molto utili le schede guida per ogni singolo comune della Provincia che forniscono informazioni relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vocazioni storico culturali ambientali; - Infrastrutture viarie;



Riferimento	Descrizione
	<ul style="list-style-type: none"> - infrastrutture ferroviarie ed intermodalità; - Mobilità - Assetto idrogeologico; - Tutela ambientale; - Conformazione fisico-morfologica; - Agricoltura e foreste; - Sistema insediativo e residenziale; - Servizi di carattere sovraumunale; - Insediamenti produttivi; - Vocazioni turistiche.
www.parks.it/regione.piemonte/index.php	Evidenzia e descrive, grazie anche a una mappa interattiva, tutti i parchi, riserve e tutte le altre aree protette presenti nella Regione Piemonte.
http://gis.csi.it/barchi/dati.htm	Offre un servizio realizzato con tecnologia GIS web-oriented, che consente la consultazione on-line dei dati tematici territoriali, amministrativi e geografici relativi alle aree protette, ai Siti Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale) e ai Siti di Interesse Regionale del Piemonte, specificando alcuni dati di base (limiti amministrativi, viabilità, ecc.) e la base topografica della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000. Da segnalare, oltre al servizio sopra descritto, la possibilità di scaricare dati alfanumerici (schede descrittive e tabelle), dati geografici (shapefiles) e cartografie relative a SIC, ZPS e SIR della Regione Piemonte.
www.adbpo.it/	Il sito dell'Autorità di Bacino del fiume PO (AdPO) propone un servizio informativo Territoriale, area WebGis, in cui sono presentati i dati corrispondenti ad alcuni elaborati dei Piani vigenti relativi all'assetto idrogeologico, il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e il Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267).
http://www.mais.sinanet.apat.it/	Cartografie e i dati concernenti molteplici tematismi, quali ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> - Aria; - Discariche; - Inventario Fenomeni Franosì in Italia.
http://gisweb.arpa.piemonte.it/arpagis/index.htm	Il Sistema Informativo Geografico di Arpa Piemonte consente l'accesso libero



Riferimento	Descrizione
	<p>al pubblico per alcune tematiche quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Acque superficiali (Zone di Balneazione), - Aria, meteo e clima; - Ecosistemi, biodiversità e paesaggio; - Geologia e processi di dissesto; - Morfologia; - Popolazione e società.
www.gpso.it/IWCzone.html	Elenco delle zone umide in Piemonte e Valle d'Aosta realizzato dal Gruppo Piemontese Studi Ornitologici (GPSO)
http://www.provincia.torino.it/territorio/sezioni/difesa_suolo/presentazione	<p>Questo link consente l'accesso a diverse sezioni concernenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valanghe; - Geositi; - Manutenzione del Territorio; - Vincoli Idrogeologico.
http://gis.csi.it/ImmaginiCarte/vincidro_to.djvu	Carte delle Aree sottoposte a vincolo Idrogeologico nella Provincia di Torino.
http://www.corpoforestale.it/foreste&forestale/ricerca/progetti/alberi_m/Piemonte.htm	Elenco Completo riguardante gli Alberi Monumentali censiti nella Regione Piemonte, a cura del Corpo Forestale dello Stato.
http://www.webgis.csi.it/website/DERIVW1/viewer.htm	Sito della Provincia di Torino in cui è possibile accedere all'area Webgis in cui sono elencati e localizzati gli scarichi, le opere di presa, i pozzi e le derivazioni nel territorio provinciale.
http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/suoli1_50/carta_suoli.htm	Cartografia che rende identificabili limitazioni e attitudini dei suoli oppure specifiche criticità ambientali e fornisce un inventario dei suoli al fine di sostenere le politiche locali concernenti la pianificazione agraria, forestale ed ambientale.



Pubblicazioni

Riferimento	Descrizione
LE ACQUE SOTTERRANEE DELLA PIANURA DI TORINO – Carta della base dell'acquifero superficiale, Note Illustrative - Provincia di Torino/Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze della Terra	Studio che descrive in sintesi le caratteristiche geologiche del sottosuolo dell'area di pianura e di fondovalle della Provincia di Torino. Tale documento è supportato da una carta, redatta partendo da alcune sezioni stratigrafiche, indicante la profondità del livello di base dell'acquifero superficiale.
Attività ARPA nella gestione della Rete di Monitoraggio delle Acque Sotterranee – Arpa Piemonte, 2007	Monitoraggio, valutazione e approfondimento della qualità delle acque sotterranee della Regione Piemonte, mirato a determinare i principali contaminati sia nella falda superficiale, sia nelle falde profonde.
Idrogeologia della Pianura Piemontese – Regione Piemonte/ Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze della Terra – Luglio 2005	Evidenzia l'assetto idrogeologico, la piezometria della falda superficiale, le caratteristiche granulometriche e di permeabilità della zona non satura, la vulnerabilità intrinseca dell'acquifero superficiale valutata con i metodi G.O.D. e Time of Travel relativi a alla Pianura Piemontese.
Zone umide in Piemonte. Indicatori ambientali – Arpa Piemonte, 2007	Studio che identifica e caratterizza le Zone Umide in Piemonte, fornendo alcuni esempi.

Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 19-379

Rettifica alla D.G.R. n. 14-98 in data 24.5.2010 relativa all'approvazione della Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente interessante il Comune di Monastero Bormida (AT).

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le motivazioni in premessa citate, di modificare il testo dell'Allegato "A" all'atto deliberativo della Giunta Regionale n. 14-98 in data 24.5.2010, avente per oggetto l'approvazione della Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente interessante unicamente il Comune di Monastero Bormida, in Provincia di Asti, mediante l'eliminazione della disposizione che prevede lo stralcio dell'Art. 14 delle Norme Tecniche di Attuazione integrate, che recita:

"All'art. 14

- l'articolo è integralmente stralciato."

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 20-380

Legge regionale 12 novembre 1999 n. 28 art. 11 e s.m.i.. Disposizioni sul commercio su area pubblica - indicazioni per la verifica della regolarità delle imprese del commercio su area pubblica.

La presente Deliberazione, già inserita sul Bollettino Ufficiale n. 30 del 29 luglio 2010, viene ripubblicata completa di allegato; pertanto produrrà i suoi effetti dal giorno successivo alla data della sua ripubblicazione (n.d.r.)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

da adottare, in attuazione dell'articolo 11, comma 2, lett. a) della legge regionale 12 novembre 1999 n. 28 "Disciplina, sviluppo ed incentivazione del commercio in Piemonte", le indicazioni per la verifica della regolarità delle imprese del commercio su area pubblica ai fini previdenziali, fiscali e assistenziali", secondo i contenuti di cui all'allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto regionale, produrrà i suoi effetti dal giorno successivo alla data della sua pubblicazione, e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Allegato A

Indicazioni per la verifica della regolarità delle imprese del commercio su area pubblica ai fini previdenziali e fiscali ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 12 novembre 1999, n. 28

Capo I Adempimenti comunali e delle imprese

1. Entro il 28 febbraio 2011, ed annualmente alla scadenza di ogni successivo 28 febbraio, il comune territorialmente competente, sede di posteggio nel caso di autorizzazioni a posto fisso, o comune nel quale l'operatore ha scelto di avviare la propria attività nel caso di autorizzazione per il commercio in forma itinerante, o comune nel quale un soggetto operante sulla base di altro titolo abbia scelto di attivare o esercitare la propria attività, verifica la regolarità contributiva e fiscale delle imprese del commercio su area pubblica, senza discriminazioni basate sulla forma giuridica dell'impresa.

2. Alla verifica sono soggette tutte le imprese esercenti il commercio su area pubblica sulla base dell'apposita autorizzazione a posto fisso o in forma itinerante e tutte le imprese che ad altro titolo esercitano attività di vendita su area pubblica.

3. L'operatore su area pubblica deve essere in possesso della documentazione comprovante la sua regolarità ai fini della presente deliberazione, sin dall'entrata in vigore della stessa:

a) nel caso di acquisizione di azienda, o ramo d'azienda, ovvero nel caso di subingresso per causa di morte, o gestione o franchising e in generale nel caso di qualsiasi reintestazione di autorizzazione

b) nel caso di partecipazione all'attribuzione dei posteggi vacanti, cosiddetta spunta, su qualsiasi delle tipologie mercatali previste dalla vigente normativa in materia di area pubblica.

4. Per la verifica di regolarità, tutte le imprese operanti su area pubblica devono produrre ai comuni competenti territorialmente, entro il 31 dicembre di ogni anno, la seguente documentazione, al fine di dimostrare, per l'anno fiscale e previdenziale precedente, la loro regolarità ai fini predetti:

a. D.u.r.c. (Dichiarazione Unica di Regolarità Contributiva), in caso di azienda con personale dipendente, rilasciato dall'ente preposto nell'anno in corso con riferimento all'anno fiscale precedente;

b. Certificato di regolarità contributiva, in mancanza della D.U.R.C. e in caso di azienda che non si avvalga di personale dipendente, rilasciato dall'ente preposto nell'anno in corso con riferimento all'anno fiscale precedente ;

c. Attestati di versamento dei contributi INPS riferiti all'anno precedente, in difetto di entrambi i documenti sopraindicati;

d. Ricevuta dell'avvenuta presentazione del Modello Unico o di altro tipo di dichiarazione dei redditi

e. Visura Camerale in corso di validità;

f. Copia fotostatica di un documento di riconoscimento del titolare o del legale rappresentante dell'azienda.

5. Possono essere delegati dal comune, tramite apposite convenzioni a titolo gratuito, le associazioni di categoria maggiormente rappresentative per le attività di raccolta della documentazione di cui al precedente punto 4. lettera a, b, c,d,e,f. In tal caso l'operatore presenta la documentazione al soggetto delegato entro il 31 dicembre per consentire allo stesso il rispetto della scadenza del 28 febbraio.

6. L'operatore che si avvalga di coadiuvanti o di dipendenti o soci, è tenuto ad esibire la stessa documentazione comprovante la regolarità contributiva degli stessi.

7. Per le attività iniziate da meno di un anno, rispetto alla data 31 dicembre, nel caso di acquisizione d'azienda per subingresso a seguito di cessione, gerenza, donazione, comodato d'uso gratuito di autorizzazione e di qualsiasi tipologia di trasferimento, gli operatori devono esibire l'analoga certificazione del dante causa. In difetto di tale certificazione i Comuni non possono procedere alla reintestazione delle autorizzazioni. In caso di gestione d'azienda il proprietario è soggetto alla presentazione della documentazione in riferimento unicamente ai titoli autorizzativi con cui opera.

8. Chi nell'anno in corso inizia un'attività a seguito di nuovo rilascio, entro la data del 31 dicembre, è tenuto a presentare la documentazione di cui al presente capo I, entro il 31 dell'anno successivo.

9. I Comuni subordinano l'accoglimento delle domande finalizzate alla partecipazione a fiere, sagre, manifestazioni variamente denominate, alla regolarità dell'impresa richiedente, a norma della presente deliberazione.

10. La Regione Piemonte può stipulare apposite intese con le amministrazioni competenti per una maggiore efficienza operativa ed una maggiore efficacia delle presenti disposizioni.

Capo II Esito della verifica di regolarità

1. Accertata la regolarità, il comune rilascia, entro il 28 febbraio di ogni anno, apposito modello di verifica della regolarità contributiva e fiscale dell'impresa, denominato V.A.R.A. (Verifica Annuale Regolarità Aree pubbliche) allegato all'autorizzazione, quale parte integrante della stessa. Tale documento è conservato dall'operatore per i controlli amministrativi sui luoghi di esercizio dell'attività.

2. Il comune competente al rilascio dell'autorizzazione, nel caso in cui riscontri un'inadempienza, dispone la sospensione dell'autorizzazione fino alla avvenuta regolarizzazione della posizione dell'operatore, che dovrà avvenire nei successivi 180 giorni, a pena di revoca dell'autorizzazione. Il Comune provvederà entro 30 giorni dall'avvenuta regolarizzazione, alla conclusione del procedimento.

3. Nel caso in cui ad accertare l'irregolarità sia un comune di esercizio diverso da quello di rilascio dell'autorizzazione, lo stesso dispone la sospensione dell'attività e trasmette gli atti al comune di rilascio per gli adempimenti conseguenti a norma del comma precedente.

Capo III Norme finali

1. La presente deliberazione entrerà in vigore il giorno successivo alla data della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte.

2. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente Deliberazione i comuni ne danno idonea pubblicità agli operatori interessati.

Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 21-381

**L.R. 26 ottobre 2009, n. 24, art. 2, comma 2, lett. h).
Azioni regionali in ambito consumeristico rivolte al
mondo scolastico - Indirizzi anno 2010.**

A relazione dell'Assessore Casoni:

Si può paradossalmente affermare che la ragione per cui l'esecutivo regionale ritiene di dover confermare, anche per l'anno in corso, una linea di interventi in materia di consumerismo dedicata al mondo scolastico coincide con quella che induce il mondo della produzione e della commercializzazione ad investire, sulla fascia di consumatori in età giovanile, sempre maggiori somme in pubblicità a loro dedicata.

Uno sforzo finanziario così mirato viene infatti usualmente giustificato dal marketing con l'obiettivo di agevolare il c.d. "kid and youth empowerment", vale a dire l'emancipazione e l'assunzione di responsabilità che servono a trasformare i bambini e gli adolescenti in consumatori "autonomi".

In realtà, com'è ovvio, il processo di responsabilizzazione dell'individuo (quello mirato alla conquista di una propria autonomia e responsabilità) ha come fine la persona in sé stessa e trova la sua naturale collocazione in un contesto educativo e non pubblicitario, ed il suo successo si misura in funzione della capacità di resistere alla manipolazione, capacità che deve aumentare e non diminuire.

E' dunque proprio al fine di favorire la crescita di consumatori responsabili (anche se in un'accezione ed un significato evidentemente assai diversi da quelli utilizzati dal marketing) che l'Amministrazione regionale ha da tempo avviato iniziative di sensibilizzazione sui temi del consumerismo in ambito scolastico.

Due appaiono le più significative: la "Scuola del Consumo Consapevole" prevista dalla D.G.R. n. 14-5821 del 7/5/2007 e "Per un mondo migliore: concorso di idee per un consumo sostenibile" prevista dalla D.G.R. n. 30-11182 del 6/4/2009.

La prima, ispirata al modello catalano, si sostanzia in una rete di laboratori interattivi autorealizzati ed autogestiti da istituti scolastici disseminati sul territorio regionale che trattano argomenti di rilievo consumeristico e che aspirano a divenire punto di riferimento per l'educazione al consumo consapevole accogliendo in visita altre scolaresche in modo da farle partecipare attivamente ai percorsi didattici realizzati.

La seconda, di recente realizzazione ma di subitaneo successo partecipativo, consiste nel coinvolgimento degli studenti degli istituti scolastici secondari di II grado piemontesi in uno sforzo di approfondimento critico delle implicazioni salutistiche, ambientali e sociali dell'iperconsumo, condotto con spirito emulativo e competitivo al fine di raggiungere un premio coerente con i contenuti valoriali dell'iniziativa.

Entrambe le iniziative meritano una continuazione, ma non senza significativi aggiustamenti.

Per quanto riguarda, in particolare, la Scuola del Consumo Consapevole occorre procedere ad un deciso ridimensionamento della sua architettura organizzativa.

La previsione di una ipertrofica struttura centrale (peraltro mai realizzata) va definitivamente accantonata e sostituita da un centro di coordinamento di diretta gestione del Settore regionale competente che avrà i suoi bracci operativi nel sito web e nel social forum ad esso collegato oltre che nel Centro di documentazione (ormai dotato di un fondo librario di 1500 titoli) ospitato nella Biblioteca regionale.

L'articolazione della rete laboratoriale (che annovera attualmente diciotto sedi) va, a sua volta, rivisitata riducendo il numero complessivo (tredici può rappresentare un numero accettabile), attenuandone la gravitazione sul Torinese (da nove a cinque i laboratori della provincia di Torino), inserendo nuove sedi (scegliendole fra gli istituti che più si sono distinti nell'edizione 2009 del concorso "Per un mondo migliore..."), ma soprattutto rilanciando l'offerta formativa di quei laboratori che, pur avendo dimostrato una buona attrattività, più evidenziano la necessità di un aggiornamento di metodi e contenuti laboratoriali.

I cambiamenti possono essere realizzati: privilegiando la permanenza in rete delle esperienze laboratoriali più riuscite (Istituto Tecnico Industriale "Q. Sella" di Biella – Istituto Tecnico Industriale "M. Del Pozzo" di Cuneo – Liceo Scientifico Tecnologico "A. Gramsci" di Ivrea – Istituto di Istruzione Superiore "J.C. Maxwell" di Nichelino – Istituto Professionale Statale "G. Ravizza" di Novara – Istituto Tecnico Commerciale "Russel-Moro" di Torino) e/o di più recente attivazione (Liceo Scientifico "G. Galilei" di Alessandria – Liceo Scientifico "Vercelli" di Asti – Istituti di Istruzione Superiore "M. Buniva e "I. Porro" di Pinerolo, laboratorio realizzato e gestito congiuntamente – Istituto Professionale Statale Agrario "Fobelli" di Crodo (VB) – Istituto di Istruzione Superiore "Cavour" di Vercelli) e trasformando in laboratori le proposte più suggestive scaturite dall'edizione 2009 del concorso "Per un mondo migliore..." (Liceo Classico "C. Balbo" di Casale Monferrato e Istituto Professionale Alberghiero "G. Giolitti" di Torino).

Il budget da destinare agli istituti scolastici per l'ammodernamento o la nuova realizzazione di laboratori può essere individuato in complessivi Euro 55.000,00, da ripartire secondo l'effettiva necessità indotta dalla natura degli interventi migliorativi o realizzativi richiesti.

Gli atti convenzionali che ne disciplineranno l'erogazione dovranno, in ogni caso, prevedere il necessario e costante monitoraggio dell'attività didattica svolta nei laboratori e la possibilità della sua verifica da parte degli uffici regionali.

Per quanto riguarda invece la nuova edizione de "Per un mondo migliore..." non occorre operare alcuna radicale innovazione ma, più semplicemente, intervenire con una rimodulazione dei premi garantendo nel contempo una maggiore omogeneità dei temi trattati.

Ferma dunque rimanendo una selezione articolata in due fasi, una prima volta a consentire (con l'erogazione di contributi di identico importo) la realizzazione delle sei migliori idee progettuali ed una seconda a gratificare, con premi ai ragazzi, l'effettivo sforzo realizzativo, si tratta di differenziare più nettamente il valore dei premi indivi-

duandone uno solo di grande attrattività ed equiparando i rimanenti cinque.

Si rende così incontrovertibile la corrispondenza fra giudizio di eccellenza ed importanza del premio assegnato, nesso più difficilmente avvertibile in una graduazione più articolata di premi non sempre percepiti nella sequenza valoristica che ad essi si vuole attribuire.

Un'analoga esigenza di semplificazione ispira la decisione di focalizzare l'attenzione dei ragazzi sulla trattazione di un unico tema, anziché come nella scorsa edizione su una pluralità di temi. Ciò dovrebbe, da un lato, consentire alla commissione valutatrice una migliore comparabilità dei progetti realizzati o ideati e, dall'altro, fornire l'occasione, agli stessi ragazzi, di comprendere la complessità dei problemi trattati confrontando i "lavori" da ciascun istituto realizzati e dunque le diverse sfaccettature e punti di vista che un medesimo problema può presentare o suscitare.

La materia prescelta è l'alimentazione nelle sue implicazioni sociali, ambientali, salutistiche e nei suoi significati culturali, identitari e di radicazione territoriale.

Il budget da assegnare all'iniziativa viene ridotto da Euro 90.000,00 ad Euro 80.000,00.

Ciò che si auspica per entrambe le iniziative è la collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, al fine di promuovere la creazione di una rete di istituti scolastici, strutture statali e regionali, organismi associativi, insegnanti e studenti, che metta assieme le competenze, l'entusiasmo e le risorse di chi crede che, attraverso la diffusione della cultura di un consumo consapevole, riflessivo e responsabile, possa maturare un nuovo e più positivo approccio alle tematiche di compatibilità ambientale e sociale.

Sarà quindi cura dell'esecutivo regionale porre in essere le condizioni più favorevoli affinché su questi temi si giunga ad un accordo quadro con le articolazioni periferiche dello Stato, facendo così assurgere a dato sistemico quella serie di comuni attenzioni che già oggi vengono autonomamente garantite dalle due parti.

Tutto ciò premesso,

visto l'art. 2, comma 2, lett. h), l.r. 24/2009;

vista la D.G.R. n. 14-5821 del 7/5/2007;

vista la D.G.R. n. 30-11182 del 6/4/2009

vista la l.r. 15/2010;

vista la D.G.R. n. 19-201 del 21/06/2010 e successive variazioni compensative di assegnazione;

vista la disponibilità finanziaria sul cap. 141040/10 (UPB DB17031 – Assegnazione 100848)

la Giunta regionale, a voti unanimi resi nelle forme di legge,

delibera

- di formulare, agli uffici regionali competenti, gli indirizzi sulle azioni da destinare al mondo scolastico in materia di educazione al "consumo critico, responsabile e consapevole" (art. 2, comma 1, l.r. 24/2009), così come illustrate nelle premesse del presente atto.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 27 luglio 2010, n. 2-414

DGR n. 29-9649 del 22 settembre 2008 e smi.: parziale modificazione.

A relazione dell'Assessore Quaglia:

Richiamata la D.G.R. n. 29-9649 del 22.9.08 e smi, parte integrante del provvedimento organizzativo di cui alla D.G.R. n. 10-9336 dell'1.8.08 e smi, con la quale, tra l'altro, sono stati individuati i criteri per il conferimento e la revoca degli incarichi dirigenziali di vertice;

dato atto che tra i requisiti generali per l'affidamento degli incarichi di che trattasi era stata stabilita, esclusivamente per le persone esterne all'Amministrazione regionale, l'età minima di 35 anni e quella massima di 60 anni per il conferimento degli incarichi stessi;

richiamato l'art. 19 del D. Lgs 165/01 e smi e richiamata la D.G.R. n. 15-11663 del 29 giugno 2009;

richiamati, altresì, l'art. 23 della l.r. 23/2008 e l'art. 8, comma 10, del provvedimento organizzativo approvato con la D.G.R. n. 10-9336 del 1 agosto 2008 e smi., succitata;

considerato che nell'ordinamento giuridico generale la normativa non stabilisce requisiti di età correlati al conferimento di incarichi dirigenziali di vertice a persone esterne all'Amministrazione;

dato atto, per converso, che ai sensi dell'art. 6 della l.r. 63/77 e smi, per i dipendenti interni all'Ente è previsto, tra l'altro, un limite di permanenza in servizio pari a 65 anni di età ("dal primo giorno del mese successivo a quello in cui è raggiunto il predetto limite");

ritenuto compatibile con le norme sopracitate e con il processo ormai completato di privatizzazione del rapporto di lavoro all'interno delle Amministrazioni pubbliche, allineare i dirigenti interni ed esterni con riferimento ai requisiti di età minimi e massimi per il conferimento degli incarichi dirigenziali di vertice, modalità già disciplinata, in tal senso, per l'incarico di Capo di Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale nonché per gli incarichi di responsabilità diverse da quelle di vertice;

ritenuto, conseguentemente, di poter modificare, con il presente atto, la parte relativa ai "requisiti generali" espungendo i limiti di età, minimo e massimo (35 e 60 anni) per il conferimento degli incarichi di direttore del ruolo della Giunta regionale a persone estranee all'Amministrazione;

informata, ai sensi dell'art. 5, comma 2, della l.r. 23/08, la competente I Commissione consiliare;

tutto ciò premesso e considerato,

la Giunta regionale, a voti unanimi, resi nelle forme di legge,

delibera

di modificare, per le motivazioni di cui in premessa, la D.G.R. n. 29-9649 del 22.9.08 e smi, parte integrante del provvedimento organizzativo di cui alla D.G.R. n. 10-9336 dell'1.8.08 e smi, esclusivamente nella parte dei "requisiti generali" per il conferimento degli incarichi di vertice della Giunta regionale espungendo i limiti di età, minima e massima (35 e 60 anni), nella stessa contenuti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino

Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.
(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2010, n. 7-421

Piano nazionale di edilizia abitativa, DPCM 16 luglio 2009. Approvazione dell'avviso pubblico e relativo allegato per la raccolta di manifestazioni d'interesse.

A relazione dell'Assessore Porchietto:

Premesso che:

- l'articolo 11 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" prevede l'approvazione con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di un Piano nazionale di edilizia abitativa rivolto all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo;
- il Piano nazionale, previa intesa espressa dalla Conferenza unificata di cui all'art. 8 del D.lgs. n. 281/1997 nella seduta del 12 marzo 2009, è stato approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 luglio 2009, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 191 del 19 agosto 2009;
- il Piano nazionale è articolato in sei linee di intervento:
 - a) creazione di un sistema nazionale e locale di fondi immobiliari per la realizzazione e l'acquisizione di immobili destinati all'edilizia residenziale;
 - b) incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, con risorse dello Stato, delle regioni e degli enti locali, comprese quelle derivanti dalla vendita di alloggi di edilizia pubblica in favore degli occupanti muniti di titolo legittimo;
 - c) promozione finanziaria, anche ad iniziativa di privati, di interventi, ai sensi della parte II, titolo III, capo III, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativo a lavori, servizi e forniture);
 - d) agevolazioni a cooperative edilizie costituite tra i soggetti destinatari degli interventi, eventualmente prevedendo agevolazioni amministrative nonché termini di durata predeterminati per la partecipazione di ciascun socio, in considerazione del carattere solo transitorio dell'esigenza abitativa;
 - e) programmi integrati di promozione di edilizia residenziale sociale;
 - f) interventi di competenza degli ex IACP, comunque denominati, o dei comuni, già ricompresi nel Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica, approvato con decreto ministeriale del Ministro delle infrastrutture del 18 dicembre 2007;
- il DPCM del 16 luglio 2009 regola obiettivi, contenuti e procedure per la formazione del Piano e in particolare prevede che per le linee di intervento contraddistinte dalle lettere da b) ad e) le Regioni, d'intesa con gli enti locali interessati, propongano al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti un programma coordinato volto a incrementare, in risposta alle diverse tipologie di

fabbisogno abitativo, il patrimonio di edilizia residenziale sociale;

– l'articolo 8 dell'allegato al DPCM 16 luglio 2009, prevede che le regioni attraverso procedure ad evidenza pubblica individuino le proposte di intervento presentate da soggetti pubblici, dalle Agenzie Territoriali per la Casa e dai privati interessati;

– le risorse destinate al finanziamento degli interventi di cui alle lett. da b) ad e) sono state ripartite tra le regioni con decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze dell'8 marzo 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 104 del 6 maggio 2010; al Piemonte è stata assegnata la somma di euro 32.839.363,62. Ai sensi del comma 2 dell'art. 9 del DPCM del 16 luglio 2009 le proposte regionali devono pervenire al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti entro 180 giorni dall'entrata in vigore del citato Decreto dell'8 marzo 2010 di ripartizione delle risorse e cioè entro il 16 novembre 2010.

Considerato che:

– la Regione Piemonte con deliberazione del Consiglio regionale n. 93-43238 del 20 dicembre 2006 ha approvato il "Programma casa: 10.000 alloggi entro il 2012" diretto ad incrementare il patrimonio immobiliare ad uso abitativo attraverso la realizzazione di alloggi sociali destinati alla locazione a canone sociale o concordato;

– ad integrazione del Programma casa: 10.000 alloggi entro il 2012 la Giunta regionale con deliberazione n. 27-7346 del 5 novembre 2007 ha approvato le linee guida per gli interventi di social housing in Piemonte, destinati alla realizzazione di residenze temporanee e alloggi individuali in locazione permanente, prevedendo una fase di sperimentazione funzionale alla definizione della metodologia da adottarsi per la selezione degli interventi con particolare riferimento agli aspetti sociali ed economici;

– a seguito di avviso pubblico svolto nel 2008, la raccolta delle manifestazioni d'interesse per la realizzazione dei casi pilota di social housing ha permesso di ammettere a finanziamento 20 interventi a livello regionale; attualmente gli interventi finanziati sono in corso di realizzazione; ulteriori interventi sono stati previsti dal secondo biennio del Programma casa all'interno degli studi di fattibilità;

– gli obiettivi che il Programma Casa regionale persegue risultano coerenti con le finalità individuate dal Piano nazionale e sono così riassumibili:

- a) intervenire a favore delle fasce deboli della popolazione, che hanno difficoltà a trovare una soluzione abitativa stabile e decorosa, con l'offerta di alloggi in affitto a prezzi accessibili rispetto alle capacità di reddito;
- b) realizzare alloggi da destinare all'affitto a canone sociale o a canoni non superiori a quelli stabiliti ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431;
- c) supportare con specifiche misure la ricerca della casa da parte di giovani e anziani e favorire il mix sociale;
- d) incentivare la possibilità di poter stipulare contratti di affitto a canone concordato (legge 431/98) anziché a libero mercato;
- e) privilegiare la realizzazione degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di ridurre la

tendenza ad occupare nuovi spazi compromettendo il territorio;

f) vincolare la progettazione e la realizzazione degli interventi all'obiettivo di contenere i consumi dell'energia e delle risorse ambientali, favorire l'uso delle fonti energetiche rinnovabili e dei materiali eco-compatibili;

– il Programma Casa regionale è attuato in tre bienni attraverso piani e programmi specifici di intervento approvati dalla Giunta regionale nell'ambito delle misure delineate dallo stesso Programma; i piani e i programmi stabiliscono i criteri e i tempi per la realizzazione degli interventi, per l'individuazione dei soggetti attuatori e per l'attribuzione dei contributi;

– il primo e secondo biennio sono stati programmati dalla Giunta regionale rispettivamente nel 2007 e nel 2009; gli interventi ammessi a finanziamento sono stati selezionati in base a procedure ad evidenza pubblica e risultano in parte conclusi, in parte in corso di realizzazione e in parte in fase di avvio della progettazione; per quanto riguarda il social housing la Giunta regionale ha deciso di procedere attraverso una selezione tramite presentazione di manifestazioni d'interesse

– in particolare nel secondo biennio la partecipazione ai bandi di concorso è stata molto elevata sia da parte degli operatori pubblici (Comuni e Agenzie territoriali per la casa) sia da parte degli operatori privati (Cooperative edilizie e Imprese di costruzione); complessivamente considerate, risultano presentate domande per circa il doppio dei finanziamenti disponibili;

– la Giunta regionale per far fronte al fabbisogno emerso con la partecipazione ai bandi del secondo biennio, con deliberazione n. 19-13358 del 22 febbraio 2010 ha anticipato l'assegnazione di quota parte delle risorse previste per il terzo biennio del Programma Casa per finanziare le domande di edilizia sovvenzionata, agevolata e agevolata sperimentale del secondo biennio inserite in graduatoria ma non finanziate per carenze di risorse;

– l'articolo 30 della legge regionale 6 agosto 2009, n. 22 ha autorizzato la Giunta regionale, in coerenza con gli atti di programmazione in materia di edilizia sociale, ad aderire a uno o più fondi immobiliari, destinando per tale finalità 2,5 milioni di euro.

Rilevato che occorre procedere, in applicazione di quanto stabilito dal Piano nazionale (DPCM del 16 luglio 2009) e in coerenza con il Programma casa regionale (DCR n. 93-43238 del 20 dicembre 2006) all'approvazione di un avviso pubblico e della relativa modulistica al fine di raccogliere le manifestazioni d'interesse presentate da operatori pubblici (Comuni e Agenzie Territoriali per la Casa) e privati (cooperative edilizie e imprese di costruzione).

Al fine di concentrare, come richiesto dal DPCM del 16 luglio 2009, gli interventi sull'effettiva richiesta abitativa nei singoli contesti in rapporto alla dimensione demografica del territorio si ritiene opportuno prevedere che gli interventi siano localizzati nei comuni ad alta tensione abitativa individuati con delibera del CIPE n. 87 del 13 novembre 2003 ai sensi dell'articolo 8 della legge 431/1998 ovvero nei comuni aventi popolazione residente al 31 dicembre 2009 uguale o superiore ai 15.000 abitanti e, preferibilmente, in aree con interventi finanziati con

fondi pubblici (europei, statali, regionali o comunali) concessi o richiesti; la presenza di interventi finanziati con il Programma casa: 10.000 alloggi entro il 2012, compresi i casi pilota di social housing, oltre a rappresentare il coordinamento tra la programmazione nazionale e quella regionale, costituisce un importante cofinanziamento dell'iniziativa proposta;

Le manifestazioni d'interesse dovranno prioritariamente essere finalizzate a incrementare l'offerta di abitazioni in locazione a canone sociale o concordato, a migliorare la dotazione infrastrutturale e dei servizi al fine di raggiungere elevati livelli di vivibilità, sostenibilità ambientale e sicurezza. Particolare attenzione andrà posta agli interventi finalizzati al miglioramento della mobilità e al superamento delle barriere architettoniche. I criteri per la selezione delle proposte, in coerenza con le linee di indirizzo previste dal DPCM 16 luglio 2009, sono indicati nell'avviso allegato alla presente deliberazione sotto la lettera A.

La valutazione delle manifestazioni d'interesse sarà svolta da una apposita commissione regionale che sarà costituita con successiva determinazione dirigenziale del competente Direttore e sarà composta da cinque membri con diritto di voto di cui uno in rappresentanza dell'ANCI al fine di assicurare il necessario raccordo con le politiche settoriali locali, più un segretario.

Tutto ciò premesso e considerato la Giunta regionale, a voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

di approvare, in attuazione di quanto stabilito dal Piano nazionale di edilizia abitativa approvato con DPCM del 16 luglio 2009 e in coerenza con il Programma Casa regionale "10.000 alloggi entro il 2012" approvato DCR n. 93-43238 del 20 dicembre 2006, l'avviso pubblico e relativo allegato per la raccolta delle manifestazioni d'interesse per la presentazione di proposte d'intervento da parte di operatori pubblici (Comuni e Agenzie Territoriali per la Casa) e privati (Imprese di costruzione e cooperative edilizie) di cui agli allegati "A e B" alla presente deliberazione;

di stabilire che la presenza di interventi già finanziati con il Programma casa: 10.000 alloggi entro il 2012, ai sensi della D.C.R. n. 93-43238 del 20/12/2010, costituisce cofinanziamento regionale della manifestazione d'interesse di cui alla presente deliberazione;

di demandare a una successiva determinazione dirigenziale del competente Direttore regionale la costituzione di un'apposita commissione per la valutazione delle proposte pervenute.

Gli allegati "A" e "B" costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

La presente deliberazione, compresi gli allegati "A" e "B", saranno integralmente pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Allegato A alla deliberazione avente per oggetto: “Piano nazionale di edilizia abitativa, DPCM 16 luglio 2009. Approvazione dell’avviso pubblico e della modulistica per la raccolta di manifestazioni d’interesse.”.

Avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni d’interesse per la presentazione di proposte di intervento ai sensi dell’articolo 8 dell’allegato al D.P.C.M. 16 luglio 2009 “Piano nazionale di edilizia abitativa”.

Art. 1. Finalità dell’avviso

La Regione Piemonte intende procedere alla raccolta di manifestazioni d’interesse per la presentazione di proposte di interventi ai sensi dell’articolo 8 dell’allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 luglio 2009 (Piano nazionale di edilizia abitativa), da finanziare con le risorse di cui al decreto interministeriale dell’8 marzo 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 104 del 6 maggio 2010

Gli interventi sono finalizzati a incrementare il patrimonio edilizio ad uso abitativo da offrire in locazione a canone concordato, non superiore a quello determinato ai sensi dell’articolo 2, comma 3, della legge 431/1998, ai cittadini in possesso dei requisiti previsti per accedere all’edilizia residenziale pubblica agevolata in affitto o in proprietà ovvero all’edilizia sociale ai sensi della legge regionale 17 febbraio 2010, n. 3, con preferenza per i soggetti indicati al comma 2 dell’articolo 11 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 122, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Art. 2
Soggetti proponenti

Possono proporre le manifestazioni d’interesse: i Comuni, le Agenzie Territoriali per la Casa (A.T.C.), le cooperative edilizie o loro consorzi, le imprese di costruzione o loro consorzi. Le manifestazioni d’interesse possono prevedere il coinvolgimento anche di altri soggetti pubblici o privati nella realizzazione degli interventi proposti. In ogni caso devono essere presenti almeno un soggetto pubblico e uno privato. Tutti i soggetti partecipanti devono esprimere il proprio assenso all’iniziativa con apposita dichiarazione allegata alla manifestazione d’interesse.

Art. 3
Aree d’intervento

Le manifestazioni d’interesse dovranno essere prioritariamente finalizzate a incrementare l’offerta di abitazioni in locazione a canone sostenibile, la dotazione di servizi e infrastrutture di quartieri degradati, la trasformazione di aree produttive dismesse, la ricucitura di aree periferiche ed essere situate in comuni a forte disagio abitativo. La proposta dovrà prendere in considerazione le risorse locali (sociali, fisiche, economiche e culturali) su cui far leva al fine di incentivare la partecipazione del maggior numero possibile di investitori privati. La proposta dovrà altresì prevedere azioni finalizzate alla complessiva riqualificazione dell’area in particolare con riferimento al superamento delle barriere architettoniche e al miglioramento della qualità ambientale dell’area e al coinvolgimento degli abitanti nella trasformazione urbana.

Le aree oggetto d’intervento dovranno avere una dimensione tale che consenta la realizzazione di interventi di edilizia sociale pari almeno al 50% della capacità insediativa prevista. I contributi pubblici richiesti dovranno complessivamente essere compresi tra un minimo di 2 milioni e un

massimo di 5 milioni di euro.

Ciascuna manifestazione d'interesse dovrà comprendere una pluralità di interventi pubblici e privati sia residenziali che di supporto alla residenza quali: servizi, infrastrutture, attività commerciali e artigianali di servizio alla residenza.

Gli interventi compresi nella manifestazione d'interesse realizzati dai comuni, dalle A.T.C., dalle cooperative edilizie o dalle imprese di costruzione possono essere finanziati oltre che con i contributi del Piano casa nazionale, di cui al presente avviso, con il Programma casa regionale 10.000 alloggi entro il 2012 o con altri finanziamenti statali o regionali. Possono essere proposti anche interventi da realizzare con strumenti finanziari innovativi dedicati al settore dell'edilizia sociale quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, fondi immobiliari, fondi di garanzia, forme di finanziamento in pool, piani di "risparmio casa" che favoriscano il riscatto a medio termine degli alloggi anche in collaborazione con istituti bancari.

Gli interventi edilizi ammissibili a contributo sono:

- recupero (art. 3, lett. c), d) dpr 380/2001);
- nuova costruzione (art. 3, lett. e), dpr 380/2001).
- ristrutturazione urbanistica (art. 3, lett. f) dpr 380/2001);
- acquisto di edifici liberi o porzioni definite di edifici liberi (solo per gli interventi di edilizia sovvenzionata);

Gli interventi per i quali viene richiesto il finanziamento o il contributo possono anche essere destinati alla residenza temporanea per un massimo di diciotto mesi al fine di favorire le esigenze abitative a breve termine di studenti o lavoratori fuori sede nonché per supportare il passaggio da casa a casa dei soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio dell'abitazione.

Gli interventi devono essere progettati, realizzati e gestiti secondo criteri di compatibilità ambientale. Pertanto la progettazione dovrà minimizzare i consumi di energia e delle altre risorse ambientali e favorire l'uso di fonti energetiche rinnovabili. Gli interventi ammessi a contributo pubblico devono raggiungere un grado di sostenibilità ambientale minimo, determinato secondo il sistema di valutazione denominato "Protocollo ITACA Sintetico 2009 Regione Piemonte" approvato con D.G.R. n. 10-11465 del 25 maggio 2010, pari a 2 per le nuove costruzioni, gli interventi di demolizione e ricostruzione, di ristrutturazione urbanistica, e pari a 1 per gli interventi di ristrutturazione edilizia.

In coerenza con il Programma casa: 10.000 alloggi entro il 2012, non sono ammesse richieste di finanziamento o contributo relative ad immobili gravati da vincolo monumentale specifico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137).

Art. 4

Localizzazione interventi

Gli interventi possono essere localizzati nei Comuni ad alta tensione abitativa di cui alla delibera del CIPE n. 87 del 13 novembre 2003 ovvero nei Comuni aventi popolazione pari o superiore a 15.000 abitanti al 31 dicembre 2009 .

Il comune sul quale ricade l'area oggetto di intervento dovrà esprimere con idoneo atto amministrativo il proprio assenso sul contenuto della manifestazione d'interesse presentata

assumendo nel contempo la formale perimetrazione dell'area medesima.

Qualora le aree oggetto di intervento non siano conformi alla strumentazione urbanistica vigente o adottata, il comune interessato, verificata la coerenza della manifestazione con gli obiettivi dell'amministrazione, dovrà deliberare la propria disponibilità a predisporre la variante urbanistica.

Non possono essere ammesse a contributo più di due manifestazioni d'interesse per comune.

Art. 5

Parametri di finanziamento e canoni di locazione

Il finanziamento statale e i canoni di locazione sono disciplinati dagli articoli 5 e 6 dell'allegato al D.P.C.M. 16 luglio 2009. In particolare:

- per gli interventi di edilizia sovvenzionata l'onere a carico dello Stato può essere pari al costo di realizzazione, acquisizione o recupero; il canone di locazione è determinato ai sensi della legge regionale 17 febbraio 2010, n. 3;
- per gli interventi di edilizia agevolata destinati alla locazione per una durata superiore a 25 anni l'onere a carico dello Stato non può essere superiore al 50 per cento del costo di realizzazione, acquisizione o recupero; il canone di locazione non può superare quello determinato ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 431/1998;
- per gli interventi di edilizia agevolata in locazione con patto di promessa di vendita, l'onere a carico dello Stato non può essere superiore al 30 per cento del costo di realizzazione, acquisizione o recupero; la durata della locazione non può in alcun caso essere inferiore ad anni 10; il canone di locazione non può superare quello determinato ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 431/1998.

Al termine della locazione a canone concordato ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 431/1998 gli alloggi realizzati in regime di edilizia agevolata possono essere alienati con le modalità definite dall'articolo 7 dell'allegato al D.P.C.M. 16 luglio 2009.

Per il calcolo del costo di realizzazione, acquisizione o recupero occorre fare riferimento al massimali di costo regionali vigenti al momento della presentazione della manifestazione d'interesse.

Art. 6

Presentazione delle manifestazioni d'interesse

Le manifestazioni d'interesse, redatte sulla modulistica di cui all'allegato "B" e sottoscritte dal legale rappresentante del proponente, devono essere presentate alla Regione Piemonte e, nel caso in cui il proponente non sia il Comune, al Comune in cui si intende realizzare l'intervento. Alla manifestazione d'interesse deve essere allegata una sintetica relazione descrittiva dell'intervento proposto che evidenzi in particolare il fabbisogno abitativo dei soggetti di cui all'articolo 11, commi 2 e 3, lettera d) del decreto-legge 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge 133/2008, e l'ammontare delle risorse pubbliche e private coinvolte nell'attuazione dell'intervento. Dovranno essere altresì allegate planimetrie, in scala idonea, dell'area oggetto dell'intervento e quant'altro ritenuto utile per la valutazione. Le manifestazioni di interesse dovranno pervenire, pena l'irricevibilità, entro le **ore 12.30 del 30 settembre 2010**, a mezzo raccomandata o posta celere o consegnate direttamente a mano al seguente indirizzo:

Regione Piemonte
Direzione Programmazione strategica, Politiche territoriali ed Edilizia
Settore Programmazione e attuazione interventi di edilizia sociale
Segreteria di Settore – Stanza 218 - Piano secondo
via Lagrange, 24 - 10123 Torino

Il plico dovrà recare all'esterno la dicitura "Manifestazione d'interesse per proposte di interventi ai sensi dell'articolo 8 del Piano nazionale di edilizia abitativa".

Le manifestazioni d'interesse devono pervenire entro il 30 settembre 2010 anche al Comune sede di intervento al fine di consentire al medesimo l'espressione del parere di competenza ai sensi del precedente art. 4.

Il provvedimento comunale pena l'irricevibilità della manifestazione d'interesse dovrà pervenire al Settore Programmazione e attuazione interventi di edilizia sociale - via Lagrange, 24 - 10123 Torino entro il giorno **22 ottobre 2010**.

Art. 7

Commissione regionale per la valutazione delle manifestazioni d'interesse

La valutazione delle manifestazioni d'interesse è svolta da un'apposita Commissione nominata con determinazione del Direttore della Direzione Programmazione strategica, Politiche territoriali ed Edilizia.

La Commissione regionale è presieduta dal Responsabile del Settore Programmazione e Attuazione degli Interventi di Edilizia Sociale ed è composta, oltre che dal Presidente, da quattro membri individuati tra i funzionari regionali di cui uno con funzioni di segretario, senza diritto di voto, e da un membro nominato dall'ANCI.

Alle riunioni della Commissione possono essere invitati i rappresentanti dei Comuni sede di intervento al fine di fornire eventuali chiarimenti ritenuti necessari ai fini della valutazione della manifestazione d'interesse. La Commissione conclude i propri lavori entro il **5 novembre 2010**.

Art. 8

Criteri per la selezione delle manifestazioni d'interesse

La valutazione delle proposte verrà effettuata nel rispetto dei criteri di carattere generale indicati all'articolo 9 dell'allegato al D.P.C.M. 6 luglio 2009, in coerenza con la programmazione regionale in materia di edilizia sociale e in base agli elementi indicati nella manifestazione d'interesse di cui all'allegato B che costituisce parte integrante e sostanziale del presente avviso.

I punteggi (max 100 punti), sono assegnati a motivato ed insindacabile giudizio della commissione esaminatrice con riferimento ai seguenti aspetti:

1. coerenza con la programmazione regionale ed in particolare:
 - attuazione di studi di fattibilità finanziati con il primo o il secondo biennio del Programma casa: 10.000 alloggi entro il 2012;
 - presenza di interventi finanziati con il primo, il secondo o anticipo terzo biennio del Programma casa: 10.000 alloggi entro il 2012;
 - presenza di interventi inseriti nelle graduatorie del secondo o anticipo terzo biennio del Programma casa: 10.000 alloggi entro il 2012 ma non finanziati per carenza di risorse;

- presenza di interventi finanziati come casi pilota di social housing ai sensi della DGR n. 55-9151 del 7 luglio 2008;
- inserimento in programmi di riqualificazione urbana (Contratti di Quartiere II e Contratti di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile);
- presenza di interventi inseriti nel programma straordinario di edilizia residenziale pubblica approvato con DM 28 dicembre 2007, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 14 del 17 gennaio 2008, ma non finanziati per carenza di risorse;
- presenza di interventi da realizzare con strumenti finanziari innovativi dedicati al settore dell’edilizia sociale quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, fondi immobiliari, fondi di garanzia, forme di finanziamento in pool, piani di “risparmio casa” che favoriscano il riscatto a medio termine degli alloggi anche in collaborazione con istituti bancari;
- presenza di interventi compresi in un Accordo di Programma Regione – Comune – Operatore stipulato ai sensi dell’articolo 18 del d.l. 152/1991 convertito con modificazioni dalla l. 203/1991 a condizione che alla manifestazione di interesse sia allegata la rinuncia dell’Operatore al finanziamento statale

fino ad un max di 30 punti

2. apporto di risorse aggiuntive di provenienza privata pari almeno al 50 per cento del costo totale di realizzazione della manifestazione d’interesse e migliore partnership finanziaria

fino ad un max di 15 punti

3. conformità urbanistica e rapida cantierabilità degli interventi

fino ad un max di 30 punti

4. soddisfacimento del fabbisogno abitativo riferito ai soggetti di cui all’articolo 11, comma 2 e comma 3, lett. d), del decreto-legge 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge 133/2008

fino ad un max di 5 punti

5. maggiore incidenza del numero di alloggi a canone sociale e concordato in rapporto al totale degli alloggi previsti

fino ad un max di 10 punti

6. migliore perseguimento di livelli di efficienza energetica e sostenibilità ambientale

fino ad un max di 10 punti

La Commissione formula la graduatoria delle proposte di intervento per ordine decrescente di punteggio.

La Giunta Regionale approva il programma coordinato regionale da presentare al Ministero con riferimento agli esiti dei lavori della Commissione.

Art. 9

Attuazione degli interventi

Le modalità attuative degli interventi sono regolamentate attraverso l’Accordo di Programma da sottoscrivere ai sensi dell’art. 4 del piano nazionale di edilizia abitativa allegato al DPCM del 16 luglio 2009.

Art. 10

Disposizioni finali

La presentazione delle manifestazioni d'interesse non costituisce per il proponente alcun titolo per beneficiare dei finanziamenti e non impegna in alcun modo la Regione Piemonte all'eventuale inserimento nelle proposte nel programma coordinato regionale da presentare al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti entro **16 novembre 2010**.

La Regione si riserva la facoltà di richiedere al soggetto proponente e al comune ove è localizzata l'area integrazioni o chiarimenti in ordine al contenuto della manifestazione d'interesse, dei documenti presentati e delle dichiarazioni rese. Qualora le proposte siano inserite in misura minore o diversa rispetto a quanto richiesto, il Comune, d'intesa con i proponenti, approva la rimodulazione della manifestazione d'interesse.

La Regione si riserva inoltre la facoltà di non procedere alla selezione qualora nessuna proposta sia ritenuta idonea in relazione all'oggetto dell'avviso.

Trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) i dati personali, forniti o comunque acquisiti in occasione del presente avviso pubblico, saranno trattati esclusivamente in funzione e per i fini dell'avviso medesimo e saranno conservati presso le sedi competenti della Regione Piemonte. Il trattamento dei dati personali viene eseguito sia in modalità automatizzata sia cartacea. Il conferimento dei dati è obbligatorio per la valutazione dei requisiti di partecipazione alla selezione e la loro mancata indicazione comporta l'esclusione dalla selezione stessa.

In relazione ai suddetti dati, l'interessato può esercitare i diritti di cui all'articolo 7 del d.lgs. 196/2003. La richiesta va rivolta alla Regione Piemonte, Direzione Programmazione strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, via Lagrange, 24 – 10123 Torino e al Comune a cui è stata trasmessa la manifestazione d'interesse.

ALLEGATO B all'avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni d'interesse.



Marca
da bollo di valore
secondo legge
vigente

**ASSESSORATO ALL'URBANISTICA E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE,
BENI AMBIENTALI, EDILIZIA E LEGALE**

sito internet: <http://www.regione.piemonte.it/edilizia/index.htm>

**PIANO NAZIONALE DI EDILIZIA ABITATIVA
MANIFESTAZIONE D'INTERESSE**

(art. 8 dell'allegato al D.P.C.M. del 16 luglio 2009)

Il sottoscritto
residente nel Comune di(prov.....)
via/corso/piazza n.
in qualità di legale rappresentante del/della
.....
con sede legale nel Comune di
via/corso/piazza n.

preso atto di quanto disposto per la presentazione delle manifestazioni d'interesse dalla Giunta regionale con deliberazione n. del, consapevole che in caso di dichiarazioni mendaci, falsità in atto o uso di atti falsi, oltre alle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, l'Amministrazione regionale o comunale, per quanto di propria competenza, provvederà alla revoca dei benefici finanziari eventualmente concessi, così come previsto dall' articolo 75 del DPR medesimo,

dichiara
ai sensi degli articoli 46 e 47 del DPR 445/2000

che i dati contenuti nella presente proposta corrispondono al vero.

Luogo e data

....., lì

Firma del legale rappresentante

.....

TIPOLOGIA SOGGETTO RICHIEDENTE

- | | | |
|---------------------------------|--|--|
| <input type="checkbox"/> Comune | <input type="checkbox"/> Cooperativa edilizia a proprietà divisa | <input type="checkbox"/> Impresa di costruzione |
| <input type="checkbox"/> ATC | <input type="checkbox"/> Cooperativa edilizia a proprietà indivisa | <input type="checkbox"/> Consorzio di imprese di costruzione |
| | <input type="checkbox"/> Consorzio di cooperative edilizie | |

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

- ☐ in comune ad alta tensione abitativa
- ☐ in comune con popolazione residente uguale o superiore a 15.000 abitanti al 31 dicembre 2009

Indicare se ricorre una delle seguenti condizioni:

- ☐ interventi compresi in studio di fattibilità finanziato con il primo o con il secondo biennio del Programma Casa: 10.000 alloggi entro il 2012 *indicare il codice d'intervento*
- ☐ presenza di interventi finanziati con il primo, il secondo o anticipo terzo biennio del Programma Casa: 10.000 alloggi entro il 2012
elencare gli interventi indicando il codice d'intervento
- ☐ presenza di interventi inseriti nelle graduatorie del secondo o anticipo terzo biennio del Programma Casa: 10.000 alloggi entro il 2012, ma non finanziati per carenze di risorse
indicare il codice d'intervento
- ☐ presenza di interventi finanziati con i casi pilota di social housing ai sensi della DGR 55-9151 del 7 luglio 2008
indicare il codice d'intervento
- ☐ interventi compresi in programmi di riqualificazione urbana (Contratti di Quartiere 2 e Programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile)
indicare la localizzazione
- ☐ presenza di interventi inseriti nel programma straordinario di edilizia residenziale pubblica approvato con DM 28 dicembre 2007 (GU 14 del 17 gennaio 2008) ma non finanziati per carenza di risorse
specificare
- ☐ presenza di interventi da realizzare con strumenti finanziari innovativi dedicati al settore dell'edilizia sociale quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, fondi immobiliari, fondi di garanzia, forme di finanziamento in pool, piani di "risparmio casa" che favoriscano il riscatto a medio termine degli alloggi anche in collaborazione con istituti bancari
specificare
- ☐ interventi compresi in un Accordo di Programma Regione – Comune – Operatore stipulato ai sensi dell'articolo 18 del d.l. 152/1991 convertito con modificazioni dalla l. 203/1991 (allegata lettera di rinuncia dell'Operatore al finanziamento statale) *specificare*

SOGGETTO RICHIEDENTE (Comune o ATC)

Denominazione

codice fiscale

partita IVA

Sede

Via/piazza n.

Comune Prov. (.....) CAP

Tel. n. / fax /

e-mail

Per gli alloggi oggetto di domanda di finanziamento:

☐ non sono stati ottenuti altri finanziamenti pubblici se non quelli relativi al risparmio energetico

SOGGETTO RICHIEDENTE (cooperativa edilizia, impresa di costruzione o loro consorzi)

Denominazione

codice fiscale

partita IVA

Sede

Via/piazza n.

Comune Prov. (.....) CAP

Tel. n. / fax /

e-mail

Sede amministrativa (*se diversa dalla sede legale*)

Via/piazza n.

Comune Prov. (.....) CAP

Tel. n. / fax /

e-mail

☐ iscrizione alla CCIAA di n.

☐ il richiedente non ha in corso, ai sensi della normativa vigente, procedure di esecuzione immobiliare, fallimento, amministrazione straordinaria, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa,

Per gli alloggi oggetto di domanda di contributo:

☐ non sono stati ottenuti altri finanziamenti pubblici se non quelli relativi al risparmio energetico

Da compilare se cooperativa o consorzio di cooperative

☐ iscrizione all'Albo nazionale delle cooperative (*indicare uno dei casi sottoelencati*):

- ☐ iscrizione n.
- ☐ richiesta di iscrizione avanzata in data/...../.....

Da compilare se impresa o consorzio di imprese

- ☐ impresa certificata serie Uni EN ISO 9000

SOGGETTI COINVOLTI NELLA MANIFESTAZIONE D'INTERESSE

- ☐ Comune
- ☐ ATC di
- ☐ Cooperative Edilizie (*specificare*)
- ☐ Imprese di Costruzioni (*specificare*)
- ☐ Altri soggetti pubblici (*specificare*)
- ☐ Altri soggetti privati (*specificare*)

devono essere presenti almeno un soggetto pubblico e uno privato

tutti i soggetti partecipanti devono esprimere il proprio assenso all'iniziativa con apposita dichiarazione allegata alla presente manifestazione d'interesse

LOCALIZZAZIONE AREA/IMMOBILI

Indirizzo

.....

Riferimenti catastali: Foglio mappale particella

Foglio mappale particella

Destinazione urbanistica con riferimento alla zonizzazione del P.R.G. vigente o adottato:

- ☐ residenziale
- ☐ servizi pubblici ☐ commerciale ☐ produttiva ☐ agricola

L'intervento ricade in area residenziale (*indicare la classificazione urbanistica prevalente*):

- ☐ destinata ad ERP ☐ edificata
- ☐ oggetto di riqualificazione/trasformazione urbana ☐ di completamento
- ☐ industriale dimessa ☐ di nuovo impianto

Vincolo ai sensi del D.lgs. N. 42/2004

- ☐ gli edifici per i quali è richiesto il finanziamento/contributo pubblico non sono soggetti a vincolo specifico ai sensi dell'articolo 11 del D.lgs. n. 42/2004

Presenza di Vincoli

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> paesaggistico | <input type="checkbox"/> idrogeologico |
| <input type="checkbox"/> sismico | <input type="checkbox"/> ambientale |
| <input type="checkbox"/> archeologico | |
| <input type="checkbox"/> altro (specificare) | |
| <input type="checkbox"/> assenza di vincoli | |

CONFORMITA' URBANISTICA**Strumento urbanistico generale**

- ☐ gli interventi sono conformi allo strumento urbanistico generale vigente
- ☐ gli interventi sono conformi allo strumento urbanistico generale adottato in data/...../.....
- ☐ gli interventi sono conformi alla variante dello strumento urbanistico generale adottata in data/...../.....
- ☐ gli interventi non sono conformi allo strumento urbanistico generale vigente

Strumento urbanistico esecutivo (indicare uno dei casi sottoelencati):

- ☐ l'area non è sottoposta a strumento urbanistico esecutivo
- ☐ l'area è sottoposta a strumento urbanistico esecutivo (indicare uno dei casi sottoelencati):
- ☐ gli interventi sono conformi allo strumento urbanistico esecutivo vigente
 - ☐ gli interventi sono conformi allo strumento urbanistico esecutivo adottato
 - ☐ gli interventi sono conformi allo strumento urbanistico esecutivo trasmesso
 - ☐ gli interventi non sono conformi allo strumento urbanistico esecutivo vigente

DISPONIBILITA' AREA/IMMOBILI

- ☐ di proprietà del richiedente
- ☐ di proprietà comunale, assegnata dal comune al richiedente con provvedimento n. del/...../.....
- ☐ oggetto di opzione d'acquisto o compromesso a favore del richiedente con atto registrato in data/...../..... all'ufficio del registro di
- ☐ il Comune ha avviato la procedura di esproprio con provvedimento n. del/...../..... ed è stato assunto l'impegno ad assegnare l'area in diritto di superficie al soggetto richiedente
- ☐ oggetto di opzione d'acquisto o compromesso a favore del richiedente sottoscritto in data/...../.....

TIPI DI INTERVENTI PREVISTI

- ☐ recupero (art. 3, c. 1, lett. c, d, DPR 380/2001)
- ☐ nuova costruzione (art. 3, c. 1, lett. e, DPR 380/2001)
- ☐ ristrutturazione urbanistica (art. 3, c. 1, lett. f, DPR 380/2001)
- ☐ acquisto di edifici liberi o porzioni di edifici liberi (solo per interventi di edilizia sovvenzionata)

DESCRIZIONE DEL PROGETTO**Interventi residenziali**

- ☐ edilizia residenziale pubblica in locazione:
- ☐ Sovvenzionata n. alloggi previsti (almeno sei)
- ☐ residenza permanente
- ☐ residenza temporanea
- ☐ Agevolata: n. alloggi previsti (almeno sei)
- ☐ residenza permanente
- ☐ residenza temporanea
- ☐ realizzazione di alloggi in edilizia convenzionata destinati alla:
- ☐ locazione :
- ☐ residenza permanente n. alloggi previsti
- ☐ residenza temporanea n. alloggi previsti
- ☐ vendita n. alloggi previsti
- ☐ realizzazione di alloggi autofinanziati destinati alla
- ☐ locazione n. alloggi previsti
- ☐ vendita n. alloggi previsti

Terziario

- ☐ apertura di attività commerciale:
- ☐ supermercato/mercato rionale n. posti di lavoro previsti
- ☐ negozio di vicinato n. posti di lavoro previsti
- ☐ apertura di attività artigianale:
- ☐ di servizio alla residenza n. posti di lavoro previsti
- ☐ di produzione n. posti di lavoro previsti

Servizi

- ☐ realizzazione di servizi pubblici:
 - ☐ per l'istruzione
 - ☐ di interesse comune
 - ☐ parco gioco sport
- ☐ realizzazione di servizi privati di interesse pubblico:
 - ☐ di assistenza alla persona
 - ☐ di aggregazione e svago
- ☐ realizzazione o potenziamento di servizi a rete:
 - ☐ acquedotto
 - ☐ fognatura
 - ☐ illuminazione
 - ☐ telefonia
 - ☐ gas metano
 - ☐ teleriscaldamento
- ☐ utilizzo di tecnologie finalizzate al risparmio energetico (*specificare*)
.....
.....

Viabilità, parcheggi e trasporti pubblici

- ☐ realizzazione o potenziamento della viabilità:
 - ☐ pedonale
 - ☐ ciclabile
 - ☐ veicolare
- ☐ realizzazione o potenziamento di parcheggi pubblici
- ☐ potenziamento/razionalizzazione del trasporto pubblico

Piano per l'informazione

- ☐ redazione di uno specifico piano per l'informazione e il coinvolgimento dei residenti al fine di:
 - ☐ migliorare le condizioni di vita dei residenti
 - ☐ aumentare la coesione sociale
 - ☐ ampliare o migliorare i servizi alle famiglie e agli individui
 - ☐ creare servizi alle piccole imprese artigianali e alle cooperative sociali

Piano per l'ambiente

- ☐ redazione di uno specifico piano per il miglioramento della qualità ambientale dell'area al fine di:
 - ☐ ridurre l'inquinamento atmosferico
 - ☐ ridurre l'inquinamento acustico
 - ☐ contenere il consumo dell'acqua
 - ☐ ridurre l'inquinamento elettromagnetico
 - ☐ promuovere/sostenere la raccolta differenziata
 - ☐ promuovere/sostenere il riciclaggio dei rifiuti
 - ☐ promuovere/sostenere l'eliminazione delle barriere architettoniche

Piano per la coesione sociale e la sicurezza

- ☐ redazione di uno specifico piano al fine di:
 - ☐ assicurare forme avanzate di gestione solidale attente ai bisogni dei cittadini più vulnerabili sotto il profilo economico, anagrafico e sanitario
 - ☐ promuovere/sostenere la coesione sociale
 - ☐ promuovere/sostenere l'integrazione dei nuovi locatari/assegnatari nel tessuto sociale esistente
 - ☐ garantire elevati standard di sicurezza dell'area oggetto di intervento
 - ☐ prevenire atti di inciviltà sociale

Piano Finanziario

1. Stima del costo di realizzazione degli interventi:

<input type="checkbox"/> interventi residenziali	€
<input type="checkbox"/> interventi commerciali	€
<input type="checkbox"/> interventi artigianali	€
<input type="checkbox"/> interventi per servizi	€
<input type="checkbox"/> interventi per viabilità, parcheggi e trasporti pubblici	€
<input type="checkbox"/> Piano per l'informazione	€
<input type="checkbox"/> Piano per l'ambiente	€
<input type="checkbox"/> Piano per la coesione e la sicurezza	€
<input type="checkbox"/> Altro (specificare).....	€
TOTALE	€
(TOTALE A + TOTALE B)		

2. Stima finanziamenti pubblici

<input type="checkbox"/> fondi europei (POR, FAS):		
<input type="checkbox"/> concessi	€
<input type="checkbox"/> richiesti	€
<input type="checkbox"/> statali		
<input type="checkbox"/> concessi	€
<input type="checkbox"/> richiesti	€
<input type="checkbox"/> regionali	€	
<input type="checkbox"/> concessi	€
<input type="checkbox"/> richiesti	€
<input type="checkbox"/> comunali		
<input type="checkbox"/> fondi di bilancio	€
<input type="checkbox"/> proventi vendite legge 560/1993 e affitti	€
<input type="checkbox"/> apporto aree/immobili	€
<input type="checkbox"/> delle Agenzie territoriali per la casa (ATC)		
<input type="checkbox"/> fondi di bilancio	€
<input type="checkbox"/> proventi vendite legge 560/1993	€
<input type="checkbox"/> rientro affitti legge 513/1977	€
<input type="checkbox"/> altro (specificare).....	€
TOTALE A	€

3. Stima finanziamenti privati

<input type="checkbox"/> risorse proprie	€
<input type="checkbox"/> risorse da indebitamento	€
<input type="checkbox"/> fondi immobiliari	€
<input type="checkbox"/> altro (specificare).....	€
TOTALE B		€

Stima dei tempi

<input type="checkbox"/> acquisizione aree e immobili	anno
<input type="checkbox"/> progettazione degli interventi	anno
<input type="checkbox"/> apertura del primo cantiere	anno
<input type="checkbox"/> ultimazione dei lavori	anno

Note esplicative

Compilare le parti descrittive e barrare le caselle di interesse. Ove non diversamente richiesto sono possibili scelte multiple.

La manifestazione d'interesse e i relativi allegati devono essere trasmessi dall'operatore alla Regione e al Comune interessato per l'espressione del parere di competenza entro il 30 settembre 2010 pena l'irricevibilità.

Alla presente Manifestazione d'interesse sono allegate:

- ☐ una relazione descrittiva della proposta con particolare riferimento al fabbisogno abitativo dei soggetti di cui all'articolo 11, commi 2 e 3, lettera d) del decreto-legge 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge 133/2008, con indicazione delle fonti ufficiali nonché all'ammontare delle risorse pubbliche e private coinvolte a illustrazione del piano finanziario;
- ☐ planimetrie in scala idonea relativa all'area di intervento;
- ☐ l'opzione di acquisto o compromesso a favore del richiedente qualora l'area/immobili non siano di proprietà del richiedente
- ☐ altro *specificare*

DATI DIMENSIONALI COMPLESSIVI DELL'INTERVENTO

Superficie Utile alloggi MQ	Sovvenzionata (a)		Agevolata (b)				TOTALE (A=a+b)		
	n. alloggi	Finanziamento richiesto	Affitto min 25 anni		Affitto min 10 anni con patto di promessa di vendita		n. alloggi	Costo complessivo intervento	Finanziamento/ contributo richiesto
			n. alloggi	Costo complessivo intervento	Contributo richiesto max 50%	n. alloggi	Costo complessivo intervento	Contributo richiesto max 30%	
≤ 46									
> 46 e ≤ 60									
> 60 e ≤ 70									
> 70									
TOTALE									

Superficie Utile alloggi mq	Alloggi già finanziati con fondi pubblici										Alloggi privati previsti nella manifestazione d'interesse					
	Programma Casa/Social housing			Altri fondi regionali			Altri fondi pubblici				Convenzionati		Autofinanziati		Complessivi	
	n. alloggi	Finanziamento concesso	Finanziamento richiesto	n. alloggi	Finanziamento concesso	Finanziamento richiesto	n. alloggi	Finanziamento concesso	Finanziamento richiesto		n. alloggi	Costo	n. alloggi	Costo	n. alloggi	Costo
TOTALE																

COSTO COMPLESSIVO INTERVENTI DI EDILIZIA SOVVENZIONATA

Alloggi oggetto di richiesta di finanziamento			Costi ammissibili a finanziamento						Finanziamento richiesto (C=B-d)
Superficie	MQ.	n. alloggi	Intervento	Costo Max €/MQ. (b)	Costo intervento (A=a*b)	IVA stimata (c)	Costo complessivo intervento (B=A+c)	Eventuale contributo già concesso come anticipo progettazione con 1°, 2° o anticipo 3° biennio del Programma Casa (d)	
	(a)								
Commerciale ⁽¹⁾ AAU			ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	1.937,00					
Utile REC, NC									
Complessiva dell'intervento ⁽²⁾ REC, NC			RECUPERO ⁽³⁾	1.449,00					
			NUOVA COSTRUZIONE	1.318,00					
totale									

(1) da calcolare come definita con DGR n. 57-4948 del 18 dicembre 2006

(2) superficie complessiva = ≤ superficie utile * 1,54

(3) se è compreso l'acquisto dell'immobile il massimale è elevato a 1.573,00 €/mq

COSTO COMPLESSIVO INTERVENTI DI EDILIZIA AGEVOLATA IN LOCAZIONE per almeno 25 anni

Alloggi oggetto di richiesta di contributo			Costi ammissibili a finanziamento			
Superficie	MQ. (a)	n. alloggi	Intervento	Costo Max €/MQ. (b)	Costo complessivo intervento (A=a*b)	Percentuale riconoscibile sul costo complessivo dell'intervento (max 50%) (c)
Contributo richiesto (B=A*c)						
Utile REC, NC						
Complessiva dell'intervento ⁽¹⁾ REC, NC			RECUPERO ⁽²⁾	1.449,00		
			NUOVA COSTRUZIONE	1.318,00		
totale						

COSTO COMPLESSIVO INTERVENTI DI EDILIZIA AGEVOLATA IN LOCAZIONE per almeno 10 anni con patto di promessa di vendita

Alloggi oggetto di richiesta di contributo			Costi ammissibili a finanziamento			
Superficie	MQ. (a)	n. alloggi	Intervento	Costo Max €/MQ. (b)	Costo complessivo intervento (A=a*b)	Percentuale riconoscibile sul costo complessivo dell'intervento (max 30%) (c)
contributo richiesto (B=A*c)						
Utile REC, NC						
Complessiva dell'intervento ⁽¹⁾ REC, NC			RECUPERO ⁽²⁾	1.449,00		
			NUOVA COSTRUZIONE	1.318,00		
totale						

(1) superficie complessiva = ≤ superficie utile * 1,54

(2) se è compreso l'acquisto dell'immobile il massimale è elevato a 1.573,00 €/mq

Informativa ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), si informa che il trattamento dei dati forniti con la presente domanda o comunque acquisiti a tal fine dalla Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, è finalizzato unicamente all'espletamento delle attività di selezione degli interventi da ammettere a contribuzione pubblica ed avverrà con l'utilizzo di procedure anche informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità e per eventuali elaborazioni statistiche.

Il conferimento di tali dati è obbligatorio per la valutazione dei requisiti di partecipazione alla selezione e la loro mancata indicazione comporta l'esclusione dalla selezione stessa.

Ai partecipanti la selezione sono riconosciuti i diritti di cui all'articolo 7 del d.lgs.n.196/2003, in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erranei o raccolti in violazione di legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste alla Regione Piemonte – Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia – Settore Programmazione e Attuazione Interventi di Edilizia Sociale, via Lagrange, 24 – 10123 Torino e al Comune al quale è stata trasmessa la domanda.

Luogo e data

....., li

Firma del legale rappresentante

.....

Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2010, n. 43-457

Legge regionale 34/2008 e s.m.i., art. 42. "Misure a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa". Modifica D.G.R. n. 39-12570 del 16.11.2009.

A relazione dell'Assessore Porchietto:

Vista la legge regionale 22 dicembre 2008, n. 34 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, della sicurezza e regolarità del lavoro";

vista la legge regionale 6 agosto 2009, n. 22 "Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2009" che ha apportato modifiche ed integrazioni alla legge regionale 34/2008;

visto l'art. 42 della l.r. 34/2008 e s.m.i. che prevede misure a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa;

vista la D.G.R. n. 39-12570 del 16.11.2009 di approvazione dell'atto di indirizzo per la gestione delle "Misure a favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa";

visto l'allegato "A" della deliberazione sopra citata, di cui è parte integrante, che disciplina gli "Interventi per la nascita e lo sviluppo di Creazione d'impresa";

visto l'allegato "B" della deliberazione sopra citata, di cui è parte integrante, che disciplina gli "Interventi per la nascita e lo sviluppo del Lavoro Autonomo";

vista la determinazione n. 283 del 27.05.2010 con la quale sono già state affidate a Finpiemonte S.p.A. le funzioni e le attività connesse all'istituzione del "Fondo regionale per la nascita e lo sviluppo di iniziative di lavoro autonomo e di creazione d'impresa", nelle more del perfezionamento di apposito contratto;

preso atto che nella deliberazione citata al paragrafo precedente si è ritenuto di dare continuità all'attività già svolta dalle Province in materia di servizi alla creazione d'impresa – POR FSE 2007/2013 - Asse I "Adattabilità", obiettivo specifico C - demandando alle medesime l'attività di gestione degli interventi previsti negli allegati "A" e "B" sopra citati a norma dell'art. 9, lett. d) della l.r. 34/2008 e s.m.i.;

preso atto che nei predetti allegati era stato previsto di far decorrere il termine per la presentazione delle domande di contributo e/o finanziamento dalla data di stipulazione dell'apposito contratto con Finpiemonte S.p.A per la gestione degli incentivi, ivi previsti;

preso atto che è stato necessario organizzare un coordinamento tra gli Uffici della Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro e gli uffici provinciali competenti, coordinamento determinato dall'esigenza di prevedere ed impostare tutti gli aspetti operativi per semplificare i procedimenti amministrativi conseguenti alle istanze delle imprese e dei Titolari di Partita IVA interessati ad usufruire delle Misure in oggetto indicate;

dato atto che il predetto coordinamento ha determinato un ritardo nell'attivazione delle Misure in oggetto indicate;

visto il piano straordinario per l'occupazione approvato con D.G.R. n. 2-230 del 29.06.2010, che ha stabilito di attivare con rapidità le Misure in oggetto indicate;

ritenuto necessario prevedere per l'anno 2010 una deroga alla D.G.R. n. 39-12570 del 16/11/2009 in merito ai ter-

mini e alle modalità di presentazione delle domande previste dai paragrafi 7 e 14 degli allegati "A" e "B" che costituiscono parte integrante della predetta deliberazione; visti gli artt. 17 e 18 della l.r. 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

la Giunta Regionale, unanime,

delibera

di prendere atto di quanto in premessa indicato, di stabilire il 13/09/2010 quale termine per la presentazione delle domande, da parte dei soggetti beneficiari degli interventi previsti dagli allegati "A" e "B" alla D.G.R. n. 39-12570 del 16.11.2009, anziché la data di stipula del contratto con Finpiemonte S.p.A., modificando quanto stabilito dalla predetta deliberazione;

di stabilire che, per l'anno 2010, le imprese i cui termini di presentazione della domanda, fissati in 15 mesi dalla loro costituzione, scadono nel periodo intercorrente tra la data del 29/06/2010 e la data del 13/09/2010, possono presentare domanda alla data sopra indicata, in deroga alla D.G.R. n. 39-12570 del 16/11/2009;

di demandare alla Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro il perfezionamento del contratto con Finpiemonte S.p.A. per la gestione del "Fondo regionale per la nascita e lo sviluppo di iniziative di lavoro autonomo e di creazione d'impresa", prevedendo termini, modalità e procedure per l'invio telematico delle domande in modo da coordinare l'istruttoria tecnica e l'attività degli Uffici provinciali competenti con la valutazione di merito da parte del Comitato tecnico, che sarà istituito presso Finpiemonte, sulle domande presentate da imprese e Titolari di Partita IVA.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2010, n. 47-461

Sesto censimento generale dell'agricoltura 2010: convenzione fra la Regione Piemonte e le Province piemontesi e indirizzi per l'esecuzione delle operazioni censuarie.

A relazione degli Assessori Quaglia, Sacchetto:

Vista la deliberazione della Giunta regionale 1° febbraio 2010, n. 28-13171 con la quale, fra l'altro:

– è stato recepito il protocollo d'intesa fra l'Istat e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano per la realizzazione del 6° censimento generale dell'agricoltura, approvato dalla Conferenza unificata nella seduta del 26 novembre 2009;

– è stato scelto il modello organizzativo ad alta partecipazione, come previsto dall'art.50, comma 6 del Decreto legge del 31 maggio 2010, n.78;

– è stata approvata la scheda di sintesi del piano regionale di censimento e sono state incaricate le Direzioni regionali Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia – Settore statistica e studi (DB0815) e Agricoltura – Settore programmazione in materia di agricoltura e di svi-

luppo rurale (DB1101) a elaborare la proposta di piano regionale per l'approvazione definitiva da parte della Giunta regionale, sentita la Conferenza permanente Regione-Autonomie locali;

– sono state approvate prime disposizioni organizzative, fra cui la nomina del presidente della commissione tecnica regionale di censimento e del responsabile dell'ufficio regionale di censimento;

considerato che l'Istat, con nota n.2610 del 6 maggio 2010, ha trasmesso un piano di riparto delle risorse finanziarie tra le Regioni, approvato in data 29 aprile 2010 dalla Conferenza Unificata;

visto che alla Regione Piemonte è stata assegnata la somma di 1.771.475 euro e che, oltre a tale somma, l'Istat prevede il rimborso degli oneri per la rilevazione dei dati, pari a 35,75 euro per ogni azienda censita e a 4,00 euro per ogni questionario registrato, per un importo complessivo presunto di circa 4 milioni di euro, importo derivante dal fatto che le aziende inserite nelle liste precensuarie trasmesse dall'Istat sono 96.231;

ritenuto opportuno accantonare la somma di 495.452 euro, per lo svolgimento delle attività in capo alla Regione Piemonte, ovvero il coordinamento e la gestione della rete censuaria, la rendicontazione delle spese e l'elaborazione dei dati;

considerato che l'Istat con nota SP/306.2010 dell'11 marzo 2010, agli atti della Direzione regionale Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia – Settore statistica e studi (DB0815), ha comunicato che la scheda di sintesi del piano regionale di censimento è conforme a quanto stabilito dallo schema di regolamento di esecuzione del 6° censimento generale dell'agricoltura approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 17 dicembre 2009, ad eccezione di due modifiche da apportare al testo trasmesso, per le quali è necessario provvedere all'adeguamento;

considerato che la scheda di sintesi di piano regionale di censimento prevede, fra l'altro, la costituzione in ciascuna Provincia dell'ufficio territoriale di censimento per lo svolgimento dei compiti che il piano generale di censimento trasmesso dall'Istat con nota del 23 dicembre 2009 individua per tale tipologia di organo di rilevazione censuario;

considerato inoltre che la Regione Piemonte intende avvalersi delle Province per l'esercizio di alcune funzioni che il piano generale di censimento pone in capo all'ufficio regionale di censimento, e segnatamente delle funzioni riguardanti l'organizzazione e il coordinamento degli organismi di censimento di livello sub-regionale, in considerazione del fatto che le Province sono maggiormente in grado di adempiere a tali funzioni per la loro presenza più articolata sul territorio;

considerato pertanto che è opportuno stabilire con apposita convenzione la suddivisione degli impegni a carico della Regione Piemonte e delle singole Province;

ritenuto di assegnare alle Province la somma di 1.276.023 euro, per lo svolgimento dei compiti previsti in convenzione;

considerato che lo schema di convenzione allegato con-

tiene inoltre i criteri di riparto dei fondi tra le Province, consistenti nel considerare il numero di aziende inserite nella lista precensuaria (con coefficiente di ponderazione 0,8) e il numero di Comuni (con coefficiente di ponderazione 0,2);

preso atto che lo schema di convenzione, Allegato 1 alla presente deliberazione per farne parte integrante, contiene tutte le disposizioni necessarie per la corretta esecuzione del censimento, gli obblighi delle parti e il potere sostitutivo della Regione, in attuazione di quanto previsto dalla scheda di sintesi del piano regionale di censimento;

considerato altresì che la scheda di sintesi di piano regionale di censimento prevede la costituzione di uffici comunali di censimento, anche in forma associata, che hanno il compito di nominare i rilevatori, svolgere la rilevazione sul territorio e garantire la registrazione dei dati rilevati;

ritenuto pertanto di impartire alle Province e ai Comuni, singoli o associati, i seguenti indirizzi, ispirati a criteri di efficienza e di adeguatezza, per la costituzione degli uffici comunali di censimento:

– prioritariamente, ricorrere alle forme associate esistenti, quali ad esempio le Comunità montane, le Comunità collinari e le unioni di comuni;

– in secondo luogo, qualora il Comune non appartenga a una forma associata, seguire le indicazioni fornite dalle Province, le quali dovranno prevedere la costituzione di uffici di censimento con almeno 150 unità di rilevazione iscritte nella lista precensuaria comunicata dall'Istat, anche attraverso la costituzione di uffici in forma associata; ritenuto inoltre di stabilire di riconoscere, a titolo di contributo, agli uffici comunali di censimento, l'intero importo che l'Istat trasferirà alla Regione Piemonte per le attività svolte da detti organi di rilevazione, e precisamente 35,75 euro per ogni unità censita e 4,00 euro per ogni questionario registrato, per un importo complessivo presunto di circa 4 milioni di euro;

ritenuto di modificare e integrare la scheda di sintesi approvata con la deliberazione della Giunta regionale 1° febbraio 2010, n. 28-13171, posponendo e fissando alcune scadenze per gli enti locali che non potevano essere rispettate, a causa dei ritardi intervenuti nell'approvazione dei provvedimenti nazionali;

considerato che l'art.50 del Decreto legge del 31 maggio 2010, n.78 stabilisce:

– al comma 3 che per gli enti territoriali affidatari di fasi delle rilevazioni censuarie, le spese derivanti dalla progettazione ed esecuzione dei censimenti siano escluse dal Patto di stabilità interno, nei limiti delle risorse trasferite dall'Istat e che, per gli enti territoriali per i quali il Patto di stabilità interno è regolato con riferimento al saldo finanziario, le risorse trasferite dall'Istat siano escluse dalle entrate valide ai fini del Patto;

– al comma 6 che l'ISTAT, gli enti e gli organismi pubblici impegnati nelle operazioni censuarie siano autorizzati, ai sensi dell'articolo 17, comma 4 della legge n.166 del 20 novembre 2009, ad avvalersi delle forme contrattuali flessibili ivi previste limitatamente alla durata delle operazioni censuarie e comunque non oltre il 2012;

– al comma 7 che gli organi preposti allo svolgimento del-

le operazioni del 6° censimento generale dell'agricoltura siano autorizzati a conferire, per lo svolgimento dei compiti di rilevatore e coordinatore, anche incarichi di natura autonoma, limitatamente alla durata delle operazioni censuarie e comunque non oltre il 31 dicembre 2011;

considerato che il personale dipendente coinvolto nelle operazioni censuarie, compreso quello che ricopre funzione di posizione organizzativa, per le prestazioni lavorative rese fuori dall'orario di servizio può essere remunerato ai sensi del combinato disposto dell'art. 39 del contratto collettivo nazionale di lavoro 14/09/2000 e del 5° comma dell'art. 14 del contratto collettivo nazionale di lavoro 1/4/1999;

ritenuto pertanto di dare indicazione alle Province e ai Comuni, singoli o associati, in merito all'applicazione di tale disposizione contrattuale, come risulta anche dagli Orientamenti applicativi dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran) sui compensi Istat;

ritenuto opportuno autorizzare il Direttore regionale dell'Agricoltura a stipulare in rappresentanza della Regione Piemonte detta convenzione sulla base dello schema Allegato 1 alla presente deliberazione per farne parte integrante;

sentito il Comitato di cui all'art. 8 della l.r. 17/1999 nella seduta del 21 luglio 2010;

sentita la Conferenza permanente Regione-Autonomie locali nella seduta del 23 luglio 2010;

la Giunta regionale, unanime,

delibera

1. di approvare lo schema di convenzione fra la Regione Piemonte e le Province piemontesi per la realizzazione del 6° censimento generale dell'agricoltura, che contiene tutte le disposizioni necessarie per la sua corretta esecuzione, gli obblighi delle parti e il potere sostitutivo della Regione, e il relativo riparto dei fondi, Allegato 1 alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

2. di assegnare alle Province la somma di 1.276.023 euro, ripartendola sulla base dei criteri allegati allo schema di convenzione;

3. di impartire alle Province e ai Comuni, singoli o associati, i seguenti indirizzi per la costituzione degli uffici comunali di censimento:

– prioritariamente, gli uffici comunali di censimento saranno costituiti nell'ambito delle forme associate esistenti sul territorio, quali ad esempio le Comunità montane, le Comunità collinari e le unioni di comuni;

– in secondo luogo, qualora in un determinato territorio non esistano forme associate, quali quelle riportate al punto precedente, i Comuni dovranno seguire le indicazioni fornite dalle Province, le quali prevederanno la costituzione di uffici di censimento con almeno 150 unità di rilevazione iscritte nella lista precensuaria comunicata dall'Istat, anche attraverso la costituzione di uffici in forma associata;

4. di riconoscere a titolo di contributo agli uffici comunali di censimento costituiti, anche in forma associata, conformemente al piano generale di censimento, al piano regionale di censimento e agli indirizzi di cui al precedente

punto 2, l'intero importo che l'Istat trasferirà alla Regione Piemonte per le attività svolte da detti organi di rilevazione, e precisamente 35,75 euro per ogni azienda censita e 4,00 euro per ogni questionario registrato, per un importo complessivo presunto di circa 4 milioni di euro;

5. di modificare la scheda di sintesi del piano regionale di censimento, approvata con la deliberazione della Giunta regionale 1° febbraio 2010, n. 28-13171, come risulta dall'Allegato 2 alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

6. di dare indicazione alle Province e ai Comuni, singoli o associati, in merito all'applicazione del combinato disposto dell'art. 39 del contratto collettivo nazionale di lavoro 14 settembre 2000 e del 5° comma dell'art. 14 del contratto collettivo nazionale di lavoro 1° aprile 1999, che prevede che il personale dipendente coinvolto nelle operazioni censuarie, compreso quello che ricopre funzione di posizione organizzativa, possa essere remunerato per le prestazioni lavorative rese fuori dall'orario di servizio, come risulta anche dagli Orientamenti applicativi dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran) sui compensi Istat per le prestazioni connesse ad indagini periodiche;

7. di incaricare le Direzioni regionali Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia – Settore statistica e studi (DB0815) e Agricoltura – Settore programmazione in materia di agricoltura e di sviluppo rurale (DB1101) a elaborare congiuntamente la proposta di piano regionale di censimento per l'approvazione definitiva da parte della Giunta regionale, sentita la Conferenza permanente Regione-Autonomie locali, non appena le Province avranno comunicato l'elenco dei coordinatori intercomunali di censimento con i rispettivi ambiti territoriali di riferimento e gli uffici comunali di censimento saranno stati costituiti, anche in forma associata;

8. di autorizzare il Direttore della Direzione Agricoltura, a stipulare detta convenzione in rappresentanza della Regione Piemonte.

Gli Allegati 1 e 2 fanno parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 14 del Regolamento n. 8/R del 29 luglio 2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

(omissis)

Allegato

Allegato 1

**SCHEMA DI
CONVENZIONE TRA LA REGIONE PIEMONTE E LE PROVINCE PIEMONTESI PER
LA REALIZZAZIONE DEL 6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA**

TRA

la Regione Piemonte, in appresso indicata semplicemente la Regione, rappresentata da
nat il, a in qualità di

E

la Provincia di Alessandria, rappresentata da,
nat il, a
in qualità di Dirigente del servizio

la Provincia di Asti,

la Provincia di Biella,

la Provincia di Cuneo,

la Provincia di Novara,

la Provincia di Torino,

la Provincia del Verbano Cusio Ossola,

la Provincia di Vercelli,

PREMESSO CHE

- 1) il regolamento (CE) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola, all'articolo 6, paragrafo 2 stabilisce che nel 2010 gli Stati membri devono condurre un'indagine sulla struttura delle aziende agricole sotto forma di censimento;
- 2) l'articolo 17 del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazione, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166, mette a disposizione dell'Istat le risorse economiche necessarie all'esecuzione del 6° censimento generale dell'agricoltura, rinviando ad apposito regolamento di esecuzione da emanarsi con decreto del Presidente della Repubblica la definizione degli aspetti concernenti le caratteristiche generali del censimento (data di riferimento delle informazioni censuarie, campo di osservazione), le modalità di organizzazione ed esecuzione del censimento (criteri per l'affidamento di fasi della rilevazione a enti od organismi pubblici e privati e per la determinazione e ripartizione dei contributi agli organi di censimento, modalità di selezione del personale con contratto a tempo determinato e di conferimento dell'incarico di coordinatore e rilevatore), la diffusione e comunicazione dei dati e la tutela della riservatezza, prevedendo inoltre che per le Regioni affidatarie di fasi della

rilevazione, le spese derivanti dalla progettazione ed esecuzione del censimento vengono escluse dal Patto di stabilità interno, nei limiti delle risorse trasferite dall'Istat;

- 3) il protocollo d'intesa fra l'Istat e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, approvato dalla Conferenza unificata nella seduta del 26 novembre 2009, definisce i rispettivi impegni per la realizzazione del 6° censimento generale dell'agricoltura, anche con riferimento ai modelli e agli strumenti organizzativi, nonché alle modalità per il trasferimento delle risorse;
- 4) l'Istat con nota del 23 dicembre 2009 ha trasmesso alla Regione il piano generale del 6° censimento dell'agricoltura, elaborato in conformità allo schema di regolamento di cui al punto 2, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 17 dicembre 2009, nel quale è riportato, fra l'altro, il calendario delle attività da svolgere nel corso degli anni 2010 e 2011;
- 5) la Conferenza unificata, nella seduta del 29 aprile 2010, ha approvato il "Documento di riparto per Regione e Provincia autonoma di contributi per il 6° Censimento generale dell'agricoltura";
- 6) l'articolo 50, comma 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" stabilisce, nelle more dell'entrata in vigore del regolamento di esecuzione del 6° censimento generale dell'agricoltura, che:
 - a) l'Istat organizza le operazioni censuarie secondo il piano generale di censimento e le relative circolari applicative che individuano anche gli enti e gli organismi pubblici impegnati nelle operazioni censuarie;
 - b) le Regioni organizzano e svolgono le attività loro affidate secondo i rispettivi piani di censimento;
 - c) l'Istat, gli enti e gli organismi pubblici impegnati nelle operazioni censuarie sono autorizzati ad avvalersi delle forme contrattuali flessibili previste dall'articolo 17, comma 4 del d.l. n. 135/2009, limitatamente alla durata delle operazioni censuarie e comunque non oltre il 2012;
- 7) l'articolo 50, comma 7 del d.l. n. 78/2010 stabilisce che:
 - a) gli organi preposti allo svolgimento delle operazioni del 6° censimento generale dell'agricoltura sono autorizzati a conferire, per lo svolgimento dei compiti di rilevatore e coordinatore, anche incarichi di natura autonoma limitatamente alla durata delle operazioni censuarie e comunque non oltre il 31 dicembre 2011;
 - b) il reclutamento dei coordinatori intercomunali di censimento e gli eventuali loro responsabili avviene, secondo le modalità previste dalla normativa e dagli accordi di cui al medesimo comma e dalle circolari emanate dall'Istat, tra i dipendenti dell'amministrazione o altre amministrazioni pubbliche territoriali o funzionali, nel rispetto delle norme regionali e locali ovvero tra personale esterno alle pubbliche amministrazioni;
 - c) l'Istat provvede con proprie circolari alla definizione dei requisiti professionali dei coordinatori intercomunali di censimento e degli eventuali loro responsabili, nonché dei coordinatori comunali e dei rilevatori in ragione delle peculiarità delle rispettive tipologie di incarico;
- 8) il Senato, il 15 luglio 2010, nel testo del disegno di legge di conversione del d.l. n. 78/2010 ha introdotto una modifica all'articolo 50, comma 3 in virtù della quale le disposizioni di detto comma - inizialmente applicabili soltanto al 15° censimento generale della popolazione e delle abitazioni, al 9° censimento generale dell'industria e dei servizi e al censimento delle istituzioni non profit - sono estese anche agli enti territoriali individuati dal piano generale del 6° censimento dell'agricoltura. Dette disposizioni prevedono che, per gli enti territoriali affidatari di fasi delle rilevazioni censuarie, le spese derivanti dalla progettazione ed esecuzione dei censimenti siano escluse dal Patto di stabilità interno, nei limiti delle risorse

trasferite dall'Istat e che, per gli enti territoriali per i quali il Patto di stabilità interno è regolato con riferimento al saldo finanziario, le risorse trasferite dall'Istat siano escluse dalle entrate valide ai fini del Patto;

- 9) la Regione con la deliberazione della Giunta regionale n. 28-13171 del 1° febbraio 2010 ha recepito il protocollo di intesa di cui al punto 3, approvato la scheda di sintesi di piano regionale di censimento scegliendo la modalità cosiddetta ad “alta partecipazione” e nominato il Presidente della commissione tecnica regionale di censimento e il responsabile dell'ufficio regionale di censimento;
- 10) l'Istat con nota dell'11 marzo 2010 ha comunicato alla Regione la conformità della scheda di sintesi di piano regionale di censimento allo schema di regolamento di esecuzione del censimento e al piano generale di censimento;
- 11) la scheda di sintesi di piano regionale di censimento prevede, fra l'altro, la costituzione in ciascuna Provincia dell'ufficio territoriale di censimento per lo svolgimento dei compiti che il piano generale di censimento individua per tale tipologia di organo di rilevazione censuario;
- 12) la Regione intende avvalersi delle Province per l'esercizio di alcune funzioni che il piano generale di censimento pone in capo all'ufficio regionale di censimento, e segnatamente delle funzioni riguardanti l'organizzazione e il coordinamento degli organismi di censimento di livello sub-regionale, in considerazione del fatto che le Province sono maggiormente in grado di adempiere a tali funzioni per la loro presenza più articolata sul territorio;
- 13) è opportuno, per motivi di efficienza e di adeguatezza, che la costituzione degli uffici comunali di censimento sia effettuata sulla base dei seguenti criteri :
 - prioritariamente, con il ricorso alle forme associate esistenti quali ad esempio le Comunità montane, le Comunità collinari e le unioni di comuni;
 - in secondo luogo, qualora il Comune non appartenga a una forma associata, le Province dovranno prevedere la costituzione di uffici di censimento con almeno 150 unità di rilevazione iscritte nella lista precensuaria comunicata dall'Istat;
- 14) il personale dipendente coinvolto nelle operazioni censuarie, compreso quello che ricopre funzione di posizione organizzativa, per le prestazioni lavorative rese fuori dall'orario di servizio può essere remunerato ai sensi del combinato disposto dell'art. 39 del contratto collettivo nazionale di lavoro 14/09/2000 e del 5° comma dell'art. 14 del contratto collettivo nazionale di lavoro 1/4/1999;
- 15) con la deliberazione della Giunta regionale n. ... del ... è stato approvato lo schema della presente convenzione;

VISTA

la legge regionale 8 luglio 1999, n. 17 “Riordino dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, alimentazione, sviluppo rurale, caccia e pesca”

SENTITI

il Comitato di cui all'art. 8 della l.r. 17/1999 nella seduta del 21 luglio 2010;

la Conferenza permanente Regione-Autonomie locali nella seduta del 23 luglio 2010

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 (Premesse e allegato)

1. Le premesse e l'allegato 1 sono parte integrante e sostanziale della presente convenzione.

Art. 2 (Oggetto)

1. La presente convenzione disciplina i rapporti fra la Regione Piemonte, di seguito indicata semplicemente "Regione", e le Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, di seguito indicate semplicemente "Province", per la realizzazione del 6° censimento generale dell'agricoltura.

Art. 3 (Obblighi delle Province)

1. Ciascuna Provincia costituisce e organizza l'ufficio territoriale di censimento (UTC) secondo le modalità e i tempi stabiliti nel piano generale di censimento e nel piano regionale di censimento.
2. L'UTC svolge i seguenti compiti previsti dal piano generale di censimento:
 - comunicare agli uffici comunali di censimento (UCC) e, ove presenti, agli uffici intercomunali di censimento (UIC) i nominativi dei coordinatori intercomunali di censimento (CIC), ivi incluso il loro responsabile (RpCIC), nominati dal responsabile dell'ufficio regionale di censimento (URC);
 - fungere da raccordo tecnico-organizzativo con i CIC, assicurando il buon andamento della rilevazione;
 - organizzare, in collaborazione con l'URC e con l'Istat, l'attività di formazione a UCC e UIC, eventualmente mettendo anche a disposizione i locali e gli strumenti informatici idonei allo scopo;
 - pianificare, organizzare e gestire, in accordo con il RpCIC e con il supporto dei CIC, l'attività di assistenza tecnica a UCC e UIC;
 - garantire l'appoggio logistico al responsabile territoriale Istat (RIT) quando impegnato nello svolgimento delle funzioni e dei compiti di coordinamento e controllo del buon andamento della rilevazione;
 - curare il monitoraggio delle operazioni censuarie;
 - verificare che la rilevazione si svolga secondo quanto stabilito dal piano regionale di censimento;
 - sottoporre alla commissione tecnica territoriale (CTT) i casi critici riscontrati, al fine di acquisire orientamenti e indicazioni operative;
 - promuovere eventuali attività integrative di comunicazione e sensibilizzazione sul territorio di competenza, realizzate dagli organi di livello regionale;
 -
 - rendicontare l'impiego delle risorse economiche trasferite dalla Regione a titolo di contributo alla copertura dei costi per l'effettuazione delle operazioni censuarie secondo le modalità che verranno stabilite nell'apposita circolare Istat.

3. L'UTC svolge inoltre i seguenti compiti su delega dell'URC, promuovendo la costituzione di uffici di censimento in forma associata:

- collaborare all'organizzazione dell'attività dell'RpCIC e dei CIC;
- organizzare, in raccordo con l'URC e con l'Istat, l'attività di formazione dell'RpCIC e dei CIC;
- organizzare e coordinare l'attività degli UCC e, ove costituiti, degli UIC, verificando che la loro costituzione avvenga secondo le modalità e i tempi stabiliti dal piano regionale di censimento, nonché controllando il loro funzionamento e il buon andamento delle attività ad essi affidate;
- verificare il rispetto da parte dei diversi componenti della rete di rilevazione delle direttive emanate dal responsabile dell'URC in materia di protezione dei dati personali.

4. La costituzione degli uffici di censimento in forma associata dovrà essere realizzata fornendo indicazioni ai comuni, sulla base dei seguenti criteri:

- prioritariamente, prevedere il ricorso alle forme associate esistenti quali ad esempio le Comunità montane, le Comunità collinari e le unioni di comuni;
- in secondo luogo, qualora in un determinato territorio non esistano forme associate quali quelle riportate al trattino precedente, prevedere la costituzione di uffici di censimento con almeno 150 unità di rilevazione iscritte nella lista precensuaria comunicata dall'Istat, attraverso aggregazioni di comuni.

5. L'UTC comunica inoltre all'URC:

- i nominativi dell'RpCIC e dei CIC designati per la nomina da parte dell'URC, dopo averne individuato l'articolazione territoriale e la numerosità, in funzione delle esigenze organizzative e con l'obiettivo di garantire l'ottimale svolgimento delle operazioni censuarie. Per il ricorso a personale esterno all'Amministrazione provinciale, l'UTC dovrà garantire, nella designazione dei CIC, il rispetto dei requisiti di cui all'art. 24 dello schema di regolamento di esecuzione del censimento;
- numero e modalità di costituzione degli UCC o degli UIC sul territorio provinciale secondo le diverse possibilità previste dal piano regionale di censimento.

6. Ciascuna Provincia costituisce la commissione tecnica territoriale (CTT) conformemente al paragrafo 3.8 del piano generale di censimento.

7. Alla CTT spettano i seguenti compiti:

- valutare il buon andamento delle operazioni censuarie nell'ambito provinciale;
- assicurare il collegamento funzionale tra i diversi livelli di responsabilità censuarie presenti nell'ambito provinciale, garantendo la consultazione tecnica agli organi di censimento e coordinando le attività di ispezione verificandone i risultati;
- coadiuvare l'URC e l'UTC nel sovrintendere alla formazione di coordinatori e rilevatori e nel controllare che le attività di rilevazione siano svolte secondo le modalità previste dal piano generale di censimento e dal piano regionale di censimento;
- adottare le azioni ritenute più idonee per superare situazioni critiche che si dovessero verificare durante le operazioni di rilevazione, sulla base delle indicazioni e degli orientamenti formulati di volta in volta dalla CTR;
- controllare e valutare in corso d'opera i risultati provvisori della rilevazione.

Art. 4
(Obblighi della Regione)

1. L'URC nomina i RpCIC e i CIC sulla base delle designazioni da parte degli UTC e previa verifica del rispetto dei requisiti previsti dall'art. 24 dello schema di regolamento di esecuzione del censimento.
2. La Regione trasferisce alle Province, a titolo di contributo per le attività di cui all'articolo 3, commi 2 e 3 della presente convenzione, le somme di cui all'allegato 1, provenienti dal trasferimento di fondi che l'Istat effettuerà sulla base del "Documento di riparto per Regione e Provincia autonoma di contributi per il 6° Censimento generale dell'agricoltura" approvato dalla Conferenza unificata nella seduta del 29 aprile 2010.
3. Le somme di cui al precedente comma 2 saranno trasferite alle Province entro 30 giorni dall'incasso da parte della Regione delle somme versate dall'Istat. Dette somme sono vincolate alle spese di funzionamento e allo svolgimento delle operazioni di censimento connesse alla fase di rilevazione e controllo dei dati. Per quanto non previsto, si applica la disciplina stabilita per i contributi che l'Istat eroga alla Regione.

Art. 5
(Intervento sostitutivo della Regione)

1. Qualora una Provincia risulti inadempiente rispetto agli obblighi di cui all'articolo 3 della presente convenzione, la Regione esercita il potere sostitutivo e avoca a sé il completamento delle operazioni.

Art. 6
(Durata)

1. La presente convenzione ha validità per tutto il periodo previsto per lo svolgimento delle attività in essa previste in base al calendario definito nel piano generale di censimento.

Art. 7
(Disposizioni finali)

1. Per tutto quanto non espressamente indicato nella presente convenzione valgono le indicazioni contenute nel piano generale di censimento, nel piano regionale di censimento e nelle circolari emanate dall'Istat.
2. Per qualunque controversia che potesse sorgere in merito alla presente convenzione è competente il foro di Torino.
3. Il presente atto è esente da registrazione ai sensi dell'art. 1 della Tabella allegata al d.p.r. 26 aprile 1986, n. 131 e s.m.i.

Letto, confermato e sottoscritto.

Torino,

Allegato allo schema di convenzione tra la Regione Piemonte e le Province piemontesi per la realizzazione del 6° censimento generale dell'agricoltura

Riparto dei fondi a titolo di contributo per le attività di cui all'art. 3, commi 2 e 3

A) Criteri di riparto

I fondi che l'Istat erogherà alla Regione sulla base del "Documento di riparto per Regione e Provincia autonoma di contributi per il 6° Censimento generale dell'agricoltura" approvato dalla Conferenza unificata nella seduta del 29 aprile 2010 (in appresso indicato semplicemente "Documento di riparto") vengono ripartiti fra le Province in funzione di:

- numero di aziende nella lista precensuaria (con coefficiente di ponderazione 0,8);
- numero di Comuni (con coefficiente di ponderazione 0,2).

In particolare:

- il *numero di coordinatori intercomunali di censimento* (CiC) è calcolato in maniera forfetaria applicando i coefficienti di ponderazione al numero totale di CiC riportato nella scheda di sintesi del Piano regionale di censimento;
- il *contributo base per i coordinatori intercomunali di censimento* (CiC) corrisponde all'intero importo previsto dal Documento di riparto per le funzioni di coordinamento intercomunale;
- il *contributo aggiuntivo per i coordinatori intercomunali di censimento* (CiC) corrisponde a quota parte dell'importo previsto dal Documento di riparto per il funzionamento dell'ufficio regionale di censimento. Detta quota parte è stabilita in funzione del numero aggiuntivo di CiC (29) previsto dalla scheda di sintesi di Piano regionale di censimento rispetto al numero standard di CiC (46) assegnato alla Regione Piemonte nel Documento di riparto;
- il *contributo per i compiti delegati* di cui al comma 3 dell'art. 3 della convenzione è stabilito nella misura forfetaria complessiva di 200.000,00 euro;
- in aggiunta ai contributi commisurati ai parametri di riparto, è riconosciuta una *quota fissa* per il funzionamento degli uffici territoriali di censimento pari a 10.000,00 euro/Provincia.

B) Tabella di riparto

(Importi monetari espressi in euro)

Provincia	numero di aziende in lista	numero di Comuni	numero di CiC	contributo base per i CiC	contributo aggiuntivo per i CiC	contributo per i compiti delegati	quota fissa	totale
Alessandria	15.116	190	12	96.016,00	60.532,00	31.435,00	10.000,00	197.983,00
Asti	11.907	118	9	72.425,00	45.659,00	23.711,00	10.000,00	151.795,00
Biella	2.859	82	3	22.827,00	14.391,00	7.473,00	10.000,00	54.691,00
Cuneo	32.027	250	23	187.978,00	118.508,00	61.542,00	10.000,00	378.028,00
Novara	4.082	88	4	29.646,00	18.690,00	9.706,00	10.000,00	68.042,00
Torino	24.233	315	19	154.981,00	97.706,00	50.739,00	10.000,00	313.426,00
VCO	2.224	77	2	19.096,00	12.038,00	6.252,00	10.000,00	47.386,00
Vercelli	3.783	86	3	27.925,00	17.605,00	9.142,00	10.000,00	64.672,00
Totale	96.231	1.206	75	610.894,00	385.129,00	200.000,00	80.000,00	1.276.023,00

Nel caso in cui il numero teorico di CiC assegnato a una determinata Provincia risulti significativamente inferiore al numero di CiC che dovranno essere costituiti a seguito della mancata costituzione di uffici comunali di censimento in forma associata laddove considerazioni di efficienza organizzativa lo renderebbero necessario, il problema verrà discusso in sede di Commissione tecnica regionale di cui al paragrafo 3 della scheda di sintesi del Piano regionale di censimento e se del caso riportato in sede di Conferenza permanente Regione-Autonomie locali.

Allegato 2

**PIANO REGIONALE DI CENSIMENTO (PRC)
Modello organizzativo ad alta partecipazione**

REGIONE PIEMONTE

**Proposta adottata con la deliberazione della Giunta regionale n. 28-13171 del
1° febbraio 2010**

Modificata con la deliberazione della Giunta Regionale n. _____ del _____

1. COMPOSIZIONE DELLA RETE DI RILEVAZIONE REGIONALE

1.1 La Regione si avvale di:

- Ufficio Regionale di Censimento (URC)
- Commissione Tecnica Regionale (CTR)
- X Uffici Territoriali di Censimento (UTC) in ognuna delle 8 Province
- X Uffici Comunali di Censimento (UCC) anche in forma associata (uffici intercomunali)
- X Commissioni Tecniche Territoriali (CTT) in ognuna delle 8 Province
- ☐ Enti od organismi pubblici o privati (*denominazione.....*)

1. Ufficio Regionale di Censimento (URC)

2.1 Costituzione e composizione

Costituito presso la Direzione regionale dell'agricoltura

(Ufficio di statistica, Direzione regionale dell'agricoltura, altra struttura dirigenziale della Regione, Ente strumentale della Regione, Ente od organismo pubblico o privato)

Responsabile

Nome: **Mario**

Cognome: **Perosino**

Qualifica¹: **esperto di programmazione agricola**

Ufficio di appartenenza: **Settore programmazione in materia di agricoltura e di sviluppo rurale**

Telefono: **011 4324369**

Fax: **011 4324339**

E-mail²: **urc@regione.piemonte.it**

Indirizzo (Ufficio, Via, numero civico, CAP)³: **Regione Piemonte - Settore programmazione in materia di agricoltura .c.so Stati Uniti, 21 10128 Torino TO**

Numero totale di addetti che si prevede di assegnare all'URC |8|

(esclusi i CiC e gli RpCiC)

2.2 Compiti demandati all'Ufficio Regionale di Censimento (URC)

1. Selezionare e nominare i coordinatori intercomunali, ivi inclusi i loro eventuali responsabili, nonché sovrintendere al reclutamento del personale degli organi di censimento costituiti nel territorio regionale
2. organizzare l'attività dei coordinatori intercomunali, ivi inclusi i loro eventuali responsabili
3. svolgere, in collaborazione con l'Istat, la formazione dei coordinatori intercomunali, ivi inclusi i loro eventuali responsabili, nonché organizzare e sovrintendere alla formazione del personale degli organi di censimento a livello sub-regionale per tramite dei coordinatori intercomunali, ivi compresi i loro eventuali responsabili
4. organizzare e coordinare l'attività degli organi di censimento di livello sub-regionale, verificando che la loro costituzione avvenga secondo le modalità e i tempi

¹ Indicare l'incarico ricoperto nell'Ufficio di appartenenza.

² L'indirizzo indicato sarà quello al quale saranno inviate tutte le comunicazioni inerenti l'attività censuaria.

³ L'indirizzo indicato sarà quello al quale saranno inviate tutte le comunicazioni inerenti l'attività censuaria.

stabiliti dal Piano Generale di Censimento e dal presente Piano, nonché controllando il loro funzionamento e il buon andamento delle attività ad essi affidate

5. svolgere attività di supporto tecnico agli organi di censimento di livello sub-regionale
6. curare il monitoraggio delle attività di rilevazione sul territorio, tenendo costantemente informato l'Istat per tramite del Sistema di Gestione della Rilevazione
7. sottoporre alla Commissione Tecnica Regionale i casi critici riscontrati al fine di organizzare gli interventi necessari alla loro tempestiva soluzione
8. validare i dati provvisori
9. documentare l'utilizzo delle risorse economiche trasferite dall'Istat come contributo alla copertura dei costi per l'effettuazione delle operazioni censuarie.

X La Regione prevede la costituzione sia degli Uffici Territoriali di Censimento (UTC) sia degli Uffici Comunali di Censimento (UCC). In particolare, gli UTC saranno costituiti in ciascuna delle 8 Province. L'URC verificherà il rispetto dei requisiti del personale reclutato per gli UTC, mentre le Province verificheranno il rispetto dei requisiti del personale reclutato per gli UCC.

☐ **La Regione non prevede la costituzione degli Uffici Territoriali di Censimento (UTC) ma solo degli Uffici Comunali di Censimento (UCC), pertanto svolgerà anche le attività spettanti agli UTC riportate nel successivo paragrafo 5.1. A tal fine la Regione sovrintenderà al reclutamento del personale degli organi di censimento che saranno costituiti nel territorio regionale.**

☐ **La Regione non prevede la costituzione degli Uffici Territoriali di Censimento (UTC) né degli Uffici Comunali di censimento (UCC), pertanto svolgerà le attività loro spettanti riportate nei successivi paragrafi 5.1 e 5.2.**

☐ **La Regione prevede la costituzione degli Uffici Territoriali di Censimento (UTC) ma non degli Uffici Comunali di Censimento (UCC)**

Nell'ambito dell'attività organizzativa connessa alla formazione del personale degli organi di censimento a livello sub-regionale per tramite dei coordinatori intercomunali, ivi inclusi i loro eventuali responsabili, indicare il numero previsto di CiC che si intende impiegare nella formazione

Numero di CiC: /7/5/

La Regione svolgerà attività:**X** Integrativa di comunicazione e sensibilizzazione*Breve descrizione*

L'attività sarà definita sulla base delle linee-guida elaborate dalla CTR.

In particolare, per sostenere la partecipazione al censimento e agevolare la comunicazione tra tutti i soggetti della rete, verranno realizzate, sul portale **www.regione.piemonte.it**, pagine specifiche dedicate al censimento, integrate con link agli strumenti messi a disposizione da ISTAT.

Verrà inoltre pubblicata una visualizzazione grafica della rete censuaria regionale, con dettagliati riferimenti.

X Integrativa di formazione*Breve descrizione*

- a) Formazione specifica per i componenti regionali della CTR e per i membri dell'URC.
 b) Formazione ai CIC sulle norme riguardanti segreto statistico e tutela della *privacy*.

L'attività di registrazione dei dati raccolti con i questionari di censimento sarà svolta:

☐ In service da ditta di registrazione scelta dalla Regione⁴

☐ In service da parte dell'Istat

X Diretta

☐ a cura dell'Ufficio Regionale di Censimento (URC)

X a cura degli Uffici Territoriali di Censimento (UTC)

X a cura degli Uffici Comunali di Censimento (UCC)

☐ Altro (specificare.....)

☐ **Per l'attività di registrazione diretta del questionario saranno utilizzati dispositivi portatili, acquisiti a proprie spese (in caso contrario, omettere)**

3. COMMISSIONE TECNICA REGIONALE (CTR)

⁴ In questo caso la Regione effettuerà l'attività di compilazione dei Prospetti riepilogativi al fine di rispettare i tempi previsti per la pubblicazione dei dati provvisori. (vedi Piano Generale di Censimento).

3.1 Costituzione e composizione

Presidente⁵

Nome: Adriano

Cognome: Bellone

Qualifica⁶: Dirigente Settore Statistica e Studi

Ufficio di appartenenza: Direzione Programmazione Strategica

Telefono: 011.432.4593

Fax:

E-mail⁷: adriano.bellone@regione.piemonte.it

Indirizzo: Via Lagrange, 24 – 10122 Torino

Responsabile dell'URC (§ 2.1)

Dirigente dell'Istat (Ufficio regionale)

Nome: Claudio

Cognome: Moriani

Qualifica:

Telefono:

E-mail: moriani@istat.it

Funzionario/i del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali o degli enti da esso vigilati

Nome: Milena

Cognome: Battaglia

Qualifica:

Telefono:

E-mail:

Rappresentante/i dei responsabili Istat territoriali

Nome: Viviana

Cognome: Agresti

⁵ La CTR è presieduta di norma dal Responsabile dell'Ufficio di statistica della Regione e comunque da persona diversa dal responsabile dell'URC. Essa ha sede presso la Regione stessa.

⁶ Indicare l'incarico ricoperto nell'Ufficio di appartenenza.

⁷ L'indirizzo indicato sarà quello al quale saranno inviate tutte le comunicazioni inerenti l'attività censuaria.

Qualifica:

Telefono:

E-mail:

Rappresentante/i dei responsabili Istat territoriali

Nome: Roberta

Cognome: Schievano

Qualifica:

Telefono:

E-mail:

Rappresentante della Direzione Regionale Agricoltura

Nome: Daniele

Cognome: Michelotti

Qualifica: Funzionario Regionale

Telefono: 011.432.4370.

E-mail: danielle.michelotti@regione.piemonte.it

Rappresentante/i delle autonomie locali designati dalle loro associazioni

Nome: Amalia

Cognome: Neirotti

Qualifica: Presidente ANCI

Telefono:

E-mail:

Nome: Paolo

Cognome: Crociani

Qualifica: Rappresentante ANPCI

Telefono:

E-mail:

Nome: Anna

Cognome: Cuntrò

Qualifica: Rappresentante Lega Autonomie Piemonte

Telefono:

E-mail:

Nome: Giacomo

Cognome: Bergamo

Qualifica: Rappresentante UNCEM

Telefono:

E-mail:

Personale della Regione per le funzioni di segreteria

Nome Cognome:

Qualifica:

Telefono:

E-mail:

Altri membri (specificare.....)

Nome Cognome:

Qualifica:

Telefono:

E-mail:

3.2 Compiti demandati alla Commissione Tecnica Regionale (CTR)

- Coordinare i rapporti interistituzionali, garantire la consultazione tecnica e promuovere l'efficacia nella conduzione delle operazioni censuarie
- verificare che le operazioni di costituzione della rete organizzativa regionale, la formazione dei coordinatori e rilevatori, le attività di rilevazione vengano svolte secondo le modalità previste dal Piano Generale di Censimento e dal presente Piano
- valutare e suggerire azioni ritenute idonee per superare situazioni critiche che si dovessero verificare durante le operazioni di rilevazione sul campo
- controllare e valutare in corso d'opera i risultati provvisori della rilevazione e coadiuvare l'Ufficio Regionale di Censimento nella promozione della diffusione dei dati provvisori a livello regionale.

4. COORDINATORI INTERCOMUNALI (CiC)

Numero previsto degli RpCiC e dei CiC

Numero dei CiC: | 7/5/8

Numero degli RpCiC: | 8/

Criteri di assegnazione dei CiC alle aree sub regionali

- ☐ Intera Provincia (numero dei CiC |_|_|)
- ☒ Area sub-provinciale (numero dei CiC |7|5|)
- ☐ Area inter-provinciale (numero dei CiC |_|_|)
- ☐ Area inter-comunale (numero dei CiC |_|_|)
- ☐ Numero di aziende (numero dei CiC |_|_|)

Allegare l'elenco dei Comuni che faranno parte dell'area di competenza di ciascun CiC.
A causa dell'elevata numerosità dei comuni (1.206), l'elenco sarà fornito in seguito.

Modalità di reclutamento dei Coordinatori Intercomunali (CiC), ivi compresi i loro eventuali responsabili *(sono possibili più modalità)*

- ☐ Selezione tra i dipendenti dell'amministrazione regionale
- ☒ Selezione tra i dipendenti di altre amministrazioni pubbliche territoriali o funzionali
- ☒ Procedure selettive per il reclutamento di personale esterno alle P.A.
- ☐ Ricorso ad elenchi preesistenti formati tramite procedure selettive o altre forme previste dalle norme vigenti.
- ☐ Ricorso ad Enti o organismi pubblici o privati (Art. 17 dell'attuale schema di Regolamento)
(in quest'ultimo caso fornire la denominazione dell'Ente o dell'organismo incaricato e una breve descrizione del servizio affidato)

Denominazione ente o organismo pubblico o privato e breve descrizione del servizio

Compiti demandati ai Coordinatori Intercomunali

Ai coordinatori intercomunali (RpCiC) cui è stata affidata anche la responsabilità di sovrintendere e monitorare l'attività di altri CiC spettano i seguenti compiti

- Assegnare i Comuni di competenza, ove previsti, ai singoli coordinatori intercomunali
- predisporre, di intesa con l'UTC, ove previsto, i programmi di attività dei CiC
- coordinare l'attività dei CiC e l'andamento della rilevazione
- monitorare l'attività di rilevazione svolte dai CiC
- assicurare il buon andamento della rilevazione
- rappresentare il raccordo tra il livello territoriale di competenza e il livello regionale

☐ **Altro** (specificare).....

Ai coordinatori intercomunali (CiC) cui **NON** è stata affidata la responsabilità di sovrintendere e monitorare l'attività di altri CiC spettano i seguenti compiti

- Effettuare la formazione verso i membri degli UCC (ove previsti) e i rilevatori
- fornire assistenza tecnica agli UCC di competenza (ove previsti) e ai rilevatori
- coordinare le attività di rilevazione
- monitorare l'andamento della rilevazione
- effettuare controlli periodici dei questionari compilati
- valutare la conoscenza da parte dei rilevatori e dei loro coordinatori comunali delle norme tecniche del censimento e, qualora necessario, impartire le opportune direttive per correggere comportamenti errati
- assicurare il buon andamento della rilevazione
- effettuare ispezioni periodiche presso gli UCC di competenza (ove previsti).

☐ **Altro** (specificare).....

5. LA RETE TERRITORIALE SUB REGIONALE

5.1 Uffici Territoriali di Censimento (UTC) ove previsti

Ente	Numero di UTC	Ufficio di statistica	Altro Ufficio (specificare)
Province	_ _ 8	X	Settore agricoltura delle Amministrazioni provinciali
CCIAA	_ _ _	<input type="checkbox"/>
Ente strumentale (specificare).....	_ _ _	XXXXXXXXXXXXXX
Comunità montane	_ _ _	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare).....	_ _ _	<input type="checkbox"/>

Nel caso di costituzione di UTC presso enti diversi dalle Province o dalle Camere di commercio, riportare in allegato l'elenco dei comuni che afferiscono a ciascun UTC e le informazioni di riferimento dell'Ente presso il quale verrà costituito l'UTC.

Modalità e tempi di costituzione degli Uffici Territoriali di Censimento (UTC)

Gli UTC saranno costituiti entro il 10 agosto 2010 attraverso una delle seguenti modalità:

- ☐ Delibera regionale
- ☐ Delibera regionale a seguito di concertazione con gli EE.LL
- ☐ Deliberazione di organo consultivo con gli EE.LL
- ☐ Convenzioni o protocolli d'intesa con gli EE.LL
- ☒ Deliberazione della Giunta provinciale
- ☐ Delibera della Camera di commercio
- ☐ Altro (specificare)

.....

Compiti demandati agli Uffici Territoriali di Censimento (UTC)

- Comunicare agli UCC, ove previsti, i nominativi dei coordinatori intercomunali (CiC), ivi inclusi i loro eventuali responsabili (RpCiC);
- fungere da raccordo tecnico-organizzativo con i coordinatori intercomunali, assicurando il buon andamento della rilevazione;
- organizzare, in collaborazione con l'Istat, l'attività di formazione agli UCC, ove previsti, mettendo anche a disposizione i locali e gli strumenti informatici idonei per tale scopo
- elaborare, in accordo con i Responsabili Territoriali dei CiC, il calendario delle visite di assistenza tecnica agli UCC, ove previsti
- garantire l'appoggio logistico al responsabile territoriale Istat (RIT)
- curare il monitoraggio delle informazioni
- verificare che la rilevazione si svolga secondo quanto stabilito dal presente Piano
- sottoporre alla Commissione Tecnica Territoriale, ove prevista, i casi critici riscontrati al fine di acquisire orientamenti ed indicazioni operative
- promuovere eventuali attività integrative di comunicazione e sensibilizzazione sul territorio di competenza, secondo quanto stabilito nel presente Piano
- rendicontare l'impiego delle risorse economiche trasferite da Istat come contributo alla copertura dei costi per l'effettuazione delle operazioni censuarie.

☐ **Altro** (specificare).....

5.2 Uffici Comunali di Censimento (UCC) ove previsti

Costituiti⁹:

☒ in forma associata tra comuni

☒ presso Unioni di comuni

☒ presso Uffici di statistica condotti in forma associata tra comuni

☒ presso singoli comuni

Nel caso di costituzione di uno o più UCC secondo le prime tre forme, fornire l'elenco dei comuni appartenenti a ciascuna e le informazioni di riferimento di ciascun Comune capofila. Essendo elevata la numerosità dei Comuni, l'informazione sarà fornita successivamente.

Gli UCC saranno costituiti entro il 8 settembre 2010 attraverso una o più delle seguenti modalità:

⁹ E' possibile barrare entrambe le caselle

☒ Delibera comunale

☒ Delibere dei comuni facenti parte di una delle forme associative tra comuni

☒ Altro (*specificare*)

Deliberazioni delle Comunità montane.

Compiti demandati agli Uffici Comunali di Censimento (UCC)

- Selezionare e nominare i rilevatori e gli eventuali loro Coordinatori Comunali (CoC)
- organizzare e svolgere la rilevazione sul territorio
- organizzare in collaborazione con l'URC o con l'UTC, ove costituito, l'attività di formazione ai coordinatori comunali (ove esistenti) e ai rilevatori
- rappresentare il punto di riferimento tecnico e organizzativo dei coordinatori comunali (ove esistenti) e dei rilevatori
- monitorare l'andamento della rilevazione
- verificare e trasmettere all'Istat i prospetti riepilogativi utili alla definizione dei dati provvisori¹⁰
- confezionare e trasmettere il materiale censuario a conclusione della rilevazione
- assicurare il buon andamento delle operazioni censuarie nel territorio di competenza
- rendicontare l'impiego delle risorse economiche trasferite da Istat come contributo alla copertura dei costi per l'effettuazione delle operazioni censuarie.

☐ **Altro** (*specificare*).....

5.3. Coordinatori Comunali (CoC) e Rilevatori

Numero dei Coordinatori Comunali e dei Rilevatori

Numero programmato dei Coordinatori: |_|_|_|

Numero programmato dei Rilevatori: |_|_|_|

Tali quantificazioni saranno possibili soltanto quando sarà nota la numerosità aziendale per Comune.

Modalità di reclutamento dei Coordinatori Comunali e dei Rilevatori

¹⁰ In base a quanto previsto nel Piano Generale di Censimento e all'attività di registrazione dati scelta nel presente Piano.

(compilare solo in caso di gestione diretta da parte dell'URC)

- ☐ Selezione tra i dipendenti dell'amministrazione regionale
- ☐ Selezione tra i dipendenti di altre amministrazioni pubbliche territoriali o funzionali
- ☐ Procedure selettive per il reclutamento di personale esterno alle P.A.
- ☐ Ricorso a elenchi preesistenti formati tramite procedure selettive o altre forme previste dalle norme vigenti
- ☐ Ricorso ad Enti o organismi pubblici o privati (art. 17 dell'attuale schema di Regolamento)

(in quest'ultimo caso fornire la denominazione dell'Ente o dell'organismo incaricato e una breve descrizione del servizio affidato)

Denominazione ente o organismo pubblico o privato e breve descrizione del servizio

[illegible]

Modalità con le quali l'URC sovrintenderà al reclutamento *(compilare solo nei casi di gestione affidata a organo censuario diverso dall'URC o a Ente o organismo pubblico o privato)*

Denominazione ente o organismo pubblico o privato e breve descrizione del servizio

[illegible]

Compiti demandati ai Coordinatori Comunali (CoC)

- Coordinare l'attività dei rilevatori
- fornire supporto tecnico e metodologico ai rilevatori
- adempiere all'attività di monitoraggio delle operazioni
- riferire al responsabile dell'Ufficio di censimento sull'andamento della rilevazione e su eventuali problemi emergenti
- provvedere alla revisione preliminare del questionario compilato

- compilare e trasmettere all'ufficio di censimento, tramite il Sistema di Gestione della Rilevazione, prospetti riepilogativi utili alla definizione dei dati provvisori
- per le aziende agricole che effettuano on line la compilazione del questionario:
 - monitorare costantemente l'andamento della compilazione da parte di queste unità
 - attivare il rilevatore per effettuare il sollecito all'azienda agricola in caso di ritardo nella conclusione della compilazione
 - eseguire il piano di controllo quando l'azienda agricola ha terminato la compilazione
 - attivare il rilevatore per effettuare le verifiche presso l'azienda agricola per la soluzione delle incompatibilità proposte dal piano di controllo
 - affiancare il rilevatore nella fase di controllo e correzione nel questionario dei dati errati a seguito delle verifiche da questi effettuate
 - ripetere il processo di controllo fino a che il questionario non risulti privo di errori.

☐ **Altro** (specificare).....

Qualora non siano stati nominati coordinatori, i compiti previsti dal Piano generale di Censimento sono assegnati al Responsabile dell'ufficio di censimento.

Compiti demandati ai Rilevatori

- partecipare alle riunioni di formazione
- contattare l'unità di rilevazione, effettuare l'intervista e compilare il questionario
- aggiornare la lista di aziende agricole
- effettuare le verifiche di congruenza delle informazioni raccolte
- effettuare le eventuali re interviste per la risoluzione dei problemi riscontrati
- consegnare con frequenza almeno settimanale i questionari compilati all'ufficio di censimento
- riferire su eventuali problematiche al Coordinatore di competenza, ove esistente, o direttamente al responsabile dell'Ufficio di censimento.

☐ **Altro** (specificare).....

Nel caso di aziende agricole che effettuano on line la compilazione del questionario spetta al rilevatore di:

- effettuare il sollecito all'azienda agricola in caso di ritardo nella conclusione della compilazione
- effettuare le verifiche presso l'azienda agricola per la soluzione delle incompatibilità proposte dal piano di controllo
- correggere nel questionario i dati errati a seguito delle verifiche effettuate
- curare le altre attività definite dal responsabile dell'Ufficio di censimento.

☐ **Altro** (specificare).....

I compiti sopra elencati spettano rispettivamente a rilevatori e coordinatori, quale che sia l'organo di censimento presso il quale essi operano, secondo quanto previsto nel presente Piano.

6. COMMISSIONE TECNICA TERRITORIALE (CTT)

6.1 Composizione

- Responsabile Istat Territoriale (RIT)
- Responsabile dell'UTC
- Uno o più Coordinatori Intercomunali
- Rappresentante dell'Ufficio di statistica dell'Ufficio territoriale di governo competente.

La Commissione si riserva di ampliare la composizione della stessa ovvero di invitare rappresentanti delle associazioni di categoria, degli ordini e collegi professionali, di altri soggetti Sistan e del mondo accademico, nonché rappresentanti degli Enti locali del territorio di pertinenza, che saranno successivamente comunicati.

6.2 Compiti demandati alle Commissioni Tecniche Territoriali (CTT) ove costituite

- Valutare il buon andamento delle operazioni censuarie nell'ambito territoriale di competenza
- assicurare il collegamento funzionale tra i diversi livelli di responsabilità censuarie presenti nell'ambito territoriale di competenza, garantendo la consultazione tecnica agli organi di censimento e coordinando le attività di ispezione verificandone i risultati
- coadiuvare l'Ufficio Regionale di Censimento e l'Ufficio Territoriale di Censimento nel sovrintendere alla formazione di coordinatori e rilevatori e nel controllare che le attività di rilevazione siano svolte secondo le modalità previste dal Piano Generale di Censimento e dal presente Piano
- adottare le azioni ritenute più idonee per superare situazioni critiche che si dovessero verificare durante le operazioni di rilevazione
- controllare e valutare in corso d'opera i risultati provvisori della rilevazione.

La Regione affida alla CTT i seguenti compiti aggiuntivi:

descrizione

Numero previsto di CTT |8|

7. PRINCIPALI SCADENZE DERIVANTI DAL PIANO GENERALE DI CENSIMENTO

Affissione del manifesto ufficiale del Censimento (inviato da ISTAT a tutti i Comuni)
– entro il **9/10/2010**

Raccolta dei dati da parte dei rilevatori – dal 25/10/2010 al 31/1/2011

Controllo, correzione e validazione dei dati – entro il **31/5/2011**

Confezionamento e spedizione dei questionari all'ISTAT (UIC e UCC) – entro il **30/6/2001**

8. PROSPETTO RIEPILOGATIVO DELLE ATTIVITA' DA ASSEGNARE A SOGGETTI OD ORGANI DI CENSIMENTO DELLA RETE

ATTIVITA'	URC	RpCiC	CiC	UTC	UCC	CoC	RIL	DITTA ESTERNA
Selezione e nomina dei Coordinatori intercomunali (CiC) e dei loro eventuali responsabili (RpCiC)	X	--	--	--	--	--	--	<input type="checkbox"/>
Selezione e nomina dei rilevatori e dei loro eventuali coordinatori (CoC)	<input type="checkbox"/>	--	--	<input type="checkbox"/>	X	--	--	<input type="checkbox"/>
Attività integrativa di comunicazione e sensibilizzazione	X	--	--	X	<input type="checkbox"/>	--	--	<input type="checkbox"/>
Attività Integrativa di formazione	<input type="checkbox"/>	--	--	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	--	--	<input type="checkbox"/>
Registrazione diretta dei dati	X	<input type="checkbox"/>	X	X	X	X	X	<input type="checkbox"/>
Revisione dei questionari	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	X	<input type="checkbox"/>	X	X	X	--
Controllo e correzione dei dati per la produzione dei dati provvisori	X	X	X	<input type="checkbox"/>	--	--	--	--
Diffusione dei dati provvisori	X	--	--	--	--	--	--	--
Diffusione dei dati definitivi	--	--	--	--	--	--	--	--
Sovrintendere e curare operativamente e organizzativamente il processo di acquisizione tramite data entry	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	X	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	--	--
Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2010, n. 52-466

Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e Reg. n. 555/08 della Commissione. Autorizzazione all'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale delle uve, mosti e vini della vendemmia 2010. .

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

Per quanto citato in premessa:

- di dare mandato al Settore Sviluppo delle Produzioni Vegetali di autorizzare, nel rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale in materia, l'aumento del titolo alcolometrico volumico naturale, nella misura massima del 1,5 % vol., delle uve fresche, mosti e vini della vendemmia 2010 ottenuti dalle uve delle varietà idonee alla coltivazione in Piemonte, sulla base dei dati di maturazione prodotti dai soggetti richiedenti e sulla base dei dati agrometeorologici raccolti, come specificato in premessa;

- di incaricare il Settore Sviluppo delle Produzioni Vegetali all'invio dei provvedimenti di autorizzazione, al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, all'Ispettorato Centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari per il Piemonte con sede a Torino.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2010, n. 55-469

Art. 44, comma 4, della l.r. 70/96. Approvazione dei piani di prelievo selettivo alle specie camoscio, cervo, capriolo, muflone, daino e cinghiale per la stagione venatoria 2010/2011. Modifica degli indirizzi e criteri per l'ammissione dei cacciatori nei CA e negli ATC approvati con D.G.R. n. 43-13382 del 22.2.2010.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le motivazioni esposte nelle premesse:

- di approvare le disposizioni per l'organizzazione e le modalità di prelievo degli ungulati selvatici ruminanti contenute nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- di approvare i piani di prelievo selettivo delle specie camoscio, cervo, capriolo, daino, muflone e cinghiale, le variazioni del carniere stagionale e le variazioni del periodo di prelievo, così come riportati negli Allegati B, C, D, E, F, G, H1 e H2 alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

- di stabilire che il cacciatore che esercita l'attività venatoria in più ATC è ammesso al prelievo selettivo agli ungulati in un solo ambito;

- di modificare l'art. 18, comma 4, degli Indirizzi e criteri per l'ammissione dei cacciatori nei CA. e negli ATC approvati con D.G.R. n. 43-13382 del 22.2.2010 come segue:

"4. I cacciatori "invitati" devono provvedere, entro il termine stabilito dal Comitato di gestione del C.A. o dell'A.T.C., al pagamento di una quota di partecipazione economica compresa tra un minimo di € 10,00 ed un massimo di € 150,00 per giornata di caccia, nonché della quota prevista per il capo prelevabile."

Sono comunque fatti salvi gli interventi di cui all'art. 29 della l.r. 70/1996 ed alle disposizioni della l.r. 9/2000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Allegato A

Organizzazione e attuazione del prelievo selettivo degli ungulati selvatici ruminanti negli ATC e nei CA per la stagione venatoria 2010-2011.**A) MODALITA' DI ACCESSO AI PIANI DI PRELIEVO**

- 1- Il Comitato di gestione provvederà a fornire a chi esercita il prelievo selettivo un contrassegno inamovibile da apporre all'animale appena abbattuto, che dovrà essere sottoposto a verifica da parte dei tecnici faunistici incaricati degli accertamenti tecnico-sanitari presso il centro di controllo.
- 2- I Comitati di gestione consegnano altresì ai cacciatori autorizzati al prelievo selettivo, appositi tagliandi da compilare prima dell'inizio di ogni giornata di caccia di selezione da imbucare nelle cassette di raccolta, all'uopo predisposte; l'ubicazione delle cassette dovrà essere comunicata all'atto della consegna degli stessi tagliandi, nonché ai soggetti preposti alla vigilanza.
- 3- Il cacciatore che esercita l'attività venatoria in più ATC è ammesso al prelievo selettivo agli ungulati in un solo ambito.
- 4- Il carniere giornaliero per i cacciatori ammessi al prelievo selettivo è comunque sempre limitato ad un massimo di due capi al giorno di ungulato ruminante (ove prevista la variazione di carniere stagionale).
- 5- E' altresì autorizzato il prelievo di un capo della specie cinghiale insieme ad un ungulato ruminante nella stessa giornata, ove prevista l'eventualità dal regolamento del Comitato di gestione.

B) MODALITA' DI PRELIEVO

- 1- Al fine di consentire il prelievo in condizioni di massima sicurezza, in relazione all'orografia del territorio nonché alle condizioni di copertura boschiva e vegetativa, i Comitati di gestione possono predisporre appostamenti per il prelievo selettivo agli ungulati; tali strutture non sono appostamenti fissi, ai sensi dell'art. 5 comma 5 della legge 157/92.
- 2- Nel caso sia prevista l'assegnazione di ulteriori sottoclassi all'interno di una classe, il completamento o lo sfioramento del prelievo della sottoclasse I non comporta la chiusura del piano della sottoclasse stessa, in quanto un eventuale sfioramento a scapito del prelievo della sottoclasse II influisce favorevolmente sul riequilibrio delle classi.
- 3- Al contrario, il completamento del piano della sottoclasse II comporta la chiusura del piano della sottoclasse medesima.
- 4- Le disposizioni relative alle soglie di salvaguardia individuate dalle Linee guida ungulati (all. B, art. 1, DGR. n. 37-6385 del 9.7.2007) nel caso della presenza di sottoclassi, si applicano esclusivamente all'intera classe e alla sottoclasse II.

C) CENTRI DI CONTROLLO

- 1- Il Comitato di gestione è tenuto a comunicare l'avvenuto affidamento dell'incarico degli accertamenti tecnico-sanitari ai centri di controllo ai soggetti individuati dalle Linee guida ungulati (all. B, art. 5, DGR. n. 37-6385 del 9.7.2007) al Settore regionale Tutela e gestione della fauna selvatica e acquatica e al coordinatore faunistico regionale **almeno 10 giorni prima dell'inizio dell'attività presso i centri di controllo**, con l'indicazione del nominativo e del titolo di studio.
- 2- Il coordinatore faunistico regionale accerterà la rispondenza dei requisiti minimi dei centri di controllo individuati dalle Linee guida ungulati e preparerà e coordinerà l'attività dei tecnici incaricati degli accertamenti tecnico-sanitari.

- 3- Di tutti gli abbattimenti e dei capi rinvenuti morti deve tenersi nota in apposito registro. Tale registro deve essere tenuto costantemente aggiornato.

D) ALTRE DISPOSIZIONI

- 1- I proventi derivanti dall'attuazione del piano di prelievo selettivo agli ungulati verranno introitati dai Comitati di gestione.
Le schede nominative di autorizzazione e le schede di rilevamento dei dati sono scaricabili dal sito web agli indirizzi:
http://www.regione.piemonte.it/caccia_pesca/caccia/prelievo.htm,
http://www.regione.piemonte.it/caccia_pesca/caccia/piani_pre.htm.
La Regione fornisce ai Comitati di gestione degli ATC e dei CA i contrassegni per il prelievo degli ungulati. I contrassegni non utilizzati devono essere restituiti da parte dei cacciatori al Comitato di gestione **entro e non oltre il 15 febbraio 2011**. La mancata restituzione comporta la sanzione amministrativa prevista dall'art. 53, comma 1, lett. qq) della l.r. 70/96.
- 2- La scheda di rilevamento dei dati, compilata in ogni sua parte, ha la seguente destinazione: una copia da consegnare all'abbattitore, una copia da trattenersi presso il Comitato di gestione.
- 3- Il Comitato di gestione a conclusione del piano di abbattimento è tenuto a trasmettere al competente Settore regionale, **entro il 28 febbraio 2011**, una relazione dettagliata sui risultati del piano autorizzato e i dati, desunti dalle schede rilevamento dati, relativi ai capi abbattuti, su supporto informatizzato, utilizzando il software della banca dati faunistica (sezione "abbattimenti").
- 4- Il Comitato deve inviare al Settore Tutela e gestione della fauna selvatica e acquatica la scheda riepilogativa dei contrassegni utilizzati ed avanzati scaricabile dal sito dedicato all'indirizzo:
http://www.regione.piemonte.it/caccia_pesca/caccia/prelievo.htm,

E) PUBBLICITA' DEGLI ATTI

1. I Comitati di gestione devono provvedere a dare adeguata pubblicizzazione dei provvedimenti attuativi derivanti dal presente piano di prelievo selettivo prima dell'inizio delle attività di prelievo ed alla chiusura dell'attività venatoria a quelle sottoclassi, classi e specie il cui piano di prelievo sia stato completato, con le procedure previste al punto 7) del calendario venatorio approvato con D.G.R. n. 17-149 del 7.6.2010.
2. Per tutto quanto non espressamente previsto dalle presenti disposizioni, l'organizzazione e le modalità di prelievo devono avvenire nel rispetto di quanto stabilito dalle Linee guida per la gestione, l'organizzazione e la realizzazione dei piani di prelievo degli ungulati selvatici ruminanti, approvate con D.G.R. n. 37-6385 del 9.7.2007.

Allegato B

Piani di prelievo selettivo del camoscio - stagione venatoria 2010-2011

CAMOSCIO

CA/distretto	PIANO DI PRELIEVO					MODALITA' DI PRELIEVO	CALENDARIO	GIORNATE
	CL 0	CL I	M II-III	F II-III	TOT			
CA BI1								
Valle Elvo		5	3	4	12	A	19/09-06/10; 17/10-03/11; 14/11-01/12	mer, dom
Valle Cervo		12	10	11	33			
Valle Sessera		8	6	7	21			
TOTALE		25	19	22	66			
CA CN1								
camoscio	2	8	4	6	20	B	18/09-21/10	gio, sab
CA CN2								
Nord	5	18	14	14	51	A	16/09-02/10; 07/10-23/10; 28/10-13/11	gio, sab
Sud	4	14	11	11	40			
TOTALE	9	32	25	25	91			
CA CN3								
Acceglio	2	8	6	6	22	A	16/09-07/10; 16/10-06/11; 13/11-27/11	gio, sab
Prazzo- Elva	2	7	5	5	19			
Canosio- Marmora	3	9	7	7	26			
Stroppio- Macra	1	7	5	5	18			
Celle Macra- Macra	1	4	3	3	11			
Valle Grana	1	2	1	1	5			
TOTALE	10	37	27	27	101			
CA CN4								
Alta Valle	4	16	12	12	44	A	18/09-07/10; 16/10-04/11; 11/11-27/11	gio, sab
Bagni di Vinadio	5	20	15	15	55			
Rio Freddo	6	21	16	16	59			
Demonte	4	13	10	11	38			
TOTALE	19	70	53	54	196			
CA CN5								
Valli Pesio e Vermentagna	3	5	8	8	24	A	18/09-09/10; 23/10-13/11; 18/11-04/12	gio, sab
Valle Gesso	4	10	11	13	38			
TOTALE	7	15	19	21	62			
CA CN6								
ACS M.te Fantino	2	5	4	6	17	A	18/09-13/11	gio, sab
Ellero e Corsaglia	3	7	8	9	27			
TOTALE	5	12	12	15	44			
CA CN7								
sinistra Tanaro	4	11	8	11	34	A	23/09-20/11	gio, sab
CA TO1								
Val Pellice	6	30	26	28	90	A	16/09-13/11	gio-sab
Val Chisone	4	16	14	16	50			
Val Germanasca	6	26	23	25	80			
TOTALE	16	72	63	69	220			

CAMOSCIO

CA/distretto	PIANO DI PRELIEVO					MODALITA' DI PRELIEVO	CALENDARIO	GIORNATE
	CL 0	CL I	M II-III	F II-III	TOT			
CA TO2								
Alta Valle	2	23	23	29	77	A	18/09-18/10; 21/10-18/11	lun, gio, sab, dom
Media Valle	4	45	45	59	153			
TOTALE	6	68	68	88	230			
CA TO3								
Destra Val Susa	1	4	3	4	12	A	18/09-17/11	mer, sab, dom
Sinistra Val Susa	8	31	31	35	105			
Val Sangone	1	4	4	4	13			
TOTALE	10	39	38	43	130			
CA TO4								
Val di Viù	12	23	30	35	100	A	18/09-16/10; 23/10-20/11	lun, gio, sab
Val d'Ala	5	16	13	16	50			
Val Grande	4	13	11	13	41			
Valli Tesso e Malone	1	3	2	3	9			
Ceronda e Casternone	1	6	3	3	13			
TOTALE	23	61	59	70	213			
CA TO5								
Orco alta	4	13	11	13	41	A	19/09-17/11	lun, mer, gio, sab, dom
Orco bassa	1	3	3	3	10			
Orco-Soana	1	6	4	5	16			
Soana	1	7	4	6	18			
Chiusella	1	1	1	1	4			
TOTALE	8	30	23	28	89			
CA VC1								
Alagna	1	6	6	7	20	A	25/09-21/11	mer, sab, dom
Riva Valdobbia	0	7	6	7	20			
Campertogno	0	7	5	6	18			
Mollia	1	7	6	8	22			
Rassa	1	7	6	6	20			
Pila-Piode- Scopello	0	7	6	7	20			
Scopa	0	5	5	6	16			
Rima S. Giuseppe	1	8	6	8	23			
Boccioleto	0	8	6	7	21			
Vocca-Balmuccia-Rossa	1	5	5	5	16			
Val Mastallone	1	14	13	14	42			
Varallo-Civiasco	0	6	6	6	18			
Bassa Val Sesia	1	6	5	6	18			
TOTALE	7	93	81	93	274			
CA VCO1								
Cannobina-Verbanò		29	25	28	82	B	01/09-03/10	mer, dom
Strona		9	7	9	25			
TOTALE		38	32	37	107			
CA VCO2								
Trontano-Vigezzo		44	37	44	125	B	01/09-03/10	mer, dom
Isorno-Antigorio		28	28	28	84			
TOTALE		72	65	72	209			
CA VCO3								
Divedro		15	14	14	43	B	25/09-27/10	mer, dom (sabato la prima giornata)
Antrona Boananco		21	20	20	61			
Anzasca		35	35	35	105			
Ossola		31	30	30	91			
TOTALE		102	99	99	300			

Legenda classi camoscio

CL 0	piccoli classe 0	M II-III	maschi adulti di 2 o più anni
CL I	maschi e femmine di 1 anno	F II-III	femmine adulte di 2 o più anni

Allegato C

Piani di prelievo selettivo del capriolo - stagione venatoria 2010-2011

CAPRIOLO

ATC/CA/distretto	PIANO DI PRELIEVO				MODALITA' DI PRELIEVO	CALENDARIO	GIORNATE
	CL 0	MM I-III	FF I-III	TOT			
ATC AL2							
Distretto 1	10	10	10	30	A	MM: 16/08-04/09; FF e cl 0: 22/12-30/01	MM: lun, mer, gio, sab; FF e cl 0: mer, gio, sab, dom
ATC AL3							
Arquata	3	3	3	9	A	MM: 18/08-06/09; FF e cl 0: 22/12-06/01,12/01-31/01	MM: lun, mer, gio, sab; FF e cl 0: mer, gio, sab, dom
Destra Curone	7	6	7	20			
TOTALE	10	9	10	29			
ATC AL4							
Spigno	70	50	70	190	A	MM: 16/08-04/09; FF e cl 0: 22/12-30/01	MM: lun, mer, gio, sab; FF e cl 0: lun, mer, gio, sab, dom
Cavatore	50	40	50	140			
Ovada	53	44	53	150			
Cassinelle	15	14 (4 cl I)	16	45			
Bosio	32	26	32	90			
Voltaggio	31	23	31	85			
Gavi	40	30	40	110			
Rocca Grimalda	25	25	25	75			
Trisobbio	13	13	13	39			
Acqui	10	10	10	30			
TOTALE	339	275	340	954			
ATC AT2							
distretto 1	42	31	42	115	A	MM: 16/08-04/09; FF e cl 0: 20/12-29/01	lun, mer, gio, sab
distretto 2	18	14	18	50			
distretto 3	16	13	16	45			
distretto 4	12	10	13	35			
distretto 5	4	4	4	12			
distretto 6	6	6	6	18			
TOTALE	98	78	99	275			
ATC BI1							
occidentale	6	3 (1 cl I)	3	12	A	MM: 16/08-30/08, 06/09-20/09; FF e cl 0: 27/12-10/01, 13/01-27/01	lun, gio
centrale	23	19	23	65			
orientale	6	3	6	15			
TOTALE	35	25	32	92			
ATC CN4							
Murazzano	35	14	29	78	A	MM: 19/08-06/09; FF e cl 0: 22/12-31/01	MM: lun, mer, gio, sab; FF e cl 0: lun, mer, gio, sab, dom
Serravalle Langhe	40	20	30	90			
Barolo-Barbaresco	35	25	30	90			
TOTALE	110	59	89	258			

CAPRIOLO

ATC/CA/distretto	PIANO DI PRELIEVO				MODALITA' DI PRELIEVO	CALENDARIO	GIORNATE
	CL 0	MM I-III	FF I-III	TOT			
ATC CN5							
Bormida e Uzzone	41	25	34	100	A	MM: 21/08-04/09; FF e cl 0: 16/12-09/01,13/01-30/01	MM: mer, gio, sab; FF e cl 0: gio, sab, dom
Alta Val Bormida	64	31	33	128			
Sorgenti del Belbo	31	25	31	87			
Langa cebana	14	14	15	43			
Alta Langa	21	6	13	43			
Bassa valle Belbo	12	6	6	24			
TOTALE	183	110	132	425			
ATC NO1							
Colline basso verbanò	5	5	5	15	B	02/09-04/10	lun, gio
ATC NO2							
capriolo	37	28	30	95	B	02/09-04/10	lun, gio
ATC TO1							
La Serra	6	6	6	18	B	02/09-04/10	lun, gio
Castellamonte	4	4	4	12			
TOTALE	10	10	10	30			
ATC TO2							
capriolo	10	4	6	20	B	02/09-04/10	lun, gio
ATC TO3							
Nord	35	25 (8 cl I)	30	90	B	02/09-04/10	lun, gio
CA BI1							
Valle Elvo	6	6	6	18	A	19/09-06/10; 17/10-03/11; 14/11-01/12	mer, dom
Valle Cervo	11	11	11	33			
Valle Mosso	13	12 (4 cl I)	13	38			
Valle Sessera	6	5 (2 cl I)	6	17			
TOTALE	36	34	36	106			
CA CN1							
Sinistra orografica	22	14	14	50	B	18/09-21/10	gio, sab
Destra orografica	17	9 (3 cl I)	14	40			
TOTALE	29	23	28	90			
CA CN2							
Distretto superiore	55	40	40	135	A	16/09-02/10; 07/10-23/10; 28/10-13/11	gio, sab
Distretto inferiore	42	29 (10 cl I)	29	100		MM: 02/09-18/09; tutte le classi: 04/11-20/11, 25/11-11/12	gio, sab
TOTALE	97	69	69	235			
CA CN3							
Alta Valle Maira	50	36	44	130	A	MM: 02/09-11/09; tutte le classi: 16/09-02/10, 16/10-04/11, 13/11-25/11	gio, sab
Maira sx orografica	45	30	33	108			
Maira dx orografica	14	13	13	40			
Valle Grana	28	23	24	75			
TOTALE	137	102	114	353			

CAPRIOLO

ATC/CA/distretto	PIANO DI PRELIEVO				MODALITA' DI PRELIEVO	CALENDARIO	GIORNATE
	CL 0	MM I-III	FF I-III	TOT			
CA CN4							
Alta Valle	9	7 (3 cl I)	9	25	A	18/09-07/10, 16/10-04/11, 25/11-11/12	gio, sab
Bagni di Vinadio	11	9	11	31			
Rio Freddo	9	7	7	23			
Demonte	11	9	12	32			
Bassa Valle	11	8	9	28			
TOTALE	51	40	48	139			
CA CN5							
Valle Pesio	16	14 (5 cl I)	18	48	A	MM: 04/09-14/09; tutte le classi: 15/09-25/09, 14/10-30/10, 13/11-04/12	gio, sab
Destra Vermentagna	15	11 (4 cl I)	18	44			
Sinistra Vermentagna	9	5 (2 cl I)	11	25			
Valle Gesso	15	12 (4 cl I)	16	43			
TOTALE	55	42 (15 cl I)	63	160			
CA CN6							
Briaglia Vicoforte	12	10 (3 cl I)	12	34	A	MM: 18/08-11/09; FF e cl 0: 22/12-26/01	mer, sab
Cevetta Tanaro Mongia	23	19 (7 cl I)	23	65			
Casotto Corsaglia	24	16 (6 cl I)	22	62			
TOTALE	59	45 (16 cl I)	57	161			
CA CN7							
Sinistra Tanaro	12	8 (3 cl I)	11	31	A	MM: 02/09-14/09; tutte le classi: 15/09-30/10	gio, sab
Destra Tanaro	9	6 (2 cl I)	12	27			
TOTALE	21	14 (5 cl I)	23	58			
CA TO1							
Val Pellice	48	36 (12 cl I)	36	120	A	16/09-13/11	gio, sab
Pragelato	16	12	12	40			
Bassa Chisone e pinerolese	40	31	34	105			
Val Germanasca	35	25 (8 cl I)	25	85			
TOTALE	139	104	107	350			
CA TO2							
distretto 1	11	10 (3 cl I)	9	30	A	18/09-18/10; 21/10-18/11	lun, gio, sab, dom
distretto 2	8	6 (2 cl I)	7	21			
distretto 3	8	6	7	21			
distretto 4	15	14 (4 cl I)	13	42			
distretto 5	5	5	5	15			
distretto 6	12	10 (3 cl I)	8	30			
distretto 7	16	15 (5 cl I)	14	45			
TOTALE	75	66	63	204			
CA TO3							
Val Sangone	60	50 (16 cl I)	50	160	A	18/09-17/11	mer, sab, dom
Dx orografica Susa	30	25 (8 cl I)	25	80			
Val Cenischia	16	14	15	45			
Bussoleno	11	9 (3 cl I)	10	30			
Condove	8	6	6	20			
Rubiana	6	4	5	15			
TOTALE	131	108	111	350			

CAPRIOLO

ATC/CA/distretto	PIANO DI PRELIEVO				MODALITA' DI PRELIEVO	CALENDARIO	GIORNATE
	CL 0	MM I-III	FF I-III	TOT			
CA TO4							
Val di Viù	29	23	23	75	A	18/09-16/10; 23/10-20/11	lun, gio, sab
Val d'Ala	24	18	18	60			
Val Grande	24	17	16	57			
Valli Tesso e Malone	16	14	12	42			
Ceronda e Casternone	13	9	8	30			
TOTALE	106	81	77	264			
CA TO5							
Orco	9	7	8	24	A	18/09-17/11	lun, mer, gio, sab, dom
Forno	7	6	7	20			
Orco-Soana	5	5	5	15			
Soana	8	6	7	21			
Frassinetto	2	1	2	5			
Sacra	4	4	4	12			
Chiusella-Rueglio	2	2	2	6			
Quincinetto	2	2	2	6			
Andrate	3	3	3	9			
TOTALE	42	36	40	118			
CA VC1							
Alagna Valsesia	6	4 (1 cl I)	4	14	A	25/9-21/11	mer, sab, dom
Riva Valdobbia	1	1	1	3			
Campertogno	6	3 (1 cl I)	3	12			
Rassa	4	2	2	8			
Pila Piode Scodello	9	6 (2 cl I)	7	22			
Scopa	1	1	1	3			
Rima S. Giuseppe	4	3 (1 cl I)	3	10			
Boccioleto	2	2	2	6			
Rossa Vocca Balmuccia	5	2	3	10			
Val Mastallone	12	9 (3 cl I)	9	30			
Varallo Civasco	14	10 (3 cl I)	10	34			
Bassa Val Sesia	12	9 (3 cl I)	9	30			
TOTALE	76	52	54	182			

ATC/CA/distretto	PIANO DI PRELIEVO				MODALITA' DI PRELIEVO	CALENDARIO	GIORNATE
	CL 0	MM I-III	FF I-III	TOT			
CA VCO1							
Cannobina Verbanò	45	30 (7 cl I)	30	105	B	MM e FF: 01/9-03/10; FF e cl 0: 04/11-18/11	MM e FF: mer, dom; FF e cl 0: gio, sab
Strona Cusio Mottarone	45	30 (7 cl I)	30	105			
TOTALE	90	60 (14 cl I)	60	210			
CA VCO2							
Trontano Vigezzo	34	28 (9 cl I)	28	90	B	MM e FF: 01/9-03/10; FF e cl 0: 03/11-17/11	mer, dom
Isorno Antigorio	25	21 (7 cl I)	23	69			
TOTALE	59	49 (16 cl I)	51	159			
CA VCO3							
Divedro	16	10 (3 cl I)	10	36	B	25/09-27/10	mer, dom (sabato il primo giorno)

Legenda classi capriolo

CL 0	piccoli classe 0
M I-III	maschi di 1 o più anni
F I-III	femmine di 1 o più anni
TOT	totale
(cl I)	maschi di 1 anno (ulteriore sottoclasse maschi I-III)

Allegato D

Piani di prelievo selettivo del cervo - stagione venatoria 2010-2011

CERVO

CA/distretto	PIANO DI PRELIEVO					MODALITA' DI PRELIEVO	CALENDARIO	GIORNATE
	CL 0	M CL I	M II-III (C = coronati)	F I-III	TOT			
CA BI1								
	4	2	2 (0C)	4	12	A	17/10-3/11; 14/11-1/12; 12/12-29/12	mer, dom
CA CN1								
	5	1	2(0C)	4	12	B	18/09-25/09; 16/10-06/11	gio, sab
CA CN2								
	4	1	3(0C)	4	12	A	16/10-11/11; 13/11-11/12	gio, sab
CA CN3								
	15	3	8(1C)	14	40	A	16/10-04/11; 13/11-02/12; 04/12-23/12	gio, sab
CA CN4								
	23	4	13(2C)	20	60	A	16/10-04/11; 11/11-27/11; 02/12-18/12	gio, sab
CA TO1								
Pragelato	10	1	5(1C)	8	24	A	21/10-18/12	gio, sab
Bassa Val Chisone 1	11	2	7(1C)	10	30			
Val Germanasca	4	1	1(0C)	2	8			
Bassa Val Chisone2	4	1	1(0C)	4	10			
TOTALE	29	5	14(2C)	24	72			
CA TO2								
	123	27	80(10C)	120	350	A	23/10-22/11; 25/11-23/12	lun, gio, sab, dom
CA TO3								
Cervo	30	5	11(2C)	24	70	A	31/10-30/12	mer, sab, dom (dal 23/12 al 30/12 anche gio)
Cervo nord	6	1	3(0C)	5	15			
TOTALE	36	6	14(2C)	29	85			
CA TO5								
ovest Orco-Soana	1	1	1(0C)	1	4	A	16/10-15/12	lun, mer, gio, sab, dom
est Soana-Sacra	1	1	1(0C)	1	4			
TOTALE	2	2	2(0C)	2	8			

CERVO

CA/distretto	PIANO DI PRELIEVO					MODALITA' DI PRELIEVO	CALENDARIO	GIORNATE
	CL 0	M CL I	M II-III (C = coronati)	F I-III	TOT			
CA VC1								
	18	4	8(1C)	13	43	A	24/10-22/12	mer, sab, dom
CA VCO1								
	18	4	8(1C)	15	45	B	MM e FF: 01/9-22/9; FF e cl 0: 04/11-18/11	MM e FF: mer, dom; FF e cl 0: gio, sab
CA VCO2								
Trontano Vigezzo Isorno	14	5	7(1C)	14	40	B	MM e FF: 01/9-22/9; FF e cl 0: 03/11-17/11	mer, dom
Antigorio Formazz	35	10	20(2C)	35	100			
TOTALE	49	15	27(3C)	49	140			
CA VCO3								
Divedro	20	4	12(2C)	20	56	B	25/09 (NO MM); 28/10- 25/11	gio, sab
Antrona-Bognanco	20	3	12(1C)	19	54			
Anzasca	14	3	9(1C)	14	40			
Ossola	2	1	1(0C)	2	6			
TOTALE	56	11	34(4C)	55	156			

Legenda classi cervo

CL 0	piccoli classe 0
M CL I	maschi di 1 anno
M II-III	maschi adulti di 2 o più anni
F I-III	femmine di 1 o più anni
TOT	totale
(C)	maschi coronati

Allegato E

Piani di prelievo selettivo del daino - stagione venatoria 2010-2011

DAINO

ATC/distretto	PIANO DI PRELIEVO						MODALITA' DI PRELIEVO	CALENDARIO	GIORNATE
	CL 0	M I	M II	M III	F AD	TOT			
ATC AL3									
Distretto 1	50	20	20	20	80	190	A	01/09-16/09; 22/12-06/01; 12/01-31/01	mer, gio, sab, dom
ATC NO1									
Daino	20	8	6	6	20	60	B	02/09-04/10	lun, gio

Legenda classi daino

CL 0	piccoli classe 0
M I	maschi di 1 anno
M II	maschi di 2-3 anni
M III	maschi di 4 o più anni
F AD	femmine di 1 o più anni
TOT	totale

Allegato F

Piani di prelievo selettivo del muflone - stagione venatoria 2010-2011

MUFLONE

CA/distretto	PIANO DI PRELIEVO					MODALITA' DI PRELIEVO	CALENDARIO	GIORNATE
	CL 0	M CL I	M II-III	F I-III	TOT			
ATC CN4								
Murazzano	4	4	6	6	20	A	17/10-15/12	lun, mer, gio, sab, dom
CA CN2								
muflone	1	0	1	2	4	A	02/09-30/10	gio, sab
CA CN4								
muflone	8	2	6	9	25	A	18/09-07/10; 16/10-04/11; 11/11-27/11	gio, sab
CA TO1								
Val Pellice	2	1	3	4	10	A	16/09-13/11	gio, sab
CA TO4								
Casternone Ceronda e bassa Viù	11	4	8	13	36	A	18/09-16/10; 23/10-20/11	lun, gio, sab
Valle Grande	8	2	5	15	30			
TOTALE	19	6	13	28	66			
CA TO5								
Chiusella	3	1	4	4	12	A	09/10-08/12	lun, mer, gio, sab, dom
Soana	2	1	3	3	9			
Orco	2	3	5	5	15			
TOTALE	7	5	12	12	36			
CA VC1								
Vocca-Balmuccia-Rossa	4	2	3	3	12	A	25/09-21/11	mer, sab, dom
Val Mastallone	9	4	8	13	34			
Varallo-Civiasco	4	4	6	10	24			
TOTALE	17	10	17	26	70			
CA VCO1								
muflone		8	10	10	28	B	01/09-03/10	mer, dom

Legenda classi muflone

CL 0	piccoli classe 0
M CL I	maschi di 1 anno
M II-III	maschi adulti di 2 o più anni
F I-III	femmine di 1 o più anni
TOT	totale

Allegato G

Piani di prelievo selettivo del cinghiale - stagione venatoria 2010 -2011

CA CINGHIALE	PROPOSTA PIANO DI PRELIEVO			PROPOSTA OSSERVATORIO			CALENDARIO	GIORNATE
	JUV - SUBAD	ADULTI	TOT	JUV - SUBAD	ADULTI	TOT		
CA BI1	90	130	220	90	130	220	3/10-29/12	mer, dom
CA CN1								
CA CN2	600	200	800	600	200	800	19 sett - 19 dic e 23 sett - 21 ott	mer, gio, sab e dom
CA CN3	280	70	350	280	70	350	19 sett - 19 dic	mer, dom
CA CN4	500	300	800	500	300	800	19 sett - 19 dic	mer, dom
CA CN5	350	150	500	350	150	500	19 sett - 19 dic	mer, gio, sab e dom
ACS la Creusa	15	5	20	15	5	20	19 sett - 19 dic	gio, sab (come secondo ungulato in abbinamento a capriolo o camoscio); mer, dom (autorizzazione nominale)
ACS Cabanaria	15	5	20	15	5	20		
CA TO3	1000	300	1300	1000	300	1300	19 sett - 19 dic	mer, sab, dom
CA TO4								
CA TO5	75	75	150	75	75	150	18 sett - 16 Ott e 23 ott - 20 nov	lun, gio, sab
CA VC1	90	90	180	90	90	180	3/10-29/12	mer, dom (autorizzazione nominale)
CA VC2							2/10-15/12	lun, mer, gio, sab, dom (due giorni a scelta, in abbinamento con ungulato ruminante)
CA VC1	525	175	700	525	175	700	25 sett - 22 dic	mer, sab, dom
CA VC2								
CA VC2		25	25		25	25	1 sett - 3 ott e 3 nov - 17 nov	mer, sab

**VARIAZIONE DEL CARNIERE STAGIONALE RELATIVO AL PRELIEVO SELETTIVO DI
UNGULATI RUMINANTI
STAGIONE VENATORIA 2010/2011**

Allegato H/1

ATC/CA	variazione carniere 2010/2011	specie interessata dalla variazione del carniere
ATC AL 2	2	CAPRIOLO
ATC AL3	3	CAPRIOLO
	5	DAINO
ATC AL4	7	CAPRIOLO
ATC AT2	6	CAPRIOLO
ATC BI 1	5	CAPRIOLO
ATC CN4	5	CAPRIOLO
	3	MUFLONE
ATC CN5	10	CAPRIOLO
ATC TO1	2	CAPRIOLO
ATC TO2	3	CAPRIOLO
ATC TO3	3	CAPRIOLO
CA BI1	4	CAMOSCIO/CAPRIOLO/ CERVO
CA CN1	4	CAMOSCIO/ CAPRIOLO
CA CN2	7	UNGULATI
CA CN3	9	CAMOSCIO/CAPRIOLO/ CERVO
CA CN4	6	UNGULATI
CA CN5	5	CAMOSCIO/CAPRIOLO
CA CN6	5	UNGULATI
CA CN7	3	CAMOSCIO/CAPRIOLO
CA TO1	4	CAMOSCIO/CAPRIOLO/ CERVO/MUFLONE
CA TO2	3	CAMOSCIO/CAPRIOLO/ CERVO
CA TO3	5	CAMOSCIO/CAPRIOLO/ CERVO
CA TO4	5	CAPRIOLO/CAMOSCIO/ MUFLONE
CA TO5	4	CAMOSCIO/CAPRIOLO/ CERVO/MUFLONE
CA VC1	2	CAMOSCIO/CAPRIOLO/ CERVO/MUFLONE
CA VCO1	4	UNGULATI
CA VCO2	4	CAMOSCIO/CAPRIOLO/ CERVO
CA VCO3	4	CAMOSCIO/CAPRIOLO/ CERVO

**VARIAZIONE DEL CARNIERE STAGIONALE RELATIVO ALLA SPECIE CINGHIALE
STAGIONE VENATORIA 2010/2011****Allegato H/2**

ATC/CA	variazione carniere 2010/2011
ATC CN4	10
ATC CN5	10
CA CN1	10
CA CN4	8
CA CN7	10
CA TO3	10
CA TO4	8
CA VC1	10
CA VCO2	5

Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2010, n. 65-477

Legge regionale 70/1996, art. 41, comma 3. Criteri per l'organizzazione dei corsi di abilitazione per la caccia di selezione agli ungulati. Approvazione. Revoca D.G.R. n. 29-6542 dell'8.7.2002.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di revocare la D.G.R. n. 29-6542 dell'8 luglio 2002, fatti salvi i corsi già autorizzati e i conseguenti atti amministrativi adottati che conservano validità ed efficacia;

- di approvare i criteri per l'organizzazione e la gestione dei corsi di abilitazione per la caccia di selezione agli ungulati, riportati nel testo allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante, che sostituiscono quelli approvati con la citata D.G.R. n. 29-6542 dell'8 luglio 2002;

Il presente provvedimento sarà trasmesso alle Province, agli organi direttivi degli organismi di gestione faunistico-venatoria ed alle Associazioni venatorie.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Allegato

**CRITERI PER L'ORGANIZZAZIONE E LA GESTIONE DEI CORSI DI ABILITAZIONE
ALLA CACCIA DI SELEZIONE AGLI UNGULATI
(CERVO, CAPRIOLO, CAMOSCIO, DAINO, MUFLONE)**

1 - Organizzazione dei corsi

I corsi per la caccia di selezione agli ungulati sono organizzati dalle Province in accordo con gli organi direttivi degli organismi di gestione faunistico-venatoria.

In attuazione della l.r. 17/1999 i corsi sono autorizzati dalla Provincia, subordinatamente alla valutazione positiva dei programmi nonché delle modalità di svolgimento del corso stesso.

A tal fine il programma dei corsi, la durata degli stessi, la professionalità ed il titolo di studi dei docenti, il materiale di utilizzo, la località e la sede di svolgimento devono essere comunicati alla Provincia, che ne valuterà la conformità ai presenti criteri.

Al fine di garantire il rispetto dei principi di economicità e di efficacia dell'iniziativa in questione i corsi potranno essere organizzati solo in presenza di un minimo di 10 partecipanti.

2 - Requisiti per l'ammissione ai corsi di abilitazione

Possono essere ammessi ai corsi i cacciatori in possesso di abilitazione venatoria ai sensi dell'art. 40 della legge regionale 70/96 residenti nella Regione Piemonte o in altre Regioni.

3 - Svolgimento dei corsi

Il calendario dei corsi deve essere articolato in modo da favorire la partecipazione effettiva di tutti gli iscritti. La Provincia o il Comitato di gestione organizzatore del corso, deve dare adeguata pubblicizzazione al calendario dello stesso.

4 - Programma dei corsi

Il programma didattico dei corsi è articolato in lezioni teorico-pratiche come indicato in allegato.

5 - Esame di abilitazione

La verifica della preparazione dei candidati deve avvenire con le modalità di seguito indicate.

Materie: tutte quelle del corso.

Modalità:

- 1) Prova scritta: 20 quiz a 3 risposte relativi alle materie del I e III modulo e 5 quiz a tre risposte relativi alle materie del II modulo per ciascuna delle specie trattate (durata della prova 60').
- 2) Colloquio orale:
 - a. Riconoscimento sesso e classe di età da diapositive, filmati e/o video.
 - b. Riconoscimento sesso e classe di età su materiale preparato.
- 3) Prova di maneggio dell'arma e tiro al poligono (carabina con cannocchiale montato):
5 tiri (in appoggio sul banco) su bersaglio fisso a 100 m.

Criteri di abilitazione

Il candidato sarà considerato idoneo se avrà risposto in modo esatto ad almeno l'80% dei quiz, superato positivamente il colloquio orale e colpito il bersaglio nell'area centrale (15 cm di diametro) con almeno 4 tiri.

6 - Docenti dei corsi

I docenti non possono essere in numero inferiore a 3 e, comunque, in numero superiore a 7, fermo restando il rapporto numero docenti/allievi pari a 1/5.

I docenti devono possedere titolo di studio adeguato alla materia trattata oppure documentata esperienza nella stessa.

7 - Registro di presenza dei docenti e degli allievi

Ogni corso come sopra costituito, deve avere un proprio registro di classe da cui risultino assenze e presenze sia degli allievi che dei docenti.

Il registro deve essere firmato giornalmente dai presenti e dai docenti.

8 - Vigilanza sui corsi

La vigilanza sullo svolgimento dei corsi viene attuata dalla Provincia territorialmente competente.

I soggetti incaricati della vigilanza predispongono appositi verbali di visita sopralluogo.

9 - Attestato di abilitazione

Al termine del corso una commissione preventivamente nominata dalla Provincia o dal Comitato di gestione organizzatore del corso e formata da non meno di 3 docenti, allo scopo di valutare l'acquisizione della prevista abilità, sottopone i cacciatori che abbiano frequentato almeno i tre quarti delle lezioni, alle prove di esame.

Nel verbale, la Commissione esprime giudizio inappellabile di "abilità" o "non abilità" nei confronti del cacciatore.

In base alle risultanze del verbale medesimo la Provincia provvede a rilasciare agli stessi specifico attestato valido sull'intero territorio regionale e nazionale.

10 - Registro degli abilitati alla caccia di selezione agli ungulati

La Provincia o il Comitato di gestione organizzatore del corso dovrà tenere un registro dei cacciatori cui è stato rilasciato l'attestato in argomento.

PROGRAMMA DEI CORSI

I MODULO – PARTE GENERALE

ARGOMENTO	TIPOLOGIA	DURATA
<i>Generalità sugli ungulati</i> Sistematica - morfologia - eco-etologia - distribuzione e <i>status</i> delle specie italiane	Lezione in aula	2 ore
<i>Concetti di ecologia applicata</i> Ecosistema - habitat - catene alimentari - struttura e dinamica di popolazione - fattori limitanti - incremento utile annuo - capacità portante dell'ambiente - densità biotica e agroforestale	Lezione in aula	2 ore
<i>Principi e metodi generali per la stima quantitativa delle popolazioni</i> Censimenti e stime relative di abbondanza - metodi diretti ed indiretti - modalità di applicazione a casi concreti	Lezione in aula	2 ore
<i>Riqualificazione ambientale e faunistica</i> Interventi di miglioramento ambientale, catture, reintroduzioni <i>Quadro normativo nazionale e regionale riguardante la gestione faunistico – venatoria degli Ungulati</i>	Lezione in aula	2 ore
TOTALE ORE		8

II MODULO - PARTE SPECIALE

Capriolo, Cervo, Daino, Camoscio, Muflone

Per ogni singola specie verranno trattati i seguenti argomenti:

ARGOMENTO	TIPOLOGIA	DURATA
<i>Riconoscimento in natura delle classi di sesso e di età - segni di presenza - habitat - alimentazione - interazione con le attività economiche - competitori e predatori</i>	Lezione in aula	2 ore per specie (in calendario venatorio)
<i>Comportamento sociale - ciclo biologico annuale - biologia riproduttiva e dinamica di popolazione - determinazione della struttura e della consistenza delle popolazioni</i>	Lezione in aula	2 ore per specie (in calendario venatorio)
<i>Determinazione dell'età dei soggetti abbattuti - valutazione del trofeo</i>	Esercitazione in aula	3 ore per specie* (in calendario venatorio)
TOTALE ORE		max. 35

III MODULO - TECNICHE DI PRELIEVO

ARGOMENTO	TIPOLOGIA	DURATA
<i>Prelievi</i> Basi biologiche del prelievo selettivo, criteri generali di selezione, definizione dei piani di prelievo - periodi di caccia <i>Comportamento e etica venatoria</i>	Lezione in aula	2 ore
<i>Tecniche di prelievo</i> Aspetto e cerca - organizzazione del prelievo - percorsi di pirsch, altane ed appostamenti a terra e loro sistemazione, strumenti ottici - armi e munizioni - norme di sicurezza	Lezione in aula	2 ore
<i>Balistica</i> Nozioni fondamentali - balistica terminale - reazione al tiro - valutazione e verifica degli effetti del tiro	Lezione in aula	2 ore
<i>Recupero dei capi feriti</i> Organizzazione dei servizi di recupero - legislazione vigente <i>Cani da traccia</i> Razze - tipo di lavoro - criteri di addestramento - conduzione - il servizio di recupero	Lezione in aula	2 ore
<i>Trattamento dei capi abbattuti</i> Redazione delle schede di abbattimento, misure biometriche, prelievi di organi e tessuti per indagini biologiche e sanitarie <i>Trattamento delle spoglie e norme sanitarie</i>	Lezione in aula	3 ore
TOTALE ORE		11

IV MODULO - ESERCITAZIONE IN CAMPO

ARGOMENTO	TIPOLOGIA	DURATA
<i>Esercitazione pratica per il trattamento dei capi abbattuti</i>	Esercitazione in laboratorio	min. 4 ore**
<i>Esercitazione pratica di maneggio e tiro con armi a canna rigata dotate di ottica di mira</i>	Esercitazione in campo	min. 4 ore**
TOTALE ORE		min. 8

TOTALE COMPLESSIVO ORE DI LEZIONE TEORICA	max. 39
TOTALE COMPLESSIVO ORE DI LEZIONE IN AULA*	max. 15
TOTALE COMPLESSIVO ORE DI ESERCITAZIONE IN LABORATORIO/CAMPO**	min. 8*

* L'esercitazione riguardante la determinazione dell'età dei soggetti abbattuti – valutazione del trofeo, deve prevedere che ogni candidato abbia la possibilità di valutare un adeguato numero di mandibole/trofei, pertanto la durata dovrà essere tale da garantire un'adeguata preparazione a tutti gli iscritti.

** L'esercitazione riguardante il trattamento dei capi abbattuti ed il maneggio e tiro con armi a canna rigata dotate di ottica di mira, deve prevedere che ogni candidato abbia la possibilità di svolgere le relative simulazioni assistite, pertanto la durata dovrà essere tale da garantire un'adeguata preparazione a tutti gli iscritti.

Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2010, n. 68-480

Realizzazione di interventi finalizzati all'integrazione e al potenziamento dei servizi di istruzione.

A relazione dell'Assessore Quaglia:

Premesso che la Giunta Regionale con Deliberazione n. 2-230 del 29.6.2010 ha approvato un piano straordinario per l'occupazione, per sostenere gli ammortizzatori sociali e per creare i presupposti favorevoli alla ripresa produttiva;

visto che il suddetto piano prevede il sostegno all'occupazione lungo quattro assi di intervento, che contemplano sia strumenti di incentivo diretto all'assunzione, sia strumenti di natura indiretta;

preso atto che le misure previste nell'ambito del piano straordinario per l'occupazione sono caratterizzate per la rapidità con la quale possono essere attivate e per la capacità di produrre effetti nel breve periodo;

considerata la misura 1.7 "Più scuola", relativa all'Asse 1, della suddetta deliberazione, finalizzata all'attuazione di interventi a sostegno della scuola per l'incremento dell'organico al fine di sostenere le scuole nei piccoli comuni, nelle aree montane e metropolitane disagiate attraverso un incremento dell'organico in via sussidiaria per:

- consentire il mantenimento del tempo scuola consolidato;
- sostenere la qualità didattica favorendo la costituzione di classi non eccessivamente numerose;
- ridurre il fenomeno del precariato nella scuola;

rilevato che la Regione Piemonte nel quadro degli obiettivi di Lisbona, allo scopo di favorire il rafforzamento, lo sviluppo e la valorizzazione del capitale umano, considera prioritario attivare una strategia appropriata, in concorso con le iniziative statali, per migliorare la qualità complessiva del sistema scolastico regionale;

che per perseguire i suddetti obiettivi la legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa", prevede specifici interventi finalizzati tra l'altro a:

- la prevenzione e il recupero degli abbandoni e della dispersione scolastica;
- l'offerta di servizi e interventi differenziati, volti ad ampliare e qualificare la partecipazione della persona al sistema di istruzione e formazione;
- la realizzazione di progetti di sperimentazione organizzativa, didattica ed educativa;
- la realizzazione di progetti mirati al sostegno didattico ed educativo degli allievi in condizioni di svantaggio sociale con necessità educative speciali;

- lo sviluppo di azioni volte a garantire ai disabili il pieno accesso agli interventi previsti dalla legge

- la realizzazione di progetti mirati all'accoglienza, all'integrazione culturale e all'inserimento scolastico dei cittadini stranieri e degli immigrati;

considerato altresì che la qualificazione del sistema scolastico è da ritenersi parte integrante delle strategie e dei fattori di sviluppo regionale;

considerato che l'innalzamento della qualità del sistema regionale di istruzione e l'elevazione delle sue capacità di

trasferimento delle conoscenze richiede la sperimentazione di nuovi modelli di organizzazione scolastica nell'ambito degli spazi di flessibilità, già previsti dalle norme sull'autonomia scolastica ed in coerenza con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione; dato atto che, le carenze di organico della scuola, come determinati dall'applicazione della l.133/2008, comportano il mancato reimpiego nel circuito scolastico di un numero rilevante di personale docente e personale ATA della scuola e che pertanto la Regione intende utilizzare tali professionalità nella realizzazione degli interventi regionali, sia per una loro effettiva valorizzazione, sia per contenere e ridurre gli effetti dei tagli sull'occupazione dei lavoratori precari della scuola;

ritenuto opportuno realizzare le iniziative in favore della scuola previste nel Piano straordinario per l'occupazione ricorrendo prioritariamente al personale docente e al personale amministrativo, tecnico e ausiliario percettore dell'indennità di disoccupazione, come individuati dall'art. 1, comma 2, del D.L. 25/9/2009, n. 134 e, in subordine, utilizzando il personale docente e il personale ATA come individuato nei DM n. 82 del 29 settembre 2009 e D.M. n. 100 del 17 dicembre 2009 che non abbia potuto stipulare per gli anni 2009-2010 e 2010-2011 la stessa tipologia di contratto;

considerato che per gli interventi previsti per la realizzazione della misura 1.7 del Piano straordinario per l'occupazione sono state stanziato risorse per un ammontare complessivo di 10 milioni di euro a valere sul Bilancio regionale 2010;

dato atto degli esiti dell'incontro del 20 luglio 2010 tra l'Assessore all'Istruzione, Sport, Turismo e Opere post-olimpiche e le Organizzazioni Sindacali territoriali e della categoria scuola, (nota prot. 41825/DB15.00 del 23/07/2010);

valutato opportuno ripartire le risorse stanziato per l'attuazione degli interventi previsti dalla misura 1.7 nel modo seguente:

euro 1.000.000,00 per il sostegno alle cooperative sociali di tipo B, di cui alla Legge 8 novembre 1991 n. 381;

euro 800.000,00 per la programmazione e la realizzazione di iniziative sperimentali congiunte volte al superamento dell'insuccesso scolastico dovuto a situazioni di disagio, in attuazione del protocollo di intenti tra l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e la Regione Piemonte approvato con D.G.R. 41-10956 del 9/3/2001;

euro 8.200.000,00 per interventi di sostegno alle autonomie scolastiche per favorire l'incremento del tempo scuola, lo sdoppiamento di classi numerose, il sostegno all'handicap;

preso atto dell'intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, la Regione Piemonte e le OO.SS del comparto scuola per azioni di sistema a sostegno delle fasce deboli, sottoscritto in data 26 luglio 2010, in attuazione del protocollo di intenti approvato con D.G.R. 41-10956 del 9/3/2009;

ritenuto necessario, al fine della realizzazione di attività a carattere straordinario destinate al mantenimento della qualità dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche autonome, stipulare uno specifico accordo tra il Ministero

dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Piemonte;

ritenuto altresì necessario, al fine di favorire il regolare inizio dell'anno scolastico, stipulare un accordo tra la Regione Piemonte, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e le Organizzazioni Sindacali, volto a definire congiuntamente criteri e modalità per la gestione delle risorse;

visti lo schema di Accordo tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Piemonte (Allegato A) e lo schema di Accordo tra la Regione Piemonte, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e le Organizzazioni Sindacali (Allegato B), allegati al presente provvedimento quali sue parti integranti e sostanziali;

visti :

- gli artt. 117 e 118 della Costituzione che assegnano alle Regioni competenze esclusive in materia di istruzione e Formazione Professionale e concorrenti in materia di Istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche;

- l'art. 64 del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112 (disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), convertito, con modificazioni, dalla Legge 6 agosto 2008 n. 133;

- il DPR 20 marzo 2009 n. 81, recante "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'art. 64 comma4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133"

- il decreto legge 25 settembre 2009 n. 134 "Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009 – 2010"

- il decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 29 settembre 2009, n. 82;

- il decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 100 del 17 dicembre 2009;

- il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59"

- vista la l.r. n. 28/2007 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa";

- gli artt. 4 e 16 del D.lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e successive modifiche ed integrazioni;

- gli artt. 17 e 18 della legge regionale 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

- l'art. 6 della legge 241/1990 e s.m.i. "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

- la l.r. dell'11 aprile 2001 n. 7 "Ordinamento contabile della Regione Piemonte";

- Legge regionale n. 14 del 1 giugno 2010 "Legge finanziaria per l'anno 2010" e la Legge regionale n. 15 del 1 giugno 2010 "Bilancio di previsione per l'anno 2010 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2010-2012".

La Giunta Regionale, per le motivazioni in premessa de-

scritte, a voti unanimi espressi nei modi di legge

delibera

di approvare lo schema di Accordo tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Piemonte per la realizzazione di attività a carattere straordinario destinate al mantenimento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche autonome, allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante e sostanziale (Allegato A);

di approvare lo schema di Accordo tra la Regione Piemonte, l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e le Organizzazioni Sindacali in materia di interventi urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2010/2011, allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante e sostanziale (Allegato B);

di dare mandato l'Assessore all'Istruzione, Sport, Turismo e Opere post-olimpiche per la stipula degli Accordi di cui ai punti precedenti, apportando agli stessi le modificazioni tecniche che si rendessero necessarie;

di disporre che le risorse stanziare per l'attuazione degli interventi previsti dalla misura I.7 siano finanziate sul cap. 170984 del Bilancio 2010 e siano ripartite nel modo seguente:

– euro 1.000.000,00 per il sostegno alle cooperative sociali di tipo B, di cui alla Legge 8 novembre 1991 n. 381;

– euro 800.000,00 per la programmazione e la realizzazione di iniziative sperimentali congiunte volte al superamento dell'insuccesso scolastico dovuto a situazioni di disagio, in attuazione del protocollo di intenti tra l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e la Regione Piemonte approvato con D.G.R. 41-10956 del 9/3/2009;

– euro 8.200.000,00 per interventi di sostegno alle autonomie scolastiche per favorire l'incremento del tempo scuola, lo sdoppiamento di classi numerose, il sostegno all'handicap;

di dare mandato alla Direzione Regionale Istruzione, formazione professionale, lavoro per la formalizzazione di tutti gli atti conseguenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento regionale n. 8/R del 29 luglio 2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

(omissis)

Allegato

ALLEGATO B

SCHEMA DI ACCORDO
TRA
REGIONE PIEMONTE,
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE
OOSS REGIONALI COMPARTO SCUOLA

PREMESSO

Che l'attuazione dell'art. 117 della Costituzione e del d.lgs 112/98 prevede una forte sinergia tra gli enti chiamati ad attuare il sistema integrato dell'istruzione;

che assume particolare rilievo strategico, per il Ministero dell' Istruzione, Università e Ricerca – Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, per la Regione Piemonte e le Organizzazioni Sindacali Territoriali prevedere, nell'ambito delle rispettive competenze, dei percorsi condivisi che consentano di coordinare i propri interventi in un'ottica di sistema;

che la Regione Piemonte nel quadro degli obiettivi di Lisbona, allo scopo di favorire il rafforzamento, lo sviluppo e la valorizzazione del capitale umano, considera prioritario attivare una strategia appropriata, in concorso con le iniziative statali, per migliorare la qualità complessiva del sistema scolastico regionale;

che per perseguire i suddetti obiettivi la legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 "*Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa*", prevede specifici interventi finalizzati tra l'altro a:

- la prevenzione e il recupero degli abbandoni e della dispersione scolastica;
- l'offerta di servizi e interventi differenziati, volti ad ampliare e qualificare la partecipazione della persona al sistema di istruzione e formazione;
- la realizzazione di progetti di sperimentazione organizzativa, didattica ed educativa;
- la realizzazione di progetti mirati al sostegno didattico ed educativo degli allievi in condizioni di svantaggio sociale con necessità educative speciali;
- lo sviluppo di azioni volte a garantire ai disabili il pieno accesso agli interventi previsti dalla legge;
- la realizzazione di progetti mirati all'accoglienza, all'integrazione culturale e all'inserimento scolastico dei cittadini stranieri e degli immigrati;

che la Regione, nell'ambito dell'autonomia scolastica e in coerenza con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione, intende, tra l'altro, attivare modelli sperimentali di organizzazione e gestione didattica con l'adesione volontaria delle singole istituzioni scolastiche;

che il conseguimento di più elevate e diffuse competenze e capacità di apprendimento può realizzarsi rafforzando e integrando le politiche nazionali con interventi regionali a favore del miglioramento della qualità del servizio scolastico e di istruzione.

che, le carenze di organico della scuola, come determinati dall'applicazione della l.133/2008, comportano il mancato reimpiego nel circuito scolastico di un numero rilevante

di personale docente e personale ATA della scuola e che pertanto la Regione intende utilizzare tali professionalità nella realizzazione degli interventi regionali, sia per una loro effettiva valorizzazione, sia per contenere e ridurre gli effetti dei tagli sull'occupazione dei lavoratori precari della scuola;

VALUTATA

- l'importanza dei cambiamenti in corso e la complessità delle materie che, sottoposte a potestà legislative diverse, si intrecciano e si sovrappongono in ragione dei diversi fini pubblici da perseguire;
- la necessità di avviare e realizzare un rapporto di leale collaborazione interistituzionale tra la Regione stessa e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca;
- rilevanza del confronto con le OOSS per la promozione di specifiche attività didattiche, orientative e di supporto che, attraverso metodologie innovative, promuovano il successo scolastico di tutti gli studenti.

TENUTO CONTO

della disponibilità di personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario, come individuati dall'art. 1, comma 2 del D.L. 25 settembre 2009, n. 134, nonché del personale destinatario negli anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010 di contratto di lavoro a tempo determinato per supplenze annuali e fino al termine delle attività didattiche nelle istituzioni scolastiche della Regione Piemonte e che per l'anno scolastico 2010-2011 non avrà potuto stipulare la stessa tipologia di contratto per carenza di posti;

VISTI

- gli artt. 117 e 118 della Costituzione che attribuiscono alle Regioni competenze esclusive in materia di istruzione e formazione professionale e competenze concorrenti in materia di istruzione;
- il decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133, in particolare l'articolo 64;
- il decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito con modificazioni nella legge 2 aprile 2007, n. 40, in particolare l'articolo 13;
- la legge 28 marzo 2003, n. 53 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- la legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa";
- il decreto legge 25 settembre 2009, n. 134 " Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009 – 2010" ;

- il decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 29 settembre 2009, n. 82;
- il decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 100 del 17 dicembre 2009;
- il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59"

TUTTO CIÒ PREMESSO

la REGIONE PIEMONTE nella persona dell'Assessore all'Istruzione, Turismo, Sport e Opere post olimpiche

l'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DEL PIEMONTE nella persona del Direttore Generale

le OO.SS. DELLA SCUOLA nelle persone dei sig.....in rappresentanza rispettivamente di.....

PRESO ATTO

- della misura l. 7 "Più scuola" del "Piano straordinario per l'occupazione" approvato con D.G.R. n. 2-230 del 29 giugno 2010 che prevede risorse, stabilite nella misura di 10 milioni di euro, in favore della scuola pubblica, disponibili con l'approvazione dell'assestamento, per:
 - ✓ integrazione del tempo scuola,
 - ✓ sdoppiamento classi numerose,
 - ✓ sostegno handicap,
 - ✓ art. 9 CCNL Comparto Scuola,
 - ✓ sostegno alle cooperative sociali di tipo B;
- della destinazione della somma di euro 1.000.000 alle cooperative sociali di tipo B;
- dell'accordo in via di sottoscrizione con il MIUR volto a costruire le condizioni per una proficua collaborazione fra Regione Piemonte, USR Piemonte e Istituzioni scolastiche;
- dell'assegnazione da parte dell'USR Piemonte della quota di organico di fatto alle istituzioni scolastiche e della possibilità di attivare ulteriori posti in deroga al contingente di sostegno all'handicap;
- dell'opportunità di addivenire alla stipula di un accordo volto a definire criteri e modalità di attribuzione delle risorse alle istituzioni scolastiche;
- dell'opportunità di proseguire anche per l'a.s. 2010/11 la collaborazione fra Regione Piemonte, USR Piemonte e OO.SS. negli interventi a sostegno delle fasce deboli della popolazione scolastica;

CONVENGONO DI

ripartire la somma di euro 9.000.000 nel modo e con le finalità seguenti:

- lo stanziamento di 800.000,00 euro per finanziare azioni congiunte fra Regione Piemonte, USR e le OO.SS. a sostegno delle fasce deboli della popolazione scolastica;
- i restanti 8,2 milioni di euro saranno suddivisi su filoni di intervento volti a incrementare la dotazione di personale delle istituzioni scolastiche;
- individuare tre linee di intervento:
 1. integrazione del tempo scuola nella scuola primaria e, in subordine, attivazione di laboratori didattici per classi particolarmente numerose;
 2. attivazione di posti di insegnamento a sostegno degli alunni diversamente abili in tutti gli ordini di scuola;
 3. incremento della dotazione di personale ATA in relazione alla complessità dell'istituzione scolastica e del numero di alunni disabili.

CONVENGONO ALTRESI' DI:

1. procedere alla definizione di ogni elemento derivante dalla presente intesa in tempi brevissimi, al fine di favorire il regolare inizio dell'anno scolastico;
2. definire elenchi di priorità congiuntamente fra Regione Piemonte e USR Piemonte in relazione a criteri precedentemente determinati anche con il concorso delle OO.SS.
3. attribuire le risorse alle scuole sulla base di detti elenchi.

A tali fini, le Parti condividono i seguenti elementi.

Rispetto alla prima linea di intervento le risorse saranno impiegate prioritariamente per integrare il tempo scuola delle classi della scuola primaria, autorizzate a tempo normale, che, sulla base della dotazione MIUR, siano destinate a funzionare con modalità differenti e quantitativamente inferiori a quelle relative all'A.S. 2009/10 e, in subordine, attribuire una integrazione oraria richiesta dalle famiglie, non precedentemente soddisfatta con le risorse statali.

L'individuazione delle scuole come possibili beneficiarie del finanziamento avverrà sulla base di elenchi che considerano prioritariamente il maggiore scarto fra la richiesta di organico presentata dal dirigente scolastico e la dotazione di organico MIUR assegnata.

In casi di specifica difficoltà riguardante il funzionamento di classi particolarmente numerose in situazioni geografiche decentrate, potranno essere attribuite risorse per l'attivazione di laboratori didattici che consentano di migliorare il rapporto insegnanti/alunni, secondo un apposito piano di attuazione.

Rispetto alla seconda linea di intervento le risorse saranno assegnate alle istituzioni scolastiche al fine di assumere insegnanti di sostegno agli alunni diversamente abili in relazione al raggiungimento tendenziale del rapporto alunni HC/docenti pari a 2/1.

Rispetto alla terza linea di intervento le risorse (assistente amministrativo e collaboratore scolastico) saranno assegnate alle istituzioni scolastiche che presentino particolari situazioni di complessità organizzativa e/o un elevato numero di alunni frequentanti diversamente abili

Le scuole che riceveranno il contributo regionale provvederanno a stipulare contratti a tempo determinato, secondo il CC.N.L. comparto scuola, utilizzando, in via prioritaria, il personale docente e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario percettore dell'indennità di disoccupazione, come individuati dall'art. 1, comma 2, del D.L. 25/9/2009,

n. 134. In subordine sarà utilizzato il personale docente e il personale ATA come individuato nei DM n. 82 del 29 settembre 2009 e D.M. n. 100 del 17 dicembre 2009 che non abbia potuto stipulare per gli anni 2009-2010 e 2010-2011 la stessa tipologia di contratto.

Esauriti detti elenchi, le scuole beneficiarie delle risorse previste dalla presente intesa procederanno scorrendo le graduatorie permanenti e le graduatorie di terza fascia di istituto.

Il contratto avrà la durata prevista dal D.L. 25/9/2009, n. 134, e potrà essere prorogato fino al termine delle attività didattiche.

Il contributo assegnato alla singola istituzione scolastica sarà pari allo stipendio mensile “lordo stato” relativo alla posizione stipendiale iniziale del profilo di appartenenza del personale individuato moltiplicato per il numero delle mensilità necessarie a raggiungere il termine delle attività didattiche dell’A.S. 2010/11 (30 giugno 2011).

Sulla base dell’eventuale risparmio dei costi derivanti dall’utilizzo di personale inserito negli elenchi di disponibilità, previsti dalla normativa citata, si procederà a intervenire su un numero incrementale di scuole. Contestualmente all’invio della comunicazione relativa all’assegnazione delle risorse verrà trasmessa alle istituzioni scolastiche una scheda che, debitamente compilata, dovrà essere rapidamente restituita agli uffici della Regione Piemonte che consentirà di calcolare l’effettiva previsione di spesa.

Saranno individuate modalità di attribuzione delle risorse ai beneficiari che abbiano il carattere della tempestività.

Sarà attribuita, in presenza di tutti i necessari elementi di valutazione, una quota delle risorse non impegnate, per far fronte a eccezionali casi di prolungata assenza del personale beneficiario del contratto.

Le Parti, infine, concordano sul fatto che le risorse assegnate alle istituzioni scolastiche sulla base della presente intesa siano rigorosamente finalizzate al raggiungimento delle finalità individuate e, a tal fine, convengono sulla necessità di attivare uno specifico sistema di monitoraggio realizzato d’intesa tra Regione Piemonte e USR Piemonte.

DISPOSIZIONI GENERALI

Il presente accordo ha valore per l’anno scolastico 2010/2011 ed è vincolato, per quanto riguarda l’utilizzo dei fondi di cui al CCNL della scuola art 9, alla firma di un proprio accordo di attuazione, da sottoscrivere con l’Ufficio Scolastico regionale e con le OO.SS, ai sensi (dell’art. 4, comma 3 punto b) del vigente CCNL del Comparto scuola, nei termini temporali previsti dall’applicazione delle scadenze contrattuali stesse.

Data

Firme

ALLEGATO A

SCHEMA DI

ACCORDO

TRA

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

e

La Regione Piemonte

“Realizzazione di interventi finalizzati all'integrazione e
al potenziamento dei servizi di istruzione”

PREMESSO

che la Regione Piemonte nel quadro degli obiettivi di Lisbona, allo scopo di favorire il rafforzamento, lo sviluppo e la valorizzazione del capitale umano, considera prioritario attivare una strategia appropriata, in concorso con le iniziative statali, per migliorare la qualità complessiva del sistema scolastico regionale;

che per perseguire i suddetti obiettivi la legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 “*Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa*”, prevede specifici interventi finalizzati tra l'altro a:

- la prevenzione e il recupero degli abbandoni e della dispersione scolastica;
- l'offerta di servizi e interventi differenziati, volti ad ampliare e qualificare la partecipazione della persona al sistema di istruzione e formazione;
- la realizzazione di progetti di sperimentazione organizzativa, didattica ed educativa;
- la realizzazione di progetti mirati al sostegno didattico ed educativo degli allievi in condizioni di svantaggio sociale con necessità educative speciali;
- lo sviluppo di azioni volte a garantire ai disabili il pieno accesso agli interventi previsti dalla legge
- la realizzazione di progetti mirati all'accoglienza, all'integrazione culturale e all'inserimento scolastico dei cittadini stranieri e degli immigrati;

che la Regione, nell'ambito dell'autonomia scolastica e in coerenza con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione, intende, tra l'altro, attivare modelli sperimentali di organizzazione e gestione didattica con l'adesione volontaria delle singole istituzioni scolastiche;

che il conseguimento di più elevate e diffuse competenze e capacità di apprendimento può realizzarsi rafforzando e integrando le politiche nazionali con interventi regionali a favore del miglioramento della qualità del servizio scolastico e di istruzione.

VALUTATA:

- l'importanza dei cambiamenti in corso e la complessità delle materie che, sottoposte a potestà legislative diverse, si intrecciano e si sovrappongono in ragione dei diversi fini pubblici da perseguire;
- la necessità di avviare e realizzare un rapporto di leale collaborazione interistituzionale tra la Regione stessa e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca per la promozione di specifiche attività didattiche, orientative e di supporto che, attraverso metodologie innovative, promuovano il successo scolastico di tutti gli studenti.

TENUTO CONTO della disponibilità di personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario, come individuati dall'art. 1, comma 2 del D.L. 25 settembre 2009, n. 134, nonché del personale destinatario negli anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010 di contratto di lavoro a tempo determinato per supplenze annuali e fino al termine delle attività didattiche nelle istituzioni scolastiche della Regione Piemonte e che per l'anno scolastico 2010-2011 non abbia potuto stipulare la stessa tipologia di contratto per carenza di posti.

VISTI

- gli artt. 117 e 118 della Costituzione che attribuiscono alle Regioni competenze esclusive in materia di istruzione e formazione professionale e competenze concorrenti in materia di istruzione;
- il decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133, in particolare l'articolo 64;
- il decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito con modificazioni nella legge 2 aprile 2007, n. 40, in particolare l'articolo 13;
- la legge 28 marzo 2003, n. 53 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- la legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa";
- il decreto legge 25 settembre 2009, n.134 " Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009 – 2010" ;
- il decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 29 settembre 2009, n. 82;
- il decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 100 del 17 dicembre 2009;
- il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59"

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

e

la Regione Piemonte

STIPULANO IL PRESENTE ACCORDO

1. Le parti si impegnano a promuovere interventi di qualificazione, rafforzamento e ampliamento dell'offerta formativa scolastica delle scuole del Piemonte e ad attivare, fatta salva l'autonomia scolastica, coerenti modelli di organizzazione e gestione didattica volti a innalzare la qualità del servizio di istruzione e ad accrescere l'efficienza ed efficacia della spesa.
2. Le iniziative regionali si realizzano con le istituzioni scolastiche che vi aderiscono e perseguono le seguenti finalità:
 - a garantire l'innalzamento della qualità dell'offerta formativa mediante l'allungamento del tempo scuola, un potenziamento dell'offerta formativa, un approccio didattico di tipo personalizzato e una adeguata formazione del personale scolastico;
 - ampliare il tempo di fruizione dei servizi scolastici e gli spazi di apprendimento degli studenti attraverso attività laboratoriali e progettuali extracurricolari finalizzate allo sviluppo delle competenze chiave e di cittadinanza attiva
 - a sostenere i processi di apprendimento, con particolare riferimento alle competenze di base e trasversali;
 - ad attivare interventi volti a favorire il successo scolastico riferito soprattutto a soggetti con disabilità e a rischio di marginalità sociale, nonché per favorire l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri;
 - sostenere i processi di innovazione metodologica, la qualificazione delle attività didattiche curricolari e la coerenza formativa tra apprendimenti curricolari ed extracurricolari sulla base di una programmazione didattica unitaria a livello di scuole e di reti scolastiche;
 - sostenere l'autonomia funzionale e la capacità di autogoverno delle istituzioni scolastiche;
 - pianificare un sistema di formazione continua del personale della scuola
- 3 Per la realizzazione degli interventi regionali in via prioritaria sarà utilizzato il personale docente e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, percettore dell'indennità di disoccupazione, come individuati dall'art. 1, comma 2, del D.L. 25/9/2009, n. 134. In subordine sarà utilizzato il personale docente e il personale ATA come individuato nei DM n. 82 del 29 settembre 2009 e D.M. n. 100 del 17 dicembre 2009 che non abbia potuto stipulare per gli anni 2009-2010 e 2010-2011 la stessa tipologia di contratto.
- 4 Il personale impegnato negli interventi regionali non può accettare durante lo svolgimento degli interventi stessi supplenze temporanee.

- 5 Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca si impegna a riconoscere al personale impegnato nelle suddette iniziative la valutazione del servizio prestato e il relativo punteggio nelle graduatorie di riferimento.
- 6 Al personale impegnato negli interventi regionali è garantita un'integrazione del sussidio di disoccupazione fino a raggiungimento della retribuzione di riferimento per un periodo pari alla durata del sussidio stesso.
- 7 La Regione Piemonte per l'attuazione del presente accordo si impegna a mettere a disposizione risorse finanziarie pari a 8.2000.000,00 euro.
- 8 Con specifico accordo tra Regione Piemonte e Ufficio Scolastico Regionale sono definite le modalità di attuazione, di monitoraggio e valutazione del piano di intervento del presente accordo.

Firme

Per il Ministero dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca

Per la Regione Piemonte

DELIBERAZIONI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Delibera dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale 13 luglio 2010, n. 116/2010

Presa d'atto intesa sindacale relativa alla retribuzione di risultato della dirigenza regionale – criteri e quantificazione risorse (MP).

(omissis)

L'Ufficio di Presidenza, unanime,

Delibera

di recepire il protocollo di intesa sottoscritto in data 6/7/2010 dalla delegazione di parte pubblica e sindacale (Allegato 1) al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale.

Delibera dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale 13 luglio 2010, n. 117/2010

Presa atto accordo decentrato in data 5/7/2010 e 6/7/2010. Prima ripartizione fondi per la remunerazione delle prestazioni straordinarie anno 2010 (AG).

(omissis)

L'Ufficio di Presidenza, unanime,

Delibera

1. di prendere atto dell'accordo decentrato in materia di lavoro straordinario, di cui all'art. 38 del CCNL 14/09/2000 tra la delegazione di parte pubblica e le organizzazioni sindacali del personale non dirigente, sottoscritto in sede separata il 5/7/2010 e il 6/7/2010, in allegato al presente provvedimento per farne parte integrante (*Allegato A*);

2. di procedere ad una prima ripartizione alle Direzioni Regionali ed alle Strutture Speciali del Consiglio Regionale del fondo per l'anno 2010, per remunerare le prestazioni di lavoro straordinario, nonché le maggiorazioni in caso di recupero, di cui all'art. 38 del citato CCNL 19/9/2000, così come dettagliatamente indicato nell'*allegato B* al presente provvedimento;

DELIBERAZIONI DELLE CONFERENZE DEI SERVIZI

Deliberazione della Conferenza dei Servizi 19 luglio 2010, n. 5965/DB1701

Comune di Quaregna (Bi). Soc. Im.Com. srl – Richiesta autorizzazione amministrativa ai sensi dell'art. 9 del dlgs 114/98, della L.R. 28/99 smi e della DCR n. 59-10831 del 24.3.2006 che da ultimo ha modificato la D.C.R. n. 563-13414 del 29.10.1999. Conferenza dei Servizi del 23.6.2010.

(omissis)

la Conferenza dei Servizi, con voti unanimi, espressi dai soggetti a partecipazione obbligatoria presenti alla seduta
delibera

1. di esprimere, per le motivazioni indicate in premessa, parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione amministrativa richiesta della Soc. Im.Com. srl per la ridefinizione interna del centro commerciale sequenziale tipologia G-CC1 settore non alimentare con superficie di vendita di mq. 2482, autorizzato con delibere della Conferenza dei Servizi n. 11280/03 e 1221/08, in un addensamento A5 (DCC n. 15 del 24.7.2007) ubicata in Quaregna (Bi) Via Martiri della Libertà 3, avente le seguenti caratteristiche:

a) superficie di vendita Mq. 2482 composto da:

- 1 grande struttura G-SE1 mq. 1792
- 1 media struttura M-SE2 mq. 445
- 3 esercizi di vicinato inf. Mq. 150 mq. 245 comp

b) superficie complessiva del centro commerciale mq. 3997

c) fabbisogno di parcheggi ed altre aree di sosta per la tipologia di strutture distributive grande struttura centro commerciale (G-CC1) di mq. 2482, che deve essere: non inferiore a mq. 4320 pari a posti auto n. 160 di cui almeno il 50% pubblici, secondo le prescrizioni contenute nell'art. 25 della D.C.R. n. 563-13414 del 29.10.1999 modificata da ultimo dalla DCR n. 59-10831 del 24.3.2006; in relazione alla superficie utile lorda ed al rispetto dell'art. 21 comma 1 sub 3 e comma 2 della L.R. 56/77 s.m.i, lo standard dei parcheggi pubblici non deve essere inferiore alla SUL; in relazione al volume del fabbricato la superficie destinata a parcheggi privati non deve essere inferiore a quella prevista dalla L. 122/89;

d) aree carico-scarico merci mq. 1100

2. subordinare il rilascio dell'autorizzazione amministrativa:

o al ritiro delle autorizzazioni amministrative rilasciate dal Comune di Quaregna per le medie strutture M-SE2 di mq. 240 e M-SE3 di mq. 834 insistenti all'interno del centro commerciale attivo ed operante autorizzato a seguito della delibera della Conferenza dei Servizi n. 1221 del 16.1.2008

o l'autorizzazione amministrativa relativa alla grande struttura G-SE1 di mq. 1792 insistente all'interno del centro commerciale sequenziale attivo ed operante è subordinata all'acquisizione:

della sottoscrizione di un atto d'obbligo registrato nel quale è dettagliato l'impegno da parte della Società

Im.Com alla corresponsione, quale onere aggiuntivo previsto dall'art. 15 c. 11bis della DCR n. 59-10831 del 24.3.2006, in applicazione dei criteri approvati dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 21-4844 del 24.3.2006, dell'importo di Euro 7607.28 destinati al perseguimento degli obiettivi di legge (art. 18 e 19 della DCR n. 59-10831 del 24.3.2006) di riqualificazione, rivitalizzazione e promozione del tessuto commerciale esistente.

La somma, sulla base dei criteri di cui agli artt. 2,4,5,6,7 della DGR n. 21-4844/2006, è ripartita come segue:

Comune <i>limitrofi</i>	oneri
Cerreto Castello	377.67
Cossato	269.76
Piatto	485.57
Valdengo	269.76
Vallanzengo	485.57
Valle San Nicolao	431.62
<i>Limitrofi ai limitrofi</i>	
Benna	431.62
Bioglio	485.57
Candelo	377.67
Crosa	539.52
Lessona	485.57
Massazza	431.62
Mottalciata	485.57
Ronco Biellese	485.57
Strona	431.62
Ternengo	485.57
Valle Mosso	269.76
Vigliano Biellese	377.67

Dovrà altresì contenere l'obbligazione, alla corresponsione dell'onere aggiuntivo da parte della Soc. Im.Com. srl ai comuni beneficiari, all'attivazione della grande struttura G-SE1 di mq. 1792 insistente all'interno del centro commerciale sequenziale attivo ed operante

2. di fare salve tutte le prescrizioni indicate nelle delibere della Conferenza dei Servizi n. 11280 del 29.9.2003 e n. 1221 del 16.1.2008

3. di far salvo il rispetto dei regolamenti locali di polizia urbana, annonaria, igienico-sanitaria, dei regolamenti edilizi, delle norme urbanistiche e di quelle relative alla destinazione d'uso.

Il Comune di Quaregna (Bi) in ottemperanza al disposto dell'art. 9 del d.lgs 114/98 è tenuto al rilascio dell'autorizzazione commerciale entro il termine di centoventi giorni a decorrere dal 7.6.2010, data di prima convocazione della Conferenza dei Servizi.

A norma dell'art. 13 c. 1 e 2 della DGR n. 43-29533 del 1.3.2000 smi, copia delle autorizzazioni dovranno essere trasmesse alla Direzione regionale al commercio

Il Presidente della Conferenza dei Servizi
Dirigente Settore Programmazione
del Settore Terziario Commerciale
Patrizia Vernoni

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata nelle ultime pagine di questo Bollettino (Ndr).

Codice DB0500

D.D. 1 aprile 2010, n. 303

Direzione "Affari istituzionali e Advocatura". Attribuzione di posizione organizzativa di tipo C "Supporto giuridico-amministrativo per la redazione degli atti alle Direzioni regionali" alla dipendente Paola D'amato.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

- di collocare la posizione organizzativa di tipo C denominata "Supporto giuridico-amministrativo per la redazione degli atti alle Direzioni regionali" presso il Settore "Segreteria della Giunta regionale";

- di assegnare la predetta posizione alla dipendente Paola D'Amato, a far data dall'1.4.2010 o dalla data di effettiva presa di servizio, se successiva, e con scadenza all'1.1.2012 come disposto con D.G.R. n. 13-11661 del 29.6.2009.

L'incarico potrà essere revocato prima della scadenza con formale provvedimento in relazione ad intervenuti mutamenti organizzativi o in conseguenza dell'accertamento di risultati negativi;

- di dare atto che la relativa spesa rientra nei limiti del budget assegnato alla Direzione "Affari istituzionali e Advocatura".

Il Direttore
Laura Bertino

Codice DB0500

D.D. 29 giugno 2010, n. 561

D. Lgs. n. 163/2006, art. 125 e Legge 136/1976, art. 17 - Liquidazione dell'importo di Euro 145.994,80 IVA compresa sul capitolo 100451 (I. 284) del bilancio regionale di previsione per l'anno 2010, per la fornitura di materiale elettorale disposta dalle Prefetture di Biella, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni illustrate in premessa,

1) di provvedere al pagamento alle ditte degli importi richiesti con relative fatture, come di seguito descritto:

- Euro 42.032,22 IVA compresa alla ditta Gallo Arti Grafiche s.r.l., con sede in Via Caduti sul Lavoro, 18 – 13100 Vercelli;

- Euro 3.029,30 IVA compresa alla ditta Arti Grafiche DIAL di Alfero Dario e C. s.n.c., con sede in Via Cherasco, 38 – 12084 Mondovì (CN);

- Euro 2.573,95 IVA compresa alla ditta Tipolito Rocchia s.n.c., con sede in Via Genova, 11 – 12100 Cuneo;

- Euro 46.296,26 IVA compresa alla ditta Cooperativa Fattorini Stazione Ferroviaria di Cuneo, con sede in Via Cascina Colombaro, 56 – 12100 Cuneo;

- Euro 23.438,71 IVA compresa alla ditta A&C Servizi s.r.l., con sede in Via Della Magnina, 1 – 12100 Madonna dell'Olmo Cuneo;

- Euro 8.128,39 IVA compresa alla ditta ICAP Casa Editrice s.r.l., con sede in via Negrelli, 21 – 12100 Cuneo;

- Euro 2.925,60 IVA compresa alla ditta Exe Office s.a.s., con sede in Corso della Vittoria, 19/21 – 28100 Novara;

- Euro 480,00 IVA compresa alla ditta Zetfon Radio S.n.c., con sede in Via Marconi, 3/a – 28100 Novara;

- Euro 432,00 IVA compresa alla ditta Bonella Marco & C. S.a.s., con sede in Via Porta, 21 – 28100 Novara;

- Euro 540,00 IVA compresa alla ditta P.D.L. Service S.a.s., con sede in Via Tortona, 86 – 20144 Milano;

- Euro 3.387,80 IVA compresa alla ditta Milone Davide, con sede in Via F.lli De Cagnoli, 10 – 28070 Garbagna Novarese (NO);

- Euro 2.293,76 IVA compresa alla ditta Karnak S.a., con sede in Strada Fontescara, 15 – 47894 Chiesanuova Repubblica di San Marino;

- Euro 497,21 IVA compresa alla ditta Dubini s.r.l., con sede in Via S. Brunone, 21 – 20156 Milano;

- Euro 144,00 IVA compresa alla ditta S & C s.r.l., con sede in c.so Lecce, 24/C – 10143 Torino;

- Euro 1.170,00 IVA compresa alla ditta Carta & Inchiostro sas, con sede in Via G. Camerana, 8 – 10128 Torino;

- Euro 369,60 IVA compresa alla ditta Titierre di Melissa Pirazzoli, con sede in Via Elsa Merlini, 14 – 00128 Roma;

- Euro 8.256,00 IVA compresa alla ditta Crepaldi Giorgio Autotrasporti, con sede in via San Guglielmo da Vercelli, 7-13100 Vercelli;

2) di liquidare, per quanto sopra, la somma onnicomprensiva di Euro 145.994,80 sul capitolo 100451 del bilancio regionale di previsione per l'anno 2010 (I. 284), al fine di provvedere al pagamento delle fatture puntualmente indicate nelle premesse del presente atto.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.

Il Direttore
Laura Bertino

Codice DB0504

D.D. 20 luglio 2010, n. 633

Servizio di masterizzazione e duplicazione di n. 1.500 copie del Prezzario Opere pubbliche. Ditta Micrograf s.r.l., Torino. Art. 125 c. 11 d.lgs 163/2006. Euro 2.074,56 (cap. 113223/2010).

Premesso che la Giunta regionale, con deliberazione 16 marzo 2010, n. 45-13541, ha approvato l'Edizione dicembre 2009 del Prezzario opere pubbliche della Regione Piemonte, incaricando il Settore Gestione del Sistema documentale e del Bollettino Ufficiale di gestire la duplicazione delle copie in CD del Prezzario, in quanto supple-

mento straordinario al Bollettino Ufficiale e che il Settore Tecnico Opere pubbliche, con nota prot. n. 22298/DB14.05 del 24.03.2010, ha comunicato che il numero di copie del Prezzario necessario per la duplicazione e la masterizzazione è 1.500.

Considerato che il Settore Gestione del Sistema documentale e del Bollettino Ufficiale, ricorrendone i presupposti, decideva, al fine di individuare la ditta idonea a svolgere il servizio di duplicazione dei CD, di avvalersi della procedura disciplinata dall'art. 125 comma 11 del d.lgs. n. 163/2006, invitando due ditte, esperte nelle lavorazioni oggetto del servizio, a presentare offerta economica, e precisamente:

- Con nota prot. n. 7031/DB0504 del 23.04.2010, Ditta Micrograf srl, corrente in Torino, via Reiss Romoli, 148;
- Con nota prot. n. 7042/DB0504 del 23.04.2010, la Ditta Data Storage Security srl corrente in Collegno, via De Amicis, 55;

dato atto che la Ditta Micrograf srl con nota del 30.04.2010 ha presentato il proprio preventivo-offerta ammontante ad € 1.728,80 IVA esclusa mentre la Ditta Data Storage Security srl, non ha inviato la propria offerta;

ritenuto congruo il prezzo offerto da Ditta Micrograf srl, corrente in Torino, via Reiss Romoli 148, (omissis), e pertanto stabilito di affidare alla suddetta il servizio in oggetto, procedendo alla stipulazione del contratto per mezzo di corrispondenza, secondo gli usi del commercio, ai sensi dell'art. 33 comma 2 lett. d) L.R. n. 8/1984;

dato atto che alla spesa complessiva di Euro 2.074,56 IVA compresa si farà fronte con le disponibilità assegnate al capitolo 113223/2010 dalla legge regionale n. 15/2010 e dalla D.G.R. 21.6.2010 n. 19-201;

dato atto che la liquidazione della fornitura verrà effettuato espletato regolare collaudo sul materiale consegnato; tutto quanto premesso,

IL DIRIGENTE

visti gli artt. 4 e 17 del d.lgs. n. 165/2001 e s.m.i.;

visto l'art. 17 della l.r. 23/2008;

visto l'allegato alla DGR 1.8.2008, n. 10-9336;

vista la L.R. 36/2008;

vista la DGR 21.6.2010 n. 19-201;

determina

1. di affidare il servizio di masterizzazione e duplicazione di n. 1500 copie del Prezzario Opere pubbliche edizione dicembre 2009 alla ditta Micrograf srl, corrente in Torino, via Reiss Romoli, 148, per il corrispettivo di € 2.074,56 IVA compresa, da imputarsi sul capitolo 113223/010;

2. di stabilire che la fattura per il servizio verrà liquidata - previo espletamento del collaudo di qualità del prodotto - entro 60 gg dal ricevimento della medesima;

3. che il servizio affidato venga completato entro trenta giorni lavorativi dal ricevimento del materiale necessario al lavoro.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, edizioni cartacea e in Internet, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Dirigente

Roberto Falco

Codice DB0710

D.D. 4 febbraio 2010, n. 118

Comune di Caselette (TO). Conciliazione con privati inerente il possesso, in virtù di precedenti atti, senza autorizzazione, di porzioni di complessivi mq. 1.644 dei terreni comunali gravati da uso civico, ora identificati al NCT con il Fg. 3 - mapp 308 di mq. 1.210 e mapp. 310, di mq. 434. Autorizzazione.

(omissis)

Il Dirigente

Marco Piletta

Codice DB0710

D.D. 4 marzo 2010, n. 262

Comune di Caselette (TO). Conciliazione con privato inerente il possesso, in virtù di precedenti atti, senza autorizzazione, di porzione di mq. 1.310 di terreno comunale gravato da uso civico, ora identificato al NCT con il Fg. 3 - mapp 541. Autorizzazione.

(omissis)

Il Dirigente

Marco Piletta

Codice DB0705

D.D. 4 marzo 2010, n. 264

Determinazione del trattamento economico spettante al dott. Giancarlo Prina Pera per il rinnovo dell'incarico svolto alla Rappresentanza Permanente d' Italia presso l'Unione Europea

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

Il trattamento economico da corrispondere al dirigente regionale dott. Giancarlo Prina Pera a seguito del conferimento al dirigente stesso di un secondo incarico di esperto alla rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea per il biennio dal 01.02.2010 al 31.01.2012 è identico a quello già individuato con D.D. n. 213 del 18 febbraio 2008 a seguito del conferimento al dott. Prina Pera del primo incarico.

Ogni altra disposizione contenuta nella citata D.D. n. 213/2008 mantiene la sua piena validità ed efficacia.

Alla relativa spesa si provvede con gli stanziamenti di cui ai capitoli del bilancio regionale 100911 (Stipendi ed altri assegni fissi al personale dirigente) e 103941 (Oneri riflessi a carico della Regione per il personale dirigente).

Il Direttore

Maria Grazia Ferreri

Codice DB0710

D.D. 19 marzo 2010, n. 319

Procedura aperta per l'affidamento del servizio di fonia in modalità VoIP e di gestione delle infrastrutture di rete per le sedi della Regione Piemonte. Sostituzione componente commissione giudicatrice.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

- di nominare, come indicato in premessa, il Prof. Marco Ajmone Marsan, in sostituzione del Prof. Fabio Neri, della Facoltà di Ingegneria III del Politecnico di Torino quale componente della commissione giudicatrice preposta all'esame delle offerte relative alla procedura di gara di cui all'oggetto;
- di demandare agli uffici amministrativi l'adozione dei conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Dirigente
Marco Piletta

Codice DB0710
D.D. 25 marzo 2010, n. 357

Procedura aperta per l'affidamento del servizio di accompagnamento alla Regione ed alle Province per la sistematizzazione e lo sviluppo dei controlli delle politiche del lavoro e la qualificazione dei servizi al lavoro. Nomina Commissione Giudicatrice per la valutazione delle offerte tecniche ed economiche.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

- di nominare, per i presupposti di fatto e di diritto indicati in narrativa, i componenti della commissione giudicatrice, ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. 163/06 s.m.i., con il compito di provvedere, in seduta riservata, ad esaminare le offerte tecniche, secondo i parametri indicati nel capitolato speciale di appalto ed in seduta pubblica le offerte economiche presentate dai concorrenti indicati in premessa, individuandoli come segue:
- dott.ssa Giuliana Fenu – Dirigente del Settore Osservatorio regionale del mercato del Lavoro crisi aziendali e ammortizzatori sociali – presidente;
- dott. Paolo Becchio – Funzionario del Settore Politiche per l'occupazione e per la promozione dello sviluppo locale - componente;
- dott. Maurizio Pepe - Funzionario del Settore Gestione Amministrativa controllo della rendicontazione e monitoraggio delle attività finanziate dalla direzione – componente;
- di demandare agli uffici amministrativi l'adozione dei conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Dirigente
Marco Piletta

Codice DB0710
D.D. 25 marzo 2010, n. 358

Procedura aperta per l'affidamento del servizio di accompagnamento alla Regione ed alle Province per lo sviluppo dei progetti sperimentali rivolti a soggetti deboli. Nomina commissione giudicatrice per la valutazione delle offerte tecniche ed economiche.

(omissis)
IL DIRIGENTE

(omissis)
determina

- di nominare, per i presupposti di fatto e di diritto indicati in narrativa, i componenti della commissione giudicatrice, ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. 163/06 s.m.i., con il compito di provvedere, in seduta riservata, ad esaminare le offerte tecniche, secondo i parametri indicati nel capitolato speciale di appalto ed in seduta pubblica le offerte economiche presentate dai concorrenti indicati in premessa, individuandoli come segue:
- dott. Mario Gobello – Dirigente in staff alla Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro – presidente;
- dott.ssa Roberta Cattoretti – Funzionario del Settore Politiche per l'occupazione e per la promozione dello sviluppo locale - componente;
- dott. Sergio Vacchina - Funzionario del Settore Politiche per l'occupazione e per la promozione dello sviluppo locale – componente;
- di demandare agli uffici amministrativi l'adozione dei conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Dirigente
Marco Piletta

Codice DB0703
D.D. 7 aprile 2010, n. 385

Parziale modifica della determinazione n. 1142 del 20.10.2009 relativa all'autorizzazione al comando presso il Consiglio Regionale della Basilicata della dipendente regionale Maria Antonietta Rossetti, categoria C1.

(omissis)
Il Direttore
Maria Grazia Ferreri

Codice DB0703
D.D. 8 aprile 2010, n. 386

Autorizzazione al comando presso la Regione Toscana, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 34/89, della dipendente regionale Annalisa Pasquariello, categoria C1

(omissis)
Il Dirigente
Andrea De Leo

Codice DB0702
D.D. 15 aprile 2010, n. 392

Presa d'atto del cambio di ragione sociale della Scuola British Institutes di Torino.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

- di prendere atto, per le considerazioni in premessa illustrate, che la scuola British Institutes di Torino – con sede in Torino via XX Settembre 65 – (omissis) cambia ragione sociale così come segue:
- la scuola British Institutes di Torino è diventata emanazione dell'ECI-Milano (Gruppo British Institutes), con

la nuova ragione sociale: British Institutes – Language Centre di Torino, (omissis) La sede legale e operativa rimangono invariate;

– di dare atto che il presente provvedimento non presenta aspetti contabili.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento regionale n. 8/R del 2002.

Il Dirigente
Michele Oberto Tarena

Codice DB0703

D.D. 20 aprile 2010, n. 402

Trasferimento presso la Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 6, l.r. 34/89 del signor Stefano Valle, dipendente della Provincia di Cuneo, categoria C1.

(omissis)
Il Dirigente
Andrea De Leo

Codice DB0703

D.D. 20 aprile 2010, n. 403

Trasferimento presso la Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 6, l.r. 34/89 della signora Susy Domenica Calandra, dipendente dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, categoria C.

(omissis)
Il Dirigente
Andrea De Leo

Codice DB0703

D.D. 20 aprile 2010, n. 404

Trasferimento presso la Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 6, l.r. 34/89 della signora Michela Ferraiuolo, dipendente della Provincia di Asti, categoria D1.

(omissis)
Il Dirigente
Andrea De Leo

Codice DB0703

D.D. 22 aprile 2010, n. 413

Trasferimento presso la Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 6, l.r. 34/89 della signora Laura Pivetta, dipendente del Comune di Torino, categoria D3.

(omissis)
Il Dirigente
Andrea De Leo

Codice DB0703

D.D. 23 aprile 2010, n. 416

Trasferimento presso la Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 6, l.r. 34/89 della signora Raffaella Ferraris, dipendente dell'Azienda Ospedaliero Universitaria San Giovanni Battista di Torino, categoria C.

(omissis)

Il Dirigente
Andrea De Leo

Codice DB0703

D.D. 30 aprile 2010, n. 430

Comando presso la Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 1 della l.r. 39/98 e dell'art. 6, l.r. 34/89, della signora Antonella Bona, dipendente del Comune di Torino.

(omissis)
Il Dirigente
Andrea De Leo

Codice DB0803

D.D. 10 febbraio 2010, n. 123

Programma casa: 10.000 alloggi entro il 2012. Programma Giovani. Bando di concorso per la concessione di contributi in conto capitale per il recupero della prima abitazione. Liquidazione della somma di euro 288.470,08 agli aventi titolo. (Capitolo 290732 - Assegnazione 102995 - Impegno 2236).

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di liquidare, quale contributo in conto capitale per il recupero della prima abitazione, a favore dei 33 beneficiari indicati nell'allegato, che costituisce parte integrante della presente determinazione, l'importo ad ognuno assegnato per un totale complessivo di euro 288.470,08 già impegnati (impegno 2236) con determinazione dirigenziale n. 278 del 11 giugno 2009 a carico del capitolo 290732 (assegnazione 102995) del bilancio regionale 2009.

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo del Piemonte entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e del Regolamento regionale n. 8/r/2002.

Il Dirigente
Giuseppina Franzo

Codice DB0803

D.D. 24 marzo 2010, n. 220

Programma casa: 10.000 alloggi entro il 2012. Programma Giovani. Bando di concorso per la concessione di contributi in conto capitale per il recupero della prima abitazione. Liquidazione della somma di euro 161.897,34 agli aventi titolo. (Capitolo 290732 - Assegnazione 102995 - Impegno 2236).

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di liquidare, quale contributo in conto capitale per il recupero della prima abitazione, a favore dei 24 beneficiari

indicati nell'allegato, che costituisce parte integrante della presente determinazione, l'importo ad ognuno assegnato per un totale complessivo di euro 161.897,34 già impegnati (impegno 2236) con determinazione dirigenziale n. 278 del 11 giugno 2009 a carico del capitolo 290732 (assegnazione 102995) del bilancio regionale 2009.

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo del Piemonte entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e del Regolamento regionale n. 8/r/2002.

Il Dirigente
Giuseppina Franzo

Codice DB0803

D.D. 12 luglio 2010, n. 437

Edilizia Residenziale Pubblica "Programma casa : 10.000 alloggi entro il 2012". Secondo biennio, misura Sovvenzionata acquisto alloggi ultimati. Richiesta di accredito alla Cassa Depositi e Prestiti del primo acconto per l'importo complessivo di euro 10.140.379,50

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

- di richiedere l'accredito alla Cassa Depositi e Prestiti dell'importo complessivo di euro 10.140.379,50, suddiviso secondo l'importo attribuito ad ogni Ente finanziato (Comuni e Agenzie Territoriali per la Casa), per gli interventi indicati sull'allegato "A" parte integrante alla presente determinazione.

L'importo richiesto è pari al primo 50% del finanziamento concesso per la misura Sovvenzionata relativa all'acquisto alloggi ultimati, ai fini dell'attuazione del Secondo biennio del "Programma casa: 10.000 alloggi entro il 2012".

- la suddetta richiesta è effettuata in applicazione di quanto previsto con la deliberazione della Giunta regionale n. 1-239 del 29 giugno 2010 per la liquidazione dei finanziamenti assegnati con il Secondo biennio del Programma casa agli interventi per l'acquisto di alloggi ultimati destinati all'edilizia sovvenzionata, che avverrà utilizzando la Convenzione stipulata in data 25 luglio 2001 tra la Cassa Depositi e Prestiti e la Regione Piemonte per l'utilizzo dei fondi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata resi disponibili con l'Accordo di Programma stipulato con il Ministero dei Lavori Pubblici in data 19 aprile 2001, utilizzando ai fini della richiesta alla Cassa Depositi e Prestiti di accredito dei fondi i criteri approvati dalla Giunta Regionale con la deliberazione n. 1-4297 del 5 novembre 2001.

L'allegato "A" costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione che sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Avverso la presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo del Piemonte entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione.

Il Dirigente
Giuseppina Franzo

Allegato

Allegato "A" alla determinazione avente per oggetto: Edilizia Residenziale Pubblica "Programma casa : 10.000 alloggi entro il 2012". Secondo biennio, misura Sovvenzionata acquisto alloggi ultimati. Richiesta di accredito alla Cassa Depositi e Prestiti del primo acconto per l'importo complessivo di euro 10.140.379,50.									
CODICE INTERVENTO	PROVINCIA	MISURA DI INTERVENTO	ENTE FINANZIATO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO		NUMERO ALLOGGI	FINANZIAMENTO ASSEGNATO	% LIQUIDAZIONE	CONTRIBUTO DA RICHIEDERE
				COMUNE	INDIRIZZO		euro		euro
PC2 SOV 2	AL	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	ALESSANDRIA	VIA DELLA SANTA 50 - 52	56	7.000.000,00	50	3.500.000,00
PC2 SOV 3	AL	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	ALESSANDRIA	SPINETTA MARENGO VIA GAMBALERA	12	1.500.000,00	50	750.000,00
PC2 SOV 15	BI	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	BIELLA	VIA BURATTI 2	28	2.423.559,00	50	1.211.779,50
PC2 SOV 18	CN	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	COMUNE	ALBA	VIA IV NOVEMBRE 14	3	345.174,00	50	172.587,00
PC2 SOV 19	CN	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	COSTIGLIOLE SALUZZO	VIA VILLAFALLETTO	6	720.000,00	50	360.000,00
PC2SOV 40	TOAM	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	COMUNE	TORINO	VIA CARMAGNOLA 16	16	1.870.137,00	50	935.068,50
PC2SOV 41	TOAM	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	RIVOLI	VIA GATTI 32/A - 32/B	3	360.000,00	50	180.000,00
PC2SOV 46	TOAM	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	SETTIMO	VIA FORNACI 27/C	1	120.000,00	50	60.000,00
PC2SOV 43	TOAM	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	SETTIMO	VIA MEDITERRANEO 2	1	115.058,00	50	57.529,00
PC2SOV 42	TOAM	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	SETTIMO	VIA PACINOTTI 6	1	120.000,00	50	60.000,00

CODICE INTERVENTO	PROVINCIA	MISURA DI INTERVENTO	ENTE FINANZIATO	LOCALIZZAZIONE INTERVENTO		NUMERO ALLOGGI	FINANZIAMENTO ASSEGNATO	% LIQUIDAZIONE	CONTRIBUTO DA RICHIEDERE
PC2SOV 47	TOAM	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	COMUNE	TORINO	VIA CARLO NOE 8	6	720.000,00	50	360.000,00
PC2SOV 49	TOAM	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	COMUNE	TORINO	VIA DAMIANO 5	2	250.000,00	50	125.000,00
PC2SOV 50	TOAM	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	ORBASSANO	VIA MARCONI 7	1	120.000,00	50	60.000,00
PC2SOV 51	TOAM	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	ORBASSANO	VIA MARCONI 7	1	106.971,00	50	53.485,50
PC2SOV 53	TOAM	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	CANDIOLO	VIA CARDUCCI 26-28-36	3	184.088,00	50	92.044,00
PC2SOV 54	TOAM	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	COMUNE	TORINO	VIA PISACANE 31/16	2	236.610,00	50	118.305,00
PC2SOV 55	TOAM	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	TORINO	CORSO VERCELLI 6	1	72.122,00	50	36.061,00
PC2SOV 56	TOAM	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	TORINO	VIA CHIVASSO 7	1	120.000,00	50	60.000,00
PC2SOV 72	TORP	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	PINEROLO	VIA BOGLIETTE 13	15	1.617.040,00	50	808.520,00
PC2SOV 73	TORP	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	CARMAGNOLA	VIA RUBATTO 4/7	9	1.080.000,00	50	540.000,00
PC2SOV 74	TORP	SOVVENZIONATA ACQUISTO ALLOGGI ULTIMATI	ATC	RIVAROLO CANAVESE	VIA S. D'ACQUISTO 12 - 14	10	1.200.000,00	50	600.000,00
Totale importo richiesto									10.140.379,50

Codice DB0801

D.D. 2 agosto 2010, n. 504

Affidamento al dott. Igor BENATI di un incarico di collaborazione coordinata e continuativa in qualità di analista a supporto del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NUVAL). Approvazione dello schema di contratto. Impegno di spesa per euro 30.000 sul capitolo n. 116376/2010

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

di conferire al dott. Igor Benati incarico di collaborazione coordinata e continuativa per un periodo di anni due, in qualità di analista senior, per il supporto tecnico-specialistico alle attività del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NUVAL) secondo lo schema di contratto di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente determinazione,

di impegnare la somma di euro 30.000,00 sul capitolo 116376/2010 per far fronte agli oneri annuali connessi al conferimento dell'incarico di analista senior di politiche pubbliche;

di dare atto che per l'incarico conferito sarà corrisposto un compenso annuo lordo di euro 30.000 importo comprensivo di ogni onere comunque derivante e/o dipendente a carico del collaboratore, che sarà pagato secondo i tempi e le modalità indicate nel contratto allegato;

di prevedere che le eventuali spese di viaggio, vitto ed alloggio sostenute per l'espletamento dell'incarico in questione saranno rimborsate al collaboratore, previa autorizzazione del responsabile del Settore Programmazione strategica e valutazione politiche regionali, articolazione della Direzione regionale Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia, ed a seguito della presentazione, da parte del collaboratore, di idonei giustificativi delle spese effettivamente sostenute;

di dare atto che è stata accertata in attuazione delle delibera CIPE n. 85-2008 la somma di € 907.189,00 sul capitolo 23995/2009 (accertamento n. 925/2009) e che tale somma è soggetta a rendicontazione;

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente

Alessandro Bottazzi

Codice DB0903

D.D. 30 aprile 2010, n. 63

Tassa automobilistica Regionale. Revoca dell'autorizzazione alla riscossione delle tasse automobilistiche all'Agenzia SUBALPINA CORDARA SRL Codice M.C.T.C. ATO1021, soggetto operante tramite il polo telematico SERMETRA.

(omissis)

Il Dirigente

Giovanni Tarizzo

Codice DB0903

D.D. 21 giugno 2010, n. 71

Tassa automobilistica Regionale. Revoca dell'autorizzazione alla riscossione delle tasse automobilistiche del Signor Guido Bianco, titolare della tabaccheria contrassegnata con Codice Lottomatica TO0689 e Codice Regionale 130012720198.

(omissis)

Il Dirigente

Giovanni Tarizzo

Codice DB0903

D.D. 21 giugno 2010, n. 72

Tassa automobilistica Regionale. Revoca dell'autorizzazione alla riscossione delle tasse automobilistiche della Signora Carlotta Cipolla, titolare della tabaccheria contrassegnata con Codice Lottomatica TO1718 e Codice Regionale 130010590012.

(omissis)

Il Dirigente

Giovanni Tarizzo

Codice DB1010

D.D. 29 aprile 2010, n. 296

Assegnazione in acconto di fondi per le spese di gestione relative al Titolo I - spese correnti - agli Enti gestori di aree protette regionali per l'anno 2010. Impegno e liquidazione della somma complessiva di Euro 1.955.000,00 sul capitolo 169974/2010.

(omissis)

IL DIRIGENTE.

(omissis)

determina

– di assegnare a ciascun Ente di gestione delle aree protette regionali una somma a titolo di acconto per le spese di gestione relative al Titolo I – spese correnti, ad esclusione delle spese per il personale, così come indicato nell'elenco allegato A), parte integrante del presente provvedimento;

– di impegnare a tal fine la somma complessiva di € 1.955.000,00 sul capitolo 169974/2010 (n. ass. 100416);

– di liquidare le somme indicate per ciascun Ente di gestione nell'elenco allegato A), parte integrante del presente provvedimento, ad avvenuta registrazione del presente impegno di spesa;

– di dare atto che il riparto e l'assegnazione del saldo del fondo non vincolato sarà effettuata con successiva determinazione dirigenziale a seguito dell'approvazione del bilancio della Regione Piemonte per l'anno finanziario 2010; La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29.07.2002.

Il Dirigente

Giovanni Assandri

Allegato

TITOLO I - SPESE CORRENTI - ACCONTO ANNO 2010

ALLEGATO A)

ENTE	IMPORTO DA LIQUIDARE
PARCO CAPANNE DI MARCAROLO	51.000,00
PARCO DEL PO TRATTO VC/AL	119.000,00
RISERVA SACRO MONTE DI CREA	46.000,00
PARCHI E RISERVE ASTIGIANI	54.000,00
RISERVA BARAGGE E BESSA	26.000,00
PARCO BURCINA	36.000,00
PARCHI E RISERVE DEL CUNEESE	128.000,00
PARCO ALPI MARITTIME	129.000,00
PARCO DEL PO TRATTO CN	53.000,00
PARCO MONTE FENERA	24.000,00
PARCHI E RISERVE DEL LAGO MAGGIORE	50.000,00
PARCO NATURALE DEL TICINO	109.000,00
RISERVA SACRO MONTE DI ORTA	36.000,00
PARCO NATURALE DI AVIGLIANA	40.000,00
PARCHI E RISERVE DEL CANAVESE	28.000,00
PARCO DELLA COLLINA TORINESE	32.000,00
PARCO REGIONALE LA MANDRIA	360.000,00
PARCO ORSIERA ROCCIAVRE'	71.000,00
PARCO GRAN BOSCO DI SALBERTRAND	44.000,00
PARCO DEL PO TRATTO TORINESE	128.000,00
PARCO DI STUPINIGI	0,00
PARCO VAL TRONCEA	39.000,00
RISERVA SACRO MONTE DI DOMODOSSOLA	37.000,00
RISERVA SACRO MONTE DI GHIFFA	31.000,00
AREE PROTETTE DELL'ALTA VAL D'OSSOLA	52.000,00
PARCO LAME DEL SESIA	47.000,00
PARCO BOSCO DELLA PARTECIPANZA	24.000,00
PARCO ALTA VALSESIA	17.000,00
RISERVA SACRO MONTE DI VARALLO	44.000,00
COMUN E DI CASSINE	20.000,00
COMUNE DI SOMMARIVA PERNO	20.000,00
COMUNE DI BIELLA	20.000,00
COMUNE DI CUNEO	20.000,00
PROVINCIA DI TORINO	20.000,00
TOTALE	1.955.000,00

Codice DB1010

D.D. 29 aprile 2010, n. 297

Fornitura di n. 250 tubi in cartone destinati alla spedizione postale di manifesti delle Aree protette piemontesi. Affidamento di incarico alla ditta Aster Distribuzione. Impegno della cifra di Euro 203,10 sul capitolo 141913/2010 (A. 100285).

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

– di affidare l'incarico di fornitura di n. 250 tubi in cartone destinati alla spedizione postale di manifesti delle Aree protette piemontesi alla Aster Distribuzione – via Meucci 5, 10040 Druento (To) – (omissis);

– di prendere atto che le condizioni di fornitura del servizio sono indicate nella bozza di lettera contratto allegata al presente atto per farne parte integrante;

– di impegnare la cifra di Euro 203,10 compresa IVA sul capitolo 141913/2010 (A. 100285);

– di stabilire che alla liquidazione della cifra suddetta a favore della Ditta Aster Distribuzione si provvederà a scadenza di 90 g. dal ricevimento fattura prodotta dalla Ditta Aster Distribuzione regolarmente vistata dal Responsabile di Settore;

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29 luglio 2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Dirigente

Giovanni Assandri

Codice DB1010

D.D. 29 aprile 2010, n. 298

Acquisto di immagini per la realizzazione di materiale informativo e promozionale inerenti le Aree naturali protette del Piemonte. Impegno della somma di 2.760,00 Euro sul capitolo 141913/2010.

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

– di acquistare secondo le modalità dettagliate n. 13 immagini dagli autori citati nella premessa per un importo complessivo di 2.760,00 Euro;

– di prendere atto che le condizioni di fornitura dei prodotti sono indicati nelle bozze di lettera contratto allegata al presente atto per farne parte integrante;

– di impegnare la cifra di 2.760,00 Euro sul capitolo 141913/2010 (Ass. n. 100285);

– di stabilire che alla liquidazione della somma suddetta a favore degli autori interessati si provvederà ad avvenuta registrazione dell'impegno di spesa e non appena pervenuta la fattura o la notula da parte del beneficiario, vistata per regolarità dal funzionario istruttore Antonio Farina.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61

dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29 luglio 2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Dirigente

Giovanni Assandri

Codice DB1010

D.D. 11 maggio 2010, n. 318

Attività editoriali di promozione delle Aree protette del Piemonte e della rivista Piemonte Parchi. Affidamento di servizi all'agenzia geografica Sole di Vetro e alla Federazione nazionale Pro Natura. Impegno della somma di 20.200,00 Euro sul capitolo 141913/2010.

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

– di affidare all'Agenzia geografica Sole di Vetro via Donizetti 50, 20052 Monza (omissis) i seguenti servizi per una spesa complessiva di 17.400,00 Euro:

– pubblicazione sulla rivista "Grand Tour – Emozioni di viaggio" dell'Istituto geografico De Agostini di un redazionale speciale di:

– n. 4 pagine dedicate al Sistema dei Sacri Monti del Piemonte;

– n. 1 inserzione promozionale di un terzo di pagina dedicata alla rivista Piemonte Parchi e al sito internet www.piemonteparchi.it;

– pubblicazione sulla rivista "L'Orso" di:

– n. 6 publireddazionali dedicati alle biodiversità del Piemonte;

– n. 3 inserzioni promozionali di mezza pagina dedicate alla rivista Piemonte Parchi e al sito internet www.piemonteparchi.it;

– di affidare alla Federazione nazionale Pro Natura i seguenti servizi per una spesa complessiva di 2.800,00 Euro:

– pubblicazione sulla rivista "Natura e Società" di:

– n. 4 pagine dedicate alla Rivista Piemonte Parchi e al sito internet www.piemonteparchi.it;

– di stabilire che le condizioni di fornitura del servizio sono indicate nelle bozze di lettere contratto allegata al presente atto per farne parte integrante;

– di impegnare pertanto la somma totale di Euro 20.200,00 Euro sul capitolo 141913/2010 (A.100285);

– di stabilire che, ad avvenuta esecutività del presente atto, alla liquidazione della somma suddetta a favore dell'agenzia geografica Sole di Vetro e della Federazione nazionale Pro Natura si provvederà entro 90 giorni a fronte di fattura regolarmente vistata dal responsabile dell'istruttoria Antonio Farina, previa acquisizione agli atti del DURC (Documento unico di regolarità contributiva ai sensi dell'art. 16 bis comma 10 della Legge 2/2009);

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29 luglio 2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Dirigente

Giovanni Assandri

Codice DB1001

D.D. 18 maggio 2010, n. 332

L.r. 32/82, art. 12. Lavori di recupero ambientale in localita' Frazione Pratialdo Inferiore nel Comune di Canischio (TO). Liquidazione della somma di Euro 46.139,80 - (cap. 239170/2008 - imp. 2577) quale saldo del contributo regionale concesso con D.D. n. 399/DA10.01 del 10/07/2008.

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

1) di quantificare in via definitiva in Euro 92.284,80 il contributo regionale concesso con determinazione dirigenziale n. 399/DA10.01 del 10/07/2008 per il recupero ambientale della area degradata in località Frazione Pratialdo Inferiore sita nel territorio del Comune di Canischio;

2) di autorizzare la liquidazione della somma di Euro 46.139,80, nell'ambito delle risorse già impegnate sul cap. 239170/2008 (imp. 2577) con determinazione dirigenziale n. 399/DA10.01 del 10/07/2008 quale saldo del contributo regionale concesso per il recupero ambientale della area degradata in località in oggetto;

3) di accertare una economia di Euro 5,20 sull'impegno 2577 assunto sul capitolo 239170 del bilancio 2008.

La presente determinazione sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dall'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente

Vincenzo Maria Molinari

Codice DB1010

D.D. 7 giugno 2010, n. 373

Autorizzazione allo svincolo di destinazione di somme assegnate agli Enti di gestione delle aree protette regionali.

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

– di accogliere, per le motivazioni espresse in premessa, le richieste pervenute dagli Enti di gestione delle aree protette regionali e di autorizzare la ridestinazione di somme impegnate con provvedimenti dirigenziali così come dettagliato nell'elenco allegato A), parte integrante del presente provvedimento;

– di stabilire che per le iniziative per le quali è stato erogato un acconto, la restante parte sarà liquidata alla presentazione della rendicontazione finale.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29.07.2002.

Il Dirigente

Giovanni Assandri

Allegato

Allegato A)

1	2	3	4	5	6	7
Ente di gestione	Deter. Dirig. di assegnazione	Importo assegnato	Importo trasferito	Denominazione intervento	Importo da ridestinare	Denominazione intervento (nuova destinazione)
Aree Protette dell'Ossola	201 del 22.05.2009	20.000,00	16.000,00	Progetto di mobilità sostenibile per l'accesso all'Alpe Veglia	12.500,00	Accesso all'Alpe Veglia Servizio di guardiana 2009
Parco Naturale Orsiera Rocciavè	431 del 23.07.2008	30.000,00	24.000,00	- Piano di sviluppo economico sociale - Progetto di valorizzazione Via Francigena - Prodotti promozionali, pubblicazioni, sito web	5.000,00	Eventi per il trentennale dell'Ente Parco (in sostituzione del progetto di valorizzazione Via Francigena)
Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand	365 del 23.05.2007	30.000,00	27.000,00	Contributi pr il mantenimento delle tipologie edilizie	17.700,00	Ristrutturazione ex Casa cantoniera dell'Assietta e realizzazione di impianto fotovoltaico
Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand	445 del 29.07.2008	20.000,00	14.000,00	Contributi per il mantenimento delle tipologie edilizie	20.000,00	Importo complessivo € 37.700,00
Parco del Po tratto VC/AL	431 del 23.07.2008	30.000,00	24.000,00	- Registrazione EMAS e mantenimento della certificazione ISO 14001 - Certificazione energetica degli edifici	12.887,84	Collaborazione alle attività didattiche di educazione ambientale e di fruizione turistica

Codice DB1003

D.D. 10 giugno 2010, n. 374

Comune di Tortona. Bonifica area S.S. 211 della Lomellina km. 9+10. Accettazione delle garanzie finanziarie prestate dalla società Pigliacelli S.p.A. con sede in Veroli (FR), Via S. Anna n. 80. Euro 34.295,77 (cod. reg.le anagrafe 1719).

(omissis)

Il Dirigente

Stefano Rigatelli

Codice DB1003

D.D. 10 giugno 2010, n. 375

Comune di Riva presso Chieri. Bonifica ex Stabilimento Embraco. Svincolo precedenti garanzie ed accettazione nuove garanzie finanziarie prestate dalla società Embraco Europe S.r.l. con sede in Riva presso Chieri, Via Buttigliera n. 6. Importo Euro 702.367,50 (cod. reg.le anagrafe 725).

(omissis)

Il Dirigente

Stefano Rigatelli

Codice DB1009

D.D. 10 giugno 2010, n. 376

Accordo di Programma 23.1.2007 tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Piemonte per la bonifica ed il recupero ambientale ed economico della Valle Bormida - A.M.A.G. S.p.A. Azienda Multiutility Acqua Gas (AL) - Intervento n. 18 - Lavori di realizzazione del collettore fognario Frazione Lussito nel Comune di Acqui Terme (AL) - Conferma finanziamento.

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

1) Il finanziamento concesso all'A.M.A.G. Azienda Multiutility Acqua Gas – Alessandria (AL) con D.D. n. 588/DA1011 del 3.12.2009 per la realizzazione dell'Intervento n. 18 - Lavori di realizzazione del collettore fognario Frazione Lussito nel Comune di Acqui Terme (AL) è confermato nell'importo di € 240.000,00.

Il Direttore

Salvatore De Giorgio

Codice DB1003

D.D. 10 giugno 2010, n. 377

L.r. 30/2008, art. 4 - Seconda assegnazione contributi per gli interventi di bonifica di materiali contenenti amianto negli edifici scolastici di proprietà comunale e provinciale.

(omissis)

IL DIRIGENTE.

(omissis)

determina

- di assegnare, ai sensi dell'art. 4 della l.r. 30/2008, ai soggetti individuati in premessa per gli importi a fianco di ciascuno indicati i contributi per la bonifica dei materiali contenenti amianto negli edifici scolastici di proprietà comunale e provinciale;

- di stabilire che il trasferimento del contributo avrà luogo a seguito di certificazione, da parte del responsabile del procedimento, della contabilizzazione dei quantitativi di materiali contenenti amianto rimossi secondo la scheda di cui all'allegato 4 "modello per la certificazione dei quantitativi di amianto rimossi e dei costi sostenuti, ai fini del trasferimento del contributo" alla citata D.G.R. n. 30 – 11520 del 3 giugno 2009, unitamente alla dichiarazione della spesa sostenuta per le operazioni di rimozione, trasporto e smaltimento (compresi gli oneri per la sicurezza) nel caso di interventi su materiali contenenti amianto in matrice friabile;

- di richiamare quanto specificato in premessa in ordine alla documentazione integrativa che deve essere inviata al Settore regionale Grandi Rischi Ambientali, Danno Ambientale e Bonifiche da parte dei Comuni di S. Giorio di Susa, Crevacuore e Campiglia Cervo;

- di stabilire che eventuali minori spese a consuntivo degli interventi di bonifica sui materiali contenenti amianto saranno destinate alla copertura di eventuali maggiori oneri per la realizzazione degli interventi ammessi a finanziamento ai sensi delle D.G.R. n. 30 – 11520 del 3 giugno 2009 e n. 75 – 13258 dell'8 febbraio 2010, nonché delle istanze di contributo che, pervenute entro il 15 giugno 2010, saranno riconosciute ammissibili.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.

Il Dirigente

Stefano Rigatelli

Codice DB1010

D.D. 14 giugno 2010, n. 378

Docup obiettivo 2 (2000-2006). Misura 3.1.b a Titolarità regionale - "Sistema della Corona Verde". Modifica del quadro economico definitivo dell'intervento "Realizzazione di un Parco urbano" secondo lotto funzionale, realizzato dal Comune di Vinovo.

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- di approvare, fermo restando il contributo di Euro 230.000,00, il totale della spesa ammissibile del quadro economico dell'intervento "Realizzazione di un Parco urbano" secondo lotto funzionale, realizzato dal comune di Vinovo, finanziato nell'ambito del Docup Obiettivo 2 (2000-2006), Misure 3.1b a titolarità regionale – Sistema della Corona come segue:

– importo progetto - Euro 357.933,25

– spesa ammissibile – Euro 301.238,44

– contributo pubblico ammesso - Euro 230.000,00

– quota di cofinanziamento – Euro 71.238,44

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino

Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto.

Il Dirigente
Giovanni Assandri

Codice DB1010

D.D. 14 giugno 2010, n. 379

Docup obiettivo 2 (2000-2006). Misura 3.1.b a titolarità regionale - Sistema della Corona Verde. Modifica del quadro economico definitivo a seguito del pagamento di tutte le spese dell'intervento "Passerella ciclo-pedonale sul torrente Sangone e opere accessorie", realizzato dal Comune di Trana.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

– di approvare fermo restando il contributo di Euro 259.000,00, il totale della spesa ammissibile del quadro economico dell'intervento, "Passerella ciclo-pedonale sul torrente Sangone e opere accessorie" realizzato dal Comune di Trana, finanziato nell'ambito del Docup obiettivo 2 (2000-2006), Misure 3.1b a titolarità regionale – "Sistema della Corona come segue:
– importo progetto 383.747,18;
– spesa ammissibile – 324.456,40;
– contributo pubblico ammesso - Euro 259.000,00;
– quota di cofinanziamento – Euro 65.456,40

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto.

Il Dirigente
Giovanni Assandri

Codice DB1009

D.D. 14 giugno 2010, n. 380

L.r. 18/84 e L.r. 13/97 - Determinazione dirigenziale n. 459/DB10.00 del 5.10.2009. Lavori di sistemazione scarico in frazione Montino primo lotto, sostituzione tratto di acquedotto in frazione Parogno e completamento pozzo in Regione Praiasse secondo lotto, nel Comune di Zubiena (BI). Concessione contributo di Euro 20.000,00 al Gestore "Comuni riuniti società" di Gestione di Servizi Comunali s.r.l." di Netro.

(omissis)
Il Direttore
Salvatore De Giorgio

Codice DB1010

D.D. 14 giugno 2010, n. 381

L.r. 36/89, art. 3, comma 1, lettera A2 e L.r. 9/00 art. 4; D.G.R. n. 26-14329 del 14 dicembre 2004; D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, art. 5. Approvazione del Piano di gestione e controllo del Sus scrofa nelle Aree protette gestite dall'Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del lago Maggiore.

(omissis)

IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

– di approvare, ai sensi dell'art. 4 l.r. 36/89, dell'art. 2 della L.r. 9/00 e della D.G.R. 26-14329 del 14 dicembre 2004, il "Piano di gestione e controllo del Sus scrofa" allegato alla presente determinazione per farne parte integrante, presentato dall'Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del lago Maggiore e relativo alle Aree Protette gestite;

– di richiamare interamente le modalità attuative dei piani di controllo e gestione del cinghiale previste con D.G.R. n. 26-14239 del 14 dicembre 2004 ed in premessa citate;

– di stabilire la validità del piano in oggetto per tutto l'anno 2010.

Il Dirigente
Giovanni Assandri

Codice DB1003

D.D. 14 giugno 2010, n. 382

Comune di Bra. Bonifica sito Arpa Industriale S.p.A., Stabilimento via Piumati n. 91. Accettazione delle garanzie finanziarie prestate dalla società Arpa Industriale S.p.A. con sede in Bra, Via Piumati n. 91. Importo Euro 255.975,00 (cod. anagrafe reg.le 1724).

(omissis)
Il Dirigente
Stefano Rigatelli

Codice DB1000

D.D. 16 giugno 2010, n. 383

POR-FESR 2007/2013 – Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione" - Asse II "Sostenibilità ed efficienza energetica" - Misura 1 – Attività II.1.1 e Attività II.1.3. Chiusura operatività del Bando 2008 "Incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti di energia rinnovabile negli insediamenti produttivi" di cui alla determinazione n. 232/DA1000 del 22 aprile 2008.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

– di disporre, per le motivazioni espresse in premessa, la chiusura, a partire dal 30 giugno 2010, del Bando 2008 "Incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti di energia rinnovabile negli insediamenti produttivi", approvato con determinazione dirigenziale n. 232/DA1000 del 22 aprile 2008, dando atto che saranno comunque portate a compimento le procedure in itinere relative alle domande pervenute entro la data prima menzionata, con applicazione delle disposizioni del Bando 2008;

– di disporre la pubblicazione della presente determinazione sul sito web regionale, nelle pagine dedicate al Programma Operativo regionale F.E.S.R. 2007/2013, contestualmente ad un comunicato che informi circa

l'avvenuta chiusura del bando 2008.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dall'art. 16 del D.G.P.R. n. 8/R/2002.

Il Direttore
Salvatore De Giorgio

Codice DB1009

D.D. 16 giugno 2010, n. 384

Regolamento regionale 15/R/2006 - Ridefinizione dell'area di salvaguardia della nuova opera di presa sul fiume Tanaro con annesso impianto di potabilizzazione, nel Comune di Alba (CN) - Modifica della planimetria catastale allegata alla determinazione n. 555 del 23 novembre 2009 quale parte integrante e sostanziale.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

a) L'area di salvaguardia della nuova opera di presa sul fiume Tanaro con annesso impianto di potabilizzazione, ubicata nel Comune di Alba (CN), è definita come risulta nell'elaborato "Opera di presa di acque superficiali acque destinate al consumo umano – Proposta di delimitazione aree di salvaguardia ai sensi del D.P.G.R. 11 dicembre 2006 n. 15/R – Tavola unica – Base topografica: estratti catastali Comune di Alba (CN) – Rappresentazione: scala 1:500 – scala 1:750 – scala 1:2.000 – Febbraio 2010 – I Revisione", allegato alla presente determinazione quale parte integrante e sostanziale.

b) Nell'area di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dall'articolo 4 del Regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano", relativi alla zona di tutela assoluta, coincidente con la zona di rispetto.

c) Il gestore, come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del Regolamento regionale 15/R del 2006, è altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del medesimo Regolamento, nonché a:

- garantire che la zona di tutela assoluta, coincidente con la zona di rispetto, sia completamente dedicata alla gestione della risorsa; l'accesso in tale zona dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore e alle autorità di controllo;

- provvedere ad eseguire, d'intesa con l'A.R.P.A., l'A.S.L. e l'Autorità d'Ambito competenti per territorio, il monitoraggio della qualità delle acque superficiali del fiume Tanaro, ad integrazione dei controlli analitici previsti dalla vigente normativa sulla qualità delle acque superficiali destinate al consumo umano.

d) A norma dell'articolo 8, comma 3 del Regolamento regionale 15/R/2006, copia del presente provvedimento è trasmessa, oltre che ai proponenti:

- alla Provincia di Cuneo per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario per la tutela del punto di presa;

- alle strutture regionali competenti in materia di Pianificazione e gestione urbanistica e di Economia montana e foreste;

- all'Azienda Sanitaria Locale;
- al Dipartimento dell'A.R.P.A.

e) A norma dell'articolo 8, comma 4 del Regolamento regionale 15/R/2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Provincia di Cuneo per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento ed al Comune di Alba affinché lo stesso provveda a:

- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione dell'area di salvaguardia di cui al presente provvedimento;

- emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la predetta ridefinizione dell'area di salvaguardia;

- notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dall'area di salvaguardia il presente provvedimento di ridefinizione con i relativi vincoli.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del regolamento n. 8/R del 29/07/2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Direttore
Salvatore De Giorgio

Codice DB1010

D.D. 21 giugno 2010, n. 386

Art. 17 del CCNL 23/12/1999, modificato dall'art 15 del CCNL 22/02/2006. Autorizzazione all'accoglimento della domanda di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro presentata dal direttore dell' Ente di gestione del Parco naturale e Area attrezzata del Sacro Monte di Crea. Liquidazione di Euro 157.357,44 sul capitolo 169754 del bilancio di previsione 2009 (impegno n. 3892);

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

- di prendere atto della sussistenza dei requisiti di legittimità previsti dalla normativa di riferimento in base ai quali nulla osta all'accoglimento della domanda di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro presentata dal direttore dott. Amilcare Barbero;

- di autorizzare l' Ente di gestione del Parco naturale e Area attrezzata del Sacro Monte di Crea all'accoglimento della domanda di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro presentata dal direttore dott. Amilcare Barbero con le condizioni indicate nelle deliberazioni della Giunta Esecutiva n. 35/2010 e 78/2010.

- di assegnare e liquidare a favore dell' Ente di gestione del Parco naturale e Area attrezzata del Sacro Monte di Crea la somma di € 157.357,44 sul capitolo 169754 del bilancio di previsione 2009 (impegno n. 3892);

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 65 del-

lo Statuto.

Il Dirigente
Giovanni Assandri

Codice DB1010

D.D. 21 giugno 2010, n. 388

Art. 43 L.r. 19/09. Taglio lotto boschivo "Bric Fusare-", nel Comune di Bagnasco (CN). Proponente: Comune di Bagnasco (CN). Valutazione di Incidenza rispetto al SIC IT1160020 "Bosco di Bagnasco".

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di esprimere, ai sensi dell'art. 43 della L.r. 19/09 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", che recepisce i disposti dell'articolo 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", e per le motivazioni indicate in premessa, giudizio positivo di valutazione d'incidenza all'esecuzione del progetto "Taglio lotto boschivo Bric Fusarè (Bagnasco - CN)" all'interno del SIC1160020 "Bosco di Bagnasco", presentato dal Comune di Bagnasco (CN), subordinatamente al rispetto delle seguenti misure:

– suddivisione del lotto in 3 settori, soggetti a differenti tipologie di gestione, così configurati:

1. porzione a valle, tra la vecchia strada vicinale (ora ampia mulattiera) e l'impluvio (fuori particellare) ad acero-tiglio-frassineto prevalente: rilascio a libera evoluzione monitorata senza gestione attiva per tutta la porzione a prevalente struttura a fustaia (circa 2 ettari); il lotto va quindi ripermetrato in tale senso;

2. porzione tra la cresta, la pista e la citata strada vicinale (che confluiscono nell'estremo meridionale del lotto): taglio a scelta colturale riducendo l'indice di prelievo sulle piante adulte mediante assegno di ulteriori riserve da rilasciare con stessa circonferenza di vernice rossa (e copertura della numerazione alla base della ceppaia con "X" a vernice); l'intero lotto già assegnato dovrà essere ripercorso per integrare l'assegno con tale modalità e intensità di prelievo, come si è già attuato congiuntamente su una superficie di oltre 1 ettaro al di fuori della parcella misurata;

3. porzioni con residuo tratto o nuclei di ceduo, tratto distale tra strada, pista e per tratti a monte e a valle delle due: taglio a scelta di debolissima intensità a carico delle riserve e delle piante affrancate, rilasciando almeno il 50% di copertura totale del suolo; taglio del castagno, tutto senescente, in modo che ricacciando da ceppaia si conservi e possa eventualmente in futuro essere diradato precocemente e selezione dei polloni stabili per le altre specie; con bollo di vernice arancione a monte e a valle sono indicate tutte le piante da rilasciare, anche morte, mentre quelle prelevabili sono segnate con graffiatura a "X" sul fusto a monte.

– In entrambe le tipologie di intervento si devono lasciare gli alberi morti a terra e le loro parti, senza depezzarli,

oltre a tutti quelli in piedi segnati con vernice; alcuni tra gli alberi vivi con parti morte o cavità rilevanti sono stati indicati per il rilascio a tempo indefinito con lettera "B" a caratteri cubitali sul fusto.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29/07/2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Dirigente
Giovanni Assandri

Codice DB1010

D.D. 21 giugno 2010, n. 389

Legge regionale 21 agosto 1978, n. 53. Parere su istanza di concessione in sanatoria del Sig. Torriani Carlo per la realizzazione di opere edilizie nel Comune di Cameri (NO), all'interno del Parco Naturale della Valle del Ticino.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di esprimere, ai sensi dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, parere favorevole in ordine all'istanza presentata dal Sig. Torriani Carlo, tendente ad ottenere il rilascio del parere di competenza ai fini della sanatoria edilizia per la sostituzione di parte di recinzione esistente con altra avente caratteristiche tipologiche diverse, a delimitazione di terreni siti nel Comune di Cameri (NO), località Cascina Bornago, all'interno del Parco Naturale della Valle del Ticino, come da rilievo allegato all'istanza.

E' fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge. La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento regionale n. 8/R del 29 luglio 2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Dirigente
Giovanni Assandri

Codice DB1010

D.D. 21 giugno 2010, n. 390

Legge regionale 21 agosto 1978, n. 54. Parere su istanza di concessione in sanatoria del Sig. Portesan Vanni per la realizzazione di opere edilizie nel Comune di Venaria Reale (TO), all'interno del Parco Regionale La Mandria.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di esprimere, ai sensi dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, parere favorevole in ordine all'istanza presentata dal Sig. Portesan Vanni tramite il Comune di Venaria Reale (TO),

tendente ad ottenere il rilascio del parere di competenza ai fini della sanatoria edilizia per la realizzazione di una veranda annessa all'abitazione, in via Stefanat n. 64, nel Comune di Venaria Reale (TO), all'interno della zona di pre-Parco del Parco Regionale La Mandria, come da rilievo allegato all'istanza.

E' fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge. La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento regionale n. 8/R del 29 luglio 2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Dirigente
Giovanni Assandri

Codice DB1010

D.D. 21 giugno 2010, n. 391

Legge regionale 21 agosto 1978, n. 54. Parere su istanza di concessione in sanatoria dei Sigg. Spiandore Enzo e Bosco Riccardo per la realizzazione di opere edilizie nel Comune di Venaria Reale (TO), all'interno del Parco Regionale La Mandria.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di esprimere, ai sensi dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, parere favorevole in ordine all'istanza presentata dai Sigg. Spiandore Enzo e Bosco Riccardo tramite il Comune di Venaria Reale (TO), ai fini della sanatoria edilizia per la realizzazione di opere interne e modifiche di facciata in fabbricato ad uso produttivo in via Cavallo Giuseppe n. 18, nel Comune di Venaria Reale (TO), all'interno della Zona di pre-Parco del Parco Regionale La Mandria, come da rilievo allegato all'istanza.

E' fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge. La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento regionale n. 8/R del 29 luglio 2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Dirigente
Giovanni Assandri

Codice DB1010

D.D. 21 giugno 2010, n. 392

L.R. 19 agosto 1991, n. 38 e s.m.i. Assegnazione alla Cumulativa Amministrazione della Partecipanza dei Boschi di Trino, soggetto gestore del Parco naturale della Partecipanza, della somma di Euro 58.752,00 (cap. 169754/09).

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di assegnare e liquidare a favore della Cumulativa Am-

ministrazione della Partecipanza dei boschi di Trino, in qualità di soggetto gestore del Parco Naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza, la somma di € 58.752,00 per la copertura di oneri del personale a tempo determinato da utilizzare per la gestione dell'area protetta;

di disporre che tale liquidazione avverrà sul cap. 169754/09 (n. imp. 3892) del bilancio di previsione della spesa per l'anno 2009.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.

Il Dirigente
Giovanni Assandri

Codice DB1010

D.D. 21 giugno 2010, n. 393

D.D. n. 427/DB10.00 del 28-09-2009. Assegnazione a saldo delle risorse finanziarie agli Enti di gestione delle Aree Protette regionali per oneri del personale per l'anno 2009. Liquidazione della somma di Euro 5.213.847,16.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

– di assegnare agli Enti di gestione delle Aree protette regionali il saldo della somma complessiva occorrente per l'anno 2009 per il personale a tempo indeterminato, pari ad € 5.213.847,16 secondo la ripartizione indicata nella tabella allegata alla presente determinazione per farne parte integrante;

– di autorizzare, la liquidazione a favore degli Enti di gestione delle Aree Protette, della somma complessiva di € 5.213.847,16 di cui € 351.648,27 sul capitolo 169754 del bilancio di previsione 2008 (imp. n. 4352) ed € 4.862.198,89 sul capitolo 169754 del bilancio di previsione 2009 (imp. n. 3892).

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.

Il Dirigente
Giovanni Assandri

Allegato

TABELLA SALDO SPESA PER IL PERSONALE DEGLI ENTI DI GESTIONE AREE PROTETTE - 2009

	ENTE	1	2		3	4		6	7	8	9	10
		STIPENDI E ONERI	FONDO CATEGORIE 2009 (cap 60)	Adeguamento budget progressione regionale a nuovo CCNL	SPESA per stipendi e oneri e fondo 2009	1° ACCONTO	RISULTATO DIRIG ANNO 2008 DD 379/2009	AVANZO 2008 DA DETRARRE	Importi da conguagliare per P.O.	1% MONTE SALARI 2007	Arretrati su progressioni orizzontali garantite da Regione	TOTALE da liquidare (1)
1	MARCAROLO	474.808,39	127.625,13	0,00	602.433,52	424.791,44	0,00	58.400,54	0,00	3.232,83	16,76	122.491,13
2	PO VC/AL	830.442,05	159.556,99	5,20	990.004,24	683.185,69	17.602,08	37.647,60	4.774,36	5.542,95	42,53	261.928,71
3	S.M. CREA	535.557,64	95.341,75	83,20	630.982,59	393.562,37	17.602,08	-1.719,60	2.880,97	2.892,62	135,49	227.446,82
4	ASTIGIANI	477.802,53	138.207,86	100,10	616.110,49	434.811,71	0,00	905,30	0,00	4.340,77	142,62	184.876,87
5	BESSA/BARAGGE	414.903,10	75.653,65	349,81	490.906,56	322.550,97	17.602,08	418,63	2.581,01	1.840,57	7,78	154.764,24
6	BURCINA	383.686,80	64.857,90	89,70	448.634,40	309.695,02	17.602,08	0,00	0,00	1.718,00	161,68	123.216,98
7	PARCHI CUNEESI	892.676,71	239.721,58	123,50	1.132.521,79	873.908,58	0,00	0,00	0,00	7.046,05	156,61	265.815,87
8	MARITIME	1.395.821,93	281.940,53	37,70	1.677.800,16	1.214.360,60	18.528,51	55.913,71	4.288,90	9.708,00	37,67	403.031,91
9	PO CN	577.919,20	152.743,43	128,70	730.791,33	560.972,55	0,00	49.344,11	0,00	4.090,03	-	124.564,70
10	FENERA	307.926,85	105.739,57	0,00	413.666,42	287.109,21	0,00	30.277,15	0,00	2.752,24	33,80	99.066,10
11	LAGO MAGG.	563.283,09	110.918,22	78,00	674.279,31	534.031,01	17.602,08	63.192,48	0,00	3.595,84	78,00	63.127,58
12	TICINO	919.782,15	206.574,45	256,10	1.126.612,70	834.861,81	17.602,08	35.313,02	0,00	6.539,17	215,45	245.590,41
13	S.M. ORTA	406.994,43	70.310,15	0,00	477.304,58	295.662,84	11.330,16	31.319,83	0,00	2.034,53	-	141.026,28
14	AVIGLIANA	494.032,94	96.611,28	5,20	590.649,42	400.624,41	17.602,08	6.615,20	0,00	2.775,33	36,31	168.619,37
15	CANAVESE	300.863,57	99.411,11	0,00	400.274,68	284.635,26	0,00	2.876,49	0,00	2.186,78	-	114.949,71
16	COLLINA T.S.E.	496.434,22	83.243,96	89,71	579.767,89	388.281,84	17.602,08	47.310,83	0,00	2.480,37	-	129.053,51
17	LA MANDRIA	2.600.992,00	560.054,70	172,25	3.161.218,95	2.323.353,35	32.414,89	52.674,65	0,00	16.964,12	194,10	769.934,28
18	ORSIERA	1.121.326,44	212.818,95	144,30	1.334.289,69	908.181,65	17.602,08	205.948,83	0,00	6.748,14	-	209.305,27
19	SALBERTRAND	481.498,72	146.770,37	172,90	628.441,99	443.987,15	0,00	30.699,56	0,00	3.278,00	83,20	157.116,48
20	PO TO	869.402,18	140.000,40	5,20	1.009.407,78	657.096,67	18.528,64	31.716,12	0,00	5.193,65	424,00	307.684,00
21	STUPINIGI			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	-	-	0,00
22	VAL TRONCEA	522.322,40	129.919,07	5,20	652.246,67	403.191,12	0,00	30.435,73	0,00	3.144,91	-	221.764,73
23	S.M. DOMOD	186.698,91	71.087,79	0,00	257.786,70	183.282,32	0,00	20.713,07	0,00	1.454,07	-	55.245,38
24	S.M. GHIFFA	433.560,08	68.994,74	84,50	502.639,32	341.263,19	17.602,08	61.201,01	0,00	2.926,90	195,81	85.695,75
25	VEGLIA/DEVERO	591.082,85	105.917,15	5,20	697.005,20	499.117,33	17.602,08	54.246,99	0,00	3.594,15	5,20	129.638,15
26	LAME DEL SESIA	704.069,74	111.364,57	232,70	815.667,01	594.359,98	17.602,08	101.923,96	0,00	2.993,57	-	104.774,56
27	PARTICIPANZA	128.221,86	20.557,66	0,00	148.779,52	107.616,08	0,00	34.083,21	0,00	1.569,56	-	8.649,79
28	ALTA VALSESIA	408.698,33	118.966,21	123,50	527.788,04	360.857,64	0,00	16.119,34	0,00	2.753,30	19,84	153.584,20
29	S.M. VARALLO	443.507,79	76.578,74	5,20	520.091,73	356.795,19	17.602,08	-33.927,51	0,00	1.256,01	6,38	180.884,36
	TOTALE	17.964.316,90	3.871.487,91	2.297,87	21.838.102,68	15.422.146,98	309.629,24	1.023.650,25	14.525,24	114.652,48	1.993,23	5.213.847,16

(1)= col 1+2+3-5-6-7+8+9+10

ALLEGATO A DD 393

21 GIU. 2010

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dr. Giovanni ASSANDRI


Codice DB1007

D.D. 21 giugno 2010, n. 394

Rinnovo della derivazione interregionale dal lago Maggiore, esercitata dal "C.C.R. - Centro Comune di Ricerca" nel territorio del Comune di Ispra (VA), a uso igienico e potabile per una portata pari a 300 l/sec massimi e 200 l/sec medi di cui 270 l/sec massimi e 170 l/sec medi ad uso igienico e 30 l/sec massimi e medi per uso potabile. Espressione dell'intesa di cui all'art. 89, comma 2 del D.Lgs. 112/199.

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Di esprimere parere favorevole al rilascio, per anni trenta a decorrere dalla data del provvedimento, della concessione di derivazione dal lago Maggiore, esercitata dal Centro Comune di Ricerca – C.C.R. tramite tre condotte in acciaio (DN 500) posate sul sedime lacuale, sita sulla sponda lombarda del lago in località Lungo lago Vespucci nel territorio del Comune di Ispra (VA), a uso igienico e potabile per una portata massima complessiva di 300 l/sec (200 l/sec medi) di cui 270 l/sec massimi (170 l/sec medi) per uso igienico e 30 l/sec massimi (30 l/sec medi) per uso potabile subordinatamente:

- all’inserimento nel disciplinare di concessione del valore massimo istantaneo della portata concessa, sia complessiva (300 l/sec) che scorporata per ogni singolo uso (270 l/sec uso igienico e 30 l/sec uso potabile);
 - alla corresponsione del canone demaniale per uso di acqua pubblica in misura pari al 50% alla Regione Piemonte, nelle more del completamento del protocollo di intesa secondo le previsioni dell’articolo 3, comma 2, secondo le modalità che saranno successivamente comunicate dalla Regione cointeressata;
 - all’attivazione, d’intesa con questa Amministrazione, delle eventuali iniziative che si rendesse necessario assumere a garanzia del mantenimento e raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale del lago Maggiore, nonché del rispetto dei limiti di concessione;
 - alla trasmissione in copia a questa Amministrazione per l’esame di competenza e le valutazioni congiunte, in coerenza con quanto stabilito dal protocollo d’intesa, degli eventuali programmi di interventi finalizzati alla riduzione dei consumi idrici e del progetto di installazione e manutenzione di strumenti di misura delle portate derivate e dei dispositivi atti a garantire il non superamento della portata massima concessa;
 - alla comunicazione tempestiva anche a questa Amministrazione delle misure relative alle portate derivate dal lago Maggiore;
 - all’invio alla Regione Piemonte della copia conforme del provvedimento di concessione e del relativo disciplinare corredati con la planimetria delle opere di presa.
- La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi degli articolo 61 dello Statuto e degli articolo 16 del Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 8/R/2002.

Il Dirigente

Walter Mattalia

Codice DB1007

D.D. 21 giugno 2010, n. 395

Istanza del 3 agosto 2000 della ditta Vinavil S.p.A. di concessione preferenziale di derivazione d'acqua di 497 l/s massimi, da 5 pozzi in Comune di Villadossola, in Provincia del V.C.O., ad uso produzione beni e servizi. Parere ex art. 56 c. 2 della legge regionale 26 aprile 2000 n. 44.

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Fatta salva l’acquisizione delle ulteriori autorizzazioni prescritte dalle leggi e la regolarizzazione dell’utilizzazione pregressa dell’acqua in relazione ai quantitativi prelevati ed agli usi effettivamente praticati, di esprimere, ai sensi dell’art. 56 della legge regionale 26 aprile 2000 n. 44 parere favorevole al rilascio alla ditta Vinavil S.p.A., della concessione di derivazione ad uso produzione beni e servizi - di processo e raffreddamento - per una portata complessiva di 497 l/s massimi, pari ad un volume di prelievo massimo annuo di 4.507.000 mc, da 5 pozzi localizzati nel comune di Villadossola, così ripartiti:

- 83 l/s di portata massima a cui corrisponde un volume annuo pari a 900.000 mc ad uso produzione beni e servizi dal pozzo VB-P-00075 foglio n. 39 particella n. 20 profondo m. 79 che intercetta la falda profonda;
 - 78 l/s di portata massima a cui corrisponde un volume annuo pari a 850.000 mc ad uso produzione beni e servizi dal pozzo VB-P-00076 foglio n. 40 particella n. 26 profondo m. 60 che intercetta la falda profonda;
 - 153 l/s di portata massima a cui corrisponde un volume annuo pari a 1.660.000 mc ad uso produzione beni e servizi dal pozzo VB-P-00077 foglio n. 40 particella n. 121 profondo m. 209 che intercetta la falda profonda;
 - 100 l/s di portata massima a cui corrisponde un volume annuo pari a 1.087.000 mc ad uso produzione beni e servizi dal pozzo VB-P-00078 foglio n. 40 particella n. 122 profondo m. 131 che intercetta la falda profonda;
 - 83 l/s di portata massima a cui corrisponde un volume annuo pari a 10.000 mc ad uso produzione beni e servizi dal pozzo VB-P-00166 foglio n. 39 particella n. 20 profondo m. 79 che intercetta la falda profonda utilizzato come pozzo di soccorso;
- subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni:
- la concessione sia rilasciata a titolo precario e per una durata comunque non eccedente il 31 dicembre 2015, specificando altresì che l’eventuale rinnovo del prelievo non potrà avvenire dalla falda profonda in considerazione della presenza di una falda freatica con buone potenzialità produttive e all’adozione delle migliori tecnologie di ricircolo e riuso delle acque;
 - sia verificata la portata media concedibile, calcolata come rapporto tra il volume massimo derivabile in un anno e la durata del prelievo ai sensi dell’art. 4 c1 lett. p) del regolamento 10/R del 2003, e riportata nel provvedimento di concessione;
 - sia specificato nel disciplinare di concessione che un eventuale superamento del volume massimo annuo di

prelievo costituisce violazione di una norma essenziale che regola la derivazione;

– sia richiesta l'installazione di strumenti di misura e registrazione dei volumi derivati, in conformità al regolamento 7/R del 25 giugno 2007 e la trasmissione all'Autorità concedente dei relativi dati;

– nel disciplinare di concessione sia richiamato l'obbligo di corrispondere i canoni per uso di acqua pubblica all'Agenzia del Demanio dal 10 agosto 1999 fino al 31 dicembre 2000 e successivamente alla Regione Piemonte in relazione ai quantitativi richiesti ed emunti ed ai relativi usi dell'acqua;

– nel medesimo disciplinare sia specificato che, in conseguenza del prelievo dalla falda profonda, a decorrere dal 1 gennaio 2011 il canone demaniale per uso di acqua pubblica sarà triplicato.

La presente determinazione sarà trasmessa alla Provincia del Verbano Cusio Ossola e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento n. 8/R del 29/07/2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Il Dirigente
Walter Mattalia

Codice DB1001

D.D. 21 giugno 2010, n. 396

L. r. 32/82, art. 12. Lavori di recupero ambientale in località Torrente Mellea nel Comune di Sommariva Perno (CN). Liquidazione della somma di Euro 24.445,58 - (cap. 22800/2006 - imp. 4116) quale saldo del contributo regionale concesso con D.D. n. 220/22.01 del 14/09/2006.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

1) di quantificare in via definitiva in Euro 199.165,58 il contributo regionale concesso con determinazione dirigenziale n. 220/22.01 del 14/09/2006 per il recupero ambientale della area degradata in località Torrente Mellea sita nel territorio del Comune di Sommariva Perno;

2) di autorizzare la liquidazione della somma di Euro 24.445,58, nell'ambito delle risorse già impegnate sul cap. 22800/2006 (imp. 4116) con determinazione dirigenziale n. 220/22.01 del 14/09/2006 quale saldo del contributo regionale concesso per il recupero ambientale della area degradata in località in oggetto;

3) di accertare una economia di Euro 50.434,42 sull'impegno 4116 assunto sul capitolo 22800 del bilancio 2006. La presente determinazione sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dall'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente
Vincenzo Maria Molinari

Codice DB1009

D.D. 28 giugno 2010, n. 398

Rettifica della determinazione dirigenziale n.

22/DB1009 del 19.01.2010 recante: "Accordo di Programma Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare e Regione Piemonte del 23.1.2007 - A.M.A.G. S.p.A. Azienda Multiutility Acqua Gas (AL) - Intervento n. 17 - Lavori di sostituzione condotta idrica in Regione Barbato nel Comune di Acqui Terme (AL). Rideterminazione finanziamento"

IL DIRETTORE

Premesso che:

con D.D. n. 231/DA1011 del 18.4.2008 è stato concesso all'A.M.A.G. S.p.A. (AL) il finanziamento di € 80.000,00 a valere sui fondi di cui all'Accordo di Programma del 23.1.2007 tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Piemonte per la bonifica ed il recupero ambientale ed economico della Valle Bormida per la realizzazione dell'intervento n. 17 riguardante "Lavori di sostituzione condotta idrica in Regione Barbato nel Comune di Acqui Terme";

con D.D. n. 22/DB1009 del 19.01.2010, a seguito dell'affidamento dei lavori in questione, il finanziamento concesso con la determinazione sopracitata è stato rideeterminato in € 53.500,00;

rilevato che, a seguito di precisazioni fornite dall'A.M.A.G., risulta che nel quadro economico indicato nella suddetta determinazione non è stata inserita la voce di spesa "Fornitura materiale idraulico" per l'importo di € 34.000,00;

ritenuto pertanto necessario rettificare il quadro economico di spesa riportato nella citata D.D. n. 22/DB1009 del 19.01.2010 inserendo la voce "Fornitura materiale idraulico" per l'importo di € 34.000,00 così come segue:

A) Lavori al netto del ribasso	€	45.812,95	
d'asta del 3,00%			
A ₁) oneri per la sicurezza	€	2.060,33	
Totale A+A ₁)	€	47.873,28	€ 47.873,28
B) Somme a disposizione dell'Amm.ne			
B ₁) Fornitura materiale idraulico	€	34.000,00	
B ₂) Imprevisti	€	3.126,72	
	€	37.126,72	€ 37.126,72
Totale		€	€ 85.000,00

rilevato che, alla luce del nuovo quadro economico sopra descritto, il finanziamento concesso con D.D. n. 231/DA1011 del 18.4.2008 è da intendersi confermato in € 80.000,00;

ritenuto pertanto di rettificare il punto n. 1) e di revocare il punto n. 2) del dispositivo della D.D. n. 22/DB1009 del 19.01.2010;

vista la l.r. 28.7.2008, n. 23 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";

determina

Il dispositivo della D.D. n. 22/DB1009 del 19.01.2010 è

così rettificato:

- il finanziamento concesso all'A.M.A.G. Azienda Multiutility Acqua Gas di Alessandria con D.D. n. 231/DA1011 del 18.4.2008 per la realizzazione dell'Intervento n. 17 "Lavori di sostituzione condotta idrica in Regione Barbato nel Comune di Acqui Terme" è confermato in € 80.000,00.

- Il dispositivo n. 2 della D.D. n. 22/DB1009 dl 19.01.2010 è revocato.

Il Direttore
Salvatore De Giorgio

Codice DB1009

D.D. 28 giugno 2010, n. 399

Accordo di Programma 23.1.2007 tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Piemonte per la bonifica ed il recupero ambientale ed economico della Valle Bormida - A.M.A.G. S.p.A. Azienda Multiutility Acqua Gas (AL) - Intervento n. 24 "Lavori di allacciamento alla condotta di mandata delle Alpi Cuneesi della rete comunale di Monastero Bormida (AT) - Rideterminazione finanziamento.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

1) Il finanziamento concesso all'A.M.A.G. Azienda Multiutility Acqua Gas – Alessandria (AL) con D.D. n. 240/DA1011 del 29.04.2008 per la realizzazione dell'intervento n. 24 riguardante "Lavori di allacciamento alla condotta di mandata delle Alpi Cuneesi della rete comunale di Monastero Bormida (AT), è rideterminato nell'importo di € 65.000,00.

2) E' accertata una economia di € 35.000,00 sul progetto in argomento.

Il Direttore
Salvatore De Giorgio

Codice DB1006

D.D. 28 giugno 2010, n. 400

Legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23, art. 2, comma 2, lettera g) e art. 8, comma 5 e s.m.i. - Bando per l'incentivazione di interventi dimostrativi in campo energetico ambientale anno 2007, seconda scadenza. Revoca contributo e scorrimento della graduatoria.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

- di revocare, per la motivazione espressa in premessa, il contributo precedentemente assegnato nei confronti dei soggetti individuati nell'allegato elenco 1, per la somma complessiva di Euro 442.570,27;

- di assegnare la suddetta somma di Euro 442.570,27, già trasferita a Finpiemonte S.p.A. per il finanziamento dei progetti idonei e resasi disponibile a causa della suddetta revoca, ai soggetti indicati nell'allegato elenco 2 quali titolari di domanda idonea priva di copertura finanziaria;

- di dare atto che gli elenchi 1) e 2) sono allegati alla presente determinazione per costituirne parte integrante e sostanziale;

- di dare atto, altresì, che le risorse che si rendessero disponibili a seguito di revoche, rinunce o riduzione del contributo, potranno essere destinate al soddisfacimento delle altre domande idonee, utilmente collocate in graduatoria, ma sprovviste attualmente in parte o totalmente di copertura.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso al T.A.R. Piemonte entro 60 giorni.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dall'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente
Roberto Quaglia

Codice DB1105

D.D. 28 luglio 2010, n. 834

Regime di estirpazione dei vigneti con premio. Istruzioni applicative per la presentazione delle domande ai sensi dei regolamenti (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e n. 555/2008 della Commissione. Campagna 2010/2011.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

1. che a partire dal giorno 29 luglio 2010 è possibile la presentazione delle domande per la campagna 2010/2011 relative al regime di estirpazione dei vigneti con premio, secondo le modalità previste nell'allegato che fa parte integrante della presente determinazione (allegato 1);

2. di approvare il modello di domanda come specificato in premessa.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n.8/R/2002.

Il Dirigente
Ettore Ponzo

Allegato

Allegato 1

Istruzioni applicative per la presentazione delle domande per la campagna 2010/2011 relative al regime di estirpazione dei vigneti con premio.

1. Premessa

Il presente allegato riprende i contenuti della circolare di Organismo Pagatore (di seguito, O.P.) Agea n. 25 del 7 luglio 2010 (prot. n. UMU.20101066), adattandone i contenuti al caso specifico della Regione Piemonte in cui le domande devono essere presentate sul portale del Sistema Informativo Agricolo Piemontese (di seguito, SIAP) e non sul SIAN, come è definito nella suddetta circolare.

2. Adempimenti del fascicolo aziendale

I viticoltori interessati al premio per l'estirpazione dei vigneti devono in primo luogo costituire o aggiornare il proprio fascicolo aziendale nell'ambito dell'Anagrafe agricola del Piemonte presso un Centro di Assistenza Agricola (di seguito C.A.A.).

Si segnala in particolare che la correttezza e completezza di tali informazioni è fondamentale, tra l'altro, ai fini dei controlli di condizionalità di cui all'art. 103 septvicies del regolamento (CE) n. 1234/2007.

Sulla base della normativa nazionale è richiesto che le superfici a vigneto siano opportunamente dettagliate e verificate nell'ambito delle competenze amministrative e di controllo affidate alle Amministrazioni provinciali. Pertanto, anche per la domanda in oggetto, è necessario che i vigneti interessati da estirpo siano correttamente dichiarati nelle basi dati del SIAP.

3. Beneficiari

I beneficiari sono individuati dall'art. 1, comma 1, del D.M. del 23 luglio 2008, n. 176.

Il viticoltore non proprietario della superficie vitata, per la quale presenta la domanda di premio all'estirpazione, allega alla domanda stessa il consenso all'estirpazione sottoscritto dal proprietario.

Il modello della dichiarazione di consenso, conforme all'allegato 2 della circolare di O.P. Agea n. 25 del 7 luglio 2010, è disponibile nella sezione Bandi al seguente indirizzo:

<http://www.regione.piemonte.it/agri/index.htm>

I produttori che nella precedente campagna d'intervento hanno avuto una domanda di premio non accolta, per accedere al premio della campagna 2010/2011 devono ripresentare domanda.

4. Modalità di compilazione e presentazione delle domande tramite il SIAP

La compilazione e presentazione delle domande deve essere effettuata in via telematica tramite il SIAP attraverso la sezione Sistema Piemonte al seguente indirizzo:

http://www.regione.piemonte.it/agri/rupar_sistpiem/sistp_gestamm.htm

Un domanda durante la fase di compilazione e presentazione deve superare tre fasi:

“bozza”: la domanda viene compilata presso un C.A.A. o dallo stesso richiedente utilizzando le credenziali rilasciate dal Sistema Piemonte (alla sezione Sistema Piemonte - registrazione aziende), completata la fase di compilazione della domanda da parte dell'utente abilitato si effettua la stampa definitiva,

“stampata”: la domanda stampata deve essere sottoscritta da parte del richiedente e trasmessa per via informatica,

“trasmessa”: con la domanda trasmessa si completa la fase di presentazione, solo se la domanda risulta essere in questa fase si considera effettivamente presentata (la stampa della domanda non è prova di presentazione della domanda)

Il termine ultimo per la presentazione delle domande è il 15 settembre 2010 alle ore 20,00.

Per informazioni e chiarimenti è possibile rivolgersi a:

Regione Piemonte	Settore Sviluppo delle Produzioni Vegetali	Andrea Cellino	011.432.2809	andrea.cellino@regione.piemonte.it
Regione Piemonte	Settore Sviluppo delle Produzioni Vegetali	Giacomo Calvo	011.432.3997	giacomo.calvo@mail.regione.piemonte.it

5. Disposizioni finali

Per quanto non esplicitamente disciplinato valgono le indicazioni di cui alla circolare di O.P. Agea n. 25 del 7 luglio 2010, fatte salve ulteriori disposizioni specifiche per l'applicazione che potranno essere definite dal settore Sviluppo delle Produzioni Vegetali.

Codice DB1102

D.D. 29 luglio 2010, n. 843

Regolamento CE n. 479/08. Approvazione del bando di apertura dei termini di ricevimento delle domande per l'ammissione ai finanziamenti previsti sulla quota regionale dei fondi assegnati alla misura "promozione sui mercati dei paesi terzi" per le campagne 2010-2011 e seguenti.

Visto il regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio, del 29 aprile 2008, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, che modifica i regolamenti (CE) n. 1493/1999, n. 1782/2003, n. 1290/2005 e n. 3/2008 e abroga i regolamenti (CEE) n. 2392/86 e (CE) n. 1493/1999.

Visto il regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione, del 28 giugno 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo.

Visto il regolamento (CE) n.3/2008 del Consiglio, del 17 dicembre 2007, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi.

Considerata l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano espressa nella seduta del 20 marzo 2008 che stabilisce la suddivisione dei fondi tra il Ministero e le Regioni e Province autonome e contestualmente prevede l'adozione di linee guida per garantire la massima efficienza alla misura.

Visto il decreto n. 4123 del 22 luglio 2010 del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali che approva le disposizioni nazionali applicative del regolamento (CE) n. 479/08 del Consiglio, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine alla misura "Promozione sui mercati dei Paesi terzi" per le campagne 2010-2011 e seguenti.

Dato che i progetti presentati ai sensi del presente bando saranno finanziati con la quota regionale dei fondi assegnati alla misura nell'ambito del quadro finanziario riportato all'articolo 13 del decreto ministeriale del 22 luglio 2010 che, per la campagna 2010/2011, assegna alla Regione Piemonte una dotazione finanziaria di euro 3.586.186,20.

E' comunque fatta salva la possibilità per le Regioni e Province autonome di spostare i fondi tra le misure di intervento ammesse a finanziamento ai sensi del Regolamento CE 479/2008.

Considerata la necessità, in applicazione del comma 7 dell'art. 2 del citato decreto ministeriale 22 luglio 2010, di adottare proprie disposizioni per l'emanazione di un bando di apertura dei termini di ricevimento delle domande di contributo per l'ammissione ai finanziamenti previsti dalla suddetta misura.

Considerata la deliberazione n. 1-11406 del 18 maggio 2009 e la determinazione dirigenziale n. 782 del 11/09/2009 con cui sono stati approvati i criteri e le prio-

rità relativi ai bandi sui fondi quota regionale per le campagne 2008/2009 e 2009/210 e dato che si ritiene opportuno per la campagna 2010/2011 inserire un'ulteriore criterio di valutazione dei progetti che premi la qualità progettuale e permetta di utilizzare nel modo più efficace le risorse disponibili.

Preso atto che il bando allegato alla presente determinazione per farne parte integrante è stato oggetto di consultazione ed approfondimento con i rappresentanti regionali della filiera vitivinicola in un'ottica di coordinamento delle iniziative.

Tutto ciò premesso;

IL DIRIGENTE

Visto il decreto ministeriale n. 4123 del 22 luglio 2010;
Visto l'art. 4 e 16 del Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001.

Visti gli articoli 17 e 18 della L.R. n. 23/2008;

determina

1. di recepire il decreto del ministro delle politiche agricole e forestali del 22 luglio 2010, n. 4123 "OCM Vino – Modalità attuative della misura promozione sui mercati dei paesi terzi – campagne 2010-2011 e seguenti".

2. di approvare in conformità al suddetto decreto ministeriale, per le campagne 2010/2011 e seguenti, il bando di apertura dei termini di ricevimento delle domande di contributo per l'ammissione ai finanziamenti previsti sulla quota regionale dei fondi assegnati alla suddetta misura secondo le disposizioni contenute nell'allegato da considerarsi parte integrante e sostanziale della presente determinazione.

3. di stabilire che i progetti presentati ai sensi del bando allegato alla presente determinazione saranno finanziati con la quota regionale dei fondi assegnati alla misura nell'ambito del quadro finanziario riportato all'articolo 13 del decreto ministeriale del 22 luglio 2010 che, per la campagna 2010/2011, assegna alla Regione Piemonte una dotazione finanziaria di euro 3.586.186,20.

La presente determina sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente

Alessandro Caprioglio

Allegato

Bando per le campagne 2010/2011 e seguenti per l'ammissione ai finanziamenti previsti sulla quota regionale assegnata al Piemonte dei fondi per la misura "Promozione sui mercati dei Paesi terzi" nell'ambito del regolamento (CE) n. 479/08 del Consiglio riguardo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo".

VISTO il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del 22 ottobre 2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM), come modificato dal regolamento (CE) 491/2009, del Consiglio, del 25 maggio 2009;

Visto il regolamento (CE) n.3/2008 del Consiglio, del 17 dicembre 2007, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi;

VISTO il regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione, del 28 giugno 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo;

VISTO il decreto ministeriale n. 4123 del 22 luglio 2010 recante "Disposizioni nazionali applicative del regolamento (CE) n. 479/08 del Consiglio, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine alla misura della Promozione sui mercati dei Paesi terzi e il decreto dipartimentale n. 11451 del 23 luglio 2010 relativo dell'avviso alla presentazione dei progetti.

Visto, in particolare il comma 7 dell'articolo 2 del su citato decreto ministeriale per cui le Regioni possono adottare proprie disposizioni per emanare bandi per i progetti a valere sui fondi quota regionale.

1. Definizioni

Ai fini del presente bando si applicano le definizioni riportate all'articolo 1 del decreto ministeriale n. 4123 del 22 luglio 2010 citato in premessa.

2. Norme generali

1. I progetti presentati ai sensi del presente bando sono finanziati con la quota regionale dei fondi assegnati alla misura nell'ambito del quadro finanziario relativo alle campagne 2010/2011 e seguenti di cui all'art. 13 del decreto ministeriale n. 4123 del 22 luglio 2010.
2. I requisiti di rappresentatività delle produzioni sono determinati dalla media delle produzioni dichiarate dai soggetti obbligati nel triennio precedente ai sensi delle disposizioni applicative adottate in conformità dell'articolo 103 septdecies del regolamento.
3. I riferimenti alle produzioni dei soggetti beneficiari riguardano la media del totale delle dichiarazioni di produzione vini presentate, nel triennio precedente, in conformità alla normativa vigente.
4. Le modalità operative e procedurali di attuazione del presente bando sono disciplinate con l'invito alla presentazione dei progetti allegato al presente bando.

3. Soggetti beneficiari e requisiti

1. Possono accedere ai fondi recati dalla misura i seguenti soggetti:
 - a) le organizzazioni professionali, purché abbiano tra i loro scopi la promozione dei prodotti agricoli;
 - b) le organizzazioni interprofessionali, riconosciute ai sensi dell'articolo regolamento (CE) n. 1234/2007, articoli 123, paragrafo 3, 125 *sexdecies*, paragrafo 1, lettera b) e paragrafo 2, secondo comma;
 - c) i Consorzi di tutela, riconosciuti ai sensi della normativa vigente, e loro associazioni e federazioni;
 - d) le organizzazioni di produttori, riconosciute ai sensi del decreto legislativo 102/2005;
 - e) i produttori di vino che abbiano ottenuto i prodotti da promuovere, indicati al punto 5, dalla trasformazione dei prodotti a monte del vino, propri o acquistati;
 - f) soggetto pubblico con comprovata esperienza nel settore del vino e della promozione dei prodotti agricoli;
 - g) le associazioni, anche temporanee di impresa e di scopo tra i soggetti di cui alle lettere precedenti;
2. Un beneficiario con comprovata esperienza in materia di promozione dei prodotti agroalimentari può attuare direttamente le azioni previste al successivo punto 7, qualora dimostri di possedere le necessarie capacità tecniche.
3. I progetti sono presentati per una durata massima di tre anni. Durante la realizzazione di tali progetti, il medesimo beneficiario può presentare nuovi progetti purché riguardino Paesi terzi diversi.
4. Il beneficiario di cui alle lettere a), b, e c) nonché i produttori di vino di cui alla lettera e) del precedente comma 1, purché aggregati in forma associativa o in società consortile, può presentare più progetti per la stessa annualità ma in Paesi diversi, purché le aziende partecipanti siano diverse.
5. I soggetti di cui alle lettere a), b), e c) del precedente comma 1 devono rappresentare almeno il 3% della produzione regionale.
6. I soggetti di cui alle lettere d) e) e g) del precedente comma 1 possono presentare progetti se procedono al confezionamento di una percentuale pari ad almeno il 25% della loro produzione o all'imbottigliamento di almeno 600.000 bottiglie ed abbiano, altresì, esportato almeno il 5% del totale prodotto.
7. Il soggetto pubblico promuove la partecipazione dei beneficiari ai progetti nell'ambito delle Associazioni di cui alla lettera g), partecipa alla loro redazione ma non contribuisce con propri apporti finanziari e non può essere il solo beneficiario.

4. Soggetti attuatori

Il beneficiario che non realizza direttamente tutte o parte delle azioni inserite nel progetto, designa un *soggetto attuatore*, con comprovata esperienza in materia di promozione sui mercati dei Paesi terzi nel settore agroalimentare, scelto tra i seguenti soggetti:

- a) organizzazioni interprofessionali di cui al punto 3, lett. b);
- b) consorzi di tutela riconosciuti ai sensi della normativa vigente;
- c) soggetti privati;
- d) soggetti pubblici.

5. *Prodotti*

1. La promozione riguarda tutte le categorie di vini a denominazione di origine protetta, i vini ad indicazione geografica di cui all'allegato XI ter del regolamento nonché i vini spumante di qualità, i vini spumante aromatico di qualità, i vini senza indicazione geografica e con l'indicazione della varietà, secondo le disposizioni attuative dell'articolo 118 septuagies del regolamento che riguardano la Regione Piemonte.
2. I progetti relativi ai vini senza indicazione geografica ed i vini con indicazione varietale non formano oggetto esclusivo di promozione.
3. Le caratteristiche dei vini di cui al comma 1 sono quelle previste dalla normativa comunitaria e nazionale vigente alla data di presentazione del progetto.
4. I vini sono ammessi alle misure promozionali verso i Paesi terzi a condizione che siano destinati al consumo umano diretto.
5. Nelle azioni di promozione e di informazione per i vini igt doc docg è indicata l'origine dei vini.

6. *Progetti multiregionali*

1. Il Ministero "riserva" un terzo dei fondi della quota nazionale al finanziamento dei progetti che coinvolgano finanziariamente almeno 2 Regioni, dando priorità a quelli presentati da un maggior numero di Regioni e, subordinatamente, a quelli presentati dalle Regioni che abbiano un maggiore grado di rappresentatività con riferimento alla propria produzione rispetto a quella nazionale.
2. La domanda di accesso alla riserva è formulata al Ministero dalla Regione capofila, scelta dalle Regioni medesime, che raccoglie le valutazioni ed i pareri espressi in merito ai progetti presentati, in conformità a quanto stabilito al successivo punto 9.

7. *Azioni ammissibili*

1. Sono ammissibili le seguenti azioni da attuare, anche singolarmente, in uno o più Paesi terzi:
 - a) la promozione e pubblicità, che mettano in rilievo i vantaggi dei prodotti di qualità, la sicurezza alimentare ed il rispetto dell'ambiente e delle disposizioni attuative del Regolamento, da attuare a mezzo dei canali di informazione quali stampa e televisione;
 - b) la partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale;
 - c) campagne di informazione e promozione, in particolare, sulle denominazioni d'origine e sulle indicazioni geografiche, da attuarsi presso i punti vendita, la grande distribuzione, la ristorazione dei paesi terzi;
 - d) altri strumenti di comunicazione (ad es.: siti internet, opuscoli, pieghevoli, degustazioni guidate, incontri con operatori e/o giornalisti dei Paesi coinvolti da svolgersi anche presso le aziende partecipanti ai progetti).
2. Nell'invito alla presentazione dei progetti sono dettagliate le singole sub azioni rientranti nelle lettere di cui al precedente comma nonché le modalità di esecuzione delle stesse.
3. Le azioni di cui al comma 1 riguardano anche i marchi commerciali. In tal caso, qualora si tratti di Associazioni temporanee di impresa di cui al precedente punto 3 comma g), le azioni possono anche essere svolte dalle singole aziende dell'Ati, nel quadro di una coerente strategia complessiva, purché realizzate in uno stesso Paese Terzo. Qualora si tratti di azioni

programmate in un'unica città del Paese terzo, le stesse sono svolte in modo coordinato da tutte le aziende partecipanti al progetto.

4. Qualora i beneficiari decidano di svolgere una sola delle azioni di cui al precedente comma 1, motivano la scelta sulla base di valutazioni connesse alle strategie commerciali e investimenti promozionali complessivamente attuati dal beneficiario.
5. Le attività sono effettuate entro il 30 agosto dell'anno successivo a quello di stipula del contratto con richiesta di saldo in pari data qualora i soggetti non richiedano il pagamento anticipato o chiedano l'anticipazione in forma parziale (30% del contributo). La procedura e la tempistica di richiesta dell'anticipo, di rendicontazione e di erogazione del contributo, è la medesima prevista dal reg. Ce n. 501/2008.
6. Qualora i soggetti chiedano il pagamento anticipato, in forma integralmente anticipata, previa costituzione di una cauzione pari al 120%., le attività sono effettuate entro il 15 ottobre dell'anno finanziario comunitario successivo a quello di stipula del contratto La relazione e la documentazione giustificativa sulle attività svolte è presentata all'Organismo Pagatore Agea entro il 15 dicembre.
7. Il messaggio di promozione e/o di informazione deve basarsi sulle qualità intrinseche del vino e deve essere conforme alle disposizioni legislative applicabili nei paesi terzi ai quali è destinato.

8. *Contenuto del progetto*

1. Il progetto contiene le seguenti informazioni:

- a) il/i paesi terzi interessati e i prodotti coinvolti, con elenco completo delle denominazioni di origine protetta, delle indicazioni geografiche e dei vini senza indicazione geografica e con l'indicazione della varietà;
- b) le attività che si intendono realizzare con descrizione dettagliata in relazione ai prodotti e ai Paesi terzi destinatari;
- c) la durata del progetto che, comunque, non può essere superiore a tre anni per beneficiario e per Paese terzo;
- d) un calendario dettagliato delle singole azioni e la/le località in cui si realizzeranno; in caso di azioni realizzate tramite media, indicare la testata, l'emittente e il sito; in caso di azioni relative ad incontri con operatori e/o giornalisti presso le Aziende, indicare i soggetti coinvolti ed il calendario degli incontri, specificando come tale azione si inquadri nel piano strategico del progetto presentato e fornendo, altresì, elementi oggettivi che permetta di misurare l'efficacia di tale azione.
- e) il costo delle singole azioni con le quali vengono realizzate le attività scelte, e descrizione dettagliata delle attività e servizi in relazione alla congruità del costo proposto, nonché la dichiarazione che i costi delle azioni proposte non siano superiori ai correnti prezzi di mercato;
- f) i motivi per i quali è stato presentato il progetto in relazione alla realtà produttiva coinvolta dal/dai beneficiari, e le motivazioni specifiche adottate per l'individuazione dei Paesi e delle azioni in relazione ai prodotti oggetto di promozione, anche sulla base di adeguate e coerenti analisi di mercato;
- g) gli obiettivi che si intendono realizzare con le azioni proposte e l'impatto previsto della realizzazione delle azioni medesime in termine di sviluppo della notorietà dei prodotti coinvolti nel progetto e l'incremento delle loro vendite nei mercati obiettivo;
- h) la metodologia di misurazione dei risultati attesi di cui alla precedente lettera g), prevedendo – per i progetti pluriennali – valutazioni intermedie annuali.

2. Il beneficiario dichiara i requisiti soggettivi:

- la rappresentatività in termini di produzione di vino,
- percentuale di confezionamento della loro produzione o numero di bottiglie;
- percentuale di export del totale prodotto;
- la percentuale di contributo richiesta;
- il beneficiario dichiara, altresì, che non ha in corso di realizzazione altri progetti, riferiti al medesimo Paese.

3. Al fine di assicurare la tracciabilità amministrativa del finanziamento erogato, tutti i materiali realizzati per ciascuna azione sono contrassegnati con il logo e la dicitura di cui all'Allegato IV dell'invito alla presentazione dei progetti. Nell'invito alla presentazione dei progetti approvato con il decreto dipartimentale n. 11451 del 23 luglio 2010, a decorrere dalla campagna 2011/2012, potrà essere individuato un logo/messaggio comune identificativo dei progetti presentati in attuazione della misura, fornendo altresì le modalità procedurali per l'utilizzo dello stesso.
4. Le autorità competenti verificano la sussistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi previsti nel Regolamento, nel Regolamento attuativo, nel D.M del 22 luglio 2010 e quelli individuati nell'invito alla presentazione dei progetti e, ai sensi dell'articolo 4, ultimo paragrafo del regolamento attuativo, ammettono modifiche al progetto approvato ed effettuano comunicazione al Ministero e ad Agea.
5. Le modifiche apportate devono, ai sensi dell'articolo 4, ultimo paragrafo del regolamento attuativo, essere migliorative del progetto e non possono in nessun caso riguardare azioni di cui all'articolo 103 septdecies del regolamento e/o Paesi non previsti nel progetto approvato..
6. Il beneficiario che intende apportare modifiche al progetto approvato motiva le stesse presentando apposita relazione compilando il modello allegato 10 all'invito alla presentazione dei progetti approvato con il decreto dipartimentale n. 11451 del 23 luglio 2010.
7. Qualora le modifiche richieste riguardino l'inserimento di azioni o paesi non previsti nel progetto approvato, lo stesso dovrà essere nuovamente sottoposto alla valutazione del comitato di cui al successivo punto 9.

9. Comitato di valutazione

1. E' costituito presso la Regione Piemonte apposito Comitato di valutazione dei progetti presentati, per procedere alla selezione di apposita graduatoria con particolare riferimento a:
- possesso dei requisiti soggettivi dei beneficiari;
 - ammissibilità delle azioni;
 - spesa ammissibile tenuto conto anche degli obiettivi posti.
2. Ai fini della corretta valutazione può essere richiesta documentazione integrativa anche a dimostrazione che i costi delle azioni proposte non siano superiori ai correnti prezzi di mercato.
3. Qualora il Comitato, nelle sue valutazioni, ritenga non ammissibili azioni di un progetto fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi e per l'attuazione della strategia nel suo complesso, lo stesso è escluso dal contributo comunitario.
4. Qualora sulla base delle valutazioni effettuate dal Comitato si attui una decurtazione di azioni non strategiche ovvero una decurtazione di quota parte della spesa stimata delle azioni inserite nel progetto, che non ne pregiudichi la validità strategica complessiva, i beneficiari possono

richiedere una rimodulazione dello stesso in modo da renderlo strategicamente coerente con gli obiettivi prefissati e con la previsione della normativa comunitaria.

5. La rimodulazione di cui al precedente comma può riguardare esclusivamente una eventuale diversa ripartizione della spesa ammessa a contributo all'interno delle stesse voci di spesa dichiarate ammissibili, al fine di rendere più efficace la spesa complessiva.
6. Le determinazioni del Comitato di valutazione sono comunicate ai beneficiari.
7. I progetti rimodulati di cui ai precedenti commi 4 e 5, sono presentati alle autorità competenti entro 10 giorni dalla comunicazione di cui al precedente comma 6 ai fini del loro esame secondo la procedura di cui al presente articolo. Successivamente, gli stessi sono trasmessi dalle autorità competenti ad Agea.
8. La Regione con propri provvedimenti dichiara ammissibili i progetti sulla base della graduatoria di merito e delle risorse finanziarie disponibili.
9. Nel caso di progetti multiregionali, la valutazione del progetto è affidato al Comitato istituito presso la Regione capofila.

10. Entità del sostegno

1. Per la campagna 2010/2011 la dotazione finanziaria assegnata ai fondi quota regionale misura "promozione sui mercati dei paesi terzi" per il Piemonte ammonta a euro 3.586.186,20.
2. Le Regioni comunicano al Ministero ed all'Agea Coordinamento, entro il 15 febbraio o il 15 giugno di ciascun anno, gli spostamenti di fondi tra le misure ai fini della modifica del programma nazionale di sostegno.
3. Entro 30 giorni dalla stipula dei contratti Agea comunica al Ministero ed alle Regioni il numero dei contratti stipulati e l'importo di ciascuno, in modo da consentire l'eventuale redistribuzione ad altre misure delle risorse non utilizzate.
4. Viene riservata una quota del 20% delle risorse complessive a favore dei produttori di vino giuridicamente definiti impresa agricola nel rispetto dei requisiti del comma 6 del precedente punto 3.
5. Ogni singolo beneficiario, comunque, non potrà assorbire più del 20% delle risorse complessive assegnate alla misura per la campagna 2010/2011.
6. L'importo dell'aiuto a valere sui fondi comunitari è pari, al massimo, al 50% delle spese sostenute per svolgere le attività indicate; la residua percentuale è a carico del soggetto proponente.
7. La percentuale di intervento pubblico, in caso di integrazione del contributo comunitario con fondi regionali, può essere elevata fino al massimo del 70% qualora i progetti presentati riguardino i prodotti di cui al precedente punto 5 e rientrino nei sistemi di valorizzazione sostenuti dalla Regione Piemonte.
8. Qualora il programma presentato contenga anche una sola azione rivolta in modo inequivocabile e diretto alla promozione ed alla pubblicità di uno o più marchi commerciali, l'integrazione di cui al precedente comma 7 non può essere erogata.
9. Non è consentita la cumulabilità con altri aiuti pubblici anche ai fini della percentuale massima di intervento di cui al comma 7.
10. Sono ammissibili progetti aventi un costo complessivo minimo per Paese terzo non inferiore a **100.000 euro**.

11 .Disposizioni finali

1. Le spese relative ai progetti presentati ai sensi del presente bando sono effettuate a decorrere dal 16 ottobre dell'anno di inizio della campagna di riferimento, anche nel caso di approvazione anticipata rispetto a detto termine.
2. Al fine di assicurare maggiore efficacia della spesa, il calendario di cui al punto 8 comma 1 lett. d) sarà reso pubblico secondo disposizioni impartite con l'invito alla presentazione dei progetti.

INVITO ALLA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI

Campagne 2010-2011

1. Modalità di presentazione

- 1) I progetti relativi alla campagna 2010/2011 dovranno pervenire in originale, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 14.00 del giorno **15 settembre 2010** ai seguenti indirizzi:

-Agea – Organismo pagatore
Via Palestro n.81
00185 ROMA

- Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura

Settore Tutela della Qualità, Valorizzazione e rintracciabilità dei Prodotti agricoli e zootecnici

Corso Stati Uniti 21 - 10128 - Torino

- 2) Copia della domanda e della documentazione deve pervenire entro la stessa scadenza al seguente indirizzo:

- Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Dipartimento delle Politiche Competitive del Mondo Rurale e della Qualità
Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità
Via XX Settembre n.20 – 00185 ROMA

- 3) Il progetto potrà essere consegnato a mano o inviato tramite corriere espresso o a mezzo raccomandata. Anche in questi ultimi casi il progetto dovrà, comunque, pervenire al Ministero entro il termine di scadenza.

- 4) Il progetto dovrà pervenire in un plico chiuso sul quale dovrà essere apposta, oltre all'indicazione del mittente, completa dei recapiti telefonici e di fax, la dicitura:

“Progetto di promozione del vino sui mercati dei Paesi terzi – Regolamento (CE) n. 491/09 del Consiglio – Annualità 2010/2011.”.

Il recapito del plico e l'integrità dello stesso sono ad esclusivo rischio del mittente.

- 5) Al fine di dare adeguata pubblicità ai progetti presentati a valere sia sui fondi nazionali che regionali, gli stessi saranno pubblicati sul sito internet del Ministero entro il 25 ottobre 2010.

2. termini di presentazione e valutazione

- 1) Le procedure istruttorie sono effettuate rispettando la seguente tempistica:
 - Il Ministero e le Regioni esaminano i progetti entro i 45 giorni successivi; (20 ottobre)
 - Le Regioni fanno pervenire al Ministero, entro il 25 ottobre 2010 l'elenco dei progetti ammissibili per le azioni riferite all'anno finanziario comunitario successivo corredati da un' apposita scheda descrittiva, al fine di evitare duplicazioni di interventi.
 - Il Ministero invia all' Organismo Pagatore Agea la lista completa dei progetti entro il 30 ottobre 2010, comprensiva di quelli eventualmente rimodulati ai sensi dei commi 3, 4 e 5 dell'articolo 9 del decreto ministeriale del 22 luglio 2010.
 - Entro la medesima data (30 ottobre 2010) il Ministero e le Regioni comunicano ai soggetti proponenti gli esiti definitivi dell'esame dei progetti da parte dei competenti Comitati di valutazione.
 - A decorrere da tale data e, comunque, non oltre il 30 novembre 2010 i beneficiari presentano all'organismo pagatore Agea uno schema di contratto corredato della documentazione richiesta di cui al successivo articolo.
 - L'organismo pagatore Agea esamina la documentazione pervenuta nei 15 giorni successivi la presentazione della stessa e stipula con i beneficiari appositi contratti sulla base del modello allegato C al presente decreto entro il 15 dicembre 2010.
- 2) Le autorità competenti verificano la sussistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi previsti nel regolamento, nel regolamento attuativo, nel D.M. 22 luglio 2010 e quelli individuati nel presente bando e, ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma del regolamento attuativo, ammettono modifiche al progetto presentato ed effettuano comunicazione al Ministero e ad Agea.
- 3) Le Regioni che emanano propri bandi conformano i tempi delle procedure di presentazione delle domande e di istruttoria in modo da trasmettere al Ministero l'elenco dei progetti presentati e di quelli ammissibili a beneficiare degli aiuti entro il 20 ottobre 2010.

3. Documentazione da allegare

- 1) La proposta, sottoscritta dal legale rappresentante, dovrà indicare il costo complessivo delle azioni, esposto al netto dell'IVA e di qualunque onere aggiuntivo. Non si prevede, infatti, l'erogazione di alcun rimborso per tale onere e per ogni altro contributo, imposta o tassa, con eccezione dei versamenti per oneri sociali, ad eccezione di quanto espressamente previsto dal contratto-tipo.
- 2) L'allegato A ed i due allegati B, contenuti nell'invito alla presentazione dei progetti approvato con il decreto dipartimentale n. 11451 del 23 luglio 2010, dovranno essere trasmessi in originale; l'Allegato A dovrà essere inviato in CD formato Pdf. La documentazione di cui ai successivi punti A), B) e C) dovrà essere inviata in copia, debitamente siglata in ogni pagina:

A) DOCUMENTAZIONE TECNICA

a. Domanda di partecipazione: è redatta secondo la struttura e la numerazione indicata nel modello di cui all'Allegato A del D.M. 22 luglio 2010.

Alla domanda dovrà anche essere allegata la documentazione attestante che il beneficiario proponente sia rappresentativo del settore di intervento.

Detta documentazione dovrà contenere i principali dati relativi all'organismo, quali il numero degli aderenti, la quota percentuale della o delle sue produzioni in rapporto alla o alle produzioni – ottenute a livello nazionale – ed ogni altro utile elemento che sia di ausilio nella valutazione della sua rilevanza a livello nazionale o regionale.

b. Scheda di identificazione del progetto: da compilare secondo il modello di cui all'allegato B del D.M. 22 luglio 2010.

c. Relazione dettagliata delle attività e dei costi: tale relazione, necessaria al fine di una completa valutazione del progetto anche sotto il profilo della economicità, deve contenere gli elementi di comparazione tra azioni programmate e costi unitari previsti, che dimostrino l'ottimizzazione del rapporto qualità/prezzo e consentano una puntuale verifica tra attività programmate e attività effettivamente svolte.

B) DOCUMENTAZIONE FINANZIARIA

a. Idonea dichiarazione di primario Istituto di credito, garante che il beneficiario ha la capacità economica e finanziaria corrispondente alla dimensione del progetto, con esclusione di qualsiasi riserva o postilla. La dichiarazione dovrà essere conforme allo schema di cui all'allegato E del D.M. 22 luglio 2010.

b. Idonea dichiarazione di primario Istituto di credito attestante che l'Organismo di esecuzione selezionato dispone dei mezzi finanziari necessari per garantire l'esecuzione più efficace possibile delle azioni. La dichiarazione dovrà essere conforme allo schema di cui all'allegato F al D.M. 22 luglio 2010 e dovrà essere presentata nel caso che la scelta dell'organismo di esecuzione sia stata effettuata anteriormente alla presentazione del progetto.

c. Documentazione finanziaria attestante il volume di produzione e di affari dell'organismo proponente (fatturato e dichiarazione IVA vidimata dalla competente Agenzia delle Entrate) realizzati negli ultimi tre anni.

C) DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA

a. Certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. del beneficiario in corso di validità recante stato di vigenza e dicitura antimafia o autocertificazione (da produrre secondo lo schema di cui all'allegato G al presente decreto, corredata di fotocopia (fronte e retro) di un documento di identità in corso di validità.

b. Certificazione antimafia in corso di validità ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 3 giugno 1998 n.252. La soglia antimafia va considerata con riferimento all'intero importo del progetto.

c. Dichiarazione del legale rappresentante, redatta, ai sensi del disposto di cui agli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, in conformità all'allegato I del D.M. 22 luglio 2010;

d. Delibera del Consiglio di Amministrazione che autorizza il legale rappresentante alla presentazione del progetto;

e. Statuto del beneficiario;

f. Documentazione comprovante che l'affidamento delle attività dell'organismo di attuazione, sia stato disposto in conformità a quanto previsto al successivo articolo 4. In caso di gara, dovranno essere prodotte le lettere di invito ed i relativi preventivi (la corrispondenza dovrà riportare la data e l'ora di presentazione).

g. Per l'organismo di attuazione prescelto dovrà essere prodotta la certificazione di cui ai punti a e b del presente paragrafo, nonché la documentazione attestante che lo stesso disponga dei mezzi finanziari e tecnici necessari per garantire l'esecuzione efficace delle azioni.

h. Le proposte non corredate delle informazioni e della documentazione descritta nel presente paragrafo d., o corredate da documentazione in maniera non conforme o incompleta verranno escluse.

4. scelta del soggetto attuatore

- 1) Qualora il beneficiario non attui direttamente le azioni, sceglie un soggetto attuatore tra quelli indicati all'articolo 4 del DM 22 luglio 2010. In tal caso, il beneficiario proponente fornisce una dettagliata relazione illustrativa sulla procedura di selezione adottata, anche con riguardo alla coerenza tra obiettivi del programma e caratteristiche dell'organismo responsabile dell'attuazione. In particolare il beneficiario provvederà all'affidamento dell'incarico, nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione e parità di trattamento, previa consultazione di almeno cinque ditte, se sussistono, in tale numero, soggetti idonei alla presentazione di una proposta di progetto esecutivo, corredata da analisi dettagliata dei costi, individuati sulla base di indagine di mercato. La scelta dell'organismo di attuazione potrà essere determinata anche da fattori non esclusivamente economici, ad esempio, la migliore articolazione del progetto promozionale rispetto alle altre proposte o una maggiore efficacia dei mezzi, che si prevede di impiegare per il raggiungimento degli obiettivi indicati dallo stesso organismo proponente. Tali considerazioni dovranno essere debitamente motivate nella relazione.
- 2) Il beneficiario dovrà fornire una dichiarazione attestante che l'Organismo di esecuzione selezionato dispone dei mezzi tecnici necessari per garantire l'esecuzione più efficace possibile delle azioni, di cui all'allegato D del D.M. 22 luglio 2010.
- 3) La scelta dell'Organismo di esecuzione potrà avvenire successivamente all'approvazione del progetto da parte dell'autorità competente ma, comunque, prima del termine previsto per la sottoscrizione del contratto.
- 4) Tutte le fasi del progetto, eseguite dall'organismo di attuazione prescelto, dovranno essere monitorate dal proponente che deve, a sua volta, garantire di possedere una propria struttura idonea ad esercitare un adeguato controllo sulle attività eseguite dal terzo.
- 5) Il beneficiario, in presenza di determinate condizioni, può affidare all'organismo di attuazione solo una parte delle azioni previste dal progetto e realizzare direttamente le altre attività ove in possesso dei requisiti previsti. In tal caso, il beneficiario fornirà la documentazione attestante la realizzazione in proprio di azioni di informazioni e promozione in Paesi terzi.

5. valutazione delle proposte

- 2) In seguito alla valutazione della documentazione descritta nel precedente punto 3, il Comitato di valutazione procederà alla preselezione delle proposte ed alla assegnazione di un punteggio secondo i criteri di cui al successivo punto 6.
- 2) Il Comitato effettuerà la valutazione dei costi delle azioni, indicati al netto dei costi di agenzia anche avvalendosi del confronto con i costi standard di mercato, per servizi omogenei. In caso di scostamenti rilevanti, i Comitati potranno richiedere all'organismo proponente dettagliata documentazione in merito ai preventivi atti a giustificarli. Verrà

rivolta una particolare attenzione ai costi standard di servizi omogenei (ad esempio: sito internet, stand, allestimento, ufficio stampa, costi di promozione nei punti vendita, costi di pubblicità materiali, spot, ecc.).

6. criteri di priorità

I progetti saranno valutati tenendo conto dei seguenti criteri:

1) Numero di soggetti aggregati facenti parte del beneficiario:

- > 100	10
- 51 – 100	8
- 11 – 50	6
- < di 10	4

2) progetti economicamente più vantaggiosi per la quota di finanziamento pubblico, in quanto presentati da beneficiari che chiedono un contributo inferiore almeno del 5% rispetto a quello massimo concedibile del 50% e del 30%, in ordine decrescente di intensità % della riduzione:

- Contributo inferiore tra il 10% e il 15%	8
- Contributo inferiore tra il 5% e il 10%	6
- Contributo inferiore del 5%	4

3) Qualità del progetto (valutazione complessiva del progetto: obiettivi, contenuti e coerenza delle metodiche di attuazione e del relativo piano finanziario):

- ottima	8
- Buona	6
- scarsa	4

I progetti idonei saranno ammessi a finanziamento secondo l'ordine della graduatoria e fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Verrà data priorità ai progetti rientranti in sistemi integrati di valorizzazione sostenuti dalla Regione Piemonte attraverso il Centro estero per l'internazionalizzazione del Piemonte.

7. elenco dei Paesi e delle macro aree

Ai fini di una coerente attuazione della misura sono individuate alcune aree geografiche omogenee equiparabili al singolo Paese. L'elenco dei singoli Paesi e delle aree equiparabili sono riportate nell'allegato n. 9 del D.M. 22 luglio 2010.

8. materiale informativo

I beneficiari proponenti che abbiano conseguito l'approvazione finale del programma da parte dell'autorità competente, dovranno, prima della divulgazione, inoltrare tutto il materiale informativo e promozionale al Ministero – Dipartimento delle Politiche Competitive del

Mondo Rurale e della Qualità Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità Via XX Settembre n.20 – 00185 ROMA, al fine di ottenere il nullaosta alla divulgazione dei messaggi promozionali e/o informativi e consentire all'Organismo Pagatore l'espletamento delle attività di competenza ai fini della verifica della eleggibilità della relativa spesa.

9. identificazione delle azioni ammissibili

1. Ai fini di una corretta individuazione delle sub-azioni che possono essere inserite in un progetto, si riporta, di seguito, l'articolazione delle azioni di cui all'articolo 7 del DM 22 luglio 2010 citato in premessa. Sono, comunque, escluse le iniziative aventi carattere prettamente commerciale o legate alla vendita del prodotto:

- a) la promozione e pubblicità, che mettano in rilievo i vantaggi dei prodotti di qualità, la sicurezza alimentare ed il rispetto dell'ambiente e delle disposizioni attuative del Regolamento, da attuare a mezzo dei canali di informazione quali stampa e televisione; rientrano in tale categoria:
 - la pubblicità e gli annunci nei media;
 - azioni di pubbliche relazioni;
 - sampling per la presentazione dei prodotti;
 - produzione di depliant e opuscoli;
 - costo di creazione e sviluppo di brand (s);
 - annunci di prodotto, pos, house organ;
 - degustazione prodotto, materiali da banco e da esposizione;
 - b) la partecipazione a manifestazioni, fiere ed esposizioni di importanza internazionale;
 - c) campagne di informazione e promozione, in particolare, sulle denominazioni d'origine e sulle indicazioni geografiche, da attuarsi presso i punti vendita, la grande distribuzione, la ristorazione dei paesi terzi; rientrano in tale categoria:
 - degustazioni guidate, wine tasting, gala dinner;
 - promozione sui punti di vendita della GDO e degli specializzati;
 - d) expertise consulenza di marketing, pre-tests di validazione di nuovi prodotti, pre-validazione del lancio sul mercato, focus group, panels;
 - e) altri strumenti di comunicazione:
 - creazione siti internet, nella lingua ufficiale del Paese destinatario delle azioni, o in lingua inglese, in cui vengono descritte le qualità del prodotto e la zona di provenienza dello stesso
 - realizzazione di opuscoli, pieghevoli o altro materiale informativo
 - incontri con operatori e/o giornalisti dei Paesi terzi da svolgersi anche presso le aziende partecipanti ai progetti;
2. Gli incontri con gli operatori o i giornalisti sono ammessi solo qualora coinvolgano un numero massimo complessivo di 5 soggetti del Paese in cui viene realizzata almeno una delle altre azioni di cui alle lettere a), b) e c) e purché rientrante nella strategia globale del progetto.

10. stipula del contratto

1. L'elenco dei progetti selezionati e dei relativi organismi proponenti ed attuatori sarà sottoposta all'autorità competente che, dopo le valutazioni di competenza, formalizzerà con apposita decisione l'elenco dei progetti approvati secondo quanto stabilito all'articolo 9 del D.M. 22 luglio 2010.
2. I relativi contratti, redatti secondo l'apposito schema di contratto-tipo, di cui all'allegato C del D.M. 22 luglio 2010, saranno stipulati tra l' Organismo Pagatore AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura – quale Organismo pagatore – ed i beneficiari entro il giorno 15 dicembre 2010.

11. Controlli

Le diverse fasi di attuazione del progetto saranno sottoposte ad un costante monitoraggio, mediante controlli contabili e controlli tecnici (in itinere ed ex post) effettuati da Organismo Pagatore AGEA

12. Spese non ammesse

1. Non sono rendicontabili le spese del personale che, pur ricoprendo cariche negli organi direttivi o facendo parte del personale dell'organismo proponente, appartiene a qualunque titolo alla struttura dell'organismo di attuazione e/o svolge attività di consulenza o incarichi per l'organismo di attuazione.
2. Non sono eleggibili al finanziamento tutte le spese sostenute prima della data di approvazione del progetto, comprese quelle di progettazione.

13. Erogazione del finanziamento

1. Ai fini dell'erogazione del finanziamento, tutte le spese connesse al progetto devono risultare da apposita contabilità separata, e dai movimenti registrati su un apposito conto corrente bancario, appositamente acceso, intestato all'Organismo proponente, del quale dovrà essere trasmesso ad Organismo Pagatore AGEA estratto mensile.
2. Concluse le iniziative previste dal contratto, l'Organismo proponente presenta ad Organismo Pagatore AGEA la relazione annuale a corredo dell'istanza di pagamento e della documentazione delle spese sostenute.
3. Copia di detta relazione, nella quale devono essere, tra l'altro indicati i risultati conseguiti, deve essere inviata anche al Ministero.
4. Le spese sostenute per la realizzazione delle azioni dovranno essere indicate al netto dell'IVA e di qualunque altro contributo imposta o tassa, non essendo previsti rimborsi per tali oneri con eccezione dei versamenti per oneri sociali.
5. Per quanto non espressamente specificato nel presente bando bisognerà far riferimento al D.M. 22 luglio 2010, al disposto della normativa comunitaria e nazionale vigente in materia.

14. Moduli di domanda

La documentazione necessaria per accedere alla misura sia sui fondi nazionali che regionali è allegata al D.M. 22 luglio 2010.

Codice DB1105

D.D. 2 agosto 2010, n. 855

Disposizioni di attuazione della normativa comunitaria concernente l'organizzazione comune di Mercato (OCM) del vino. Fissazione del periodo delle fermentazioni . Campagna 2010/2011 (vendemmia 2010)

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

1. Nel territorio della Regione Piemonte il periodo entro il quale sono consentite le fermentazioni e le rifermentazioni vinarie è compreso tra il 2 agosto 2010 ed il 30 novembre 2010.

2. Per la produzione dei vini tradizionali regionali il periodo delle fermentazioni e rifermentazioni vinarie è compreso tra il 2 agosto 2010 ed il 1 maggio 2011. Sono individuati tradizionali, ai soli fini dell'applicazione delle norme citate in premessa, i seguenti vini: Piemonte Moscato passito, Casorzo passito o Malvasia di Casorzo passito, Caluso passito, Strevi ed ogni altro prodotto vinicolo le cui caratteristiche rispondano alle definizioni di cui all'articolo 1 - punto uno, lettera a – della Legge 20.02.2006, n. 82 e di cui ai punti 15 e 16 dell'allegato XI ter del Regolamento CE n. 1234/07. La detenzione delle vinacce ottenute dalla produzione di detti vini tradizionali è vietata a decorrere dal trentesimo giorno a far data dal loro ottenimento come risultante dalla documentazione ufficiale di cantina e, comunque, non oltre la data del 31 maggio 2010.

3. Le comunicazioni relative a fermentazioni spontanee che avvengono al di fuori dei periodi stabiliti ai precedenti punti 1 e 2, per le quali vige l'obbligo di immediata comunicazione ai sensi dell'articolo 9 - punto 3 – della Legge 20.02.2006, n. 82 devono essere indirizzate a: Ispettorato Centrale Repressione Frodi – Ufficio di Torino – via Bertola n. 34 TORINO e comunicate mediante telegramma o telefax.

4. Ai soli fini dell'applicazione dell'articolo 9 - punto 4 - della Legge 20.02.2006, n. 82, sono considerati “mosti parzialmente fermentati frizzanti” i prodotti vinicoli riconducibili alla definizione di cui al punto 11 dell'allegato XI ter del Regolamento CE n. 1234/07, nonché i seguenti vini a D.O.C. o D.O.C.G.: Brachetto d'Acqui nella tipologia rosso (ex D.M. 24.04.1996), Asti nella tipologia Moscato d'Asti (ex D.M. 29.11.1993 e s.m.i.), Malvasia di Casorzo (ex D.M. 26.05.1997), Malvasia di Castelnuovo Don Bosco (ex D.M. 28.02.1995), Piemonte nelle tipologie Brachetto e Moscato (ex D.M. 22.11.1994).

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente

Ettore Ponzo

Codice DB1202

D.D. 16 marzo 2010, n. 86

Ferrovia Torino-Ceres. Comune di Cirie'. Art. 60 del D.P.R. 753/80. Autorizzazione in deroga alle distanze legali di cui all'art. 49 del citato D.P.R., relativa al

fabbricato di civile abitazione distinto al C.T. del Comune al foglio 14, map. 827. Proprietari Sig.ri Candusso Ferdinando e Tigan Viorela Mirabela.

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

di rilasciare, ai sensi dell'art. 60 del D.P.R. 11 luglio 1980, ai sig.ri Candusso Ferdinando e TIGAN Viorela Mirabela, in qualità di proprietari, l'autorizzazione in deroga alle distanze legali di cui all'art. 49 del citato D.P.R., ai fini della sanatoria e ristrutturazione di un fabbricato di civile abitazione distinto al C.T. del Comune di Cirie' al foglio 14, map. 827, posto ad una distanza di m 25,15 dalla più vicina rotaia della ferrovia Torino-Ceres (m 21,80 dal piede del rilevato), secondo quanto riportato sugli elaborati presentati a sostegno della istanza e depositati in data 11/01/2010;

che i Richiedenti dovranno mettere in atto, a propria cura e spese, tutti gli accorgimenti tecnici necessari per garantire il rispetto dei valori limite di rumorosità, come previsto nel D.P.R. 459 del 18/11/1998 regolamento di attuazione della L. 26/10/1995 n. 447 “Legge sull'inquinamento acustico”;

che eventuali danni e/o pregiudizi, diretti o indiretti derivanti alla linea ferroviaria ed ai suoi impianti in conseguenza dei lavori in oggetto, dovranno essere immediatamente riparati a cura della Società esercente la ferrovia con spese a carico dei Richiedenti;

che in presenza degli eventuali danni e/o pregiudizi succitati, il presente provvedimento autorizzativo potrà essere revocato su domanda della Direzione di Esercizio della Ferrovia;

che ai sensi del comma n. 4 dell'art. 9 del D.P.G.R. n. 16/R del 28/12/2006, i Richiedenti, anche tramite il Direttore dei lavori, dovranno dare comunicazione al Settore scrivente dell'ultimazione dei lavori dichiarando la conformità degli stessi al progetto autorizzato.

La presente autorizzazione riguarda esclusivamente le competenze di cui al D.P.R. 753/80 fatta salva ogni altra autorizzazione richiesta dal progetto.

Contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale amministrativo del Piemonte entro sessanta giorni dalla sua piena conoscenza.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. 8/R/2002.

Il Dirigente

Tommaso Turinetti

Codice DB1203

D.D. 30 marzo 2010, n. 106

L.R. 44/2000 - D.C.R. n. 271-37720 del 27/11/2002 - Trasferimento di fondi alle Province Piemontesi per spese di investimento per la realizzazione di interventi sulla rete stradale di interesse regionale. Impegno e liquidazione di euro 1.986.024,73 sul capitolo di spesa 218311/2010.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di impegnare e liquidare a favore delle Province di Novara e del Verbano Cusio Ossola la somma complessiva di €1.986.024,73 sul capitolo di spesa n. 218311 del bilancio 2010, (Assegnazione n. 100623), per l'attuazione del Piano regionale degli Investimenti sulla rete stradale trasferita al demanio provinciale, come definiti con la D.C.R. 27 novembre 2002 n. 271-37720, con la seguente ripartizione:

- Provincia di Novara €1.000.000,00;
- Provincia del Verbano Cusio Ossola € 986.024,73.

Contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso Giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla piena conoscenza. La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. 8/R/2002.

Il Dirigente
Giuseppe Iacopino

Codice DB1200

D.D. 26 aprile 2010, n. 121

Comitato di verifica e monitoraggio previsto dall'Accordo di Programma stipulato di data 20.12.1999 ai sensi del D.Lgs 422/97. Sostituzione rappresentanti regionali in seno alla Segreteria Tecnica.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

- di nominare, a far data della presente determinazione, la sig.ra Monica Tos e l'ing. Roberto Delponte - funzionari del Settore Reti Ferroviarie e Impianti Fissi - in sostituzione dell'ing. Liviana Di Stilo e dell'ing. Pasquale D'Uva, quali rappresentanti della Regione Piemonte in seno alla Segreteria Tecnica prevista dall'art.3 del "Regolamento per la disciplina dell'attività del Comitato di verifica e monitoraggio previsto dall'Accordo di Programma stipulato ai sensi degli artt.8 e 12 del D.Lgs.422/97". Contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale amministrativo del Piemonte entro sessanta giorni dalla sua piena conoscenza.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. 8/R/2002.

Il Direttore
Aldo Manto

Codice DB1203

D.D. 26 maggio 2010, n. 135

D.G.R. 04 maggio 2009 n. 13-11338 - Convenzione 07 luglio 2009 n. 14542 di Rep. "Piano regionale della sicurezza stradale - Programma regionale di azione

2009" - Liquidazione della somma complessiva di euro 20.400,00= per le attività svolte nel mese di marzo 2010 da CONSEPI S.p.A. di Susa (TO), Frazione Traduerivi n. 12.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di liquidare, per le azioni svolte nel mese di marzo 2010, la somma complessiva di € 20.400,00= (compresa IVA 20%) sul capitolo di spesa n. 228084/2009 (Imp. n. 1891/2009), di cui alla fattura n. 50/2010 del 26 aprile 2010, a favore di CONSEPI S.p.A. – Frazione Traduerivi n. 12 – Susa (TO).

che con la presente liquidazione si concludano le attività previste nel Piano Regionale della Sicurezza Stradale – Programma Annuale di Azione 2009, di cui alla Convenzione 07 luglio 2009 n. 14542 di Rep..

Contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso Giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo del Piemonte entro 60 giorni dalla piena conoscenza.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, e dell'art. 16 del D.P.G.R. 8/R/2002.

Il Dirigente
Giuseppe Iacopino

Codice DB1203

D.D. 7 giugno 2010, n. 137

L.R. 17.04.1990, n. 33 - D.D. n. 357 del 26.07.2007 - Recupero della somma di Euro 16.893,50= erogata all'Ente di Gestione Parco del Ticino per la realizzazione dell'intervento "Centrale idrovora - Roggia Molinara, Oleggio (NO)". Accertamento di entrata di Euro 16.893,50= sul cap. 34655/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Giuseppe Iacopino

Codice DB1203

D.D. 16 giugno 2010, n. 146

Prima fase dello studio finalizzato alla valutazione di tracciati stradali alternativi e alla determinazione del corridoio di minore impatto e degli indirizzi per le opere di inserimento ambientale della Tangenziale Est di Torino. Liquidazione della terza rata a saldo di Euro 19.980,00 sul cap. 219081 (Imp. 6447/2007) a favore della Provincia di Torino. Accertamento dell'economia di spesa di Euro 200,00.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di liquidare a favore della Provincia di Torino la somma di €19.980,00 sul capitolo di spesa n. 219081 del bilancio 2007 (Imp. n. 6447/2007) quale terza rata a saldo del

finanziamento per la prima fase dello studio finalizzato alla valutazione di tracciati stradali alternativi e alla determinazione del corridoio di minore impatto e degli indirizzi per le opere di inserimento ambientale della Tangenziale Est di Torino, così come previsto dall'art. 3 della Convenzione stipulata in data 11 dicembre 2008 tra Regione e provincia di Torino;

di prendere atto e dichiarare l'economia di spesa di € 200,00 e di provvedere contestualmente alla riduzione dell'impegno n. 6447/2007 sul capitolo di spesa 219081 del bilancio 2007 per il medesimo importo.

Contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso Giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per il territorio entro 60 giorni dalla piena conoscenza.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. 8/R/2002.

Il Dirigente
Giuseppe Iacopino

Codice DB1202

D.D. 16 giugno 2010, n. 147

Ferrovia Torino-Ceres. Comune di Caselle T.se. Art. 60 del D.P.R. 753/80. Autorizzazione in deroga alle distanze legali di cui all'art. 49 del citato D.P.R., relativa al fabbricato di civile abitazione distinto al C.T. del Comune al foglio 20, mapp. 250. Proprietaria sig.ra Castagno Luigia.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di rilasciare, ai sensi dell'art. 60 del D.P.R. 11 luglio 1980, alla sig.ra Castagno Luigia., in qualità di proprietaria, l'autorizzazione in deroga alle distanze legali di cui all'art. 49 del citato D.P.R., ai fini della sanatoria di alcune opere edilizie riguardanti un fabbricato di civile abitazione, distinto al C.T. del Comune di Caselle T.se al foglio 20, map. 250, posto ad una distanza di m 6,00 dalla più vicina rotaia della ferrovia Torino-Ceres (m. 4,20, dal piedritto della galleria), secondo quanto riportato sugli elaborati presentati a sostegno della istanza e depositati in data 18/02/2010;

che in presenza di eventuali danni e/o pregiudizi, diretti o indiretti derivanti alla linea ferroviaria ed ai suoi impianti, su domanda della Direzione di Esercizio della Ferrovia, il presente provvedimento autorizzativo potrà essere revocato.

La presente autorizzazione riguarda esclusivamente le competenze di cui al D.P.R. 753/80 fatta salva ogni altra autorizzazione richiesta dal progetto.

Contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale amministrativo del Piemonte entro sessanta giorni dalla sua piena conoscenza.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 del-

lo Statuto e dell'art 16 del D.P.G.R. 8/R/2002.

Il Dirigente
Tommaso Turinetti

Codice DB1205

D.D. 17 giugno 2010, n. 148

Provincia di Novara. Attuazione art. 105, comma 3, lettera g) del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112. Rinnovo nomine esperti della Regione in seno alla Commissione provinciale consultiva d'esami per il conseguimento dei titoli professionali di autotrasportatore di merci per conto terzi e di autotrasporto di persone su strada. Designazione.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di designare i seguenti funzionari della Direzione Trasporti:

Romedio Garino, quale rappresentante effettivo;

Attilio Morisetti, quale rappresentante supplente;

in rappresentanza della Regione Piemonte nella Commissione consultiva provinciale di Novara relativa agli esami per il conseguimento dei titoli professionali di autotrasportatore di merci per conto terzi e di autotrasporto di persone su strada.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n.8/R 2002.

Il Dirigente
Riccardo Lorizzo

Codice DB1416

D.D. 2 febbraio 2010, n. 329

Corso da istruttore forestale in tree climbing: approvazione verbali commissione esaminatrice e rilascio qualifica professionale.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di approvare la documentazione agli atti relativa all'esame finale per il conseguimento della qualifica professionale di Istruttore forestale in tree climbing, pervenuta in data 13.01.2010, prot. di ricevimento n. 1893/DB1416, contenente le prove sostenute per il conseguimento della qualifica professionale di Istruttore forestale di tree climbing, gli esiti delle stesse ed i verbali della commissione esaminatrice;

di approvare la seguente graduatoria di merito finalizzata al conseguimento della qualifica professionale di Istruttore forestale in tree climbing, dando atto che tutti i soggetti sotto riportati sono idonei al conseguimento della citata qualifica professionale:

posizione graduatoria	COGNOME	NOME	tipologia prova			crediti (20/20)	TOTALE (100/100)
			scritta (20/20)	orale (20/20)	pratica (40/40)		
1	Guglielminotti	Claudio	18	19	32	20	89
2	Mondo	Marco	14	20	33,6	20	87,6
3	Macchetto	Nicola	15,2	14,5	30,8	20	80,5
4	Fava	Manuel Jose	17,6	13,5	31,6	16	78,7
5	Scaglia	Fabrizio	17,6	14,5	30,4	16	78,5
6	Piccione	Mauro	16,8	12	30	16	74,8

Il Dirigente
Franco Licini

Codice DB1400

D.D. 25 febbraio 2010, n. 595

D.G.R. 45-12073 riguardante l'avvio della sperimentazione del telelavoro nell'Ente Regione - Individuazione del dipendente da coinvolgere, approvazione del progetto di lavoro a distanza e della bozza di convenzione con l'Ente ospitante.

(omissis)
Il Direttore
Giovanni Ercole

Codice DB1418

D.D. 24 marzo 2010, n. 840

Fondo per le spese correnti relative allo svolgimento delle attività di interesse regionale da parte del Corpo Forestale dello Stato in attuazione della convenzione Rep. n. 12951 in data 3 dicembre 2007 tra la Regione Piemonte ed il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - Impegno di Euro 80.000,00, a favore di beneficiari vari sul Cap. di Bilancio 132405/2010.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

- di individuare, ai sensi dell'art. 31, comma 2, della L. n. 7/2001, beneficiarie per la fornitura di beni e servizi vari per l'anno in corso, le Ditte affidatarie di servizi e forniture che hanno in corso delle convenzioni stipulate con la CONSIP S.p.A., le Società, Aziende, Ditte, Enti e privati individui fornitrici di utenze varie localizzate nelle sedi degli uffici del Corpo Forestale dello Stato per il Piemonte (Comando Regionale - Comandi Provinciali, Comandi Stazione ed altri Uffici Territoriali), e le Ditte e privati individui che hanno in corso un contratto di fornitura e/o di servizio cui si dovrà corrispondere un corrispettivo annuo ed altro, come tra l'altro, dettagliati nell'elenco allegato facente parte integrante e sostanziale della presente Determinazione Dirigenziale;

- di impegnare, nell'ambito della somma autorizzata da D.G.R. n.3-13050 del 19.1.2010 e da L.R. 35/2009 e da L.R. 4/2010 e con riferimento alla Convenzione Rep. n.12951 del 3 dicembre 2007 tra la Regione Piemonte ed il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per l'impiego del Corpo Forestale dello Stato nell'ambito delle competenze regionali, in favore delle

Ditte che hanno in corso delle Convenzioni stipulate con la CONSIP S.p.A. e delle Società, Aziende, Enti e privati individui fornitrici (codice ALTPLU) di utenze varie nonchè per l'acquisizione di beni e servizi necessari per il regolare funzionamento degli Uffici del Corpo Forestale dello Stato per il Piemonte (Comando Regionale - Comandi Provinciali - Comandi Stazione ed altri Uffici Territoriali) per lo svolgimento delle attività di cui alla precitata convenzione, la somma pari ad €80.000,00, a valere sul capitolo delle uscite 132405 del Bilancio di Previsione per l'anno 2010, come tra l'altro, dettagliati nell'elenco allegato facente parte integrante e sostanziale della presente Determinazione Dirigenziale;

- di disporre che negli ordini di fornitura e/o di servizio dovrà essere specificato il saggio di interesse che è attualmente l'8%, come da disposto dell'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n.231/2002 e che il pagamento delle prestazioni dovrà effettuarsi entro novanta giorni dalla presentazione delle fatture subordinatamente all'acquisizione del documento unico di regolarità contributiva (DURC);

- di disporre inoltre, che le liquidazioni di somme in favore dei beneficiari in questione, come tra l'altro, dettagliati nell'elenco allegato facente parte integrante e sostanziale della presente Determinazione Dirigenziale relativamente ai servizi e alle forniture rese durante l'anno in corso avverranno a presentazione dei Settori regionali incaricati per l'effettuazione della spesa di regolari fatture, dotate dei relativi visti e timbri di regolarità delle forniture e/o delle prestazioni di cui alla L.R. n.8/84 e D.P.R. n.384/2001 da parte del Comandante Regionale del Corpo Forestale dello Stato per il Piemonte o dal personale del C.F.S. da esso delegati, corredate da contratti in copia conforme all'originale e/o altra documentazione giustificativa di spesa

- di conservare tutta la documentazione relativa alle spese di che trattasi presso l'archivio di Direzione collocato presso la sede di Corso Stati Uniti, 21;

- di demandare a successivi atti dirigenziali gli impegni di spesa necessari per lo svolgimento delle attività di cui alla vigente Convenzione Rep. n.12951/2007.

Il Dirigente
Vito Debrando

Codice DB1410

D.D. 26 marzo 2010, n. 871

D.P.R. n. 380 del 6.6.2001 e s.m.i. Denuncia in sanatoria opere in c.a. immobile sito in Frazione Palazzasso in Comune di Caraglio (CN). Richiedente: (omissis).

(omissis)

Il Dirigente
Carlo Giraudo

Codice DB1410

D.D. 26 marzo 2010, n. 872

D.P.R. n. 380 del 6.6.2001 e s.m.i. Denuncia in sanatoria opere in c.a. immobile sito in Strada del Cornale in comune di Caraglio (CN) Richiedente: (omissis).

(omissis)
Il Dirigente
Carlo Giraudo

Codice DB1410

D.D. 26 marzo 2010, n. 874

D.P.R. n. 380 del 6.6.2001 e s.m.i. Denuncia in sanatoria opere in c.a. immobile sito in Frazione Vallera in comune di Caraglio (CN). Richiedenti: (omissis).

(omissis)
Il Dirigente
Carlo Giraudo

Codice DB1400

D.D. 31 marzo 2010, n. 919

Conferimento di incarico di alta professionalita' denominato "Esperto in materia di protezione civile con particolare riferimento al rischio incendi boschivi" alla dipendente signora Cristina Ricaldone.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

Di attribuire alla dipendente signora Cristina Ricaldone l'incarico di Alta professionalità denominato "Esperto in materia di protezione civile e Sistema antincendi boschivi"; l'incarico è conferito dal 01 aprile 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio, se successiva, sino alla scadenza fissata dalla Giunta per gli incarichi di Alta professionalità e P.o, l'01.01.2012;

di revocare, con decorrenza dalla presa di servizio nell'incarico in oggetto, l'assegnazione della posizione organizzativa di tipo A denominata "Gestione e coordinamento delle attività tecnico-amministrative collegate alla formazione ed alla sicurezza operativa degli addetti allo spegnimento degli incendi boschivi" attribuita alla signora Ricaldone con D.D. n. 400 del 09.06.2004;

di dare atto che al dipendente compete, secondo quanto previsto dall'art. 10 del C.C.N.L. 2002/2005 la retribuzione di posizione relativa l'incarico;

di trasmettere alla Direzione regionale Risorse umane e Patrimonio copia della presente determinazione e della presa di servizio.

Il Direttore
Giovanni Ercole

Codice DB1400

D.D. 31 marzo 2010, n. 920

Dipendente regionale Herbert Sarri - Conferimento di incarico dell'area delle posizioni organizzative di

tipo A denominata "Coordinamento attività di programmazione ed organizzazione della colonna mobile regionale, del sistema informativo e dei sistemi di telecomunicazioni di protezione civile".

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

Di conferire al signor Herbert Sarri, per le motivazioni espresse in premessa, l'incarico della posizione organizzativa di tipo A denominata "Coordinamento attività di programmazione ed organizzazione della colonna mobile regionale, del sistema informativo e dei sistemi di telecomunicazioni di protezione civile".

- L'incarico è conferito a far data dal 1° aprile 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se successiva, fino alla scadenza fissata dalla Giunta per gli incarichi di Alta professionalità e Posizione organizzativa, l'01.01.2012;

- di revocare, a decorrere dalla medesima data, l'incarico di posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Programmazione e gestione delle attività connesse all'organizzazione della colonna mobile regionale e del sistema informativo di protezione civile" attribuita con D.D. n. 284 del 29.01.2010;

- di dare atto che al dipendente compete, secondo quanto previsto dall'art. 10 del C.C.N.L. 31.03.1999, la retribuzione di posizione nei valori annui lordi per tredici mensilità desumibili dai contratti di lavoro in vigore e la retribuzione di risultato;

- di trasmettere alla direzione regionale Risorse umane e patrimonio copia della presente determinazione e della presa di servizio.

La posizione è assegnata al Settore Protezione civile e sistema antincendi boschivi.

Il Direttore
Giovanni Ercole

Codice DB1410

D.D. 18 giugno 2010, n. 1601

Autorizzazione idraulica per la realizzazione di una difesa spondale sul Rio S. Anna in località Santun (Santone) in Comune di Bernezzo (Cn). Richiedente: Comune di Bernezzo (CN).

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di autorizzare, ai soli fini idraulici, l'Amministrazione Comunale di Bernezzo, con sede in Bernezzo (CN)- Via Umberto I n. 97, ad eseguire i lavori secondo le caratteristiche e le modalità indicate negli elaborati tecnici allegati all'istanza, che si restituiscono al richiedente vistati da questo Settore, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- le opere dovranno essere realizzate nel rispetto del progetto e nessuna variazione potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione da parte di questo Settore;

- le sponde ed eventuali opere di difesa interessate dall'esecuzione dei lavori dovranno essere accuratamente ripristinate a regola d'arte, restando il soggetto autorizzato unico responsabile dei danni eventualmente cagionati;

- non potrà in alcun modo essere asportato il materiale litoide depositato in alveo senza la preventiva autorizzazione di questo Settore;

- i lavori in argomento dovranno essere eseguiti, a pena di decadenza dall'autorizzazione stessa, entro il termine di anni 1 (uno), con la condizione che, una volta iniziati, dovranno essere eseguiti senza interruzione, salvo eventuali sospensioni dovute a causa di forza maggiore. E' fatta salva l'eventuale concessione di proroga nel caso in cui, per giustificati motivi, l'inizio dei lavori non potesse avere luogo nei termini previsti. La proroga dovrà essere richiesta entro il termine di scadenza della presente autorizzazione;

- il committente dei lavori dovrà comunicare a questo Settore, a mezzo di lettera raccomandata, l'inizio e l'ultimazione dei lavori, al fine di consentire eventuali accertamenti tesi a verificare la rispondenza fra quanto previsto e quanto realizzato, nonché il nominativo del tecnico incaricato della direzione dei lavori; ad avvenuta ultimazione il committente dovrà inviare dichiarazione del Direttore dei Lavori attestante che i lavori sono stati eseguiti conformemente al progetto approvato;

- il soggetto autorizzato, sempre previa autorizzazione di questo Settore, dovrà mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, sia dell'alveo che delle sponde, in corrispondenza ed immediatamente a monte e a valle dell'attraversamento, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque;

- questo Settore si riserva la facoltà di ordinare modifiche alle opere autorizzate, a cura e spese del soggetto autorizzato o anche di procedere alla revoca della presente autorizzazione nel caso intervengano variazioni delle attuali condizioni del corso d'acqua che lo rendessero necessario o che le opere stesse siano in seguito giudicate incompatibili per il buon regime idraulico del corso d'acqua interessato;

- l'autorizzazione è accordata ai soli fini idraulici, fatti salvi i diritti dei terzi, da rispettare pienamente sotto la personale responsabilità civile e penale del soggetto autorizzato, il quale terrà l'Amministrazione regionale ed i suoi funzionari sollevati ed indenni da ogni pretesa o molestia da parte di terzi e risponderà di ogni pregiudizio o danno che dovesse derivare ad essi in conseguenza della presente autorizzazione;

- il soggetto autorizzato, prima dell'inizio dei lavori, dovrà ottenere ogni altra autorizzazione necessaria ai sensi delle vigenti leggi in materia (autorizzazione di cui al D.lgs n. 42/2004 - vincolo paesaggistico -, alla L.R. 45/1989 - vincolo idrogeologico -, ecc.);

Il presente provvedimento costituisce titolo per la concessione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 11 del regolamento regionale n. 14/R/2004.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al Tribunale Superiore delle Acque oppure al Tribunale Regionale delle Ac-

que con sede a Torino, secondo le rispettive competenze.

Il Dirigente
Carlo Giraudo

Codice DB1410

D.D. 18 giugno 2010, n. 1602

**Autorizzazione idraulica per la realizzazione di interventi di sistemazione idraulica ed idrogeologica del torrente Colla nei comuni di Boves e Peveragno (Cn).
Richiedente: Comune di Peveragno (Cn)**

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di autorizzare, ai soli fini idraulici, l'Amministrazione Comunale di Peveragno, con sede in Peveragno (CN)-Piazza P. Toselli 15, ad eseguire i lavori secondo le caratteristiche e le modalità indicate negli elaborati tecnici allegati all'istanza, che si restituiscono al richiedente visti da questo Settore, e subordinatamente all'osservanza delle seguenti condizioni:

- le difese in progetto dovranno essere realizzate in perfetta aderenza alla sponda attuale al fine di evitare qualsiasi restringimento della sezione di deflusso del corso d'acqua;

- le opere dovranno essere realizzate nel rispetto del progetto e nessuna variazione potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione da parte di questo Settore;

- il materiale di risulta proveniente dagli scavi in alveo dovrà essere usato esclusivamente per la colmata di depressioni di alveo o di sponda, ove necessario, in prossimità delle opere di cui trattasi, mentre quello proveniente dalla demolizione di murature esistenti dovrà essere asportato dall'alveo;

- le sponde ed eventuali opere di difesa interessate dall'esecuzione dei lavori dovranno essere accuratamente ripristinate a regola d'arte, restando il soggetto autorizzato unico responsabile dei danni eventualmente cagionati;

- non potrà in alcun modo essere asportato il materiale litoide depositato in alveo senza la preventiva autorizzazione di questo Settore;

- i lavori in argomento dovranno essere eseguiti, a pena di decadenza dall'autorizzazione stessa, entro il termine di anni 1 (uno), con la condizione che, una volta iniziati, dovranno essere eseguiti senza interruzione, salvo eventuali sospensioni dovute a causa di forza maggiore. E' fatta salva l'eventuale concessione di proroga nel caso in cui, per giustificati motivi, l'inizio dei lavori non potesse avere luogo nei termini previsti. La proroga dovrà essere richiesta entro il termine di scadenza della presente autorizzazione;

- il committente dei lavori dovrà comunicare a questo Settore, a mezzo di lettera raccomandata, l'inizio e l'ultimazione dei lavori, al fine di consentire eventuali accertamenti tesi a verificare la rispondenza fra quanto previsto e quanto realizzato, nonché il nominativo del tecnico incaricato della direzione dei lavori; ad avvenuta

ultimazione il committente dovrà inviare dichiarazione del Direttore dei Lavori attestante che i lavori sono stati eseguiti conformemente al progetto approvato;

- l'autorizzazione si intende accordata con l'esclusione di ogni responsabilità dell'Amministrazione in ordine alla stabilità del manufatto (caso di danneggiamento o crollo) in relazione al variabile regime idraulico del corso d'acqua, anche in presenza di eventuali variazioni del profilo di fondo (abbassamenti o innalzamenti d'alveo) in quanto resta l'obbligo del soggetto autorizzato di mantenere inalterata nel tempo la zona d'imposta del manufatto mediante la realizzazione di quelle opere che saranno necessarie, sempre previa autorizzazione di questo Settore;

- il soggetto autorizzato, sempre previa autorizzazione di questo Settore, dovrà mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, sia dell'alveo che delle sponde, in corrispondenza ed immediatamente a monte e a valle dell'attraversamento, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque;

- questo Settore si riserva la facoltà di ordinare modifiche alle opere autorizzate, a cura e spese del soggetto autorizzato o anche di procedere alla revoca della presente autorizzazione nel caso intervengano variazioni delle attuali condizioni del corso d'acqua che lo rendessero necessario o che le opere stesse siano in seguito giudicate incompatibili per il buon regime idraulico del corso d'acqua interessato;

- l'autorizzazione è accordata ai soli fini idraulici, fatti salvi i diritti dei terzi, da rispettare pienamente sotto la personale responsabilità civile e penale del soggetto autorizzato, il quale terrà l'Amministrazione regionale ed i suoi funzionari sollevati ed indenni da ogni pretesa o molestia da parte di terzi e risponderà di ogni pregiudizio o danno che dovesse derivare ad essi in conseguenza della presente autorizzazione;

- il soggetto autorizzato, prima dell'inizio dei lavori, dovrà ottenere ogni altra autorizzazione necessaria ai sensi delle vigenti leggi in materia (autorizzazione di cui al D.lgs n. 42/2004 - vincolo paesaggistico -, alla L.R. 45/1989 - vincolo idrogeologico -, ecc.);

Il presente provvedimento costituisce titolo per la concessione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 11 del regolamento regionale n. 14/R/2004.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al Tribunale Superiore delle Acque oppure al Tribunale Regionale delle Acque con sede a Torino, secondo le rispettive competenze.

Il Dirigente
Carlo Giraudo

Codice DB1411

D.D. 18 giugno 2010, n. 1606

Lago Maggiore in Comune di Arona (NO). Nulla osta ai soli fini idraulici per l'occupazione temporanea nel periodo compreso dal 26 giugno 2010 al 26 settembre 2010 di area demaniale denominata "ex Lido" (foglio 24 mappale 24 parte del N.C.T.) con solarium, campo da "beach volley" e posa di chiosco adibito a bar,

amovibile. Ditta: Associazione Svargroup di Arona.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

Che all'Associazione Svargroup di Arona, possa essere rilasciata l'autorizzazione per l'occupazione temporanea, nel periodo compreso dal 26 giugno 2010 al 26 settembre 2010 di area demaniale denominata "ex Lido" (foglio 24 mappale 24 parte del N.C.T.), per un totale di mq 1742,00 di cui mq 1517 occupata da lettini prendisole e ombrelloni, mq 200 da campo da "beach volley" e mq. 25 da struttura adibita a chiosco bar, di facile rimozione.

Le strutture previste dovranno essere poste nella posizione e secondo le modalità indicate ed illustrate nel disegno allegato all'istanza in questione che, debitamente vistato da quest'Ufficio, forma parte integrante del presente nulla osta subordinatamente all'osservanza delle seguenti condizioni:

1) resta a carico dell'Associazione Svargroup di Arona ogni responsabilità di legge, nei riguardi di terzi, per eventuali danni che potrebbero derivare dall'allestimento delle strutture previste.

2) l'Associazione Svargroup di Arona dovrà provvedere, a propria cura e spese, alla immediata rimozione delle strutture allestite, in seguito al verificarsi di un eventuale progressivo innalzamento del livello delle acque del lago Maggiore che possano venire ad interessare l'area demaniale in questione;

3) l'Associazione Svargroup di Arona è direttamente responsabile verso terzi di ogni danno cagionato alle persone e alla proprietà nel corso dell'occupazione dell'area demaniale, tenendo sollevata ed indenne l'Amministrazione Regionale da ogni ricorso o pretesa di chi si ritenesse danneggiato dall'esercizio del presente nulla osta;

Il soggetto autorizzato dovrà acquisire il provvedimento concessorio al fine di regolarizzare amministrativamente e fiscalmente la propria posizione per l'occupazione di sedimi del demanio pubblico conseguente alla occupazione dell'area demaniale.

Il soggetto autorizzato, prima dell'installazione delle strutture sull'area demaniale, dovrà ottenere ogni altra autorizzazione necessaria secondo le vigenti leggi in materia.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso nei termini di legge e nelle sedi competenti.

Il Dirigente
Salvatore Martino Femia

Codice DB1410

D.D. 18 giugno 2010, n. 1607

Demanio idrico fluviale. Concessione per occupazione di sedime demaniale per lo scarico fognario nel Torrente Uzzone in Comune di Pezzolo Valle Uzzone (Cn). Richiedente: Alta Langa Servizi S.p.a. - Bosso-lasco (Cn).

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)

determina

1. di concedere al Sig. Viazzi Mario (omissis), l'occupazione dell'area demaniale come individuata negli elaborati tecnici allegati all'istanza e meglio descritti nel disciplinare citato in premessa;

- di accordare la concessione a decorrere dalla data della presente determinazione e fino al 31/12/2018 subordinatamente all'osservanza degli obblighi e delle condizioni espresse nel disciplinare;

2. di stabilire che il canone annuo, fissato in Euro 526,00 soggetto a rivalutazione periodica secondo quanto stabilito dalle disposizioni regionali vigenti, dovrà essere versato di anno in anno a seguito di richiesta della Regione Piemonte;

3. di approvare il disciplinare di concessione sottoscritto in data 04/06/2010 rep. n. 2147, che si intende integralmente richiamato;

4. di dare atto che l'importo di €526,00 a titolo di canone 2010 è stato introitato sul capitolo 30555 del bilancio 2010 – reversale n. 13175/2010 - e che l'importo di Euro 1052,00 a titolo di deposito cauzionale infruttifero, sarà introitato sul capitolo 64730 del bilancio 2010.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso nei termini di legge.

Il Dirigente
Carlo Giraudo

Codice DB1410

D.D. 21 giugno 2010, n. 1612

R.D. 523/1904 - L.R. 12/2004 - Polizia fluviale n. 4863 - Realizzazione difesa spondale e scarico lungo il Rio Tagliata in comune di Saluzzo (CN) - Sanatoria - Richiedente: Consorzio Area Artigianale 2000.

(omissis)
IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

di autorizzazione in sanatoria, ai soli fini idraulici il Consorzio Area Artigianale 2000 con sede in Via Balbis n. 10 – 12037 Saluzzo, a mantenere le opere in oggetto, nella posizione e secondo le caratteristiche e modalità indicate e illustrate negli elaborati progettuali allegati all'istanza, che si restituiscono al richiedente vistati da questo Settore, nel rispetto delle prescrizioni sotto riportate:

1. l'opera deve essere mantenuta nel rispetto delle prescrizioni tecniche di cui in premessa e nessuna variazione potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione da parte di questo Settore;

2. le sponde ed eventuali opere di difesa interessate dall'esecuzione dei lavori dovranno essere accuratamente ripristinate a regola d'arte, restando il soggetto autorizzato unico responsabile dei danni eventualmente cagionati;

3. il materiale di risulta proveniente dagli scavi in alveo dovrà essere usato esclusivamente per la colmatare di depressioni di alveo o di sponda, ove necessario, in prossimità delle opere di che trattasi, mentre quello proveniente dalla demolizione di murature esistenti dovrà essere apportato dall'alveo;

4. non potrà in alcun modo essere asportato o movimentato il materiale litoide depositato in alveo senza la preventiva autorizzazione di questo Settore;

5. l'autorizzazione si intende accordata con l'esclusione di ogni responsabilità dell'Amministrazione in ordine alla stabilità del manufatto (caso di danneggiamento o crollo) in relazione al variabile regime idraulico del corso d'acqua, anche in presenza di eventuali variazioni del profilo di fondo (abbassamenti o innalzamenti d'alveo) in quanto resta l'obbligo del soggetto autorizzato di mantenere inalterata nel tempo la zona d'imposta del manufatto mediante la realizzazione di quelle opere che saranno necessarie, sempre previa autorizzazione di questo Settore;

6. il soggetto autorizzato, sempre previa autorizzazione di questo Settore, dovrà mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, sia dell'alveo che delle sponde, in corrispondenza ed immediatamente a monte e a valle del manufatto, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque; in caso di inadempienza, questo Settore provvederà d'ufficio con diritto di rivalsa sul soggetto autorizzato;

7. questo Settore si riserva la facoltà di ordinare modifiche alle opere autorizzate, a cura e spese del soggetto autorizzato, o anche di procedere alla revoca della presente autorizzazione nel caso intervengano variazioni delle attuali condizioni del corso d'acqua che lo rendessero necessario o che le opere stesse siano in seguito giudicate incompatibili per il buon regime idraulico del corso d'acqua interessato;

8. l'autorizzazione è accordata ai soli fini idraulici, fatti salvi i diritti dei terzi, da rispettare pienamente sotto la personale responsabilità civile e penale del soggetto autorizzato, il quale terrà l'Amministrazione regionale ed i suoi funzionari sollevati ed indenni da ogni pretesa o molestia da parte di terzi e risponderà di ogni pregiudizio o danno che dovesse derivare ad essi in conseguenza della presente autorizzazione.

9. Il soggetto autorizzato, prima dell'inizio dei lavori, dovrà ottenere ogni altra autorizzazione necessaria ai sensi delle vigenti leggi in materia (autorizzazione di cui al D. Lgs. n° 42/22004 vincolo paesistico, alla L.R. n° 45/1989 vincolo idrogeologico, ecc.).

10. Prima dell'inizio dei lavori il soggetto autorizzato dovrà prendere in via preventiva gli opportuni accordi con gli Enti preposti alla tutela della fauna ittica.

Relativamente alla scogliera realizzata si ritiene che per tali opere, ai sensi del regolamento regionale n° 14/R/2004, non debba essere corrisposto alcun canone e che non sia necessario formalizzare un atto di concessione, ferma restando l'osservanza da parte del Consorzio Area Artigianale 2000 delle prescrizioni e degli obblighi di seguito impartiti.

Relativamente allo scarico Il presente provvedimento costituisce titolo per la concessione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 11 del regolamento regionale n. 14/R/2004 e s.m.i.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al Tribunale Superiore delle Acque oppure al Tribunale Regionale

delle Acque con sede a Torino, secondo le rispettive competenze.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Il Dirigente
Carlo Giraudo

Codice DB1410

D.D. 21 giugno 2010, n. 1613

R.D. 523/1904 - Polizia idraulica n. 4854 - Realizzazione di un attraversamento in subalveo dell'acquedotto sul Torrente Seno d'Elvio in località S. Rocco Seno d'Elvio nel comune di Alba (CN) - Richiedente: Tecnoedil S.p.A.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di autorizzare, ai soli fini idraulici, la ditta Tecnoedil S.p.A., con sede in Alba – via Vivaro 2, ad eseguire i lavori secondo le caratteristiche e le modalità indicate negli elaborati tecnici allegati all'istanza, che si restituiscono al richiedente vistati da questo Settore, nel rispetto delle prescrizioni sotto riportate:

- l'attraversamento potrà essere realizzato solo dopo il conseguimento del formale atto di concessione;
- l'opera dovrà essere realizzata nel rispetto del progetto e nessuna variazione potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione da parte di questo Settore;
- le sponde ed eventuali opere di difesa interessate dall'esecuzione dei lavori dovranno essere accuratamente ripristinate a regola d'arte, restando il soggetto autorizzato unico responsabile dei danni eventualmente cagionati;
- non potrà in alcun modo essere asportato il materiale litoide depositato in alveo senza la preventiva autorizzazione di questo Settore;
- i lavori in argomento dovranno essere eseguiti, a pena di decadenza dall'autorizzazione stessa, entro il termine di anni 1 (uno), con la condizione che, una volta iniziati, dovranno essere eseguiti senza interruzione, salvo eventuali sospensioni dovute a causa di forza maggiore. E' fatta salva l'eventuale concessione di proroga nel caso in cui, per giustificati motivi, l'inizio dei lavori non potesse avere luogo nei termini previsti. La proroga dovrà essere richiesta entro il termine di scadenza della presente autorizzazione;
- il committente dei lavori dovrà comunicare a questo Settore, a mezzo di lettera raccomandata, l'inizio e l'ultimazione dei lavori, al fine di consentire eventuali accertamenti tesi a verificare la rispondenza fra quanto previsto e quanto realizzato, nonché il nominativo del tecnico incaricato della direzione dei lavori; ad avvenuta ultimazione il committente dovrà inviare dichiarazione del Direttore dei Lavori attestante che i lavori sono stati eseguiti conformemente al progetto approvato;
- il soggetto autorizzato, sempre previa autorizzazione di questo Settore, dovrà mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, sia dell'alveo che

delle sponde, in corrispondenza ed immediatamente a monte e a valle dell'attraversamento, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque;

- questo Settore si riserva la facoltà di ordinare modifiche all'opera autorizzata, a cura e spese del soggetto autorizzato o anche di procedere alla revoca della presente autorizzazione nel caso intervengano variazioni delle attuali condizioni del corso d'acqua che lo rendessero necessario o che l'opera stessa sia in seguito giudicata incompatibile per il buon regime idraulico del corso d'acqua interessato;

- l'autorizzazione è accordata ai soli fini idraulici, fatti salvi i diritti dei terzi, da rispettare pienamente sotto la personale responsabilità civile e penale del soggetto autorizzato, il quale terrà l'Amministrazione regionale ed i suoi funzionari sollevati ed indenni da ogni pretesa o molestia da parte di terzi e risponderà di ogni pregiudizio o danno che dovesse derivare ad essi in conseguenza della presente autorizzazione;

- il soggetto autorizzato, prima dell'inizio dei lavori, dovrà ottenere ogni altra autorizzazione necessaria ai sensi delle vigenti leggi in materia (autorizzazione di cui al D.lgs n. 42/2004 - vincolo paesaggistico -, alla L.R. 45/1989 - vincolo idrogeologico -, ecc.);

Il presente provvedimento costituisce titolo per la concessione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 11 del regolamento regionale n. 14/R/2004.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al Tribunale Superiore delle Acque oppure al Tribunale Regionale delle Acque con sede a Torino, secondo le rispettive competenze.

Il Dirigente
Carlo Giraudo

Codice DB1410

D.D. 21 giugno 2010, n. 1614

R.D. 523/1904 - Polizia idraulica n. 4855 - Realizzazione di un attraversamento in subalveo del metanodotto sul Torrente Seno d'Elvio in località S. Rocco Seno d'Elvio nel comune di Alba (CN) - Richiedente: EGEA - Ente Gestione Energia e Ambiente S.p.A.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di autorizzare, ai soli fini idraulici, l'EGEA – Ente Gestione Energia e Ambiente S.p.A., con sede in Alba – via Vivaro 2, ad eseguire i lavori secondo le caratteristiche e le modalità indicate negli elaborati tecnici allegati all'istanza, che si restituiscono al richiedente vistati da questo Settore, nel rispetto delle prescrizioni sotto riportate:

- l'attraversamento potrà essere realizzato solo dopo il conseguimento del formale atto di concessione;
- l'opera dovrà essere realizzata nel rispetto del progetto e nessuna variazione potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione da parte di questo Settore;
- le sponde ed eventuali opere di difesa interessate dall'esecuzione dei lavori dovranno essere accuratamente

te ripristinate a regola d'arte, restando il soggetto autorizzato unico responsabile dei danni eventualmente cagionati;

- non potrà in alcun modo essere asportato il materiale litoide depositato in alveo senza la preventiva autorizzazione di questo Settore;

- i lavori in argomento dovranno essere eseguiti, a pena di decadenza dall'autorizzazione stessa, entro il termine di anni 1 (uno), con la condizione che, una volta iniziati, dovranno essere eseguiti senza interruzione, salvo eventuali sospensioni dovute a causa di forza maggiore. E' fatta salva l'eventuale concessione di proroga nel caso in cui, per giustificati motivi, l'inizio dei lavori non potesse avere luogo nei termini previsti. La proroga dovrà essere richiesta entro il termine di scadenza della presente autorizzazione;

- il committente dei lavori dovrà comunicare a questo Settore, a mezzo di lettera raccomandata, l'inizio e l'ultimazione dei lavori, al fine di consentire eventuali accertamenti tesi a verificare la rispondenza fra quanto previsto e quanto realizzato, nonché il nominativo del tecnico incaricato della direzione dei lavori; ad avvenuta ultimazione il committente dovrà inviare dichiarazione del Direttore dei Lavori attestante che i lavori sono stati eseguiti conformemente al progetto approvato;

- il soggetto autorizzato, sempre previa autorizzazione di questo Settore, dovrà mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, sia dell'alveo che delle sponde, in corrispondenza ed immediatamente a monte e a valle dell'attraversamento, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque;

- questo Settore si riserva la facoltà di ordinare modifiche all'opera autorizzata, a cura e spese del soggetto autorizzato o anche di procedere alla revoca della presente autorizzazione nel caso intervengano variazioni delle attuali condizioni del corso d'acqua che lo rendessero necessario o che l'opera stessa sia in seguito giudicata incompatibile per il buon regime idraulico del corso d'acqua interessato;

- l'autorizzazione è accordata ai soli fini idraulici, fatti salvi i diritti dei terzi, da rispettare pienamente sotto la personale responsabilità civile e penale del soggetto autorizzato, il quale terrà l'Amministrazione regionale ed i suoi funzionari sollevati ed indenni da ogni pretesa o molestia da parte di terzi e risponderà di ogni pregiudizio o danno che dovesse derivare ad essi in conseguenza della presente autorizzazione;

- il soggetto autorizzato, prima dell'inizio dei lavori, dovrà ottenere ogni altra autorizzazione necessaria ai sensi delle vigenti leggi in materia (autorizzazione di cui al D.lgs n. 42/2004 - vincolo paesaggistico -, alla L.R. 45/1989 - vincolo idrogeologico -, ecc.);

Il presente provvedimento costituisce titolo per la concessione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 11 del regolamento regionale n. 14/R/2004.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al Tribunale Superiore delle Acque oppure al Tribunale Regionale delle Acque con sede a Torino, secondo le rispettive competenze.

Il Dirigente
Carlo Giraudo

Codice DB1410

D.D. 21 giugno 2010, n. 1615

R.D. 523/1904 - Polizia fluviale n. 4818 - Realizzazione scogliere e soglie di protezione lungo il Torrente Varaita in località Chiazale ed il Rio Mas del Bernard in località Mas del Bernard in comune di Bellino (CN) - Richiedente: Amministrazione Comunale di Bellino -

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di autorizzazione, ai soli fini idraulici l'Amministrazione comunale di Bellino, ad eseguire le opere in oggetto, nella posizione e secondo le caratteristiche e modalità indicate e illustrate negli elaborati progettuali allegati all'istanza, che si restituiscono al richiedente vistati da questo Settore, nel rispetto delle condizioni sopra riportate e secondo le seguenti ulteriori prescrizioni:

1. l'opera deve essere realizzata nel rispetto delle prescrizioni tecniche di cui in premessa e nessuna variazione potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione da parte di questo Settore;

2. le sponde ed eventuali opere di difesa interessate dall'esecuzione dei lavori dovranno essere accuratamente ripristinate a regola d'arte, restando il soggetto autorizzato unico responsabile dei danni eventualmente cagionati;

3. durante la costruzione delle opere non dovrà essere causata turbativa al buon regime idraulico del corso d'acqua;

4. il materiale di risulta proveniente dagli scavi in alveo dovrà essere usato esclusivamente per la colmata di depressioni di alveo o di sponda, ove necessario, in prossimità delle opere di che trattasi, mentre quello proveniente dalla demolizione di murature esistenti dovrà essere apportato dall'alveo;

5. non potrà in alcun modo essere asportato o movimentato il materiale litoide depositato in alveo senza la preventiva autorizzazione di questo Settore;

6. i lavori in argomento dovranno essere eseguiti, a pena di decadenza dall'autorizzazione stessa, entro il termine di anni uno, con la condizione che, una volta iniziati, dovranno essere eseguiti senza interruzione, salvo eventuali sospensioni dovute a causa di forza maggiore. E' fatta salva l'eventuale concessione di proroga nel caso in cui, per giustificati motivi, l'inizio dei lavori non potesse avere luogo nei termini previsti;

7. il committente dell'opera dovrà comunicare a questo Settore, a mezzo lettera raccomandata, l'inizio e l'ultimazione dei lavori, al fine di consentire eventuali accertamenti tesi a verificare la rispondenza fra quanto previsto e quanto realizzato, nonché il nominativo del tecnico incaricato della direzione dei lavori; ad avvenuta ultimazione il committente dovrà inviare dichiarazione del Direttore dei lavori attestante che le opere sono state

eseguite conformemente al progetto approvato;

8. l'autorizzazione si intende accordata con l'esclusione di ogni responsabilità dell'Amministrazione in ordine alla stabilità del manufatto (caso di danneggiamento o crollo) in relazione al variabile regime idraulico del corso d'acqua, anche in presenza di eventuali variazioni del profilo di fondo (abbassamenti o innalzamenti d'alveo) in quanto resta l'obbligo del soggetto autorizzato di mantenere inalterata nel tempo la zona d'imposta del manufatto mediante la realizzazione di quelle opere che saranno necessarie, sempre previa autorizzazione di questo Settore;

9. il soggetto autorizzato, sempre previa autorizzazione di questo Settore, dovrà mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, sia dell'alveo che delle sponde, in corrispondenza ed immediatamente a monte e a valle del manufatto, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque; in caso di inadempienza, questo Settore provvederà d'ufficio con diritto di rivalsa sul soggetto autorizzato;

10. questo Settore si riserva la facoltà di ordinare modifiche alle opere autorizzate, a cura e spese del soggetto autorizzato, o anche di procedere alla revoca della presente autorizzazione nel caso intervengano variazioni delle attuali condizioni del corso d'acqua che lo rendessero necessario o che le opere stesse siano in seguito giudicate incompatibili per il buon regime idraulico del corso d'acqua interessato;

11. l'autorizzazione è accordata ai soli fini idraulici, fatti salvi i diritti dei terzi, da rispettare pienamente sotto la personale responsabilità civile e penale del soggetto autorizzato, il quale terrà l'Amministrazione regionale ed i suoi funzionari sollevati ed indenni da ogni pretesa o molestia da parte di terzi e risponderà di ogni pregiudizio o danno che dovesse derivare ad essi in conseguenza della presente autorizzazione.

12. Il soggetto autorizzato, prima dell'inizio dei lavori, dovrà ottenere ogni altra autorizzazione necessaria ai sensi delle vigenti leggi in materia (autorizzazione di cui al D. Lgs. n° 42/2004 vincolo paesaggistico, alla L.R. n° 45/1989 vincolo idrogeologico, ecc.);

13. Prima dell'inizio dei lavori il soggetto autorizzato dovrà prendere in via preventiva gli opportuni accordi con gli Enti preposti alla tutela della fauna ittica.

Il presente provvedimento, costituisce anche autorizzazione all'occupazione delle aree demaniali interessate dai lavori.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al Tribunale Superiore delle Acque oppure al Tribunale Regionale delle Acque con sede a Torino, secondo le rispettive competenze.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Il Dirigente
Carlo Giraud

Codice DB1410

D.D. 21 giugno 2010, n. 1616

R.D. 523/1904 - Polizia fluviale n. 4876 - Realizzazio-

ne difese spondali lungo il Torrente Gilba in comune di Brossasco (CN) - Richiedente: Amministrazione Comunale di Brossasco.

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

di autorizzazione, ai soli fini idraulici l'Amministrazione comunale di Brossasco, ad eseguire le opere in oggetto, nella posizione e secondo le caratteristiche e modalità indicate e illustrate negli elaborati progettuali allegati all'istanza, che si restituiscono al richiedente vistati da questo Settore, nel rispetto delle condizioni sopra riportate e secondo le seguenti ulteriori prescrizioni :

1. l'opera deve essere realizzata nel rispetto delle prescrizioni tecniche di cui in premessa e nessuna variazione potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione da parte di questo Settore;

2. le sponde ed eventuali opere di difesa interessate dall'esecuzione dei lavori dovranno essere accuratamente ripristinate a regola d'arte, restando il soggetto autorizzato unico responsabile dei danni eventualmente cagionati;

3. durante la costruzione delle opere non dovrà essere causata turbativa al buon regime idraulico del corso d'acqua;

4. il materiale di risulta proveniente dagli scavi in alveo dovrà essere usato esclusivamente per la colmata di depressioni di alveo o di sponda, ove necessario, in prossimità delle opere di che trattasi, mentre quello proveniente dalla demolizione di murature esistenti dovrà essere apportato dall'alveo;

5. non potrà in alcun modo essere asportato o movimentato il materiale litoide depositato in alveo senza la preventiva autorizzazione di questo Settore;

6. i lavori in argomento dovranno essere eseguiti, a pena di decadenza dall'autorizzazione stessa, entro il termine di anni uno, con la condizione che, una volta iniziati, dovranno essere eseguiti senza interruzione, salvo eventuali sospensioni dovute a causa di forza maggiore. E' fatta salva l'eventuale concessione di proroga nel caso in cui, per giustificati motivi, l'inizio dei lavori non potesse avere luogo nei termini previsti;

7. il committente dell'opera dovrà comunicare a questo Settore, a mezzo lettera raccomandata, l'inizio e l'ultimazione dei lavori, al fine di consentire eventuali accertamenti tesi a verificare la rispondenza fra quanto previsto e quanto realizzato, nonché il nominativo del tecnico incaricato della direzione dei lavori; ad avvenuta ultimazione il committente dovrà inviare dichiarazione del Direttore dei lavori attestante che le opere sono state eseguite conformemente al progetto approvato;

8. l'autorizzazione si intende accordata con l'esclusione di ogni responsabilità dell'Amministrazione in ordine alla stabilità del manufatto (caso di danneggiamento o crollo) in relazione al variabile regime idraulico del corso d'acqua, anche in presenza di eventuali variazioni del profilo di fondo (abbassamenti o innalzamenti d'alveo) in quanto resta l'obbligo del soggetto autorizzato di

mantenere inalterata nel tempo la zona d'imposta del manufatto mediante la realizzazione di quelle opere che saranno necessarie, sempre previa autorizzazione di questo Settore;

9. il soggetto autorizzato, sempre previa autorizzazione di questo Settore, dovrà mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, sia dell'alveo che delle sponde, in corrispondenza ed immediatamente a monte e a valle del manufatto, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque; in caso di inadempienza, questo Settore provvederà d'ufficio con diritto di rivalsa sul soggetto autorizzato;

10. questo Settore si riserva la facoltà di ordinare modifiche alle opere autorizzate, a cura e spese del soggetto autorizzato, o anche di procedere alla revoca della presente autorizzazione nel caso intervengano variazioni delle attuali condizioni del corso d'acqua che lo rendessero necessario o che le opere stesse siano in seguito giudicate incompatibili per il buon regime idraulico del corso d'acqua interessato;

11. l'autorizzazione è accordata ai soli fini idraulici, fatti salvi i diritti dei terzi, da rispettare pienamente sotto la personale responsabilità civile e penale del soggetto autorizzato, il quale terrà l'Amministrazione regionale ed i suoi funzionari sollevati ed indenni da ogni pretesa o molestia da parte di terzi e risponderà di ogni pregiudizio o danno che dovesse derivare ad essi in conseguenza della presente autorizzazione.

12. Il soggetto autorizzato, prima dell'inizio dei lavori, dovrà ottenere ogni altra autorizzazione necessaria ai sensi delle vigenti leggi in materia (autorizzazione di cui al D.Lgs. n° 42/2004 vincolo paesaggistico, alla L.R. n° 45/1989 vincolo idrogeologico, ecc.);

13. Prima dell'inizio dei lavori il soggetto autorizzato dovrà prendere in via preventiva gli opportuni accordi con gli Enti preposti alla tutela della fauna ittica.

Il presente provvedimento, costituisce anche autorizzazione all'occupazione delle aree demaniali interessate dai lavori.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al Tribunale Superiore delle Acque oppure al Tribunale Regionale delle Acque con sede a Torino, secondo le rispettive competenze.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Il Dirigente
Carlo Giraudo

Codice DB1410

D.D. 22 giugno 2010, n. 1626

Demanio idrico fluviale. Concessione sedime demaniale per n. 7 attraversamenti nel comune di Garessio (CN) di cui n. 2 sul Rio Malsangua, n. 1 sul Rio Valsorda, n. 2 sul Rio San Bernardo, n. 1 sul Rio Barchetto e n. 1 sul Rio Pianchette - Richiedente: Società Emmecidue S.r.l. - Milano

(omissis)
IL DIRIGENTE

(omissis)
determina

1. di concedere alla Società Emmecidue S.r.l. con sede legale in Milano - Piazza Cavour n. 3, l'occupazione dell'area demaniale come individuata negli elaborati tecnici allegati all'istanza e meglio descritta nel disciplinare citato in premessa;

2. di accordare la concessione a decorrere dalla data della presente determinazione e fino al 31/12/2018 subordinatamente all'osservanza degli obblighi e delle condizioni espresse nel disciplinare;

3. di stabilire che il canone annuo, fissato in Euro 1.197,00 e soggetto a rivalutazione periodica secondo quanto stabilito dalle disposizioni regionali vigenti, dovrà essere versato di anno in anno a seguito di richiesta della Regione Piemonte;

4. di approvare il disciplinare di concessione sottoscritto in data 21/06/2010 con Rep. n. 2151, che si intende integralmente richiamato;

5. di dare atto che l'importo di € 698,00 (7/12 di € 1.197,00) a titolo di canone 2010, sarà introitato sul capitolo 30555 del bilancio 2010 e l'importo di Euro 2.394,00, per costituzione deposito cauzionale infruttifero, sarà introitato sul capitolo 64730 del bilancio 2010.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso nei termini di legge.

Il Dirigente
Carlo Giraudo

Codice DB1406

D.D. 22 giugno 2010, n. 1628

R.D. 523/1904. Autorizzazione idraulica n. 4366 per la realizzazione di un attraversamento in subalveo con tubazione in ghisa DN 250 mm, in corrispondenza dell'attraversamento esistente sul rio Uppia in Via Fontana del Monte, in Comune di Lanzo Torinese. (TO). Richiedente: Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

di autorizzare, ai soli fini idraulici, la Società Metropolitana Acque Torino S.p.A., con sede legale in Corso XI Febbraio n. 14, 10152 Torino, ad eseguire l'opera in oggetto, nella posizione e secondo le caratteristiche e modalità indicate e illustrate negli elaborati progettuali allegati all'istanza, che si restituiscono al richiedente vistati da questo Settore, e subordinatamente all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. nessuna variazione agli interventi progettati potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione da parte di questo Settore;

2. l'estradosso del cassonetto di protezione della tubazione in argomento dovrà essere posto ad una quota comunque inferiore di almeno 1 m rispetto alla quota più depressa del fondo alveo nelle sezioni trasversali interessate;

3. siano eseguiti accuratamente i calcoli di verifica della stabilità delle difese spondali in massi di cava sia nei ri-

guardi di tutti i carichi di progetto, considerando tra essi anche le spinte dei terreni e le pressioni e sotto spinte idrauliche indotte da eventi di piena, sia nei riguardi delle strutture di fondazione il cui piano di appoggio dovrà essere posto alle quote indicate negli elaborati grafici di progetto e comunque il piano di appoggio dovrà essere posto ad una quota inferiore di almeno 1 m rispetto alla quota più depressa di fondo alveo nelle sezioni trasversali interessate;

4. le difese longitudinali previste dovranno essere risolte per un tratto di sufficiente lunghezza ed idoneamente immorsate a monte nell'esistente sponda, mentre a valle dovranno essere idoneamente raccordate con le spalle del manufatto di attraversamento stradale esistenti; il paramento esterno delle opere di difesa spondale dovrà essere raccordato con il profilo spondale esistente senza soluzione di continuità e dovranno essere mantenute ad un'altezza non superiore alla quota dell'esistente piano di campagna;

5. il materiale di risulta proveniente dagli scavi in alveo demaniale dovrà essere usato esclusivamente per la colmata di depressioni in alveo o di sponda, ove necessario, in prossimità dell'intervento di cui trattasi mentre quello proveniente dall'eventuale demolizione di muraure esistenti dovrà essere asportato dall'alveo;

6. i massi costituenti le opere di sistemazione longitudinale del Rio Uppia dovranno essere posizionati in modo da offrire reciprocamente garanzie di stabilità, non dovranno essere prelevati dall'alveo del corso d'acqua, ma provenire da cava; essi dovranno essere a spacco di struttura compatta, non geliva né lamellare: dovranno avere volume non inferiore a 0,40 mc e peso superiore a 12,0 q.li, inoltre dovrà essere verificata analiticamente l'idoneità della dimensione dei massi impiegati a non essere mobilitati dalla corrente, tenendo conto degli opportuni coefficienti di sicurezza;

7. le sponde, le eventuali opere di difesa e le aree demaniali interessate dall'esecuzione dei lavori dovranno essere accuratamente ripristinate a regola d'arte, restando il soggetto autorizzato unico responsabile dei danni eventualmente cagionati;

8. durante la costruzione dell'opera non dovrà essere causata turbativa del buon regime idraulico del corso d'acqua;

9. durante il corso dei lavori è fatto divieto assoluto di depositi, anche temporanei, di materiali e mezzi che determinino la pregiudizievole restrizione della sezione idraulica nonché l'utilizzo dei materiali medesimi, ad interruzione del regolare deflusso delle acque, per la formazione di accessi o per facilitare l'estrazione stessa;

10. la presente autorizzazione ha validità per mesi 18 (diciotto) dalla data di ricevimento del presente atto e pertanto i lavori in argomento dovranno essere eseguiti, a pena decadenza della stessa, entro il termine sopraindicato, con la condizione che una volta iniziati dovranno essere eseguiti senza interruzione, salvo eventuali sospensioni dovute a causa di forza maggiore quali eventi di piena, condizioni climatiche avverse ed altre simili circostanze; è fatta salva l'eventuale concessione di proroga, su istanza del soggetto autorizzato, nel caso in

cui, per giustificati motivi, lo svolgimento dei lavori non potesse avere luogo nei termini previsti;

11. il committente dell'opera dovrà comunicare a questo Settore, a mezzo di lettera raccomandata, l'inizio e l'ultimazione dei lavori, al fine di consentire eventuali accertamenti tesi a verificare la rispondenza fra quanto previsto e quanto realizzato, nonché il nominativo del tecnico incaricato della direzione dei lavori; ad avvenuta ultimazione il committente dovrà inviare dichiarazione del Direttore dei lavori attestante che gli interventi sono stati eseguiti conformemente al progetto approvato;

12. l'autorizzazione si intende accordata con l'esclusione di ogni responsabilità dell'Amministrazione in ordine alla stabilità dei manufatti (caso di danneggiamento o crollo) in relazione al variabile regime idraulico del corso d'acqua, anche in presenza di eventuali variazioni del profilo di fondo (abbassamenti o innalzamento d'alveo) in quanto resta l'obbligo del soggetto autorizzato di mantenere inalterata nel tempo la zona di imposta dei manufatti mediante la realizzazione di quelle opere che saranno necessarie, sempre previa autorizzazione di questo Settore.

13. il soggetto autorizzato dovrà mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria sia dei manufatti in progetto e sia dell'alveo e delle sponde in corrispondenza ed immediatamente a monte e a valle dell'intervento, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque, sempre previa autorizzazione di questo Settore;

14. questo Settore si riserva la facoltà di ordinare, a cura e spese del soggetto autorizzato modifiche all'opera autorizzata, o anche di procedere alla revoca della presente autorizzazione, nel caso intervengano variazioni delle attuali condizioni del corso d'acqua o che le opere stesse siano, in seguito, giudicate incompatibili in relazione al buon regime idraulico del corso d'acqua interessato;

15. l'autorizzazione è accordata ai soli fini idraulici, fatti salvi i diritti dei terzi, da rispettare pienamente sotto la personale responsabilità civile e penale del soggetto autorizzato, il quale terrà l'Amministrazione Regionale ed i suoi funzionari sollevati ed indenni da ogni pretesa o molestia da parte di terzi, e risponderà di ogni pregiudizio o danno che dovesse derivare ad essi in conseguenza della presente autorizzazione;

16. il soggetto autorizzato, prima dell'inizio dei lavori in oggetto, dovrà ottenere ogni autorizzazione necessaria secondo le vigenti leggi in materia:

L'opera in progetto potrà essere realizzata dopo il rilascio, da parte del Settore scrivente, del provvedimento concessorio al fine della regolarizzazione amministrativa e fiscale dell'occupazione delle aree demaniali in questione ai sensi delle LL.RR. 20/2002 e 12/2004 e del relativo regolamento d'attuazione D.P.G.R. n. 14/R del 06.12.2004.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al Tribunale Superiore dalle Acque oppure innanzi al Tribunale Regionale delle Acque con sede in Torino, secondo le rispettive competenze.

Il Direttore Vicario
Andrea Tealdi

Codice DB1410

D.D. 22 giugno 2010, n. 1629

**Autorizzazione taglio piante nel comune di Alba (CN)
sul Fiume Tanaro - Richiedente: Città' di ALBA -
Ripartizione Urbanistica e Territorio - Settore Am-
biente e Protezione Civile - Alba -**

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di autorizzare la Città di Alba – Ripartizione Urbanistica e Territorio – Settore Ambiente e Protezione Civile, all'esercitazione di pulizia di parte delle sponde del Fiume Tanaro nei pressi del ponte Vecchio, nei giorni sabato 26 e domenica 27 giugno 2010 con l'ausilio dei gruppi comunali di volontariato di Langa e Roero, subordinatamente all'osservanza delle condizioni indicate nelle note n. 23591 del 17.06.2010 dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po – Aipo – Ufficio di Alessandria e n. 7534 del 22/06/2010 del Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Cuneo, che si allegano in copia, nonché all'osservanza delle seguenti condizioni:

- Durante l'esecuzione del taglio piante l'eventuale accatastamento del materiale dovrà essere depositato fuori dall'alveo inciso e dalle aree di possibile esondazione del corso d'acqua.

- I lavori dovranno essere eseguiti in modo da non danneggiare proprietà pubbliche e private e da non ledere diritti altrui. La Città di Alba è pertanto responsabile di qualsiasi danno che possa derivare per causa dei lavori effettuati, e degli operai e dei mezzi d'opera usati, ed è tenuta ad eseguire a proprie cura e spese, tutti i lavori che si rendessero comunque necessari per ripristinare lo stato dei luoghi al fine di garantire il regolare deflusso delle acque.

- La presente autorizzazione ha validità nei giorni 26 e 27 Giugno 2010.

- Con la presente si autorizza l'occupazione temporanea del suolo demaniale interessato dai lavori.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso, nei termini di legge, innanzi al Tribunale Superiore delle Acque oppure al Tribunale regionale delle acque con sede in Torino secondo le rispettive competenze.

Il Dirigente
Carlo Giraudo

Codice DB1418

D.D. 22 giugno 2010, n. 1639

Legge Regionale 10.02.2009 n. 4, art. 14 - Ditta: Cacciabue Giovanni - Comune: Masio (AL) - Località: Abbazia - Tipo di intervento: autorizzazione taglio piante di alto fusto.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

di autorizzare ai sensi dell'art. 14 della L.R. 10/02/2009, n. 4, la Ditta Cacciabue Giovanni, residente a Masio

(AL) Via Roncaglie n. 19 - fraz. Abbazia, ad effettuare il taglio a scelta di n. 90 piante di alto fusto della specie Farnia, radicate in un bosco soggetto a vincolo idrogeologico sito in territorio del Comune di Masio (AL). Località "Abbazia" sui terreni iscritti al N.C.T. al Foglio n. 22 particelle n. 52 e 94 (parte) su una superficie complessiva di ha 1 (circa).

L'autorizzazione dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. il taglio delle n. 90 piante di alto fusto della specie Farnia, al fine di migliorare e conservare il bosco, verrà effettuato sui soggetti più deperienti e malvenienti, dovranno essere necessariamente rilasciate n. 100 piante della specie Farnia contrassegnate, all'atto del sopralluogo dal personale del Comando Stazione Provinciale competente con vernice rossa;

2. il taglio dovrà essere eseguito nell'osservanza delle norme tecniche e selvicolturali dettate dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale attualmente vigenti in Provincia di Alessandria;

3. durante le operazioni di abbattimento dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti ad evitare danni alle piante ed al novellame che rimarranno a dotazione del bosco;

4. i residui della lavorazione e la ramaglia dovranno essere raccolti in cumuli di limitate dimensioni nelle radure e non abbandonati sul letto di caduta delle piante;

5. per l'esbosco sarà utilizzata la strada interpodere esistente;

6. le operazioni di taglio ed esbosco del materiale legnoso dovranno essere portate a termine entro anni uno dalla data della presente determinazione

7. dovranno restare a dotazione del bosco tutte le piante di diametro inferiore a cm 18.

Sono fatti salvi i diritti e gli interessi di Terzi, le competenze di altri Organi, Amministrazioni od Enti, nonché la possibilità di dettare ulteriori prescrizioni qualora se ne accertasse la necessità.

Eventuali violazioni e/o omissioni dei disposti della presente determinazione saranno perseguite a norma delle leggi vigenti.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso, entro sessanta giorni dal ricevimento, al T.A.R. Piemonte o ricorso straordinario, entro centoventi giorni, al Presidente della Repubblica.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente
Vito Debrando

Codice DB1406

D.D. 22 giugno 2010, n. 1641

R.D. 523/1904 e L.R. 12/2004 sul demanio idrico fluviale. Costruzione di passerella sulla Gora delle Migliere, in Groscavallo. Concessione: TO/PO/2935/4012. Richiedente: Comune di Groscavallo (TO).

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)

determina

1. di concedere al Comune di Groscavallo (To) l'occupazione temporanea della Gora delle Migliere, in Groscavallo, con le opere in premessa, così come precisamente indicato sugli elaborati tecnici agli atti;
 2. di accordare a titolo precario la concessione a decorrere dalla data della presente determinazione sino al 31.12.2027, subordinatamente all'osservanza degli obblighi e delle condizioni espresse nel Disciplinare;
 3. di approvare il disciplinare di concessione allegato alla presente Determinazione per farne parte integrante;
- Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso nei termini di legge.

Il Direttore Vicario
Andrea Tealdi

Codice DB1406

D.D. 22 giugno 2010, n. 1642

R.D. 523/1904 e L.R. 12/2004 sul demanio idrico fluviale. Costruzione di passerella sul rio Siletta, in Groscavallo. Concessione: TO/PO/2932/4218. Richiedente: Comune di Groscavallo (TO).

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

1. di concedere al Comune di Groscavallo (To) l'occupazione temporanea del rio Siletta, in Groscavallo, con le opere in premessa, così come precisamente indicato sugli elaborati tecnici agli atti;
 2. di accordare a titolo precario la concessione a decorrere dalla data della presente determinazione sino al 31.12.2027, subordinatamente all'osservanza degli obblighi e delle condizioni espresse nel Disciplinare;
 3. di approvare il disciplinare di concessione allegato alla presente Determinazione per farne parte integrante;
- Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso nei termini di legge.

Il Direttore Vicario
Andrea Tealdi

Codice DB1406

D.D. 23 giugno 2010, n. 1647

Demanio idrico L.R. 12/2004 - D.P.G.R. 6/12/2004 n. 14/R. Domanda di concessione per manufatto di scarico nel torrente Dora Riparia in Comune di Rivoli. Concessione TO/SC/3145. Richiedente: Società Metropolitana Acque Torino SpA.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

- di concedere alla Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. con sede in Torino, c.so XI febbraio n. 14, l'occupazione delle aree demaniali come individuate negli elaborati tecnici allegati all'istanza e descritte nel disciplinare citato in premessa;
- di accordare la concessione a decorrere dalla data della

presente determinazione, fino al 31/12/2029 subordinatamente all'osservanza degli obblighi e delle condizioni espresse nel disciplinare;

- di stabilire che il canone annuo, fissato in Euro 342,00 e soggetto a rivalutazione periodica secondo quanto stabilito dalle disposizioni regionali vigenti, dovrà essere versato dalla Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. entro il 31 gennaio di ogni anno;

- di approvare il disciplinare di concessione allegato alla presente determinazione per farne parte integrante;

- di dare atto che l'importo di Euro 342,00 per canone demaniale è stato introitato sul capitolo 30555 del bilancio 2010 e che l'importo di Euro 684,00 per deposito cauzionale infruttifero è stato introitato sul capitolo 64730 del bilancio 2010 ed impegnato sul capitolo 442030.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso nei termini di legge.

Il Direttore Vicario
Andrea Tealdi

Codice DB1416

D.D. 26 luglio 2010, n. 1986

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte. Misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli. Norme di attuazione bando 2010. Documentazione da presentare in fase di progettazione.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

1. di approvare lo schema di Piano di coltura per gli impianti di arboricoltura a ciclo medio-lungo, allegato alla presente determinazione a costituirne parte integrante (Allegato A);

2. di approvare la Scheda di sintesi del progetto di impianto di arboricoltura a ciclo medio-lungo, allegata alla presente determinazione a costituirne parte integrante (Allegato B);

3. di approvare le integrazioni e le modifiche alle Norme di attuazione della Misura 221 del P.S.R. 2007-2013 bando 2010 indicate nell'Allegato C parte integrante della presente determinazione;

4. di approvare il modello del cartello descrittivo dell'intervento, allegato alla presente determinazione a costituirne parte integrante (Allegato D), rinviando alla pagina

http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2007_13/documentazione/cartello.htm per le informazioni relative a proporzioni, colori e misure.

I documenti approvati saranno consultabili sul sito Internet della Regione Piemonte, sezione Montagna e Foreste, P.S.R. 2007-2013.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente
Franco Licini

Allegato

ALLEGATO A

Imboschimento dei terreni agricoli Misura 221
del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte (Reg. CE 1698/2005). Bando 2010.

PIANO DI COLTURA**dell'impianto di arboricoltura da legno con latifoglie di pregio a ciclo medio-lungo**

proposto dalla ditta
CUAA (codice fiscale/partita IVA).....
(indirizzo: Comune.....)

CURE COLTURALI *(indicare nei dettagli le specifiche operazioni che il conduttore dovrebbe svolgere e le modalità di realizzazione degli interventi):*

- **Controllo della vegetazione:** modalità (lavorazioni del terreno o sfalcio), fino a quando (rispetto alla distanza media tra le chiome delle piante arboree), con un'eventuale previsione in anni.
- **Potature:** solo per le piante principali o potenzialmente principali *(fare descrizione specifica per ciascuna specie)*: modalità, indicazioni su quando iniziare e quando terminare la potatura (la fase di qualificazione va considerata conclusa quando i fusti sono privi di rami per un'altezza di almeno 250 cm mantenendo comunque una chioma per almeno il 40% dell'altezza complessiva della pianta).
- Eventuali **diradamenti** (sia nel caso di impianti a densità non definitiva sia nel caso di utilizzo della "doppia pianta" per le piante principali): su piante di quali specie, quando, con quali modalità.
- **Altre operazioni** *(specificare e dettagliare)*.

UTILIZZAZIONE FINALE: *indicare età prevedibile e modalità* (eventuale taglio preliminare dei grossi rami, cantiere di abbattimento ed allestimento, raggruppamento dei tronchi in lotti omogenei, ecc.).

Impegno di accettazione

Il sottoscritto beneficiario SI IMPEGNA a mantenere l'impianto nelle migliori condizioni colturali per il raggiungimento degli obiettivi previsti, attenendosi al presente Piano di coltura.

In particolare si assume i seguenti impegni

1. Non effettuare **trasformazioni colturali o di destinazioni d'uso** prima della fine del periodo di erogazione dei premi.
2. Non utilizzare i terreni interessati dall'impianto per **coltivazioni agricole** o per il **pascolo** prima della fine del periodo di erogazione dei premi.
3. Non effettuare l'**utilizzo finale** dell'impianto prima che la maggior parte (50% più una) delle piante principali, cioè quelle da portare a fine ciclo, abbia raggiunto le dimensioni minime di cm 35 di diametro (110 cm di circonferenza) a m. 1,30 da terra, dimensioni attualmente richieste per le trasformazioni industriali più remunerative. L'intenzione di procedere all'utilizzazione finale va comunque comunicata con almeno 30 giorni di anticipo con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno inviata all'ufficio competente per territorio (il termine si conteggia dal ricevimento della comunicazione da parte dell'ufficio), il quale utilizzerà la procedura di silenzio-assenso.
4. Effettuare il **risarcimento delle fallanze** (cioè delle piante morte o nel caso delle piante principali di quelle che, dopo 3 stagioni vegetative, non hanno manifestato almeno una cacciata, anche di un ramo, più lunga di 50 cm). Tale operazione, in caso di successivi fallimenti, dovrà essere ripetuta annualmente finché le piante rimanenti non saranno così sviluppate da ostacolare la crescita delle nuove piantine con l'ombreggiamento.
5. Effettuare la **riceppatura** (ceduazione) delle piante principali con forma inadeguata ad ottenere legname di pregio, solo se vigorose ed appartenenti a specie capaci di reagire positivamente a tale intervento e comunque non oltre il 10° anno di età. Nel caso l'intervento abbia interessato oltre il 30% dei soggetti delle piante principali, comunicare all'ufficio competente per territorio di aver effettuato l'intervento.
6. Effettuare la **ricostituzione della piantagione** o di sua parte, nel caso di eventi di qualsiasi natura che - anche negli anni successivi al loro verificarsi - riducano la densità della piantagione, tenendo conto dei diradamenti previsti e delle eventuali indicazioni che saranno impartite dagli uffici competenti.

Solo in caso di cause di forza maggiore (calamità naturali gravi - e non prevedibili - che distruggano o danneggino gravemente l'impianto; decesso del beneficiario; incapacità professionale di lunga durata; espropriazione, come dettagliato nel cap. 9 delle Norme attuative della misura 221 – bando 2010), il beneficiario potrà richiedere all'ufficio competente per territorio l'autorizzazione all'anticipata utilizzazione delle piante e a recedere dagli impegni.

7. Eseguire eventuali **irrigazioni di soccorso**, in caso di andamento stagionale siccitoso, fino al superamento della fase di attecchimento da parte del 90% delle piante o fino allo scadere della terza stagione vegetativa, in quantità commisurata alla tessitura del suolo.
8. Provvedere al **controllo della vegetazione** infestante (erbacea ed arbustiva), finché le piante, comprese quelle eventualmente messe a dimora in sostituzione di quelle originarie, non abbiano almeno 2/3 della chioma al di sopra della infestanti più alte. Il controllo della vegetazione deve essere effettuato sull'intera superficie richiesta a premio, comprensiva quindi delle fasce di rispetto dove presenti; queste, anche quando le piante saranno affermate, dovranno essere mantenute libere da infestanti, in modo da garantire l'accesso all'impianto in occasione dei controlli e diminuire il rischio di incendio. Nelle operazioni con le macchine agricole dovrà essere prestata la massima cura nell'evitare di danneggiare il fusto delle piante.
9. Disinstallare e smaltire nel rispetto delle leggi l'eventuale **pacciamatura**, le **protezioni individuali** delle piante (es. shelter) e i **pali tutori**, non appena avranno svolto la loro funzione.
10. In presenza di patologie e parassiti che possano deprezzare in modo significativo la qualità del legname ritraibile o ridurre la quantità, eseguire interventi di **difesa fitosanitaria**, impiegando prodotti a ridotta tossicità e a bassa persistenza, con gli accorgimenti necessari ad evitare danni alle persone, alle colture agricole limitrofe ed alla fauna selvatica.
11. Eseguire la **potatura** con tempestività solo ed esclusivamente sulle piante principali utilizzando tecniche di potatura idonee per la produzione di legname di pregio e con l'obiettivo di ottenere a fine ciclo un tronco cilindrico, diritto e senza nodi per un'altezza di almeno 2,5 metri a partire dalla base di ciascuna pianta, con almeno il 40% dell'altezza complessiva della pianta occupata dalla chioma. Le operazioni di potatura non dovranno essere effettuate sulle piante accessorie, né arboree né arbustive.
12. Nel caso di impianti a densità non definitiva, eseguire i **diradamenti**, per prevenire la competizione negativa nei confronti delle piante da portare a fine turno, ripetendo gli interventi ogni qualvolta sia necessario per mantenere omogenei gli accrescimenti diametrici nei futuri tronchi da lavoro. Si impegna inoltre a: 1) eseguire il taglio e lo sgombero del materiale prodotto in modo da evitare qualsiasi danno alle piante che rimarranno a dotazione dell'impianto; 2) nel caso il diradamento abbia interessato almeno il 30% del numero totale delle piante, comunicare all'ufficio competente per territorio di aver effettuato l'intervento.
13. Eseguire le operazioni prescritte dal presente Piano di coltura e quelle derivanti da prescrizioni tecniche degli uffici competenti sollevando l'Ente pubblico da ogni responsabilità nei confronti di qualsiasi danno o molestia eventualmente arrecato a persone o a beni, pubblici o privati.
14. Consentire alle autorità preposte al controllo l'accesso all'azienda e ai fondi per le necessarie verifiche. Se preventivamente avvertito, accompagnare o a far accompagnare da un proprio rappresentante i funzionari incaricati del controllo, indicando sotto la propria responsabilità le particelle catastali interessate dall'impianto e fornendo tutti i documenti e le informazioni giudicate necessarie dalle autorità competenti.
15. In caso di vendita, far inserire nell'**atto di vendita**, per chiarezza nei confronti dell'acquirente e a tutela del venditore, specifica indicazione dei terreni sui quali è stato effettuato l'impianto e dei relativi impegni e vincoli.

NOTA: in caso di cambio di beneficiario:

- a) **Vendita, affitto, comodato gratuito**, ecc.: il nuovo titolare dovrà mantenere gli impegni e ripresentare e sottoscrivere per accettazione un nuovo piano di coltura.
Si sottolinea che, nel caso in cui si verifichi un trasferimento di proprietà o conduzione delle particelle oggetto di impianto senza che il nuovo titolare presenti la domanda di conferma relativa a tali terreni, la responsabilità dell'impianto e i relativi impegni e vincoli con la Regione Piemonte restano in capo al beneficiario iniziale.
- b) **Successione**: da parte degli eredi potrà essere ripresentato e sottoscritto per accettazione un nuovo piano di coltura, insieme alla domanda di conferma che formalizza il cambio di beneficiario; in caso contrario gli eredi dovranno comunicare che non intendono subentrare nel mantenimento degli impegni. In ogni caso, se entro 18 mesi dal decesso del beneficiario iniziale non saranno stati presentati domanda di conferma e piano di coltura da parte di un nuovo titolare, la domanda verrà archiviata.

(da compilarsi solo nel caso in cui il richiedente non sia l'unico proprietario dei terreni interessati dall'impianto)
Dichiarano di aver preso visione e di accettare il presente Piano di coltura, tutti gli attuali proprietari, usufruttuari, comproprietari, affittuari, concessionari e gestori a qualunque titolo dei terreni interessati.

In particolare si impegnano, dal momento in cui rientreranno in possesso dei terreni, a presentare un nuovo Piano di coltura e a seguirne le prescrizioni, con particolare riferimento ai diradamenti se le piante non risulteranno disposte a distanze definitive.

I PROPRIETARI, USUFRUTTUARI, COMPROPRIETARI, AFFITTUARI, CONCESSIONARI E GESTORI DEI TERRENI A QUALUNQUE TITOLO DEI TERRENI INTERESSATI

(Cognome e Nome)..... (Firma)

(Cognome e Nome)..... (Firma).....

(Cognome e Nome)..... (Firma).....

(Cognome e Nome)..... (Firma).....

(Cognome e Nome)..... (Firma).....

(Cognome e Nome)..... (Firma).....

Il sottoscritto,

- **s'impegna** ad attenersi a quanto indicato nel presente Piano di coltura, e ad eventuali indicazioni da parte del competente ufficio (anche a seguito di richieste di chiarimenti);
- **dichiara** di essere a conoscenza che l'eliminazione dell'impianto prima della fine del periodo di erogazione dei premi comporta la decadenza totale di tutti gli aiuti e quindi la restituzione delle somme già percepite ed il mancato godimento dei premi futuri;
- **dichiara** che **tutti** gli aventi titolo sui terreni sono stati informati ed hanno firmato per presa visione ed accettazione il presente piano di coltura.

Data

Il beneficiario

.....

SCHEDA DI SINTESI DEL PROGETTO

Impianto di arboricoltura a ciclo medio-lungo

294

Sezione B – Dati stazionali – specie – schema d'impianto

*N.B. : nel caso di più appezzamenti con significative differenze stazionali o nel caso di piantagioni differenti per le specie utilizzate, va compilata una **sezione B** per ciascun appezzamento/impianto e questo va identificato con i dati catastali.*

SUPERFICIE IMPIANTO (omogeneo per condizioni stazionali e specie prescelte):

IDENTIFICAZIONE IMPIANTO:

Comune –foglio/particelle,
(le particelle vanno separate da virgola)

QUOTA media delle superfici interessate dall'impianto (metri s.l.m.):

PENDENZA: pianeggiante ... lievemente acclive ... acclive ...

ESPOSIZIONE prevalente/i (N,S,W,E,NW,NE,SW,SE)

FATTORI CLIMATICI LIMITANTI / EVENTI METEOROLOGICI ECCEZIONALI :

- gelate tardive o precoci SI ... NO ...
- frequenza di venti forti: SI ... NO ...
- tempeste di vento associate a temporali estivi: SI ... NO ...
- eventi alluvionali (inondazione): SI ... NO ...
- forti oscillazioni della falda acquifera: SI ... NO ...

CARATTERISTICHE DEL SUOLO LIMITANTI:

- eccesso di ghiaia e sabbia grossolana: SI ... NO ...
- drenaggio rallentato /falda superficiale: SI ... NO ...
- orizzonti compatti entro 1 m di profondità: SI ... NO ...
- reazione acida: SI ... NO ...
- reazione iperalcalina/eccesso di calcare: SI ... NO ...

FAUNA SELVATICA potenzialmente dannosa all'impianto: SI ... NO ...
Minilepri ... caprioli ... cinghiali ... altro (*specificare*)

SPECIE PRESELTE:

- ☐ PIANTE PRINCIPALI:
 - elenco specie:
 - a distanza definitiva: NO ... SI, m ..x .. (*specie*), m...x m... (*specie*)
 - doppia pianta SI ... NO ...
- ☐ PIANTE ACCESSORIE: elenco specie
- ☐ Eventuali ACCESSORIE PARACADUTE: elenco specie

DENSITA' COMPLESSIVA dell'impianto (n. piante / ha)

PERIODO PREVISTO PER L'IMPIANTO

AUTUNNO	2010	<input type="radio"/>
PRIMAVERA	2011	<input type="radio"/>
AUTUNNO	2011	<input type="radio"/>

ALLEGATO C**Integrazioni e modifiche alle Norme di attuazione della misura 221 – bando 2010**

1) Al paragrafo 2.3 – Beneficiari, a pag. 3 alla fine del secondo capoverso, aggiungere il seguente periodo: “Se entro 18 mesi dal decesso del beneficiario iniziale non saranno stati presentati domanda di conferma e piano di coltura da parte di un nuovo titolare, la domanda verrà archiviata.”

2) Al par. 2.7.1, A) *Impianto ed opere accessorie*, a pag. 6, dopo il secondo punto, relativo all'acquisto del materiale vegetale, aggiungere il seguente punto: “

- o fornitura, acquisto e posa di pannello con stampa digitale che garantisca la resistenza agli agenti atmosferici per almeno 15 anni, di dimensioni minime cm. 50x70 cm installato su pali di legno di castagno, robinia o larice, lunghi 250 cm e di sezione quadrata min. 8x8 cm o diametro min. 10 cm, oppure di altro materiale resistente agli agenti atmosferici almeno 15 anni, al prezzo unitario di €500,00.”.

3) Al par. 6.2 – Presentazione del progetto definitivo. *Documentazione progettuale*, alla lettera a) localizzazione delle superfici, sia per il progetto definitivo (pag. 22) sia per la relazione tecnica (pag. 23), sostituire i due seguenti punti:

- file della planimetria catastale con sovrapposto file del rilievo dell'area interessata dall'intervento in formato .shp;
- almeno una coordinata U.T.M. di un punto all'interno dell'impianto (preferibilmente in corrispondenza di un accesso all'impianto stesso), rilevato mediante GPS;

con il seguente punto:

“copia della planimetria catastale, con sovrapposta la delimitazione degli interventi descritti nella relazione tecnica;”.

ALLEGATO D

MODELLO DI CARTELLO DESCRITTIVO DELL'INTERVENTO



FEASR

**Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali**

Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Piemonte

ai sensi del Regolamento (CE) n. 1698/2005

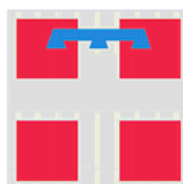
Misura 221 *IMBOSCHIMENTO DEI TERRENI AGRICOLI*

- ☐ ARBORICOLTURA A CICLO MEDIO-LUNGO
- ☐ PIOPPICOLTURA
- ☐ BOSCO

Costo complessivo
di cui quota FEASR



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



**REGIONE
PIEMONTE**

Codice DB1508

D.D. 26 febbraio 2010, n. 150

Bando triennale per la concessione di contributi ai comuni per interventi edilizi su edifici di proprietà comunale sede di scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado statali e non statali paritarie gestite da enti locali. Annualità 2009. Determinazione in merito alle domande non ammissibili.

dello Statuto della Regione Piemonte e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Direttore
Ludovico Albert

Allegato

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

Sulla base delle motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate:

di approvare, l'allegato "A", che costituisce parte integrante della presente determinazione, contenente l'elenco delle istanze non in possesso dei requisiti per l'ammissibilità a contributo comprensivo delle motivazioni di esclusione e di mancato accoglimento delle osservazioni dei soggetti interessati non ammissibili;

Avverso alla presente determinazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte entro 60 gg. (sessanta giorni) dalla data di avvenuta notificazione ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di avvenuta notificazione.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Direttore
Ludovico Albert

Codice DB1505

D.D. 29 luglio 2010, n. 414

POR - FSE 2007/2013. Approvazione del Bando regionale relativo alla chiamata di progetti per la realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare mediante reti territoriali in attuazione dell'Atto di indirizzo approvato con D.G.R. n. 69-13565 del 16/03/2010 - Anno 2010. Spesa prevista Euro 2.129.380,00.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

di approvare il Bando regionale relativo alla chiamata di progetti per la realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare mediante reti territoriali - anno 2010, POR-FSE 2007/2013, posto in allegato quale parte integrante e sostanziale della presente determinazione.

Per gli impegni di spesa di € 2.129.380,00 si farà fronte con successivi provvedimenti nei limiti delle risorse previste con D.G.R. n. 69-13565 del 16/03/2010.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61

ALLEGATO



**FONDO SOCIALE EUROPEO – OB. 2
“COMPETITIVITA’ REGIONALE E OCCUPAZIONE”**

**PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE
2007-2013**

**ASSE II OCCUPABILITA’
OBIETTIVO SPECIFICO F**

**BANDO REGIONALE
RELATIVO ALLA CHIAMATA DI PROGETTI**

PER LA

**REALIZZAZIONE DI SERVIZI INTEGRATI
NELL’AREA DELL’ASSISTENZA FAMILIARE
MEDIANTE RETI TERRITORIALI**

ANNO 2010

**IN ATTUAZIONE DELL’ATTO DI INDIRIZZO
APPROVATO CON D.G.R. N. 69-13565 DEL 16/03/2010**

INDICE

1. RISORSE PROGRAMMATE	Pag. 3
2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	Pag. 3
3. PRINCIPI ORIZZONTALI	Pag. 3
4. ATTIVITA' AMMESSE A FINANZIAMENTO	Pag. 3
Azioni ammissibili	Pag. 4
Preventivo di spesa	Pag. 6
5. ASSISTENZA TECNICA DI ITALIA LAVORO S.P.A.	Pag. 7
6. DIMENSIONE DEI PROGETTI	Pag. 7
7. DURATA DEI PROGETTI	Pag. 7
8. COSTI AMMISSIBILI	Pag. 7
9. MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE	Pag. 8
Registrazione all'anagrafe regionale degli operatori	Pag. 8
Forma e scadenza di presentazione delle domande	Pag. 8
Documentazione obbligatoria di ammissibilità	Pag. 8
10. AMMISSIBILITA' E VALUTAZIONE	Pag. 9
Verifiche di legittimità delle domande	Pag. 9
Verifiche di ammissibilità dei progetti	Pag. 9
Nucleo di valutazione	Pag. 9
Criteri di valutazione	Pag. 9
Formazione delle graduatorie	Pag. 11
11. REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	Pag. 12
Modalità di autorizzazione, avvio delle attività e gestione dei progetti approvati e finanziati	Pag. 12
Modalità di erogazione dei contributi	Pag. 12
Variazioni in corso d'opera	Pag. 12
Monitoraggio	Pag. 13
Controllo e rendicontazione	Pag. 13
Scadenza dell'autorizzazione	Pag. 14
Informazione e pubblicità dell'attività	Pag. 14
Disposizioni di dettaglio	Pag. 14
12. DISPOSIZIONI FINALI	Pag. 14
Pubblicazione del bando	Pag. 14
Informativa	Pag. 14

1. RISORSE PROGRAMMATE

Le risorse disponibili per il periodo 2009-2010 sono quantificate in € 2.129.380,00, ripartite su base provinciale:

PROVINC E	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALE
RISORSE	€ 249.457	€ 139.794	€ 111.206	€ 321.111	€ 158.213	€ 799.316	€ 193.880	€ 156.403	€ 2.129.380

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il quadro di programmazione delineato dal Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2007-2013 prevede un'articolazione in Assi, Obiettivi specifici, Attività ed Azioni. In particolare l'intervento finanziato attraverso l'Atto di indirizzo approvato con D.G.R. n. 69-13565 del 16/03/2010 a favore delle Assistenti familiari si riferisce all'Asse II "Occupabilità", Obiettivo specifico F, Attività 15, Azione 1.

L'intervento é mirato all'inserimento lavorativo delle assistenti familiari attraverso la creazione/implementazione/consolidamento di reti di partenariato a livello provinciale o sub-provinciale, tra di loro connesse a livello regionale, di supporto alla realizzazione dei servizi nell'ambito dell'assistenza familiare.

Attività 15	Interventi per l'aumento e la qualificazione dell'occupazione femminile
Azione II.F.15.1	Realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare mediante reti territoriali
Destinatari finali	Assistenti familiari
Beneficiari (Soggetti attuatori)	ATS (Associazioni Temporanee di Scopo) comprendenti tutti i soggetti funzionali al raggiungimento dell'obiettivo nell'ambito dei quali deve essere individuato il soggetto capofila, quale referente unico dell'Amministrazione regionale. All'interno dell'ATS é indispensabile la presenza del Centro per l'Impiego del territorio di riferimento, con funzioni di coordinamento, e di almeno un Ente gestore dei servizi socio-assistenziali. I componenti dell'ATS devono avere sede legale o unità operativa nel territorio della Regione Piemonte.

Le iniziative progettuali dovranno identificare in maniera chiara il contesto di riferimento; in riferimento all'ATS é presupposto essenziale, in fase di presentazione e conseguente valutazione del progetto, la composizione della partnership, con le singole capacità dei soggetti coinvolti, i rispettivi ruoli e la quantificazione delle attività.

3. PRINCIPI ORIZZONTALI

Gli interventi attivati attraverso il presente atto perseguono uno sviluppo fondato sulla parità tra uomini e donne, la prevenzione della discriminazione, la valorizzazione delle persone e delle diversità, la protezione e la tutela dei diritti.

4. ATTIVITÀ AMMESSE AL FINANZIAMENTO

Le attività ammesse al finanziamento riguardano la realizzazione di progetti finalizzati all'inserimento lavorativo delle assistenti familiari attraverso la creazione/implementazione/consolidamento di reti di partenariato a livello provinciale o sub-

provinciale, tra di loro connesse a livello regionale, di supporto alla realizzazione dei servizi nell'ambito dell'assistenza familiare, che coinvolgono:

- Amministrazioni provinciali - Centri per l'Impiego;
- Enti gestori dei servizi socio-assistenziali;
- Enti di formazione o altri enti, accreditati per l'orientamento;
- Agenzie per il lavoro autorizzate;
- Rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro;
- Patronati;
- Enti e Società di servizi specialistici sul versante lavoro;
- Enti e Società di servizi specialistici sul versante dell'assistenza;
- Enti locali;
- INPS;
- INAIL;
- Questure;
- Prefetture;
- ASL;
- Cooperative e/o Consorzi sociali;
- Associazioni;
- Associazioni di immigrati;
- Altri Enti/Organizzazioni/Istituzioni interessati.

Al fine della realizzazione dell'intervento é necessaria:

- la creazione/implementazione/consolidamento di una **rete istituzionale** che coinvolga le rappresentanze politico-istituzionali del territorio con la regia dell'Amministrazione provinciale di riferimento.
- la creazione/implementazione/consolidamento di una **rete operativa**, gestita in ATS, che attraverso l'attivazione di **Sportelli**, provinciali o sub-provinciali, tra di loro collegati, coinvolga i soggetti che operano a vario titolo nell'ambito dell'assistenza familiare.

La sinergia tra i diversi servizi dovrà essere perseguita anche attraverso l'ubicazione degli Sportelli in luoghi facilmente individuabili e accessibili dalle persone interessate, preferibilmente all'interno del Centro per l'Impiego, il quale, nell'ambito della rete, deve svolgere un ruolo di coordinamento.

Azioni ammissibili

Gli Sportelli si contraddistinguono quali strumenti operativi di contatto con l'utenza e svolgono non solo attività di accoglienza e di informazione, ma anche erogazione di altri servizi collegati e finalizzati all'attivazione del rapporto di lavoro. Tali servizi possono essere erogati o direttamente, attraverso i soggetti aderenti al partenariato operativi presso lo Sportello stesso oppure inviando, con modalità strutturata e organizzata, l'utenza presso le sedi dei soggetti preposti all'erogazione dei servizi.

Gli Sportelli hanno un ruolo di qualificazione e di animazione della rete a livello territoriale, collegando tutti i soggetti coinvolti nel partenariato. Tutti i soggetti aderenti alla rete di partenariato sono nodi periferici della rete, in riferimento alle attività che questi soggetti già svolgono, e hanno anche la funzione di ascolto, informazione e invio allo Sportello, secondo modalità e regole stabilite dalla rete stessa.

Pertanto gli Sportelli, attraverso il collegamento di tutti i soggetti interessati, devono:

- erogare servizi di accoglienza e informativi al fine di favorire la conoscenza e l'accesso ai servizi disponibili e migliorare il livello di conoscenza di operatori, famiglie, lavoratrici e lavoratori sulle modalità di attivazione e gestione dei rapporti di lavoro di assistenza familiare;

- accompagnare, attraverso servizi appropriati, il processo di inserimento delle assistenti familiari nelle famiglie;
- essere di supporto nella gestione del processo di attivazione/conduzione dei relativi rapporti di lavoro;
- promuovere la valorizzazione e la qualificazione delle assistenti familiari, anche attraverso la rilevazione e la validazione delle competenze non formali acquisite in ambito lavorativo, indirizzandole alle specifiche attività formative disponibili sul territorio o sollecitandone l'attivazione qualora l'offerta dovesse rivelarsi quantitativamente insufficiente rispetto alla domanda.

Indicativamente si riportano nella tabella seguente le attività che ciascun componente svolge all'interno della rete operativa:

Componenti Rete Operativa	Attività di Sportello Accoglienza / Informazione	Incontro D/O	Accompagnamento all'inserimento lavorativo (tutoraggio)	Supporto all'inserimento in percorsi formativi	Supporto consulenziale in materia di contrattualistica e per l'emersione del lavoro irregolare	Supporto alle assistenti familiari per l'inserimento nelle famiglie
Centri per l'Impiego	▼	▼	▼	▼	▼	▼
Enti gestori di servizi socio-assistenziali	▼		▼			▼
Enti di formazione o altri enti, accreditati per l'orientamento	▼			▼		
Agenzie per il lavoro autorizzate	▼	▼	▼			
Patronati	▼				▼	
Cooperative e/o Consorzi sociali	▼		▼			
Associazioni	▼					▼
Associazioni di immigrati	▼					▼
Altri soggetti						

I servizi di orientamento devono essere erogati presso le sedi del/dei soggetto/i accreditato/i, ai sensi della D.G.R. n. 29-3181 del 19 giugno 2006, per tutte le Macroaree orientative. Per l'erogazione dei servizi possono essere utilizzate anche altre sedi, considerate come occasionali, per le quali i soggetti accreditati sono responsabili di tutti gli adempimenti.

Gli Sportelli attivi su ogni territorio provinciale o sub-provinciale devono essere collegati tra loro a livello regionale.

Le attività previste implicano l'opportunità di utilizzare strumenti informativi idonei dedicati a favorire l'incrocio domanda/offerta, con l'obiettivo di supportare assistenti familiari e famiglie nell'iter del matching, nella stipula del contratto, ecc. Verrà previsto l'utilizzo del Sistema informativo regionale per tracciare informazioni sintetiche sulle attività erogate (vedi tab. sopra) e sui risultati raggiunti verso le destinatarie del servizio.

Il coordinamento delle attività relative al complesso dei servizi erogati dalla rete di partenariato viene effettuato dal Centro per l'Impiego del territorio di riferimento in sinergia con ogni soggetto,

sia pubblico che privato, che ha aderito alla rete e in raccordo con tutti gli altri Centri per l'impiego attivi sul territorio regionale.

La Regione Piemonte costituirà un gruppo tecnico di lavoro all'interno del quale è necessaria la presenza delle Amministrazioni provinciali, dei rappresentanti dei Centri per l'impiego, in qualità di soggetti istituzionali che svolgono il ruolo di coordinamento all'interno delle reti locali, dell'Agenzia Italia Lavoro s.p.a. e dell'Agenzia Piemonte Lavoro, quali supporti alla Regione e alle Province. Gli incontri del gruppo di lavoro saranno finalizzati alla condivisione delle modalità di realizzazione delle attività progettuali nonché alla integrazione delle azioni in corso e rappresentano momenti di approfondimento del monitoraggio in itinere dell'intervento.

Preventivo di spesa

Le proposte progettuali saranno corredate da un preventivo di spesa redatto nel rispetto dei minimi e massimi indicati nella successiva ripartizione percentuale sulle macrocategorie di spesa ed in conformità con le sottostanti procedure di calcolo, differenziate a seconda che i costi indiretti siano rendicontati a costi reali o su base forfettaria.

MACROCATEGORIE DI SPESA	PERCENTUALI COSTI INDIRETTI FORFETTARI	PERCENTUALI COSTI INDIRETTI REALI
A) COSTI DI PREPARAZIONE	5% max	5% max
B) COSTI DI REALIZZAZIONE	76% min	75% min
C) COSTI PER LA DIFFUSIONE DEI RISULTATI	5% max	5% max
D) COSTI PER LA DIREZIONE E CONTROLLO INTERNO	5% max	5% max
E) COSTI INDIRETTI	9% max	10% max
TOTALE A	100%	100%

In fase di rendicontazione, la ripartizione dei costi all'interno delle macrocategorie di spesa dovrà rispettare i massimi ed il minimo indicati nella tabella di cui sopra.

L'importo finanziabile viene determinato sulla base dei seguenti parametri di costo:

A - **€ 20,00/ora** per le attività di accoglienza e informazione. I punti informazione devono garantire un'apertura al pubblico compatibile con l'esigenza dell'utenza.

B - **€ 35,00/ora** per le attività individuali di:

- incontro D/O (analisi dei bisogni, preselezione, rilevazione delle competenze e valutazione dell'occupabilità);
- supporto alle assistenti familiari per l'inserimento nelle famiglie per trovare la migliore combinazione possibile tra caratteristiche ed esigenze reciproche;
- accompagnamento all'inserimento lavorativo (tutoraggio);
- supporto all'inserimento in percorsi formativi (orientamento alla scelta e tutoraggio);
- supporto consulenziale in materia di contrattualistica e per l'emersione del lavoro irregolare;

L'importo finanziabile viene determinato sulla base delle ore di servizio messe a disposizione o erogate secondo il seguente calcolo:

Importo finanziabile

=

n° ore di servizio da mettere a disposizione di cui al punto A x 20 Euro

+

n° ore di servizio individuale da erogare di cui al punto B x 35 Euro
Il riconoscimento della spesa avverrà, fino alla concorrenza dell'importo ammesso a finanziamento, in base alle effettive ore di servizio messe a disposizione o erogate, rilevabili dai registri delle attività, di cui alle disposizioni di dettaglio che saranno predisposte dalla Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro.
Al fine del monitoraggio quanti/qualitativo dell'intervento dovranno essere registrati anche i contatti avvenuti nel corso dell'erogazione delle ore di servizio di cui al punto A).

Le anagrafiche delle destinatarie delle attività individuali di cui al precedente punto B) dovranno essere comunicate telematicamente con le modalità previste dalle successive disposizioni di dettaglio.

5. ASSISTENZA TECNICA DI ITALIA LAVORO S.p.A.

In riferimento all'Accordo tra la Regione Piemonte e Italia Lavoro Spa del 30/07/2009 Rep. n. 14614, che ha avuto attuazione attraverso uno specifico Piano di lavoro integrato, l'implementazione delle attività prevede l'assistenza tecnica di Italia Lavoro, Agenzia strumentale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, nelle seguenti aree:

- definizione ed implementazione di modalità di raccordo e cooperazione fra operatori pubblici e privati;
- pianificazione dei processi di incrocio D/O;
- assistenza al raccordo formazione-lavoro-servizi sociali nell'ambito della gestione dei servizi integrati per l'assistenza familiare in coerenza con la regolamentazione di standard a livello regionale.

In riferimento alle attività di monitoraggio, si prevede, di concerto con l'Agenzia Piemonte Lavoro, il supporto tecnico-metodologico di Italia Lavoro nella definizione di un dispositivo di monitoraggio dell'attuazione e avanzamento del processo dell'implementazione del bando.

6. DIMENSIONE DEI PROGETTI

Per ogni territorio provinciale potranno essere finanziati uno o più progetti fino al concorso delle risorse disponibili.

L'importo massimo finanziabile per provincia (oneri fiscali compresi, ove previsti dalla normativa vigente) è indicato nella tabella contenuta al paragrafo 1. RISORSE PROGRAMMATE.

7. DURATA DEI PROGETTI

I progetti dovranno concludersi entro 24 mesi dalla data comunicata di inizio attività. Ogni proroga ai termini su indicati dovrà essere adeguatamente motivata e preventivamente autorizzata dalla Regione Piemonte.

I servizi integrati devono essere sperimentati per un periodo minimo di 12 mesi.

8. COSTI AMMISSIBILI

Con riferimento all'ammissibilità della spesa ed in generale per tutti gli aspetti di ordine amministrativo contabile non definiti dal presente Bando, si rinvia a quanto previsto dal documento "Linee Guida per la dichiarazione delle spese delle operazioni e per le richieste di rimborso – FSE 2007/2013" emanato a cura dell'Autorità di Gestione (Regione Piemonte) con Determinazione n. 31 del 23/01/2009 e dal D.P.R. 3 ottobre 2008, n. 196 "Regolamento di esecuzione del

Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione” e s.m.i..

Le modalità di esposizione dei costi indiretti dovranno essere definite a livello di ATS.

Nel caso in cui un soggetto abbia già effettuato la scelta del metodo di imputazione dei costi indiretti si ricorda che questa scelta ha validità per tutte le operazioni dell'anno formativo/solare.

9. MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Registrazione all'anagrafe regionale degli operatori

Al fine della presentazione della domanda di contributi é necessario, per il capofila e per ogni partner della costituenda ATS, richiedere **preventivamente** (almeno entro il terzo giorno antecedente la scadenza del bando) l'attribuzione del codice anagrafico regionale seguendo le istruzioni contenute nell'apposita procedura presente all'indirizzo web:

<http://extranet.regione.piemonte.it/fpl/index.html>.

In caso di eventuali difficoltà rivolgersi al n. 011/4322484.

Forma e scadenza di presentazione delle domande

Il modulo informatico della domanda di contributi dovrà essere scaricato dall'indirizzo web:

<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/pari/familiari.htm>

La domanda di contributi dovrà essere compilata informaticamente in ogni sua sezione, stampata e sottoscritta dal Legale Rappresentante del soggetto capofila e, per presa visione, da tutti i componenti della costituenda ATS.

La domanda di contributi, completa degli allegati di cui al successivo paragrafo e corredata da marca da bollo da € 14,62 nei casi previsti dalla normativa vigente, dovrà essere **consegnata a mano**, al seguente indirizzo e nel seguente orario:

Regione Piemonte
Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro
Settore Promozione e sviluppo dell'imprenditorialità e della cooperazione
Via Magenta 12 - 10128 Torino
3° piano – ufficio n. 314 dalle ore 10,00 alle ore 12,00

La domanda dovrà essere consegnata entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 30/11/2010.

Non verranno accettate domande consegnate oltre l'orario e la data sopra indicata.

Documentazione obbligatoria di ammissibilità

La domanda di contributi deve essere compilata in ogni sua parte e sottoscritta nelle forme previste dalla vigente normativa.

Nella scheda tecnica di progetto devono essere indicate le attività che il soggetto attuatore intende delegare; la delega delle attività é consentita con l'esclusione della direzione, del coordinamento e della segreteria organizzativa, ma non potrà superare il 30% del costo totale dell'operazione.

Alla domanda, per risultare completa, deve essere allegata la seguente documentazione:

- ☐ fotocopia del documento di identità del firmatario della domanda;
- ☐ fotocopia dell'atto costitutivo del soggetto capofila dell'ATS, delle eventuali variazioni successive alla costituzione e dello statuto con relativa dichiarazione sostitutiva di atto di

notorietà attestante la conformità all'originale della copia (su modello scaricabile all'indirizzo web: <http://www.regione.piemonte.it/lavoro/pari/familiari.htm>);

- ❑ Documentazione comprovante la creazione/implementazione/consolidamento della rete istituzionale;
- ❑ protocollo d'intesa sottoscritto in originale da tutti i partner della costituenda ATS con l'indicazione del soggetto capofila;
- ❑ Curricula dei partner di progetto e delle risorse umane impegnate nella realizzazione del progetto (max 100 righe contenenti le esperienze similari pregresse).

10. AMMISSIBILITA' E VALUTAZIONE

Verifiche di legittimità delle domande

Non saranno considerate ammissibili e pertanto saranno respinte le domande:

- consegnate oltre i termini previsti;
- presentate da soggetti attuatori diversi da quelli indicati come "Beneficiari";
- prive della firma del Legale rappresentante del soggetto capofila;
- firmate da un soggetto diverso dall'intestatario della domanda;
- incomplete in quanto prive di dati essenziali per l'identificazione dei progetti.

Verifiche di ammissibilità dei progetti

Non saranno considerati ammissibili e pertanto saranno respinti i progetti:

- riferiti ad azioni non previste dal presente bando;
- non conformi per la tipologia di azione, per i contenuti o per i destinatari, alle condizioni previste dall'azione;
- di durata superiore a quella prevista;
- le cui specifiche sezioni della domanda risultino prive o insufficienti di dati essenziali per la valutazione.

Nucleo di valutazione

La valutazione dei progetti di cui al presente bando è affidata ad un Nucleo di valutazione costituito nell'ambito della Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro e della Direzione Politiche sociali e Politiche della famiglia.

Con riferimento alle indicazioni riportate nel presente capitolo, la Regione provvederà all'approvazione del Manuale di Valutazione di riferimento.

Criteri di valutazione

I criteri di valutazione sono raggruppati nelle classi di seguito descritte.

Classi	Punteggio massimo
A) Soggetto attuatore (proponente)	200
B) Caratteristiche della proposta progettuale (operazione)	600
C) Priorità	100
D) Innovazione	50
E) Sostenibilità	50
Totale	1.000

Per quanto riguarda la classe di valutazione “Prezzo” questa non viene ritenuta applicabile in quanto per le azioni previste dall’atto di indirizzo il preventivo di spesa viene calcolato sulla base di parametri predeterminati di costo dell’intervento.

Si precisa che per l’ammissione alla graduatoria è necessario raggiungere:

- il punteggio minimo di 120 punti per la Classe A;
- il punteggio minimo di 360 punti per la Classe B;
- il punteggio minimo di 30 punti per la Classe D;
- il punteggio minimo di 30 punti per la Classe E;
- il punteggio minimo totale di 600 punti.

Classe A - Criteri riferiti all'idoneità del soggetto attuatore (proponente)

Criteri	Descrizione	Punteggio massimo
A.1	Composizione dell'ATS e dello staff di progetto	
A.1.1	Strutturazione dell'ATS in riferimento alla rappresentatività dei singoli componenti, funzionale alla realizzazione del progetto	150
A.1.2	Competenze dello staff di progetto funzionali alla realizzazione del progetto	50
	TOTALE A.1	200

CLASSE A	TOTALE PUNTEGGIO SOGGETTO ATTUATORE (PROPONENTE)	200
-----------------	---	------------

Classe B - Criteri riferiti alle caratteristiche della proposta progettuale (operazione)

Criteri	Descrizione	Punteggio massimo
B.1	Obiettivi in relazione alle destinatarie	
B.1.1	Idea progettuale in relazione al contesto, all'obiettivo ed alle potenziali destinatarie	100
	TOTALE B.1	100

B.2	Contenuti della progettazione	
B.2.1	Coerenza interna del progetto	170
B.2.2	Corretta individuazione delle fasi operative tramite le quali si realizza il raggiungimento dell'obiettivo e relativo cronoprogramma delle attività	85
B.2.3	Congruenza delle metodologie e degli strumenti in relazione a contenuti ed obiettivi del progetto	85
B.2.4	Modalità e strumenti utilizzati per la promozione del progetto	30
B.2.5	Modalità e strumenti utilizzati per la diffusione del progetto	30
	TOTALE B.2	400

B.3	Modalità di autovalutazione	
B.3.1	Individuazione di un percorso di monitoraggio interno per la valutazione in itinere delle fasi operative, con specificazione degli indicatori interni e delle modalità operative, e indicazioni relative ai risultati attesi	100
	TOTALE B.3	100

CLASSE B	TOTALE PUNTEGGIO CARATTERISTICHE PROPOSTA PROGETTUALE (OPERAZIONE)	600
-----------------	---	------------

Classe C - Criteri riferiti alla rispondenza alle priorità previste nell'atto di indirizzo

Criteri	Descrizione	Punteggio massimo
C.1	Priorità	
C.1.1	Presenza all'interno della ATS di almeno un soggetto per ciascuna tipologia di seguito indicata: <ul style="list-style-type: none"> - Enti di formazione o altri enti, accreditati per l'orientamento - Agenzie per il lavoro autorizzate - Cooperative e/o Consorzi sociali - Associazioni 	100
	TOTALE C.1	100

CLASSE C	TOTALE PUNTEGGIO PRIORITÀ	100
-----------------	----------------------------------	------------

Classe D - Innovazione

Criteri	Descrizione	Punteggio massimo
D.1	Strategie e metodologie innovative	
D.1.1	Innovatività delle metodologie organizzative e/o di strutturazione della rete	50
	TOTALE D.1	50

CLASSE D	TOTALE PUNTEGGIO INNOVAZIONE	50
-----------------	-------------------------------------	-----------

Classe E - Sostenibilità

Criteri	Descrizione	Punteggio massimo
E.1	Organizzazione e sostenibilità	
E.1.1	Capacità organizzativa di sostenere le attività oltre il termine del progetto	50
	TOTALE E.1	50

CLASSE E	TOTALE PUNTEGGIO SOSTENIBILITÀ	50
-----------------	---------------------------------------	-----------

Formazione delle graduatorie

La graduatoria dei progetti approvati é formulata secondo un ordine decrescente di singoli progetti per ogni territorio provinciale, in relazione al punteggio totale ottenuto.

Il finanziamento dei progetti approvati avviene nell'ordine definito fino a copertura delle risorse programmate per provincia.

11. REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Modalità di autorizzazione, avvio delle attività e gestione dei progetti approvati e finanziati

A seguito dell'approvazione delle graduatorie verrà inviata formale comunicazione ai soggetti attuatori.

I rapporti con i soggetti beneficiari dei finanziamenti, saranno regolati attraverso la sottoscrizione di un apposito atto di adesione in relazione alle attività approvate e finanziate con l'indicazione delle date di inizio e di conclusione delle medesime.

La gestione, anche informatica, delle attività relative alla realizzazione dei progetti saranno regolate dalle Disposizioni di dettaglio approvate con successivo atto amministrativo.

La data di inizio attività, che verrà comunicata dai soggetti attuatori secondo i tempi e le modalità previste dalle successive disposizioni di dettaglio, deve coincidere con l'effettivo avvio del progetto pena la revoca dell'intero contributo.

Il protocollo di intesa allegato alla domanda di contributi, all'avvio delle attività dei progetti approvati e finanziati, deve essere formalizzato tramite un Atto costitutivo contenente le firme di tutti i partner autenticate da un notaio o da altro pubblico ufficiale e registrato presso gli Uffici dell'Agenzia delle Entrate. Tale atto deve recepire quanto previsto nel protocollo di intesa e in particolare, per quanto riguarda la ripartizione del budget fra i diversi partner, deve recepire eventuali riduzioni avvenute in fase di valutazione. Ogni eventuale variazione rispetto al protocollo di intesa, non dovuta alla riduzione del budget, deve essere segnalata all'amministrazione regionale, con la relativa motivazione.

I soggetti attuatori dei progetti dovranno comunicare, motivandola, qualsiasi ulteriore variazione nei contenuti dell'ATS (attività, partnership e risorse). Tali variazioni dovranno essere preventivamente autorizzate dalla Regione.

I soggetti attuatori sono responsabili della corretta esecuzione delle attività autorizzate e della regolarità di tutti gli atti di propria competenza ad esse connessi. Sono altresì responsabili, come per le dichiarazioni rese in autocertificazione al momento della presentazione della domanda, di ogni altra certificazione resa nel corso di realizzazione delle attività, oggetto dell'autorizzazione.

Tutto il materiale prodotto, sia in formato cartaceo che elettronico, è di proprietà della Regione Piemonte, pertanto utilizzabile dai soggetti attuatori senza autorizzazione soltanto per fini di diffusione delle attività progettuali.

Modalità di erogazione dei contributi

L'erogazione dei contributi da parte della Regione ai soggetti attuatori dei progetti avverrà in relazione allo stato di avanzamento della spesa certificata, ad eccezione degli Enti senza scopo di lucro per i quali è prevista l'erogazione di un anticipo sulle attività avviate come di seguito specificato.

Si precisa che è la natura giuridica del soggetto capofila che determina le modalità di erogazione del contributo.

Per gli Enti senza scopo di lucro l'anticipo, pari al 50% del progetto approvato, verrà erogato al ricevimento dell'atto di adesione firmato, a seguito di avvenuta comunicazione dell'avvio dell'operazione, di presentazione di idonea garanzia fidejussoria e della documentazione che verrà indicata dalle successive disposizioni di dettaglio; l'eventuale saldo verrà erogato successivamente alla presentazione del rendiconto finale.

Tutti gli altri soggetti attuatori hanno la possibilità di richiedere l'erogazione, in una unica soluzione, di un importo non superiore all'80% del progetto approvato. Tale richiesta dovrà avvenire in concomitanza con una delle dichiarazioni di spesa trimestrali intermedie la quale attesti che le spese effettivamente sostenute siano almeno pari all'importo richiesto.

L'eventuale saldo verrà erogato successivamente alla presentazione del rendiconto finale.

Variazioni in corso d'opera

Le eventuali variazioni di denominazione, ragione sociale e/o codice fiscale/partita I.V.A., indirizzo, Legale rappresentante, ecc., dei soggetti attuatori dei progetti, determinatesi successivamente alla presentazione della domanda, devono essere tempestivamente comunicate alla Regione, anche ai fini dell'eventuale modifica dell'atto autorizzativo.

L'attuazione dei progetti deve avvenire nei tempi stabiliti, nel rispetto delle proposte approvate e di tutte le condizioni previste (attività, deleghe, ecc.); eventuali variazioni, purché in coerenza con

l'impianto complessivo del progetto e che non comportino maggiorazioni dell'importo totale del progetto approvato, potranno essere effettuate, ma solo previa autorizzazione della Regione, pena la non ammissibilità della relativa spesa.

Non saranno ammesse variazioni in riferimento ad elementi che abbiano concorso alla definizione del punteggio totale e della relativa posizione di graduatoria dei progetti.

Monitoraggio

I dati fisici, finanziari e procedurali, relativi all'avanzamento delle attività e della spesa saranno rilevati attraverso i sistemi informativi regionali dedicati, al fine della corretta visione dell'andamento delle attività e per una valutazione dei risultati conseguiti.

In relazione alla particolarità dell'intervento si ritiene necessario effettuare un monitoraggio realizzativo di processo attraverso la rilevazione di dati minimi che permettano di tracciare percorso e esiti delle attività erogate (vedi tab. al paragrafo Azioni ammissibili) alle destinatarie dell'intervento. I dati ritenuti fondamentali sono i seguenti:

Dimensione di analisi (attività)	Indicatori realizzativi	Dispositivi informatici	Soggetti che effettuano l'inserimento dei dati
Contatto con utenza (telefono)	Numero di contatti (assistenti familiari/famiglie)	Contatore	Tutti nodi della rete
Accoglienza e informazione (a sportello)	Numero utenti e dati sul target (famiglie e assistenti familiari (specificato); se assistenti familiari genere e nazionalità)	File di excel uguale per tutte le Province	Tutti nodi della rete
Presa in carico da parte del servizio	Registrazione scheda anagrafica delle destinatarie (assistenti familiari)	SILP	CPI e altri soggetti individuati
Sevizi specialistici: orientamento al lavoro e alla formazione, incrocio D/O, supporto e accompagnamento all'inserimento	Numero e tipologia di servizi erogati alle destinatarie (assistenti familiari)	SILP – Progetti – tracciatura attività	CPI e altri soggetti individuati
Esiti delle attività	Proposte di formazione e inserimento al lavoro, e relativi esiti (positivo o negativo), rivolte alle destinatarie (assistenti familiari)	SILP – Progetti – tracciatura esito attività	CPI e altri soggetti individuati
Avviamenti	Effettivo avviamento delle destinatarie (assistenti familiari/famiglie)	Sistema nazionale delle comunicazioni obbligatorie	INPS

Verranno fornite indicazioni di dettaglio sulle modalità di accesso e utilizzo dei dispositivi indicati.

Controllo e rendicontazione

L'Amministrazione regionale esercita l'attività di controllo finanziario, amministrativo, fisico e tecnico sulle operazioni sulla base di quanto riportato nel documento "Manuale per i controlli finanziari, amministrativi e fisico - tecnici delle operazioni" approvato con Determinazione n. 31 del 23 gennaio 2009 e successivamente modificato dalla D.D. n. 339 del 01/07/2010. Tali attività sono gestite attraverso le procedure informatiche dedicate.

Qualora gli uffici incaricati dei controlli riscontrassero irregolarità nella conduzione delle azioni, fatte salve le maggiori sanzioni previste dalla Legge, la Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, previa comunicazione all'operatore, disporrà la eventuale sospensione dell'autorizzazione e l'avvio del procedimento di revoca dei contributi.

Le disposizioni inerenti la rendicontazione delle operazioni devono fare riferimento a quanto indicato nel documento "Linee Guida per la dichiarazione delle spese delle operazioni e per le richieste di rimborso" approvato dalla Regione Piemonte con Determinazione n. 31 del 23 gennaio 2009. La rendicontazione delle spese deve essere effettuata con cadenza quadrimestrale.

Scadenza dell'autorizzazione

Salvo i casi di eventuale contenzioso in atto, per i quali si dovrà attendere il pronunciamento degli organi competenti, l'autorizzazione a realizzare i progetti finanziati esaurisce i propri effetti con la conclusione delle attività in esso previste e la conseguente liquidazione delle spettanze dovute a titolo di saldo, ovvero con la restituzione degli indebiti ove se ne verificasse l'evenienza. Per le attività oggetto di una autorizzazione che abbia concluso i propri effetti, il soggetto autorizzato non potrà vantare alcun ulteriore diritto nei confronti dell'Amministrazione.

Informazione e pubblicità delle attività

A tutte le destinatarie delle azioni dovrà essere data opportuna informazione sulle finalità delle azioni stesse e sulla provenienza dei fondi. I soggetti attuatori saranno tenuti, in ogni occasione di rilevanza esterna, a seguire le disposizioni ed i richiami della normativa di riferimento (Reg. (CE) n. 1828/2006) e ai principi guida delle azioni di informazione e pubblicità di cui al Piano di Comunicazione della Regione Piemonte per gli interventi del Fondo Sociale Europeo, accettato da parte della Commissione Europea.

Ai sensi dell'art. 7, comma d), del Reg. (CE) n. 1828/2006 verrà pubblicato l'elenco dei beneficiari, delle denominazioni delle operazioni e dell'importo del finanziamento pubblico destinato alle operazioni.

In qualsiasi azione e documento informativo prodotto (cartaceo e/o elettronico) devono figurare i loghi dell'Unione Europea, del Fondo Sociale Europeo, del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e della Regione Piemonte, reperibili all'indirizzo web:

<http://www.regione.piemonte.it/europa/loghi.htm>.

Disposizioni di dettaglio

La Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro provvederà con propri atti alla predisposizione delle disposizioni di dettaglio per la gestione delle attività.

12. DISPOSIZIONI FINALI

Pubblicazione del bando

La Regione provvederà alla pubblicazione del presente bando sia sul BURP (Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte), sia sul proprio sito Internet all'indirizzo:
<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/pari/familiari.htm>.

Informativa

Ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 30/06/2003 n. 196 si informa che il trattamento dei dati personali acquisiti dalla Regione, in quanto titolare del trattamento, è finalizzato unicamente all'espletamento delle attività di cui al presente bando ed avverrà a cura dei soggetti incaricati dal Responsabile del trattamento, con l'utilizzo di procedure anche informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità.

Il conferimento di tali dati è necessario per la gestione del procedimento di assegnazione ed erogazione dei contributi relativi alle attività del Bando e per tutti gli adempimenti connessi. La loro mancata indicazione comporta l'impossibilità di procedere all'erogazione del contributo.

Agli interessati sono riconosciuti i diritti di cui all'articolo 7 del D.Lgs. 30/06/2003 n. 196, in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e

la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al Responsabile del Trattamento.

Il trattamento dei dati effettuato presso la sede dei soggetti attuatori ricade sotto la loro responsabilità; i soggetti attuatori stessi sono tenuti ad individuare il personale incaricato del trattamento.

Codice DB1602

D.D. 5 marzo 2010, n. 71

Programma operativo regionale 2007/2013 finanziato dal F.E.S.R. a titolo dell'obiettivo "Competitività ed occupazione": Asse III - Attività III.2.1 - "Riqualificazione delle aree dismesse": provvedimento di non ammissione al contributo

(omissis)

Il Direttore

Giuseppe Benedetto

Codice DB1602

D.D. 9 marzo 2010, n. 73

Programma operativo regionale 2007/2013 finanziato dal F.E.S.R. a titolo dell'obiettivo "Competitività ed occupazione": Asse II - Attività II.1.3 - "Incentivi per la razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare degli enti locali territoriali": provvedimento di chiusura dello sportello per la presentazione delle domande di contributo.

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

di disporre la chiusura, a far tempo dal giorno successivo alla data di adozione del presente provvedimento, dello sportello per la presentazione delle domande di contributo a valere sul bando: "Incentivi per la razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare degli enti locali territoriali" approvato con determinazione n.72/16 del 7/4/2009:

di stabilire che:

- le domande pervenute entro la data odierna sono sottoposte ad istruttoria ed ammesse a contributo fino alla concorrenza della dotazione finanziaria del bando; esaurita la dotazione finanziaria del bando, le domande che hanno superato positivamente la fase istruttoria vengono poste in lista d'attesa e saranno ammesse a contributo qualora si rendano disponibili risorse per rinuncia, revoca o rideterminazione in riduzione di contributi precedentemente concessi;

- le domande pervenute oltre la data odierna, sono restituite ai soggetti proponenti.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.G.R. n. 8/R/2002.

Il Direttore

Giuseppe Benedetto

Codice DB1605

D.D. 24 marzo 2010, n. 91

Art. 10 l.r. 40/1998. Fase di Verifica di V.I.A. relativa all'ampliamento con approfondimento della cava in località "Viglietti" del Comune di Montanera (CN), finalizzata al reperimento di materiali per gli interventi di collegamento autostradale Asti-Cuneo.

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

per le motivazioni espresse in premessa il progetto di ampliamento con approfondimento della cava sita in località "Viglietti" del Comune di Montanera (CN) presentato ai sensi dell'art. 10 l.r. 40/1998 dalla Società Asti-Cuneo S.p.A., con sede legale in Roma via XX Settembre n. 98/E, non deve essere sottoposto alla Fase di Valutazione e giudizio di compatibilità ambientale ai sensi degli artt. 12 e 13, l.r.40/1998, in quanto il progetto di coltivazione e di recupero ambientale non va a realizzare impatti rilevanti nei confronti delle componenti ambientali.

Di disporre che il progetto esecutivo, relativo all'istanza in oggetto presentata ai sensi delle l.l.r.r. 69/1978 e 30/1999, deve tener conto necessariamente delle seguenti condizioni:

- devono essere rispettate tutte le condizioni dettate nella D.G.R. n. 50-11019 del 16.3.2009 come recepite con D.C.C. n. 18 del 6.4.2009 del Comune di Montanera;

- le metodologie di controllo della nuova regimazione delle acque siano concordate e verificate in corso d'opera dall'Osservatorio Ambientale istituito con Decreto della Presidenza della Giunta Regionale n. 3 del 22.1.2010, ai sensi di quanto contenuto nell'Accordo Procedimentale sottoscritto in data 16.1.2009, da Regione Piemonte, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Asti-Cuneo S.p.A. ed ANAS S.p.A.

Avverso alla presente determinazione, è ammessa da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso Giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo regionale per il Piemonte, entro il termine di 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena coscienza, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034 oppure Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di ricevimento, ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971 n. 1199.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.

Il Direttore

Giuseppe Benedetto

Codice DB1602

D.D. 25 marzo 2010, n. 92

Funzioni delegate dallo Stato alle Regioni in materia di incentivi alle imprese. Bonus fiscale per attività di ricerca e sviluppo (art. 13 L. 140/97 e s.m.i.) - Bando 2004 - Ditta Tecnolit S.r.l. (pos. n. 30104): revoca parziale bonus fiscale e sua rideterminazione.

(omissis)

Il Direttore

Giuseppe Benedetto

Codice DB1602

D.D. 10 giugno 2010, n. 157

DOCUP 2000/2006 - Ob 2 - Linea 2.1b - Revoca parziale delle agevolazioni concesse dalla Finpiemonte

S.p.A. a seguito delle verifiche di secondo livello effettuate dalla Struttura Speciale Controllo di Gestione.

(omissis)
Il Direttore
Giuseppe Benedetto

minazione Dirigenziale n. 124 del 06/05/2010.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.

Il Direttore
Giuseppe Benedetto

Allegato

Codice DB1603

D.D. 17 giugno 2010, n. 160

D.M. 24 luglio 1996, n. 501, art. 8. Sostituzione componente il Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Verbano Cusio Ossola - Settore Artigianato.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

Ai sensi dell'art. 8 del D.M. 501/96, il sig. Mauro Barbi è nominato componente il Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del Verbano Cusio Ossola, in rappresentanza del settore Artigianato, su designazione congiunta dell'apparentamento tra Confartigianato Novara – V.C.O. e CNA Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della PMI - Associazione Provinciale del Verbano Cusio Ossola, in sostituzione del sig. Franco Panarotto, deceduto.

Il presente atto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni ovvero innanzi al T.A.R. entro il termine di sessanta giorni dalla piena conoscenza del presente atto.

Il Direttore
Giuseppe Benedetto

Codice DB1604

D.D. 17 giugno 2010, n. 161

Regolamento (CE) 1260/99 - Area Obiettivo 2 DOCUP 2000/2006 - Misura 3.4a "Interventi multiassiali di supporto all'attività economica". Rideterminazione contributo Docup ai soggetti beneficiari.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

ai fini dell'attuazione della misura 3.4 "Interventi multiassiali di supporto all'attività economica" del Documento Unico di Programmazione – Obiettivo 2 – periodo 2000/2006:

- di prendere atto della conclusione dell'intervento presentato dal comune di Saluzzo denominato "Ex convento dell'Annunziata", riconoscendo allo stesso un contributo pari ad euro 447.648,33 a fronte di un investimento ammissibile pari a euro 816.290,49, come risulta dall'allegato elenco A);

- di stabilire che l'allegato A) della presente determinazione modifica e sostituisce l'Allegato A) della Deter-

Ente promotore	Provvedimento soggetto attuatore	Ente attuatore	Prov	Titolo Progetto	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Provvedimento	Economie contributo
	DD 354 del 28/11/2006	Comunità montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese	Al	Lavori di realizzazione dei percorsi e punti di mostra e sosta del parco tematico denominato "LA BENEDICTA - IL PARCO DELLA PACE" in loc. Capanne di Marcarolo del comune di Bosio	572.787,71	400.951,40	488.642,84	390.914,27	488.642,84	390.914,27	Suddivisione intervento in 2 sub progetti e contestuale rid. quadro econ. con D.D. n. 187 del 05/06/2007. Ridelimitato con D.D. n. 236 del 31/07/2007. presa d'atto di conclusione dell'intervento con determinazione n. 199 del 03/08/2009	10.037,13
					5.003.439,91	3.502.407,94						
				MOTORI DI SVILUPPO								
	-	Provincia di Asti	At	Casa del romanico (Piovà Massala)	-	-						
	-	Provincia di Asti	At	Sistemazione area degradata (Piova Massala)	-	-						
		Montiglio Monferrato	At	Centro congressuale espositivo								
	DD 142 del 04/07/2006				553.737,84	387.616,49	477.622,73	382.098,18	477.622,73	382.098,18	rideterminato con determinazione n. 195 del 12/06/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione 39 del 05/02/2010	5.518,31
	DD 142 del 04/07/2006	Cocconato	At	Casa e museo multimediale del romanico astigiano	470.000,00	329.000,00	418.012,53	329.000,00	418.010,80	329.000,00	rideterminato con determinazione n. 25 del 26/01/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 372 del 16/12/08	0,00
	DD 142 del 04/07/2006	Montiglio Monferrato	At	Progetto pilota "Romanicamente"	99.261,62	69.483,14	87.296,19	69.483,14	87.296,19	69.483,14	rideterminato con determinazione n. 40 del 07/02/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 221 del 04/09/08	0,00
	DD 142 del 04/07/2006	Montegrosso d'Asti	At	Parco turistico ambientale: Iteno istorante	444.928,99	311.450,30	427.789,31	311.450,30	427.789,26	311.450,30	rideterminato con la determinazione n. 138 del 16/06/2009 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 82 del 18/03/2010	
	DD 142 del 04/07/2006	Moasca	At	Museo dell'ambiente naturale	180.475,00	126.332,50	179.276,44	126.332,50	179.271,58	126.332,50	rideterminato con determinazione n. 40 del 07/02/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 3 del 14/01/09	0,00
	DD 142 del 04/07/2006	Canelli	At	Parco multimediale per la ricerca documentale connessa alla storia del vino e del gusto	612.705,48	382.874,74	559.168,82	382.874,74	559.168,82	382.874,74	rideterminato con determinazione n. 157 del 02/05/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 221 del 04/09/08	0,00
	DD 142 del 04/07/2006	Maranzana	At	Realizzazione di archivio multimediale	94.851,00	66.395,70	94.851,00	66.395,70	93.852,34	66.395,70	rideterminato con determinazione n. 25 del 26/01/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 372 del 16/12/08	0,00
PROVINCIA DI ASTI	DD 142 del 04/07/2006	Nizza Monferrato	At	Centro documentale sul gusto	345.328,00	241.729,60	345.328,00	241.729,60	331.768,82	241.729,60	rideterminato con determinazione n. 157 del 02/05/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione 229 del 16/09/2009	0,00

Ente promotore	Provvedimento soggetto attuatore	Ente attuatore	Prov	Titolo Progetto	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Provvedimento	Economie contributo
	DD 142 del 04/07/2006	Comunità montana Langa astigiana - Val Bornida	At	Ristrutturazione di edificio pubblico per area museale/espositiva (Monastero Bornida)	197.590,00	138.313,00	172.295,03	137.836,03	172.295,03	137.836,03	rideterminato con determinazione n. 62 del 19/02/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 38 del 03/03/2009	476,97
	DD 142 del 04/07/2006	Comunità montana Langa astigiana - Val Bornida	At	Ristrutturazione di edificio pubblico per servizio di informazione turistica e promozione prodotti tipici (Roccaverano)	219.461,00	153.622,70	198.299,77	153.622,70	198.291,05	153.622,70	rideterminato con determinazione n. 62 del 19/02/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 38 del 03/03/2009	0,00
	DD 142 del 04/07/2006	Comunità montana Langa astigiana - Val Bornida	At	Centro espositivo (Vesime)	176.887,08	123.820,96	157.462,97	123.820,96	156.106,97	123.820,96	rideterminato con determinazione 102 del 03/04/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 38 del 03/03/2009	0,00
	DD 142 del 04/07/2006	Comunità montana Langa astigiana - Val Bornida	At	Riqualificazione di area pubblica e ricettività turistica - realizzazione nuova struttura di accoglienza (Roccaverano)	187.388,01	131.171,60	168.797,38	131.171,60	168.677,11	131.171,60	rideterminato con determinazione n. 62 del 19/02/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 38 del 03/03/2009	0,00
	DD 142 del 04/07/2006	Comunità montana Langa astigiana - Val Bornida	At	Riqualificazione di area pubblica produttiva - realizzazione nuova struttura produttiva (Roccaverano)	187.088,82	130.962,17	164.924,49	130.962,17	164.922,50	130.962,17	rideterminato con determinazione n. 62 del 19/02/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 38 del 03/03/2009	0,00
	DD 142 del 04/07/2006	Comunità montana Langa astigiana - Val Bornida	At	Promozione e miglioramento qualitativo presidio "Asti antico" (comuni vari)	109.996,46	76.997,52	109.889,77	76.997,52	109.889,77	76.997,52	rideterminato con determinazione n. 207 del 05/07/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 38 del 03/03/2009	0,00
					3.879.699,30	2.669.770,42						

Ente promotore	Provvedimento soggetto attuatore	Ente attuatore	Prov	Titolo Progetto	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Provvedimento	Economie contributo			
PROVINCIA DI BIELLA	DD 25 del 15/02/2006	Comunità Montana Valle Sessera	Bi	Costruzione di n. 4 mini centraline idroelectriche ubicate nel territorio della Comunità Montana Valle Sessera	4.430.760,99	2.177.275,95									
					4.430.760,99	2.177.275,95									
PROVINCIA DI CUNEO	DD 354 del 28/11/2006	Comune di Garesio	Cn	TERME DI GARESSIO PROGETTO UNITARIO DI INFRASTRUTTURAZIONE TURISTICA E DI SOSTEGNO ALLE PRODUZIONI LOCALI NEI TERRITORI DELLE C.M. ALTA VAL TANARO, VALLI MONGIA- CEVETTA - LANGA CEBANA E DI LANGA, VALLI BELBO-BORMIDA- UZZONE	734.184,00	513.928,80	641.190,95	512.952,76	641.190,95	512.952,76	rideterminato con determinazione n. 25 del 26/01/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 22 del 06/02/2009 revocato con D.G.R. 62 - 7431 del 12/11/2007	976,04			
					DD 354 del 28/11/2006	Comune di Ceva	Cn	Porta delle valli	1.270.200,00	889.140,00	0,00	0,00	0,00	0,00	889.140,00
					DD 354 del 28/11/2006	Comunità montana Alta Val Tanaro	Cn	Museo del giocattolo d'epoca	515.121,20	360.584,84	452.073,25	360.584,84	451.778,03	360.584,84	rideterminato con determinazione 102 del 03/04/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 221 del 04/09/08
	DD 354 del 28/11/2006	Comunità montana Langa delle Valli Belbo Bormida e Uzzone	Cn	Centro espositivo di valorizzazione pietra di Langa	946.496,00	662.547,20	835.979,51	662.547,20	825.059,30	660.047,44	rideterminato con determinazione 102 del 03/04/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 3 del 14/01/09	2.499,76			
						3.466.001,20	2.426.200,84								

Ente promotore	Provvedimento soggetto attuatore	Ente attuatore	Prov	Titolo Progetto	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Provedimento	Economie contributo
PROVINCIA DI CUNEO				PARCO CULTURALE TERRITORIALE DEL MARCHESATO DI SALUZZO								
	DD 354 del 28/11/2006	Comune di Saluzzo	Cn	La Castiglia	1.463.461,12	1.024.422,78	1.280.528,47	1.024.422,78	1.280.528,47	1.024.422,78	rideterminato con determinazione n. 40 del 07/02/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 199 del 03/08/2009	0,00
	DD 354 del 28/11/2006	Comune di Saluzzo	Cn	Ex convento dell'Annunziata	639.497,62	447.648,33	872.189,32	447.648,33	816.290,49	447.648,33	rideterminato con determinazione n. 40 del 07/02/07	0,00
	DD 354 del 28/11/2006	Associazione culturale Marcovaldo	Cn	Villa Radicati	555.815,15	389.070,61	462.888,34	370.310,67	462.887,31	370.309,85	rideterminato con determinazione n. 157 del 02/05/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione 372 del 16/12/08	18.760,76
	DD 20 del 06/02/2006	Comunità montana Valle Varaita	Cn	Antica parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo	210.949,33	147.664,53	177.487,57	141.990,06	177.487,57	141.990,06	rideterminato con determinazione n. 62 del 19/02/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 255 del 06/10/2008	5.674,47
	DD 20 del 06/02/2006	Comunità montana Valle Varaita	Cn	Cappella della Pietà	239.650,40	167.755,28	210.097,00	167.755,28	210.097,00	167.755,28	rideterminato con determinazione n. 62 del 19/02/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 255 del 06/10/2008	0,00
	DD 354 del 28/11/2006	Comune di Scarnafagi	Cn	Cappella del S. Sudario	149.223,82	104.456,67	126.348,95	101.079,16	126.289,18	101.031,35	rideterminato con determinazione n. 25 del 26/01/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento determinazione 372 del 16/12/08	3.425,32
	DD 354 del 28/11/2006	Comune di Manta	Cn	Risanamento e restauro chiesa S. Maria del Monastero	230.000,00	161.000,00	187.745,16	150.196,12	186.941,20	149.552,96	rideterminato con D. n. 25 del 26/01/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con D. n. 3 del 14/01/09 retifica investimento ammesso e contributo concesso con determinazione 22 del 06/02/2009	11.447,04
	DD 354 del 28/11/2006	Comune di Lagnasco	Cn	Intervento di sistemazione della Cappella di San Gottardo	328.755,78	228.729,04	313.609,96	228.729,04	313.609,96	228.729,04	rideterminato con determinazione n. 25 del 26/01/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione 52 del 26/03/2009	0,00
	DD 354 del 28/11/2006	Comunità montana Valli Po, Bronda e Infernotto	Cn	Laboratorio del paesaggio - Riffredo	117.000,00	81.900,00	116.519,99	81.900,00	116.519,99	81.900,00	rideterminato con determinazione n. 157 del 02/05/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con la determinazione n. 276 del 29/10/2008	0,00

Ente promotore	Provvedimento soggetto attuatore	Ente attuatore	Prov	Titolo Progetto	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Provvedimento	Economie contributo
	DD 354 del 28/11/2006	Comunità montana Valli Po, Bronda e Infernotto	Cn	Riqualificazione del percorso dell'arte - comune di Martiniana Po	117.000,00	81.900,00	94.395,45	75.516,36	94.395,45	75.516,36	rideterminato con determinazione n. 157 del 02/05/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 255 del 06/10/2008	6.383,64
	DD 354 del 28/11/2006	Comunità montana Valli Po, Bronda e Infernotto	Cn	Verfina del Palaveriga	305.500,00	213.850,00	270.004,94	213.850,00	270.004,94	213.850,00	rideterminato con determinazione n. 157 del 02/05/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 255 del 06/10/2008	0,00
	DD 354 del 28/11/2006	Comunità montana Valli Po, Bronda e Infernotto	Cn	Recupero Abbazia SS. Pietro e Colombano	312.000,00	218.400,00	275.236,83	218.400,00	275.236,83	218.400,00	Preso atto della rideterminazione del quadro economico con DD 157 del 02/05/2007 e rettificato con DD 163 del 04/05/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con la determinazione n. 276 del 29/10/2008	0,00
	DD 354 del 28/11/2006	Comunità montana Valli Po, Bronda e Infernotto	Cn	Recupero e riqualificazione dell'area circostante il ponte romanico - comune di Brondello	98.500,00	68.950,00	86.195,94	68.950,00	86.195,94	68.950,00	rideterminato con determinazione n. 157 del 02/05/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 255 del 06/10/2008	0,00
	DD 354 del 28/11/2006	Comunità montana Valle Varaita	Cn	Porta dell'alta valle - museo del costume	381.801,00	267.120,70	362.848,65	267.120,70	362.747,65	267.120,70	rideterminato con determinazione n. 62 del 19/02/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 255 del 06/10/2008	0,00
	DD 354 del 28/11/2006	Comunità montana Valle Varaita	Cn	La fabbrica del suono	197.051,55	137.936,09	196.959,21	137.936,09	196.296,68	137.936,09	rideterminato con determinazione n. 62 del 19/02/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 255 del 06/10/2008	0,00
	DD 354 del 28/11/2006	Comunità montana Valle Varaita	Cn	Porta della valle	894.380,00	626.066,00	782.818,80	626.066,00	782.818,80	626.066,00	rideterminato con determinazione n. 62 del 19/02/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 255 del 06/10/2008	0,00
					6.238.355,77	4.366.870,03						
COMUNE DI GRUGLIASCO	DD 354 del 28/11/2006	Comune di Grugliasco	To	A. Grugliasco la città universitaria della conciliazione	6.414.650,00	4.490.255,00	5.992.070,01	4.490.255,00	5.910.914,42	4.490.255,00	rideterminato con determinazione n. 40 del 07/02/07 presa d'atto di conclusione dell'intervento determinazione 229 del 16/09/2009	0,00
					6.414.650,00	4.490.255,00						

Ente promotore	Provvedimento soggetto attuatore	Ente attuatore	Prov	Titolo Progetto	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Provvedimento	Economie contributo
PROVINCIA DI TORINO	DD 97 del 30/05/2006	Techfab s.r.l.	To	CF2: centro per facilitazione e prototipazione della fabbricazione dei microsistemi - centro per ricerca, sperimentazione dei nuovi processi produttivi nella metallurgia - CHIMIC	3.471.890,00	2.673.355,30	3.471.890,06	2.673.355,30	3.471.890,06	2.673.355,30	rideterminato con determinazione n. 25 del 26/01/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione 52 del 26/03/2009	0,00
					2.700.359,00	1.647.218,99	2.700.359,00	1.647.218,99	2.700.359,00	1.647.218,99	rideterminato con determinazione n. 25 del 26/01/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento determinazione n. 372 del 16/12/08	0,00
	DD 97 del 30/05/2006	Consorzio per il Distretto tecnologico del Canavese	To	CF2: centro per facilitazione e prototipazione della fabbricazione dei microsistemi - centro per ricerca, sperimentazione dei nuovi processi produttivi nella metallurgia - CANMEC	6.172.249,00	4.320.574,30						
COMUNE DI BURONZO	DD 05 del 13/01/2006	Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese	Vc	Recupero e restauro strutturale ed architettonico del castello e ricetto storico di Buronzo	5.663.259,53	3.964.281,67	5.073.930,03	3.894.146,11	5.011.274,97	3.894.146,11	rideterminato con determinazione n. 129 del 22/05/08 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione 22 del 06/02/2009	70.135,56
					5.663.259,53	3.964.281,67						
COMUNITA' MONTANA MONTE ROSA	DD 119 del 16/06/2006	Comunità montana Monte Rosa	Vco	PATRIMONIO E PAESAGGI CULTURALI Patrimonio e paesaggi culturali - Comune di Pieve Vergonte	1.237.950,00	866.565,00	1.232.302,82	866.565,00	1.217.302,82	866.565,00	rideterminato con determinazione n. 207 del 05/07/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione 306 del 11/11/2009	0,00
					942.935,00	660.054,50	917.607,80	660.054,50	898.162,22	660.054,50	rideterminato con determinazione n. 195 del 12/06/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione 04 del 14/01/2010	0,00
	DD 119 del 16/06/2006	Comunità montana Valle Antrona	Vco	Patrimonio e paesaggi culturali - Comune di Piedimulera, Calasca Castiglione, Vanzone con S. Carlo, Ceppo Morelli, Macugnaga	1.745.428,25	1.214.032,36	1.603.297,13	1.214.032,36	1.584.171,36	1.214.032,36	rideterminato con determinazione n. 195 del 12/06/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con la determinazione n. 138 del 16/06/2009	0,00
	DD 119 del 16/06/2006	Comunità montana Valle Antrona	Vco	Patrimonio e paesaggi culturali - Comune di Montescheno, Seppiana, Viganella, Antrona Schieranco	855.696,31	595.255,80	769.576,80	595.255,80	753.916,75	595.255,80	rideterminato con determinazione n. 157 del 02/05/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con la determinazione n. 138 del 16/06/2009	0,00
					4.782.011,56	3.335.907,66						

Ente promotore	Provvedimento soggetto attuatore	Ente attuatore	Prov	Titolo Progetto	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Investimento ammesso	Contributo Concesso	Provvedimento	Economie contributo
COMUNE DI TORINO	DD 354 del 28/11/2006	T.N.E. S.p.a.	To	Centro del Design Piemontese	20.272.724,16	4.000.000,00	20.272.724,16	4.000.000,00	5.402.011,56	4.000.000,00	DGR 43-6190 del 18/06/2007 rideterminato con determinazione n. 291 del 06/11/2008 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 199 del 03/08/2009	0,00
Blondistry Park Canavese	DD 168 del 01/08/2006	Blondistry Park Canavese	To	LIMA ITECH-PLAT.	2.143.200,00	1.435.944,00	2.143.200,00	1.435.944,00	2.143.200,00	1.435.944,00	rideterminato con determinazione n. 195 del 12/06/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 221 del 04/09/08	0,00
Provincia Cuneo e Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Cuneo	DD 168 del 01/08/2006	Tecnograndia s.p.a.	Cn	Applicazione delle nanotecnologie per l'aumento della competitività delle imprese	674.800,00	374.000,00	674.800,00	374.000,00	674.800,00	374.000,00	rideterminato con determinazione n. 195 del 12/06/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 3 del 14/01/09	0,00
Fondazione Torino Wireless	DD 168 del 01/08/2006	Fondazione Torino Wireless	To	Anticipando Galileo: Prodotti e servizi a supporto della Mobilità e della sicurezza (GAL.PMI)	5.811.931,87	4.068.625,98	5.811.931,87	4.068.625,98	5.811.931,87	4.068.625,98	rideterminato con determinazione n. 40 del 07/02/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 82 del 18/03/2010	0,00
Environment park	DD 168 del 01/08/2006	Environment park	To	Promozione dello sviluppo dell'industria piemontese nel settore della componentistica per i sistemi a celle a combustibile	2.150.000,00	1.505.000,00	2.150.000,00	1.505.000,00	2.150.000,00	1.505.000,00	rideterminato con determinazione n. 207 del 05/07/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 372 del 16/12/08	0,00
C.O.R.E.P. - Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente	DD 168 del 01/08/2006	C.O.R.E.P. - Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente	To	Progetto S.I.S.A. - progetto per lo Sviluppo e l'Innovazione del Settore Aerospaziale	1.050.000,00	734.265,73	1.050.000,00	734.265,73	1.050.000,00	734.265,73	rideterminato con determinazione n. 102 del 03/04/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con la determinazione n. 276 del 29/10/2008	0,00
C.E.T.A.D. - Centro Eccellenza per anziani e Disabili	DD 333 del 28/12/2006	Fondazione Torino Wireless	To	Soluzioni tecnologiche per servizi di domiciliarità	1.870.000,00	1.309.000,00	1.870.000,00	1.309.000,00	1.870.000,00	1.309.000,00	rideterminato con determinazione n. 102 del 03/04/2007 presa d'atto della conclusione dell'intervento con la presente determinazione	0,00
C.T.T. - Consorzio Torino Time	DD 168 del 01/08/2006	C.T.T. - Consorzio Torino Time	To	IRGAL - Innovazione e Ricerca GALileo	4.306.000,00	3.014.200,00	4.306.000,00	3.014.200,00	4.306.000,00	3.014.200,00	rideterminato con determinazione n. 195 del 12/06/07 presa d'atto della conclusione dell'intervento con determinazione n. 127 del 09/06/2009	0,00
					18.005.931,87	12.441.035,72						

Codice DB1603

D.D. 29 giugno 2010, n. 167

D.M. 24 luglio 1996, n. 501, art. 8. Sostituzione di quattro componenti il Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Biella.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

Ai sensi dell'art. 8 del D.M. 501/96, sono nominati componenti il Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Biella in sostituzione dei consiglieri cessati dalla carica, i Signori:

- Carlo Pavero in rappresentanza del settore Servizi alle imprese, su designazione dell'Unione Industriale Biellese, in sostituzione del sig. Paolo Raspino, deceduto;
- Laura Maria Grazia Bonino in rappresentanza del settore Commercio, su designazione dell'Ascom – Associazione del Commercio Turismo e Servizi della provincia di Biella, in sostituzione del sig. Manuel Pera, dimissionario;
- Enzo Vittoni, in rappresentanza del settore Artigianato, su designazione della Confartigianato Associazione Artigiani e piccole imprese della provincia di Biella, in sostituzione del sig. Franco Prina Cerai, dimissionario;
- Pier Giorgio Pozzo, in rappresentanza del settore Trasporti e Spedizioni, su designazione dell'apparentamento tra Confartigianato Associazione Artigiani e piccole imprese della provincia di Biella e APSACI - Associazione Piemontese degli Spedizionieri, Autotrasportatori e Corrieri della Regione Piemonte e Regione Autonoma Valle D'Aosta, in sostituzione del sig. Luigino Bonino, dimissionario.

Il presente atto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni ovvero innanzi al T.A.R. entro il termine di sessanta giorni dalla piena conoscenza del presente atto.

Il Direttore
Giuseppe Benedetto

Codice DB1704

D.D. 25 marzo 2010, n. 47

Revoca della Determinazione Dirigenziale n. 429 del 29/7/2008 e contestuale richiesta di restituzione fondi per 35.725,53 al netto della ritenuta d'acconto del 4% .da parte del Consorzio CS&O Export. La somma costituisce accertamento di entrata per l'anno 2010 sul capitolo 39580.

(omissis)
Il Dirigente
Grazia Maria Calvano

Codice DB1705

D.D. 9 giugno 2010, n. 98

L.R. 30 Novembre 1987, n. 58, artt. 13 e 14 e succes-

sive modifiche e integrazioni. Nomina Commissione di verifica apprendimento del corso regionale di aggiornamento professionale per Agenti ed Ispettori di P.L.. Corso svolto a Novi Ligure (AL).

(omissis)
Il DIRIGENTE
(omissis)
determina

La Commissione esaminatrice del corso di aggiornamento professionale per Agenti ed Ispettori di Polizia Locale, svolto a Novi Ligure (AL), è così composta:

Sig. Enzo Varetto - Funzionario del Settore Sicurezza e Polizia Locale - Regione Piemonte;

Dott.ssa Ermenegilda Aloï - Comandante del Corpo di P.L. del Comune di Pinerolo - Docente del corso;

Dott. Alberto Bassani - Commissario del Corpo di P.L. del Comune di Alessandria - Docente del corso;

Dott.ssa Roberta Nobile - Vice Segretario generale del Comune di Novi Ligure in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale;

Dott. Armando Caruso - Comandante del Corpo di P.L. del Comune di Novi Ligure - Direttore Tecnico del corso.

Si dà atto che al rappresentante regionale non è corrisposto alcun corrispettivo per la partecipazione a detta commissione.

Avverso alla presente è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo competente entro sessanta giorni dal ricevimento della stessa.

Il Dirigente
Stefano Bellezza

Codice DB1705

D.D. 29 giugno 2010, n. 110

L.R. 30 Novembre 1987, n. 58, artt. 13 e 14 e successive modificazioni e integrazioni. Nomina Commissione di verifica apprendimento dei corsi regionali di aggiornamento professionale per Agenti di P.L.. Corsi svoltisi a Novara.

(omissis)
Il DIRIGENTE
(omissis)
determina

La Commissione esaminatrice dei corsi di aggiornamento professionale per Agenti di Polizia Locale, svoltisi a Novara, è così composta:

Sig. Enzo Varetto - Funzionario del Settore Sicurezza e Polizia Locale Regione Piemonte;

Dott. Bruno Cesare Perino - Comandante del Corpo di P.L. del Comune di Bruino - Docente del corso;

Avv. Giorgio Spalla - Comandante del Corpo di P.L. del Comune di Vercelli - Docente del corso;

Commissario Riccardo Volpi - Ufficiale P.O. del Corpo di P.L. del Comune di Novara in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale;

Dott. Paolo Cortese - Comandante del Corpo di P.L. del Comune di Novara - Direttore Tecnico del corso.

Si dà atto che al rappresentante regionale non è corrisposto alcun corrispettivo per la partecipazione a detta com-

missione.

Avverso alla presente è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo competente entro sessanta giorni dal ricevimento della stessa.

Il Dirigente
Stefano Bellezza

Codice DB1805

D.D. 19 marzo 2010, n. 315

Realizzazione di iniziative di spettacolo. Determinazione n. 1346 del 23.12.2009. Revoca del contributo di euro 35.000,00 assegnato all'Associazione Culturale Suoni e Colori di Torino.

(omissis)
Il Direttore
Daniela Formento

Codice DB1805

D.D. 25 marzo 2010, n. 367

L.R. 68/1980 e D.P.G.R. n. 4/R del 20.06.2005 e successive modificazioni. Riduzione del contributo 2009 all'Associazione Culturale Servi di Scena opus rt di Torino di cui alla determinazione n. 579 del 9.07.2009. Revoca della quota di acconto di cui alla determinazione n. 200 del 23.02.2010 e riduzione dell'impegno n. 658/2010 per l'importo di Euro 3.200,00.

(omissis)
Il Dirigente
Marco Chiriotti

Codice DB1802

D.D. 25 marzo 2010, n. 370

Determinazione n. 273 del 01.08.2002. Revoca del contributo assegnato a favore del Gruppo Archeologico del Basso Piemonte - Villa del Foro (AL) per acquisto di attrezzature di tutela. (Introito di euro 3.472,00 - Capitolo di entrata n. 39580/2010).

(omissis)
Il Direttore
Daniela Formento

Codice DB1801

D.D. 29 marzo 2010, n. 381

L.r. n. 78/1978. Interventi di allestimento e di ristrutturazione di sedi destinate a biblioteca e archivio. Spesa complessiva di euro 34.370,00 in favore di enti vari (cap. 223105/2010).

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

- di approvare, per le motivazioni illustrate in premessa, ed in applicazione delle priorità di cui alla citata D.G.R. n. 54-13563 del 4.10.2004 e in applicazione dei criteri di cui alla 48-12423 del 26.10.2009, l'assegnazione dei seguenti contributi in favore dei sottoelencati enti per un totale complessivo di € 68.680,00, secondo la tabella sottoriportata;

Ente beneficiario	Città	Prov.	Contributo assegnato	attività ammessa a contributo	Sede dell'attività	Acconto 50%
Comune di Salmour	Salmour	CN	€27.440,00	Prosecuzione allestimento nuova biblioteca	Salmour	€13.720,00
Comune di Trana	Trana	TO	€12.040,00	Allestimento biblioteca	Trana	€6.020,00
CESMEO	Torino	TO	€29.200,00	Allestimento nuova biblioteca	Torino	€14.360,00
Totale			€68.680,00			€34.370,00

- di assumere, per le motivazioni illustrate in premessa, un impegno di spesa pari ad €34.370,00;
- di liquidare la suddetta somma ad avvenuta registrazione dell'impegno di spesa.
- di rimandare a successivo provvedimento la formalizzazione dei saldi, equivalenti alla restante somma di € 34.370,00, previa verifica delle disponibilità finanziarie.
- di liquidare le somme dovute a titolo di saldo nel rispetto delle disposizioni di cui alla citata D.G.R. n. 48-12423 del 26.10.2009, ossia:
- per ciò che concerne il Comune di Trana, trattandosi di Comune con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ed essendo beneficiario di un contributo inferiore a € 20.000,00, su presentazione (ai sensi della legge regionale n. 7/2005) di relazione tecnica in merito agli acquisti effettuati e una certificazione, da parte del responsabile del Servizio che ha utilizzato il contributo, attestante

l'ammontare totale delle spese sostenute e la loro coerenza con le finalità del finanziamento concesso;
- per ciò che concerne il Comune di Salmour, relazione tecnica in merito agli acquisti effettuati, rendiconto delle entrate e delle uscite redatto sul modello della dichiarazione sostitutiva di atto notorio da cui emerga anche la quota di cofinanziamento impiegata dal beneficiario; atto amministrativo che approva il rendiconto delle entrate e delle uscite;
- per il CESMEO, relazione tecnica in merito agli acquisti effettuati, rendiconto delle entrate e delle uscite redatto sul modello della dichiarazione sostitutiva di atto notorio da cui emerga anche la quota di cofinanziamento impiegata dal beneficiario; originali delle fatture (o documenti fiscali) intestati al beneficiario e relative quietanze, per un importo almeno pari al contributo regionale.
La spesa complessiva di €34.370,00 trova copertura con

le risorse disponibili sul cap. 223105/2010 (ass. n. 100644).

Avverso la presente determinazione è ammessa, entro 60 giorni dalla comunicazione dell'atto o dalla piena conoscenza dello stesso, proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, entro 120 giorni, ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Il presente atto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R del 29.7.2002 ("Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte").

Il Direttore
Daniela Formento

Codice DB1801

D.D. 7 aprile 2010, n. 424

Iniziativa per la promozione del Piemonte e della cultura piemontese, del libro e della lettura per un importo complessivo di euro 55.000,00. Fondo di anticipazione Finpiemonte (conv. n. 12566 del 19/07/2007). Impegno di spesa di euro 27.500,00 (capitolo 182843/2009).

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

- di assegnare, per le motivazioni illustrate in premessa, per l'anno 2010 ai soggetti indicati nell'allegato alla presente determinazione un contributo complessivo di € 55.000,00 secondo l'articolazione prevista nello stesso;
- di assumere, per le motivazioni illustrate in premessa, un impegno di spesa di € 27.500,00 sul cap. 182843/2010 (Ass. n. 100002);
- di liquidare la somma di € 27.500,00 a favore di Finpiemonte S.p.A. – Torino, ad avvenuta registrazione dell'impegno di spesa (codice creditore 12613);
- di rimandare ad apposito provvedimento, previa verifica delle disponibilità finanziarie sul correlato capitolo di spesa, la formalizzazione del restante impegno di spesa di € 27.500,00 dovuto a titolo di saldo ai soggetti beneficiari di cui all'allegato.

Il saldo sarà liquidato su presentazione della documentazione prevista dall'art. 3 del documento denominato "Modalità di assegnazione, rendicontazione e liquidazione dei contributi", approvato con D.G.R. n. 48-12423 del 26.10.2009, consistente in:

- relazione dell'attività svolta con il contributo regionale 2010 in base alla convenzione;
- rendiconto delle entrate e delle uscite, redatto utilizzando il modello della dichiarazione sostitutiva di atto notorio;
- originali delle fatture, note spese e/o dei documenti fiscali intestati al beneficiario del contributo, accompagnati dalle relative quietanze, per un importo almeno pari al contributo regionale assegnato.

Per tutto quanto non espressamente indicato nel presente atto, si fa riferimento alle ulteriori disposizioni contenute nel citato documento "Modalità di assegnazione, rendi-

contazione e liquidazione dei contributi".

Le attività oggetto di contribuzione regionale dovranno preferibilmente concludersi entro 18 mesi decorrenti dalla data di comunicazione dell'assegnazione del contributo.

Avverso la presente determinazione è ammessa, entro 60 giorni dalla comunicazione dell'atto o dalla piena conoscenza dello stesso, proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, entro 120 giorni, ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Il presente atto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R del 29.7.2002 ("Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte").

Il Direttore
Daniela Formento

Allegato

Allegato

Promozione del libro e della lettura

Soggetto Beneficiario	Città	Prov	Attività ammessa a contributo	Contributo Assegnato 2009	Anticipo Finpiemonte	SALDO	SOGG. IRES 4%	SOGG. IVA
Società Geografica Italiana onlus	Roma	RM	Forum del Libro Geografico e di viaggio	€ 35.000,00	€ 17.500,00	€ 17.500,00	Non soggetto	Non detraibile
Fondazione Fitzcarraldo	Torino	TO	Indagine sulle librerie e sulla piccola editoria in Piemonte	€ 20.000,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00	Non soggetto	Non detraibile
Totale				55.000,00	€ 27.500,00	€ 27.500,00		

Codice DB1805

D.D. 8 aprile 2010, n. 430

L.R. 58/1978. Individuazione dei soggetti beneficiari delle quote a saldo dei contributi assegnati con determinazione n. 853 del 17.09.2009 a favore di iniziative di carattere musicale. Spesa complessiva di euro 172.000,00 (cap.182843/2010).

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

- di procedere, per le motivazioni illustrate in premessa a formalizzare l'individuazione dei soggetti che hanno beneficiato nell'anno 2009 di un contributo per attività musicali, così come elencati nell'allegato che forma parte integrante della presente determinazione, ai sensi della l.r. 58/1978, assegnato con determinazione n. 853/DB1805 del 17.09.2009 e che hanno provveduto a presentare la rendicontazione attinente l'avvenuta realizzazione delle attività oggetto del contributo regionale;

- di impegnare la somma di € 172.000,00 sul capitolo 182843/2010 (A. 100002) che è pertinente e che presenta la necessaria disponibilità finanziaria provvedendo contestualmente alla liquidazione della quote a saldo.

L'elenco dei soggetti beneficiari è dettagliato nell'allegato alla presente determinazione, di cui fa parte integrante e sostanziale, per l'importo indicato a fianco di ciascuno di essi.

Avverso la presente determinazione è ammessa, entro 60 giorni dalla comunicazione dell'atto o dalla piena conoscenza dello stesso, proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, entro 120 giorni, ricorso straordinario al Capo dello Stato.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 16 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale n. 8/R del 29 luglio 2002 (Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte).

Il Direttore

Daniela Formento

Allegato

Allegato
Determinazione 133/2010
Individuazione soggetti

		1. Orchestre - Formazioni corali e strumentali										
N.	Pr	Denominazione del Beneficiario	Sede Beneficiario	Ires	Iniziativa ammessa a contributo	Sede iniziativa	Contributo 2009	Quota a saldo				
1	TO	Società Culturale Artisti Lirici Torinese "F. Tamagno"	Torino	NO	L'opera Lirica in Piemonte 2009	Territorio regionale	22.000,00	11.000,00				
							22.000,00	11.000,00				
		2. Società di concerti										
N.	Pr	Denominazione del Beneficiario		Ires	Attività ammessa a contributo	Sede iniziativa	Contributo 2009	Quota a saldo				
1	AT	Ente Concerti Castello di Belveglio	Belveglio	NO	Attività concertistica e Concorsi 2009	Provincia di Asti, Cuneo, Alessandria, Biella	10.000,00	5.000,00				
2	BI	Accademia di Alta Formazione Artistica e Musicale L. Perosi - Onlus	Biella	NO	Stagione concertistica "I Concerti dell'Accademia"	Biella	18.000,00	9.000,00				
3	TO	Unione Musicale	Torino	NO	Attività concertistica 2009	Torino e Alba	110.000,00	55.000,00				
							138.000,00	69.000,00				

Allegato
Determinazione 133/2010
Individuazione soggetti

N.	Pr	Denominazione del Beneficiario 3. Rassegne e Festival	Sede Beneficiario	Ires	Iniziativa ammessa a contributo	Sede iniziativa	Contributo 2009	Quota a saldo
N.	Pr	Denominazione del Beneficiario		Ires	Attività ammessa a contributo	Sede iniziativa	Contributo 2009	Quota a saldo
1	AL	Associazione Alexandria Classica Associazione Musicale Romualdo Marenco	Alessandria Novi Ligure	SI	Festival Internazionale A. F. Lavagnino "Musica e Cinema" 2009	Alessandrino	15.000,00	7.500,00
2	AL	Festival di Musica Antica a Magnano	Magnano	SI	Festival Luoghi Immaginari - VII ed. Festival di Musica Antica a Magnano - 24° ed.	Territorio regionale Magnano	10.000,00 10.000,00	5.000,00 5.000,00
3	BI			NO				
4	CN	Corale Polifonica di Sommariva Bosco Associazione	Sommariva Bosco	NO	Attività musicale 2009	Cuneese	10.000,00	5.000,00
5	CN	Associazione Incontri Musicali Internazionali	Cuneo	NO	Italy&Usa Alba Music Festival	Alba e cuneese	25.000,00	12.500,00
6	CN	Associazione Coumboscuro Centre Prouvençal	Sancto Lucio de Coumboscuro	SI	Festenal - 33° ed. Festival della Via Francigena Canavesana	Territorio regionale	15.000,00	7.500,00
7	TO	Centro di Educazione all'Arte EMC Esperienze Musicali	Borgofranco d'Ivrea	NO	Progetto "Klaversonaten und Symphonien"	Canavese	18.000,00	9.000,00
8	TO	Condivise	Torino	NO		Casale Monferrato	10.000,00	5.000,00
9	TO	Situazione Xplosiva Associazione Culturale	Torino	SI	Festival Internazionale di Musiche e Arti Elettroniche "Club to Club" 2009	Torino	55.000,00 168.000,00	27.500,00 84.000,00
		4. Concorsi						
N.	Pr	Denominazione del Beneficiario		Ires	Attività ammessa a contributo	Sede iniziativa	Contributo 2009	Quota a saldo
1	TO	Civico Istituto Musicale "F.A.Cuneo	Ciriè	NO	Senza Etichetta 2009	Ciriè	16.000,00 16.000,00	8.000,00 8.000,00
						Totale complessivo	344.000,00	172.000,00

Codice DB1805

D.D. 15 aprile 2010, n. 469

L.R. 58/78. Determinazione n. 617/DB1800 del 15.07.2010. Individuazione dei soggetti beneficiari e impegno di spesa relativi alla quota a saldo del contributo. Spesa di Euro 70.000,00 (cap. 182843/2010).

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

di approvare e successivamente liquidare ad avvenuta verifica della necessaria e corretta rendicontazione, per le motivazioni e le finalità indicate in premessa, la spesa relativa alla quota a saldo pari a € 70.000,00 del contributo assegnato con determinazione n. 617/DB1800 del 15.07.2009 a favore dei beneficiari di cui all'allegato elenco che fa parte integrante della presente determinazione.

di far fronte alla spesa di € 70.000,00, relativa ai beneficiari dell'allegato elenco, con lo stanziamento di cui cap. 182843 relativo all'esercizio provvisorio del bilancio regionale per l'anno 2010.

Alla liquidazione del contributo di € 70.000,00 si procederà con le modalità già stabilite nella citata determinazione n. 617/DB1800 del 15.07.2009.

Avverso la presente determinazione è ammessa, entro 60 giorni dalla comunicazione dell'atto o dalla piena conoscenza dello stesso, proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, entro 120 giorni, ricorso straordinario al Capo dello Stato.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 16 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale n. 8/R del 29 luglio 2002 (Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte).

Il Direttore

Daniela Formento

Allegato

Allegato

Individuazione dei soggetti beneficiari per i saldi di contributi

CINEMA 2009

N.	Denominazione del Beneficiario	Città	Pr	Attività ammessa a contributo	Sede iniziativa	Ritenuta d'acconto	Contributo Assegnato	Quota a Saldo
1	Novara Cine Festival Associazione Culturale	Novara	NO	Novaracinefestival - VI ed. - Scenari Orizzontali	Novara	no	20.000,00	10.000,00
2	Azimut Associazione Culturale	Torino	TO	8° Torino Flash Festival. Animazione e Flashgames - VIII ed.	Torino	no	15.000,00	7.500,00
3	F.E.R.T. Associazione/Antenna Media	Torino	TO	Antenna Media Torino. Attività Istituzionale 2009	Torino	no	60.000,00	30.000,00
4	F.E.R.T. Associazione	Torino	TO	"Giornate europee del cinema e dell'audiovisivo" VII ediz. e Afabula readings 2009	Torino	no	15.000,00	7.500,00
5	La Città del Cinema Associazione	Torino	TO	"Gavi Musica e Cinema" Sezione Cinema del Festival Lavagnino IX ed.	Gavi (AL)	no	15.000,00	7.500,00
6	Turismovest - Consorzio per la Promozione e lo Sviluppo Turistico della Città di Rivoli	Rivoli (TO)	TO	Festival Internazionale dei Circoli del Cinema	Rivoli	sì	15.000,00	7.500,00
Totale							140.000,00	70.000,00

Codice DB1805

D.D. 29 aprile 2010, n. 518

L.R. 58/78. Promozione e valorizzazione dei progetti di rilievo culturale piemontesi in ambito internazionale. Realizzazione della tournée dell'Associazione Qanat Arte e Spettacolo - Scuola di Cirko Vertigo - in Sud America in collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura di Buenos Aires e San Paolo. Rimborso spese di biglietteria aerea e trasporto materiale scenico. Spesa di euro 10.394,44 (cap. 128095/2010).

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

- di approvare, sulla base di quanto illustrato e richiamato in premessa e accogliendo la proposta formulata dall'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires, la realizzazione della tournée dell'Associazione Qanat Arte e Spettacolo – Scuola di Cirko Vertigo di Grugliasco - in Sud America, con la partecipazione al Festival Internacional de Circo de Buenos Aires, prevista per il periodo tra il 30 aprile e il 16 maggio p.v., con la messa in scena dello spettacolo “Una piccola tribù corsara”, in collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura di Buenos Aires e San Paolo;

- di autorizzare una spesa complessiva di € 10.394,44 (o.f.i.) a copertura dei costi di biglietteria aerea internazionale relativi alla tratta Torino/Madrid/Buenos Aires/San Paolo andata e ritorno per i 7 membri della Scuola di Cirko Vertigo di Grugliasco (Stratta Paolo Alessandro, Fumanelli Cecilia, Militano Mario, Giolo Valentina, Callieri Valerio, Bruni Nicola, De Abreu Oliveira Victor), nonché da quelli derivanti dal trasporto dei relativi materiali scenici;

- di rimborsare all'Associazione Qanat Arte e Spettacolo di Torino l'importo complessivo di € 10.394,44 (o.f.i.);

- di liquidare il suddetto importo all'Associazione Qanat Arte e Spettacolo di Torino dietro presentazione di idonea nota di addebito e di documentazione comprovante l'acquisto e il pagamento dei relativi biglietti aerei, maggiorati dai costi di trasporto dei materiali scenici, entro 90 giorni dal ricevimento di tale documentazione, firmata per regolarità dal Dirigente del Settore competente. L'Associazione Qanat Arte e Spettacolo è inoltre tenuta

<i>Beneficiario</i>	<i>Comune</i>	<i>Prov.</i>	<i>Quota a saldo</i>	<i>Iniziativa ammessa al contributo</i>
Associazione Didee (cod. 94218)	Torino	TO	€ 7.500,00	La Piattaforma. Teatrocoreografico torinese.
Associazione Artemovimento (cod. 106188)	Torino	TO	€ 6.500,00	Insoliti. Corti di danza d'autore.

- di stabilire che la somma di € 14.000,00 trova copertura con la disponibilità di cui all'impegno n. 487/2010; Alla liquidazione dei contributi si procede con le modalità stabilite dalla determinazione 629/DB1805 del 16 luglio 2009.

Avverso la presente determinazione è ammessa, entro 60 giorni dalla comunicazione dell'atto o dalla piena conoscenza dello stesso, proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, entro 120 giorni, ricorso straordinario al Capo dello Stato.

a presentare un dettagliata relazione artistica sull'attività svolta, corredata dal relativo materiale promozionale a stampa prodotto per l'occasione, nonché i singoli tagliandi delle carte d'imbarco.

Alla spesa complessiva di € 10.394,44 si fa fronte mediante impegno con lo stanziamento di cui al capitolo n. 128095 (A. 100032) del bilancio regionale per l'anno 2010.

Avverso la presente determinazione è ammessa, entro 60 giorni dalla comunicazione dell'atto o dalla piena conoscenza dello stesso, proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, entro 120 giorni, ricorso straordinario al Capo dello Stato.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29.07.2002 “Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte”.

Il Direttore

Daniela Formento

Codice DB1805

D.D. 3 maggio 2010, n. 530

Attività coreutiche. Revoca per mero errore materiale della det. n. 450 del 12/04/2010. Contributi assegnati con determinazione n. 629 del 16.07.2009 e det. n. 133 del 11.02.2010. Individuazione dei soggetti beneficiari. Spesa complessiva di euro 14.000,00 (imp. n. 487/2010).

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

- di revocare, per le motivazioni e le finalità indicate in premessa, la determinazione n. 450 del 12/04/2010;

- di procedere, per le motivazioni illustrate in premessa a formalizzare l'individuazione dei soggetti che hanno beneficiato nell'anno 2009 di un contributo per attività coreutiche, così come sotto elencati, ai sensi della l.r. 58/1978, assegnato con determinazione n. 629/DB1805 del 16 luglio 2009 e che hanno provveduto a presentare la rendicontazione attinente l'avvenuta realizzazione delle attività oggetto del contributo regionale al fine della liquidazione della quota a saldo dei contributi assegnati per un totale di € 14.000,00;

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 16 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale n. 8/R del 29 luglio 2002 (Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte).

Il Direttore

Daniela Formento

Codice DB1801

D.D. 4 maggio 2010, n. 531

Determinazione dirigenziale n. 143 dl 12.02.2010; iniziative di catalogazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico. Individuazione dei beneficiari aventi diritto al saldo del contributo. Spesa complessivo di euro 78.000,00 (imp. 510/2010 - cap. 291201/2010).

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

- di individuare, per le motivazioni indicate in premessa, i beneficiari dei saldi dei contributi assegnati con determinazioni regionali n. 549 del 30 novembre 2006, n. 200 del 12 giugno 2007 e n. 260 del 20 giugno 2008 per gli interventi di catalogazione di fondi bibliografici, secondo l'elenco allegato al presente atto per costituirne parte integrante per un importo complessivo di euro 78.000,00.

- di liquidare le somme dovute a titolo di saldo in favore degli enti indicati in allegato ad avvenuta esecutività del presente provvedimento, sulla base della documentazione richiesta dalle singole determinazioni di assegnazione dei contributi e della citata D.G.R. n. 54-13563 del 4.10.2004;

Alla spesa complessiva di euro 78.000,00 si fa fronte con la disponibilità dell'impegno n. 510/2010.

Avverso la presente determinazione è ammessa, entro 60 giorni dalla comunicazione dell'atto o dalla piena conoscenza dello stesso, proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, entro 120 giorni, ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Il presente atto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R del 29.7.2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Direttore

Daniela Formento

Allegato

Allegato
Elenco Saldi

soggetto beneficiario	Comune	provincia	Attività ammessa a contributo	determina	Contributo assegnato €	Saldo €
Seminario Vescovile di Acqui	Acqui Terme	AL	Catalogazione in SBN	260del 20 giugno 2008	9.000,00	4.500,00
città di San Salvatore Monferrato	san salvatore m.to	AL	Catalogazione in SBN	260del 20 giugno 2008	17.500,00	8.750,00
biblioteca del seminario vescovile di Asti	Asti	AT	Catalogazione in SBN	260 del 20 giugno 2008	12.000,00	6.000,00
Camera di Commercio I.A.A. di Novara	Novara	NO	Catalogazione in SBN	260 del 20 giugno 2008	3.500,00	1.750,00
Centro teologico	Torino	TO	Catalogazione in SBN	549 del 30 novembre 2006	14.000,00	4.200,00
Seminario metropolitano arcivescovile	Torino	TO	Catalogazione in SBN	260 del 20 giugno 2008	21.000,00	10.500,00
Biblioteca provinciale di filosofia San Tommaso d'Aquino	Torino	TO	Catalogazione in SBN	260 del 20 giugno 2008	18.000,00	9.000,00
Accademia albertina di belle arti di Torino	Torino	TO	Catalogazione in SBN	260 del 20 giugno 2008	13.000,00	6.500,00
associazione Gruppo Abele onlus	Torino	TO	Catalogazione in SBN	260del 20 giugno 2008	3.600,00	1.800,00
Comunità ebraica di Torino	Torino	TO	Catalogazione in SBN	260del 20 giugno 2008	2.600,00	1.300,00
Archivio nazionale cinematografico della resistenza onlus	Torino	TO	Catalogazione in SBN	260del 20 giugno 2008	8.000,00	4.000,00
Centro Studi Gobetti	Torino	TO	Catalogazione in SBN	260del 20 giugno 2008	13.000,00	6.500,00
Provincia Italiana di San Maurizio	Torino	TO	Catalogazione in SBN	200 del 12 giugno 2007	44.000,00	13.200,00
						78.000,00

Codice DB1805

D.D. 8 giugno 2010, n. 620

L.R. 58/78. Promozione e valorizzazione dei progetti di rilievo culturale piemontesi in ambito internazionale. Partecipazione dell'Associazione Culturale Teatro in Rivolta al festival "Juin International Theatral" di Tizi Ouzou in Algeria in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Algeri. Rimborsamento spese di biglietteria aerea. Spesa di euro 6.233,60 (cap. 128095/2010).

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

- di approvare sulla base di quanto illustrato e richiamato in premessa, la partecipazione dell'Associazione Culturale Teatro in Rivolta di Chianocco (To) al festival "Juin International Theatral" di Tizi Ouzou in Algeria, che si terrà a Tizi Ouzou, in Algeria, dal 21 al 24 giugno p.v., con la messa in scena dello spettacolo "Monbijou", accompagnato da una serie di workshop tenuti dalle compagnie italiane ed algerine presenti;

- di autorizzare una spesa complessiva di € 6.233,60 (o.f.i.) a copertura dei costi di biglietteria aerea internazionale relativi alla tratta Milano/Algeri e ritorno, per i dodici membri dell'Associazione Culturale Teatro in Rivolta: Lucia Falco, Cristina Girodo, Jurij Longhi, Laura Castelli, Federico Ghironi, Giovanna Ducco, Marcello Serafino, Maria Teresa Pagura, Marco Baraldo, Brute Marcnekeviciute, Rimkute Jolanta, Bratkauskas Karolis, nonché da quelli derivanti dall'acquisto dei biglietti dell'autobus per/da l'aeroporto di Milano Malpensa, dalla stipula dell'assicurazione medica e dai visti d'ingresso per l'Algeria per i nove membri italiani della compagine artistica;

- di rimborsare all'Associazione Culturale Teatro in Rivolta di Chianocco -To (codice beneficiario n. 125413) l'importo complessivo di € 6.233,60 (o.f.i.);

- di liquidare e pagare il suddetto importo all'Associazione Culturale Teatro in Rivolta dietro presentazione di idonea nota di addebito e di documentazione comprovante l'acquisto e il pagamento dei relativi biglietti aerei, entro 90 giorni dal ricevimento di tale documentazione, firmata per regolarità dal Dirigente del

soggetto beneficiario	Comune	Prov.	Attività ammessa a contributo	Contributo assegnato	Saldo 50%
Società di Studi valdesi	Torre Pellice	TO	Sostegno gestione ordinaria anno 2009	€ 34.000,00	€ 17.000,00
Fondazione Vera Nocentini	Torino	TO	Sostegno gestione ordinaria anno 2009	€ 34.000,00	€ 17.000,00
Totale					€ 34.000,00

- di liquidare, per le motivazioni illustrate in premessa, la spesa di € 34.000,00 sulla base della documentazione richiesta al punto 1) di cui alla determinazione n. 282/2010, ossia: copia del bilancio consuntivo dell'anno 2009, relazione sulle attività svolte nel corso del 2009, dichiarazione dell'ente in merito alla propria posizione IRES e IVA.

Alla liquidazione della somma di € 34.000,00 si fa fronte

Settore competente. L'Associazione Culturale Teatro in Rivolta è inoltre tenuta a presentare, a conclusione dell'iniziativa, una dettagliata relazione artistica sull'attività, corredata dal relativo materiale promozionale a stampa prodotto per l'occasione, nonché i singoli tagliandi delle carte d'imbarco dei dodici membri dell'Associazione Culturale stessa che metteranno in scena lo spettacolo "Monbijou" e i relativi workshop.

Alla spesa complessiva di € 6.233,60 si fa fronte mediante impegno con lo stanziamento di cui al capitolo n. 128095 (A. 100032) del bilancio regionale per l'anno 2010.

Avverso la presente determinazione è ammessa, entro 60 giorni dalla comunicazione dell'atto o dalla piena conoscenza dello stesso, proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, entro 120 giorni, ricorso straordinario al Capo dello Stato.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29.07.2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Direttore

Daniela Formento

Codice DB1801

D.D. 22 giugno 2010, n. 643

Enti, istituzioni, fondazioni e associazioni di rilievo regionale (l.r. n. 49/1984). Determinazione n. 662/2009. Individuazione beneficiari aventi diritto al saldo del contributo. Spesa di euro 34.000,00 (imp. 528/2010).

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- di individuare, per le motivazioni illustrate in premessa e in attuazione delle disposizioni di cui alla determinazione n. 149/2010, quale beneficiari dei saldi dei contributi, assegnati con determinazione n. 662/2009 per il sostegno alla gestione ordinaria, i seguenti enti, secondo gli importi sottoriportati:

con le risorse già impegnate dalla determinazione n. 149/2010 (impegno n. 528).

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso giurisdizionale nei tempi e nei termini previsti dalla normativa vigente.

Il presente atto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R del 29.7.2002 ("Ordi-

namento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte").

Il Dirigente
Eugenio Pintore

Codice DB1805

D.D. 22 giugno 2010, n. 647

Valorizzazione delle espressioni artistiche in strada. Determinazione n. 317 del 22.03.2010. Azzeramento dell'impegno n. 1046/2010, per mero errore materiale.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

- di azzerare, per le motivazioni e le finalità indicate in premessa, l'impegno n. 1046/2010 (det. n. 317 del 22.03.2010).

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29.07.2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Dirigente
Marco Chiriotti

Codice DB1803

D.D. 28 giugno 2010, n. 660

Programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera "E.C.H.I. Etnografie Italo-svizzere per la valorizzazione del patrimonio immateriale". Det. n. 641 del 21.06.2010. Approvazione del verbale di valutazione dei curricula.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

- di approvare, per le motivazioni e le finalità indicate in premessa, il verbale della Commissione alla presente determinazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

- di demandare a successivo provvedimento la stipula del contratto di collaborazione e il conseguente impegno di spesa;

- di comunicare a tutti i candidati l'esito della selezione risultante dal verbale di valutazione ivi allegato.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso giurisdizionale nei tempi e nei modi previsti dalla normativa vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29.07.2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Dirigente
Patrizia Picchi

Codice DB1803

D.D. 27 luglio 2010, n. 866

Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Svizzera 2007-2013. Progetto E.C.H.I. Etnografie Italo-svizzere per la valorizzazione del patrimonio immateriale. Conferimento di incarico temporaneo di collaborazione al Dott. Paolo Lanzi per attività di gestione, controllo, monitoraggio, rendicontazione. Spesa di euro 30.000,00 (Cap. 141915/2010).

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

- di affidare, per le motivazioni e le finalità indicate in premessa, al Dott. Paolo Lanzi un incarico temporaneo di collaborazione, con decorrenza dalla data di sottoscrizione del contratto e comunque fino e non oltre il 31/12/2012, finalizzato alla realizzazione delle attività di gestione, controllo, monitoraggio, rendicontazione, informazione afferente al Programma Operativo di cooperazione transfrontaliera tra Italia-Svizzera. Progetto strategico "E.C.H.I. Etnografie Italo-svizzere per la valorizzazione del patrimonio immateriale", come dettagliato in premessa per la somma forfetaria onnicomprensiva di € 30.000,00 (o.f.i);

- di far fronte alla copertura della spesa di € 30.000,00 (o.f.i), con le risorse del cap. 141915/2010 "Spese per l'attuazione del Progetto E.C.H.I, nell'ambito del Programma Operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013 (reg. CE 1083/2006) che risulta pertinente e presenta la necessaria disponibilità finanziaria;

- di impegnare la suddetta somma pari a € 30.000,00 (o.f.i) sul Capitolo 141915/2010 (Ass. 100856; Accertamento n. 578/2010);

- di approvare lo schema di contratto che regolerà i rapporti tra l'Amministrazione Regionale e il Dott. Paolo Lanzi, parte integrante e sostanziale del presente atto;

- di erogare la cifra sopra indicata con le modalità previste all'art. 5 dello schema di contratto allegato alla presente determinazione quale parte integrante e sostanziale della stessa.

Avverso la presente determinazione è ammessa, entro 60 giorni dalla comunicazione dell'atto o dalla piena conoscenza dello stesso, proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, entro 120 giorni, ricorso straordinario al Capo dello Stato.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29.07.2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Dirigente
Patrizia Picchi

Codice DB1904

D.D. 13 maggio 2010, n. 167

L.r. 18/1994, articoli 16 e 17 - Fondo di rotazione per

finanziamenti a tasso agevolato. Presa d'atto designazioni dei componenti del Comitato Tecnico istituito presso Finpiemonte S.p.A.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

- di prendere atto delle designazioni dei componenti il Comitato Tecnico per l'esame delle domande di finanziamento ai sensi degli articoli 16 e 17 della legge regionale 9 giugno 1994, n. 18 "Norme di attuazione della legge 8.11.1991, n. 381 - Disciplina delle cooperative sociali" e successive modifiche ed integrazioni", pervenute ed indicate in premessa;

- di dare atto che il Comitato Tecnico risulta essere così composto:

Andrea Finiguerra – Presidente – Finpiemonte S.p.A.

Lorenzo Fantone – membro supplente - Finpiemonte S.p.A.

Ludovica Crolle – membro effettivo – Regione Piemonte
Maria Ludovica Chiambretto – membro supplente – Regione Piemonte

Eva Cocco – membro effettivo – Legacoop Piemonte

Luca Facta – membro supplente – Confcooperative Piemonte.

Contro la presente determinazione è ammesso ricorso al T.A.R. nel termine di 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dalla notifica-

zione o dall'intervenuta piena conoscenza.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento regionale 29 luglio 2002, n. 8/R.

Il Dirigente
Sergio Di Giacomo

Codice DB1903

D.D. 18 maggio 2010, n. 168

L.R. 73/96, art. 1 - Comune di Barge - A.S.L. CN1 - Lavori di "Ristrutturazione ed adeguamento presidio esistente" - Approvazione Perizia di variante in corso d'opera e concessione proroga termini per l'inizio e ultimazione dei lavori.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

- di accogliere, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 73/96 e s.m.i. e per le motivazioni espresse in premessa, la richiesta di proroga per l'inizio dei lavori nonché il ritardo conseguito nell'esecuzione degli stessi;

- di approvare la Perizia di variante in corso d'opera dei lavori di "Ristrutturazione ed adeguamento presidio esistente" del Comune di Barge, dell'importo complessivo di Euro 1.051.000,00 così suddiviso:

A) Imp. lavori a base d'asta:	Euro		
Imp. lavori al netto del ribasso	Euro	752.100,24	
Oneri per la sicurezza	Euro	<u>15.431,79</u>	
Sommano	Euro	767.532,03	Euro 767.532,03
B) Somme a disposizione dell'Amministrazione:			
- IVA al 10% sui lavori	Euro	76.753,20	
- Spese tecniche	Euro	95.610,00	
- CNPAIA ed IVA su spese tecniche	Euro	21.517,12	
- Spese tecniche perizia	Euro	6.120,00	
- Allacciamento fognatura	Euro	5.000,00	
- Contributo per il Resp. del procedimento	Euro	1.725,47	
- Arrotondamenti, imprevisti e collaudi	Euro	38.376,60	
- Residuano	Euro	<u>38.365,58</u>	
Sommano	Euro	283.467,97	<u>Euro 283.467,97</u>
Totale			Euro 1.051.000,00

- di vincolare l'approvazione della presente perizia all'adempimento delle prescrizioni impartite dal Settore regionale "Promozione della rete delle strutture, vigilanza e controllo sulla qualità dei servizi";

- di confermare e richiamare, anche se non trascritte, tutte le prescrizioni cui è vincolata l'esecuzione dell'opera così come esplicitato nella Determinazione dirigenziale n. 187/30.3 del 29 luglio 2005;

- di prendere atto che alla spesa di Euro 1.051.000,00 il Comune di Barge farà fronte così come indicato nelle premesse.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso al T.A.R. nel termine di 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dalla notificazione o dall'intervenuta piena conoscenza.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente
Erierto Naddeo

Codice DB1903

D.D. 18 maggio 2010, n. 169

L.R. 23 aprile 2007, n. 9 - D.G.R. n. 31 - 6180 del 18 giugno 2007 - Cooperativa Sociale "L'ippogrifo" con sede in Nole (TO) - Lavori di "ristrutturazione immobile esistente per la realizzazione di micro-nido" - Ubicazione intervento: Comune di Nole (TO) - Progetto definitivo euro 459.446,99 - Importo ammesso a contributo euro 327.437,41 - Concessione contributo

regionale euro 212.834,32.

(omissis)
Il Dirigente
Eriberto Naddeo

Codice DB1903

D.D. 20 maggio 2010, n. 170

L.R. 26/93, artt. 3 e 4 - "Interventi a favore della popolazione zingara" per l'anno 2007 - Comune di Tortona - Lavori di "Miglioramento delle condizioni igienico sanitarie del campo nomadi" - Proroga dei termini per l'inizio dei lavori.

(omissis)
Il Dirigente
Eriberto Naddeo

Codice DB1903

D.D. 20 maggio 2010, n. 171

L.R. 26/93, artt. 3 e 4 - "Interventi a favore della popolazione zingara" per l'anno 2007 - Comune di Torino - Lavori di "Ristrutturazione dell'area sosta Sangone" - Proroga dei termini per l'inizio dei lavori.

(omissis)
Il Dirigente
Eriberto Naddeo

Codice DB1903

D.D. 20 maggio 2010, n. 172

L.R. 73/96, art. 1 - "Finanziamento Residenze Assistenziali Flessibili, Residenze Sanitarie Assistenziali" - D.G.R. n. 39-29311 del 07.02.2000 - Arciconfraternita dello Spirito Santo di Torino - Lavori di "Ristrutturazione ed adeguamento a regime definitivo del presidio denominato Casa di Riposo Maria Addolorata sito in Giaveno" - Decadenza della assegnazione del contributo di Euro 84.982,98.

(omissis)
Il Dirigente
Eriberto Naddeo

Codice DB1903

D.D. 20 maggio 2010, n. 173

L.R. 73/96, art. 1 - "Finanziamento Residenze Assistenziali Flessibili, Residenze Sanitarie Assistenziali" - D.G.R. n. 39-29311 del 07.02.2000 - Comune di Roasio (VC) Fraz. Sant'Eusebio- Lavori di "Ristrutturazione ed ampliamento presidio esistente per creazione RISS" - Decadenza della assegnazione del contributo di Euro 96.621,24.

(omissis)
Il Dirigente
Eriberto Naddeo

Codice DB1903

D.D. 20 maggio 2010, n. 174

L.R. 73/96, art. 1 - "Finanziamento Residenze Assistenziali Flessibili, Residenze Sanitarie Assistenziali" - D.G.R. n. 39-29311 del 07.02.2000 - Infermeria S. Spirito di Crescentino (VC) - Lavori di "Ristrutturazione e ampliamento presidio esistente con inserimento CD" - Decadenza della assegnazione del contributo di Euro 83.666,02.

(omissis)
Il Dirigente
Eriberto Naddeo

Codice DB1903

D.D. 20 maggio 2010, n. 175

L.R. 73/96, art. 1 - "Finanziamento Residenze Assistenziali Flessibili, Residenze Sanitarie Assistenziali" - D.G.R. n. 39-29311 del 07.02.2000 - Parrocchia di San Giacomo Apostolo di Giaveno - Borgata Sala - Lavori di "Completamento immobile esistente per la realizzazione di un presidio socio-assistenziale in Borgata Sala - Giaveno" - Decadenza della assegnazione del contributo di Euro 88.840,92.

(omissis)
Il Dirigente
Eriberto Naddeo

Codice DB1903

D.D. 20 maggio 2010, n. 176

L.R. 73/96, art. 1 - "Finanziamento Residenze Assistenziali Flessibili, Residenze Sanitarie Assistenziali" - D.G.R. n. 39-29311 del 07.02.2000 - Ospedale Civile ora Casa di Riposo di Bricherasio (TO) - ASL TO3 - Lavori di "Ristrutturazione presidio esistente ed inserimento CD" - Decadenza della assegnazione del contributo di Euro 58.876,09.

(omissis)
Il Dirigente
Eriberto Naddeo

Codice DB1903

D.D. 20 maggio 2010, n. 177

D.G.R. 50 - 13233 del 3 agosto 2004 - Comune di Loranze' (TO) - Potenziamento della struttura scolastica esistente con inserimento di micro-nido - Rideterminazione del contributo regionale.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

Di procedere, per le motivazioni in premessa illustrate, alla rideterminazione in diminuzione del contributo regionale concesso al comune di Loranze' con D.D. n. 251/2005, in relazione agli atti prodotti dall'Ente interessato, da € 213.750,00 a € 206.504,31.

Di stabilire che l'importo del saldo del contributo anco-

ra da liquidare è di € 14.129,31.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso al T.A.R. nel termine di 60 giorni ovvero ricorso al Capo dello Stato entro 120 giorni, dalla notificazione o dall'intervenuta piena conoscenza.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n.8/R/2002.

Il Dirigente
Eriberio Naddeo

Codice DB1903

D.D. 24 maggio 2010, n. 178

L.R. 08.01.04 n. 1- DGR n. 69-3862 del 18.09.06 - Comune di Pino T.se - ASL TO5 - Lavori di "Ristrutturazione ed ampliamento edificio "Ex Cottolengo" per realizzazione Comunità Socio Assistenziale" - Differimento del termine di inizio dei lavori.

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

o di differire di 94 giorni il termine fissato con Determinazione Dirigenziale n. 452 del 21.11.2008 per l'inizio dei lavori relativi alla "Ristrutturazione ed ampliamento edificio "Ex Cottolengo" per realizzazione Comunità Socio Assistenziale" del Comune di Pino T.se;
o di dare atto che l'inizio dei lavori è avvenuto il 03.12.09, mentre il termine per l'ultimazione resta stabilito in 397 giorni naturali e consecutivi dalla data di consegna dei medesimi.

Le opere finanziate dovranno comunque essere portate a termine entro due anni dalla data dell'atto di liquidazione della prima rata del contributo, pena la revoca dello stesso.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso al T.A.R. entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dalla notificazione o dall'intervenuta piena conoscenza.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente
Eriberio Naddeo

Codice DB1901

D.D. 24 maggio 2010, n. 179

Assegnazione ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali delle risorse finalizzate all'attuazione della L.R.n.16/2006 in materia di sostegno alle gestanti in difficoltà. Spesa di euro 136.988,00 (fondi già impegnati sul cap. 153157/2009).

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

-di approvare, per le ragioni in premessa descritte, l'assegnazione delle risorse finalizzate all'attuazione

della L.R.16/2006 ai soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali di seguito specificati, per gli importi indicati:

-Comune di Torino € 86.197,00
-Consorzio CISSACA Alessandria: € 50.791,00
-di dare atto che alla spesa complessiva € 136.988,00 si fa fronte con i fondi già impegnati sul cap.153157/2009, che presenta la necessaria disponibilità (I.n.4040);
-di liquidare le risorse assegnate ad avvenuta approvazione della presente determinazione;
-di dare atto che l'assegnazione ed erogazione delle risorse finalizzate all'attuazione della L.R.16/2006 al Consorzio CSAC del Cuneese ed al Comune di Novara saranno disposte con apposita determinazione dirigenziale, in base ai criteri di cui alla DGR n.78-13261 dell'8.2.2010, ad avvenuta rendicontazione dell'intera quota assegnata per gli anni 2007 e 2008.

Contro la presente determinazione è ammesso ricorso al T.A.R. entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dalla notificazione o dall'intervenuta piena conoscenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Direttore
Giampaolo Albini

Codice DB1903

D.D. 25 maggio 2010, n. 180

L.R. 1/2004 - DGR n. 69-3862 del 18 settembre 2006 - Consorzio CO.GE.SA con sede legale in Asti - ASL AT - Lavori di "Ristrutturazione dell'immobile di via Barboncini per la realizzazione di un Centro Diurno socio terapeutico" in Asti - Proroga dei termini per l'inizio e la fine dei lavori.

(omissis)
Il Dirigente
Eriberio Naddeo

Codice DB1903

D.D. 26 maggio 2010, n. 181

L.R. 08.01.04 n. 1- DGR n. 69-3862 del 18.09.06 - Comune di Ivrea - ASL TO4 - Lavori di "Ristrutturazione ed ampliamento della ex Scuola sant'Antonio per realizzazione di un Centro Diurno 20 utenti" - Perizia di variante e suppletiva - Importo di Euro 920.000,00 - Approvazione.

(omissis)
Il Dirigente
Eriberio Naddeo

Codice DB1903

D.D. 27 maggio 2010, n. 182

L.n.448/2001 art.70 - Azienda Sanitaria Locale AT - Asti - Lavori di "nuova realizzazione di micro-nido aziendale presso il nuovo ospedale di Asti" - Presa d'atto del termine di ultimazione lavori.

(omissis)
Il Dirigente
Eriberto Naddeo

Codice DB1901
D.D. 27 maggio 2010, n. 183
D.D. n. 132/DB1901 del 30.04.2009:" Bando per l'attivazione di progetti in materia di servizio civico volontario delle persone anziane di cui alla D.G.R. n. 49 - 9267 del 21.07.2008". Rideterminazione - a parziale rettifica - del contributo assegnato alla Comunità Collinare Unione Versa Astigiano (AT) e introito di euro 2.678,40.

(omissis)
Il Direttore
Giampaolo Albini

Codice DB1903
D.D. 3 giugno 2010, n. 189
Residenza Sanitaria Assistenziale sita in Pont Canavese - Via Ospedale n. 34 - gestita dall'Azienda Sanitaria Locale TO 4. Recepimento verbale di sopralluogo.

(omissis)
Il Dirigente
Eriberto Naddeo

Codice DB1903
D.D. 3 giugno 2010, n. 190
Residenza Sanitaria Assistenziale sita in Cirie' - via Biaume 23/a - gestita dall'Azienda Sanitaria Locale TO 4. Recepimento verbale di sopralluogo.

(omissis)
Il Dirigente
Eriberto Naddeo

Codice DB1903
D.D. 3 giugno 2010, n. 191
Residenza Sanitaria Assistenziale sita in Caluso - via cesare Batisti n. 13 - gestita dall'Azienda Sanitaria Locale TO 4. Recepimento verbale di sopralluogo.

(omissis)
Il Dirigente
Eriberto Naddeo

Codice DB2006
D.D. 7 gennaio 2010, n. 3
Sospensione temporanea dell'autorizzazione all'attività di trasporto infermi a mezzo autoambulanza della Ditta "Freccia Blu s.n.c."

(omissis)
Il Dirigente
Daniela Nizza

Codice DB2006
D.D. 11 gennaio 2010, n. 7
Revoca autorizzazione al servizio di trasporto infermi

a mezzo ambulanza alla Ditta "Dual Service s.r.l." con sede in Torino - ASL TO2.

(omissis)
Il Dirigente
Daniela Nizza

Codice DB2006
D.D. 14 gennaio 2010, n. 17
Revoca autorizzazione servizio trasporto infermi a mezzo ambulanza alla sede distaccata di Asti della "Confraternita di Misericordia di Casale Monferrato - Casale Soccorso" con sede legale e operativa in casale M.to (AL) - ASL AL.

(omissis)
Il Dirigente
Daniela Nizza

Codice DB2005
D.D. 19 gennaio 2010, n. 23
CENTRO MEDICO VINOVO s.r.l. - Revoca del provvedimento di sospensione del titolo autorizzativo e contestuale autorizzazione alla riapertura dell'attività sanitaria dell'Ambulatorio di R.R.F. di I livello - denominato CENTRO MEDICO VINOVO s.r.l. - sito in Vinovo (TO), via Cottolengo n. 135.

(omissis)
Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000
D.D. 2 febbraio 2010, n. 49
Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrativo-gestionali per lo sviluppo della funzione di raccordo con le Università ed i rapporti con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta" al dott. Paolo Sarazzi.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni in premessa esplicitate:

- di assegnare la posizione organizzativa di tipo C1 denominata “Funzioni amministrativo - gestionali per lo sviluppo della funzione di raccordo con le Università ed i rapporti con l’Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta”, incardinata nella direzione Sanità, al Settore “Assetto istituzionale e organizzativo delle ASR e Sistemi informativi sanitari” cui competono le specifiche materie oggetto dell’incarico;
- di conferire al dott. Paolo Sarazzi, categoria D, posizione D5, dipendente del Settore “Assetto istituzionale e organizzativo delle ASR e Sistemi informativi sanitari”, la posizione organizzativa di tipo C1 di cui trattasi a far data dal 2 febbraio 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se successiva, e fino al 1 gennaio 2012 e co-

munque per un periodo non superiore a quello previsto dal Contratto nazionale di riferimento per il personale delle categorie;

– di dare atto che l'attribuzione di tale incarico risulta congrua rispetto ai vincoli e alle disponibilità di budget assegnato alla Direzione Sanità.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 2 febbraio 2010, n. 50

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative in materia di organismi consultivi sanitari della Giunta regionale" alla Sig.ra Francesca Scarfone.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni in premessa esplicitate:

– di assegnare la posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative in materia di organismi consultivi sanitari della Giunta regionale", incardinata nella direzione Sanità, al Settore "Assetto istituzionale e organizzativo delle ASR e Sistemi informativi sanitari" cui competono le specifiche materie oggetto dell'incarico;

– di conferire alla sig.ra Francesca Scarfone, categoria D, posizione economica D5, dipendente del Settore "Assetto istituzionale e organizzativo delle ASR e Sistemi informativi sanitari", la posizione organizzativa di tipo C1 di cui trattasi a far data dal 2 febbraio 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se successiva, e fino al 1 gennaio 2012 e comunque per un periodo non superiore a quello previsto dal Contratto nazionale di riferimento per il personale delle categorie;

– di dare atto che l'attribuzione di tale incarico risulta congrua rispetto ai vincoli e alle disponibilità di budget assegnato alla Direzione Sanità.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 2 febbraio 2010, n. 51

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrativo-contabili e di monitoraggio connesse alla gestione delle quote di cassa delle Aziende Sanitarie Regionali" alla dott.ssa Maria Lucarelli.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni in premessa esplicitate:

– di assegnare la posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrativo-contabili e di monitoraggio connesse alla gestione delle quote di cassa delle Aziende Sanitarie Regionali", incardinata nella direzione Sanità, al Settore "Allocazione e Controllo delle Risorse Finanziarie" cui competono le specifiche materie oggetto dell'incarico;

– di conferire alla dott.ssa Maria Lucarelli, categoria D, posizione economica D1, dipendente del Settore "Allocazione e Controllo delle Risorse Finanziarie", la posizione organizzativa di tipo C1 di cui trattasi a far data dal 2 febbraio 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se successiva, e fino al 1 gennaio 2012 e comunque per un periodo non superiore a quello previsto dal Contratto nazionale di riferimento per il personale delle categorie;

– di dare atto che l'attribuzione di tale incarico risulta congrua rispetto ai vincoli e alle disponibilità di budget assegnato alla Direzione Sanità.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 3 febbraio 2010, n. 55

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrativo-contabili per la gestione degli interventi in materia di sistema informativo sanitario regionale" alla Sig.ra Maria Canonico.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni in premessa esplicitate:

– di assegnare la posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrativo-contabili per la gestione degli interventi in materia di sistema informativo sanitario regionale", incardinata nella direzione Sanità, al Settore "Assetto istituzionale e organizzativo delle ASR e Sistemi informativi sanitari" cui competono le specifiche materie oggetto dell'incarico;

– di conferire alla sig.ra Maria Canonico, categoria D, posizione economica D4, dipendente del Settore "Assetto istituzionale e organizzativo delle ASR e Sistemi informativi sanitari", la posizione organizzativa di tipo C1 di cui trattasi a far data dal 2 febbraio 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se successiva, e fino al 1 gennaio 2012 e comunque per un periodo non superiore a quello previsto dal Contratto nazionale di riferimento

per il personale delle categorie;

– di dare atto che l'attribuzione di tale incarico risulta congrua rispetto ai vincoli e alle disponibilità di budget assegnato alla Direzione Sanità.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 3 febbraio 2010, n. 58

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrativo-gestionali per lo sviluppo degli assetti organizzativi degli organismi istituzionali aziendali e rapporti con l'Agenzia regionale per i Servizi Sanitari" alla dott.ssa Fiorella Cascella.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni in premessa esplicitate:

– di assegnare la posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrativo - gestionali per lo sviluppo degli assetti organizzativi degli organismi istituzionali aziendali e rapporti con l'Agenzia regionale per i Servizi Sanitari", incardinata nella direzione Sanità, al Settore "Assetto istituzionale e organizzativo delle ASR e Sistemi informativi sanitari" cui competono le specifiche materie oggetto dell'incarico;

– di conferire alla dott.ssa Fiorella Cascella, categoria D, posizione economica D3, dipendente del Settore "Assetto istituzionale e organizzativo delle ASR e Sistemi informativi sanitari", la posizione organizzativa di tipo C1 di cui trattasi a far data dal 3 febbraio 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se successiva, e fino al 1 gennaio 2012 e comunque per un periodo non superiore a quello previsto dal Contratto nazionale di riferimento per il personale delle categorie;

– di dare atto che l'attribuzione di tale incarico risulta congrua rispetto ai vincoli e alle disponibilità di budget assegnato alla Direzione Sanità.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 4 febbraio 2010, n. 59

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative nell'ambito della definizione degli accordi regionali per la medicina generale e per la pediatria di libera scelta" alla

dott.ssa Patrizia Spallino.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni in premessa esplicitate:

– di assegnare la posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative nell'ambito della definizione degli accordi regionali per la medicina generale e per la pediatria di libera scelta", incardinata nella direzione Sanità, al Settore "Politiche delle risorse umane dipendenti e convenzionate con il SSR" cui competono le specifiche materie oggetto dell'incarico;

– di conferire alla dott.ssa Patrizia Spallino, categoria D, posizione economica D2, dipendente del Settore "Politiche delle risorse umane dipendenti e convenzionate con il SSR", la posizione organizzativa di tipo C1 di cui trattasi a far data dal 4 febbraio 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se successiva, e fino al 1 gennaio 2012 e comunque per un periodo non superiore a quello previsto dal Contratto nazionale di riferimento per il personale delle categorie;

– di dare atto che l'attribuzione di tale incarico risulta congrua rispetto ai vincoli e alle disponibilità di budget assegnato alla Direzione Sanità.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 4 febbraio 2010, n. 60

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni di monitoraggio delle attività di ricovero ospedaliero e di raccordo gestionale delle attività inerenti la corretta codifica delle schede di dimissione ospedaliera" alla Sig.ra Sproviero Rosa Patrizia.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni in premessa esplicitate:

– di assegnare la posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni di monitoraggio delle attività di ricovero ospedaliero e di raccordo gestionale delle attività inerenti la corretta codifica delle schede di dimissione ospedaliera", incardinata nella direzione Sanità, al Settore "Assistenza specialistica e ospedaliera" cui competono le specifiche materie oggetto dell'incarico;

– di conferire alla sig.ra Sproviero Rosa Patrizia, categoria D, posizione economica D3, dipendente del Settore "Assistenza specialistica e ospedaliera", la posizione organizzativa di tipo C1 di cui trattasi a far data dal 4 febbraio 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se

successiva, e fino al 1 gennaio 2012 e comunque per un periodo non superiore a quello previsto dal Contratto nazionale di riferimento per il personale delle categorie;

- di dare atto che l'attribuzione di tale incarico risulta congrua rispetto ai vincoli e alle disponibilità di budget assegnato alla Direzione Sanità.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 4 febbraio 2010, n. 61

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative per la gestione degli interventi in materia di malattie rare, rete di assistenza all'insufficienza respiratoria nell'adulto, fibrosi cistica" alla Sig.ra Flavia Avanzi.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni in premessa esplicitate:

- di assegnare la posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative per la gestione degli interventi in materia di malattie rare, rete di assistenza all'insufficienza respiratoria nell'adulto, fibrosi cistica", incardinata nella direzione Sanità, al Settore "Assistenza specialistica e ospedaliera" cui competono le specifiche materie oggetto dell'incarico;

- di conferire alla sig.ra Flavia Avanzi, categoria D, posizione economica D4, dipendente del Settore "Assistenza specialistica e ospedaliera", la posizione organizzativa di tipo C1 di cui trattasi a far data dal 4 febbraio 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se successiva, e fino al 1 gennaio 2012 e comunque per un periodo non superiore a quello previsto dal Contratto nazionale di riferimento per il personale delle categorie;

- di dare atto che l'attribuzione di tale incarico risulta congrua rispetto ai vincoli e alle disponibilità di budget assegnato alla Direzione Sanità.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 5 febbraio 2010, n. 63

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative per la gestione degli interventi in materia di prelievi e trapianti di organi e tessuti, allergologia e medicina rigenerativa" alla Sig.ra Caterina Attisano.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni in premessa esplicitate:

- di assegnare la posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative per la gestione degli interventi in materia di prelievi e trapianti di organi e tessuti, allergologia e medicina rigenerativa", incardinata nella direzione Sanità, al Settore "Assistenza specialistica e ospedaliera" cui competono le specifiche materie oggetto dell'incarico;

- di conferire alla sig.ra Caterina Attisano, categoria D, posizione economica D4, dipendente del Settore "Assistenza specialistica e ospedaliera", la posizione organizzativa di tipo C1 di cui trattasi a far data dal 5 febbraio 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se successiva, e fino al 1 gennaio 2012 e comunque per un periodo non superiore a quello previsto dal Contratto nazionale di riferimento per il personale delle categorie;

- di dare atto che l'attribuzione di tale incarico risulta congrua rispetto ai vincoli e alle disponibilità di budget assegnato alla Direzione Sanità.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 5 febbraio 2010, n. 64

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative inerenti la programmazione, la gestione ed il monitoraggio dell'attività protesica nelle Aziende Sanitarie Locali piemontesi" alla Sig.ra Rosaria Di Gianni.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni in premessa esplicitate:

- di assegnare la posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative inerenti la programmazione, la gestione ed il monitoraggio dell'attività protesica nelle Aziende Sanitarie Locali piemontesi" al Settore "Assistenza sanitaria territoriale" cui competono le specifiche materie oggetto dell'incarico;

- di conferire alla sig.ra Rosaria Di Gianni, categoria D, posizione economica D1, dipendente del Settore "Assistenza sanitaria territoriale", la posizione organizzativa di tipo C1 di cui trattasi a far data dal 5 febbraio 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se successiva, e fino al 1 gennaio 2012 e comunque per un periodo non superiore a quello previsto dal Contratto nazionale di riferimento per il personale delle categorie;

- di dare atto che l'attribuzione di tale incarico risulta congrua rispetto ai vincoli e alle disponibilità di budget

assegnato alla Direzione Sanità.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 5 febbraio 2010, n. 65

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrativo-gestionali e di rendicontazione nell'ambito del sistema informativo veterinario" alla Sig.ra Giuliana D'Este.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni in premessa esplicitate:

– di assegnare la posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrativo-gestionali e di rendicontazione nell'ambito del sistema informativo veterinario", incardinata nella direzione Sanità, al Settore "Prevenzione veterinaria" cui competono le specifiche materie oggetto dell'incarico;

– di conferire alla sig.ra Giuliana D'Este, categoria D, posizione economica D3, dipendente del Settore "Prevenzione veterinaria", la posizione organizzativa di tipo C1 di cui trattasi a far data dal 5 febbraio 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se successiva, e fino al 1 gennaio 2012 e comunque per un periodo non superiore a quello previsto dal Contratto nazionale di riferimento per il personale delle categorie;

– di dare atto che l'attribuzione di tale incarico risulta congrua rispetto ai vincoli e alle disponibilità di budget assegnato alla Direzione Sanità.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 5 febbraio 2010, n. 69

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative per la valutazione di compatibilità con il fabbisogno regionale delle strutture psichiatriche e azioni di promozione in materia di progetto obiettivo relativi a ipovisione e cecità" alla Sig.ra Paola Blasco.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni in premessa esplicitate:

– di assegnare la posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative per la valutazione di compatibilità con il fabbisogno regionale delle strutture psichiatriche e azioni di promozione in materia di progetto obiettivo relativi a ipovisione e cecità" al Settore "Assistenza sanitaria territoriale" cui competono le specifiche materie oggetto dell'incarico;

– di conferire alla sig.ra Paola Blasco, categoria D, posizione economica D6, dipendente del Settore "Assistenza sanitaria territoriale", la posizione organizzativa di tipo C1 di cui trattasi a far data dal 5 febbraio 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se successiva, e fino al 1 gennaio 2012 e comunque per un periodo non superiore a quello previsto dal Contratto nazionale di riferimento per il personale delle categorie;

– di dare atto che l'attribuzione di tale incarico risulta congrua rispetto ai vincoli e alle disponibilità di budget assegnato alla Direzione Sanità.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 5 febbraio 2010, n. 70

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative connesse al controllo ed alla tutela igienico sanitaria delle acque destinate al consumo umano, delle acque di balneazione, delle acque superficiali e degli impianti natatori" alla dott.ssa Caterina Salerno.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni in premessa esplicitate:

– di assegnare la posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni amministrative connesse al controllo ed alla tutela igienico sanitaria delle acque destinate al consumo umano, delle acque di balneazione, delle acque superficiali e degli impianti natatori", incardinata nella direzione Sanità, al Settore "Promozione della salute e interventi di prevenzione individuale e collettiva" cui competono le specifiche materie oggetto dell'incarico;

– di conferire alla dott.ssa Caterina Salerno, categoria D, posizione economica D6, dipendente del Settore "Promozione della salute e interventi di prevenzione individuale e collettiva", la posizione organizzativa di tipo C1 di cui trattasi a far data dal 5 febbraio 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se successiva, e fino al 1 gennaio 2012 e comunque per un periodo non superiore a quello previsto dal Contratto nazionale di riferimento per il personale delle categorie;

– di dare atto che l'attribuzione di tale incarico risulta congrua rispetto ai vincoli e alle disponibilità di budget assegnato alla Direzione Sanità.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 5 febbraio 2010, n. 71

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni di gestione informazioni ed elaborazione dati del personale dipendente e convenzionato con il Servizio Sanitario Regionale" alla dott.ssa Maria Nicoletta Ricci.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni in premessa esplicitate:

– di assegnare la posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni di gestione informazioni ed elaborazione dati del personale dipendente e convenzionato con il Servizio Sanitario Regionale", incardinata nella direzione Sanità, al Settore "Politiche delle risorse umane dipendenti e convenzionate con il SSR" cui competono le specifiche materie oggetto dell'incarico;

– di conferire alla dott.ssa Maria Nicoletta Ricci, categoria D, posizione economica D6, dipendente del Settore "Politiche delle risorse umane dipendenti e convenzionate con il SSR", la posizione organizzativa di tipo C1 di cui trattasi a far data dal 5 febbraio 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se successiva, e fino al 1 gennaio 2012 e comunque per un periodo non superiore a quello previsto dal Contratto nazionale di riferimento per il personale delle categorie;

– di dare atto che l'attribuzione di tale incarico risulta congrua rispetto ai vincoli e alle disponibilità di budget assegnato alla Direzione Sanità.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 8 febbraio 2010, n. 75

Conferimento della posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni di individuazione e verifica delle necessità finanziarie e delle modalità di finanziamento relative alla formazione di base, specialistica e continua" alla Sig.ra Valeriana Lessio.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

per le motivazioni in premessa esplicitate:

– di assegnare la posizione organizzativa di tipo C1 denominata "Funzioni di individuazione e verifica delle necessità finanziarie e delle modalità di finanziamento relative alla formazione di base, specialistica e continua", incardinata nella direzione Sanità, al Settore "Politiche delle risorse umane dipendenti e convenzionate con il SSR" cui competono le specifiche materie oggetto dell'incarico;

– di conferire alla sig.ra Valeriana Lessio, categoria D, posizione economica D4, dipendente del Settore "Politiche delle risorse umane dipendenti e convenzionate con il SSR", la posizione organizzativa di tipo C1 di cui trattasi a far data dal 8 febbraio 2010, o dalla data di effettiva presa di servizio se successiva, e fino al 1 gennaio 2012 e comunque per un periodo non superiore a quello previsto dal Contratto nazionale di riferimento per il personale delle categorie;

– di dare atto che l'attribuzione di tale incarico risulta congrua rispetto ai vincoli e alle disponibilità di budget assegnato alla Direzione Sanità.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni.

La presente determinazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2001

D.D. 5 marzo 2010, n. 152

Recupero della somma di Euro 1.800,13= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliera Ospedale Infantile Regina Margherita S. Anna di Torino per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al bando 2007 presentata dalla Dott.ssa Paola Saracco - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2005

D.D. 8 marzo 2010, n. 153

ALGOS s.r.l. Società in Liquidazione - Revoca dell'autorizzazione all'attività extradegenziale di Recupero e Rieducazione Funzionale di I livello, presso l'Ambulatorio sito in Asti, corso Don Minzoni n. 76.

(omissis)
Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 23 marzo 2010, n. 182

D.G.R. 10-10773 del 16.2.2009 - D.G.R. 21-11669 del 29.6.2009 - Corso di formazione specifica in Medicina Generale anni 2009/2012 - Decadenza di alcuni medici utilmente inseriti nella frequenza del corso.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

- di prendere atto per le motivazioni espresse in premessa che, la Dr.ssa Crola Cristina e il Dr. Fossati Paolo, frequentanti il corso di formazione in medicina generale anni 2009/2012, hanno rassegnato le proprie dimissioni decadendo dal corso in argomento.

Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2000

D.D. 23 marzo 2010, n. 183

D.G.R. 45-5284 del 12.2.2007 - D.G.R. 3-6152 del 18.6.2007 - Corso di formazione specifica in Medicina Generale anni 2007/2010. Decadenza di alcuni medici utilmente inseriti nella frequenza del corso.

(omissis)
Il Direttore
Vittorio Demicheli

Codice DB2001

D.D. 6 maggio 2010, n. 294

Recupero della somma di Euro 562,67= erogata a favore dell'ASL AL per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al bando 2006 presentato dalla dott.ssa Marinella Borgia - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001

D.D. 6 maggio 2010, n. 295

Recupero della somma di Euro 15,98= erogata a favore dell'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al bando 2006 presentato dal dott. Salvatore Bozzaro - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001

D.D. 6 maggio 2010, n. 296

Recupero della somma di Euro 87,12= erogata a favore dell'ASL CN1 per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dalla dott.ssa Maria Grazia De Rosa - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001

D.D. 6 maggio 2010, n. 297

Recupero della somma di Euro 345,20= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliera Ospedale Infantile Regina Margherita - S. Anna di Torino per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Claudio Defilippi - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001

D.D. 6 maggio 2010, n. 298

Recupero della somma di Euro 24,65= erogata a favore dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" - Dipartimento di Scienze e Tecnologie Avanzate per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Giuseppe Dellacasa - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001

D.D. 6 maggio 2010, n. 299

Recupero della somma di Euro 198,81= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliero -Universitaria San Giovanni Battista di Torino per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Maurizio Fadda - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001

D.D. 6 maggio 2010, n. 300

Recupero della somma di Euro 23,75= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Giovanni Galatola - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001

D.D. 6 maggio 2010, n. 301

Recupero della somma di Euro 898,80= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliero -Universitaria San Giovanni Battista di Torino per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dalla dott.ssa Valeria Ghisetti - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001
D.D. 6 maggio 2010, n. 302
Recupero della somma di Euro 55,53= erogata a favore dell'Universita' degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dalla dott.ssa Daniela Francesca Giachino - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001
D.D. 6 maggio 2010, n. 303
Recupero della somma di Euro 6.026,00= erogata a favore dell'ASL TO1 per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata Bando 2008/Bis presentato dalla dott.ssa Modolo Giorgiana - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001
D.D. 10 maggio 2010, n. 306
Recupero della somma di Euro 894,44= erogata a favore dell'ASL AT per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata bando 2008/Bis presentato dalla Dott.ssa Sala Maria - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001
D.D. 10 maggio 2010, n. 307
Recupero della somma di Euro 1.727,70= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliera -Ospedale Infantile Regina Margherita - S. Anna di Torino per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata bando 2008/Bis presentato dal Dott. Forni Marco - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001
D.D. 18 maggio 2010, n. 336
Recupero della somma di Euro 279,70= erogata a favore dell'Universita' degli Studi di Torino - Dipartimento di Medicina Interna per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Giuseppe Paolo Segoloni - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001
D.D. 18 maggio 2010, n. 337
Recupero della somma di Euro 296,96= erogata a favore dell'ASL CN2 per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Armando Vanni - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001
D.D. 18 maggio 2010, n. 338
Recupero della somma di Euro 113,00= erogata a favore dell'ASL AL per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dalla dott.ssa Paola Varese - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001
D.D. 18 maggio 2010, n. 339
Recupero della somma di Euro 29,14= erogata a favore dell'ASL TO1 per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dalla dott.ssa Piernanada Vighiano - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001
D.D. 25 maggio 2010, n. 352
Recupero della somma di Euro 5.503,62= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria San Luigi Gonzaga di Orbassano per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Fausto Fanto' - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001
D.D. 25 maggio 2010, n. 353
Recupero della somma di Euro 719,94= erogata a favore dell'Azienda Ospedaliera Ospedale Infantile Regina Margherita - S. Anna di Torino per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dalla dott.ssa Elsa Viora - Cap. 36995/2010.

(omissis)

Il Dirigente
Michela Audenino

Codice DB2001

D.D. 25 maggio 2010, n. 354

Recupero della somma di Euro 537,06= erogata a favore dell'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Discipline Ginecologiche e Ostetriche per il progetto di ricerca sanitaria finalizzata di cui al Bando 2006 presentato dal dott. Paolo Zola - Cap. 36995/2010.

(omissis)
Il Dirigente
Michela Audenino

Codice SB0100

D.D. 28 aprile 2010, n. 73

L.R.1/1987: attuazione atto determinativo dirigenziale n. 113 del 23.06.2009 e relativa convenzione; erogazione di un contributo al Politecnico di Torino per la realizzazione del "Progetto ALPIP".

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

a) la piena esecutività dell'atto determinativo n. 113 del 23 giugno 2009 (imp. 2392); b) la regolamentazione dei rapporti tra la Regione Piemonte ed il Politecnico di Torino stabiliti in apposita Convenzione, secondo quanto stabilito dall'atto determinativo n. 113 del 23 giugno 2009, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto determinativo; c) l'erogazione al Politecnico di Torino, per la realizzazione del progetto di cui sopra, del contributo di 103.000,00 euro, già impegnato (imp. 2392), secondo i tempi ed i metodi stabiliti in convenzione e precisamente:

- 50% pari a € 51.500,00 ad esecutività del presente atto determinativo; -50% pari a € 51.500,00 a seguito di idonea rendicontazione contabile delle spese sostenute dal Politecnico di Torino per il Progetto finanziato. Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) del Piemonte. La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto.

Il Direttore
Luciano Conterno

COMUNICATI

Regione Piemonte - Direzione regionale "Risorse umane e patrimonio"

Avviso di selezione per il conferimento degli incarichi di direttore regionale.

Il Direttore della Direzione regionale
"Risorse umane e patrimonio"
della Giunta regionale

rende noto

che è indetto, ai sensi degli artt. 23, 24 e 25 della l.r. 28 luglio 2008, n. 23 e smi e dei relativi criteri approvati con DGR n. 29-9649 del 22.9.08 e smi, un avviso di selezione per il conferimento degli incarichi di direttore regionale per le strutture di seguito specificate, con sede in Torino:

Direzione Affari istituzionali e avvocatura (all. 1)
Direzione Risorse umane e Patrimonio (all. 2)
Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia (all. 3)
Direzione Risorse finanziarie (all. 4)
Direzione Ambiente (all. 5)
Direzione Agricoltura (all. 6)
Direzione Trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica (all. 7)
Direzione Innovazione, ricerca ed Università (all. 8)
Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste (all. 9)
Direzione Istruzione, formazione professionale lavoro (all. 10)
Direzione Attività produttive (all. 11)
Direzione Cultura, turismo e sport (all. 12)
Direzione Politiche sociali e politiche per la famiglia (all. 13)
Direzione Sanità (all. 14)

L'incarico è conferito a tempo pieno e con impegno esclusivo. Il relativo rapporto di lavoro è regolato da contratto di diritto privato a tempo determinato con effetto dalla data di sottoscrizione dello stesso per il periodo di due anni, rinnovabili.

In ogni caso, la durata del predetto incarico, revocabile in qualunque momento con atto scritto e motivato, non può superare il vigente limite di permanenza in servizio. (*)

Il trattamento economico fondamentale è di €126.180,00, annui lordi, ed è integrato dal trattamento economico accessorio nella misura individuata dal vigente sistema di valutazione delle prestazioni.

(*) Si vedano in proposito, l'art. 6 della l.r. 63/77 e l'art. 16 del d.lgs 503/92 e smi.

Possono presentare la propria candidatura - oltretutto i dirigenti regionali per i quali, ai sensi di legge e dei criteri di nomina, è stato predisposto apposito avviso interno- coloro che sono in possesso dei seguenti pre-requisiti generali:

- *cittadinanza italiana;*
- *laurea specialistica (nuovo ordinamento) ovvero diploma di laurea (vecchio ordinamento);*
- *particolare e comprovata qualificazione professionale, svolta in organismi ed enti pubblici o privati, anche internazionali, in aziende pubbliche o private con espe-*

rienza acquisita e documentata, per almeno un quinquennio, in qualifiche dirigenziali ovvero in esperienze professionali di rilevanza assimilabile

nonché degli ulteriori requisiti specifici per ciascun posto, indicati nelle schede allegate, corredate dalle competenze delle strutture.

Detti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza dei termini di presentazione delle domande ed all'atto della nomina.

Non sono ammessi alla selezione:

- coloro che hanno riportato condanna, anche non definitiva, a pena detentiva non inferiore ad un anno per delitto non colposo ovvero a pena detentiva non inferiore a sei mesi per delitto non colposo commesso nella qualità di pubblico ufficiale con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione, salvo quanto disposto dal secondo comma dell'art. 166 del codice penale;
- coloro che sono sottoposti a procedimento penale per delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza;
- coloro che sono stati sottoposti, anche con provvedimento non definitivo ad una misura di prevenzione, salvi gli effetti della riabilitazione prevista dall'art. 15 della L. 3.8.88, n. 327 (*Norme in materia di misure di prevenzione personali*) e dall'art. 14 della L. 19.3.90, n. 55 (*Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale*);
- coloro che hanno riportato condanna, anche non definitiva, per i delitti previsti dagli artt. 314, primo comma, 317, 318, 319, 319 ter e 320 del codice penale;
- coloro ai quali sia stata irrogata la pena accessoria dell'estinzione del rapporto di impiego o di lavoro;
- coloro che sono sottoposti a misura di sicurezza detentiva o a libertà vigilata;
- i dipendenti regionali o degli enti strumentali o dipendenti dalla Regione, nonché i dipendenti di altre pubbliche Amministrazioni del comparto o del comparto sanità licenziati e decaduti oppure cessati per dimissioni o collocati in quiescenza se non sono trascorsi almeno cinque anni dalle dimissioni o dal collocamento a riposo
- le persone estranee all'Amministrazione che rivestono cariche pubbliche elettive, ovvero cariche in partiti politici o in sindacati o che hanno incarichi direttivi o rapporti continuativi di collaborazione e consulenza con le predette organizzazioni; coloro che hanno rivestito le suddette cariche ed assunto i predetti incarichi nel biennio precedente la data di scadenza del presente avviso. [DPCM 18/10(94, n. 692 e smi; art. 72, lettera x) d.lgs 165/2001]

La domanda di partecipazione alla selezione redatta in carta semplice firmata e compilata utilizzando l'allegato modulo, deve essere inoltrata a mezzo raccomandata AR alla Regione Piemonte, Settore Reclutamento, mobilità e gestione dell'organico, Nomine dirigenziali, Via Viotti, 8 - 10122 TORINO entro il termine perentorio di sabato 4 settembre 2010.

Alla domanda devono essere allegati, *a pena di esclusione*, fotocopia non autenticata di un documento di identità in corso di validità; dettagliato curriculum professionale – datato e sottoscritto – che contenga tutte le indicazioni necessarie a dimostrare il possesso dei requisiti richiesti, in termini di titolo di studio, competenza, esperienza in incarichi dirigenziali e capacità.

Inoltre, la richiesta esperienza quinquennale in incarichi dirigenziali ovvero le esperienze professionali di rilevanza assimilabile deve essere, **a pena di esclusione**, circo-stanziata mediante l'indicazione, per ogni datore di lavoro, pubblico o privato:

- della denominazione e della sede degli enti o imprese presso i quali è stata maturata;
- della natura e della qualificazione giuridica del rapporto contrattuale intercorrente tra gli enti o imprese e il candidato;
- delle mansioni svolte e del livello di inquadramento con l'indicazione del CCNL di riferimento;
- della data di inizio (giorno/mese/anno) e di quella di termine (giorno/mese/anno) delle prestazioni.

In nessun caso sono prese in considerazione le candidature:

- spedite oltre la data suindicata (fa fede il timbro dell'Ufficio postale accettante);
- prive della domanda di partecipazione all'avviso di selezione;
- prive di dettagliato curriculum professionale;
- prive della sottoscrizione della domanda e/o del curriculum (la firma non deve essere autenticata);
- prive della fotocopia di un documento di identità in corso di validità;
- inviate via fax o con altri mezzi di trasmissione oltre a quello previsto dal presente avviso

L'esclusione dalla selezione per difetto dei requisiti prescritti, è disposta in itinere con atto motivato del direttore alle Risorse umane e patrimonio che ha carattere definitivo.

Ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 e della determinazione dirigenziale n. 59 del 20 febbraio 2001, l'Amministrazione ha facoltà di accertare, d'ufficio, in fase istruttoria delle candidature la veridicità delle dichiarazioni rese. Le dichiarazioni rese dal candidato prescelto per la nomina saranno tutte sottoposte ad accertamento. Ai sensi degli artt. 75 e 76 del citato D.P.R. 445/2000 qualora in esito a detti controlli sia accertata la non veridicità del contenuto delle dichiarazioni, il dichiarante decade dagli eventuali benefici conseguenti i provvedimenti adottati sulla base delle dichiarazioni non veritiere, ferme restando le sanzioni penali previste dal Codice penale e dalla normativa vigente in materia.

In materia di pari opportunità tra uomo e donna, trova applicazione il d.lgs n. 198 del 11.4.2006 e smi.

Ai sensi della legge 196/2003 si ricorda ai candidati che l'invio della domanda e del curriculum autorizza il trattamento dei dati.

I criteri di selezione, approvati dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 29-9649 del 22.9.08, sono stati pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 49 del 4.12.08 (pagg. 13-18), successivamente modificati con DGR n. 2-414 del 27.07.10 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 51 del 5.8.10. L'amministrazione non assume responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni del recapito da parte del candidato né per eventuali disguidi postali in ogni modo imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

La competente Direzione Risorse umane e patrimonio, darà comunicazione degli esiti del procedimento entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione dell'avvenuta individuazione della candidatura prescelta da parte dei competenti Amministratori. La Direzione medesima disporrà la preventiva pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte del curriculum del prescelto e predisporrà l'atto deliberativo per il conferimento dell'incarico.

Il presente avviso costituisce avvio del procedimento di nomina.

Il Direttore
Maria Grazia Ferreri

Allegati

Allegato 1**Avviso per il conferimento dell'incarico di direttore della direzione
DB0500 Affari istituzionali ed avvocatura****Requisiti richiesti**

Titolo di studio: diploma di laurea (vecchio ordinamento) ovvero laurea specialistica (nuovo ordinamento)

Tipo di professionalità necessaria:

- qualificata esperienza in materia giuridico-amministrativa
- consolidata esperienza professionale in materia di coordinamento tecnico-giuridico della produzione legislativa e regolamentare anche con riferimento al miglioramento della qualità della regolazione e della semplificazione normativa
- esperienza in materia di promozione e sviluppo del sistema regionale delle autonomie locali;
- conoscenza delle istituzioni, degli organi e delle strutture della P.A
- pluriennale esperienza dirigenziale nel settore pubblico e/o nel settore privato

Attitudini e capacità che il ruolo da svolgere richiede:

- predisposizione alla svolgimento di un ruolo consulenziale e di supporto in materia giuridico amministrativa
- attitudine alla negoziazione e alla ricerca della condivisione
- capacità di gestione del consenso con autorevolezza e leadership
- capacità di problem solving e attitudine all'ottimizzazione dei processi
- capacità di networking a livello nazionale ed internazionale
- capacità di ottimizzare e valorizzare le risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate

Allegato 1-1

Declaratorie della direzione regionale DB0500***Affari istituzionali ed avvocatura***

Compete alla Direzione l'assistenza tecnico-giuridica ed il supporto operativo alla Giunta Regionale per l'espletamento degli affari istituzionali; compete inoltre la consulenza legale agli organi ed alle strutture regionali nonché la difesa e rappresentanza in giudizio; compete infine l'indirizzo ai Settori, che ne costituiscono articolazione, in conformità con gli obiettivi degli organi di governo in materia di:

Assistenza tecnico-giuridica alla Giunta regionale per l'espletamento degli affari istituzionali, per l'attuazione dei processi di riforma istituzionale e per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale delle autonomie locali; Supporto tecnico-giuridico alla Conferenza Permanente Regione-Autonomie locali e all'Osservatorio sulla riforma amministrativa; Coordinamento tecnico-giuridico della produzione legislativa e regolamentare per il miglioramento della qualità della regolazione e la semplificazione normativa; Promozione degli interventi di semplificazione amministrativa in raccordo con le strutture della Giunta; Coordinamento giuridico per l'applicazione della normativa europea in materia di aiuti di Stato; Consulenza alle strutture della Giunta su questioni legali e giuridiche; Tutela giudiziale e stragiudiziale dell'Ente; contenzioso amministrativo; Assistenza tecnico-giuridica alla Giunta nel processo deliberativo e al Presidente della Giunta regionale per l'adozione degli atti di sua competenza; Sviluppo della gestione documentale dell'Ente anche attraverso il coordinamento delle Aree Organizzative Omogenee; Gestione dell'Archivio generale della Regione Piemonte; Gestione del Bollettino Ufficiale.

Allegato 2**Avviso per il conferimento dell'incarico di direttore della direzione
DB0700 Risorse umane e patrimonio****Requisiti richiesti**

Titolo di studio: diploma di laurea (vecchio ordinamento) ovvero laurea specialistica (nuovo ordinamento)

Tipo di professionalità necessaria:

- elevata conoscenza della normativa e delle problematiche connesse al complesso sistema dell'organizzazione, della gestione delle risorse umane
- padronanza dei sistemi di sviluppo, valutazione e incentivazione delle risorse umane.
- esperienza maturata in enti o aziende ad alta complessità organizzativa con gestione evoluta delle risorse umane
- conoscenza di sistemi di progettazione organizzativa, ristrutturazione efficientamento e piani di dimensionamento risorse
- esperienza nell'analisi di fattibilità economica dei progetti
- documentata esperienza nel coordinamento delle attività relative alla progettazione, acquisizione, gestione tecnica ed amministrativa di beni mobili, immobili e di servizi per il funzionamento dell'Ente nonché alla tutela e valorizzazione del suo patrimonio
- ampia conoscenza delle norme, comunitarie, nazionali e regionali in materia di prevenzione del rischio e sicurezza nei luoghi di lavoro
- comprovata esperienza nella gestione delle relazioni con organizzazioni sindacali, autorità ed organismi statali operanti nelle specifiche materie di competenza della Direzione
- conoscenza delle istituzioni, degli organi e delle strutture della P.A.
- pluriennale esperienza dirigenziale nel settore pubblico e/o nel settore privato

Attitudini e capacità che il ruolo da svolgere richiede:

- elevate capacità negoziali e relazionali all'interno ed all'esterno dell'organizzazione, mirate al confronto ed all'intesa
- capacità di analisi dei processi e di progettazione di sistemi che assicurino una comunicazione ed un coordinamento efficaci e l'integrazione tra le strutture organizzative
- attitudine all'ascolto
- capacità di program management e di gestione dei tempi
- capacità di gestire la complessità e le relazioni con i fornitori esterni
- sensibilità economica atta alla valorizzazione e messa a reddito del patrimonio
- capacità di pianificare e realizzare interventi finalizzati a migliorare l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità della struttura organizzativa aziendale

Allegato 2-1

Declaratorie della direzione regionale DB0700***Risorse umane e patrimonio***

Compete alla Direzione l'assistenza tecnica alla Giunta Regionale per l'attività di supporto agli Organi di Governo per l'esercizio delle funzioni di organizzazione complessiva dell'Ente e delle sue strutture, nonché in materia di personale e di attuazione dei contratti collettivi nazionali ed aziendali di lavoro. Compete inoltre alla Direzione la cura delle relazioni con l'A.R.A.N. e con autorità ed organismi statali relativamente alla materia di competenza ed il supporto tecnico alle altre direzioni regionali; la partecipazione alle attività del nucleo di valutazione, nonché l'impostazione ed il coordinamento della attività relative alla progettazione, acquisizione, gestione tecnica ed amministrativa e dismissione di beni mobili, immobili e di servizi per il funzionamento dell'Ente nonché alla tutela e valorizzazione del suo patrimonio. Compete infine, l'indirizzo ai Settori, che ne costituiscono articolazione, in conformità con gli obiettivi degli Organi di Governo, in materia di:

Organizzazione complessiva dell'ente e delle strutture; Elaborazione dei sistemi e dei criteri di incentivazione del personale, e di trattamento accessorio; Razionalizzazione delle procedure ed applicazione di nuove tecniche gestionali; Formazione del personale dipendente compresa la dirigenza; Banche dati; Gestione della dotazione organica, delle procedure per il reclutamento del personale, nonché, valutazione dei requisiti di accesso all'impiego regionale; Affidamento e revoca degli incarichi dirigenziali; Stipulazione e risoluzione dei contratti di lavoro, procedura di recesso; Mobilità del personale tra le direzioni regionali e mobilità esterna all'ente; Attuazione dei sistemi di incentivazione del personale; Procedura disciplinare ed erogazione delle sanzioni superiori al rimprovero scritto; Verifica ed accertamenti ispettivi delle situazioni di incompatibilità con il rapporto di lavoro regionale; Rapporti con le organizzazioni sindacali anche ai fini della trattativa aziendale; Consulenza in materia di personale alle direzioni competenti che esercitano la funzione di vigilanza sugli enti dipendenti della Regione; Gestione delle attività e del rispettivo personale dei servizi ausiliari di centralino telefonico, ufficio posta, servizi ausiliari generali; Gestione dei servizi sociali a favore del personale; Gestione del trattamento economico, pensionistico, previdenziale ed assicurativo del personale; Servizi di ristorazione; Acquisizione e dismissione, a qualunque titolo, di beni immobili; Acquisizione ed alienazione di beni mobili; Inventariazione, tutela e gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Ente; Studi ed elaborazione di progetti per la valorizzazione del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Ente; Studio, svolgimento delle funzioni di responsabile unico del procedimento, progettazione, verifica ed approvazione dei progetti, direzione dei lavori, accertamento di regolare esecuzione e gestione amministrativa dei lavori pubblici; Acquisizione di servizi professionali concernenti i lavori pubblici; Progettazione, acquisizione, gestione amministrativa e tecnica di servizi e sistemi di servizi connessi all'utilizzo degli immobili; Studi, elaborazione di criteri e progettazione del lay out per l'ottimale allocazione degli immobili regionali; Progettazione, acquisizione, gestione amministrativa e tecnica di servizi e sistemi di servizi concernenti i processi manutentivi di beni mobili, immobili e impianti; Valutazioni tecniche ed economiche connesse ad acquisizioni ed alienazioni di beni mobili, immobili e servizi; Svolgimento delle funzioni di datore di lavoro, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera b), del D.Lgs. 626/1994 e attivazione delle altre funzioni previste dal D.Lgs. 626/1994 (servizio di prevenzione e protezione, squadre di primo soccorso, medici competenti, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza); Sicurezza; Antinfortunistica; Prevenzione incendi; Prevenzione e protezione dal rischio; Igiene e sicurezza sul lavoro in riferimento alle sedi operative regionali; Attuazione delle norme e direttive riguardanti il miglioramento della sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro; Attrezzature riprografiche; Beni di facile e rapido consumo; Gestione del magazzino economale; Gestione del centro stampa; Gestione amministrativa e tecnica del parco automezzi regionali, compresa l'acquisizione e dismissione degli automezzi; Gestione dell'autocentro; Impostazione e coordinamento dell'attività negoziale, contrattuale e consulenza alle altre strutture dell'Ente; Svolgimento delle procedure aperte e ristrette di scelta del contraente, nonché dei concorsi di idee e di progettazione; Gestione dei sistemi dinamici di acquisizione e delle aste elettroniche; Riconoscimento delle persone giuridiche private e tenuta del relativo registro; Monitoraggio sulle fondazioni. Espropri e usi civici

Allegato 3**Avviso per il conferimento dell'incarico di direttore della direzione
DB0800 Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia****Requisiti richiesti**

Titolo di studio: diploma di laurea (vecchio ordinamento) ovvero laurea specialistica (nuovo ordinamento)

Tipo di professionalità necessaria:

- documentata esperienza in campo tecnico-amministrativo e in materia di pianificazione e programmazione
- esperienza nella predisposizione, analisi e valutazione di programmi e progetti complessi
- conoscenza delle relazioni intercorrenti tra l'Amministrazione e il sistema creditizio per l'erogazione di finanziamenti agevolati
- comprovata esperienza nelle discipline concernenti la materia dell'edilizia per gli aspetti di competenza regionale
- esperienza nell'identificazione e analisi dei trend e degli scenari economici e sociali
- esperienza di risk analysis
- esperienza nella pianificazione e gestione dei beni paesaggistici
- conoscenza delle istituzioni, degli organi e delle strutture della PA
- pluriennale esperienza dirigenziale nel settore pubblico e/o nel settore privato

Attitudini e capacità che il ruolo da svolgere richiede:

- attitudine all'organizzazione ed alla gestione di strutture territoriali periferiche
- capacità di valutare gli impatti economici e sociali di situazioni contingenti, non previste a piano
- attitudine alla visione prospettica e previsionale
- capacità negoziali e relazionali all'interno e all'esterno dell'organizzazione
- capacità di assumere iniziative, decisioni e responsabilità conseguenti
- capacità di ottimizzare e valorizzare le risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate

Allegato 3-1

Declaratorie della direzione regionale DB0800
Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia

Compete alla Direzione l'assistenza tecnica alla Giunta Regionale per l'esercizio delle funzioni di definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare in materia di elaborazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione strategica, operativa e negoziata, di pianificazione territoriale e paesaggistica, di svolgimento del processo istruttorio e di verifica di esame di conformità urbanistica, di approvazione degli strumenti urbanistici e partecipazione al processo di copianificazione degli enti locali, di realizzazione, implementazione, diffusione e gestione dei relativi strumenti cartografici, informatici, statistici e di predisposizione, attuazione e gestione di programmi e progetti operativi riguardanti le politiche abitative; di analisi delle politiche territoriali a supporto degli atti di programmazione economica e della connessione tra i piani territoriali alle varie scale e la programmazione regionale; di coordinamento e indirizzo per la programmazione delle risorse aggiuntive nazionali assegnate alla Regione ai sensi dell'art. 119, comma 4, della Costituzione; di coordinamento e attuazione di obiettivi comunitari inerenti le materie di competenza e di programmi riguardanti la cooperazione territoriale transnazionale e interregionale.

Compete, infine, alla Direzione, in conformità alle indicazioni dell'Organo di Governo, l'attività di coordinamento e indirizzo ai Settori, che ne costituiscono l'articolazione, in materia di:

Pianificazione territoriale; Sistema informativo urbanistico e territoriale; Predisposizione e divulgazione strumenti cartografici; Vigilanza urbanistica; Attività giuridico legislative in materia di governo del territorio; Processo istruttorio, verifica di esame di conformità urbanistica; Approvazione degli strumenti urbanistici e gestione dell'archivio urbanistico; Partecipazione al processo di copianificazione degli enti locali; Studi e documentazione legislativa in materia di governo del territorio; Regolamenti edilizi; Pianificazione paesaggistica e gestione dei beni paesaggistici; Predisposizione di documenti di programmazione strategica e operativa; programmazione e attuazione di programmi e progetti di cooperazione territoriale transnazionale e interregionale; Predisposizione e monitoraggio del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale; Valutazione e monitoraggio di piani, programmi, progetti e studi di fattibilità; Coordinamento e gestione del NUVAL; Proposte di atti di programmazione negoziata o iniziative sulle quali sia richiesto un supporto alle decisioni dell'Organo collegiale; gestione, monitoraggio e valutazione delle risorse aggiuntive nazionali assegnate alla regione ai sensi dell'art. 119, comma 4, della Costituzione; Sviluppo e gestione del servizio statistico regionale, del sistema informativo statistico piemontese, raccordo con il sistema statistico nazionale e validazione dei dati a valenza statistica; Osservatorio statistico degli indicatori fisici degli enti locali; Supporto a comitati e commissioni con competenza in materia statistica; Vigilanza e gestione degli interventi di edilizia residenziale, agevolata e speciale, nonché sovvenzionata; Formulazione e realizzazione del programma pluriennale di edilizia residenziale sociale, programmazione e realizzazione di interventi di edilizia residenziale speciale; Rapporti con il sistema creditizio per l'erogazione di finanziamenti agevolati; Gestione dei fallimenti immobiliari e dei rapporti con i soggetti interessati; Formulazione di bandi regionali; Vigilanza sulla situazione dei lavori; Osservatorio dell'edilizia e misurazione dei fabbisogni quali-quantitativi di edilizia residenziale sociale; Rilevazione delle condizioni del patrimonio edilizio esistente, della disponibilità di aree e immobili ed elaborazione proposte innovative e linee guida per la sostenibilità degli interventi; Individuazione dei criteri per l'assegnazione di alloggi di edilizia sovvenzionata e agevolata; Raccordo e vigilanza nei confronti delle Agenzie Territoriali per la Casa; coordinamento e gestione procedurale degli accordi di programma e relativo supporto tecnico-operativo per le varie fasi di formazione, attuazione e approvazione dei singoli procedimenti.

Allegato 4

Avviso per il conferimento dell'incarico di direttore della direzione
DB0900 Risorse finanziarie

Requisiti richiesti

Titolo di studio: diploma di laurea (vecchio ordinamento) ovvero laurea specialistica (nuovo ordinamento)

Tipo di professionalità necessaria:

- consolidata esperienza di collaborazione con i vertici dell'organizzazione e con gli organi istituzionali di enti complessi in materia di programmazione e controllo
- significativa conoscenza di tecniche di gestione delle risorse finanziarie e tecnologiche
- pluriennale esperienza nella predisposizione ed aggiornamento del bilancio annuale e pluriennale e del rendiconto generale annuale
- approfondita conoscenza delle procedure di finanziamento del settore pubblico e in materia fiscale e tributaria
- esperienza maturata in aziende caratterizzate da alta complessità finanziaria e gestione degli investimenti
- esperienza nella redazione di un piano programmatico finanziario a 3/5 anni di un ente pubblico
- esperienza nella gestione patrimoniale e del risk management
- conoscenza delle istituzioni, degli organi e delle strutture della P.A.
- pluriennale esperienza dirigenziale nel settore pubblico e/o privato

Attitudini e capacità che il ruolo da svolgere richiede:

- capacità negoziali e relazionali all'interno ed all'esterno dell'organizzazione
- sviluppate abilità nell'individuare definire e gestire la pianificazione finanziaria
- capacità di razionalizzare piani di spesa, investimento e coerenti verifiche
- capacità di priorizzazione
- iniziativa, problem solving e determinazione nel raggiungimento dei risultati
- visione strategica
- capacità di ottimizzare e valorizzare le risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate

Allegato 4-1**Declaratorie della direzione regionale DB0900*****Risorse finanziarie***

Compete alla Direzione l'assistenza tecnica alla Giunta Regionale per la quantificazione delle risorse finanziarie da destinare alle diverse finalità, nonché per l'assegnazione a ciascuna Direzione Regionale di una quota parte del bilancio, commisurata agli obiettivi ed ai programmi da realizzare; compete, altresì, l'indirizzo ai Settori, che ne costituiscono articolazione, in conformità con gli obiettivi degli Organi di Governo, in materia di:

Predisposizione ed aggiornamento del bilancio annuale e pluriennale e del rendiconto generale annuale - accertamento del fabbisogno regionale di credito - accertamento e riscossione delle entrate regionali - adempimenti inerenti ai tributi regionali - addizionali e compartecipazioni al gettito erariale - registrazione degli impegni di spesa, liquidazione, mandati di pagamento - pagamento delle ritenute fiscali - controllo del rendiconto della tesoreria regionale - gestione dell'archivio dei beneficiari - predisposizione del preconsuntivo e del consuntivo generale dell'Ente - stipulazione di mutui - fiscalità passiva – federalismo fiscale - gestione attiva del debito - acquisizione risorse finanziarie

Allegato 5**Avviso per il conferimento dell'incarico di direttore della direzione
DB1000 Ambiente****Requisiti richiesti**

Titolo di studio: diploma di laurea (vecchio ordinamento) ovvero laurea specialistica (nuovo ordinamento),

Tipo di professionalità necessaria:

- conoscenza della normativa comunitaria, nazionale e regionale nelle materie di competenza della Direzione con particolare riferimento a trend evolutivi ed alle relative implicazioni
- comprovata esperienza in gestione di problematiche complesse per rilevanza tecnica e di processo
- pluriennale esperienza in attività di programmazione e pianificazione finalizzata alla salvaguardia dell'ambiente e degli ecosistemi
- esperienza nella gestione ed implementazione di sistemi informativi a supporto dell'attività di programmazione nonché nella promozione dell'informazione, dell'educazione e della formazione in campo ambientale ed energetico
- padronanza nella gestione degli economics e di un budget
- conoscenza delle istituzioni, degli organi e delle strutture della P.A.
- pluriennale esperienza dirigenziale nel settore pubblico e/o privato

Attitudini e capacità che il ruolo da svolgere richiede:

- capacità di collegare i diversi aspetti istituzionali programmatori, tecnici organizzativi in uno scenario unitario
- capacità di analisi tecnica ed economica di progetti di investimento in ambito ambientale (ciclo rifiuti, acque, energie rinnovabili, ...)
- capacità di gestione di un sistema relazionale complesso sia verso l'interno che verso l'esterno
- leadership e gestione del consenso
- predisposizione all'aggiornamento e all'innovazione
- capacità di ottimizzare e valorizzare le risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate

Allegato 5-1**Declaratorie della direzione regionale DB1000*****Ambiente***

Compete alla Direzione l'assistenza tecnica alla Giunta Regionale per l'esercizio delle funzioni di definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare; il coordinamento del sistema informativo regionale ambientale, la relazione sullo stato dell'ambiente, nonché l'attività di coordinamento ed indirizzo ai Settori, che ne costituiscono articolazione, in conformità alle indicazioni dell'Organo di Governo in materia di:

tutela del sistema ambientale regionale, attraverso l'adozione coordinata delle normative e dei piani e programmi nei settori di risanamento acustico, elettromagnetico ed atmosferico, gestione dei rifiuti, grandi rischi ambientali, risanamento e bonifiche, politiche energetiche, tutela e uso sostenibile delle acque, servizio idrico integrato, aree naturali protette; procedure integrate di valutazione ambientale di opere, interventi, piani e programmi, di monitoraggio e controllo e di rilascio dei provvedimenti in campo ambientale ed energetico; promozione dell'informazione, dell'educazione e della formazione in campo ambientale ed energetico, di tecnologie compatibili, di utilizzo di tecniche di rinaturalizzazione e di ingegneria naturalistica, delle attività di previsione e prevenzione dei rischi naturali

Allegato 6**Avviso per il conferimento dell'incarico di direttore della direzione
DB1100 Agricoltura**

Titolo di studio: diploma di laurea (vecchio ordinamento) ovvero laurea specialistica (nuovo ordinamento)

Tipo di professionalità necessaria:

- conoscenza approfondita della normativa comunitaria, nazionale e delle politiche regionali nelle materie di competenza della Direzione
- ottima conoscenza del territorio piemontese e qualificata esperienza nella promozione e valorizzazione dell'agricoltura e delle sue produzioni / prodotti agricoli e settori agrolimentari
- consolidata esperienza nell'analisi, progettazione e gestione di programmi di adeguamento strutturale e di innovazione tecnologica in settori produttivi del comparto agro-zootecnico
- comprovata esperienza nell'organizzazione, gestione e controllo di interventi complessi nei settori dell'agricoltura, della zootecnia e della fauna
- conoscenza delle istituzioni, degli organi e delle strutture della P.A.
- pluriennale esperienza dirigenziale nel settore pubblico e/o privato.

Attitudini e capacità che il ruolo da svolgere richiede:

- capacità di assumere le decisioni e le responsabilità conseguenti
- capacità di relazione con gli interlocutori nazionali e internazionali sulle tematiche di organico sviluppo del settore
- capacità di programmare azioni specifiche identificando le priorità dei singoli interventi
- elevate capacità negoziali con interlocutori diversi, all'interno ed all'esterno dell'organizzazione, mirate al confronto e alla condivisione
- capacità di ottimizzare e valorizzare le risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate

Allegato 6-1

Declaratorie della direzione regionale DB1100***Agricoltura***

Compete alla Direzione l'assistenza tecnica alla Giunta Regionale per l'esercizio delle funzioni di definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare; compete altresì l'elaborazione, l'attuazione e la relativa realizzazione di politiche, programmi ed iniziative riguardanti lo sviluppo dell'agricoltura attraverso la predisposizione di strumenti e di strategie di intervento secondo le linee di programmazione regionale e gli indirizzi generali nazionali e comunitari, nonché l'attività di coordinamento ed indirizzo ai Settori che ne costituiscono articolazione, in conformità alle indicazioni dell'Organo di Governo in materia di:

piani e programmi regionali in agricoltura e sviluppo rurale; attuazione regionale della politica agricola comune e della politica comune della pesca; statistica agraria e di settore; aiuti di Stato in agricoltura e pesca; promozione e valorizzazione dell'agricoltura e delle sue produzioni; trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli e settori agroalimentari; ricerche di mercato, marketing dei prodotti agricoli e agroalimentari; educazione alimentare e di informazione dei consumatori; multifunzionalità in agricoltura; tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti; certificazioni di qualità alimentare e ambientale; distretti agroalimentari e dei vini; filiere agroalimentari; cooperazione agricola; agricoltura sostenibile; condizionalità; agricoltura biologica; biodiversità in agricoltura; protezione dei suoli agricoli; organismi geneticamente modificati; produzioni zootecniche, benessere animale ed emergenze epizootiche; produzioni vegetali; servizi fito-sanitari, agrometeorologia e agrochimica; informazione socio-economica, divulgazione e servizi di sviluppo agricolo; assistenza tecnica e formazione in agricoltura; strutture agricole, miglioramenti agrari e fondiari; agriturismo e turismo rurale; infrastrutture rurali collettive e loro consorzi, strade interpoderali, acquedotti, elettrodotti e canali demaniali; bonifica, tutela e salvaguardia del territorio agricolo; ricerca, valorizzazione e razionalizzazione delle risorse idriche ad uso agricolo, riordino irriguo, bonifica e salvaguardia del territorio agricolo; valorizzazione e promozione del territorio rurale; riordino fondiario; credito agrario agevolato e rapporti con gli Istituti di Credito; programmi pluriennali e programmi operativi annuali provinciali di settore; pensionamento anticipato in agricoltura; imprenditori agricoli e ittici; proprietà diretto-coltivatrice, sgravi fiscali in ordine ad adeguamenti della base produttiva delle aziende agricole; risparmio energetico ed energia rinnovabile in agricoltura; filiere dei biocombustibili e biocarburanti; calamità naturali, gestione dei rischi e delle crisi in agricoltura; meccanizzazione agricola; utenti motori agricoli; protezione della fauna selvatica omeoterma e regolamentazione dell'esercizio del prelievo venatorio; osservatorio regionale sulla fauna selvatica; piani faunistico-venatori; piani e programmi di tutela e gestione della fauna acquatica e degli ambienti acquatici; regolamentazione della pesca acquacoltura; sicurezza e qualità alimentare; formazione ed aggiornamento del personale ispettivo; programmazione economico-finanziaria di settore; sistemi informativi di settore; studi, ricerche, sperimentazioni e divulgazione di settore; supporto tecnico e amministrativo per le valutazioni ambientali e il governo del territorio; vigilanza, audit e controlli in agricoltura; Sistema informativo agricolo piemontese (SIAP) e dell'anagrafe agricola del Piemonte.

Allegato 7**Avviso per il conferimento dell'incarico di direttore della direzione
DB1200 Trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica****Requisiti richiesti**

Titolo di studio: Diploma di Laurea (vecchio ordinamento) ovvero laurea specialistica (nuovo ordinamento)

Tipo di professionalità necessaria:

- consolidata esperienza nella pianificazione, progettazione e realizzazione del sistema dei trasporti e delle relative infrastrutture
- pluriennale esperienza nella pianificazione della viabilità dei piani di circolazione del traffico e dei piani sosta
- esperienza in funzioni di vigilanza e controllo sulla materia, ivi compresi i servizi di navigazione
- padronanza degli economics e nella gestione di progetti a grandi investimenti
- gestione delle relazioni con fornitori esterni
- conoscenza delle istituzioni, degli organi e delle strutture della P.A.
- pluriennale esperienza dirigenziale nel settore pubblico e/o nel settore privato

Attitudini e capacità che il ruolo da svolgere richiede:

- spiccate capacità relazionali sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione
- capacità di assumere decisioni e di sostenere le responsabilità conseguenti
- capacità nella gestione della complessità di processo e di servizio
- capacità di programmare azioni adeguandole al cambiamento e identificando le priorità degli interventi
- capacità di visione strategica connessa ai trend demografici ed economici e alla distribuzione territoriale
- capacità di ottimizzare e valorizzare le risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate

Allegato 7-1

Declaratorie della direzione regionale DB1200
Trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica

Compete alla Direzione l'assistenza tecnica alla Giunta Regionale per l'esercizio delle funzioni di definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare, in particolare per la realizzazione dei progetti strategici, sia di rilievo nazionale che europeo, anche attraverso il raccordo dei procedimenti, dei pareri e delle funzioni interessate delle altre strutture, nonché l'attività di coordinamento ed indirizzo ai Settori, che ne costituiscono articolazione, in conformità alle indicazioni dell'Organo di Governo in materia di:

pianificazione del sistema dei trasporti e coordinamento dell'attuazione del piano regionale dei trasporti; pianificazione del sistema della logistica; piano regionale per la sicurezza stradale ed attuazione interventi collegati; sistema informativo trasporti ed infomobilità; progetti di innovazione tecnologica applicata ai trasporti; monitoraggio organizzato degli interventi infrastrutturali e dei processi di mobilità delle persone e delle cose; infrastrutture ferroviarie ed impianti fissi di trasporto; coordinamento, tramite la struttura SETIS, delle competenze regionali per la realizzazione delle grandi infrastrutture definite strategiche dalla Giunta Regionale; coordinamento delle competenze regionali per la realizzazione, da parte dello Stato, di interventi infrastrutturali; aeroportualità regionale; piani di investimento sulle ferrovie regionali; piani di recupero delle ferrovie dismesse; piani pluriennali di investimenti sulla viabilità; programmazione operativa e coordinamento dell'attuazione degli interventi sulla viabilità; piani di traffico, mobilità ciclistica e parcheggi; trasporto pubblico regionale e locale; programmazione dei servizi ferroviari; analisi economiche e finanziarie nel sistema del trasporto pubblico locale; promozione del trasporto pubblico locale e controllo della qualità dei servizi; piani di investimento in materiale rotabile; infrastrutture intermodali ed autotrasporto merci; navigazione interna, demanio e portualità; collegamenti ferroviari ad Alta Capacità; collegamenti autostradali; promozione di strumenti finanziari per la realizzazione degli interventi pianificati.

Allegato 8**Avviso per il conferimento dell'incarico di direttore della direzione
DB1300 Innovazione, ricerca ed università**

Titolo di studio: diploma di laurea (vecchio ordinamento) ovvero laurea specialistica (nuovo ordinamento)

Tipo di professionalità necessaria:

- approfondita conoscenza della normativa e delle problematiche connesse alle politiche della ricerca del sistema universitario
- comprovata esperienza nella gestione delle relazioni con autorità internazionali, nazionali, locali ed organismi operanti nelle specifiche materie di competenza della direzione
- esperienza nello sviluppo e gestione di sistemi informativi e di portali aziendali; di telefonia e di sistemi integrati fonia/dati
- conoscenza delle istituzioni, degli organi e delle strutture della P.A.
- pluriennale esperienza dirigenziale nel settore pubblico e/o privato.

Sarà considerato titolo preferenziale per l'attribuzione dell'incarico una precedente esperienza nel settore ICT o in alternativa nelle telecomunicazioni , media o digitale

Attitudini e capacità che il ruolo da svolgere richiede:

- elevate capacità negoziali e relazionali, all'interno ed all'esterno dell'organizzazione, mirate al confronto ed all'intesa
- capacità di analisi di processi e di predisposizione delle procedure
- capacità di effettuare analisi degli investimenti nei sistemi informativi
- capacità di program management e di realizzare interventi finalizzati a migliorare l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità della struttura organizzativa
- capacità di ottimizzare e valorizzare le risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate

Allegato 8-1**Declaratorie della direzione regionale DB1300**
Innovazione, ricerca ed università

Compete alla Direzione l'assistenza tecnica alla Giunta Regionale per l'esercizio delle funzioni di definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare, nonché l'attività di coordinamento ed indirizzo ai Settori, che ne costituiscono articolazione, in conformità alle indicazioni dell'Organo di Governo in materia di:

sviluppo, valorizzazione e promozione del Sistema universitario piemontese; del Sistema della ricerca e degli interventi a favore dello sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza; promozione dell'internazionalizzazione del sistema universitario, del sistema della ricerca e dell'innovazione e degli interventi a favore dello sviluppo della società dell'informazione; sviluppo, valorizzazione e promozione della ricerca scientifica, dell'innovazione e delle iniziative per il trasferimento tecnologico; sostegno e potenziamento del diritto allo studio; sviluppo e gestione del Sistema informativo dell'ente (SIRE) e del portale aziendale, della telefonia e dei sistemi integrati fonia/dati; sviluppo e gestione del Call Center

Allegato 9**Avviso per il conferimento dell'incarico di direttore della direzione
DB1400 Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste****Requisiti richiesti**

Titolo di studio: Diploma di Laurea (vecchio ordinamento) ovvero laurea specialistica (nuovo ordinamento)

Tipo di professionalità necessaria:

- approfondita conoscenza della normativa comunitaria, nazionale e regionale nelle materie di competenza della Direzione
- documentata esperienza nella valutazione, programmazione e gestione delle opere pubbliche, con particolare riferimento a quelle di ricostruzione in conseguenza di calamità naturali ed agli interventi finalizzati alla difesa del suolo
- pluriennale esperienza maturata in materia di tutela, sviluppo e valorizzazione del patrimonio boschivo e montano
- esperienza nel coordinamento delle attività di protezione civile e cura dei rapporti con i soggetti e gli organismi interessati
- conoscenza delle istituzioni, degli organi e delle strutture della P.A.
- pluriennale esperienza dirigenziale nel settore pubblico e/o privato.

Attitudini e capacità che il ruolo da svolgere richiede:

- attitudine all'organizzazione e alla gestione di strutture territoriali periferiche
- capacità negoziali e relazionali, all'interno e all'esterno all'organizzazione, mirate al confronto ed all'intesa
- capacità di programmare azioni adeguandole al cambiamento e identificando le priorità degli interventi
- capacità di ottimizzare e valorizzare le risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate.

Allegato 9-1

Declaratorie della direzione regionale DB1400
Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste

Compete alla Direzione l'assistenza tecnica alla Giunta Regionale per l'esercizio delle funzioni di definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare nonché l'attività di coordinamento ed indirizzo per l'attuazione di obiettivi comunitari che ineriscono alle materie di competenza. Compete infine il coordinamento e l'indirizzo ai Settori, che ne costituiscono articolazione, in conformità alle indicazioni dell'Organo di Governo, in materia di:

ricerca, legislazione regionale e regolamentazione tecnica in materia di opere pubbliche, difesa del suolo, sviluppo della montagna e protezione civile; osservatorio regionale e prezzari di riferimento in materia di opere pubbliche; linee elettriche; valutazioni tecnico-amministrative di opere pubbliche di competenza o di particolare interesse regionale; programmazione, gestione e finanziamento di opere pubbliche anche in materia di viabilità comunale, sedi municipali, pubblica illuminazione, cimiteri, nonché interventi per lo sgombero della neve; accertamento di stati di dissesto, nonché dei danni alle opere pubbliche in conseguenza di eventi calamitosi; verifica delle priorità e programmazione degli interventi volti a ripristinare le infrastrutture e gli edifici pubblici danneggiati da eventi calamitosi, nonché a favorire il ritorno a normali condizioni di vita; verifica di congruità degli interventi proposti per il ristoro dei danni subiti da privati in conseguenza di eventi calamitosi; gestione decentrata delle attività inerenti alla gestione tecnica (anche sotto l'aspetto progettuale e di direzione lavori) ed amministrativa delle opere pubbliche e di sistemazione idrogeologica e idraulica; difesa del suolo per quanto attiene alla sistemazione idrogeologica ed idraulica ed alla individuazione delle aree esposte a pericolosità ed a rischio; rapporti funzionali con organismi sovraregionali per la pianificazione di bacino in materia di difesa del suolo; valorizzazione e gestione delle aree del demanio idrico; polizia idraulica e tutela delle reti idrografiche regionali; sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo; iniziative comunitarie LEADER, INTERREG ITALIA-FRANCIA e INTERREG ITALIA-SVIZZERA; tutela, incremento e miglioramento del patrimonio boschivo; interventi in materia forestale e vivaistica; contrattualistica e gestione operai forestali; sviluppo dell'economia montana; rapporti istituzionali con le comunità montane e le comunità collinari; rapporti con le regioni dell'arco alpino; infrastrutture e sistemazioni idraulico-forestali; vincolo idrogeologico; incentivazione e coordinamento del volontariato di protezione civile e progettazione e gestione di tutte le infrastrutture tecnologiche necessarie alla realizzazione di sistemi teleradioinformatici di protezione civile.

Allegato 10**Avviso per il conferimento dell'incarico di direttore della direzione
DB1500 Istruzione, formazione professionale e lavoro****Requisiti richiesti**

Titolo di studio: diploma di laurea (vecchio ordinamento) ovvero laurea specialistica (nuovo ordinamento)

Tipo di professionalità necessaria:

- comprovata esperienza giuridico-amministrativa, normativa, regolamentare e di gestione di problematiche inerenti il lavoro e l'occupazione, con particolare riferimento alla gestione di programmi e di progetti finalizzati alla creazione di posti di lavoro, allo sviluppo dell'imprenditorialità e della cooperazione
- conoscenza dell'attività di monitoraggio ed analisi del mercato del lavoro e di rilevazione dei fabbisogni formativi e professionali delle imprese
- conoscenza dei programmi di iniziativa comunitaria e dei documenti unici di programmazione per l'utilizzo del fondo sociale europeo e del fondo di rotazione
- pluriennale esperienza nella programmazione, anche in raccordo con soggetti esterni, di interventi in materia di istruzione con particolare riferimento al diritto allo studio e alla libera scelta formativa
- conoscenza delle istituzioni, degli organi e delle strutture della P.A.
- pluriennale esperienza dirigenziale nel settore pubblico e/o privato.

Attitudini e capacità che il ruolo da svolgere richiede:

- capacità di relazione con enti ed istituzioni di categoria, rappresentative del tessuto economico del territorio
- capacità di program management e capacità di creare sistemi di reporting e di monitoraggio
- capacità di effettuare analisi di fattibilità economica
- elevate capacità negoziali e relazionali all'interno ed all'esterno dell'organizzazione, mirate al confronto ed all'intesa
- capacità di assumere iniziative, decisioni e responsabilità conseguenti
- capacità di ottimizzare e valorizzare le risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate

Allegato 10-1

Declaratorie della direzione regionale DB1500
Istruzione, formazione professionale, lavoro

Compete alla Direzione l'assistenza tecnica alla Giunta Regionale per l'esercizio delle funzioni di definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare, l'elaborazione della programmazione generale e dei sistemi di intervento per il raggiungimento degli obiettivi, le attività di studio e di ricerca giuridico-legislativo nelle materie di competenza, le attività di progettazione e di realizzazione del sistema informativo del lavoro, dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale, la raccolta e l'elaborazione della documentazione necessaria all'attività dei Settori, il supporto tecnico-logistico alla realizzazione delle iniziative esterne, le attività di supporto per l'utilizzo delle risorse comunitarie, gli interventi di politiche del lavoro, di istruzione e di istruzione formazione professionale, nel pieno rispetto del principio di pari opportunità, le attività inerenti ai movimenti migratori di forza lavoro, nonché l'attività di coordinamento ed indirizzo ai Settori, che ne costituiscono articolazione, in conformità alle indicazioni dell'Organo di Governo in materia di:

problematiche del lavoro e dell'occupazione, con particolare riferimento alla gestione di programmi e di progetti finalizzati alla creazione di posti di lavoro; attività di monitoraggio ed analisi del mercato del lavoro e di rilevazione dei fabbisogni formativi e professionali delle imprese; segreteria tecnica e supporto all'attività degli organismi di concertazione con le parti sociali e gli attori istituzionali in materia di lavoro e formazione professionale; crisi aziendali ed occupazionali; gestione delle procedure di competenza regionale per l'erogazione degli ammortizzatori sociali; coordinamento delle procedure e della fasi relative all'attuazione delle norme sul decentramento regionale in materia di politiche del lavoro e servizi all'impiego; vigilanza dell'Agenzia Piemonte Lavoro; sviluppo dell'imprenditorialità e della cooperazione; programmazione e gestione per quanto di competenza della Regione, controllo, verifica e vigilanza delle attività di formazione professionale; gestione dei programmi operativi di programmazione per l'utilizzo del F.S.E.; elaborazione degli atti di indirizzo in materia di formazione professionale; attuazione di programmi di iniziativa comunitaria e dei programmi multi regionali; controllo delle attività inerenti al finanziamento degli interventi formativi; elaborazione di standard formativi; valutazione quanti-qualitativa degli interventi formativi; orientamento professionale; programmazione degli interventi in materia di istruzione; programmazione degli interventi relativi al diritto allo studio ed alla libera scelta educativa; raccordo tra i sistemi dell'istruzione e dell'istruzione e formazione professionale; programmazione degli interventi di edilizia scolastica; anagrafe regionale degli studenti e dell'edilizia scolastica, analisi dell'evoluzione del sistema educativo; attività di supporto alla Commissione regionale Pari Opportunità. Gestione del personale regionale assegnato alle società consortili in attuazione dell'art. 15 della L.R. n. 63/95. Coordinamento delle iniziative regionali delle attività della rete EURES (rete servizi europei dell'impiego)

Allegato 11

**Avviso per il conferimento dell'incarico di direttore della direzione
DB1600 Attività produttive****Requisiti richiesti**

Titolo di studio: diploma di laurea (vecchio ordinamento) ovvero laurea specialistica (nuovo ordinamento)

Tipo di professionalità necessaria:

- conoscenza del tessuto sociale e imprenditoriale regionale
- comprovata esperienza nell'analisi, programmazione e gestione di interventi finalizzati allo sviluppo ed all'innovazione del sistema industriale
- pluriennale esperienza in materia di coordinamento degli interventi finanziati dall'U.E. finalizzati alla competitività, alla qualificazione e diversificazione del sistema produttivo
- esperienza nella promozione e nella valorizzazione delle imprese sui mercati nazionali ed esteri volte a tutelare l'artigianato piemontese
- solida esperienza nella gestione e nel controllo di più progetti contemporaneamente
- comprovata acquisizione di competenze per la valutazione del business e per la redazione di un piano previsionale economico
- conoscenza delle istituzioni, degli organi e delle strutture della P.A.
- pluriennale esperienza dirigenziale nel settore pubblico e/o nel settore privato

Attitudini e capacità che il ruolo da svolgere richiede:

- capacità nella definizione di strategie finalizzate alla realizzazione di programmi e progetti di medio e lungo termine
- elevate capacità negoziali e relazionali all'interno ed all'esterno dell'organizzazione, mirate al confronto ed all'intesa
- capacità di gestire un network relazionale complesso, diversificato ed internazionale
- capacità di assumere le decisioni e le responsabilità conseguenti
- capacità di comunicazione, condivisione e guida
- attitudine all'ascolto
- spirito imprenditivo supportato da autonomia decisionale e problem solving evoluto
- capacità di ottimizzare e valorizzare le risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate

Allegato 11-1

Declaratorie della direzione regionale DB1600***Attività produttive***

Compete alla Direzione l'assistenza tecnica alla Giunta Regionale per l'esercizio delle funzioni di definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare, nonché l'attività di coordinamento ed indirizzo ai Settori, in conformità alle indicazioni dell'Organo di Governo, in materia di:

Interventi finalizzati allo sviluppo, alla qualificazione, alla riconversione e ristrutturazione del sistema produttivo – coordinamento degli interventi finanziati dall'Unione Europea finalizzati alla competitività, alla qualificazione e diversificazione del sistema produttivo – interventi nelle situazioni di crisi industriali connesse ai problemi di ristrutturazione, riconversione, innovazione – promozione, sviluppo, incentivazione, regolamentazione e tutela dell'artigianato – sviluppo e gestione dei sistemi informativi dei settori produttivi – interventi a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema produttivo e dell'attrazione di investimenti – attività estrattive, cave e torbiere, polizia mineraria

Allegato 12**Avviso per il conferimento dell'incarico di direttore della direzione
DB1800 Cultura, turismo e sport****Requisiti richiesti**

Titolo di studio: diploma di laurea (vecchio ordinamento) ovvero laurea specialistica (nuovo ordinamento)

Tipo di professionalità necessaria:

- esperienza nell'organizzazione - anche in raccordo con soggetti esterni all'Amministrazione - di progetti finalizzati alla promozione e valorizzazione del territorio, delle attività culturali, turistiche e dello sport regionale. Conoscenza dei meccanismi di gestione del business turistico
- pluriennale esperienza professionale maturata in ambito culturale, con particolare riferimento alla tutela dei beni culturali
- comprovata esperienza in materia di valorizzazione del patrimonio culturale e linguistico e lo sviluppo delle attività culturali ed artistiche sul territorio regionale
- esperienza nella progettazione, organizzazione e gestione di attività espositive, spettacoli ed eventi anche attraverso la promozione di iniziative di immagine a livello locale, nazionale ed internazionale
- esperienza nella programmazione e progettazione di attività per lo sport nell'ambito di una razionale pianificazione dell'impiantistica sportiva
- conoscenza e gestione del processo di comunicazione degli eventi culturali, turistici e sportivi
- conoscenza delle istituzioni, degli organi e delle strutture della PA.
- pluriennale esperienza dirigenziale nel settore pubblico e/o nel settore privato

Attitudini e capacità che il ruolo da svolgere richiede:

- capacità di programmare e progettare azioni adeguandole al cambiamento e identificando le priorità dei singoli interventi
- capacità di relazione a livello nazionale e internazionale
- capacità di assumere iniziative, decisioni e responsabilità conseguenti
- capacità di problem solving
- capacità di coordinamento del personale, creazione di gruppi di lavoro interni o esterni all'organizzazione
- capacità di valutazione economica delle ricadute sul territorio delle iniziative turistico culturali
- capacità di ottimizzare e valorizzare le risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate

Allegato 12-1

Declaratorie della direzione regionale DB1800***Cultura, turismo e sport***

Compete alla Direzione l'assistenza tecnica alla Giunta Regionale per l'esercizio delle funzioni di definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare, nonché l'attività di coordinamento ed indirizzo ai Settori, che ne costituiscono articolazione, in conformità alle indicazioni dell'Organo di Governo in materia di:

sviluppo dei sistemi bibliotecari locali, delle biblioteche e degli archivi storici; tutela dei beni librari e documentari; valorizzazione dei musei; valorizzazione del patrimonio culturale; istituti culturali; spettacolo, promozione attività culturali ed artistiche, teatro, musica, cinema e mostre; predisposizione di piani finalizzati a favorire, sviluppare e promuovere le attività culturali; assistenza tecnica per promuovere il raccordo delle attività degli enti locali, delle associazioni e degli operatori per quanto attiene gli interventi e l'utilizzo razionale delle strutture e dei servizi culturali; promozione arte moderna e contemporanea promozione del patrimonio culturale e linguistico; gestione e valorizzazione del Museo di Scienze naturali; sviluppo, incentivazione e regolamentazione del turismo e dello sport regionale; promozione del territorio, delle attività turistiche, delle attività sportive e del tempo libero; programmazione e finanziamento degli interventi a sostegno della promozione e commercializzazione del prodotto turistico; valorizzazione e promozione del sistema termale piemontese e delle acque minerali; predisposizione, programmazione ed attuazione di interventi finanziari per la realizzazione e miglioramento delle strutture turistiche e ricettive, nonché per la qualificazione e miglioramento dell'offerta turistica, anche in attuazione di obiettivi comunitari di riferimento; programmazione, progettazione ed attuazione di interventi per il potenziamento, qualificazione, promozione e tutela delle attività di tempo libero, turismo sociale, sportivo e ricreativo, nonché delle relative strutture ed attrezzature; attività progettuale e programmatica per la predisposizione dei piani annuali e pluriennali di promozione e sviluppo dello sport, di sostegno e sviluppo dell'impiantistica sportiva; predisposizione e sostegno di progetti di cultura e formazione sportiva

Allegato 13**Avviso per il conferimento dell'incarico di direttore della direzione
DB1900 Politiche sociali e politiche per la famiglia****Requisiti richiesti**

Titolo di studio: diploma di laurea (vecchio ordinamento) ovvero laurea specialistica (nuovo ordinamento)

Tipo di professionalità necessaria:

- conoscenza della normativa nazionale e regionale in materia di politiche sociali e socio-assistenziali, con particolare riferimento ai diversi livelli istituzionali titolari di funzioni in materia;
- esperienza nel coordinamento di strutture socio-assistenziali a sostegno della persona e della famiglia: elaborazione di piani di investimento per la loro realizzazione e successiva manutenzione;
- esperienza nella programmazione, organizzazione, promozione e controllo del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali;
- conoscenza delle istituzioni, degli organi e delle strutture della PA;
- pluriennale esperienza dirigenziale nel settore pubblico e/o nel settore privato.

Attitudini e capacità che il ruolo da svolgere richiede:

- capacità di proporre azioni finalizzate al miglioramento dei servizi, alla gestione del cambiamento e delle innovazioni;
- capacità di coordinamento e promozione di interventi utili a rafforzare l'azione e l'immagine del Piemonte in relazione alle attività di competenza;
- capacità di assumere iniziative, decisioni e responsabilità conseguenti;
- buone capacità relazionali, attitudine alla negoziazione e alla ricerca della condivisione
- capacità di ottimizzare e valorizzare le risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate

Allegato 13-1

Declaratorie della direzione regionale DB1900
Politiche sociali e politiche per la famiglia

Compete alla Direzione l'assistenza tecnica alla Giunta Regionale per l'esercizio delle funzioni di definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare, nonché la promozione di iniziative di rilevanza esterne, il monitoraggio dei canali di finanziamento statali ed europei al fine di implementare la capacità progettuale e l'attrazione di risorse esterne, il supporto all'organo di governo nella gestione dei rapporti istituzionali con lo Stato e con le altre Regioni; attività di indirizzo e coordinamento dell'Agenzia Regionale Adozioni Internazionali; il coordinamento ed il supporto all'attività dei settori relativamente alla gestione degli organi collegiali, consultivi e concertativi previsti dalla normativa vigente, l'attività di coordinamento ed indirizzo ai Settori, che ne costituiscono articolazione, attraverso l'elaborazione degli obiettivi di settore e dei sistemi di intervento per il loro perseguimento, il relativo monitoraggio e la loro valutazione, nonché l'attività giuridica-legislativa a supporto dei settori medesimi in conformità alle indicazioni dell'organo di governo in materia di:

programmazione, organizzazione, promozione e controllo del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali, secondo i principi previsti dalla normativa vigente; co-programmazione socio-sanitaria per le materie di competenza; programmazione e promozione degli interventi a sostegno della persona e della famiglia e, in particolare, di minori, anziani, disabili, detenuti, ex detenuti e altre fasce deboli e indirizzi per la loro realizzazione; interventi socio-educativi per la prima infanzia e gestione del fondo assegnato; promozione e indirizzi per l'esercizio delle funzioni delegate e trasferite; rapporti con l'INPS di cui all'art. 4 lett. n) L.R. 1/04; verifica e controllo dell'assetto istituzionale locale per la gestione dei servizi; supporto alla programmazione locale, verifica della sua congruità e della qualità dei servizi erogati; riparto del fondo regionale per la gestione dei servizi socio-assistenziali, verifica della spesa locale e dei risultati di gestione dei fondi assegnati; promozione delle risorse di altri soggetti pubblici e privati operanti nel settore socio-assistenziale; attività amministrative e autorizzative inerenti alle IPAB e ad altri soggetti pubblici e privati, nonché promozione e indirizzi delle funzioni delegate di vigilanza e di controllo sull'amministrazione dei medesimi; sviluppo e gestione del Servizio Civile sul territorio regionale; piani di investimento per la realizzazione e la manutenzione di strutture socio-assistenziali e residenze sanitarie assistenziali; promozione ed indirizzo delle funzioni di vigilanza e di controllo sulle strutture socio-assistenziali e sulle residenze sanitarie assistenziali ed esercizio delle attività di competenza regionale; coordinamento e promozione di interventi utili a rafforzare l'azione e l'immagine del Piemonte come "Regione giusta"; coordinamento interregionale per le materie di competenza.

Allegato 14**Avviso per il conferimento dell'incarico di direttore della direzione
DB2000 Sanità****Requisiti richiesti**

Titolo di studio: Diploma di laurea (vecchio ordinamento) ovvero laurea specialistica (nuovo ordinamento)

Tipo di professionalità necessaria:

- conoscenza degli istituti del servizio sanitario regionale, della loro organizzazione e delle relazioni che intercorrono tra questi e l'Amministrazione;
- approfondita conoscenza ed esperienza in materia di programmazione delle politiche sanitarie, delle politiche degli investimenti, di allocazione e controllo delle risorse finanziarie e dei rapporti con i soggetti erogatori del SSR;
- esperienza nella programmazione e progettazione di interventi finalizzati alla prevenzione, alla riduzione del rischio sanitario negli ambienti di vita e di lavoro, negli alimenti e negli animali;
- comprovata esperienza in materia di politiche delle risorse umane dipendenti e convenzionate con il SSR;
- comprovata esperienza di gestione di organizzazioni complesse in termini di risorse umane e finanziarie
- esperienza nella definizione ed efficientamento di processi organizzativi e di servizio
- esperienza nella gestione di fornitori esterni
- conoscenza degli organi e delle strutture della PA
- pluriennale esperienza dirigenziale nel settore pubblico e/o nel settore privato

Sarà considerato titolo preferenziale per l'attribuzione dell'incarico aver maturato esperienza come Direttore generale di strutture sanitarie pubbliche e/o private ovvero come dirigente nel settore sanitario pubblico e/o privato

Attitudini e capacità che il ruolo da svolgere richiede:

- capacità di proporre azioni finalizzate al miglioramento dei servizi ed alla gestione del cambiamento e delle innovazioni
- capacità di governo della molteplicità dei fattori dinamici che determinano i processi organizzativi
- capacità negoziali e relazionali, all'interno e all'esterno all'organizzazione, mirate al confronto ed all'intesa
- capacità di ottimizzare e valorizzare le risorse umane, strumentali e finanziarie assegnate

Allegato 14-1

Declaratorie della direzione regionale DB2000**Sanità**

Competono alla Direzione l'assistenza tecnica alla Giunta Regionale per l'esercizio delle funzioni di programmazione sanitaria, la definizione degli obiettivi e dei programmi da attuare, il monitoraggio e la verifica sulla realizzazione dei programmi stessi nonché l'attività di coordinamento ed indirizzo ai Settori, che ne costituiscono articolazione, in conformità alle indicazioni dell'organo di Governo in materia di

Promozione della salute; interventi di prevenzione individuale e collettiva; prevenzione veterinaria; politiche per promuovere l'efficacia, la sicurezza, l'efficienza, l'appropriatezza e la qualità dei servizi sanitari; assistenza sanitaria territoriale e sistemi di emergenza; assistenza specialistica e ospedaliera; ricerca sanitaria finalizzata; politica del farmaco e sistemi terapeutici; aree prioritarie di integrazione e rafforzamento dei servizi socio-sanitari; allocazione e controllo dell'utilizzo delle risorse finanziarie da parte delle ASR; politica delle risorse umane dipendenti e convenzionate col SSR; politiche degli investimenti in edilizia e attrezzature sanitarie; rapporti con i soggetti erogatori; sistema informativo sanitario; assetto istituzionale e organizzazione del SSR; livelli essenziali di assistenza; rapporti con le Università del Piemonte in tema di assistenza sanitaria e formazione del personale sanitario; rapporti con organismi collegiali sanitari e con enti strumentali

Ordinanza commissariale 22 luglio 2010, n. 35/DB14.00/1.2.6/3683

Evento meteorologico del 29-30 maggio 2008. O.P.C.M. n. 3683 del 13 giugno 2008. Approvazione Piano Generale di Ricostruzione – 1° Assestamento.

Il Presidente della Giunta regionale

Commissario delegato per il superamento dell'emergenza derivante dagli eventi meteorologici che hanno colpito il Piemonte il 29 e 30 maggio 2008 (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3683 del 13/06/2008)

Con Decreto Presidente Consiglio dei Ministri in data 30 maggio 2008 veniva decretato lo stato di emergenza nella regione Piemonte per l'evento alluvionale che aveva colpito il territorio il 28-29 maggio 2008.

Con successiva Ordinanza Presidenza Consiglio dei Ministri n. 3683 in data 13 giugno 2008 venivano date le prime indicazioni procedurali e stanziare le prime risorse. Con Ordinanza Commissariale n. 1 in data 25 giugno 2008 veniva effettuata la prima individuazione dei comuni colpiti dall'evento del 29-30 maggio che ha coinvolto comuni situati nelle Province di Cuneo e Torino; elenco integrato con O.C. n. 8 del 9.10.2008.

Con Ordinanze Commissariali n. 5/2008, n. 6/2008, n. 17/2009, n. 18/2009, n. 26/2009, n. 30/2010 sono stati emanati i criteri per la realizzazione degli interventi e le modalità per i relativi pagamenti, le disposizioni per il rilascio delle autorizzazioni idrauliche per il ripristino delle opere di captazione, per la cessione del materiale litoide a compensazione di lavori e oneri di trasporto, le disposizioni per lo svolgimento delle conferenze di servizi e delle procedure di urgenza per i ripristini delle derivazioni idrauliche e delle opere di captazione.

Con l'O.C. n. 10/DA14.00 1.2.6 del 20/10/2008 è stato approvato ai sensi dell'art. dell'O.P.C.M. n. 3683 del 13 giugno 2008 il Piano Generale degli Interventi di Ricostruzione conseguenti all'evento alluvionale 29-30 maggio 2008. Sulla base di questo strumento programmatico, sono stati predisposti ed approvati, in forza di risorse regionali e di trasferimenti finanziari attivati dallo Stato presso la Banca di Italia, diversi stralci attuativi riguardanti opere di ripristino delle infrastrutture irrigue, opere di ripristino delle infrastrutture acquedottistiche, fognarie e di depurazione opere di sistemazione dei corsi d'acqua di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (d'ora in poi A.I.Po), opere di difesa del suolo e opere infrastrutturali di collegamento di proprietà comunale e di proprietà provinciale.

Gli stralci attuativi degli interventi di ricostruzione sono stati approvati con le Ordinanze commissariali n. 5/2008, n. 13/2008, n. 14/2008, n. 15/2008, n. 17/2009, n. 20/2009, n. 26/2009, n. 27/2009, n. 31/2010. L'*Allegato 2* alla presente Ordinanza e parte integrante della stessa contiene il quadro riepilogativo di quanto è stato finanziato suddiviso per stralci attuativi.

Si rende ora necessario, a seguito delle verifiche effettuate, provvedere al primo assestamento che prenda atto e formalizzi tutte le variazioni ed integrazioni intervenute a seguito della programmazione degli stralci attuativi.

Per la predisposizione del seguente piano di assestamento

ci si è confrontati con le Direzioni Ambiente ed Agricoltura per la parte di rispettiva competenza e con l'A.I.Po. In sintesi le operazioni effettuate sono le seguenti:

- integrazione del Piano con tutti gli interventi finanziati con gli stralci attuativi;
- presa d'atto di tutti gli accorpamenti degli interventi richiesti dalle Amministrazioni, nonché di quelli che si approvano con il presente provvedimento;
- presa d'atto di tutte le variazioni di oggetto e di beneficiario nel frattempo assentite rispetto a quanto già finanziato, nonché di quelle che si approvano con il presente provvedimento;
- cancellazione degli interventi che non ricadevano nell'area perimetrata per la provincia di Torino.

Si precisa che tutte le valutazioni di ordine tecnico relative alle attività di cui sopra sono state condotte per quanto riguarda le opere pubbliche di competenza regionale di concerto con i Settori decentrati OO.PP e Difesa Assetto Idrogeologico di Cuneo e Torino.

Per quanto sopra è stato redatto il primo assestamento del piano generale di ricostruzione allegato al presente provvedimento per farne parte integrante. Tale documento sarà la base per gli eventuali futuri stralci operativi i quali saranno adottati a fronte delle risorse che si renderanno disponibili.

Inoltre, con la presente Ordinanza è stato previsto un'integrazione di importo di €30.000,00 nell'ambito dei danni ai canali irrigui e delle infrastrutture di bonifica montana per l'intervento, codice TO_DA11_3683_08_290, nel comune di Venaus e il cui gestore è il Consorzio di miglioramento e di sviluppo agricolo di Venaus.

Ad oggi gli interventi già finanziati e la quantificazione dei danni alle opere pubbliche ancora da finanziare può essere ragionevolmente sintetizzata nel seguente quadro sinottico:

segue pagina successiva

<i>Amministrazione</i>	<i>Finanziato</i>	<i>Interventi urgenti da finanziare</i>	<i>Interventi definitivi da finanziare</i>	<i>Interventi da finanziare totale</i>	<i>Totale P.G.R.</i>
Interventi ad opere di competenza comunale e regionale in provincia di Cuneo	45.578.344,19	6.358.290,78	36.066.121,78	42.424.412,56	88.002.756,75
Interventi di competenza comunale e regionale in provincia di Torino	52.234.999,89	20.820.477,11	63.193.200,00	84.013.677,11	136.248.677,00
Interventi A.i.Po	13.956.000,00	15.650.000,00	0,00	15.650.000,00	29.606.000,00
Interventi ad opere di competenza A.T.O. Cuneese	3.528.673,58	986.138,98	0,00	986.138,98	4.514.812,56
Interventi ad opere di competenza A.T.O. Torinese	2.245.864,05	3.864.861,60	0,00	3.864.861,60	6.110.725,65
Interventi ad infrastrutture di competenza della Provincia di Cuneo	13.852.831,64	67.306.438,36	75.940.000,00	143.246.438,36	157.099.270,00
Interventi ad infrastrutture di competenza della Provincia di Torino	10.983.000,00	22.136.371,76	44.655.000,00	66.791.371,76	77.774.371,76
Interventi su canali irrigui e su infrastrutture di bonifica montana (viabilità agro-silvo-pastorale) in Provincia di Cuneo	3.835.299,11	3.793.035,76	0,00	3.793.035,76	7.628.334,87
Interventi su canali irrigui e su infrastrutture di bonifica montana (viabilità agro-silvo-pastorale) in Provincia di Torino	1.913.016,20	3.601.556,43	0,00	3.601.556,43	5.514.572,63
	148.128.028,66	144.517.170,78	219.854.321,78	364.371.492,56	512.499.521,22

In questo quadro non sono stati presi in esame gli importi relativi ai privati cittadini, alle attività produttive, commerciali, artigianali e a quelle agricole. L'importo complessivo dell'assestamento è risultato ridotto, perseguendo il principio di razionalizzazione ed economicità, sulla base degli effettivi approfondimenti, accertamenti e risultanze, resi possibili con l'avanzamento delle operazioni di ricostruzione e di difesa del territorio.

In base a quanto stabilito dall'art. 1, comma 4 dell'O.P.C.M. n. 3683/2008 sono stati inclusi nel programma interventi localizzati nell'area perimetrata e strettamente coinvolti nell'evento, ma finanziati con risorse diverse da quelle specificatamente destinate alla ricostruzione come i fondi A.i.Po, i fondi dell'alluvione 2000 e le risorse previste da leggi della difesa del suolo. Per questi interventi, al fine di accelerarne la loro realizzazione, si è data facoltà agli soggetti attuatori di usufruire delle deroghe previste nell'O.P.C.M. citata. Tali interventi sono presenti negli elencati nelle seguenti ordinanze: O.C. n. 7/2008, n. 9/2008, n. 19/2009 e n. 24/2009, nonché nell'*Allegato 1* della presente Ordinanza.

Le deroghe previste all'art. 5 dell'O.P.C.M. n. 3683/2008 per la realizzazione degli interventi saranno valide così come stabilito dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22.12.2009 fino al 31 dicembre 2010 sal-

vo ulteriori proroghe.

A parziale rettifica di quanto stabilito all'art. 1 dell'O.C. n. 18 del 21.04.2009 l'erogazione dei contributi per gli interventi del presente programma, finanziato a valere su risorse gestite in contabilità speciale, è effettuata nella misura del 70% alla stipula del contratto dei lavori ovvero nella misura pari all'importo dei lavori aggiudicati e della relativa I.V.A. qualora l'importo contrattuale sia inferiore al 70% dell'importo indicato in programma, e a conclusione dei lavori per la restante parte.

Dispone

Articolo 1

E' approvato, per le motivazioni espresse in premessa e tenuto conto degli approfondimenti eseguiti da parte degli uffici regionali, il primo assestamento del piano generale di ricostruzione disposto ai sensi dell' art. 1 dell'O.P.C.M. n. 3683/2008 in dipendenza dell'evento alluvionale maggio 2008, di cui all'*Allegato 2* al presente atto per farne parte integrante.

Articolo 2

E' riportato nell'*Allegato 1* l'elenco completo degli interventi da realizzarsi nel territorio dei Comuni di cui all'O.C. n. 1/2008, finanziati con risorse diverse da quelle specificatamente destinate alla ricostruzione che possono

essere attuati con le deroghe previste dall'O.P.C.M. n. 3683/2008.

Articolo 3

Per la realizzazione degli interventi di cui all'*Allegato 1 e Allegato 2*, valgono le deroghe previste all'art. 5 dell'O.P.C.M. n. 3683/2008, così come stabilito dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22/12/2009, fino alla data del 31 dicembre 2010, salvo ulteriori proroghe o revoca.

Articolo 4

A parziale rettifica di quanto stabilito all'art. 1 dell'O.C. n. 18 del 21.04.2009 l'erogazione dei contributi per gli interventi del presente programma, finanziato a valere su risorse gestite in contabilità speciale, è effettuata nella misura del 70% alla stipula del contratto dei lavori ovvero nella misura pari all'importo dei lavori aggiudicati e della relativa I.V.A. qualora l'importo contrattuale sia inferiore al 70% dell'importo indicato in programma, e a conclusione dei lavori per la restante parte.

La presente ordinanza sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

Il Commissario Delegato

Roberto Cota

Visto l'Assessore Ugo Cavallera

Comunicato della Commissione consultiva per le Nomine Riapertura termini per la presentazione di candidature. Scadenza per la presentazione delle candidature: 30 settembre 2010.

Preso atto dell'esiguo numero di candidature pervenute e considerato che alcuni dei candidati non possiedono i requisiti richiesti dalla normativa di riferimento, in applicazione della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39, recante "Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati" e s.m.i., ed in attuazione dell'art. 8 della medesima legge, sono riaperti i termini per la presentazione delle candidature in riferimento alle seguenti nomine:

- *Comitato consultivo Regionale Tecnico-Scientifico in materia di Ambienti Acquatici e Pesca* - nomina di 1 esperto;
- *Comitato Regionale di Coordinamento delle attività venatorie e per la tutela della fauna selvatica* – nomina di 1 esperto in tipica fauna alpina.

Le candidature relative alle nomine sopra elencate pervenute in seguito alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 18 (supplemento speciale) del 6/5/2010, sono considerate valide e non occorre che vengano ripresentate.

SCADENZA PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE: 30 SETTEMBRE 2010

<i>Ente</i>	<i>Nomine da effettuare</i>	<i>Organo competente ad effettuare la nomina</i>	<i>Titolare del potere di designazione</i>	<i>Requisiti e condizioni di incompatibilità</i>	<i>Compensi</i>
Comitato consultivo Regionale Tecnico-Scientifico in materia di Ambienti Acquatici e Pesca (Art. 8, L.r. n. 37/2006)	1 esperto	Consiglio Regionale		esperto in acquacoltura	Art. 8, comma 7, L.r. n. 37/2006
Comitato Regionale di Coordinamento delle attività venatorie e per la tutela della fauna selvatica (Art. 24, L.r. n. 70/96)	1 esperto	Consiglio Regionale		esperto in tipica fauna alpina	L.r. n. 33/76

Coloro che intendono presentare la propria candidatura, *devono far pervenire al Presidente del Consiglio Regionale* - (Via Alfieri 15 - 10121 Torino) entro il termine riportato in ogni comunicato, apposita domanda corredata dal curriculum vitae, contenente, *a pena di irricevibilità*:

- a) requisiti personali in riferimento alla carica da ricoprire;
- b) titoli di studio e requisiti specifici;
- c) attività lavorative ed esperienze svolte;
- d) cariche elettive, e non, ricoperte;
- e) eventuali condanne penali o carichi pendenti.

Contestualmente alla candidatura devono altresì pervenire la preventiva accettazione alla nomina, la dichiarazione di inesistenza di eventuali incompatibilità o l'impegno a

rimuoverle, di ineleggibilità, nonché la dichiarazione della non sussistenza di alcune delle condizioni comportanti decadenza previste dall'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55 (come modificata dalle leggi n. 16/1992 e n. 475/1999, abrogate dall'art. 274 del D.lgs n. 267/2000, fatte salve le disposizioni previste per gli amministratori regionali e qualsiasi incarico con riferimento al quale l'elezione o la nomina sia di competenza del Consiglio regionale).

Si fa presente, inoltre, che i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti, che non siano stati autorizzati dall'Amministrazione di appartenenza (art. 53 D. Lgs. 165/2001).

Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. del 28 dicembre 2000, n. 445 l'istanza di candidatura deve essere sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto del Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed Organi Istituzionali Interni, ovvero sottoscritta e presentata a mezzo posta o via fax al numero 011/5757446, unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore, *entro il 30 settembre 2010*.

Nel caso di invio a mezzo posta, ai fini del rispetto del termine di scadenza, farà fede la data del timbro dell'Ufficio postale accettante.

L'istanza, presentata personalmente, può essere consegnata, entro lo stesso termine, all'Ufficio Nomine del Consiglio regionale, sito in Torino, via Arsenale 14, primo piano, dal lunedì al giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.00 alle ore 16.30 e il venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

Si ricorda che chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal D.P.R. del 28 dicembre 2000, n. 445 è punito ai sensi del codice penale e dalle leggi speciali in materia.

Ai sensi del combinato disposto di cui agli articoli 7 e 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, i dati personali relativi ai nominati verranno inseriti, per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, nella banca dati operante presso la Commissione consultiva per le nomine del Consiglio regionale del Piemonte.

I moduli per la presentazione delle candidature sono a disposizione presso l'Ufficio Nomine o nel sito: <http://www.consiglioregionale.piemonte.it/> alla sezione Altre Commissioni/Commissione consultiva per le Nomine/Comunicati.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed Organi Istituzionali Interni - Ufficio Nomine, Via Arsenale n. 14 (1° piano) – numeri telefonici: 011 – 5757557, 5757221, 5757239, 5757199, 5757334.

Il Presidente della Commissione
Consultiva per le Nomine
Valerio Cattaneo

ATTI DELLO STATO

Avviso ai lettori

"Sul supplemento al Bollettino Ufficiale n. 30 del 29 luglio 2010 è stata pubblicata, limitatamente al dispositivo, la sentenza n. 3136/2010 del Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, Sezione Prima. La citata sentenza è stata pubblicata ai sensi dell'articolo 83 undecies del DPR 16.5.1960, n. 570, come introdotto dall'articolo 2 della legge 23.12.1966, n. 1147".

Corte Costituzionale

Sentenza n. 255 Anno 2010

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori:

Francesco Amirante;	Presidente
Ugo De Siervo,	Giudice
Paolo Maddalena,	"
Alfio Finocchiaro,	"
Alfonso Quaranta,	"
Franco Gallo,	"
Gaetano Silvestri,	"
Sabino Cassese,	"
Maria Rita Saulle,	"
Paolo Maria Napolitano,	"
Giuseppe Frigo,	"
Alessandro Criscuolo,	"
Paolo Grossi,	"

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 3, comma 1, e 8, «comma 1» [recte: comma 2] della legge della Regione Piemonte 26 ottobre 2009, n. 25 (Interventi a sostegno dell'informazione e della comunicazione istituzionale via radio, televisione, cinema e informatica), promosso dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorso consegnato per la notificazione a mezzo posta il 22 dicembre 2009, ricevuto dalla destinataria Regione Piemonte il 29 dicembre 2009, depositato in cancelleria il 30 dicembre successivo ed iscritto al n. 107 del registro ricorsi 2009.

Visto l'atto di costituzione della Regione Piemonte; udito nell'udienza pubblica dell'8 giugno 2010 il Giudice relatore Franco Gallo; uditi l'avvocato dello Stato Enrico Arena per il Presidente del Consiglio dei ministri e l'avvocata Giovanna Scollo per la Regione Piemonte.

Ritenuto in fatto

1. – Con ricorso consegnato per la notificazione a mezzo posta il 22 dicembre 2009, ricevuto dalla destinataria Regione Piemonte il 29 dicembre 2009 e depositato in cancelleria il 30 dicembre successivo, il Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha promosso – in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione – que-

stioni di legittimità dell'art. 3, comma 1, e dell'art. 8, «comma 1» [recte: comma 2], della legge della Regione Piemonte 26 ottobre 2009, n. 25 (Interventi a sostegno dell'informazione e della comunicazione istituzionale via radio, televisione, cinema e informatica).

1.1. – Quanto alla prima delle due disposizioni denunciate, il ricorrente rileva che il comma 1 dell'art. 3 della legge reg. n. 25 del 2009, nel dettare disposizioni in tema di «interventi a sostegno del sistema integrato delle comunicazioni di pubblica utilità», introduce una definizione di «sistema integrato delle comunicazioni» diversa da quella stabilita – nell'ambito di un complesso normativo statale diretto a regolare il mercato al fine di impedire il formarsi di posizioni dominanti – dall'art. 2, comma 1, lettera l), del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico della radiotelevisione). Secondo il ricorrente, la suddetta disposizione di legge regionale, non ricomprendendo nel settore economico individuato dal «sistema integrato delle comunicazioni» le attività della «stampa quotidiana e periodica» e della «pubblicità esterna» – incluse in tale settore dalla norma statale sopra citata –, «contrasta con i principi fondamentali e travalica i limiti posti dalla legislazione regionale dall'art. 12 dello stesso decreto legislativo» n. 177 del 2005 e, pertanto, viola l'evocato parametro costituzionale, nella parte in cui quest'ultimo riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato la materia «tutela della concorrenza».

1.2. – Quanto alla seconda delle disposizioni denunciate, il ricorrente afferma che il comma 2 dell'art. 8 della medesima legge reg. n. 25 del 2009, nell'autorizzare la Giunta regionale del Piemonte «a promuovere intese con il Ministero dello sviluppo economico volte a definire l'utilizzo di quota parte del canone di abbonamento RAI corrisposto dai cittadini piemontesi, nel rispetto dei criteri generali approvati dal Consiglio regionale su proposta della Giunta medesima», prevede un intervento della Regione nell'utilizzazione di un prelievo statale che (come chiarito dalla sentenza della Corte costituzionale n. 284 del 2002) ha natura tributaria. Pertanto, secondo il ricorrente, la suddetta disposizione di legge regionale si pone in contrasto con le norme statali contenenti la disciplina del suddetto canone (cioè con il regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, recante «Disciplina degli abbonamenti alle radioaudizioni», quale convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, e con l'art. 47 del d.lgs. n. 177 del 2005) e, conseguentemente, viola l'evocato art. 117, secondo comma, lettera e), Cost., nella parte in cui tale parametro riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato la materia «sistema tributario dello Stato».

2. – La Regione Piemonte si è costituita con atto depositato il 4 febbraio 2010, chiedendo che il ricorso sia dichiarato inammissibile o infondato.

La resistente argomenta tali richieste osservando: a) con riguardo alle censure rivolte al comma 1 dell'art. 3 della legge reg. n. 25 del 2009, che tale disposizione è inserita nel contesto di alcuni articoli della stessa legge, diretti, per una scelta discrezionale della Regione, a «favorire e promuovere determinati interventi con determinate caratteristiche» e, quindi, è estranea alla materia della tutela della concorrenza; b) con riguardo alle censure rivolte al

comma 2 dell'art. 8 della medesima legge regionale, che tale disposizione è operativa solo subordinatamente e condizionatamente all'intesa con il Ministero dello sviluppo economico e, pertanto, non è idonea ad arrecare alcun *vulnus* alle competenze statali.

Considerato in diritto

1. – Il Presidente del Consiglio dei ministri ha promosso, in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione, due diverse questioni di legittimità della legge della Regione Piemonte 26 ottobre 2009, n. 25 (Interventi a sostegno dell'informazione e della comunicazione istituzionale via radio, televisione, cinema e informatica), aventi ad oggetto, rispettivamente, l'art. 3, comma 1, e l'art. 8, «comma 1» [recte: comma 2], di tale legge.

Le questioni promosse vanno esaminate distintamente.

2. – Con riguardo alla prima questione, va rilevato che il denunciato comma 1 dell'art. 3 stabilisce che, «Ai fini della presente legge, per “sistema integrato delle comunicazioni” si intende il settore che comprende le seguenti attività: a) editoria fruibile attraverso internet; b) radio e televisione; c) cinema; d) iniziative di comunicazione di prodotti e servizi; e) sponsorizzazioni». Il suddetto art. 3 costituisce il Capo II dei complessivi cinque capi di cui è composta la legge regionale, denominato «Interventi a sostegno del sistema integrato delle comunicazioni di pubblica utilità».

Secondo il ricorrente, l'impugnata disposizione si pone in contrasto con l'art. 2, comma 1, lettera l), del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico della radiotelevisione), il quale – nell'ambito di un complesso normativo statale diretto a regolare il mercato al fine di impedire il formarsi di posizioni dominanti – stabilisce che «Ai fini del presente testo unico si intende per: [...] l) “sistema integrato delle comunicazioni” il settore economico che comprende le seguenti attività: stampa quotidiana e periodica; editoria annuaristica ed elettronica anche per il tramite di Internet; radio e televisione; cinema; pubblicità esterna; iniziative di comunicazione di prodotti e servizi; sponsorizzazioni». In particolare, per il Presidente del Consiglio dei ministri, la denunciata disposizione della legge regionale, non ricomprendendo nel settore economico corrispondente al «sistema integrato delle comunicazioni» le attività della «stampa quotidiana e periodica» e della «pubblicità esterna» (incluse, invece, in tale settore dalla suddetta norma statale), contrasta anche «con i principi fondamentali e travalica i limiti posti alla legislazione regionale dall'art. 12 dello stesso decreto legislativo» n. 177 del 2005, con conseguente violazione dell'art. 117, secondo comma, lettera e), Cost., nella parte in cui tale parametro riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato la materia «tutela della concorrenza».

La questione non è fondata.

2.1. – Il ricorrente muove dai due seguenti assunti interpretativi: a) la normativa statale in tema di «sistema integrato delle comunicazioni» attiene alla materia della tutela della concorrenza nel settore economico delle comunicazioni; b) la normativa regionale impugnata incide anch'essa sulla disciplina della concorrenza nello stesso settore economico.

Il primo di tali assunti è corretto.

Il comma 1, lettera g), dell'art. 2 della legge 3 maggio 2004, n. 112 (Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A., nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione), ha introdotto nell'ordinamento la nozione di «sistema integrato delle comunicazioni», definendolo, «ai fini» della medesima legge (alinea del comma 1), come il «settore economico che comprende le seguenti attività: stampa quotidiana e periodica; editoria annuaristica ed elettronica anche per il tramite di INTERNET; radio e televisione; cinema; pubblicità esterna; iniziative di comunicazione di prodotti e servizi; sponsorizzazioni». Siffatta nozione serviva ad individuare l'insieme dei mercati in relazione ai quali doveva essere complessivamente valutata la sussistenza di posizioni dominanti degli operatori di comunicazione, ai sensi degli artt. 14 e 15 della stessa legge n. 112 del 2004, fermo restando il divieto di costituzione di posizioni dominanti nei singoli mercati. La definizione di «sistema integrato delle comunicazioni» era funzionale, pertanto, ad una normativa (in particolare, ai menzionati artt. 14 e 15, nonché al comma 16 dell'art. 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249 – recante «Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo» –, quale modificato dal suddetto art. 14) esplicitamente diretta a tutelare la concorrenza, regolando i mercati ed ostacolando la formazione di una posizione dominante nel settore economico delle comunicazioni.

La disposizione contenente tale definizione è stata abrogata dall'art. 54, comma 1, lettera a), del d.lgs. n. 177 del 2005. Tuttavia, detto decreto legislativo, in attuazione della delega contenuta nell'art. 16 della citata legge n. 112 del 2004, ha riprodotto nell'art. 2, comma 1, lettera l) – evocato dal ricorrente come norma interposta all'art. 117, secondo comma, lettera e), Cost. – la stessa definizione di «sistema integrato delle comunicazioni» contenuta nella disposizione abrogata. Inoltre, anche nella disciplina stabilita dal decreto legislativo delegato n. 177 del 2005, la suddetta definizione di «sistema integrato» ha mantenuto ferma la sua funzione strumentale rispetto ad una normativa avente contenuto analogo a quello sopra visto degli artt. 14 e 15 della legge n. 112 del 2004 (abrogati per nuova regolamentazione della materia) ed è, perciò, ugualmente diretta a tutelare la concorrenza. In particolare, l'art. 2, comma 1, lettera l), del d.lgs. n. 177 del 2005 si raccorda strettamente con l'art. 43 dello stesso decreto legislativo; articolo, quest'ultimo, che è significativamente rubricato come «Posizioni dominanti nel sistema integrato delle comunicazioni» e che costituisce, da solo, l'intero Titolo VI, denominato «Norme a tutela della concorrenza e del mercato».

Le stesse considerazioni valgono anche per il testo dell'art. 2 del d.lgs. n. 177 del 2005, quale risulta a seguito delle modifiche apportate, prima, dall'art. 16, comma 4-bis, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159 (Interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale), convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e, poi, dal comma 1

dell'art. 4 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44 (Attuazione della direttiva 2007/65/CE relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive). A séguito di tali modifiche, infatti, il suddetto decreto legislativo, per quanto qui interessa, ha solo assunto la nuova denominazione di «Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici» e mutato sia l'indicazione della lettera «l») sia l'espressione «radio e televisione», contenute nel comma 1 dell'art. 2, rispettivamente in lettera «s») ed in «radio e servizi di media audiovisivi». Resta ferma, dunque, data la limitata portata di tali modifiche, la descritta funzione, svolta dalla definizione di «servizio integrato delle comunicazioni», di strumento per l'applicazione di norme statali dirette a tutelare la concorrenza nel settore economico delle comunicazioni.

2.2. – Dalla correttezza dell'esaminato primo assunto del ricorrente, circa la ratio della normativa statale sopra citata, non segue, però, che sia corretto anche l'altro suo assunto interpretativo, secondo cui la normativa regionale impugnata opera anch'essa nella materia della «tutela della concorrenza».

Il denunciato comma 1 è inserito nell'art. 3 della legge reg. n. 25 del 2009 che compone, da solo, il Capo II della stessa legge, denominato «Interventi a sostegno del sistema integrato delle comunicazioni di pubblica utilità». Detto comma utilizza la nozione di «servizio integrato delle comunicazioni» non quale strumento operativo per incidere sulla formazione di posizioni dominanti nel settore economico delle comunicazioni, ma – a differenza della norma statale evocata dal ricorrente quale parametro interposto – esclusivamente al fine di individuare le attività economiche nell'ambito delle quali potranno essere adottati, da parte della Regione, gli specifici provvedimenti di sostegno organizzativo ed economico delineati nello stesso art. 3, in coerenza con le «disposizioni generali» contenute negli artt. 1 e 2 (Capo I della legge). In altri termini, il legislatore regionale si limita a prevedere «forme di sostegno» e «interventi» (art. 3, comma 4), diretti alla «formazione» (art. 2, comma 1, lettera a) e «promozione» (art. 3, comma 2) di un «sistema integrato delle comunicazioni di pubblica utilità», al fine esclusivo di favorire: a) «iniziative di collaborazione e cooperazione fra gli enti locali», nella loro attività di «comunicazione e relazione con il pubblico» (art. 3, comma 2); b) la «realizzazione di progetti di informazione e comunicazione atti a sviluppare il pluralismo e la partecipazione, proposti da soggetti pubblici o privati, non aventi finalità di lucro, operanti sul territorio regionale» (art. 3, comma 3).

La natura, l'oggetto e le finalità di tale «sostegno del sistema integrato delle comunicazioni di pubblica utilità» dimostrano che detti interventi non riguardano la disciplina dei mercati ed il contrasto delle posizioni dominanti e che, pertanto, non interferiscono in alcun modo con la normativa statale menzionata nel ricorso, dettata a tutela della concorrenza. È evidente, cioè, che la definizione di «sistema integrato delle comunicazioni» contenuta nella denunciata disposizione regionale – recante oltretutto (nell'alinea del comma 1) l'espressa clausola limitativa:

«Ai fini della presente legge» – attiene a statuizioni riguardanti la materia «ordinamento della comunicazione», di competenza legislativa concorrente (art. 117, terzo comma, Cost. non evocato quale parametro), ed opera, perciò, su un piano del tutto diverso da quello del d.lgs. n. 177 del 2005, con la conseguenza che la mancata inclusione, da parte del legislatore regionale, dell'«editoria annuaristica ed elettronica» non fruibile attraverso internet, della «stampa quotidiana e periodica» e della «pubblicità esterna» tra le attività ricomprese nel suddetto «sistema integrato» non comporta alcuna violazione del predetto decreto legislativo e, quindi, della competenza statale esclusiva in materia di «tutela della concorrenza».

2.3. – Va osservato, infine, che non può essere presa in considerazione – sempre in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera e), Cost. – la denunciata ulteriore violazione, ad opera della disposizione impugnata, sia di «principi fondamentali», sia dei «limiti posti alla legislazione regionale dall'art. 12» del citato d.lgs. n. 177 del 2005. Infatti, a parte la genericità del richiamo di imprecisati «principi fondamentali», la stessa evocazione di tali principi (di competenza statale) e la conseguente loro distinzione rispetto a norme di dettaglio (di competenza regionale) è incompatibile con la dedotta sussistenza della competenza legislativa esclusiva dello Stato. Anche il richiamo del ricorrente ai «limiti» posti dall'art. 12 del d.lgs. n. 177 del 2005 è palesemente incoerente con l'invocata competenza legislativa esclusiva dello Stato, perché l'alinea del comma 1 di tale disposizione precisa espressamente che l'articolo riguarda soltanto la «potestà legislativa concorrente in materia di emittenza radiotelevisiva in ambito regionale o provinciale» esercitata dalla Regione. Deve perciò ritenersi che la menzione, nel ricorso, della violazione di «principi fondamentali» e dell'art. 12 del d.lgs. n. 177 del 2005 sia frutto di un mero errore materiale di compilazione e che, perciò, debba ritenersi come non fatta.

3. – Con riguardo alla seconda questione promossa dal ricorrente, va rilevato che il denunciato comma 2 dell'art. 8 della citata legge reg. Piemonte n. 25 del 2009, stabilisce che – al fine di attuare i contratti di servizio pubblico in ambito regionale e provinciale di cui all'art. 46 del d.lgs. n. 177 del 2005, stipulati con la società concessionaria del servizio pubblico generale di radiodiffusione – «nel rispetto della libertà di iniziativa economica della società concessionaria, anche con riguardo alla determinazione dell'organizzazione dell'impresa, nonché nel rispetto dell'unità giuridica ed economica dello Stato e del principio di perequazione, la Giunta regionale è autorizzata a promuovere intese con il Ministero dello sviluppo economico volte a definire l'utilizzo di quota parte del canone di abbonamento RAI corrisposto dai cittadini piemontesi, nel rispetto dei criteri generali approvati dal Consiglio regionale su proposta della Giunta medesima». Secondo il ricorrente, la citata disposizione regionale si pone in contrasto con le norme statali che disciplinano il suddetto canone di abbonamento, contenute sia nel regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246 (Disciplina degli abbonamenti alle radioaudizioni), quale convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, sia nell'art. 47 del d.lgs. n.

177 del 2005, il quale stabilisce in particolare, al comma 3, che il Ministro delle comunicazioni determina l'ammontare del canone di abbonamento alla radiotelevisione «in misura tale da consentire alla società concessionaria della fornitura del servizio di coprire i costi che prevedibilmente verranno sostenuti [...] per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico generale radiotelevisivo affidati a tale società [...]». La ripartizione del gettito del canone dovrà essere operata con riferimento anche all'articolazione territoriale delle reti nazionali per assicurarne l'autonomia economica». Sempre ad avviso del ricorrente, la disposizione denunciata, prevedendo un intervento della Regione Piemonte nell'utilizzazione del gettito di un prelievo statale di natura tributaria, come il canone di abbonamento radiotelevisivo, viola l'art. 117, secondo comma, lettera e), Cost., nella parte in cui tale parametro riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato la materia «sistema tributario dello Stato».

La questione è fondata.

Questa Corte ha costantemente affermato che, in forza dell'evocato parametro costituzionale, la disciplina, anche di dettaglio, dei tributi statali è riservata alla legge statale e che, pertanto, l'intervento del legislatore regionale su tali tributi è precluso, ancorché diretto soltanto ad integrarne la disciplina, salvo che l'intervento sia consentito dalla stessa legislazione statale (sentenze n. 123 del 2010; n. 298 e n. 216 del 2009; n. 2 del 2006; n. 397 del 2005).

Ciò vale anche per il cosiddetto «canone di abbonamento» radiotelevisivo, che – come più volte rilevato dalla giurisprudenza costituzionale – ha da tempo assunto natura di prestazione tributaria, istituita e disciplinata dallo Stato (sentenze n. 284 del 2002, n. 535 del 1988 e n. 81 del 1963; ordinanze n. 499 e n. 219 del 1989), il cui gettito – come chiarito con la sentenza n. 284 del 2002 – è destinato «quasi per intero (a parte la modesta quota ancora assegnata all'Accademia nazionale di Santa Cecilia) al finanziamento della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, ai sensi dell'art. 27, comma 8, della legge 23 dicembre 1999, n. 488» (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge finanziaria 2000). Del resto, la natura di tributo statale dell'indicato prelievo è stata riconosciuta anche dalla Corte di cassazione, in numerose pronunce, così da costituire «diritto vivente».

Nella specie, la disposizione regionale impugnata, prevedendo «intese» tra la Regione ed il Ministero delle comunicazioni per l'utilizzazione di una quota parte del canone di abbonamento radiotelevisivo, si pone in palese contrasto con la disciplina statale di tale canone, la quale, da un lato, non consente alcun intervento del legislatore regionale al riguardo e, dall'altro, stabilisce espressamente – all'art. 47 del d.lgs. n. 177 del 2005 – che il gettito di detto tributo erariale è destinato alla copertura dei costi del servizio pubblico generale radiotelevisivo, con ciò escludendo qualsiasi possibilità di «intese» con la Regione sulla destinazione del gettito del medesimo tributo.

Ne deriva l'illegittimità costituzionale della disposizione regionale, per violazione della competenza legislativa in materia di «sistema tributario dello Stato», che l'art. 117,

secondo comma, lettera e), Cost. riserva in via esclusiva allo Stato.

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 8, comma 2, della legge della Regione Piemonte 26 ottobre 2009, n. 25 (Interventi a sostegno dell'informazione e della comunicazione istituzionale via radio, televisione, cinema e informatica);

dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 1, della medesima legge regionale n. 25 del 2009 promossa dal Presidente del Consiglio dei ministri, in riferimento all'art. 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione, con il ricorso indicato in epigrafe.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 7 luglio 2010.

F.to:

Francesco AMIRANTE, Presidente

Franco GALLO, Redattore

Roberto MILANA, Cancelliere

Depositata in Cancelleria il 15 luglio 2010.

Il Cancelliere

F.to: MILANA

Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali**CONSIGLIO REGIONALE**

DB0100	Direzione SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
DB0101	Settore Affari istituzionali e organismi di partecipazione e garanzia
DB0102	Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed Organi Istituzionali interni
DB0103	Settore Organismi consultivi e Osservatori
DB0104	Studi, documentazione e supporto giuridico legale
DB0200	Direzione PROCESSO LEGISLATIVO
DB0201	Settore Commissioni consiliari
DB0202	Settore Assemblea regionale
DB0203	Settore Progettazione, sviluppo e gestione sistemi informativi e banca dati Arianna
DB0300	Direzione AMMINISTRAZIONE E PERSONALE
DB0301	Settore Bilancio, Ragioneria e Controllo di Gestione
DB0302	Settore Patrimonio e Provveditorato
DB0303	Settore Tecnico e Sicurezza
DB0304	Settore Organizzazione e Personale
DB0400	Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
DB0401	Settore Comunicazione e partecipazione
DB0402	Settore Informazione
DB0403	Settore Relazioni esterne
DB0404	Settore Co.re.com
SB0000	Struttura speciale - Gabinetto della presidenza del Consiglio regionale

GIUNTA REGIONALE (dal 1 gennaio 2009)

DB0500	AFFARI ISTITUZIONALI E AVVOCATURA
DB0501	Rapporti con le Autonomie Locali
DB0502	Attività Legislativa e per la Qualità della Normazione
DB0503	Segreteria della Giunta Regionale
DB0504	Gestione del Sistema Documentale e del Bollettino Ufficiale
DB0505	Avvocatura
DB0600	COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE
DB0601	Ufficio Stampa della Giunta Regionale
DB0602	Immagine e Comunicazione
DB0603	Ufficio Relazioni con il Pubblico
DB0604	Nuovi Media
DB0700	RISORSE UMANE E PATRIMONIO
DB0701	Organizzazione
DB0702	Formazione del personale
DB0703	Reclutamento, Mobilità e Gestione dell'Organico
DB0704	Stato Giuridico ed Ordinamento del Personale
DB0705	Trattamento Economico, Pensionistico, Previdenziale ed Assicurativo del Personale
DB0706	Economato, Cassa economica e Beni Mobili
DB0707	Patrimonio Immobiliare
DB0708	Tecnico e Sicurezza Ambienti di Lavoro
DB0709	Autocentro e Servizi Generali Operativi
DB0710	Attività Negoziata e Contrattuale, Espropri - Usi Civici
DB0800	PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA
DB0801	Programmazione Strategica e Valutazioni Politiche Regionali
DB0802	Programmazione Negoziata
DB0803	Programmazione e Attuazione Interventi di Edilizia Sociale

DB0804	Pianificazione Territoriale e Paesaggistica
DB0805	Valutazione di Piani e Programmi
DB0806	Copianificazione Urbanistica Area Metropolitana
DB0807	Copianificazione Urbanistica Provincia di Alessandria
DB0808	Copianificazione Urbanistica Provincia di Asti
DB0809	Copianificazione Urbanistica Provincia di Torino
DB0810	Copianificazione Urbanistica Provincia di Novara
DB0811	Copianificazione Urbanistica Provincia del Verbano Cusio Ossola
DB0812	Copianificazione Urbanistica Provincia di Cuneo
DB0813	Copianificazione Urbanistica Province di Biella e Vercelli
DB0814	Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio
DB0815	Statistica e Studi
DB0816	Cartografia e Sistema Informativo Territoriale
DB0817	Attività di Supporto al Processo di Delega per il Governo del Territorio
DB0818	Attività Giuridico Legislativa
DB0819	Attività Amministrative e Finanziarie per il Governo del Territorio
DB0820	Disciplina e Vigilanza in Materia di Edilizia Sociale
DB0821	Programmazione Operativa
DB0900	RISORSE FINANZIARIE
DB0901	Bilancio
DB0902	Ragioneria
DB0903	Politiche Fiscali
DB0904	Acquisizione Risorse Finanziarie
DB1000	AMBIENTE
DB1001	Sostenibilità, Salvaguardia ed Educazione Ambientale
DB1002	Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate
DB1003	Grandi Rischi ambientali, Danno Ambientale e Bonifiche
DB1004	Risanamento Acustico, Elettromagnetico ed Atmosferico
DB1005	Programmazione e Gestione Rifiuti
DB1006	Politiche Energetiche
DB1007	Equilibrio del Bilancio Idrico e Uso Sostenibile delle Acque
DB1008	Tutela Ambientale delle Acque
DB1009	Servizio Idrico Integrato
DB1010	Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette
DB1011	Attività Legislativa e Amministrativa
DB1100	AGRICOLTURA
DB1101	Programmazione in Materia di Agricoltura e di Sviluppo Rurale
DB1102	Tutela della Qualità, Valorizzazione e Rintracciabilità dei Prodotti Agricoli e Zootecnici
DB1103	Sviluppo Agro-Industriale e Distrettuale
DB1104	Sviluppo delle Produzioni Zootecniche
DB1105	Sviluppo delle Produzioni Vegetali
DB1106	Fitosanitario Regionale
DB1107	Servizi di Sviluppo Agricolo
DB1108	Tutela, Valorizzazione del Territorio Rurale, Irrigazione e Infrastrutture Rurali
DB1109	Calamità Naturali e Gestione dei Rischi in Agricoltura, Uso del Territorio Rurale
DB1110	Agricoltura Sostenibile
DB1111	Tutela e Gestione della Fauna Selvatica e Acquatica
DB1112	Vigilanza e Controlli in Agricoltura
DB1200	TRASPORTI, LOGISTICA, MOBILITA' E INFRASTRUTTURE
DB1201	Pianificazione, Programmazione ed Infomobilità
DB1202	Reti Ferroviarie ed Impianti Fissi
DB1203	Viabilità e Sicurezza Stradale
DB1204	Servizi di Trasporto Pubblico
DB1205	Navigazione, Trasporto Merci e Logistica
DB1206	Infrastrutture Strategiche
DB1300	INNOVAZIONE, RICERCA E UNIVERSITA'
DB1301	Università e Istituti di Ricerca

DB1302	Sistemi Informativi e Tecnologie della Comunicazione
DB1303	Ricerca Innovazione e Competitività
DB1400	OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE
DB1401	Attività di Supporto Tecnico Giuridico e Amministrativo
DB1402	Pianificazione Difesa del Suolo - Dighe
DB1403	Difesa Assetto Idrogeologico
DB1404	Infrastrutture e Pronto Intervento
DB1405	Tecnico Opere Pubbliche
DB1406	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - TO
DB1407	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - AL
DB1408	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - AT
DB1409	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - BI
DB1410	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - CN
DB1411	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - NO
DB1412	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - VC
DB1413	Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico - VB
DB1414	Protezione Civile e Sistema Anti Incendi Boschivi (A.I.B.)
DB1415	Politiche Comunitarie
DB1416	Politiche Forestali
DB1417	Gestione Proprietà Forestali Regionali e Vivaistiche (Sede di VC)
DB1418	Idraulica Forestale e Tutela del Territorio
DB1419	Economia Montana e Collinare e Servizi (Sede di CN)
DB1500	ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO
DB1501	Attività Formativa
DB1502	Gestione Amministrativa Controllo della Rendicontazione e Monitoraggio delle Attività Finanziate dalla Direzione
DB1503	Standard Formativi - Qualità ed Orientamento Professionale
DB1504	Politiche per l'Occupazione e per la Promozione dello Sviluppo Locale
DB1505	Promozione e Sviluppo dell'Imprenditorialità e della Cooperazione
DB1506	Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro, Crisi Aziendali e Ammortizzatori Sociali
DB1507	Programmazione del Sistema Educativo Regionale
DB1508	Edilizia Scolastica ed Osservatorio sull'Edilizia Scolastica
DB1600	ATTIVITA' PRODUTTIVE
DB1601	Attività di Raccordo e Controllo di Gestione
DB1602	Interventi per la Competitività del Sistema Produttivo
DB1603	Promozione, Sviluppo e Disciplina dell'Artigianato
DB1604	Riqualificazione e Sviluppo del Territorio
DB1605	Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva
DB1606	Sistema Informativo Attività Produttive
DB1700	COMMERCIO, SICUREZZA E POLIZIA LOCALE
DB1701	Programmazione del Settore Terziario Commerciale
DB1702	Sviluppo e Incentivazione del Commercio
DB1703	Programmazione della Rete Distributiva dei Carburanti – Tutela e Difesa dei Consumatori e degli Utenti
DB1704	Promozione Commerciale del Sistema Produttivo – Fiere e Centri Fieristici
DB1705	Sicurezza e Polizia Locale
DB1800	CULTURA, TURISMO E SPORT
DB1801	Biblioteche – Archivi ed Istituti Culturali
DB1802	Soprintendenza Beni Librari
DB1803	Musei e Patrimonio Culturale
DB1804	Promozione delle Attività Culturali e del Patrimonio Culturale e Linguistico
DB1805	Spettacolo
DB1806	Museo Regionale di Scienze naturali ed Ecomusei
DB1807	Politiche Giovanili
DB1808	Promozione Turistica - Analisi della Domanda e del Mercato Turistico
DB1809	Offerta Turistica – Interventi Comunitari in Materia Turistica
DB1810	Programmazione ed Organizzazione Turistica – Turismo sociale- Tempo libero
DB1811	Sport

DB1900	POLITICHE SOCIALI E POLITICHE PER LA FAMIGLIA
DB1901	Sviluppo di Politiche per la Famiglia e la Persona e Formazione del Personale Socio-Assistenziale
DB1902	Programmazione Socio-Assistenziale, Integrazione Socio-Sanitaria e Rapporti con gli Enti Gestori Istituzionali
DB1903	Promozione e Sviluppo della Rete delle Strutture, della Qualita' dei Servizi, Vigilanza e Controllo
DB1904	Servizio Civile, Terzo Settore ed Enti di Diritto Pubblico e Privato
DB2000	SANITA'
DB2001	Promozione della Salute e Interventi di Prevenzione Individuale e Collettiva
DB2002	Prevenzione Veterinaria
DB2003	Assetto Istituzionale ed Organizzativo delle ASR e Sistemi Informativi Sanitari
DB2004	Attività Ispettiva e di Controllo Amministrativo
DB2005	Assistenza Specialistica e Ospedaliera
DB2006	Assistenza Sanitaria Territoriale
DB2007	Assistenza Farmaceutica e Assistenza Integrativa
DB2008	Politiche delle Risorse Umane Dipendenti e Convenzionate con il SSR
DB2009	Allocazione e Controllo delle Risorse Finanziarie
DB2010	Politiche degli Investimenti
DB2011	Rapporti con i Soggetti Erogatori
SB0100	GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SB0101	Rapporti Stato Regioni - Ufficio di Roma
SB0102	Coordinamento delle Politiche Comunitarie – Ufficio di Bruxelles
SB0103	Affari Internazionali
SB0104	Rapporti con Società a Partecipazione Regionale
SB0105	Relazioni Esterne e Cerimoniale
SB0106	Affari Generali e Pari Opportunità per Tutti
SB0200	CONTROLLO DI GESTIONE

PAGINA NON UTILIZZATA

MITTENTE

PROT.N.

DATA

Alla Redazione del Bollettino Ufficiale
REGIONE PIEMONTE
Piazza Castello 165
10122 Torino - Fax 011 4324363

Con la presente si richiede la sottoscrizione di un abbonamento al Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

(*)		TIPOLOGIA ABBONAMENTO	IMPORTO
TIPO S1	<input type="checkbox"/>	6 MESI ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO	€ 52,00
TIPO S3	<input type="checkbox"/>	6 MESI CONCORSI APPALTI ANNUNCI	€ 23,00

(*) indicare una o più tipologie – Il versamento può essere cumulativo

DATI IDENTIFICATIVI DI RINNOVO

RINNOVO <input type="checkbox"/> CODICE ABBONAMENTO []	COMPILARE IN MANCANZA DEL CODICE ABBONAMENTO O PER SOPRAVVENUTE VARIAZIONI	
	INTESTATARIO	
	INDIRIZZO	

DATI IDENTIFICATIVI DEL NUOVO ABBONAMENTO

NUOVO <input type="checkbox"/>	INDICARE I DATI DELL'INTESTATARIO E L'INDIRIZZO COMPLETO	
	INTESTATARIO	
	INDIRIZZO	

In allegato si trasmette copia del versamento
su C.C.P. n. 30306104 comprovante
l'avvenuto pagamento.

Distinti saluti _____

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196 si informa il sottoscrittore dell'abbonamento che il trattamento dei dati personali dal sottoscrittore medesimo forniti con questa richiesta o comunque acquisiti a tal fine dal Responsabile del Settore Gestione del Sistema Documentale e del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, è finalizzato unicamente all'espletamento delle attività intese all'attivazione dell'abbonamento, ed avverrà a cura dei dipendenti incaricati del trattamento con ordine di servizio 28.4.2000 prot. n.7133/5.9 del Dirigente del Settore Gestione del Sistema Documentale e del Bollettino Ufficiale, in quanto Responsabile del trattamento, presso la Redazione del Bollettino Ufficiale, sita in Torino, Piazza Castello 165, con l'utilizzo di procedure informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità, anche in caso di eventuale comunicazione a terzi (Poste Italiane e ditta appaltatrice del servizio di stampa). Il conferimento di tali dati è necessario per l'attivazione dell'abbonamento e la loro mancata indicazione può precludere la medesima. Al sottoscrittore dell'abbonamento in quanto interessato sono riconosciuti i diritti di cui all'articolo 7 del d.lgs. n.196/2003, in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al responsabile del Settore Gestione del Sistema Documentale e del Bollettino Ufficiale, piazza Castello 165, Torino



modello predisposto a cura della Redazione



Concerto di Ferragosto

Il classico concerto di Ferragosto organizzato ogni anno dall'orchestra "Bartolomeo Bruni" e trasmesso in diretta televisiva dalla Rai, nasce nel 1981 con l'intento di far conoscere agli amanti della musica e appassionati di montagna le risorse ambientali e artistiche delle vallate della provincia di Cuneo. L'abbinamento di musica e scenario alpino, con l'ascolto dal vivo delle più celebri pagine lirico-sinfoniche è la formula del successo di un'iniziativa che ha visto crescere negli anni la partecipazione del pubblico.



**BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE PIEMONTE**

Direzione - Redazione

Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 3994 / 4030 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363

Sito internet: <http://www.regione.piemonte.it>

e-mail: bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it

Direttore Laura Bertino *Dirigente* Roberto Falco

Direttore responsabile Roberto Moisio *Redazione* Carmen Cimicchi

Abbonamenti Daniela Romano Rosario Copia, Sauro Paglini

Coordinamento Immagine Alessandra Fassio Anna Rotondo, Fernanda Zamboni

Avviso

Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti del D.Lgs. 196/2003, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.